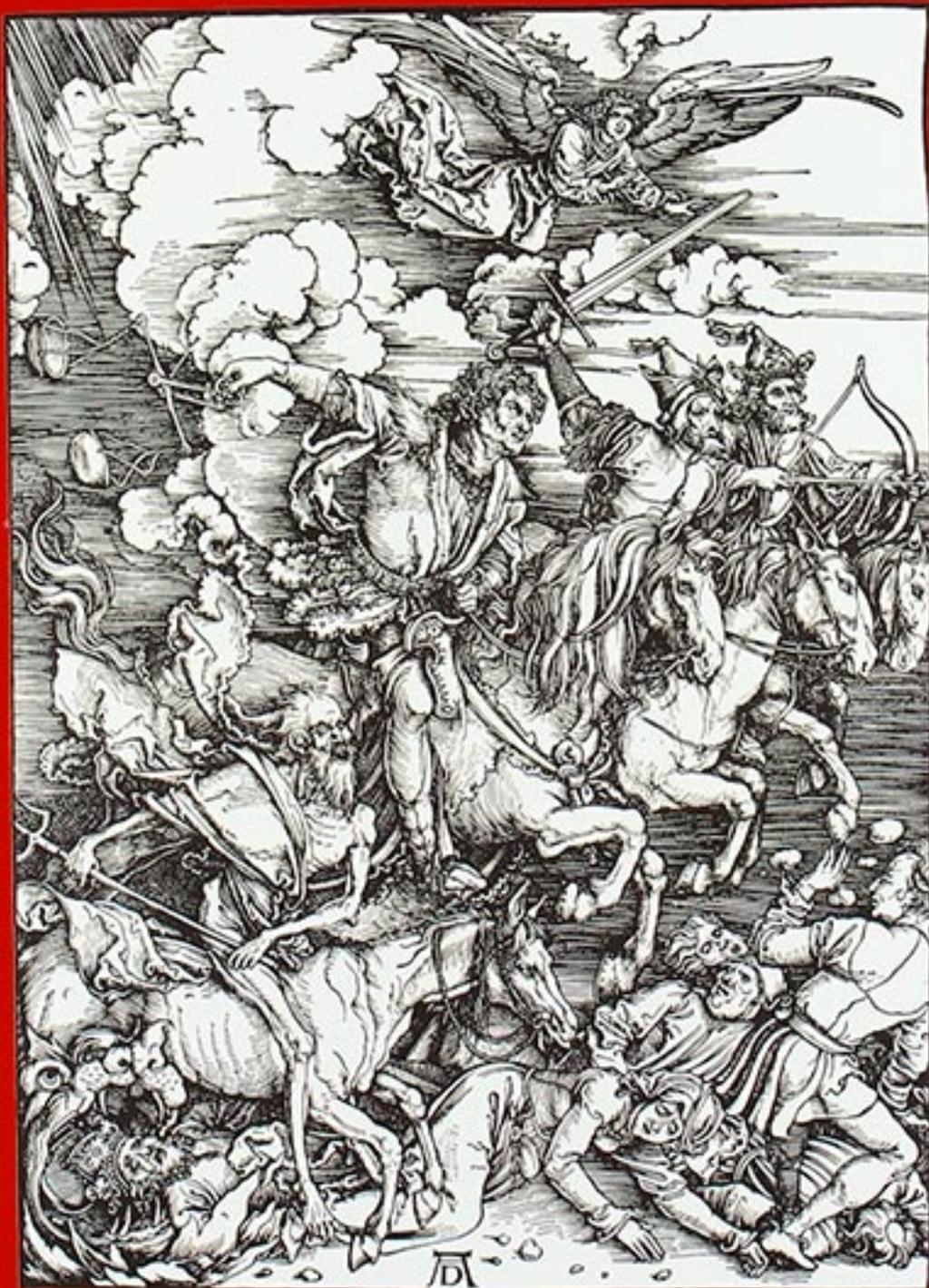


EPIPHANIUS



**MASSONERIA E SETTE SEGRETE:
LA FACCIA OCCULTA DELLA STORIA**

EPIPHANIUS

MASSONERIA E SETTE SEGRETE:
LA FACCIA OCCULTA DELLA STORIA

Vi sono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che ci viene insegnata, la storia ad “usum delphini”, e la storia segreta, dove si trovano le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa.

Honoré de Balzac - martinista

(“Le illusioni perdute”, ed. Club 1981, p. 711)

AVVERTENZA

Protestiamo fermamente che eventuali critiche contenute in questo studio su ebrei, inglesi, americani, africani o altri non investono i popoli in quanto tali, bensì soltanto quelle persone che in modo più o meno legittimo ed occulto ne hanno guidato, o ne guidano, i destini. E neppure considerano queste ultime per l'appartenenza a detti popoli - chè il razzismo contraddice nel termine l'attributo cattolico - ma unicamente per le loro azioni, dichiarazioni o programmi che puntualmente si sono avverati o sono in corso di svolgimento.

PREMESSA

Sostenere oggi in un mondo pragmatico, tecnicizzato e totalmente indifferente, per non dire apertamente ostile, alla religione, che la nostra epoca segni la conclusione della più grande guerra di religione mai combattuta, con rinnovato slancio e ardore da una parte e con sempre minore volontà e determinazione dall'altra, sembra, oltre che un immenso paradosso, un'altrettanto gratuita affermazione. I mezzi di informazione non ne parlano, preferendo rovesciare su ciascheduno di noi un impetuoso torrente di informazioni di ogni tipo, funzionale ad imporre quell'"opinione pubblica" di cui la massoneria vanta i natali (1); pertanto fissare l'attenzione su una sorta di mano occulta che nella storia moderna guidi, orienti, stabilisca il destino dei popoli indirizzandolo verso forme di schiavitù universale, quando non di eliminazione fisica, mascherandole dietro il paravento del progresso, sembra davvero frutto di una fantasia piuttosto fervida, quando non addirittura parto deviante di menti inquiete, in cui il bisogno di risposte e certezze prende consistenza in forme di ricostruzione su misura della Storia.

E' però difficile negare l'esistenza di un'azione secolare che, vuotati gli spiriti dalla filosofia scolastica, li ha aggrediti con dosi dapprima omeopatiche di dottrine gnostiche; l'introduzione del dubbio metodico sotto la copertura dello scientismo, il disprezzo della retta ragione spinto fino al rifiuto del reale, il rinnegamento delle autorità naturali, la "nulla potestas nisi a Deo" avvicinata da un potere che trae la sua legittimazione dal basso, un potere infero: un modo essenzialmente luciferiano di procedere, fondato sulla menzogna e il compromesso. Tentare una spiegazione del mondo odierno col ricorso a facili determinismi di leggi fisiche, principi economici o sociologici, è superficialità che non può soddisfare chi voglia ricercare secondo verità: occorre rivolgersi in altra direzione,

(1) Ernesto Nys, "Massoneria e società moderna", ed. Bastogi 1988, pg. 91. Nys, avvocato esperto di diritto internazionale, in quest'opera espone succintamente il ruolo dell'influenza massonica sulla società moderna.

spingere le ricerche ben più in profondità partendo dalla realtà dell'uomo: essere libero di aderire al Bene o al male e per ciò stesso in grado di organizzarsi nella pratica dei medesimi. E come la Legge perfetta del Vangelo sorresse l'uomo per lunghi secoli illuminandogli la via e sostenendolo in quella speranza di eternità che egli concretizzò edificando la grande civiltà cristiana - la città terrena sorta il più possibile a immagine di quella di Dio - così non possiamo rinunciare, per simmetria, a tentare di individuare una rottura, un guasto nella storia dell'uomo, che ha permesso al male di organizzarsi con un deposito dottrinale, un piano di dominazione dell'uomo sull'uomo, una gerarchia occulta che veglia alla sua realizzazione e alla fedele trasmissione di tale deposito, un percorso da compiere per asservire l'umanità alla potestas tenebrarum, in una parola una vera **CONTROCHIESA** tendente ad appropriarsi di ogni valenza religiosa e politica.

I connotati di questa Controchiesa sono quelli dell'alta loggia e dell'alta finanza: alta loggia in cui domina il mago attraverso l'esoterismo e la magia, che pianifica, dirige, corregge il tiro se i risultati non corrispondono a quelli voluti; alta finanza che, concentrando oggigiorno nelle sue mani pressochè le intere ricchezze del pianeta, le orienta ai fini di dominio mondiale perseguiti dall'alta loggia.

I prodromi della rottura si manifestano con chiarezza nella Riforma, sviluppando le direttrici di attacco nelle due direzioni dell'Impero e del Papato; e non poteva non essere così: l'affermazione del libero esame per sua natura esclude l'esistenza di una Verità oggettiva, dandosi per il protestante tante verità quante sono le singole interpretazioni; ora, se ciascuno può vantare una propria verità, l'unico errore è sostenere che esiste una verità unica. Ne consegue l'introduzione di un relativismo personale su ciò che sia Bene e Giusto. Il principio d'autorità risulta inficiato dall'orgoglio di chi possiede una sua propria verità e intenda farla valere. Ne consegue che le gerarchie naturali **dovevano** essere spazzate via, in quanto ostacolo all'affermazione del proprio io, della propria verità. Il massimo odio ed avversione logicamente verrà riservato alla Chiesa cattolica, maestra nello spirituale e guida nel temporale, depositaria nel suo capo visibile, il Papa, del messaggio del Divin Maestro che **nega** ogni altra via di salvezza fuori di Sè chiamando ladri e briganti coloro che si erano sin allora annunciati

in Suo nome (2).

Per questo la Controchiesa non poteva che sortire, crescere e ramificare in area protestante. Tenteremo allora di individuare un percorso gnostico che, richiamato a vita col Rinascimento, incarnato dagli alchimisti e i Rosacroce del Seicento, snodandosi attraverso le logge martiniste, gli Illuminati di Baviera, il Movimento Sinarchico, giungerà, attraverso il nostro tormentato secolo, fino alle grandi assise mondialiste dell'ONU e dell'UNESCO e in campo religioso a quel drammatico e terribile evento che per la cattolicità fu il Concilio Vaticano II, seguito dal primo atto di costituzione dell'ORU (Organizzazione delle Religioni Unite) nella Giornata di Preghiera di tutte le religioni ad Assisi. Oggi, alle soglie del Governo Mondiale politico ed economico, la posta in gioco è ancora la Chiesa cattolica, unica salvezza per l'umanità. E' qui che avverrà la lotta finale, qui le forze del male concentreranno ogni sforzo plaudendo dal pulpito dei mass-media ad ogni passo compiuto nella loro direzione e condannando con altrettanto clamore ogni tentativo di rientro nell'alveo della Tradizione cattolica, dell'insegnamento dogmatico di sempre. Oggi la crisi che travaglia la Chiesa è macroscopicamente innegabile, il suo ruolo di unica depositaria della Verità messo in discussione in assemblee democratiche dagli stessi uomini di chiesa in nome di un ecumenismo allargato ad ogni falsa religione, ad ogni errore. A costoro, più che la salvezza delle anime, stanno a cuore la filantropia, i problemi sociali, mentre nella cattolicità dilagano il pacifismo e una neutralità intellettuale affatto sconosciuti nella sua lunga storia. L'ipotesi di una degenerazione spontanea non regge: gli appelli di Paolo VI che denunciava il fumo di Satana penetrato nel sacro tempio (3) richiamano alla memoria i sinistri propositi delle retrologge che per bocca di un loro autorevolissimo esponente, Albert Pike, 33° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato americano, autore di "Morals and Dogma", considerata la bibbia dei massoni, dichiarava:

“Quando Luigi XVI fu giustiziato la metà del lavoro era fatta e quindi da allora l'Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i

(2) Giov. 10, 8

(3) Allocuzione agli allievi del Pontificio Seminario Lombardo, del 7.12.1968, in "Insegnamenti", vol. VI, p. 1188. Papa Paolo VI parlò in quell'occasione di "autodemolizione della Chiesa".

suoi sforzi contro il Papato" (4).



*Albert Pike (1809-1891). 33° grado Gran Commendatore
del Rito Scozzese Antico Accettato.*

(4) A, Pike, *Morals and Dogma*, "Commento al XXX Grado, Cavaliere, grand'eletto Kadosh", VI vol., Ed. Bastogi 1984, p. 156.

PARTE PRIMA

mysterium iniquitatis

CAPITOLO I

ESISTONO VERTICI SOVVERSIVI OCCULTI?

Rimettiamoci con Pierre Virion - una delle massime autorità cattoliche nel campo del mondialismo (5) - a uno dei più autorevoli e preparati studiosi del fenomeno massonico, mons. Ernest Jouin (1844-1932), con cui il Virion collaborò negli anni Trenta alla redazione della celebre e ben documentata rivista "Revue Internationale des Sociétés Secrètes", fondata a Parigi nel 1912:

"Io non ammetto da parte mia l'azione diretta del demonio nel governo massonico: ma comprendo che lo studio delle iniziazioni inclini lo spirito verso questa soluzione mistica, alla quale le gesta della Massoneria moderna recano un'apparente conferma. Io oppongo semplicemente a questa soluzione l'ordine provvidenziale in base al quale tutto a questo mondo è di competenza di un potere umano: e, come il Cristo, capo invisibile della Chiesa cattolica, è rappresentato visibilmente quaggiù dal Papa, parimenti ritengo che Satana, capo invisibile dell'armata del male, non comandi ai suoi soldati che attraverso uomini, suoi accoliti, sue anime dannate, sempre liberi nel frattempo di sottrarsi ai suoi ordini e alle sue ispirazioni.

Quanto a questo potere, più o meno occulto, della Massoneria e delle Società Segrete che perseguono lo stesso scopo, esso esiste per la semplice ragione che non si dà un corpo senza testa, società senza governo, esercito senza generale, popolo senza pubblico potere. L'assioma romano: "tolle unum est turba: adde unum est populus", ha qui la sua piena giustificazione: senza potere direzionale, la Massoneria sarebbe una massa più o meno smarrita in qualche idea sovversiva, ma che si decomporrebbe da sè in luogo di essere la dominatrice del mondo (6)".

La citazione, pur rispondendo a criteri di buona logica, potrebbe però apparire a qualcuno piuttosto di parte; ecco allora le voci di altri autorevoli protagonisti:

1844 - Benjamin Disraeli, più noto come sir Beaconsfield, figlio di

(5) Morto a Parigi nel 1988 a novant'anni.

(6) P. Virion, "Bientôt un gouvernement mondial?" Ed. Téqui, 1967, pp. 217-18.

ebrei ferraresi e ministro inglese, menzionato come massone da Eugen Lennhoff nel Dizionario Massonico francese, scriveva nel suo romanzo "Coningsby":

"Il mondo è governato da tutt'altri personaggi che neppure immaginano coloro il cui occhio non giunge dietro le quinte"(7).

e in un discorso tenuto ad Aylesbury il 20 novembre 1876:

"I governi di questo secolo non sono in relazione solamente con governi, imperatori, re e ministri, ma anche con le società segrete, elementi di cui si deve tener conto e che all'ultimo momento possono annullare qualsiasi accordo, che possiedono agenti ovunque - agenti senza scrupoli che spingono all'assassinio, in grado, se necessario, di provocare un massacro"(8).



Benjamin DISRAELI

1906 - Walther Rathenau, uomo politico israelita, ministro per la Ricostruzione e dal 31.1.1922 ministro per gli Affari Esteri della Repubblica di Weimar fino al 24.6, giorno del suo assassinio. Gran capitalista, alla testa di oltre 100 società, strettamente legato all'Alta Finanza di Wall Street:



Walther RATHENAU

(7) Coningsby, Paris 1884, pp. 183, 184.

(8) Y. Moncombe, "L'irresistible expansion du mondialisme", Paris 1981, p. 212.

“Trecento uomini di cui ciascuno conosca tutti gli altri, governano i destini del continente europeo e scelgono i loro successori nel loro entourage”(9).

1920 - Winston Churchill (10) in un articolo sulla rivoluzione russa apparso su “Illustrated Sunday Herald” l’8.2.1920, scriveva:

“Dai giorni di Spartacus-Weisshaupt fino a Karl Marx, Trotzki (Russia), Bela Kuhn (Ungheria), Rosa Luxemburg (Germania) ed Emma Goldman (USA) (11), questo complotto mondiale per la distruzione della civiltà e per la ricostituzione della società sulla base dell’arresto del progresso, del malanimo invidioso e dell’impossibile uguaglianza s’è potentemente sviluppato. Esso ha giocato un ruolo chiaramente riconoscibile nella tragedia della Rivoluzione Francese. Esso ha servito da motore a tutti i movimenti sovversivi del secolo XIX; e ora, infine, questo gruppo di straordinarie personalità del mondo sotterraneo delle grandi città d’Europa e d’America ha afferrato per i capelli il popolo russo ed è divenuto praticamente il dominatore incontrastato di questo enorme impero.”

1930 - “Ai crocevia-chiave della Storia, un Kahal misterioso spinge l’uomo “ispirato”, talora scelto con molto anticipo a divenire lo strumento della “Grande Opera”. Egli può allora sconvolgere uno stato, rovesciare il corso degli eventi, sfidare le opposizioni, ingannare i popoli con capovolgimenti spettacolari e drammatici, con stupore delle folle che ignorano la preparazione delle sue vie effettuata da altre mani e dai sostegni occulti che lo fanno durare fino al giorno stabilito

(9) Wiener Freie Presse, 24.12.1912.

(10) La carriera politica di Churchill ricevette l’appoggio della massoneria come lo prova “The Freemason” del 25.5.1929, Londra, p. 919.

(11) Rivoluzionaria lituana (1869-1940), una delle maggiori figure della storia dell’anarchismo, editrice di “Mother Earth” (= Terra Madre, tema caro alle campagne ecologiste di oggi), influente giornale anarchico e pioniere dei metodi per il controllo delle nascite.

della sua caduta, una volta assolta la sua missione, o allorquando le sue pretese oltrepassano la misura che gli è stata assegnata”.

(Kadmi Cohen “L’abomination americaine”(12))

1935 - Sir Stanley Baldwin, ministro britannico, constatava:

“Gli Stati, colonne della corona d’Inghilterra, non sono più arbitri del loro destino. Delle potenze che ci sfuggono fanno giocare nei miei paesi come altrove degli interessi particolari e un idealismo aberrante”(13).

1941 - James Burnham, israelita membro del B’nai B’rith e della Pilgrims Society (14), riferendosi ai quadri direttivi:

“I dirigenti nominali: presidenti, re, congressisti, deputati, generali, non sono i veri dirigenti”(15)
e, in piena guerra, nel suo libro “L’era degli organizzatori”, trattando dell’esistenza di una cospirazione che manipolava il nazismo altrettanto bene delle altre ideologie o Stati, aggiungeva:

“La guerra, le guerre future sono in realtà un episodio della Rivoluzione”(16).

1950 - James Paul Warburg (1896-1969), grande finanziere cosmopolita israelita, amministratore della banca Kuhn & Loeb, membro del CFR (l’Istituto per gli Affari Internazionali americano con funzioni di governo-ombra), e del gruppo

(12) P. Virion, op. cit., p. 211.

(13) Y. Moncomble, op. cit., ibidem.

(14) v. Appendice 2; Lord Burnham in realtà si chiamava Levy-Lawson (cfr. Y. Moncomble, “Les professionnels de l’anti-racisme” Ed. Y. Moncomble, Parigi 1987, p. 255).

(15) P. Virion, op. cit., p. 83.

(16) cit. da “La lettre d’information” 10/87 di P.F. de Villemarest.

mondialista Bilderberg (specie di superparlamento fra le due sponde dell'Atlantico), rivolgendosi al Senato americano il 17.2.1953:

“Noi avremo un governo mondiale che ci piaccia o no. La sola questione è di sapere se sarà creato per conquista o per consenso”.

1968 - Harold Wilson, uomo politico inglese, membro del potente R.I.I.A., l'Istituto Affari Internazionali britannico, e della Fabian Society, centro mondiale di irradiazione fin dal 1884 del socialismo:

“I conservatori danno l'illusione di governare, allorchè le vere decisioni sono prese al di fuori del Parlamento, dai Clore, dai Lazard e dai Warburg...” (finanzieri israeliti, ndr) (17)

1981 - Thierry de Montbrial, membro della Trilaterale, presidente dell'IFRI, l'Istituto Affari Internazionali francese, membro del Club massonico Le Siècle:

“A un dato momento il contenuto e lo stile della politica internazionale vengono influenzati da quanto pensa e dice un relativamente piccolo numero di esperti.

E questo nel mondo intero.

Si tratta di una pura constatazione che non è dettata da nessuna dottrina elitista. Per fare un esempio negli USA un centinaio di persone giocano un ruolo preponderante in seno agli Istituti di Ricerca e nei circoli giornalistici e la loro influenza è considerevole.”

.....

“...a Mosca gli Istituti di Studi Internazionali, che sono nostri omologhi e nostri interlocutori, partecipano all'elabo-

(17) cit. da Y. Moncomble, “La Trilatérale et les secrets du mondialisme”, Paris 1980, p. 235.

razione della politica sovietica.”(18)

1985 - Louis Pauwels, massone, occultista discepolo del mago Gurdijeff, già direttore di riviste esoteriche e del “Figaro Magazine”, che di recente proclama la sua conversione al cristianesimo:

“C’è un complotto mondiale di forze anticristiane che mirano a indebolire (e se possibile a dissolvere in un umanesimo di belle parole, ma impotente) la fede dei cattolici, a dividere la Chiesa, ad arrivare ad uno scisma.”(19)

(18) “Le Figaro”, 16.1.1981.

(19) Vittorio Messori, “Inchiesta sul Cristianesimo”, SEI Editrice, 1987, pp. 151-52.

CAPITOLO II LA GNOSI

“Alexandrian”, probabile pseudonimo di un alto iniziato, scrive nella sua “Storia della filosofia occulta” (20) citando uno dei massimi esponenti moderni del pensiero gnostico, Henri-Charles Puech:

“Avere la Gnosi (= Conoscenza) significa sapere che cosa siamo, da dove veniamo e dove andiamo, che cosa ci può salvare, qual è la nostra nascita e qual è la nostra rinascita”.

E alla serie delle domande: “Perchè sulla terra esistono tante religioni, invece di un’unica fede? Quale scegliere e in base a quale criterio preferirla alle altre? Come stabilire chi ha torto o ragione, fra il pagano, l’ebreo o il cristiano, fra chi è sicuro della metempsirosi e chi attende il Giudizio Universale?”, fa seguire considerazioni degne della massima attenzione:

“Una risposta troppo immediata a queste domande drammatiche e problematiche trasforma l’individuo in un ateo, che rifiuta globalmente tutte le religioni proprio per le loro divergenze, o in un fanatico che si chiude rigidamente nella propria fede evitando di analizzare le altre, per timore che questa venga intaccata. Lo gnostico, invece, usa la Gnosi come un filtro attraverso il quale setaccia e analizza le religioni e le filosofie, per trattenere il meglio di ognuna. Elabora così una religione intellettuale, basata su una rigorosa cultura invece di una religione rivelata che giustifica i propri postulati inverosimili e assurdi facendo ricorso a visioni, estasi, allucinazioni auditive.”(21)

GNOSI E DOTTRINA GNOSTICA

“La Gnosi nacque in ambiente giudeo-cristiano nutrendosi di un pensiero specificamente ebraico preso a prestito da tutto un bagaglio letterario dell’Antico Testamento, anche se il suo vocabo-

(20) Ed. Mondadori 1984

(21) ivi, p. 46

lario proviene dal greco e dalle formule apparentemente filosofiche dell'Egitto e dell'Iran."(22) Affermazione invero relativamente recente in quanto fondata sulla scoperta avvenuta in Egitto a Nag Hammadi, vicino a Luxor, negli anni Cinquanta, di una biblioteca gnostica in lingua copta. Prima di tale data era corrente invece definire la Gnosi come risultato sincretistico di pensieri religiosi più antichi di quello cristiano mutuati dall'India, dall'Egitto, dalla Persia e dalla Grecia.

La Gnosi sviluppò un insegnamento originale, peculiare, sempre destinato ad una ristretta setta di iniziati, mirato a scoprire nell'insegnamento di Gesù verità più profonde di quelle semplici, evangeliche, alla portata di chiunque. Serviva cioè distinguere, secondo costoro, fra un insegnamento exoterico "ad usum populi" e un insegnamento esoterico, segreto, da Gesù e dagli apostoli riservato ad una ristrettissima cerchia di iniziati superiori. Questo in realtà era il motivo, secondo gli gnostici, la molla segreta dell'esplosiva espansione del cristianesimo e ad esso occorreva ricondurre le risposte a problemi esistenziali fondamentali come quello del Male.

Il Male, sentenziavano, non viene dall'uomo, ma dal mondo divino, da un Dio cattivo, il Dio degli ebrei-cristiani (i profeti non annunciavano infatti che solo sventure?), un Dio inferiore, ignorante, che dalla materia eterna increata avrebbe tratto il mondo così come lo conosciamo, con un'opera quindi non di creazione, ma di organizzazione, di trasformazione della materia, da cui l'appellativo di Demiurgo (= artigiano). In essa avrebbe imprigionato l'uomo, allora essere puro e spirituale, godendo successivamente delle sofferenze in cui l'uomo si dibatteva nel tentativo di liberarsi dalla materia che lo degradava a essere inferiore a Dio. Di converso gli gnostici, nella loro distorta e arbitraria teologia, postulavano l'esistenza di un Dio buono, inaccessibile e indifferente alle cose umane (ma allora dove sarebbe la sua bontà?), che tutto compenetra e avvolge, da essi di volta in volta denominato "Straniero", "Abisso originale", "Pleroma" (=pienezza), "Gran Tutto". Esso si espanderebbe fuori di sé per "emanazione" generando una

(22) "De la gnose a l'oecumenisme", Etienne Couvert, éditions de Chiré, 1983, p. 9; a questo testo fondamentale e ad altre opere del Couvert faremo spesso ampio riferimento trattando il tema gnostico.

molteplicità di esseri - fra cui gli Angeli e il Demiurgo - denominati a seconda delle epoche "Eoni", "Syzygie", "Arconti", o, nella cabala ebraica, "Sephiroth". L'espansione di questo Dio-Tutto sarebbe perennemente in corso, da cui il concetto di mondo, universo in divenire. Il mondo, essenza stessa del Dio buono, sarebbe dunque divino, in quanto generato e non creato dal nulla, mentre il processo di espansione con l'intervento maldestro e indesiderato del Demiurgo avrebbe subito un rallentamento ostacolando così l'evoluzione verso il ricongiungimento degli spiriti gnostici col proprio Dio-Tutto. Di qui il concetto di caduta originale, compiuta però non da Adamo, ma dal Dio dei cristiani, Jahvè.

Se il Male dunque non proviene dall'uomo, egli non può esserne responsabile: inutile allora l'ascesi cristiana che non dà garanzie di salvezza eterna, inutile ogni lotta alle tentazioni e alle debolezze, inutile ogni sforzo di perfezionamento; la salvezza, la liberazione cui tendere è piuttosto quella dalla materia in cui l'ignobile Demiurgo - il Dio dei cristiani - ha imprigionato l'uomo, onde riaccedere a quello stato di scintilla divina primordiale, emanazione del Dio buono (23).

La "via" per giungervi passa, secondo gli gnostici, attraverso l'insegnamento esoterico del Cristo, il maggiore dei Grandi Iniziati, che procura la salvezza attraverso la Gnosi (=conoscenza). Il mezzo è la magia, che conduce l'uomo al "risveglio", al suo stato primordiale divino, al contatto con le entità spirituali superiori.

Superfluo osservare che le verità del Credo sono qui apertamente negate, Passione e Risurrezione di N.S. Gesù Cristo, ridotte a simboli senza fondamento, dal momento che l'uomo non ha più bisogno di essere redento in quanto non in grado di peccare dato il suo penoso stato di vittima del dispotismo del Demiurgo. Secondo costoro il Cristo-Lucifero (= Portatore di Luce) gnostico non ha

(23) Ciò che colpisce in simile guazzabuglio, espresso per lo più in termini oscuri e arcani, è la mancanza di logica e collegamento nei vari passaggi. Ad esempio porre la creazione fuori di Dio, come un qualcosa che però gli appartiene facendo parte del "Gran Tutto", ma nello stesso tempo è contro di Lui in quanto definita quale Caos, Tenebra, Vuoto, è limitare Dio, restringere dove la sovranità è il Suo precipuo attributo in quanto puro Essere. Così come affermando che la materia è infinita, quindi è Dio (panteismo = Dio ovunque), non si capisce come essa possa incorporare allo stesso tempo il male, dal momento che essa appartiene al Pleroma, al Dio-buono, Gran-Tutto.

punto indicato una via di redenzione da percorrere con travaglio e speranza, ma ha bensì svelato a chi non ne è a conoscenza che l'uomo da sempre è Dio, e il suo nemico che gli impedisce, per il tramite della tenebra e l'ignoranza religiosa, di accedervi è Jahvè, il Dio dei cristiani.

Postulare che nella materia si annidi il male ha come conseguenza che anche il corpo umano è cattivo e si pone nel contempo il problema del rapporto con la "scintilla divina", emanazione del Dio-Tutto, buono; di qui la necessità di scomporre l'uomo in tre parti: la parte carnale, cattiva o, secondo il linguaggio gnostico, "soma", una parte psicologica sede delle passioni o "psiche", e la parte che si identifica con la scintilla divina o "pneuma". In tal modo i conti tornano: la psiche è la forza cattiva che sostiene la materia, mentre lo pneuma, essendo consustanziale al Dio-pleroma, rimane indifferente e impassibile alle vicende del corpo. L'uomo nella sua essenza non è dunque responsabile dei suoi atti, che sono invece da imputare alle forze di quella psiche materiale di cui, senza volerlo, si è ritrovato dotato.

In nuce troviamo tutto il protestantesimo di Lutero: le opere sono inutili all'uomo, essendo per sua natura incapace di atti buoni, la salvezza può giungere solo attraverso la fede, una fede s'intende iniziatica. Il pensiero gnostico precorre anche la moderna psicanalisi, che intende sollevare l'uomo dal problema del Bene e del male, rinviando a un non ben definito inconscio situato nella psiche (ma come avranno fatto questi geni a parlarci così diffusamente dell'"inconscio" se esso è tale?) la responsabilità delle azioni intrinsecamente cattive condotte dall'"IO". L'inconscio, o Super-Io, di cui per gli psicanalisti l'individuo è dunque vittima innocente, sarebbe invece sede di pulsioni istintive alle quali, secondo costoro, è bene l'uomo dia libero sfogo per non crearsi perniciosi "complessi" di colpa. Di qui il libero accesso al peccato attraverso la liberazione sessuale, la droga e ogni perversione. (24)

(24) "Ciò che è sorprendente nei sistemi gnostici è che essi sono esclusivamente basati sulle manifestazioni dell'Inconscio e che i loro insegnamenti morali non arretrano dinanzi agli aspetti meno chiari della vita (fra parentesi questo inconscio è la psiche degli gnostici, sede delle passioni che agitano il corpo). Io non credo di andare troppo lontano

L'avversione al mondo materiale suscitò negli gnostici due atteggiamenti solo apparentemente antitetici: l'astinenza da ogni rapporto sessuale e il libertinaggio orgiastico più sfrenato.

Entrambi infatti erano espressione di odio e disprezzo per il corpo, sia col trascinarlo in ogni rovinoso eccesso, sia negandogli le soddisfazioni che esso esigeva. Regola generale gnostica fu però in ogni epoca il rifiuto della procreazione dal momento che il Demiurgo aveva esortato gli uomini a crescere e moltiplicarsi solo per perpetuarne l'odio e l'infelicità su questa terra. Di qui la continenza forzata, l'abolizione del matrimonio, l'uso dei contraccettivi, l'aborto, la sterilizzazione, la sodomia, fino all'orgia rituale che collettivamente sostanzialmente il rifiuto della vita. Atteggiamento che nel pensiero gnostico tende ad interrompere la continuazione della specie umana, vista come penosa sventura, liberando invece attraverso la morte il pneuma, l'anima, l'essenza divina prigioniera del corpo. Quanta attualità in queste pratiche dei primi secoli dopo

dichiarando che l'uomo moderno, contrariamente a suo fratello del XIX sec., si rivolge verso la psiche con grandi speranze e senza far riferimento ad alcuna credenza tradizionale, ma piuttosto nel senso di un'esperienza religioso-gnostica".

(C.G. Jung, "Problème de l'ame moderne", ed. Buchet-Chastel 1987, 466 pp.)

"Non si poteva dir meglio - commenta il Couvert - la Gnosi attraverso la psicanalisi ha fatto un rientro in forze in un mondo scristianizzato... in effetti la Gnosi si urtava con delle incoerenze, delle contraddizioni che durava fatica a risolvere. La Psicanalisi se ne ride di queste difficoltà. Ad esempio il problema del Male. Gli gnostici non sapevano come conciliare il Bene e il Male nella Divinità. Non v'è differenza fra Bene e Male, dicono gli psicanalisti. In Dio il Male è la perfezione del Bene, il compimento della Divinità. Satana stesso fa parte integrante di Dio. E' questo essere divino che ha insegnato agli uomini che erano padroni di se stessi, capaci di discernere il Bene e il Male. Gli gnostici affermano che il nostro animo (pneuma), scintilla divina, deve rimanere indifferente, impassibile di fronte alle agitazioni e pulsioni della psiche. Gli psicanalisti al contrario affermano che l'uomo deve dare libero corso a queste pulsioni, poichè i movimenti della psiche sono essi pure simboli della Perfezione divina. Ciò che un tempo era riservato a qualche iniziato nel corso di una cerimonia sacra, sarà oggi correntemente praticato da ciascuno. La pratica dell'ascesi presso gli Gnostici, i Perfetti, i Puri, i Catari, era un tempo non un mezzo per attingere alla divinità, ma il segno che essa era già stata raggiunta, che l'uomo aveva realizzato l'Unità perfetta con Dio; la pratica della dissolutezza presso gli gnostici moderni sarà dunque il segno che l'Uomo ha oltrepassato le categorie del Bene e del Male, che è finalmente pervenuto alla totale padronanza di sè, capace pertanto di darsi lui stesso la legge, stabilire il suo piacere senza dover renderne conto ad alcuno: la libertà totale senza alcuna responsabilità.

Come sovversione di tutto l'Ordine naturale e divino non si poteva trovare di meglio..." (Etienne Couvert, op. cit., pp. 42, 43)

Cristo! Si spiegano così anche le vere motivazioni dei suicidi dei Catari, degli infanticidi degli Anabattisti e, forse, di tante guerre e rivoluzioni moderne i cui moventi riportati nei libri di Storiá sono a dir poco pietosi. E quale migliore spiegazione delle feroci teorie neo-malthusiane odierne, delle campagne dell'aborto, contraccezione e sterilizzazione a respiro mondiale? O del divertimento sfrenato elevato a diritto, a scopo della vita, dell'ondata di pan-sessualismo, della droga, del suicidio ecologico sistematicamente, e in apparenza irrazionalmente, perseguito, della stessa minaccia nucleare?

L'uomo moderno è infatti iniziato alla gnosi senza che ne sia a conoscenza. Una tragedia su cui cercheremo in questo studio di gettare un po' di luce, connotandone più chiaramente gli aspetti salienti.

* * *

Giova ricordare che lo gnostico per definizione è antinomista (dal gr. *antí*=contro, *nómos*=legge). Cos'è infatti la legge in una società sana se non una regola, un mezzo per disciplinare i comportamenti dei suoi membri e volgerli al Bene colpendo i trasgressori, quindi impedire il male? E poichè il Bene Sommo è Dio, la legge dovrà coniugarsi sulla Sua legge, in tal modo orientando gli uomini a conoscere e amare il Bene su questa terra onde acquisire i meriti indispensabili per accedere alla ricompensa eterna. Non così per lo gnostico. Egli sa, egli è Dio, perchè è riuscito a liberare il "pneuma" dall'involucro della materia cattiva che lo avvolgeva. Egli possiede di già tutti gli attributi di Dio e non deve sottomettersi ad alcuno, essendo ormai parte del Gran Tutto in cui si perde e si confonde (25).

Il vero gnostico in realtà è allora colui che ha accolto in toto l'eco del "non serviam", il grido di Lucifero che ripercosso fra gli angeli e gli uomini fu udito anche da Nostro Signore quando, venuto sulla terra, raccontò Egli stesso la parabola: "Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare... Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro

(25) Carl Gustav Jung, psicologo, caposcuola psicanalitico, studioso di esoterismo, morto nel 1961, affiliato del Rito Scozzese Rettificato, alla domanda "Ma in Dio crede?", rispondeva: "... non ho più bisogno di credere. Ora so." (cfr. "il Giornale", 8.12.1986)

un'ambasceria a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi." (Lc. XIX, 12-14)".

Lo gnostico è il perpetuatore dello spirito di rivolta che animò l'antico tentatore quando sussurrava ad Adamo ed Eva l'"eritis sicut Dei", solo che mangiate dell'Albero della Conoscenza (= Gnosi). Tanto basti, chè gli stessi adepti delle sette gnostiche degli Ofiti o Naasseni (ophis in greco e naas in ebraico significano serpente) ammettevano:

"Noi veneriamo il serpente perchè Dio l'ha posto all'origine della Gnosi per l'umanità: egli stesso ha insegnato all'uomo e alla donna la completa conoscenza degli alti misteri"(26).

Così, conclude Couvert, tutto è chiaro. Ogni elucubrazione ostentatamente sapiente è in realtà destinata a distogliere i cristiani dall'adorazione del vero Dio e a portarli verso l'adorazione del Serpente, scopo supremo della setta (27).



(26) E. Couvert, op. cit., p. 21.

(27) *ibidem*

LA GNOSI CONTROCHIESA DEL MONDO ANTICO

Il caposcuola, come narrano gli Atti degli Apostoli, fù senza dubbio **Simon Mago**, di Samaria, creatore di una teologia iniziatica, di una scuola sotterranea che si perpetuò per oltre tre secoli. La sua teologia traeva origine dalla Sacra Scrittura della Sinagoga, dai primi testi della nascente Chiesa e dalle proposizioni filosofiche di Platone e Filone. Era una costruzione intellettuale che si integrava con la magia e la contemplazione mistica, che - ovviamente - nulla aveva da vedere con quella ispirata da Dio; Pietro infatti non esitò a denunciarlo pubblicamente:

“Non c’è parte, nè sorte alcuna per te in queste cose, perchè il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio” (Atti, 8, 21).

Nella dottrina simoniana sono già presenti alcune nozioni essenziali gnostiche: il Principio universale, l’emanazione quale via di apparizione degli esseri, il Demiurgo organizzatore della materia eterna, l’uomo che cerca di disfarsi della propria natura viziata, la contemplazione mistica quale sorgente di scienza.

Morto Simone, fra i suoi seguaci più attivi in Samaria si impose Menandro che insistette presso i suoi discepoli soprattutto sul ruolo della magia. A loro volta due suoi allievi, **Saturnino** e **Basilide**, allargarono gli orizzonti della gnosi fino ad Antiochia e ad Alessandria. Saturnino sosteneva l’opposizione fra il Dio degli ebrei Jahvè e il Cristo, il cui merito era a suo dire di avere apportato all’umanità la scintilla divina negata da Jahvè.

Basilide fu invece artefice di una costruzione intellettuale complicatissima, articolata su tre mondi sovrapposti, ove solo quello intermedio contava 365 cicli, a loro volta popolati da eoni, come si chiamavano le emanazioni del Dio supremo, del Dio-Tutto. Padre del docetismo, tesi secondo cui Gesù Cristo non s’era veramente incarnato, e da allora elemento dottrinale fra i più costanti della gnosi, Basilide sostenne una redenzione sui generis, dove un “Sapiente”, chiamato “Vangelo”, discendeva dall’Essere iniziale di cielo in cielo fino al mondo sub-lunare dell’umanità, ad essa portando la conoscenza della sua divinità.

Questa gnosi “egiziana” o alessandrina produsse un pollone singolarmente robusto: **Carpocrate**. Fu Carpocrate ad introdurre nella gnosi la metempsicosi (= passaggio da un corpo ad un altro) di

Pitagora. Per Carpocrate Gesù, figlio carnale di Maria e Giuseppe, ricordandosi della sua vita anteriore, si sarebbe posto a capo dell'umanità per lottare contro il Dio cattivo dei cristiani che aveva voluto un uomo sottomesso e ignorante; ribellarsi a questo Dio era dunque doveroso col violarne la legge, e i carpocraziani si distinsero per la violenza delle loro orge.

Con **Valentino** giungiamo all'apogeo, alla maturità della gnosi storica. Egiziano, discepolo della scuola alessandrina, era uomo di grande cultura e conoscenza del mondo antico. Egli riprese la concezione dei suoi predecessori di un sistema con tre mondi, quello divino, da lui chiamato "Pleroma" (= pienezza), sede del Dio-Tutto, che si moltiplica per emanazioni successive; un mondo intermedio popolato di eoni e un mondo umano. La costruzione valentiniana è affollatissima di coppie eoni-emanazioni, con ben due Cristi operanti nel mondo intermedio e in quello umano. Anche i demiurghi sono in numero di tre. Una dottrina invero fantastica tratta soprattutto dall'occultismo di antichi papiri egiziani attribuiti ad Ermete Trismegisto, al tempo autore in gran voga presso quei circoli che oggi definiremo intellettuali. Giova sottolineare che tutti i maestri gnostici - e Valentino non faceva eccezione - attribuivano grande importanza alla cosiddetta "conoscenza intuitiva diretta" della divinità, metodo di ispirazione che ricerca il contatto con entità "superiori" attraverso la magia e l'astrologia per ottenere personali rivelazioni "sovrumane". Per un cristiano, abituato dal Divin Maestro, a sceverare l'albero dai frutti, non v'è dubbio alcuno che si praticasse invece il culto dei demoni.

Con i viaggi di Valentino la gnosi sbarcò a Roma, dove **Marcione**, uomo anch'egli di vasta cultura, riuscì a conferirle una notevole struttura organizzativa con chiese e diocesi che gli sopravvissero fino al V sec. La dottrina, pur mantenendo i capisaldi della gnosi classica, ossia il panteismo, il Dio-Tutto buono, il Demiurgo (ovvero il Dio dei cristiani cattivo, creatore della legge e dell'uomo), il docetismo, l'iniziazione attraverso la "conoscenza intuitiva" e la magia, è arricchita dal totale rifiuto del Vecchio Testamento, mentre fra i Vangeli, e opportunamente censurato, è mantenuto solo S. Luca. Il tutto mescolato ad una buona dose di cinismo e fanatismo.

I VANGELI APOCRIFI

Habitus normale per gli gnostici fu il mimetizzarsi al meglio fra i cristiani per attrarne a sè il massimo numero. Quando però si trattò di far coincidere i Vangeli con le proprie dottrine lo stravolgimento degli stessi diventava inevitabile; lo scoglio venne aggirato redigendo semplicemente ex-novo degli pseudolibri cristiani, presentati poi ai fedeli come autentici.

Il gioco aveva buone probabilità di riuscita: il cristianesimo in piena espansione circondava, soprattutto presso i semplici, di prestigio e venerazione i trattati che si presentavano come apostolici e cristiani. Nacque così un Vangelo di Tommaso, uno di Filippo, un altro di Matteo, corredati di false epistole ed "apocalissi". La lotta che la Chiesa dovette sostenere fu durissima e la vittoria dei Padri e dei Dottori fu definitiva solo col Concilio di Calcedonia del 451.

La gnosi fu un pericolo mortale per la Chiesa, in quanto non si accontentava di diffondere eresie, ma intendeva sostituirsi integralmente ad essa. Scrive Jean Vaquié, erudito studioso del fenomeno gnostico:

"Unificando il politeismo, la filosofia, il giudaismo e il Vangelo, essa vuole sottrarre alla Chiesa la sua cattolicità, vale a dire la sua universalità. Essa ambisce soppiantarla e dominarla. Essa le oppone un'universalità più ampia. La Chiesa è così ridotta a non essere più che un caso particolare della gnosi universale"(28).

LA SCUOLA NEOPLATONICA. I MANICHEI.

La scuola neoplatonica di Alessandria è riassunta in quattro nomi: Plotino, Porfirio, il suo discepolo Giamblico, e Proclo, un gruppo inseparabile di eruditi di raffinata cultura.

Plotino modifica il platonismo innalzando ad un livello superiore al "Bene Sovrano" di Platone, l'"Unità Totale", in cui ogni distinzione scompare e si confonde. Egli aggiunge che questo

(28) "Lectures et Tradition", Diffusion de la pensée française, Vouillé n. 110, nov./dic. 1984, p. 13.

“Hypertheos” (= Divinissimo) può essere percepito dall’uomo attraverso la contemplazione mistica e il distacco da sè nell’estasi, concetto chiaramente gnostico.

Giamblico si richiama al panteismo emanatista, mentre **Proclo** pone l’accento soprattutto sul sincretismo filosofico che si nutre dello spirito di tutte le religioni. L’afflato gnostico è evidente.

Al tempo della scuola alessandrina compare sulla scena un personaggio funesto: **Manès** (o **Mani**), la cui opera, nota come **manicheismo**, avrebbe innervato una gnosi sotterranea che dopo la definitiva sconfitta del V secolo sarebbe riapparsa a fondamento delle dottrine catare medioevali. Manès era di scuola gnostica e insegnava secondo i canoni più classici che l’universo era opera di due principi, uno buono ed eterno, e un secondo cattivo, il **Demiurgo**, altrettanto eterno e indipendente.

Ma la verità del cristianesimo si impose, poichè è proprio della verità trionfare sulla menzogna, con le grandi costruzioni della **Patristica**, i grandi dogmi, l’evidenza, la logica, la bellezza della legge perfetta a portata di chiunque, la liturgia cattolica, le grandi basiliche costantiniane, sicchè la gnosi, col suo bagaglio di assurdità ed errori irrazionali e fanatismo, venne semplicemente dimenticata e, per secoli - sconfitta - visse nell’ombra.

CAPITOLO III

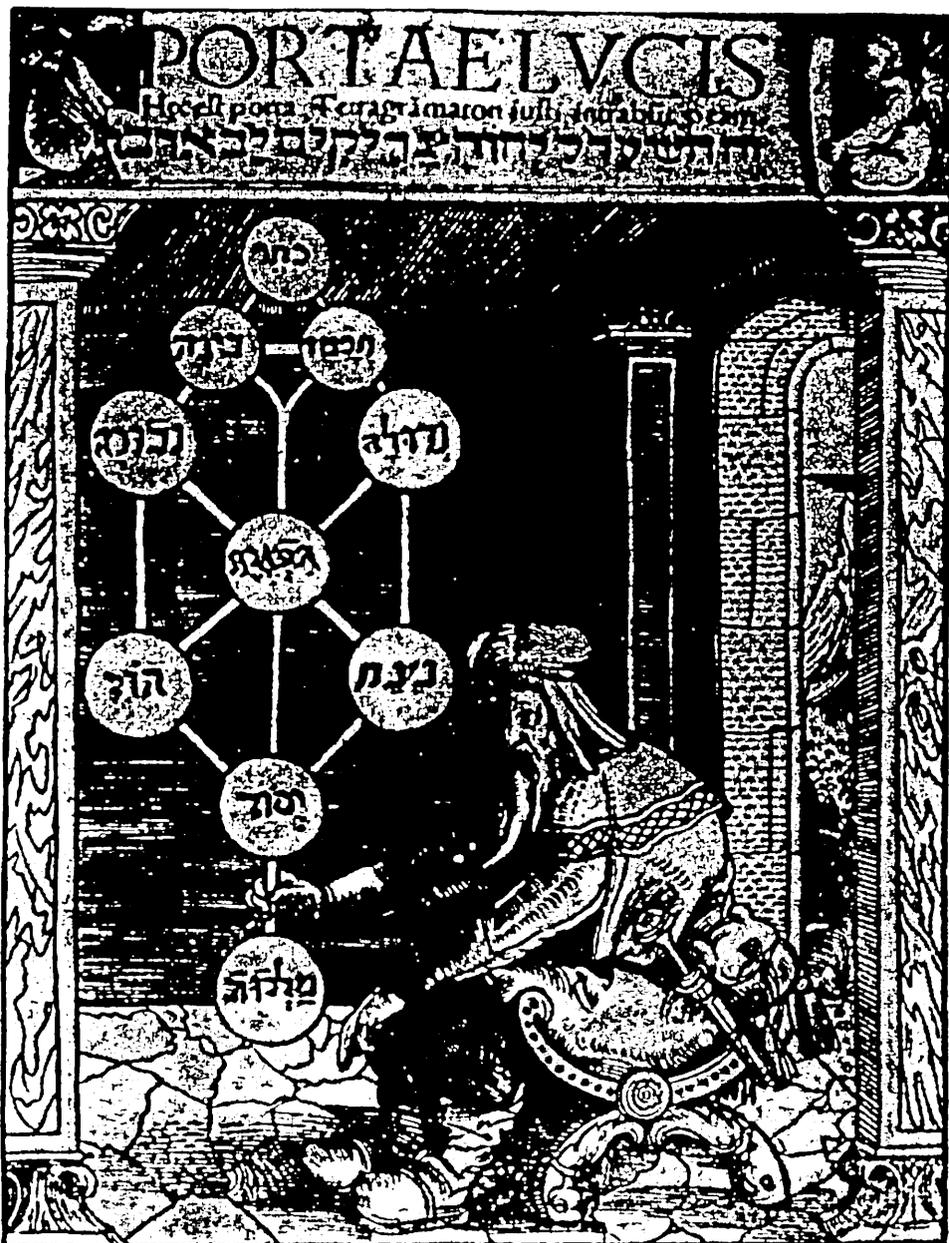
IL GRANDE RIENTRO DELLA GNOSI NEL TARDO MEDIOEVO. LA CABALA. IL CINQUECENTO.

Se ora bruciamo le tappe lasciandoci alle spalle il francescano Gioacchino da Fiore e Meister Eckart e ci trasportiamo nel XV secolo, assistiamo ad un gran "rentrée" in forze della gnosi nel pensiero cristiano presso le élites colte della società, foriero del rigoglio umanista paganeggiante del successivo Rinascimento. Come sia potuto accadere non è comprensibile se non volgendosi alla Gnosi cabalistica insegnata dai rabbini del XV secolo.

Nei primi secoli gli gnostici si adoperarono per infiltrare il giudaismo della diaspora in modo da staccare i rabbini dal Vecchio Testamento e perciò dal vero Dio, narrando loro che Jahvè in realtà era il Demiurgo-cattivo che aveva disperso e ridotto in schiavitù il popolo ebreo, e introducendo le dottrine panteiste ed emanatiste. Il risultato fu l'elaborazione, nel corso del Medioevo, della cosiddetta "Cabala" (= Tradizione), la cui forma definitiva è contenuta nel libro dello "Zohar" (= Splendore), un commento del 1280-1286 al Pentateuco che, espresso in un linguaggio iniziatico e nebuloso, pretendeva completare la Rivelazione dell'Antico Testamento. Ciò in realtà era un falso scopo per non insospettare i rabbini fedeli all'Antico Testamento, da cui si voleva invece determinare lo scollamento; il senso delle parole stesse mutuate dall'Antico Testamento era diverso, sostituito invece da quello loro attribuito dalla Gnosi.

Circa i contenuti dei libri cabalistici possiamo dire che non ci scostiamo molto dalla dottrina gnostica. Il Pleroma, il Dio-Tutto valentiniano, è chiamato nello Zohar l'"In Sè" ("En-Sof" = non limitato), l'Essere immutabile, eterno, ineffabile, infinito che racchiude in sè ogni cosa.

La dottrina delle emanazioni è anche qui posta a fondamento della molteplicità degli esseri attraverso una serie di divinità intermedie provenienti dal Gran Tutto e in grado di produrre gli esseri, gli eoni, gli "Arconti" degli gnostici, che presso i cabalisti diventano le dieci "Sephiroth".



Frontespizio del libro "Portae Lucis" tradotto in latino da Paulus Ricius. Nella figura un uomo regge l'albero delle dieci Sephiroth. Al singolare ciascuna Sefhira può definirsi in due modi. Una Sefhira è un numero divino creatore: Dio avrebbe fatto le sue opere pronunciando certe cifre la cui sola evocazione possedeva una potenza creatrice. Ma una Sefhira è anche un attributo divino più o meno personalizzato. Le entità di cui si compone l'albero sefirotico possono, si dice, ripartirsi in due gruppi: il gruppo maschile a destra e il gruppo femminile a sinistra. In questo modo l'albero sefirotico è androgino avendo un lato maschile e uno femminile. Ne consegue che presso gli ebrei cabalisti Dio - emanazione del Tutto - è androgino alla stessa stregua degli antichi miti pagani.

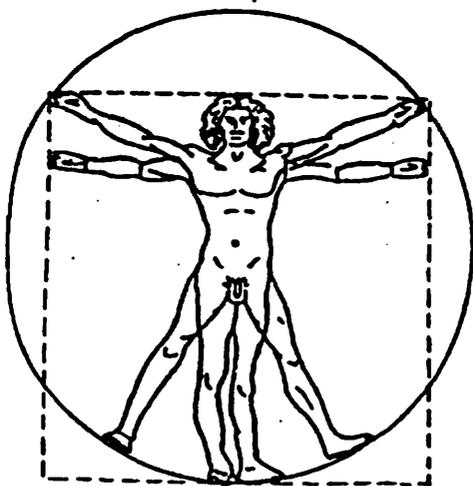
Nella Cabala regna il panteismo assoluto: il mondo sensibile è infatti consustanziale all'“In Sè”, in modo che **tutto è Uno**, Anche l'Uomo è trino secondo gli insegnamenti della Gnosi: un corpo, un'intelligenza materiale (la psiche gnostica) e un'intelligenza pura spirituale (il pneuma gnostico) chiamata Neschama, con la differenza di un'ulteriore suddivisione della psiche in un principio animale (Nefesh) e un principio morale che anima il corpo (Ruach).

L'anima, il Neschama, nell'insegnamento cabalistico preesiste nel Gran Tutto e per emanazione entra nel mondo materiale separandosi in maschio e femmina e **trasmigrando dopo la morte del corpo tante volte in altri corpi quanto è necessario per purificarsi dalle proprie colpe**. E' ancora la metempsicosi gnostica.



Simbolo della trasmigrazione delle anime, questa antica runa anglosassone è composta dal “segno dell'otarda”, ovvero dall'impronta lasciata da questo grosso uccello tipico dell'Europa centrale, racchiuso nel cerchio a simboleggiare l'eternità. Le si attribuiscono anche altri significati come quelli di progresso, quiete o pace.

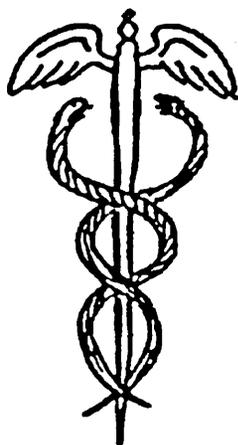
Lo Zohar insegna che la forma dell'Uomo racchiude tutto ciò che è in cielo e in terra, riprendendo il concetto gnostico dell'uomo quale divinità incarnata.



L'Uomo di Leonardo da Vinci inscritto in un cerchio, con le membra geometricamente distese, è simbolo dell'uomo “misura del mondo”, ovvero di Dio stesso secondo l'insegnamento dello Zohar. Il quadrato - simbolo dell'uomo - inserito nel cerchio, vuole significare invece la quadratura del cerchio, che in esoterismo rappresenta il passaggio dall'uomo (quadrato) alla perfezione divina (cerchio).

Nè poteva mancare il **Serpente** indicato dai cabalisti come l'ispiratore e il protettore dell'uomo contro i soprusi del Dio dei

cristiani, il feroce Demiurgo organizzatore della materia; nè Lucifero, Beelzebubh e Astaroth, presentati come veri angeli, mentre S. Michele è un autentico demone a servizio del Demiurgo. In rapida sintesi si può ben affermare che Zohar e Cabala altro non sono che l'espressione ebraica della Gnosi.



Il serpente nell'esoterismo ha un duplice significato: il serpente OPHIS è simbolo di saggezza, la SOPHIA dei Greci, parola da cui OPHIS trae le lettere che lo compongono; ed una valenza malefica inferiore, allora esso è Satana, l'avversario.

Riuniti, i due serpenti simbolici delle forze antagoniste Bene-Male rappresentano il movimento perpetuo di salita-evoluzione e discesa-involuzione (cicli) della Forza Universale (29) che, arrotolandosi sull'Asse del Mondo (= percorso verticale che conduce dalla terra (= umanità) al cielo, inteso quale rigenerazione dell'iniziato), formano il Caduceo di Ermete.

Questa è la spiegazione che ne dà il Guénon. In realtà il Caduceo rappresenta l'equilibrio, e quindi l'indifferenza fra Bene e Male, la coincidentia oppositorum massonica che nella teologia gnostica della Controc Chiesa regge con vicende cicliche il cammino dell'umanità lungo una direzione fissata (l'Asse del Mondo), e nel verso del mondo celeste inteso quale autodivinizzazione dell'iniziato. Le ali rappresentano appunto il cielo, la meta da raggiungere.

(29) La Forza Universale proviene dal Dio-Tutto e muove tutti gli esseri.

UMANESIMO RINASCIMENTALE

L'influenza del pensiero ebraico sulla letteratura italiana che all'epoca rappresentava il vertice, fu considerevole fin dal XIII secolo, quando Federico II di Hohenstaufen invitava alla sua corte il medico e scrittore ebreo Anatoli di Provenza per tradurre in ebraico le opere di Averroè e in latino quelle di Maimonide.

Agli inizi del XVI secolo gli ebrei espulsi dalla Spagna si trasferirono numerosi presso le corti italiane di allora portando il contributo originale della loro dottrina. Elia del Medigo ad esempio insegnò a Padova e a Firenze e godeva di gran stima presso la Serenissima. Assieme a Jonacham Alemanno egli iniziò ai misteri della Cabala, alla scienza dei numeri e all'alchimia, Pico della Mirandola (1463-1494), autore nel 1486 del "De hominis dignitate", opera che negli intendimenti sincretisti precorreva il Vaticano II e in quanto tale ampiamente lodata dal cardinale gesuita de Lubac (30).

Con una azione di mascheramento attraverso simboli, allegorie e figure ermetiche si pretendeva di scoprire nella Cabala, considerata frutto diretto di divina illuminazione, l'incarnazione del Verbo, la divinità del Messia, la Gerusalemme celeste, ma soprattutto le chiavi di comprensione dei misteri che simbolicamente si celerebbero dietro alle parole, alle lettere, alle frasi della Scrittura.

La Bibbia in tal modo veniva svuotata del suo significato di libro ispirato della storia della salvezza attribuitole dai Padri, per assumere quello di raccolta di occulti messaggi per iniziati di lingua ebraica. Sono le posizioni di Reuchlin (1455-1522), zio di Melantone (31), e di una lunga schiera di umanisti neoplatonici

(30) cfr. H. de Lubac, "L'alba incompiuta del Rinascimento. Pico della Mirandola", ed. Jaca Book, Milano 1977. Nella nota di presentazione Henri de Lubac è presentato come padre e maestro indiscusso del rinnovamento teologico di questo secolo, alfiere della "Nuova Teologia".

(31) Filippo Melantone (1497-1560). Alla morte del padre si trasferì giovanetto presso la nonna, sorella dell'umanista Reuchlin. Reuchlin si occupò della sua educazione giungendo a convincerlo a grecizzare il proprio vero cognome Schwarzerde in quello di Melanchthon, sotto il quale divenne celebre. (Cfr. "Enciclopedia Italiana", Treccani, Roma 1934, Vol. XII, voce Melantone.) Ancora prima di Martin Lutero, Melantone

come **Cornelius Agrippa von Nettesheim** (1486-1533), iniziato alla Cabala e all'occultismo dall'abate Johann Trithemius, prete modernista ante-litteram e maestro di Paracelso. Cornelius, feroce oppositore della logica di Aristotele e panteista profondo, riprende e sviluppa l'insegnamento neo-platonico soprattutto nel suo "De occulta philosophia", opera impregnata di esoterismo e Cabala ebraica.

Degno di menzione è anche **Thomas More** (Tommaso Moro) che nel suo celebre libro "L'Utopia" descrive, sulla scorta della "Repubblica" di Platone, la città ideale degli umanisti. Utopia ha forma ovale richiamandosi all'uovo gnostico primitivo, alla cellula originale matrice del mondo: essa è Dio che per emanazione si espande in tutti gli esseri come insegna il panteismo gnostico. Il regime dei suoi abitanti è socialista puro, il singolo non è soggetto di alcun diritto, tutto è in comune. Una sola libertà è proclamata fin dall'inizio dal re Utopos: la libertà religiosa, poichè, sostiene il re, la molteplicità delle religioni è un dono "colorato" di Dio. Ergo: se Dio stesso è l'autore di tante religioni ciascuna sede di tante verità, la Verità unica non esiste.

Infine **Erasmus da Rotterdam** (1467-1536) consacrato sacerdote nel 1492 dal vescovo di Cambrai. Erasmo, portastendardo di Lutero, fu durissimo con la dottrina cattolica criticando i digiuni, i giorni di festa, il culto alla Madonna - di cui negava l'Immacolata Concezione - il culto delle immagini, i voti monastici, le indulgenze, la Confessione segreta: esprimeva dubbi sulla divinità di Cristo e sulla Trinità, chiedendo al Papa il matrimonio per i preti e un ruolo sacerdotale per i laici; plaudiva all'eresia ariana: un autentico modernista che però avrebbe dovuto attendere ancora alcuni secoli per vedere realizzate molte delle sue aspirazioni.

La riscoperta di **Platone** fu degli ebraizzanti: e ben a ragione, essendo egli in perfetta sintonia col pensiero cabalistico. Platone infatti descriveva gli oggetti quali riflessi del mondo eterno delle idee in cui si troverebbero i modelli veri, reali di essi. Noi coi nostri sensi non conosceremmo quindi che delle apparenze del reale: solo attraverso un percorso di conoscenza (= Gnosi) il nostro animo può,

formulò la tesi della Bibbia quale suprema autorità dottrinale; fu principale collaboratore e consigliere di Martin Lutero divenendo suo naturale successore.

secondo Platone, accedere fino alla contemplazione delle Idee pure. L'anima per Platone è eterna e ha già vissuto nel mondo superiore delle Idee dove ritornerà quando sarà liberata dalla prigione del corpo. L'anima conserva infatti un ricordo confuso che le permette di elevarsi alla contemplazione del mondo superiore, senza ricorrere al ragionamento (32), ossia per immagini e per simboli.

La rinuncia alla ragione è un processo consequenziale delle tesi gnostiche. Se l'anima infatti è una scintilla divina calata in un corpo e come tale sede di ogni conoscenza, sorgente di tutte le idee, della stessa natura di Dio, possiede già in sé per definizione la Verità: inutile allora impiegare rettamente la ragione in travagliati sforzi e col rischio continuo di sbagliare, per giungere ad una Verità che già si possiede: basterà invece estrarre, portare alla luce con opportune tecniche di iniziazione, i contenuti dell'anima.

Il disprezzo della ragione è una costante peculiare della Gnosi che si ritrova in Lutero, ma altrettanto bene nei Romantici e nel pensiero gnostico moderno.

Dire platonismo è dire allora Gnosi classica, sinonimo di Cabala, pernicioso dottrina in manifesta contraddizione con la Fede cattolica, per la quale invece l'anima non è divina, nè preesiste all'uomo, nè trasmigra da essere a essere: per il cattolico solo Dio è creatore e il mondo delle idee non esiste. Si assiste allora, dietro il paravento del ritorno alla classicità, delle belle lettere, ad un rientro massivo della Gnosi anticristiana nella veste neoplatonica e cabalistica.

Centro di irradiazione neoplatonico fu senza ombra di dubbio Firenze, allora retta dai Medici che pretesero per la loro città la fondazione di un'Accademia Platonica per richiamare a nuova vita le idee "messe in sonno" con la fine della scuola di Alessandria e chiamando a reggerla Marsilio Ficino (1433-1499).

Da quel momento le élites intellettuali si divideranno fra fedeli

(32) Diretta erede e custode ai nostri giorni della Gnosi si proclama la Massoneria; in che stima presso gli gnostici di tutti i tempi sia tenuta la ragione ce lo dice un alto iniziato massonico, Francesco Brunelli, in "Principi di massoneria operativa", Bastogi 1982: "L'iniziazione predica e insegna: MORTE ALLA RAGIONE (il maiuscolo non è nostro). Solo quando la ragione sarà morta allora nascerà il nuovo uomo dell'Era veniente, il vero iniziato. Solo allora le pareti dei templi potranno crollare, perchè l'alba di una nuova umanità sarà spuntata all'oriente". (p. 84)

ad Aristotele, e quindi a S. Tommaso, o a Platone, ovvero alla Gnosi. Nel 1460 **Cosimo dei Medici**, il fondatore dell'Accademia Platonica, fece tradurre dal greco a Marsilio Ficino il "Corpus hermeticum", una raccolta di 17 trattati di provenienza alessandrina attribuiti ad Ermete Trismegisto (= tre volte grandissimo), personaggio mitico che sarebbe vissuto tre volte in Egitto cumulando la sapienza delle vite precedenti e che Giamblico - uno della tetrade alessandrina - identificava col dio egiziano Toth. Da quel momento la Gnosi più classica penetrò nel rinascendo umanesimo diffondendo il mito ermetico fino ai nostri giorni. **Lorenzo il Magnifico** fu il continuatore dell'opera del padre Cosimo; fedele discepolo di Marsilio ebbe per intimo consigliere Pico della Mirandola e fu autore di inni e opere panteiste impregnate di gnosi come "Oda il sacro inno tutta la Natura". "Natura" non più intesa nell'accezione cristiana di creatura di Dio, ma come *pars magna* del Dio-Tutto, emanazione consustanziale del divino che pertanto d'ora in poi dovrà essere scritta con la maiuscola.

* * *

Il Cinquecento è il secolo dell'ecumenismo: gli umanisti, influenzati dal pensiero cabalistico e talmudico, ammiravano discretamente l'Islam a cui attribuivano ideali di generosità, fierezza, magnanimità e dignità, cantavano il Saladino e le sue imprese e quando papa Pio II Piccolomini, loro grande amico, bandì la Crociata contro i Turchi, reagirono furibondi...

L'astrologia viene in soccorso dell'ecumenismo: autori ebrei ed arabi accreditano la tesi secondo cui ciascuna religione dipenderebbe dagli astri, e poichè gli astri nella dottrina gnostica sono retti dagli Arconti, o dalle Sephiroth ebraiche, ne deriva che le religioni dipendevano direttamente da queste divinità. Così, narravano, l'Arconte maestro del Cristianesimo è Mercurio, Hermès, il tre volte grande o "Trismegisto", che è stato formato dall'ultimo dei grandi iniziati, il Cristo; la religione egiziana era frutto della congiunzione di Giove col Sole; l'islamismo traeva origine da quella di Giove con Venere, mentre la religione ebraica proveniva dalla congiunzione di Giove con Saturno. Le religioni pertanto erano tutte vere, data la comune origine astrologica, ma di una verità relativa e complementare, in realtà forme particolari e rispettabili di un'unica e indefini-

ta Religione Universale. Conseguenza: la religione cattolica che si proclamava unica religione vera in tale logica appariva invece pretestuosa e falsa. Di qui l'insofferenza degli umanisti 'per la Rivelazione e i dogmi, sfociata in aperta ribellione, quando non in congiure come quella di Lelio Sozzini (o Socinus), senese, che nel 1545 fondò a Vicenza una società segreta per la distruzione del Cristianesimo. Giova ricordare che il figlio Fausto fu indefesso continuatore dell'opera paterna e per questi meriti il giorno della sua intronizzazione a Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il 29 settembre 1893, Adriano Lemmi lo indicò come il vero padre della Massoneria.

Ci si potrebbe chiedere il motivo profondo di questa sete di libertà religiosa in uno Stato cristiano dove l'insieme della popolazione era rimasta attaccata alla propria fede: gli umanisti non rivendicavano il diritto di adorare il vero Dio perchè nel Cinquecento questo era già assicurato; non rimaneva dunque che la rivendicazione del diritto a rifiutare tale adorazione.

IL PASSAGGIO DALL'UMANESIMO RINASCIMENTALE PLATONIZZANTE ALL'ERESIA PROTESTANTE.

Il Protestantesimo, naturale conseguenza in campo religioso del pensiero umanista alieno da ogni regola e condizionamento intellettuale, scende subito in lotta con la ragione umana, che secoli di Patristica e Scolastica avevano affinato sino a giungere alla ciclopica costruzione logica della teologia cattolica, alle profonde speculazioni sui dogmi, alle sottili dissertazioni sulle Scritture. Tutto questo immane edificio è cancellato d'un colpo dai riformatori: la Bibbia, si sostiene, deve essere interpretata personalmente, giacchè l'animo del lettore è già volto, anzi è in contatto diretto con la divinità (libero esame).

Ne deriva che l'interpretazione sarà allora tanto più corretta quanto maggiore sarà la conoscenza del lettore delle lingue originali e della storia antica. Nasce così la critica delle Scritture, non più oggetto di lettura di fede sorretta e lumeggiata dalla teologia cattolica, bensì libera arena per qualsiasi ipotesi o discussione interpretativa.

Il punto di travaso della Gnosi nella Riforma è proprio qui: la dottrina gnostica ha sempre visto l'animo umano come "scintilla divina", particella dell'"Anima del Mondo", del Dio Gran-Tutto immanente nell'Universo. Dottrina ripresa da Meister Eckart e passata pari pari nel pensiero dei Riformatori. Essi vi hanno visto la prova che l'anima era in diretto contatto con Dio, che in ogni coscienza esiste una "certezza", che la voce della coscienza era la voce di Dio stesso in noi. Da qui ad affermare che l'uomo è uno strumento passivo nelle mani di Dio, negando il libero arbitrio e attribuire perciò a Dio la responsabilità di operare in noi il Bene e il Male, il passo è breve. Dio viene così detronizzato e gnosticamente sostituito dalle singole coscienze che a loro volta, in questa logica perversa, partecipano dell'unica coscienza universale: la Riforma nasce inequivocabilmente panteista ed elegge Kant a suo filosofo. Nell'opera "Religione nei limiti della semplice ragione", all'inizio del capitolo "Sul filo conduttore della coscienza negli affari della fede", Kant si fa alfiere del determinismo che lega la volontà dell'uomo: la coscienza del singolo diventa l'"imperativo assoluto", cioè Dio stesso, totalmente autonoma e priva di qualsiasi interazione con la volontà della persona.

Le conseguenze di simili dottrine sono tragiche. Anche di fronte a un comandamento o precetto non si dà spazio di scelta. Ne consegue che non esiste più oggettività della legge, e quindi legislatore unico. Il Vero e il Giusto sono alla mercè della coscienza del singolo, per cui ciò che per uno è Bene per un altro è Male, con la confusione che ne consegue. Ma se non c'è più distinzione fra Bene e Male non ci può essere nemmeno responsabilità. E all'uomo così allontanato e isolato dal suo stato naturale di creatura, libera di adorare il proprio Dio e filialmente sottomettersi alla Sua legge, degradato a povera scintilla sperduta e indeterminata del Gran-Tutto, non rimane che prostrarsi dinanzi all'effigie dell'Umanità di cui è parte, e adorarla.

Cittadino prigioniero della città di Utopia, o della Repubblica di Platone, o del moderno socialismo tecnocratico dove ogni piacere - anche minimo - è suo diritto in nome della sua appartenenza all'umanità. Una città costruita, non dimentichiamolo, all'insegna della libertà religiosa che, alla resa dei fatti, si sostanzia invece in libertà dalla religione, in ultima analisi da Dio e dalla Sua Legge.

Proprio come aveva preannunciato il Serpente: "eritis sicut Dei", obliando però di aggiungere: "miei servitori, servitori del Signore del Mondo". Ma la divinizzazione, ahimè, non si è verificata, mentre invece la schiavitù è diventata realtà quotidiana, anticipo dell'Inferno.

CAPITOLO IV I ROSACROCE

Con il termine corrusco di “mondialismo sinarchico” (33) si intende una dottrina elaborata nel segreto da parte di un ristrettissimo e sconosciuto direttorio, diffusa successivamente a vari livelli, che con impressionante coerenza e continuità ha operato lungo gli ultimi tre secoli progressivamente estendendo la sua influenza religiosa, politica ed economica all'intera comunità umana, ed esercitando su di essa un potere sempre più totalizzante ed esclusivo. Gli arcani di tale dottrina sono sconosciuti al grosso pubblico nonostante le pazienti ricerche e le acute speculazioni di alcuni studiosi, massime di scuola francese, che hanno permesso di tratteggiarne i contorni. Oggi, alle soglie di un governo mondiale, realizzato per lo meno sotto il profilo economico (34), mediante concentrazioni insuperate di beni e di ricchezze, l'opera secolare di tali dottrine sovversive si concretizza in ogni aspetto della nostra vita e in modo così “naturale” che l'uomo moderno non riesce ad avvertirlo, essendo egli condotto a rinunciare alla ricerca di spiegazioni al di fuori dell'ambito ormai canonico del sociologico se non proprio del giornalistico.

Il punto di rottura fra Cristianità e antropocentrismo (leggi mondo moderno) è comunemente individuato nel pensiero degli umanisti e nella Riforma, la parte più corposa del plurisecolare albero del mondialismo sinarchico pare invece affondare le proprie radici nelle dottrine rosicruciane del XVII secolo, sviluppate in società di carattere mistico, di derivazione protestantica, che vantavano depositi iniziatici per i loro adepti riuniti in piccoli cenacoli di “sapianti”, detti Rosa-Croce.

Il simbolo che li contraddistingueva era lo stemma di Lutero: una rosa rossa al cui centro era sovrapposta una croce. Per lo storico massone Serge Hutin il significato riconduceva al legno del Calvario irrorato dal sangue di Cristo (35); sono state avanzate altre spiega-

(33) Sinarchia deriva dal greco syn (assieme) e archè (governo); nella fattispecie gli elementi fusi assieme per governare sono il potere religioso e quello politico.

(34) E' previsto che entro il 1991 l'intero mercato sia controllato da non più di 300 multinazionali geocentriche a loro volta facenti capo ad una decina di superbanche. Cfr. P.F. de Villemarest, “La lettre d'information” 2/88.

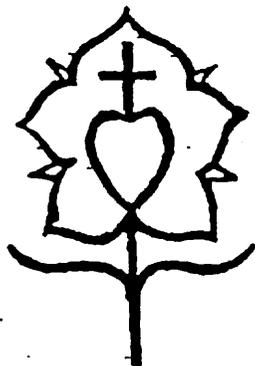
(35) Serge Hutin, “Lo spiritismo e la società teosofica” in “Storia delle religioni” di H.C. Puech, Laterza 1977, vol. III, p. 636.

zioni, ma la più convincente appare quella di uno dei massimi studiosi della sinarchia da parte cattolica, Pierre Virion, che nel suo "Mystère d'iniquité" (36) attribuisce alla rosa l'emblema dell' scienza dei maghi e all'unione di essa con la croce l'emblema del Cristianesimo gnostico, "scientifico".



Lo stemma era corredato da questi versi: "Des Christen Herz auf Rosen geht / Wenn's mitten untern Kreuze steht".

Secondo altri autori il sigillo di Martin Lutero era leggermente differente, come quello qui rappresentato (fonte: Kurt Seligmann "Lo specchio della magia", Gherardo Casini editore, Firenze 1972, p. 432).



Per il martinista Pierre Mariel la divisa di Lutero era quella di J. Valentin Andreae.

Nel 1614 compariva nella città tedesca di Kassel un manifesto il cui lungo titolo era preceduto da una vignetta raffigurante un'ancora allacciata a un serpente:

"Comune e generale Riforma di tutto il vasto mondo, seguito

(36) Ed. Saint-Michel, 53 Saint-Cenéré, Rennes 1977, p. 167.

della Fama Fraternitatis del lodevole ordine della Rosa-Croce, rivolta a tutti i sapienti e capi d'Europa. Insieme a una breve risposta, ad opera di Haselmayer che, perciò, è stato arrestato e imprigionato dai Gesuiti e messo ai ferri in galera. Al presente pubblicato, stampato e comunicato a tutti i cuori fedeli”.

Il nome FAMA, fa osservare René Alleau - uno dei più autorevoli esponenti contemporanei del pensiero guénoniano - è greco, ma con un procedimento crittografico, noto agli alchimisti, gli autori hanno voluto dissimularne il significato sotto una parola latina, in modo che solo gli iniziati ne comprendessero il significato che in greco è “rivelazione”, “messaggio degli dei”, ma anche “tradizione” (37).

Il manifesto è diviso in tre parti: la prima contiene un messaggio rivolto all'imperatore Giustiniano da sette mitici saggi della Grecia e da Seneca e Catone che additano i rimedi contro i mali dell'umanità. L'imperatore dovrà quindi stabilire:

“un piano di redistribuzione delle ricchezze, la soppressione dell'oro e della moneta, la lotta contro l'ipocrisia; si considera di edificare la società sul merito, la virtù, la fedeltà. Ma si rimane scoraggiati dell'immensità del compito. Così Catone propone di chiedere semplicemente a Dio un altro diluvio o simile flagello che stermini d'un colpo i malvagi” (38).

E' la Controcchia che sviluppa la sua dottrina di distruzione totale del Trono e dell'Altare che si trasmetterà intatta nel comunismo degli Illuminati di Baviera e nelle logge giacobine del secolo seguente.

La seconda parte riassume la vita di un mitico mago, Christian Rosenkreuz, vissuto fra il 1378 e il 1484, che, dopo aver a lungo soggiornato a Damasco, ove sarebbe stato iniziato ai segreti della natura e dell'astrologia, ritorna in Germania per fondarvi il circolo esoterico “Società e Fraternità”. Da questo luogo egli invia missionari nel mondo per diffondere la nuova fede.

“Noi sappiamo i cambiamenti che si preparano, si legge ancora, e siamo pronti a rivelarli di tutto cuore ai sapienti iniziati alla

(37) René Alleau, “Hitler et les sociétés secrètes”, ed. Grasset, 1969, p. 81.

(38) cit. dall'opera del massone Paul Arnold “La Rose Croix et ses rapports avec la Franc-Maçonnerie”, ed. G.-P. Maisonneuve et Larose, 1970, p. 75.

conoscenza di Dio; costoro riconosceranno facilmente che la nostra filosofia non è nuova ma è la stessa ricevuta da Adamo dopo la caduta e che Mosè e Salomone hanno praticato” (39).

Nella terza parte dell'opera “I Teosofi della Rosa-Croce” rivolgendosi al pure mitico Adam Haselmayer, autore del manifesto, stemperano il loro linguaggio ermetico e annunciano:

“Questi tempi che seguiranno l'avvento di Dio, vedranno dei grandi cambiamenti: Dio precipiterà la caduta del papa, nemico del Cristo, e quello della sua “cavalleria babilonese”, vale a dire i preti e i gesuiti. Egli condannerà gli empi e innalzerà il piccolo gregge dei giusti, preceduto dal Leone di Mezzanotte, vale a dire da Gesù trionfante, al fine di “rendere vivente ciò che è morto” (40).

Dissolti infine i fumi dell'allegoria e della metafora, l'Alleau disvela l'arcano: per “vivente” si intende l'adepto, l'iniziato, mentre “morto” è il resto dell'umanità (41) che gli iniziati, i maghi, dovranno risvegliare a nuova vita nell'alveo magico dell'alchimia, il cui esercizio in questa santa lotta “...”catalizza” in qualche modo le reazioni spesso violente del sentimento religioso contro l'ortodossia” (42). Dietro la cortina di fumose parole si intravede allora l'antico Nemico, che sotto i paludamenti cristiani traveste e contrabbanda i nomi benedetti di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo. Così le iniziali di Rosa-Croce nascondono la Resurrectio-Christi, intesa quale accesso dell'uomo decaduto alla deità con le sole sue forze nel prometeico tentativo di innalzare contro Dio l'intera umanità. Dio stesso diviene l'umanità divinizzata che, senza fallo per sua stessa definizione, dà legge a se stessa.

(39) H. Coston, “La Conjuration des Illuminés”, ed. Coston, 1979, p. XII.

(40) Paul Arnold, op. cit., p. 86.

(41) René Alleau, op. cit., p. 84.

(42) ivi, p. 87.



"La Rosa unita alla Croce anima il legno morto delle credenze accettate senza controllo, rendendo loro la vita del discernimento comprensivo. Il Rosa-Croce non è un fedele ciecamente sottomesso alla tradizione del dogma (cattolico, ndr): è un ricercatore indipendente, che gli studi e le riflessioni hanno istruito nei misteri della religione. Egli interpreta a modo suo simboli sacri e propone diverse formule, applicandosi alle iniziali I.N.R.I. come Igne Natura Renovatur Integra, la Natura integra (non corrotta) si rinnova per mezzo del Fuoco" (43).

L'essenza del pensiero rosicruciano è condensata nell'asserzione: "L'uomo è Dio, figlio di Dio e non vi è altro Dio che l'uomo" (44). Non è che una ripresa delle antiche eresie gnostiche dei primi secoli in continuazione ideale con la pertinace incapacità pagana di adattarsi alla Buona Novella rielaborate successivamente dai talmudisti e dai cabalisti. E qui sta il forte del Rosicrucismo: coprire questo senso pagano di un'apparenza cristiana.

Nel 1610 il manifesto della Fama venne seguito a Strasburgo da un libretto dal curioso titolo "Le nozze chimiche di Cristiano Rosenkreutz anno 1459" opera esoterica ed allegorica in cui si descrive il cammino del mitico mago verso l'illuminazione intesa quale conoscenza profonda della natura e dei suoi aspetti occulti conseguita mediante la magia.

Johann Valentin Andreae

Sembra storicamente accertato che le due opere descritte provenissero in realtà dalla fervida mente di un unico autore, J.V. Andreae, nipote di Jacob Andreae, rettore dell'Università di Tubinga (la stessa in cui spiccò Melantone), e figlio di Maria Moser e Johann

(43) O. Wirth, "I Tarocchi", ed. Mediterranee, Roma 1990, p. 366.

(44) "Morals, dogma and Clausen's Commentaires", vol. IV, cap. Rosacroce, Ed. Bastogi, Foggia 1984, p. 172.

Andreae a sua volta alchimista ed occultista. Nacque dunque il 17 agosto 1586 a Herrenberg nel Wüttemberg e divenne diacono nel 1614. A lui si attribuiscono i natali dell'idea stessa della Rosacroce maturata in quel "cenacolo di Tubinga" ove il diacono incontrava il fedele amico Cristoph Besold, pitagorico, cabalista, nonchè illustre giureconsulto dell'università, con l'austriaco Tobias Hess. Nel 1617 Andreae passa all'azione e fonda assieme ad importanti personalità luterane le "Unioni Cristiane", movimento che, riprendendo i contenuti dei due manifesti, era "volto a preparare l'avvento del Cristo" (45). In esse l'ostilità ai Gesuiti e a San Roberto Bellarmino era manifesta e dichiarata. In quel tempo Andreae era fortemente influenzato dalle utopie del "De civitate solis poetica" di Tommaso Campanella (46), all'epoca detenuto a Napoli, e che gli aveva fatto pervenire il manoscritto attraverso Tobias Adami, suo uomo di fiducia che provvide nel contempo alla traduzione dell'opera in tedesco.

Altre opere seguono fra cui, nel 1619, una "descrizione della repubblica cosmopolitana" che Andreae dedica al suo maestro spirituale, il pastore riformato Johann Arndt (1568-1639), autore delle "Colonie di Gerusalemme" cui lo stesso Andreae ammetteva di essersi abbeverato.

Nel 1632, stanco e malato, Johann Valentin Andreae invia una lettera al vescovo dei Fratelli Moravi Jan Amos Kominsky, più noto come Comenius, eleggendolo suo erede spirituale.

(45) Antoine Faivre "L'esoterismo cristiano dal XVI al XX secolo" in H.C. Puech, op. cit., vol. III, p. 580.

(46) Scrive Paul Arnold (op. cit., p. 54) a commento dell'opera del Campanella: "In questa città perfetta Dio è il grande metafisico eletto dal popolo e governante per il tramite dei suoi ministri Forza Saggezza e Amore. L'egoismo individuale cede all'interesse generale, cosa che conduce alla soppressione della proprietà privata e all'instaurazione di una specie di comunismo integrale."



Johannes Valentin Andreae.

La sua dottrina si ispira essenzialmente ad una lunga linea di mistici tedeschi che, passando per Meister Eckart e Ruysbroek, riprendono le nozioni ellenistiche ed ermetiche sulla divinità dell'uomo e la possibilità di accedervi attraverso pratiche esoteriche.

Sull'esistenza dei Rosacroce

Lo storico massone Antoine Faivre nel suo studio sull'esoterismo cristiano dal XVI al XX secolo, trattando dei Rosacroce del XVII secolo, sostiene la tesi secondo cui J.V. Andreae e i suoi amici praticassero in realtà nei loro cenacoli solo un gioco letterario, un gioco di intellettuali (47) negando qualsiasi addentellato organizzativo exoterico. Lo stesso Andreae, in opere come il "Menippus" (1617), definisce la Fraternità della Rosacroce come un "ludibrium curiosorum" nel probabile tentativo di circoscrivere l'espansione delle sue dottrine il cui successo dipendeva dal segreto. Ma lo storico massone Serge Hutin segnala che già nel 1633 la Rosacroce aveva raggiunto l'Inghilterra e conosciuto una forte espansione ad opera precipuamente del medico cabalista Robert Fludd (1574-1637), aggiungendo che nel 1650 la Confraternita era già "potentemente organizzata" (48).

Ora una società iniziatica si tiene per organizzata quando

(47) H.C. Puech, op. cit., p. 579.

(48) cit. in J. Bordiot, "Le Gouvernement Mondial", Publications H. Coston, Paris, 1983, p. 13.

possiede una dottrina corredata di iniziazione e riti e una gerarchia. Preziosa è la testimonianza di un altro autorevole scrittore massone, Ernesto Nys, che all'inizio del secolo affermava:

“Sia che i Rosacroce siano rimasti isolati, o che abbiano formato un'associazione unica, oppure ch'essi abbiano costituito diverse società in Germania, Italia, Svizzera, nelle Province Unite, nell'Inghilterra, un fatto è certo: essi hanno esercitato un'azione considerevole” (49), al punto che l'autore fa loro risalire l'idea stessa di “progresso” successivamente mutuata dalla massoneria (50). Pauwels e Bergier, massone il primo e alto iniziato martinista il secondo, nella loro opera esoterica “Il mattino dei maghi” affermano in termini inequivocabili: “Diciamo piuttosto che la leggenda Rosacroce sarà servita di sostegno a una realtà: la società segreta permanente degli uomini superiori illuminati, una cospirazione alla luce piena del giorno” (51). Cospirazione dunque posta in essere da intelligenze superiori in possesso della “totalità delle conoscenze e la saggezza” (52), riuniti “per la forza stessa delle cose” in società segrete al cui confronto “le altre società segrete, quelle che sono state scoperte, e che sono innumerevoli, più o meno potenti e pittoresche, non sono ai nostri occhi che imitazioni, giochi di bambini che copiano gli adulti” (53).



Simbolismo criptico rosacroce.

(49) Ernesto Nys, “Massoneria e società moderna”, ed. Bastogi, Foggia 1988, p. 36.

(50) *ivi*, p. 116.

(51) Ed. Mondadori, 1986, p. 70.

(52) *ibidem*

(53) *ivi*, p. 71.

CAPITOLO V JAN AMOS COMENIUS

Comenius, erede spirituale di Johann Valentin Andreae e portavoce della Rosacroce, si incaricherà di gettare le fondamenta del mondialismo modernamente inteso, tracciando un disegno di società allargata a tutti i popoli, un vero e proprio piano di ecumenismo politico, in grado di appropriarsi di ogni valenza politico-religiosa attraverso una riforma universale della società umana. Il professore di psicologia della Sorbona, lo svizzero Jean Piaget, direttore del Bureau International d'Education della massima assise culturale mondiale, l'UNESCO, nella prefazione ad un libro su Comenius edito in occasione delle celebrazioni avvenute nel 1957 per il tricentenario della pubblicazione ad Amsterdam dell'"Opera Didactica Omnia", ci porta a conoscenza dei fini che Comenius intendeva perseguire attraverso il suo programma:

1. unificazione del sapere e sua propagazione grazie a un sistema scolastico perfezionato posto sotto la direzione di una specie di accademia internazionale;
2. coordinazione politica ad opera di una direzione di istituzioni internazionali aventi come scopo il mantenimento della pace fra i popoli;
3. riconciliazione delle Chiese all'insegna di un cristianesimo tollerante (54).

L'importanza peculiare di questo piano, ai fini del nostro studio, è da ricercare nel fatto che, salvo aggiustamenti di forma nei secoli successivi, specie nel XIX e XX, esso è stato trasferito pari pari ai nostri giorni. Giova ricordare che l'UNESCO definì Comenius "Apostolo della comprensione mondiale" riconoscendo in lui "un grande antenato spirituale", "uno dei primi propagatori delle idee alle quali si è ispirata l'UNESCO fin dalla sua fondazione" (55).

(54) "Giovanni Amos Comenio" 1592-1670. Pagine scelte pubblicate a cura dell'UNESCO; Ed. Bemporad-Marzocco, Firenze 1960, p. 31.

(55) *ivi*, p. 6.



Jan Amos Kominsky (Comenius)

“Comenio deve dunque essere considerato come un gran precursore degli attuali tentativi di collaborazione internazionale nel campo dell’educazione, della scienza e della cultura: non è di passaggio o per caso che ha concepito tali idee, le quali in tal caso concorderebbero in maniera fortuita con l’una o l’altra realizzazione attuale, ma è in virtù della sua concezione sistematica generale, che fonde in un sol tutto la natura, il lavoro umano e il processo educativo. E per questo l’UNESCO e il Bureau International d’Education gli debbono il rispetto e la riconoscenza che merita un grande antenato spirituale”(56).

* * *

Comenius nacque a Niwnitz in Moravia il 28.3.1592 da genitori appartenenti alla setta dei Fratelli Boemi, setta che nel 1575 prese il nome di Fratelli Moravi in seguito alla fusione con le chiese eretiche luterana e hussita. Allo scoppio della Guerra dei Trent’anni, fallito un tentativo d’insurrezione nel 1620 contro gli Asburgo, i Fratelli Moravi vennero dispersi e perseguitati; nel 1628 sotto la guida di Comenius, divenuto nel frattempo loro vescovo, furono accolti a Lezno in Pomerania dai Leszczyński, ardenti partigiani della Riforma. Ivi Comenius scrisse parte delle sue notevoli opere di

(56) *ivi*, p. 33.

pedagogia, etica e religione che gli acquistarono grande notorietà presso le élites del tempo, al punto che i principi spesso ne richiedevano la consulenza per riformare le proprie istituzioni. E' in questo periodo che Comenius venne cooptato dalla Fraternità dei Rosacroce e iniziano le sue peregrinazioni per l'Europa. Fu ad Heidelberg, ove "venne influenzato dai millenaristi protestanti che credevano che gli uomini potessero raggiungere la salvezza in terra" (57), indi a Londra, ove strinse amicizia con Francis Bacon, di cui ammirava l'opera, e con Robert Fludd, medico inglese imbevuto di cabala ebraica, verosimilmente Gran Maestro della branca britannica della Rosacroce conosciuto col nome esoterico di "Summum Bonum" (58).

Espulso dall'Inghilterra nel 1642, venne chiamato in Svezia ove soggiornò presso l'olandese Louis van Geer, un rosacroce che diverrà suo mecenate e protettore. Rientrato in Polonia fu nuovamente costretto a espatriare - questa volta verso i Paesi Bassi - dopo l'incendio di Lezno in cui perse beni e manoscritti. Ad Amsterdam fu accolto con grandi onori e il senato gli assicurò la pubblicazione completa delle sue opere (1657). Morì in questa città il 15.11.1670.

L'OPERA DI COMENIUS

Nella vasta produzione pedagogica comeniana si può constatare che:

"a fondamento del suo concetto di educazione sta l'ideale della "pansofia", cioè di una scienza universale e valida per tutti gli uomini, da essa affratellati da una comune intelligenza e in un comune amore al di là di ogni distinzione religiosa e nazionale".

(Enciclopedia Treccani, VI Vol. Roma 1957, p. 587)

In realtà Comenius aveva capito benissimo che modificazioni sociali nel senso voluto avrebbero preso piede solo in conseguenza di un indottrinamento controllato di tutti i cittadini fin dall'infanzia;

(57) Encyclopaedia Britannica, Ed. 1975, Vol. 4, p. 967.

(58) Verso il 1650 la Rosacroce era già potentemente organizzata in Inghilterra.

nè si può affermare che la sua eredità spirituale, trasmessa, adattata e amplificata da pedagoghi di fama come Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) e Maria Montessori (1870-1972) (59), sia andata oggi perduta dal momento che essa connota in modo inconfondibile l'istruzione obbligatoria moderna.

Lo storico massone e martinista Pierre Mariel (morto il 22.10.1980), a riprova di una secolare continuità ideale, rivendica alla Rosacroce i seguenti precetti didattici tratti dalle opere di Comenius:

- “1. Manda i bambini alle lezioni pubbliche il minor numero di ore possibile, per lasciar loro il tempo di compiere studi personali.
2. Sovraccarica la memoria il meno possibile. Fai imparare a memoria solo ciò che è ben capito.
3. Regola la progressione dell'insegnamento secondo l'età e i progressi scolastici. Individualizza le tue lezioni.
4. Insegna a scrivere scrivendo, a parlare parlando, a ragionare ragionando.
5. E la regola d'oro: tutto quanto sarà offerto all'intelligenza, alla memoria, alla mano, gli allievi dovranno cercarlo da soli, e scoprirlo, discuterlo, farlo, ripeterlo; il maestro si limiterà a guidare”(60).

Ora non c'è chi non sappia che a fondamento di ogni istruzione

(59) Maria Montessori fu fondatrice del metodo didattico che porta il suo nome e propagato dalla Società Teosofica di H.P. Blavatsky, cui la stessa Montessori apparteneva (cfr. R. Guénon, “Il Teosofismo”, Ed. Arktos 1987, Vol. II, p. 281). La Società Teosofica è una società illuministica fondata nel 1875 da un'occultista russa, H.P. Blavatsky, in cui sotto il pretesto di una conoscenza universale ed esclusiva i motivi luciferiani non sono marginali, quando si pensi che lo scopo dichiarato della Società era di “cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra... scacciare Dio dai Cieli” (R. Guénon, op. cit., Vol. I, p. 13 e passim), giungendo persino a negare la storicità di Gesù Cristo.

(60) Pierre Mariel, “Le società segrete che dominano il mondo”, Ed. Vallecchi, 1976, p. 28.

è la memoria: la mancata fissazione dei concetti, del loro collegamento in ordine progressivo, salvo di quelli acquisiti per diretta esperienza, è gravemente limitativo per l'intelligenza e dispersivo delle sue potenzialità. Lo studente accumula così lacune, matura una preparazione frammentaria che lo conduce a privarsi delle capacità di scrivere correttamente nella propria lingua, di astrarre o solo ragionare logicamente.

Il pensiero di Comenius è quindi di straordinaria attualità, chiave che fornisce la spiegazione sulla provenienza dell'odierna "cultura di massa", propinata dalle elementari all'università: basti pensare solo alla stolideità delle "ricerche", che in nome dello studio personale impegnano gli allievi in mere scopiazze, dopo aver posto nel dimenticatoio gli esercizi di calligrafia, lo studio serio della grammatica e dell'analisi logica e in genere delle discipline che implicano procedimenti rigorosi e serrati, tali da costringere la mente entro retti schemi di ordine e sistematicità. Esse sono sostituite, nell'alveo di simili dottrine peregrine, da strutture di "crescita democratica" come i consigli di classe voluti come modelli di discussione, scoperta, ricerca; da forme come la scuola a tempo pieno, vera e propria alienazione dei figli dalle famiglie, dall'educazione sessuale, strumento istituzionale di disgregazione morale della gioventù, e più in generale da materie futili, di scarso impegno, che sottraggono prezioso tempo alle discipline fondamentali.

E' più facile ora tentare di rispondere al *cui prodest* di prammatica: a chi può giovare una massa indottrinata e corrotta, di scarsa intelligenza, conformista nei suoi convincimenti al punto di giungere alla soppressione dei propri figli con l'aborto, nella maturata, aberrante consapevolezza che il delitto coincide col diritto?

Ecco cosa ne pensava N. Murray Butler:

"Il posto di Comenius nella storia dell'istruzione, quindi, è di un'importanza dominante. Egli introduce e domina tutto il movimento moderno nel campo dell'istruzione elementare e secondaria. Il suo rapporto col nostro presente è simile a quello ottenuto da Copernico e Newton riguardo alla scienza moderna, Bacone e Descartes verso la moderna filosofia".

(The Place of Comenius in the History of Education,
Syracuse, 1892 (61))

(61) Riportato nell'opuscolo "Jan Amos Komensky" di Otar Odložilík, ed. Czechoslovak National Council of America, Chicago 1942.

L'israelita Butler era allora una brillante stella del firmamento mondialista: massone d'alto grado, membro degli Illuminati di Baviera, sarebbe diventato di lì a pochi anni capo del British Israel, presidente della Pilgrims Society, del CFR americano, dell'Università di Columbia, amministratore della Fondazione Carnegie e collaboratore del banchiere ebraico Jakob Schiff nei finanziamenti alla rivoluzione bolscevica nel 1917: per tutto ciò verrà insignito del Premio Nobel per la Pace nel 1931.

LA PANORTHOSIA (1644)

Nella Panorthosia, sesta parte della "De rerum humanarum emendatione Consultatio catholica", Comenius concepì un sistema coerente, razionale, pragmatico di una struttura a respiro planetario lungo cui iscrivere i suoi progetti di riforma del sapere e dell'educazione, attraverso cioè la creazione di un'accademia mondiale, il "collegium lucis" - specie di ministero internazionale dell'educazione per l'unificazione del sapere - di una lingua universale in sostituzione del latino allora vigente per favorirne la realizzazione, di un concistoro mondiale delle religioni che tendesse ad un loro abbraccio sincretistico in nome di un'umanità comune, e infine di un tribunale della pace, sorta di corte internazionale di giustizia, che vegliasse al buon funzionamento dei primi due organismi prevenendo guerre e ogni deviazione.

Il già citato Pierre Mariel è fautore della tesi della non originalità della Panorthosia, da ricondurre piuttosto a semplice manifesto della Rosacroce cui Comenius avrebbe prestato solo nome e conoscenze, in quanto fu il portavoce, il relatore di una commissione di Saggi i cui membri sono rimasti volontariamente nell'ombra (62).

Nella Panorthosia - dal greco pan=tutto, universale, e orthós=diritto, giusto - Comenius espone fedelmente il pensiero rosicruciano risfoderando concetti e idee della "Repubblica" di Platone, del socialismo utopistico della "Civitas solis poetica" di Tommaso Campanella (1568-1639), ispirandosi alle "Colonie di

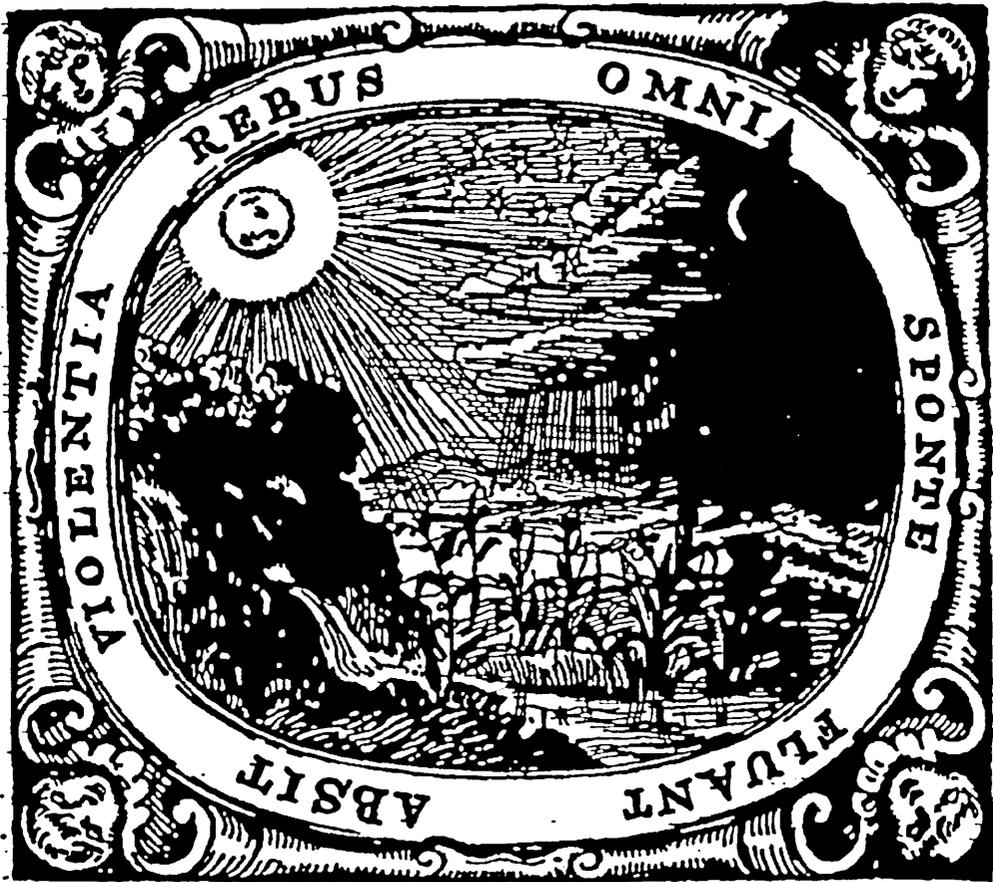
(62) Pierre Mariel, op. cit., p. 29.

Gerusalemme” di Johann Arndt (1555-1621), alla “Repubblica Cosmopolitana” di J.V. Andreae, nonché all’incompiuta “New Atlantis” di Francis Bacon (1561-1626), opere in cui si descrivevano Stati ideali fondati sul comunismo più intransigente, ma non per questo chiusi ad ogni religione o eresia, riunite invece nella sintesi superiore di una visione panteistica della natura, tradendo con ciò stesso una concezione gnostica dell’uomo.

Un rapido esame di alcuni estratti permetterà al lettore di cogliere in tutta la sua concretezza l’articolazione del piano di sovversione dell’antico ordine cattolico, da sostituire con il seguente schema archetipico, lucida esposizione delle idee sinarchiche con cui partire alla conquista del mondo:

1. Un consiglio culturale internazionale, che fissi la dottrina dei nuovi dogmi nell’ambito della **CULTURA**;
2. una chiesa universale che, inglobando quella di Pietro, trasmetta fedelmente la dottrina elaborata nell’ambito della **RELIGIONE**;
3. un tribunale della pace che imponga il rispetto della dottrina trasmessa nell’ambito della **POLITICA**.

JAN AMOS KOMENSKÝ



VŠENÁPRAVA

ORBIS

Frontespizio della "Panorthosia" ristampata a Praga dall'editrice Orbis nel 1950. Le iscrizioni latine significano: "Che tutte le cose fluiscano spontaneamente, sia lungi dalle (nostre) cose la violenza".

“Quando la condizione umana sarà migliorata al punto che tutto - la filosofia, la religione e la politica - ci sarà veramente comune, i letterati potranno raccogliere e classificare la verità ed infonderla nello spirito umano; i sacerdoti potranno convogliare le anime verso Dio; gli uomini politici potranno instaurare ovunque la pace e la tranquillità. Un sacro ardore animerà tutti quanti nello sforzo di contribuire meglio che potranno nei rispettivi campi al progresso del benessere del genere umano”(63).

Occorre chiarire che la Panorthosia divide la società in tre classi: i letterati, i sacerdoti, gli uomini politici. Alle lettere, deposito della verità, è riservata L'AUTORITA', il dominio sui sacerdoti che dovranno vegliare alla diffusione dei principi dei letterati, mentre IL POTERE sarà esercitato dagli uomini politici che dovranno predisporre le strutture necessarie all'opera dei sacerdoti: così nel sistema mondialista e sinarchico della Panorthosia i governanti sono liberi solo di obbedire ad una politica imposta da circoli superiori, dogmatici e irraggiungibili. Verrebbe da chiedersi il ruolo di coloro che non appartengono alle classi degli iniziati: la risposta è facile, essi dovranno solo ubbidire alla stregua degli artigiani e dei contadini della “Repubblica” di Platone, ma in modo ancora più impersonale e feroce in quanto essi costituiscono i “trascurabili” secondo la definizione datane da un alto iniziato di una esclusiva società rosicruciana del secolo scorso, la Golden Dawn (64), che scremava dall'umanità unicamente i santi e i maghi, coloro cioè che chiara avevano la visione della reale natura fondamentale delle vicende umane.

Ma, prosegue Comenius, affinché tutto sia veramente in comune si dovranno costituire:

“dei costumi permanenti a guardia dell'ordine che avremo creato. Essi vigileranno senza tregua a che le scuole illuminino gli spiriti, le chiese riscaldino i cuori, i governi mantengano la pace; e non permetteranno infrazioni all'ordine istituito”(65).

(63) “Giovanni Amos Comenio” a cura dell'UNESCO, p. 193.

(64) Pauwels e Bergier, “Il mattino dei maghi”, ed. Mondadori 1986, p. 281.

(65) “Giovanni Amos Comenio”, p. 194.

Di conseguenza:

“In ognuna delle tre sfere della vita umana, la scuola, la Chiesa e lo Stato, istituiremo dunque collegi di dirigenti. Il loro capo supremo sarà quell’Ermete Trismegisto (l’interprete tre volte grande della volontà di Dio, supremo profeta, supremo sacerdote e supremo re) che è Cristo (66), unica, possente, universale guida”(67).

Ma, si chiede Comenius:

“Non sarà bene riunire i rappresentanti più elevati dei collegi in tre tribunali arbitrali mondiali, cui sottoporre tutte le divergenze che potrebbero sorgere fra i letterati, i sacerdoti e i principi? Le vigili cure di questi tribunali non riuscirebbero forse ad impedire in ognuna delle tre sfere di autorità discordie e litigi? La pace e la tranquillità sarebbero mantenute”(68).

“Sarà utile distinguere questi tribunali con appellativi diversi, chiamando Consiglio della Luce il tribunale dei dotti, Concistoro il tribunale ecclesiastico e Tribunale della Pace il tribunale politico.

Il Consiglio della Luce garantirà a tutti gli uomini del mondo la possibilità di ricevere un’istruzione (almeno quella indispensabile) e di essere illuminati dalla parola di Dio. Offrirà, insomma, a ciascuna persona l’occasione di volgere gli occhi a quella luce in cui essa vedrà la verità e non potrà mai più mescolare errori e chimere... Il Consiglio potrebbe essere chiamato anche Istituto di educazione

(66) Paragonare la figura del Salvatore Gesù ad Ermete Trismegisto è l’indizio decisivo della presenza del pensiero gnostico che sottende la Panorthosia. Ad Ermete Trismegisto, personaggio mitico vissuto secondo gli gnostici in Egitto, si attribuisce la formula: “ciò che è in alto, come ciò che è in basso, ciò che è in basso come ciò che è in alto, per i miracoli di un’unica grande opera” (Alexandrian, “Storia della filosofia occulta”, Ed. Mondadori 1984, p. 42), ovvero fuor di metafora l’espressione della “coincidentia oppositorum” e cioè il principio monista e panteista della coincidenza del Vero e del falso, del Bene e del male e, quindi, della sostanziale equivalenza e indifferenza di tutte le religioni e di tutte le dottrine morali, concetto posto a fondamento filosofico degli alti gradi massonici. Si comprende allora come il Cristo dei Rosacroce, al di là di un linguaggio volutamente ambiguo, altro non sia che colui che gli odierni epigoni dello gnosticismo antico chiamano “Signore del Mondo” ossia Satana.

(67) “Giovanni Amos Comenio”, p. 195.

(68) *ivi*, p. 196.

del genere umano”(69).

E' la filosofia alla base del Secolo dei Lumi e ai nostri giorni dell'UNESCO cui è delegato il compito di ufficialmente elaborare la cultura laicista e il suo insegnamento universale onde diffonderla in ogni angolo del pianeta attraverso i mass-media, in modo da orientare fin dall'infanzia l'umanità nel senso voluto dai reggitori occulti.

“Sarà compito del Concistoro curarsi che l'unione delle anime a Dio avvenga liberamente, a qualunque livello e in qualunque condizione e caso esse si trovino; cioè che il regno di Cristo si conservi nella Chiesa e la comunione dei santi si perpetui nel mondo intero, universalmente e liberamente (con la sottomissione di tutti i membri della Chiesa a un solo capo, Cristo). Il Concistoro potrebbe chiamarsi anche **Presbiterio universale, Sinedrio del mondo, Custodi di Sion, ecc**”(70).

Non è difficile intravedere i tratti del Leviatano, del “Dio mortale” del contemporaneo di Comenius, l'inglese Thomas Hobbes, in grado di piegare ogni volontà con forza immensa e irresistibile. E' il volto dell'odierna sinarchia tecnocratica e totalitaria, che si arroga il diritto di stabilire ciò che è giusto e ciò che è ingiusto per i popoli, accentratrice di ogni potere per asservire lo stesso uomo ai suoi progetti di dominio.

Comenius dunque proclama, sia pure con linguaggio iniziatico, l'idea di una Chiesa universale, un'ONU delle religioni, di cui Saint-Yves d'Alveydre, alla fine del secolo XIX preciserà la natura e che, come vedremo, sarà definita dai sinarchi del XX secolo come “Ordine culturale mondiale”, la fucina dell'odierna sedicente “democrazia culturale”.

Tribunale ecclesiastico, “il Concistoro mondiale vigilerà affinché... Gerusalemme non sia più interdetta ma libera e sicura (Zach. 14,11)... e che ovunque ci sia profusione di simboli sacri, che

(69) *ivi*, pp. 196, 200.

(70) *ivi*, p. 212.

offrano continua materia alle pie riflessioni”(71).

Comenius fa riferimento ai versetti dell'ultimo capitolo del libro XIV di Zaccaria, dove il combattimento escatologico si conclude col trionfo d'Israele:

“Il Signore sarà re di tutta la terra... Gerusalemme s'eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è... Ivi abiteranno; non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura (...)

Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, per celebrare la festa dei Tabernacoli”.

Comenius attribuiva dunque al Concistoro mondiale un'autorità esclusiva con giurisdizione su tutte le genti. Commenta un famoso studioso francese del fenomeno mondialista:

“Non sarà quindi concessa nessuna “deviazione” della dottrina dalla dogmatica sincretista fissata dal Consiglio della Luce, tanto per la Religione, quanto per la Filosofia”(72).

Ecco infine come Comenius concepisce l'azione del Tribunale della Pace:

“Il Tribunale della Pace dovrà vegliare sulla saggezza umana -virtù di sapersi dominare a qualunque grado, in qualunque caso e condizione - per mantenere indisturbati, da ogni punto di vista, la società umana e il suo sistema di relazioni; dovrà, in altre parole, promuovere la diffusione della giustizia e della pace in tutti i paesi del mondo. Questo collegio potrebbe anche chiamarsi Direttorio delle potenze del mondo, Senato del mondo o Areopago del mondo”(73).

Mentre l'UNESCO celebrava il tricentenario di Comenius, David Gryn, più noto come Ben Gurion, primo presidente dello stato d'Israele, dichiarava a Gerusalemme:

(71) *ivi*, p. 196.

(72) Henry Coston, *“La conjuration des Illuminés”*, Paris, 1979, p. XVIII.

(73) *“Giovanni Amos Comenio”*, p. 201.

“Tutti gli eserciti saranno aboliti e non ci sarà più la guerra. A Gerusalemme, le Nazioni Unite (le vere Nazioni Unite) costruiranno un santuario dei Profeti che assisterà l’unione federale di tutti i continenti; là siederà la Corte Suprema dell’Umanità, che provvederà a dirimere tutti i contrasti e le contese fra la federazione dei continenti, così come ha profetizzato Isaia”(74).

LUX IN TENEBRIS

Comenius diede alle stampe “Lux in tenebris” ad Amsterdam nel 1657, in età ormai matura. Notevoli coincidenze dottrinali conducono a supporre che tale opera possa esser stata pesantemente influenzata dalle profezie messianiche del rabbino Abardanel (1437-1508) (75), pubblicate ad Amsterdam nel 1644, lo stesso anno dell’edizione della Panorthosia. In tali profezie si immaginava la distruzione della Chiesa romana e del Papato, visto come l’Anticristo, attraverso una bene orchestrata congiura dei popoli del Nord, dei Tartari e dei Turchi.

Il titolo venne preso a prestito dal Vangelo di S. Giovanni

“...ma otto anni più tardi (1665), al fine senza dubbio di eliminare il senso del mistero dell’Incarnazione, lo modificherà in: “Lux e tenebris”, la luce che esce dalle tenebre, ben più conforme in effetti alla divinità sovversiva che presso i Rosacroce rimpiazza il Dio autentico della Rivelazione”(76).

Nel programma di Comenius, antesignano del mondialismo moderno, avrebbe dovuto sorgere dalle tenebre come fonte di luce una Super-chiesa che integrasse ogni religione attraverso i Concistori

(74) “David Ben Gurion in the own Words”, Ed. Amran Duchovny, New York, Popular Library, pp. 109-110, anno 1968.

(75) Reggeva le sorti delle finanze di Alfonso V, re del Portogallo, e di Ferdinando il Cattolico. Cacciato dalla Spagna morirà a Venezia. E’ interessante e attuale una sua profezia: “Quando il Messia verrà... restituirà agli Ebrei lo scettro regale del mondo; ma tale epoca sarà preceduta da una grande guerra, durante la quale i due terzi dei popoli periranno” (da “L’ebreo talmudista” di Augusto Rohling, Ed. L’idea di Roma, Roma, p. 21).

(76) Pierre Virion, “L’Europe après sa dernière chance, son destin”, Ed. Téqui, Paris 1984, pp. 16-18.

nazionali, le Chiese nazionali (77), onde giungere, in nome di un umanesimo unitivo a carattere filantropico e tollerante, a proclamare l'uguaglianza e la pari dignità di tutte le religioni.

Ma simile progetto si scontrava con ostacoli formidabili, quali la dottrina cattolica, la gerarchia, il magistero papale e in campo politico la casa degli Asburgo: Comenius si accanirà contro di essi auspicando la distruzione di quella da lui definita "La Superba dell'Anticristo", "l'Idolatra", e la soppressione del suo rappresentante, il Papa, che soprannomina "l'Idolo". Ecco, in una nostra traduzione del testo latino a fronte, alcuni passi significativi del pensiero di Comenius, tratti dalla prefazione a "Lux in tenebris", copia in deposito presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

(77) Giova osservare che una delle condizioni per appartenere oggi al World Churches Council, il Consiglio Mondiale delle Chiese con sede a Ginevra, è poter dimostrare il carattere nazionale della chiesa membro.

Ad Ecclesias Orbis præfatio.

dam & historiam vitæ & mortis, carcerisque & exilii Christophori Cotterli, continens.

IV Textus Revelationum Virgini factarum, *inter spersus hinc inde annotationibus illustratus.*

V Historiola iterum, earundem Visionum oppugnataram & propugnataram, condemnatarum & conservatarum. [Ubi *De veris & falsis Prophetis Disquisitione interponitur.*] *Vita item & mortis ejus enarratio.*

VI Textus Revelationum Drabicio factarum: *similiter adornatus: cum Appendice brevi.*

VII Index universalis; *seu trimus seu tri-unus.*

47 Indicem tamen hunc primâ hâc editione omisimus. Idèd primùm, *quia Opusculum præter spem excrevit.* Deinde, *quia consultius videtur, ut quicumque de his judicare velit solide, cognoscat totum totaliter, non hoc aut illud frustillatim.* Ita enim demùm lux cognitionis surgere poterit plenior, *judiciùmque de his formari exactius. Primarii tantummodò videntur indigentium omnium hic distorum, & prædictorum, cardines: quos inter legendum observet, & memoriæ causa sibi exsignet, cui circa hæc à fundamentis cognoscenda serium erit propositum.*

48 *Reduci verò possunt omnia ad x v summa Capita.*

I Mundum esse nunc ita corruptum ut fuit temporibus Noæ, ante diluvium: inprimis Christianas Gentes, & nominatim Germaniam.

II Papam esse Antichristum illum magnum, & Meretricem Babylonicam.

III Bestiam, Meretricis gerariam, esse Imperium Romanum: nominatim Domum Austriacam.

IV Deum hæc non toleraturum diutius: quinimò mundum impiorum denuò deleturum, sanguinis diluvio.

V Eoque commoturum Cælum & Terram: h. e. concitaturum adversus seinvicem omnes Gentes, ad inducendum rerum confusionem inauditam.

Quorum

VI Quorum bellorum exitum fore, Papæ & domus Austriacæ interitum.

VII Idque per Gentes tyrannide illorum laceffitas, à quatuor Mundi plagis advolaturas.

VIII Primarios tamen fore populos Aquilonares & Orientales.

IX Nominatim Svecos, cum suo Rege Palatino Rheni, Domoque Racociana.

X Quos separatim tentaturos quidem, sed frustra: demùm à conjunctione illorum processurum opus Dei.

XI Idque inauditâ velocitate, unò anno, mense, die, horâ unâ, cum stupore totius Mundi.

XII Turcam & Tartaros interventuros, & hoc Opus promoturos.

XIII Mercedisque loco reportaturos Evangelii lucæ.

XIV Reformationemque fore universalem Orbis, ante seculorum finem.

XV Cujus Reformationis etiam præscribuntur leges ac forma: nempe ut *Idola cum Idololatriis pereant, purissimusque Numinis cultus reflorescat ubique.*

49 *Hi sunt summi cardines. Alia sunt particularia, certas Gentes aut personas concernentia, omnia tamen iisdem summis finibus subordinata. Ex.gr. Quod ultimi hujus Antichristiani furoris impetum prima excipere, & ab eo dispergi, rursus tamen recolligi, debuit Bohemica Ecclesia. Econtra vindicta divine impetum primum experiri, & ab eo dissipari, ac penitus subverti, Polonia, tanquam Antichristi robustissimum antemurale. Et sic consequenter multa, varia, mira particularia legere hic erit, quæ quanta sit divinarum de nobis cogitationum abyssus, expendendi occasionem dare poterunt.*

50 *Valete pii Lectores, & hæc in timore Dei expendite! Atque si hic dignum Dei, si os Dei, si faciem Dei agnosceat, discat hinc etiam servare Domino in timore, & exultare in tremore: Oscularique Filium ne fortè irascatur, & percat in via cum exarserit furor ejus. Beati omnes qui sperant in eo! Psal. 2.*

*** 3

Adversus

Index
materi-
arum
cur illi
non ad-
junga-
tur.

Summa
omniū
Capita
X V.

Particu-
laria ad-
mixta
varia.

II Il Papa è il grande Anticristo e la Meretrice di Babilonia.

III La Bestia, che porta la Meretrice, è il (Sacro) Romano Impero: particolarmente la Casa d'Austria.

IV Dio non tollererà più a lungo questo stato di cose: che anzi distruggerà infine il mondo degli empi in un diluvio di sangue.

V Perciò metterà in tumulto il Cielo e la Terra e cioè metterà gli uni contro gli altri tutti i Popoli per provocare un caos mai visto.

VI L'esito di queste guerre sarà la morte del Papa e della Casa d'Austria

VII Ciò avverrà per mezzo dei Popoli provocati dalla loro tirannide, che si precipiteranno dalle quattro parti del Mondo.

VIII Primi per altro saranno i popoli del Nord e dell'Oriente.

...

X Essi separatamente tenteranno invano, infine dalla loro congiunzione uscirà l'opera di Dio.

XI E ciò con celerità inaudita in un solo anno, in un solo mese, in un solo giorno, in una sola ora con stupore di tutto il Mondo.

XII Interverranno i Turchi e i Tartari e promuoveranno questa Opera.

XIII A loro mercede essi riporteranno la luce del Vangelo.

XIV Ci sarà una Riforma universale del Mondo prima della fine dei secoli.

XV Di questa riforma vengono prescritte le leggi e la forma: (proprio) affinchè muoiano gli Idoli con gli Idolatri, e ovunque rifiorisca il purissimo culto di Dio.

Testo invero profetico e di grande attualità in cui si svelano gli arcani della controteologia dei Rosacroce che sola basta a giustificare l'esistenza di uno stesso piano e della secolare continuità d'azione, al di là del segretume in cui s'ammanta e della confusione creata intorno ad esso. Vi è descritta la prima guerra mondiale che spazzerà dalla Storia la Casa d'Austria, l'attacco massonico al Papato attraverso le guerre del secolo scorso culminate con la breccia di Porta Pia del 1870 che lo privava dell'indipendenza economica e politica, l'infiltrazione modernista, i Concordati e il giro di boa del Vaticano II.

E' curioso constatare come il tema della distruzione della Chiesa Cattolica "in un anno, un mese, un giorno, un'ora" sia ripreso - con un po' più di fretta dati i tempi - in un testo rosicruciano contemporaneo dove la Chiesa cattolica viene descritta come la prostituta dell'Apocalisse e le figure di Giacomo e Giovanni che si sostituiscono all'autorità del Papa adombrano la collegialità democratica dei vescovi e del clero:

"che finisce dapprima nella corruzione dottrinale del clero che condurrà alla fine dello spirito romano lunare e del suo ultimo bastione integrista arretrato...

...La liquefazione di Roma, Dio sia lodato, avrà compimento sotto la spinta di un giovane sacerdozio che fra poco nulla avrà in comune con l'oscurantismo clericale soprattutto dei secoli fra il XVI e il XX.

Pietro e i suoi devono essere ora pronti nuovamente a riconsiderare Giacomo e Giovanni e i loro, senza pensare a "sopraffare" alcuno.

... Allora Roma cristiana sarà **alchemicamente** pugnalata...

... in meno di un'ora, di sessanta minuti.

... grazie ad una spinta inesorabile dall'esterno sulla Roma papale".

("Arcanes Solaires", J. Breyer - Editions de la Colombe - 1959) (78).

Al lettore che si sentisse di obiettare che una simile lettura del personaggio Comenius sia affetta da forzature o personalismi fac-

(78) citato in P. Virion, "Bientôt...", p. 182.

ciamo rispondere dal "Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie" (79) - scritto da massoni - quando afferma:

"Egli intravedeva già nella scia del lontano re Giorgio Podiebrad di Boemia (80), un'Europa unita. Comenius, che Michelet chiama "il Galileo della pedagogia", si dimostra con ciò uno dei grandi internazionalisti, pensando perfino di creare una lingua più flessibile del latino. Tutte queste idee noi le ritroveremo presso taluni massoni (come quelle menzionate da Zamenhof) (81) e particolarmente al 18° grado che, per tale motivo, può a giusto titolo considerare questo uomo, straordinariamente in anticipo sui suoi tempi, se non come un antenato diretto, per lo meno come una delle sue guide spirituali"(82).

E' allora la massoneria stessa che autorevolmente conferma l'appartenenza del Comenius alla società gnostica della Rosacroce, se si pensa che il 18° gr. del Rito Scozzese è chiamato grado del "Sovrano Principe Rosacroce" e proclama, sulla scia della più autentica e antica dottrina rosicruciana, "l'emancipazione dell'umanità attraverso lo Gnosticismo"(83). Tale grado è "uno dei più importanti gradi massonici, appartenne ed appartiene a quasi tutti i Riti" non solo a quello scozzese (84).

(79) Edition du Prisme, 1974; cit. in Y. Moncombe, "L'irrésistible expansion du mondialisme", Paris 1981, p. 51.

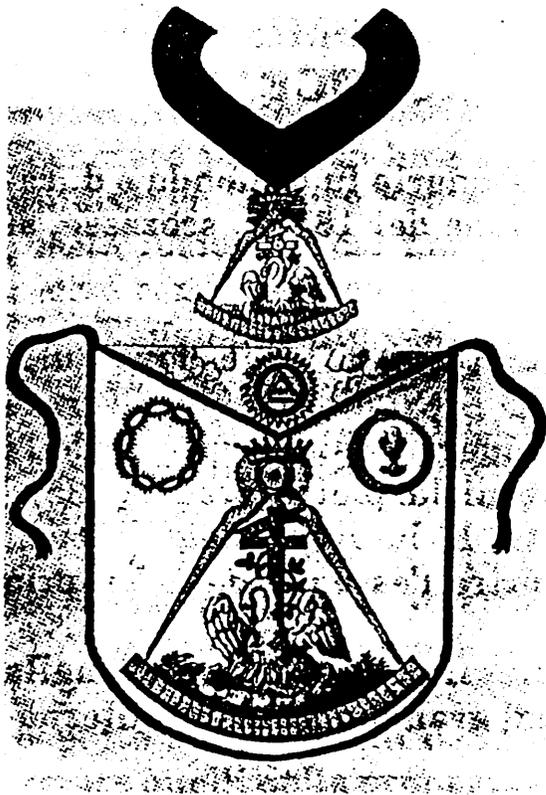
(80) Re hussita.

(81) Massone "iniziatore", secondo una sua stessa definizione, nel 1887, di una lingua internazionale, l'esperanto. Nel 1957 l'UNESCO decise di attribuire il titolo di "Benefattore dell'Umanità" ad un certo numero di personalità: fra costoro figurava il dr. Zamenhof. Segnaliamo che il simbolo dei circoli esperantisti è una stella verde a cinque punte, emblema dell'umanesimo iniziatico.

(82) Riportato da Y. Moncombe in "L'irrésistible expansion du mondialisme", Ed. Y. Moncombe, Parigi 1981, p. 51.

(83) Salvatore Farina, "Il libro dei Rituali del Rito Scozzese Antico e Accettato", ed. Piccinelli, Roma 1946, p. 307. Farina fu 33° gr. del R.S.A.A.

(84) Cfr. Umberto Gorel Porciatti, "Simbologia massonica. Gradi scozzesi", Roma 1948, p. 152. Porciatti fu 33° gr. del R.S.A.A.



Collari e grembiuli massonici del secolo scorso appartenenti ad un 18° grado "Principe di Rosacroce" del Rito Scozzese Antico Accettato. Si nota un compasso aperto di 60° e sotto un pellicano con sette piccoli nel nido: "esso si ferisce col becco al fianco, donde sgorgano sette fiotti di sangue, simbolo della devozione con la quale, nel Grado di Rosacroce, il massone, votato al-

l'emancipazione dell'Umanità, deve dare tutta la sua vitalità. Il sangue dell'uccello simbolico ... significa il principio emancipatore che informa lo scopo sociale e politico del Grado" ("La Massoneria", Firenze 1945, p. 75).

Ai lati si trovano: l'anfisbena - il serpente che si morde la coda - e la corona di spine con doppio intreccio.

Il significato, come avverte il serpente della gnosi, è una parodia gnostica del sacrificio eucaristico cattolico: Cristo viene liturgicamente impersonato dall'iniziato, chiamato "saggissimo", che dirige in loggia i lavori del 18° grado. Essi vengono conclusi sempre "colla Cena rituale". I rosacroce si radunano attorno ad un tavolo e il "saggissimo" dice:

"Il nutrimento che ora prenderemo rappresenta il nostro corpo e il nostro sangue. Ch'esso ci aumenti le forze della vital!" (Salvatore Farina "Il libro completo dei rituali massonici", F.lli Melita editori, Genova 1988, p. 334).

Il vassoio col pane e il calice del vino viene fatto passare fra i "fratelli", che se ne servono, indi ritorna al "saggissimo" che,

"dopo aver mangiato un pezzetto del pane e bevuto un sorso di vino, getterà i resti sul braciere dicendo:

, Consummatum est".

(ibidem)

CAPITOLO VI

VERSO IL SECOLO DEI LUMI: MASSONERIA E ROSACROCE

L'influenza rosicruciana sulla massoneria fu profonda e duratura. Ancora oggi, oltre che nell'istruzione del 18° gr. scozzese, si manifesta:

- nel "gabinetto di riflessione" di tutte le logge dove sulla parete Nord appare la scritta V.I.T.R.I.O.L. (Visita Interiora Terrae Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem = visita le viscere della terra e correggendo il cammino troverai la pietra occulta (85)), dinanzi alla quale è condotto il neofita. E' la divisa degli antichi Rosacroce alchimisti, un invito a scoprire l'essenza della propria anima (86);

- nell'adozione dell'ideologia messianica contenuta nella "Panorthosia" di Comenius da parte dei grandi organismi internazionali come l'ONU, l'UNESCO ecc.

E' di comune dominio che l'attuale massoneria speculativa abbia visto ufficialmente la luce il 24 giugno 1717, giorno di S. Giovanni evangelista, a Londra.

Ecco come un documento riservato agli alti gradi, comparso alla fine della seconda guerra mondiale a Firenze, caratterizza questa nascita:

"Il Rosacroce naturalista Jean-Théophile Desaguliers e James Anderson ministro protestante, così come altre persone, convocarono il 24 giugno 1717 a Londra i membri delle quattro Logge allora operative.

Questa riunione aveva per scopo di creare una fusione tra la Fraternità dei Massoni Liberi e Accettati con la Società Alchimista dei Rosacroce, di permettere ai Rosacroce di

(85) Pietra occulta, o cubica, o verità (cfr. Autori vari, "La libera muratoria", ed. Sugarco 1978, p. 230).

(86) Alain Guichard, "Les Francs-Maçons", Ed. Grasset 1969, pp. 42-43.

porre al sicuro le loro ricerche alchimiste e le loro idee gnostiche e razionalistiche, dietro la facciata rispettabile della Fraternità. E di procurare ai Massoni Liberi e Accettati i vantaggi che solamente gli adepti ricchi, influenti e ambiziosi dei Rosacroce potevano loro apportare, vista la sicura decadenza che minacciava l'antica Fraternità. L'assemblea accettò all'unanimità questa fusione. Così nacque la Massoneria, il 24 giugno 1717, da questo compromesso.

E' ugualmente così che spariranno per sempre le Fraternità dei costruttori, la Fraternità dei Massoni Liberi e Accettati, e che la Massoneria, atelier dello gnosticismo puro, prese posizione contro la Chiesa cristiana, atelier dello gnosticismo falso e alterato.

Nel 1723 Anderson redigeva e faceva apparire le Costituzioni dei Massoni Liberi e Accettati.

La denominazione di Liberi e Accettati, richiamante la Chiesa di S. Paolo, venne conservata allo scopo di allontanare qualsiasi sospetto sui fini reali della nascente Massoneria. Che rimangono sempre quelli della propaganda per il trionfo dello gnosticismo puro e del liberalismo razionalista nel mondo intero...

Per dare l'impressione che la nuova Massoneria non era la continuazione della Fraternità dei Massoni Liberi e Accettati, i titoli, le cerimonie e le particolarità che la Massoneria aveva ricevuto dalla Fraternità dei costruttori furono rigorosamente rispettate. Una sola modifica venne adottata: i Maestri costituirono un gruppo separato e distinto dai Compagni. Sotto il nome d'Apprendisti, di Compagni e di Maestri, l'esercito dello gnosticismo puro si lancia alla conquista del mondo"(87).

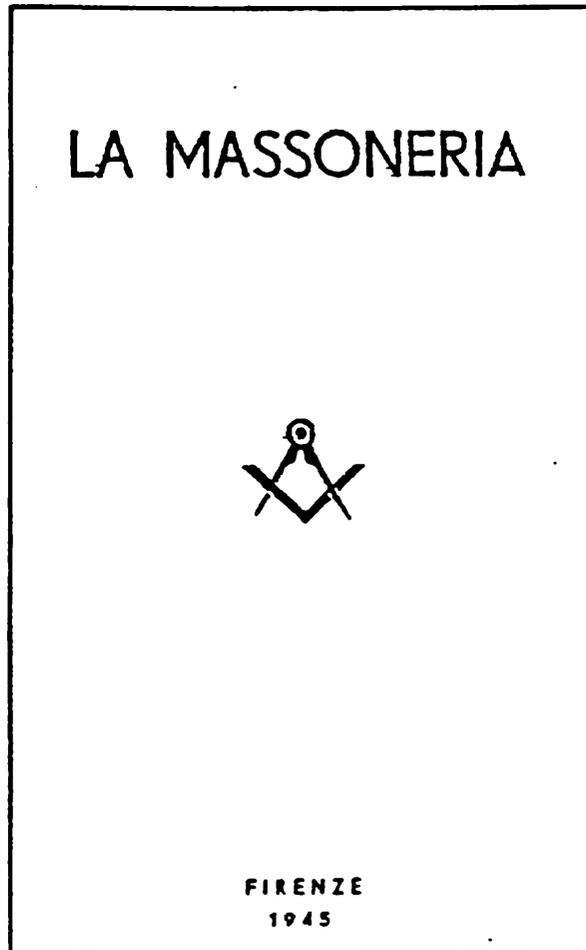
Ed eccone l'essenza del deposito dottrinale:

"...Il dovere del Cavaliere Rosacroce è di combattere lo gnosticismo bastardo racchiuso nel cattolicesimo che fa della fede

(87) Tratto da: "La Massoneria", pp. 14-15, Vol. litografato di 191 pp. fuori commercio, edito in Firenze nel 1945. Secondo il Padre Florindo Giantulli S.J., profondo studioso del fenomeno massonico, tale volume costituisce "un documento ultrasegreto, redatto nell'euforia della rinascente Massoneria Italiana... destinato agli Alti Gradi Amministrativi dell'Istituzione (cit. da "L'essenza della Massoneria italiana: il naturalismo" dello stesso Giantulli, Pucci Cipriani editore, Firenze 1973).

un accecamento, della speranza un piedestallo e della carità un egoismo...

La sola Massoneria possiede la vera religione, lo gnosticismo. Tutte le altre religioni, specialmente il cattolicesimo, hanno preso dalla Massoneria ciò che potevano avere di vero. Esse non possiedono in proprio che teorie assurde e false..."(88)



“L’insegnamento segreto dei Capi Supremi della Massoneria si riassume: mettere in evidenza tutti i diritti dell’Uomo... rivendicare per l’Uomo la sua presa di possesso di tutti questi diritti, la cui privazione costituisce una usurpazione, contro la quale sono leciti tutti i mezzi d’azione; svelare gli errori del Cattolicesimo, che è un abuso della fiducia datagli, pure con ogni mezzo...”

(88) *ivi*, p. 69.

La Massoneria, che non è che una rivoluzione in azione, una cospirazione permanente contro il dispotismo politico e religioso, non s'è attribuita da sè i propri simboli come fanno i Principi e i preti nella società, tuttavia i Principi e i preti non potendo vincere l'Istituzione che è loro ostile e che è così temibile per la sua organizzazione, tentarono in epoche diverse ... di aderire alla Massoneria e di introdurre degli usi, dei costumi, delle formule, dei titoli, delle leggende che avrebbero dovuto falsare lo spirito dell'Istituzione e che, in luogo di favorire le dottrine liberali e democratiche, avrebbero sviluppato piuttosto le tendenze religiose e aristocratiche.

Di fronte a questi pericoli i Capi della Massoneria fecero serrare le file fra i veri Fratelli, volendo assicurarsi se non della protezione, almeno della tolleranza dei potenti del mondo: essi lasciarono prender parte a quest'ultimi dei lavori degli atelier di cui essi rivelavano solo ciò che era opportuno scoprire. Vedendo così la Massoneria trasformarsi in società qualunque, in apparenza insignificante, credettero che, realmente, religione e politica erano assenti. Tale paradosso cui erano pervenuti è divenuto così un velo protettore sotto il quale la Massoneria può agire ovunque nell'ombra e nel segreto al fine di conseguire i suoi veri scopi sublimi”(89).

MARTINEZISMO E MARTINISMO

Nel XVIII secolo Martinez de Pasqually (1727-1774), rosacroce (90) israelita portogose assai versato in scienze occulte, dopo avere fondato l'Ordine dei Cavalieri Eletti (91) Cohen, elabora una sua dottrina che raccoglie in un testo intitolato “Trattato della Reintegrazione degli Esseri”(92). Tale dottrina, conosciuta come

(89) *ivi*, pp. 177-178.

(90) Bernard Lazare, “L'antisémitisme, son histoire et ses causes”, ed. de la vieille Taupe, Paris 1985, p. 167.

(91) Gli “Elus” erano “un'élite che riceve segni (Passes) da Dio, segni che portano sulla strada della reintegrazione nella originaria condizione umana felice e vicina alla divinità”. (Erica J. Mannucci, “Gli altri lumi”, Sellerio editore, Palermo 1988, p. 60)

(92) “Traité de la réintégration des êtres”, Editions traditionnelles, Paris 1974. Pasqually “comparsa all'improvviso nel 1754, intraprendendo una carriera di taumaturgo e

Martinezismo, era un misto nebuloso di cabala, magia e teurgia (93) attinte dalla filosofia greca platonica e dall'esoterismo orientale, un sistema gnostico sboccante in un cristianesimo giudaizzante che aveva per scopo dichiarato di ricondurre l'adepto allo stato di uomo-Dio secondo i migliori canoni della Gnosi. Idee che vennero riprese da Louis-Claude de Saint-Martin (1743-1803) all'indomani della sua iniziatura ad esse nel 1768. Il Saint-Martin abbandonò in seguito il Martinezismo di cui rifiutava la parte teurgica, che fu invece raccolta da Jean Baptiste Willermoz (1730-1824), allievo di Martinez, per elaborare un proprio corpus dottrinale contenuto in diverse sue opere. In sostanza egli affermava che anche dopo la Caduta primitiva gli uomini avevano conservato una bontà intrinseca di fondo in quanto depositari della legge naturale: ad un certo punto - e qui non spiega i motivi - gli uomini avrebbero preso atto dell'esistenza in sé di un bene e di un male, fatto che comportava un'organizzazione sociale, un governo, una politica, le cui vicende erano, a dire del Saint-Martin, indipendenti dalla volontà umana e funzione invece di una non ben precisata "natura delle cose". Proseguendo in questa strana logica egli sosteneva che "la sovranità dei popoli è la loro impotenza" giacché "la storia delle nazioni è una specie di tessuto vivente e mobile ove la Provvidenza vaglia senza interruzione l'irrefragabile ed eterna giustizia".

Un regime siffatto fu definito da Saint-Martin "Teocrazia" in antitesi ad ogni forma di Democrazia, espressione della sovranità popolare e perciò impotente. Su questa base egli stabilisce l'indifferenza per ogni forma di governo. Al ruolo di vere guide dei popoli avrebbero invece dovuto attendere dei "commissari divini", simili ad uomini ma da essi distinti per "la superiorità delle loro facoltà e dei loro lumi": e dinanzi a loro soggiogati devono prostrarsi i popoli "a causa dei loro voti e desideri".

Saint-Martin fu ostile al Papato e all'Impero e salutò la Rivoluzione francese come la manifestazione della Provvidenza che

soprattutto di teurgo, e si impone immediatamente come accorto teosofo e mago dotato di poteri miracolosi" (H.C. Puech, "Storia delle religioni", Laterza 1977, Vol. III, p. 601).

(93) Termine di origine greca il cui significato è "fabbricazione di dei"; consiste in pratiche magiche che, secondo la dottrina neoplatonica rinascimentale, consentirebbero di influenzare la divinità in modo che essa possa manifestarsi o temporaneamente incarnarsi.

avrebbe condotto all'instaurazione della Teocrazia, unico regime in grado di unificare nelle sue dottrine la società. La dottrina della teocrazia si propagò soprattutto ad opera del tedesco Johann Georg Schwarz e del massone Joseph de Maistre (94) che vedeva in Saint-Martin "il più istruito, il più saggio e il più elegante dei teosofi" (95). Fin dal 1785 ispirò associazioni in Russia dopo essersi diffusa fra le élites sotto l'etichetta di "Cristianesimo trascendentale"(96).

(94) Presso i cattolici le resistenze sollevate a fronte di simili affermazioni sono vivaci: de Maistre, campione della Controrivoluzione, massone e martinista! Gli stessi studiosi del fenomeno massonico non sono d'accordo fra loro. Léon de Poncins: "Il caso di Joseph de Maistre massone è un caso curioso che dimostra che all'epoca c'erano delle logge a parvenza cristiana da cui molte persone del XVIII secolo e anche degli inizi del XIX sono state ingannate". ("La F..M.. d'après ses documents secrets", D.P.F., 1972, p. 44.) L'appartenenza del de Maistre alla Massoneria appare comunque ben documentata - cfr. Carlo Francovich, "Storia della massoneria in Italia", Ed. La Nuova Italia, 1975, pp. 252-53, 281, 339 n. 6, 430; Serge Hutin, "La Massoneria", Ed. Mondadori 1961, p. 96; Henry Charles Puech, op. cit., pp. 602, 662.

Di diverso avviso è invece lo studioso di mondialismo H. Coston, che nella sua opera "La conjuration des Illuminés" (pp. X-XI) scrive, citando opportunamente:

"Iniziato alla Massoneria nel 1773, presso la loggia "Les Trois Mortiers" di Chambéry. Oratore alla loggia "La Sincérité" della stessa città, nel 1778 lo si ritrova successivamente Gran Professo dell'Ordine martinista degli Eletti Cohen, poi "Eques a Floribus" dei "Cavalieri Benefattori della Città Santa", di ispirazione rosicruciana e allo stesso tempo martinista. Ora è lo stesso personaggio che si pone a difensore della teocrazia spirituale e temporale della Santa Sede nella sua celebre opera "Del Papa" (1819) cui si ispirarono gli ultramontani contro i gallicani; è anche colui che s'è fatto campione del tradizionalismo politico contro le idee della Rivoluzione Francese, notoriamente nelle sue "Considerazioni sulla Rivoluzione Francese" (Losanna 1796) e nella sua opera postuma "Le serate di Pietroburgo o conversazioni sul governo temporale della Provvidenza" (Qarris 1821), ove regna un misticismo singolare.

Questo misticismo è quello del massone Illuminato Claude de Saint-Martin, appartenente alla loggia "Les Amis Réunis", ammesso, il 4 febbraio 1784 alla massonica "Società dell'armonia" (en passant: sulla lista dei membri il Saint Martin figura con il n. 27), Rosacroce dell'Ordine degli Eletti Cohen dell'Universo di Martinez de Pasqually e fondatore del Martinismo; vale a dire che il cristianesimo di Joseph de Maistre è un'ortodossia assai poco attendibile..."

Coston prosegue citando lo stesso de Maistre: "A che giova possedere una religione divina, dal momento che noi abbiamo strappato l'abito senza cuciture e che gli adoratori di Cristo, divisi dall'interpretazione della legge santa, hanno raggiunto eccessi che farebbero arrossire l'Asia? Il maomettanesimo non conosce che due sette, il cristianesimo ne ha trenta!" E giudica la riconciliazione possibile solo se la massoneria potrà porvi rimedio.

Segnaliamo anche un prezioso e curato profilo dell'opera di de Maistre gnostico nel saggio di Etienne Couvert "La crise de la Philosophie chrétienne en France au XIX siècle", Bulletin d'études de la Société A. Barruel, n. 16, 62 rue Sala - 69002 Lione.

(95) H.C. Puech, op. cit., p. 596.

(96) Una loggia martinista era stata creata alla stessa corte dello zar e frequentata dallo

In realtà l'Ordine Martinista come tale, benchè si richiami al Saint-Martin, venne creato a Parigi nel 1884 dal marchese Stanislas de Guaita (1861-1897), un mago nero rosicruciano istitutore di un sedicente Ordine Cabalistico della Rosacroce riservato agli alti gradi dell'Ordine Martinista. Il de Guaita fu autore di opere come "Il Tempio di Satana", "Saggio di Scienze maledette", "La Chiave della Magia Nera", "Il Serpente della Genesi" (97); morì stroncato dalla droga a 36 anni e il suo posto venne occupato dall'amico Gerard Encausse, più conosciuto come mago Papus (1865-1916). Discepolo del mago Philippe di Lione, Papus era dotato di spiccata personalità che gli permise di diventare collettore di numerose correnti esoteriche occulte, la cui virulenta azione si prolungò fino a noi. "Consacrato" vescovo della neo-risorta Chiesa gnostica dal "patriarca" Valentino II alias Jules Doinel (1842-1902) e divenuto Superiore Incognito del martinismo nel 1882, aderì alla Società Teosofica per distaccarsene nel 1890 e gettare le basi di un nuovo pollone martinista nel 1891. Nel 1887 strinse stretti rapporti con Saint-Yves d'Alveydre che riconobbe suo maestro intellettuale (98).

LA DOTTRINA MARTINISTA

Cos'è il martinismo? Carlo Gentile, Superiore Incognito e teosofo martinista, afferma che "il Martinismo è un ordine illuministico e sta fra la Massoneria e il mondo spirituale occulto: l'origine è naturalmente rosicruciana" (99). In un altro articolo (100) aggiunge che il fondo del Martinismo è "parte del fondamentale desiderio della reintegrazione dell'uomo nella sua divina essenza" (101).

zar e dalla zarina: vi appartenevano il principe Kurakine, il ministro dell'Interno Protopopov e il ministro della Giustizia Dobrowsky (cfr. J. Bordiot, "Une main cachée dirige", Ed. La Librairie Française, 1974-76, p. 272).

(97) Cfr. Gastone Ventura, "Tutti gli uomini del martinismo", Ed. Atanòr 1978, p. 37 n. 3.

(98) Cfr. Marie France James, "Les précurseurs de l'Ere du Verseau", Editions Paulines, Montreal 1985.

(99) Rivista "La Fenice" n. 1-2, Vol. I Febr.-apr. 1949, p. 6 e segg.

(100) idem c.s., n. 3, p. 66.

(101) I Rosacroce, secondo il martinista Gastone Ventura (op. cit., p. 160), sono i "realizzati", coloro che hanno raggiunto la reintegrazione.

Papus, nel suo "Martinésisme, willermosisme, martinisme et franc-maçonnerie" ed. Chanel, Paris 1889, un classico noto agli studiosi, distingue infatti fra società illuministiche - fra cui s'annovera il martinismo - e massonerie: "La società degli illuminati è legata all'invisibile attraverso uno o più capi. Il suo principio di esistenza e di durata attinge perciò a piani super-umani... La società dei massoni non è in nulla legata all'invisibile... Non si può dunque stabilire alcun parallelo fra illuminatismo, o centro superiore di studi ermetici, e la massoneria o centro inferiore di conservazione riservata ai debuttanti..."(102)

Nel 1921 comparve il "Manifesto dell'Ordine martinista" che, rifacendosi al "Manifesto dei Superiori Incogniti" del 1793, dichiarava ufficialmente lo scopo del Martinismo:

"Instaurare sopra la terra la Associazione di tutti gli Interessi, la Federazione di tutte le Nazioni, l'Alleanza di tutti i Culti e la Solidarietà Universale"(103).

Ecco lo stesso concetto espresso in termini meno ermetici, che riecheggia in modo straordinario la dottrina di Comenius e si pone nel filone della continuità del millenarismo gnostico:

"Verrà giorno - dice la Dottrina Gnostica - in cui ... crollerà il falso ordine politico, sociale, economico ed etico che oggi opprime e offende la dignità del genere umano. Determineranno questo crollo, questo rovesciamento della Menzogna, gli uomini stessi, non appena lo Spirito Santo del Cristo inizierà la sua azione collettiva. E sulle rovine dell'ordine falso si stabilirà definitivamente l'ordine vero, il Regno di Dio sopra la Terra: e sarà il compimento della Grande Opera terrena. Allora il Mondo sarà armonioso e buono...

...Non ci saranno, come oggi, cento o duecento Chiese Rivali, ma la Grande Chiesa Universale di tutti gli uomini raccolti nella Religione Unica, ed Uno che si nasconde sotto diversi culti tra le formule dogmatiche delle varie religioni"(104).

(102) pp. 3-4

(103) Riportato da Gianni Vannoni, "Massoneria, Fascismo e Chiesa cattolica", Ed. Laterza 1980, p. 135.

(104) Vincenzo Soro (alias Marsilius Superiore Incognito) "La Chiesa del Paracletto. Studi sullo gnosticismo", ed. Atanòr, Todi 1922, p. 92.

Siamo di fronte alla speranza comeniana di una sola ecumene espressa nel solito linguaggio ambiguo ed ermetico dove lo Spirito Santo non è la terza divina Persona della SS. Trinità, bensì una non ben definita Sapienza che illumina e regge il “commissario divino” di Pasqually o il “filosofo sconosciuto” di Saint-Martin nel corso della loro opera; nè Cristo è il Divino Maestro dei cattolici, Salvatore degli uomini, ma una specie di *trait-d'union* che realizza la *coincidentia oppositorum* fra il cattolicesimo trascendente, dogmatico, tradizionale e un umanesimo laicista e immanentistico, operando una trasmutazione alchemica dallo stato materiale a quello divinizzato. Il Cristo martinista è un modello, un uomo come tanti altri, pervenuto attraverso successive illuminazioni a farsi Dio, prototipo della Grande Opera che vede il metallo vile, simbolo dell'umanità non redenta, trasformarsi in oro, ossia nell'umanità deificata. Il Cristo martinista opererà ancora la sintesi fra ogni opposto suscitando un cristianesimo nuovo, sincretista e totalizzante in cui la nuova chiesa porrà i propri fondamenti nello Stato; “il regno di Dio coinciderà allora con l'Adam Kadmon dei cabalisti ebrei, con l'intera umanità “reintegrata” col trionfo della SINARCHIA, *syn-archè* ovvero fusione dei due poteri religioso e politico (105) in un direttorio ristretto.



Simbolo dell'Ordine Martinista.

L'Ordine Martinista è attualmente una delle società segrete più pericolose per il suo potere di corruzione dottrinale negli ambienti cattolici. Esso intende “rigenerare” rosicrucianamente la Chiesa cattolica secondo un processo di infiltrazione, sovrapposizione e annichilimento in una fusione sincretistica con le altre fedi, processo magistralmente descritto da Pierre Virion in “Mystère d'iniquité” (Ed. Saint-Michel, Rennes 1967).

(105) Secondo Henri-Charles Puech, uno dei massimi maestri della gnosi contemporanea a livello mondiale, Stanislas de Guaita definiva la Sinarchia “l'avvento di uno spiritualismo che culmina nel regno di Dio” (H.C. Puech, op. cit., p. 606) confermando in tal modo l'esistenza di una vera e propria CONTROCHIESA.

STRETTA OSSERVANZA E MARTINISMO

Al limitare del secolo XVIII gran parte delle élites europee intellettuali e sociali erano già scristianizzate e solo su questo terreno, a duecento anni dalla riforma nel giorno del solstizio d'estate 1717, poté sorgere la Massoneria quale strumento non più destinato ai soli circoli dottrinari neopagani, di sapienti - come le Accademie del Rinascimento o i cenacoli del Seicento - ma allargato alla massa delle élites sociali. Attraverso la massoneria la propaganda apertamente anticristiana andrà aumentando di intensità espandendosi verso il popolo mediante centinaia di "società di lettura" che provvedevano a diffonderne il pensiero. Ben presto maturò il momento di passare allo stadio politico sobillando il popolo, che da allora si chiamerà "massa", contro quel Trono che, nell'ordine cristiano, non poteva concepirsi disgiunto dall'Altare.

Fra le principali sette di ispirazione esoterico-cristiana che all'epoca pullulavano in Germania, spicca quella dei Rosacroce Templari denominata "Stretta Osservanza Templare". Essa vantava dirette discendenze dai Cavalieri Templari e il deposito delle loro tradizioni, ma oggi gli studiosi concordemente danno per scontata l'infondatezza di tale asserzione (106).

La Stretta Osservanza era un sistema massonico pangermanico di alti gradi - inizialmente dieci - così appellata in rapporto alla più "blanda" versione britannica. Fondata e vitalizzata verso il 1751 dal barone tedesco Karl Gotthell von Hund, massone (1722-1776), ben presto si affermò fra le classi colte tedesche quale società segreta più autorevole e numerosa (107). Al Convegno massonico di Wilhelmsbad (108) del 1782 poteva infatti contare su ben dodici principi regnanti affiliati e guidati dal Gran Maestro principe Ferdinando duca di Brunswick. Alla Stretta Osservanza apparteneva pure il principe Carlo d'Assia, membro degli Illuminati di Baviera,

(106) H.C. Puech, op. cit., p. 599.

(107) "La Stretta Osservanza guadagnò ben presto tutta la massoneria tedesca infeudando gran parte di quella francese" G. Ventura, "Templari e templarismo", ed. Atanòr 1984, p. 24; cfr. anche René Alleau, "Hitler et les sociétés secrètes", Ed. Grasset, Parigi 1969, p. 103; H.C. Puech, op. cit., p. 661.

(108) Per "Convegno" o "Convento" si intende un'assemblea generale dei rappresentanti degli stabilimenti di un'obbedienza massonica.

il cui nome affiora fra i finanziatori della Congiura degli Eguali nel 1796.

Particolare menzione merita Johann Cristoph von Wöllner (1732-1800), ministro di Federico Guglielmo II, rosicruciano della Stretta Osservanza (109) eletto nel 1791 Gran Maestro della Loggia Madre Nazionale Tedesca "Ai Tre Globi". Fu lui ad iniziare alla teurgia lo stesso Federico Guglielmo II nel corso di evocazioni di spiriti in sedute magiche tenute al castello di Charlottenburg.

La Stretta Osservanza riservava agli adepti dei gradi superiori titoli cavallereschi: l'ultimo grado, Cavaliere del Tempio, comportava addirittura l'abbandono del proprio nome per assumere un nome di battaglia composto da "Eques" e un attributo araldico, ad esempio Eques a Eremo nel caso di J.B. Willermoz. L'ultimo grado templare non andrà perduto, ma si travaserà in vari Riti tra cui, di gran lunga più importante, nel Rito Scozzese Antico Accettato, ove costituisce il 30° grado, Cavaliere Kadosh - che significa Puro - o Cavaliere del Tempio. Questo grado, proclamato "di vendetta" era così spiegato dal mago Papus, allora capo del Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista:

"Il Grande Capitolo della massoneria, fondato nel secolo XVIII, era stato costituito sotto i "Templari", cioè i loro membri più in vista erano animati dal desiderio di vendicare Jacques Burgundus Molay ed i suoi compagni che erano stati assassinati, vittima dei due poteri tirannici che si chiamano Monarchia e Papato"(110).

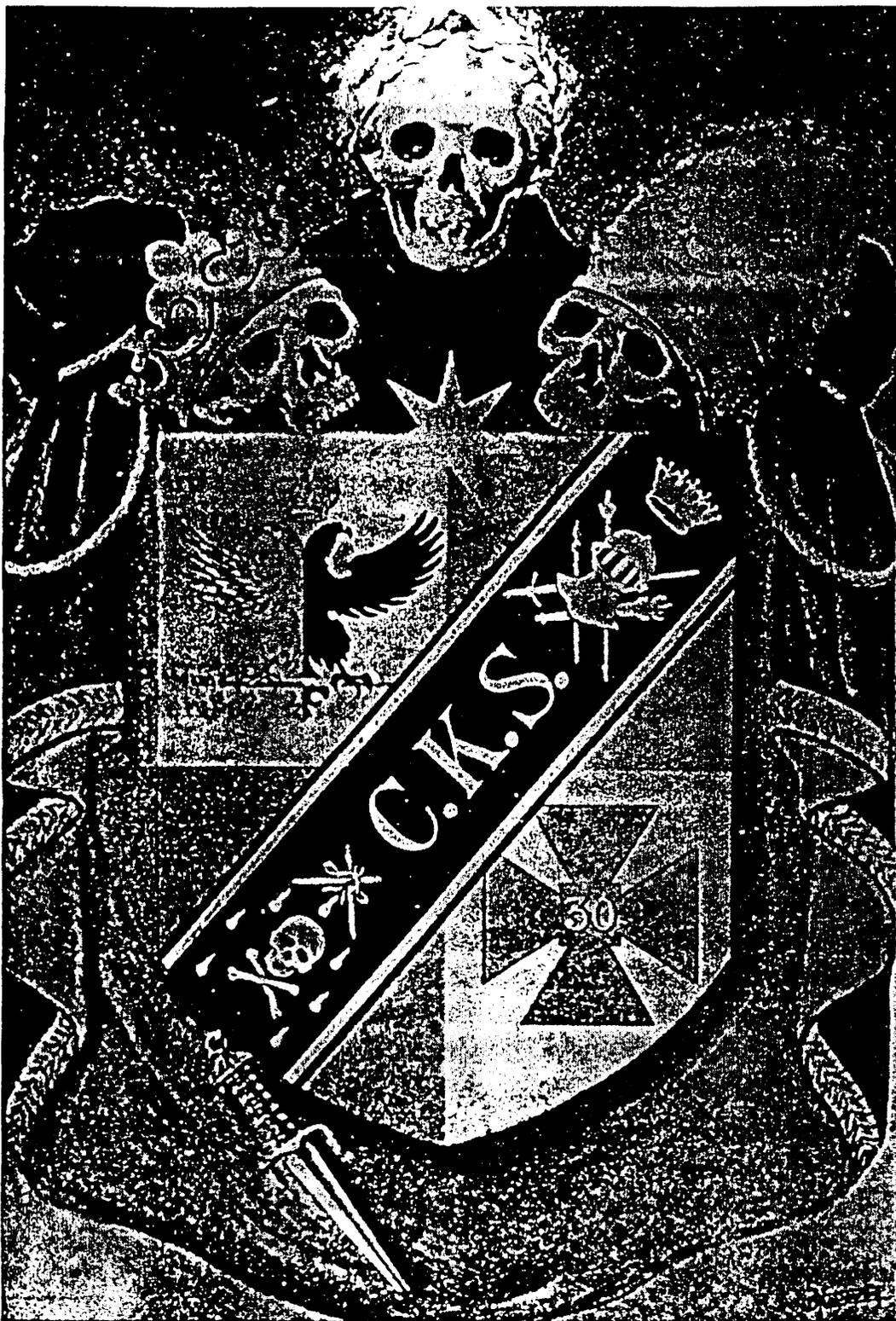
Anche lo storico della massoneria Serge Hutin, sia pure in maniera meno esplicita e più sfumata, tratta dell'argomento:

"E quanti altri sintomi inquietanti, nella Parigi dell'estate 1792! Anzitutto la scelta stessa della torre del Tempio come prigione della famiglia reale. Era veramente un caso, quello di incarcerare l'ultimo discendente di Filippo il Bello in una fortezza che era appartenuta all'Ordine martire, oppure spietata vendetta postuma? (111)

(109) Cfr. R. Alleau, op. cit., pp. 102-103, e H.C. Puech, op. cit., p. 600.

(110) Papus "Martinés de Pasqually", Paris 1895, p. 140.

(111) Serge Hutin, "Governi occulti e società segrete", ed. Mediterranee 1973, p. 146.



Stemma del 30° gr. del Rito Scozzese detto anche "gnostico superiore", col quale si ottiene il titolo di Cavaliere Kadosh (= puro). E' il più elevato dei gradi simbolici del Rito dove all'iniziato la Massoneria svela il proprio programma politico incentratò sulla distruzione della Monarchia e del Papato, sostituiti dalla filosofia

insegnata proprio a questo grado: "Realizzazione materiale delle dottrine gnostiche" (112).

Il teschio al centro rappresenta il Gran Maestro dell'Ordine dei Templari Jacques de Molay - fatto giustiziare da Filippo il Bello - inghirlandato e trionfante sui due teschi ai suoi lati, sconfitti e reclinati, del re e del Papa. Fu proprio questo il significato della detenzione di Luigi XVI nella Torre del Tempio, ultimo vestigio templare a Parigi dell'Ordine dei Templari, come autorevolmente conferma la rivista massonica "Hiram" del novembre-dicembre 1988.

Può essere di un qualche interesse apprendere che nel corso dell'iniziazione al grado viene stabilita una gerarchia della scienza "per l'educazione dello spirito" dell'adepto, articolata su sette gradini ascendenti, in basso occupati dalle scienze matematiche e fisiche, seguite dalle scienze naturali, dalla psicologia, e, al vertice, la sociologia "la più complessa di tutte le scienze... essa comprende la fisica dei costumi, la coltura del sentimento e l'azione della Massoneria" (113).

(112) Salvatore Farina, "Il libro completo dei rituali massonici", Ed. Fratelli Melita, 1988, p. 382.

(113) *ivi*, p. 398.

I SUPERIORI INCOGNITI

La Stretta Osservanza fece proprio il concetto martinista di Superiore Incognito, entità non ben definita, dotata di poteri sovrannaturali che guiderebbe dall'ombra gli Ordini e le sette. Il martinista Pierre Mariel, nella sua opera già citata, così li descrive:

“In effetti la massoneria (tranne in certi casi di “alti gradi” sconosciuti dai “fratelli” meno avanzati) è l'anticamera, il vestibolo di altri gruppi, chiusi, più attivi e potenti. Per usare un paragone pittoresco: la massoneria è un vivaio. I pescatori più avveduti fanno pescarvi pesci grossi per metterli in luogo sicuro. Chi sono questi “pescatori”, coloro che nella Stretta Osservanza Templare e nel Rito Scozzese Rettificato sono chiamati i Superiori Sconosciuti, ma dei quali si parla soltanto con mezze parole, “con timore e tremore?”(114)

E addirittura singolare quanto l'autorevole scrittore massone Ernesto Nys riferisce in tema:

“Nel libro intitolato: “La Monarchia Prussiana sotto Federico il Grande” che egli scrisse nel 1788 in collaborazione con Jacob Mauvillon, il conte di Mirabeau consacrò alcune pagine alla massoneria. “Verso quest'epoca, diceva parlando della metà del XVIII secolo, tutti vollero diventare massoni; i principi soprattutto entrarono in folla in questa società (115). Ma parve che non era possibile dirigere una società così numerosa e si volle cambiare indirizzo. Allora apparvero, come se sortissero dalla terra, degli uomini inviati, dicevan essi, da superiori sconosciuti e muniti di poteri per riformare l'ordine e ristabilirlo nella sua antica purezza”(116).

Un altro massone, Jean-Pierre Bayard, nel suo libro “Le franc-

(114) P. Mariel, op. cit., p. 31.

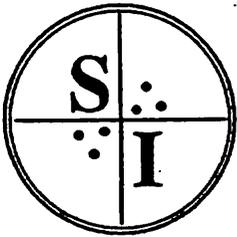
(115) Come meravigliarsi dell'effetto dirompente della Rivoluzione francese se i principi per primi avevano tradito il loro mandato ponendo se stessi e i propri regni nelle mani di coloro che poi li avrebbero disgregati? Cfr. anche E. Nys, op. cit., p. 81 per un impressionante elenco di re massoni nell'Europa fra il XVIII e il XIX secolo.

(116) E. Nys, op. cit., pp. 69, 70.

juges de la Saint Vehme" (Ed. Albin Michel, 1971), ne precisa la natura definendoli:

"...degli esseri invisibili che, senza corpo fisico, trasmettono però dei poteri agli adepti, come nel caso della Golden Dawn"(117).

I pareri però non sono unanimi: per l'altissimo iniziato René Guénon "anche qui si tratta solo di uomini viventi che possiedono certe facoltà trascendenti e soprannaturali"(118). E' opportuno comunque precisare che il titolo di Superiore Incognito in massoneria ha un senso anche più riduttivo nell'accezione di un particolare grado di iniziazione e autorità presso alcuni ordini.



Simbolo martinista dei Superiori Incogniti

IL RITO SCOZZESE RETTIFICATO

Nell'anno della morte del suo maestro Martinèz de Pasqually, Jean-Baptiste Willermoz fonda a Lione un capitolo nuovo della Stretta Osservanza Templare, che chiamò dei "Cavalieri Benefattori della Città Santa", confluito successivamente nel Rito Scozzese Rettificato in cui i principi di Martinèz de Pasqually venivano riveduti e adattati; la dottrina essenziale era però trasmessa all'adepto unicamente nei gradi più elevati di Profeta e Gran Profeta (quest'ultimo raggiunto anche da Joseph de Maistre) (119). Willermoz, ancor più di Pasqually, si era preoccupato "di conciliare i rituali di queste pratiche cabalistiche con i dogmi del cristianesimo, anzi con la prassi culturale del cattolicesimo. Difatti, prima di aprire i lavori, si recitavano oltre ai salmi biblici le litanie dei santi

(117) p. 162.

(118) R. Guénon, "Il Teosofismo", Ed. Arktos 1987, Vol. I, p. 56.

(119) H.C Puech, op. cit., p. 662.

e il "De profundis". Tanto da far nascere nei Professi (o Profeti, ndr) l'intima convinzione di essere loro i veri sacerdoti, in diretto contatto con la divinità, di una Chiesa, della quale il clero cattolico rappresentava solo la facciata esterna e decorativa, ma non l'essenziale"(120). In realtà **"Willermoz ha ottenuto che i quadri della Stretta Osservanza Templare servissero all'insegna dei (Eletti) Cohen"**(121), nell'ambito di una continuità fra dottrine rosicruciane martiniste e massoneria templare consacrata nel Convegno delle Massonerie di Wilhelmsbad del 1782.

La Rivoluzione francese bussava ormai alle porte e il programma dei Rosacroce del Seicento, fedelmente trasmesso, fa balenare le prime luci di un diverso assetto politico. Gli Illuminati di Baviera, ala radicale del Nuovo Ordine, stanno tessendo la loro tela...

(120) Carlo Francovich, op. cit., pp. 287-88.

(121) H.C. Puech, op, cit., p. 601.

CAPITOLO VII

L'ASSALTO AL TRONO: GLI ILLUMINATI DI BAVIERA

Il 1 maggio 1776 un ventottenne professore di giurisprudenza dell'Università dei Gesuiti di Ingolstadt in Baviera, Adam Weißhaupt, radunava attorno a sé i primi aderenti di un nuovo ordine, l'Ordo Illuminati Germaniae od Ordo Illuminatorum, imponendo per precauzione a ciascuno di loro uno pseudonimo. Per sé scelse il nome dell'antico ribelle trace Spartacus (122), mentre ai suoi discepoli adattava i nomi classici di Ajax, Tiberius, Agathon e Sutor. Negli anni successivi l'Ordine si sviluppò secondo il criterio dei cerchi concentrici, spesso occupati da personaggi di chiara fama del mondo politico e culturale del tempo, quali Goethe (Albaris), Mozart, Herder (Damasus Pontifex) o il principe Ferdinando di Brunswick (Aaron) Gran Maestro della Stretta Osservanza Templare. Protagonisti di prima grandezza dell'Ordine furono Saverio Zwack, il cui nome di battaglia era quello di Filippo Strozzi (123) successivamente mutato in Catone, ma soprattutto il barone Adolf Franz Friedrich Ludwig Freiherr von Knigge, alias Philon, il cui apporto all'organizzazione fu decisivo.

Il nome prescelto di "Illuminati" era di uso comune presso gli gnostici dei primi secoli e venne precedentemente adottato da una setta germanica praticante, verso il 1400, il satanismo (124).

Secondo lo storico francese Jean Lombard invece, il nome procedeva dai Manichei, setta gnostica che si proclamava illuminata dal cielo. Per rifarsi più direttamente a questa tradizione, i nuovi "Illuminati" adottarono l'era persiana il cui inizio era fissato al 630 d.C., stabilendo quindi l'anno 1146 come data di fondazione dell'Ordine (125).

(122) Il riferimento al famoso gladiatore che si ribellò nel 75 a.C. testimonia la volontà rivoluzionaria di Weißhaupt. E' la stessa che riaffiora nel 1916 attraverso l'israelita Karl Liebknecht quando battezza "Spartakus Bund" i gruppi comunisti tedeschi che infiltrati dalla Russia scatenarono la piazza. Di essi faceva parte anche il filosofo ebreo Herbert Marcuse, ispiratore della contestazione giovanile nel 1968 (cfr. W. Gerson, "Le nazisme, société secrète", Ed. Belfond 1976, p. 48. Gerson era massone).

(123) Lo stesso pseudonimo più tardi adottato da G. Mazzini.

(124) Nesta H. Webster, storico inglese, "World Revolution", Londra 1921, p. 10.

(125) Jean Lombard, "La cara oculta de la historia moderna" (La faccia nascosta della storia moderna) Editrice Fuerza Nueva, Madrid 1979, tomo I, p. 278.

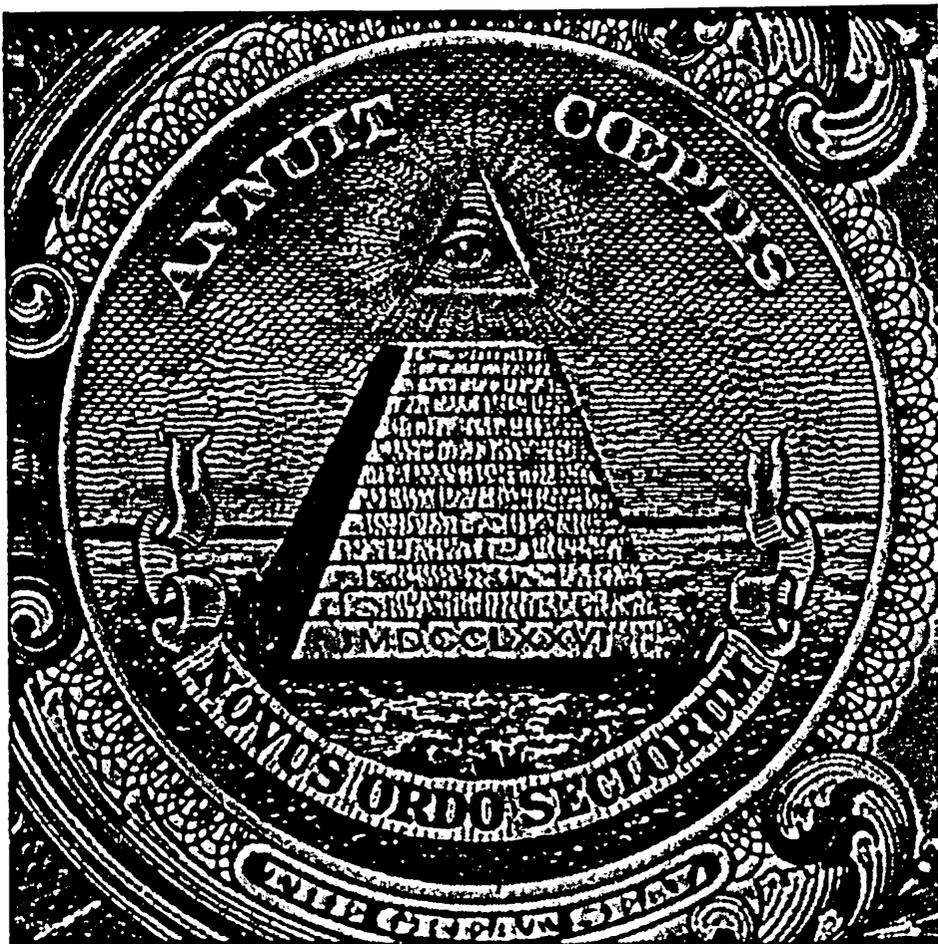
Simbolo dell'Ordine fu la piramide di pietra tronca suddivisa in tredici piani (126) e sovrastata dall'occhio onniveggente dei culti esoterici egizi; alla sua base, incisa in lettere romane, la data di fondazione. Il simbolo venne successivamente fatto proprio dalla massoneria dopo la "messa in sonno" dell'Ordine nel 1786 e riapparve nel 1919 come emblema del British Israel, poderosa organizzazione che riprende gli intenti e i fini sinarchici degli Illuminati.

Dal 1935 la piramide troneggia sul Gran Sigillo USA del biglietto da un dollaro accompagnato dal motto programmatico della Controcchia: Nuovo Ordine di Secoli.



Il simbolo del dollaro è il risultato della composizione di un bastone e di un serpente che si avvolge su di esso: il significato del primo è quello di comando e signoria, mentre il serpente ascendente evolutivo sta a significare il progresso conseguito attraverso la potenza del denaro - progresso inteso nell'accezione di cammino verso il Governo Mondiale.

(126) Tredici è un numero cabalistico che qui indica le tredici tappe della via iniziatica per giungere alla verità unica professata dall'Alta Loggia; cfr. P. Virion, "Bientôt...", pp. 94-95.



Fregio di sinistra del dollaro americano con il tronco di piramide sovrastato dall'occhio onniveggente, simbolo degli Illuminati di Baviera; la data incisa sul basamento non è quella della fondazione degli Stati Uniti, come comunemente si crede, bensì quella di fondazione degli Illuminati. Il contrassegno è stato adottato nel 1919 dal British Israel. La piramide ha 13 gradini, simbolo dell'iniziazione rosicruciana; il cartiglio sottostante contiene un evidente errore ortografico introdotto ad arte affinché la divisa "Novus Ordo Seclorum" risulti composta di 17 lettere invece di 18. Il significato simbolico del numero 17 è infatti "privazione della perfezione celeste", altrimenti rappresentata dal numero 18. ANNUIT COEPTIS significa "approva le cose iniziate", cioè quelle stabilite in prossimità dell'occhio onniveggente della massoneria. (127)

(127) A rigore dire "seclorum" non sarebbe errato: secolo in latino si scrive più comunemente "saeculum". Non manca neppure la forma "seculum" che analogamente potrà fare "seclum". Nel dollaro hanno dunque fatto ricorso alla forma più inconsueta del vocabolo.

WEIßHAUPT

Weißhaupt sarebbe nato il 6.2.1748 a Ingolstadt in Baviera da una famiglia di pedagoghi, cosa che rende probabile un suo precoce avvicinamento alle opere di Comenius. “Fece i suoi studi a Ingolstadt, dove egli professa nell’anno 1772 e dove diviene, tre anni dopo, titolare della cattedra di diritto naturale e canonico”(128). Si afferma che Weißhaupt fosse stato iniziato nel 1774 ai misteri occulti egiziani da un mercante dello Yutland, tal Kölmer, e da esso incitato a gettare le basi di una società segreta nel 1776 (129), ma altri autori ugualmente sostengono che Weißhaupt non fosse l’unico padre fondatore degli Illuminati ma si accompagnasse con altri cinque israeliti: Wessely, i tre banchieri Daniel Itzig, Friedlander e Meyer (130) e Moses Mendelssohn, ricco israelita “traduttore e propagatore dei “Discorsi” di J.J. Rousseau contro il diritto di proprietà, “Discorsi” da cui il socialcomunismo odierno ha tratto la propria ispirazione” (131). Ipotesi non proprio da escludere dal momento che lo stesso Bernard Lazare, polemist e sionista ebreo, segnala la presenza di ebrei intorno a Weißhaupt (132).



*Adam Weißhaupt (1748-1830)
alias “Spartacus”*

(128) Enciclopedia Larousse du XXe Siècle, 1933, tomo VI, p. 1072.

(129) M.F. James, op. cit., p. 115, e Paolo Calliari, “Pio Bruno Lanteri e la Controrivoluzione”, ed. Lanteriana, 1976, p. 130.

(130) “La vieille France” 31.3 - 6.4.1921, in Inquire Within, “The trail of the Serpent”, ed. Christian Book Club of America, p. 69.

(131) Y. Moncombe, “Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale”, Paris 1982, p. 13.

(132) B. Lazare, op. cit., p. 167.

Personalità ricca di zone d'ombra, Weißhaupt fu dapprima cattolico, indi ateo e materialista; di carattere schivo ma ambizioso, tenace nei suoi intendimenti, ma stranamente carente di senso organizzativo al punto che solo l'incontro con von Knigge verso 1780 riuscì a scongiurare il rischio di dissoluzione dell'Ordine, questo teorico della sovversione venne iniziato al minimo grado l'8.2.1777 alla loggia della Stretta Osservanza "La Prudenza" di Monaco, fatto in sè paradossale quando si consideri la sua approfondita conoscenza dei misteri massonici, ma che ha una sua ragione nella decisione di "appoggiare l'associazione che egli aveva creato alla Massoneria"(133).

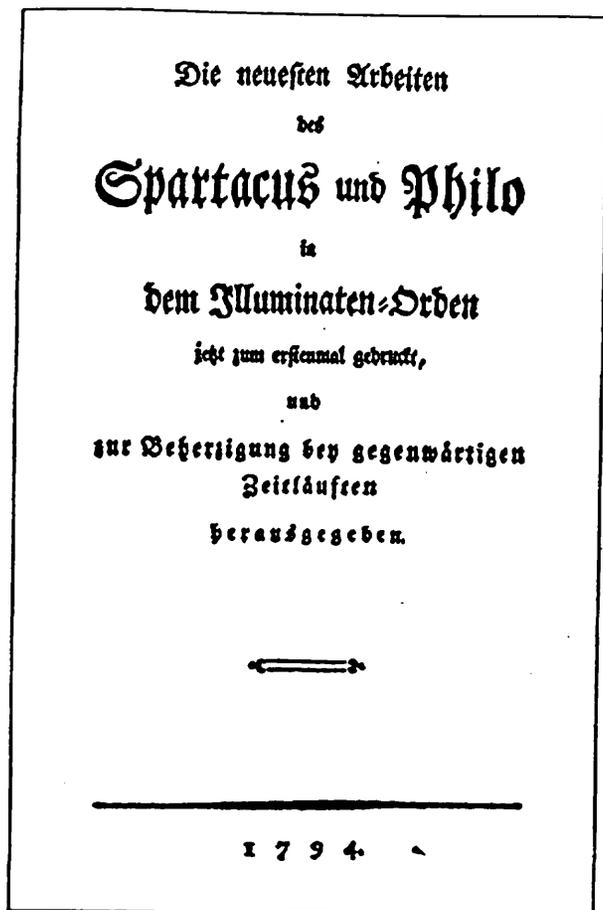
Von Knigge, alias Philon, aveva invece raggiunto gradi assai elevati in vari ordini massonici fra cui quello rosicruciano di Cavaliere Templare della Stretta Osservanza e Gran Profeta del Rito Scozzese Rettificato martinista di Willermoz. La continuità era evidente... Spirito avventuroso, assetato di occultismo, peregrinò a lungo per l'Europa prima di conseguire una sostanziosa entrata presso la corte di Baviera. Fu lui il vero artefice della perfetta organizzazione e dell'ingegnosa gerarchia teorizzata da Weißhaupt per l'Ordine, ricalcando alla rovescio il modello della Compagnia di Gesù. Secondo il massone Gerson, Knigge operò mosso da profondo odio al cattolicesimo al punto che di lui si diceva: "ovunque passi, semina la zizzania"(134).



Barone Adolf von Knigge alias "Philo"

(133) E. Nys, op. cit., p. 76. Nell'opera "Die Illuminaten" di Jan Rachold (p. 11), gli Illuminati vengono definiti "una lega segreta illuminista e strettamente legata con la massoneria".

(134) W. Gerson, op. cit., p. 47.



*Frontespizio di un'opera degli
Illuminati di Baviera.*

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE

L'Ordo Illuminatorum aveva mutuato dai Gesuiti "l'imposizione di una rigida disciplina morale in vista di forgiare il carattere degli adepti con quelle doti peculiari necessarie al conseguimento del fine che si proponeva di raggiungere; e prendendo dalla massoneria la tecnica generale delle società segrete e, in modo particolare il gradualismo delle rivelazioni, per cui l'affiliato viene a conoscere soltanto un poco alla volta, a seconda che i superiori segreti dell'Ordine ne lo ritengano degno, i fini che l'associazione si propone"(135). L'intervento del Knigge valse ad allargare le ristrette basi bavaresi edificando un sistema massonico formidabile che in pochi anni avrebbe compenetrato Stretta Osservanza e Rito Scozzese Rettificato travalicando i confini tedeschi per approdare a Parigi, in Svizze-

(135) C. Francovich, op. cit., p. 311.

ra, Polonia e Russia (136).

“In meno di cinque anni - narra il Mariel - divennero i padroni occulti non solo della Baviera, ma anche degli Stati vicini al Sacro Romano Impero”(137).

Nel gennaio 1782 l'Ordine degli Illuminati era articolato su tre gradi a loro volta divisi in due classi:

“la prima classe o “edificio inferiore” era una preparazione alla seconda classe o “edificio superiore”, che comprendeva i misteri veri e propri. Ecco la scala gerarchica:

Postulante (o Neofita);
Minervale;
Illuminato minore;
Illuminato maggiore;
Epopta (Prete illuminato);
Reggente (Principe illuminato);
Mago-filosofo;
Uomo-Re.

A mano a mano che procedeva nella scala iniziatica l'Illuminato vedeva sollevarsi i veli che gli nascondevano lo scopo supremo dell'Ordine: la distruzione della società, e la sua sostituzione con una organizzazione senza classi, senz'altra gerarchia che la “virtù” di ogni cittadino. Gli Illuminati giunti all'epoptato sapevano che avrebbero contribuito al crollo del cristianesimo e della regalità sostituiti dall'ateismo e dall'egualitarismo”(138).

Al grado di Mago-filosofo, ci informa lo storico massone Serge Hutin, “si insegnava una metafisica panteista “Dio e il mondo sono

(136) “Quasi duemila aderenti furono attirati alla causa”; membri illuminati di Parigi furono Mirabeau, Cazotte, Robespierre e Lavoisier (E. Nys, op. cit., pp. 77-78); secondo J. Lombard (op. cit., tomo I, p. 279) a tre anni dalla costituzione dell'Ordine gli iniziati erano 2500.

(137) P. Mariel, op. cit., p. 55.

(138) *ivi*, p. 44.

Uno”(139)”; si tratta in realtà del vecchio panteismo gnostico che, sull’onda dell’ancestrale “non serviam”, rinnega Dio sostituendoGli il Tutto e divinizzando così se stesso quale parte del Tutto. Fra la prima e la seconda classe vennero inseriti nel 1782 i tre gradi inferiori della massoneria scozzese, apprendista, compagno, maestro, che permettevano agli Illuminati di diventare uno dei molti ordini massonici, ma soprattutto si creavano così dei binari morti lungo cui veicolare quegli elementi che non venivano riconosciuti adatti dai selezionatori (areopagiti) ad accedere ai gradi superiori (140).

Scrivono René Le Forestier, uno dei più documentati saggisti massoni di inizio secolo, nella sua tesi di laurea “Gli Illuminati di Baviera e la Massoneria tedesca” presentata a Parigi nel 1915, trattando delle istruzioni che Weißhaupt stesso provvedeva ad impartire al grado di Reggente (pp. 303-304):

“Nel segreto risiede gran parte della nostra forza. Così dobbiamo coprirci col nome di un’altra società. Le logge della massoneria sono il velo più comodo per dissimulare i nostri scopi elevati, perchè il mondo è già abituato a non attendersi da essa nulla di grande che possa attirare l’attenzione. Il nome di società di scienziati è inoltre un’eccellente maschera per le nostre classi inferiori e dietro la quale noi possiamo nasconderci se viene risaputo qualcosa delle nostre assemblee”.

La struttura dell’Ordine era a cerchi concentrici: secondo il Barruel - confermata dallo stesso Hutin - il cerchio interno contava 21 membri che a loro volta cooptavano un Consiglio Interno di 3 membri cui spettava l’elezione del Gran Maestro, autocrate con pieni poteri (141).

L’organizzazione era quella tipica delle società segrete rivoluzionarie, a piccoli gruppi disposti a cellule sovrapposte, senza contatti fra le gerarchie più elevate e i gradi inferiori, per creare compartimenti stagni assai utili in caso di tradimenti o tentativi di infiltrazione. Quanto al metodo di lavoro, se si deve credere al Mariel, “come negli scacchi, occorre sistemare i pezzi principali nei

(139) S. Hutin, op. cit., p. 138.

(140) Cfr. C. Francovich, op. cit., p. 321.

(141) S. Hutin, op. cit., p. 143.

posti buoni, alle leve di comando. Sicchè questi gruppi, per osmosi, controllano i meccanismi più importanti degli Stati”(142).

Per giungervi occorreva discrezione e silenzio: “il silenzio e il segreto sono l'anima stessa dell'Ordine” prescriveva il Codice dei Novizi (Barruel) e agli adepti era fatto obbligo di negare in ogni occasione l'appartenenza all'Ordine come di ignorarne la stessa esistenza.

LA DOTTRINA ILLUMINATICA

La dottrina illuminatica professata era radicale, e nella logica massonica triadica tesi-antitesi-sintesi, che in campo politico si risolve nel ciclico susseguirsi della sequenza destra-conservazione, sinistra-progresso, centro-compromesso fra le prime due, si collocava rumorosamente e in modo compromettente (143) all'estrema sinistra, fra il Rito scozzese al centro e i sistemi mistici rosicruciani tipo Stretta Osservanza alla destra. L'Illuminatismo proclamava di perseguire “la distruzione degli abusi che s'erano introdotti nell'organismo sociale; il mezzo era la conquista delle funzioni pubbliche per mezzo degli affiliati e pel tal fatto aver lo Stato in propria mano ... (esso) mostrava il diritto di proprietà come un primo attentato contro l'uguaglianza, e i governi, unico appoggio della proprietà, come apportatori di pregiudizio alla libertà; esso si proponeva di liberare i popoli dalla tirannia dei principi e dei preti”(144). Concetto che il Condorcet crudamente esprimeva nella frase:

“Strangolare l'ultimo prete con le budella dell'ultimo re”(145).

Del resto cos'era la morale per Weißhaupt? Essa “altro non è che l'arte che insegna agli uomini a diventare coscienti, a scuotere il giogo della tutela, a sentirsi autonomi, a fare a meno dei principi

(142) P. Mariel, op. cit., p. 9.

(143) René Le Forestier, op. cit., p. 22.

(144) E. Nys, op. cit., pp. 76, 77; cfr. anche H.C. Puech, op. cit., p. 651.

(145) P. Calliari, op. cit., p. 59.

e dei governi”(146).

“I massoni, prescriveva testualmente Weißhaupt, devono esercitare l'autorità sugli uomini di ogni stato, di ogni nazione, di ogni religione, dominarli senza alcuna costrizione esterna, tenerli uniti con legami durevoli, ispirando a tutti uno stesso spirito, diffondere ovunque uno stesso spirito, nel massimo silenzio e con tutta l'operosità possibile, dirigere tutti gli uomini sulla terra per lo stesso fine. E' nell'intimità delle società segrete che si deve conoscere come preparare l'opinione”(147).

Se questo testo lo si affianca a quello che descrive la condizione umana nella Panorthosia di Comenius (cfr. p. 57), non può sfuggire il *phylum* che lega l'identica concezione di un Governo Mondiale inteso come dittatura totalizzante per l'individuo: l'affiliazione rosicruciana degli Illuminati appare qui nella sua intera evidenza anche se filtrata attraverso la Stretta Osservanza Templare. Nè si dimentichi che proprio quest'ultima aveva per protettore quel duca Ferdinando di Brunswick (148), finanziatore degli Illuminati e martinista del Rito Scozzese Rettificato. Continuità perfettamente colta nelle parole del giornalista Jacques Bordiot (149):

“Si ritrova nell'ideologia degli Illuminati l'affermazione martinista della superiorità della “società naturale”, cui s'è sostituita dopo la Caduta cosmica quella convenzionale, “fantasma di verità, vano paravento che gli uomini si sono dati. Ma mentre per ristabilire “la religione della ragione” e lo “stato di pura natura”, Pasqually preconizza la “Reintegrazione” dell'uomo attraverso la “via attiva” dell'occultismo e dell'ascesi, il rivoluzionario Weißhaupt propone la distruzione cieca e totale di ogni struttura sociale

(146) S. Hutin, op. cit., p. 137.

(147) cit. da “Les Infiltrations maçonniques dans d'Eglise” Abbè Emmanuel Barbier, Ed. Desclée de Brouwer et Cie, 1910, p. 3.

(148) citato dal libro del massone Jean Paulou “La Franc-Maçonnerie”, Ed. Payot 1964, p. 174.

(149) Ingegnere elettrotecnico francese morto nel 1984 in età avanzata, fu giornalista di talento e collaborò per anni a diverse riviste parigine. Autore di notevoli opere sul mondialismo alle quali facciamo riferimento in questo studio.

esistente, al bisogno con la violenza”(150).

L'istruzione per Weißhaupt - come per Comenius - avrebbe ricoperto un ruolo fondamentale:

“Rendete universale l'istruzione, egli predicava, e così renderete generale anche la reciproca sicurezza. Ora la sicurezza e l'istruzione bastano per poter fare a meno di principi e di governi”(151).

Non è qui difficile cogliere alcuni genuini ingredienti gnosticoroscicruciani della Controchiesa: dal panteismo che vede nella creatura il Creatore, all'avversione viscerale per le gerarchie naturali impersonate dal Trono e dall'Altare, alla sovversione istituzionalizzata per il tramite di un'istruzione atea e disgregatrice. La novità introdotta dagli Illuminati sta forse nella ricerca di nuove forme organizzative per un Ordine altamente virulento, finalizzato ad una rivoluzione permanente che si sarebbe concretizzata dapprima in quella francese, che agli Illuminati deve la preparazione dei suoi quadri e l'infiltrazione delle idee socialiste. Il già citato storico S. Hutin riconosce negli Illuminati i padri fondatori del socialismo moderno (152) diretti precursori dei vari Babeuf, Buonarroti, Bakunin, Kropotkin, Blanqui, Trotskij, Lenin (153).

Quando infatti nell'ottobre 1786 la polizia bavarese ne scoprì l'organizzazione, un fitto carteggio e numerosi documenti caddero nelle sue mani e vennero pubblicati per ordine del re di Baviera (154). Poco dopo venne decretato lo scioglimento dell'Ordine riconoscendo in esso una società a fini sovversivi. Dal carteggio emerse un programma articolato essenzialmente in sei punti:

(150) cit. in H. Coston, op. cit., p. XXXIII.

(151) P. Mariel, op. cit., p. 53.

(152) S. Hutin, op. cit., pp. 139-40.

(153) Cfr. W. Gerson, op. cit., p. 54.

(154) Il testo di questi documenti lo si può rintracciare oggi ad esempio nel libro di Jan Rachold "Die Illuminaten - Quellen und Texte zur Aufklärungsideologie des Illuminatenordens (1776-1785)", Akademie-Verlag - Berlin, 1984; H. Coston, "La conjuration des Illuminés", Ed. H. Coston, Paris 1979, con interessante e documentata prefazione. Originariamente i documenti vennero pubblicati da A. François, stampatore di Corte, Monaco 1786.

1. Abolizione della monarchia e di ogni altro governo legale;
2. abolizione della proprietà privata;
3. abolizione del diritto di eredità privata;
4. abolizione del patriottismo e della lealtà militare;
5. abolizione della famiglia, cioè del matrimonio come legame permanente, e della moralità familiare; permesso il libero amore; l'educazione dei figli viene affidata alla comunità;
6. abolizione di qualunque religione (155).

Non c'è chi non veda la perfetta coincidenza, con settant'anni di anticipo sul Manifesto di Marx, con gli enunciati del socialismo (156), fautore di una società laicista e libertaria in cui l'individuo, ridotto ad entità anonima e spersonalizzata, si fonde panteisticamente nel collettivo, senza alcuna responsabilità verso se stesso e gli altri.

Uno storico americano, Gary Allen, osserva in proposito:

“Karl Marx fu cooptato da un gruppo misterioso che si chiamava Lega degli Uomini Giusti per redigere il Manifesto Comunista come acchiappa-citrulli destinato a sedurre la popolazione ... Tutto ciò che Marx ha veramente fatto è stato di adeguare al gusto del tempo e di codificare esattamente il programma e i principi rivoluzionari stabiliti settant'anni prima da Adam Weißhaupt, il fondatore degli Illuminati di Baviera. E' fatto scontato e ben riconosciuto dagli specialisti seri di tali problemi che la Lega degli Uomini Giusti non era che un succedaneo dell'Illuminismo, costretto a scomparire nella clandestinità dopo esser stato smascherato dall'irruzione della polizia bavarese del 1786” (157).

Particolarmente significativa a questo riguardo è una frase ritrovata fra gli appunti di Weißhaupt e riportata da S. Hutin:

“Dobbiamo distruggere tutto, senza riguardo, pensando sola-

(155) P. Calliari, op. cit., p. 133.

(156) Cfr. Igor Šafarevič, “Il Socialismo come fenomeno storico mondiale”, Ed. La Casa di Matriona, 1980, pp. 261-69.

(157) Gary Allen, “None Dare Call It Conspiracy” (= Nessuno osa chiamarlo complotto), Concord Press, Seal Beach, California 1971, pp. 25, 26.

mente questo: il più possibile e il più presto possibile”(158).

E l'anarchico Bakunin, anima del movimento nichilista e socialista del XIX secolo, confermava nei suoi "Principi della rivoluzione":

“Dunque per stretta necessità e per giustizia dobbiamo dedicarci totalmente alla pressante opera di distruzione totale in un crescendo continuo fino a che non resterà più nulla delle forme sociali esistenti (...) La generazione attuale deve incominciare con delle vere rivoluzioni; deve cominciare a cambiare da cima a fondo le condizioni di vita sociale. Ciò significa che la generazione attuale deve distruggere ciecamente alla radice tutto ciò che esiste con un unico pensiero: tutto e il più in fretta possibile” (159).

I FINANZIAMENTI

L'Hutin, nell'opera citata, riferisce che l'affiliato ai gradi superiori dell'Ordine degli Illuminati, ma privo di rendite, veniva sovvenzionato dall'Ordine stesso e, citando il Barruel (160), che l'Ordine poteva disporre di una fitta rete di uomini di tutta fiducia, posti a non più di due leghe di distanza, sul territorio di diverse nazioni europee in guisa che i capi potevano far pervenire i loro messaggi con velocità ben superiori alla posta del tempo. Ci si può dunque chiedere con l'Hutin, considerato che Weißhaupt non disponeva di grandi risorse finanziarie nonostante gli alti personaggi che lo circondavano, da dove provenisse il denaro (161). L'Hutin si limita a porre la domanda e non azzarda ipotesi. Furono forse gli Illumi-

(158) S. Hutin, op. cit., p. 139.

(159) Igor Šafarevič, op. cit., pp. 354-55; v. anche G. Ventura, op. cit., p. 26.

(160) Gesuita controrivoluzionario del secolo scorso che qualche autore indica anche come ex-massone; autore di una ponderosa opera sull'azione delle società segrete nella preparazione della Rivoluzione francese (Augustin Barruel, "Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme" 2 vol. Ed. Diffusion de la Pensée Française, 86190 Chiré-en-Montreuil).

(161) S. Hutin, op. cit., p. 141.

nati di Baviera strumenti di quella Controc Chiesa derivante dal connubio Alta Loggia - Alta Finanza? Pare di sì. Altre fonti ci informano infatti che lo stesso anno dello scioglimento della Compagnia di Gesù nel 1773, il fondatore della dinastia dei Rothschild, il finanziere israelita trentenne Amschel Mayer Bauer riuniva a Francoforte qualche decina di grossi esponenti del mondo bancario, economico e scientifico, per porli al corrente di un piano di dominazione mondiale e fissarne le linee di sviluppo (162).

“Mi si consenta di battere e controllare la moneta di un Paese - andava sostenendo il Mayer - e non mi importerà più dei suoi governanti”.

E' però la stessa logica che ci soccorre poichè non si dà una cospirazione di simile respiro senza disporre di adeguati strumenti e mezzi per affermarla: fu il Rothschild infatti a scegliere Weißhaupt che per ben tre anni attese alla messa a punto del suo piano.

AZIONE DEGLI ILLUMINATI E LORO SOPRAVVIVENZA

La macchina messa in moto dai Rothschild attraverso Weißhaupt, se avesse funzionato, avrebbe comportato la polverizzazione del cristianesimo e dell'assetto funzionale della società europea pre-rivoluzionaria. Ma non per ciò l'azione posta in essere fu sterile: chè l'infiltrazione delle idee illuminatiche fu capillare e continua. Basti pensare al Convegno di Wilhelmsbad, presso Francoforte, tenuto dal 16 luglio al 1 settembre 1782 dove Weißhaupt e Knigge riuscirono, celandosi dietro la copertura di appartenenti ad un'associazione culturale e umanitaria aperta al gran pubblico, ad avvicinare i più alti iniziati delle massonerie partecipanti e porli al corrente dei veri scopi, radicali ed anarchici, dell'Ordine, giocando così un ruolo chiave nella preparazione degli eventi.

(162) Riportato in William Guy Carr, "Pawns in the game (= Pedine nel gioco), VII ed., S. George Press, Glendale (USA) 1970, pp. 27 e segg.; questo tipo di informazione è rintracciabile anche in un comunicato dei Vescovi francesi a Lourdes, cit. in: M. Servant, "Veillez et priez car l'heure est proche", Servant autore ed editore, Saint Germain-en-Laye 1972, I Vol. p. 152.

“Ciò che avvenne in questo terribile congresso non sarà conosciuto dal mondo esterno, perchè anche coloro che involontariamente erano stati coinvolti in questo movimento, ed ora sentivano per la prima volta i reali fini a cui tendevano i loro capi, erano legati dal giuramento di non dire nulla... Gli storici non hanno dato a questo congresso l'importanza che ha avuto per la conseguente storia del mondo”(163).

Citiamo a supporto la testimonianza di un martinista di Lione, il conte François-Henri de Virieu, confermata dal conte von Haugwitz (1752-1831) ministro di Stato del Regno di Prussia e membro della Stretta Osservanza Templare, al congresso dei sovrani tenuto a Verona nel 1822; ecco la citazione:

“(i tragici segreti, ndr) Non ve li rivelerò. Posso solo dirvi che tutto ciò è molto più serio di quanto pensiate. La cospirazione è stata preparata in modo tale che sarà per così dire impossibile alla monarchia e alla Chiesa poterla evitare e superare”(164).

La Rivoluzione francese fu opera degli Illuminati? L'Ancien Regime crollò dal di fuori o dal di dentro? Appare sempre più difficile, nonostante i pregiudizi ideologici, ignorare la tesi del “complotto”; sono infatti ormai molti gli storici che accettano pacificamente l'ipotesi di un innervamento sotterraneo, di un'azione sinergica esterna piuttosto che quella della debolezza intrinseca del sistema. Illuminatismo, enciclopedismo, e massoneria convergenti nel giacobinismo furono dunque il motore della Rivoluzione, anche se non è errato affermare che il ruolo di burattinai spettò agli uomini di Weißhaupt (165).

(163) N. Webster, op. cit., p. 18.

(164) ibidem e Daniel Rops, “La Chiesa nei tempi classici”, Vol. II, Torino 1963, pp. 67, 72.

(165) Cfr. con l'opera dello scrittore scozzese Robison, “Proofs of a Conspiracy”, A.M. New York 1798, p. 218; v. anche M. Introvigne, “La Rivoluzione Francese: verso un'interpretazione teologica” in Quaderni di Cristianità, Piacenza, estate 1985; E. Delassus, “Il problema dell'ora presente”, Roma 1907, Ed. Desclée, vol. I, p. 573.

John Robison apparteneva alla massoneria inglese, rosacroce secondo il Barruel, Maestro Scozzese secondo il Forestier.

Il 31° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato, il francese Gaston Martin, autore in tema di due opere classiche - "La Massoneria francese e la preparazione della Rivoluzione" (1926) e "Manuale di storia della Massoneria francese" (1934) - riconosce:

"La Massoneria in questa trasformazione della società attraverso le idee non si è accontentata di adattare i principi agli individui. Rapidamente essa è stata indotta a ricercare i mezzi pratici per realizzare queste idee. Essa è stata la vera creatrice di questo caposaldo, non dei principi, ma della prassi rivoluzionaria" (166).

cui fa eco l'autorevole storico massone E. Nys, che francamente ammette:

"... è esatto dire che la Massoneria contribuì a preparare il movimento formidabile nel 1789" (167).

Ulteriore probante testimonianza è quella di uno dei protagonisti della Rivoluzione, Camillo Desmoulin, il quale poco prima di salire a sua volta il patibolo, in ossequio al principio che la Rivoluzione divora i propri figli, scriveva nel pamphlet "Frammenti della Storia segreta della Rivoluzione":

"Forse che mi si può negare che le radici della Rivoluzione francese erano tutte aristocratiche? Forse che mi si può negare che ci sono stati nel cuore della Rivoluzione dei macchinisti della rivoluzione?" (168).

(166) J. Bordiot, "Le gouvernement invisible", Publications H. Coston, Paris 1983, p. 57.

(167) E. Nys, op. cit., p. 103.

(168) A pg. 8 del menzionato pamphlet, cit. in "Les Documents Maçoniques", Ed. La librairie française, Paris, 1986, p. 522.

P R O O F S
OF A
CONSPIRACY
AGAINST ALL THE
RELIGIONS AND GOVERNMENTS
OF
E U R O P E,
CARRIED ON
IN THE SECRET MEETINGS
OF
FREE MASONS, ILLUMINATI,
AND
READING SOCIETIES.

COLLECTED FROM GOOD AUTHORITIES
BY
JOHN ROBISON, A. M.
PROFESSOR OF NATURAL PHILOSOPHY, AND SECRETARY
TO THE ROYAL SOCIETY OF EDINBURGH.

Nam tua res agitur paries cum proximus ardet.

EDINBURGH:
Printed for **WILLIAM CREECH,**—and
T. CADELL, Junior, and **W. DAVIES,**
LONDON.

1797.

Frontespizio dell'opera di Robison "Prove di una congiura contro tutte le religioni e i governi d'Europa"

“Si tratta di una forza troppo grande - aggiunge il massone Bernard Fay (169) alludendo agli anni che hanno preparato la rivoluzione francese - perchè non debba avere esercitato il suo influsso sul corso degli avvenimenti, ed è naturale che si sia voluto scorgere nella massoneria la madre o la madrina delle rivoluzioni che hanno caratterizzato l'ultimo quarto del secolo. L'ipotesi era troppo ragionevole per non affacciarsi alla mente degli storici, ma non per questo era meno difficile da verificare, giacchè la grande regola della storia moderna è di non giudicare se non su documenti scritti e prove materiali, mentre la grande regola della massoneria è di applicare la disciplina del segreto a tutto ciò che le sta più a cuore... L'ideale dello storico, da una cinquantina d'anni in qua, è stato di vedere senza tentar di capire, evitandolo perfino... ma ecco un campo dov'è impossibile vedere se non si capisce, e dove assai spesso occorre capire alla prima allusione senza aver visto, senza mai vedere... Quando si ricordi la dottrina massonica... e si tengano presenti gli uomini piuttosto che le carte, ci si vedrà chiaro” (170).

Durante il forzato esilio in Francia, dopo l'irruzione della polizia bavarese del 1786, Weißhaupt venne a contatto e collaborò con gli intellettuali e gli intriganti del tempo, particolarmente col Cagliostro. Ora è noto che nella sua celebre “Lettera al popolo francese” del 2.6.1786, scritta dall'Inghilterra, Cagliostro fosse ben al corrente dei preparativi rivoluzionari in corso (171). Weißhaupt allargò facilmente la cerchia dei proseliti: lo storico Alan Stang pretende addirittura che nel 1788 tutte le 266 logge del Grande Oriente di Francia fossero sotto il controllo degli Illuminati (172). Jean Lombard a sua volta menziona una lista rimessa dal ministro bavarese conte Vieregg al conte Lahrbach, ambasciatore imperiale a Monaco, che elenca fra gli aderenti agli Illuminati le seguenti personalità francesi:

(169) B. Fay, massone francese e direttore di “Les Documents Maçoniques” negli anni 40, fu condannato ai lavori forzati a vita alla fine della guerra per collaborazionismo e in quanto avversario della Sinarchia francese (Cfr. H. Coston, “Les Financiers qui mènent le monde”, Parigi 1989, p. 113).

(170) B. Fay, “La massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII”, Ed. Giulio Einaudi, Torino 1945, pp. 223-24.

(171) Cfr. C. Francovich, op. cit., p. 447, 480; Gianni Vannoni, “Le società segrete”, Sansoni 1985, cap. XV dedicato a Cagliostro.

(172) Alan Stang, “The Manifesto” in “American Opinion”, febr. 1972, p. 50.

il duca di Orleans, Necker, La Fayette (173), Barnave, il duca di Rochefoucauld, Mirabeau, Payne, Fauchet, praticamente lo stato maggiore della Rivoluzione.

Il più volte citato storico massone S. Hutin osserva:

“Se esaminiamo gli eventi della storia della Rivoluzione, sia di quella conosciuta che di quella segreta, possiamo riscontrare l’influenza via via sempre più marcata dell’Illuminismo bavarese... E’ da notare che, benchè la Francia sia stata in effetti l’origine e il teatro della Rivoluzione, questa è stata concepita come parte di un piano internazionale a livello europeo. La spedizione punitiva degli Illuminati di Baviera raggiungerà persino la Svezia dove ha al suo attivo due sanguinosi misfatti: l’uccisione di Gustavo IV (15.3.1792) e quella di Fersen, gentiluomo svedese amico di Maria Antonietta...”(174).

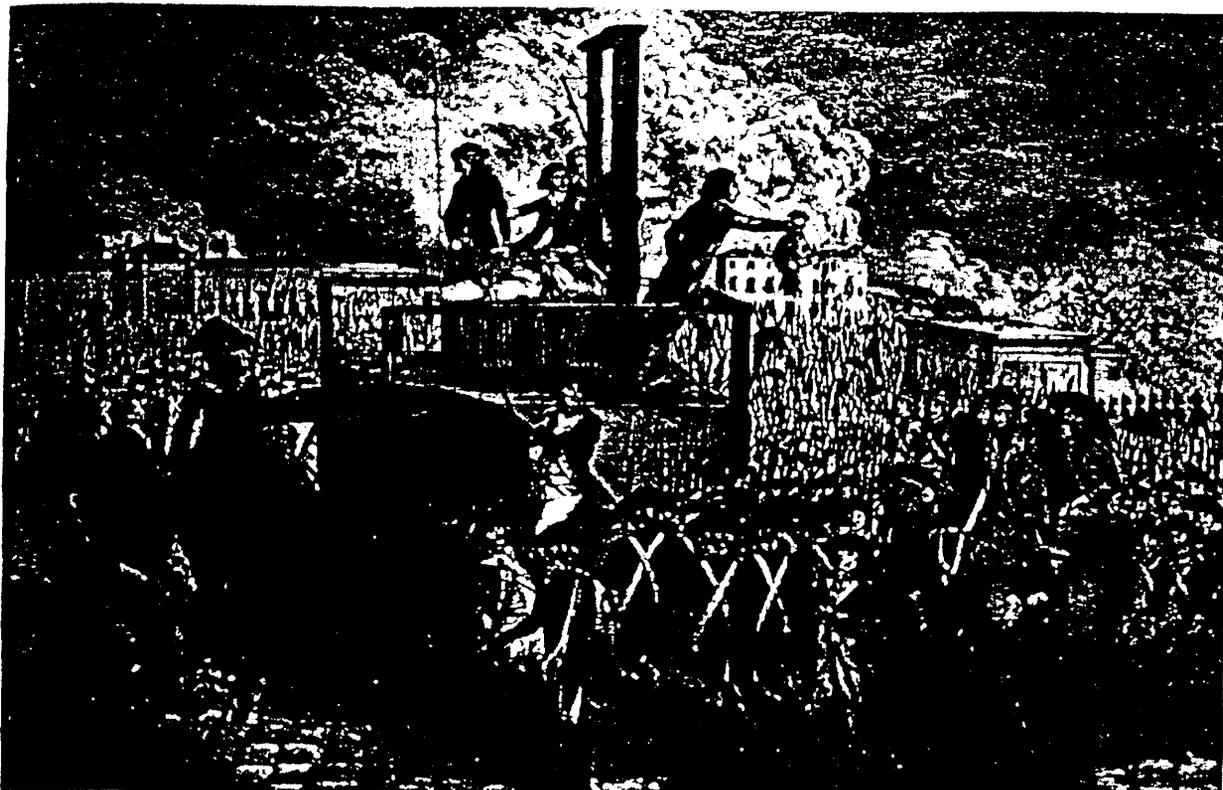
la studiosa di storia ...

Mentre N.H. Webster (op. cit., p. 50) cita l’editore viennese Alois Hoffmann quando nel suo periodico “Journal de Vienne” afferma:

“Non è il francese che ha concepito il grande piano di cambiare la faccia del mondo: questo onore spetta al tedesco. Il francese può reclamare l’onore di averne cominciata l’attuazione e averlo portato fino alle estreme conseguenze... Ghigliottina, intrigo, assassini, incendi e cannibalismo... Ma donde deriva l’eterno ritornello dei giacobini che decantano l’universale libertà, ed uguaglianza, e la soppressione dei re e dei principi, che sono semplicemente dei tiranni, l’oppressione del clero, la necessità di annientare la religione filosofica, ritornello che ricorda tanto da vicino gli Illuminati? ... Non cesserò mai di ripetere che la Rivoluzione è derivata dalla massoneria e che è stata fatta dagli scrittori e dagli Illuminati”.

(173) La Fayette era membro dell’Alta Vendita dei Carbonari e 33° gr. del Rito Scozzese (v. *Lectures Françaises* n. 384 apr. 1989).

(174) S. Hutin, op. cit., pp. 145-147; v. anche Deschamps et Jeannet, “*Les Sociétés secrètes et la Société*”, V ediz., Avignone e Parigi, ed. Seguin et Oudin 1881, tomo II, p. 134. Questi due storici, ostili alla massoneria, affermano che fu al Convegno di Wilhelmsbad che sarebbe stata decisa la morte di Gustavo di Svezia e di Luigi XVI. E’ significativo apprendere che Luigi XVI e i suoi fratelli erano tutti massoni (Norman Cohn “*Licenza per un genocidio*”, Einaudi 1969, p. 7).



Piazza della Rivoluzione con la ghigliottina all'opera: oggi chiamata Place de la Concorde, vide 1343 decapitati fra cui nel 1792 Luigi XVI e Maria Antonietta.

La ghigliottina, già in funzione a Genova nel 1507 (v. Enciclopedia Motta, Milano 1973), veniva chiamata in Francia "la Vedova". Simbolo di un estremismo massificante la ghigliottina aveva nel macabro rituale celebrato di fronte alla folla e che si concludeva con l'esibizione della testa afferrata per i capelli, una valenza magica, tanto da assurgere a "simbolo di una maternità rovesciata che partorisce la morte dell'individuo per dare la vita alla moltitudine" (cfr. "il Giornale", 25.11.1986). Stessa lettura è stata fatta dai lealisti di Francia, secondo quanto informa la stessa fonte in data 23.7.1989. Pur essendo di parte, la dichiarazione è assai significativa:

"Erano massoni ... anche gli uomini che Guillotin s'era scelto come aiutanti: il fabbricante tedesco di pianoforti Tobias Schmitt e il parigino dottor Louis che, all'inizio, diede il nome alla ghigliottina... All'ospizio di Bicêtre fecero esperimenti orrendi. Mediante l'infernale macchina, con la scusa di provarne il funzionamento, nel dicembre 1789 essi decapitarono 100 vitelli vivi, in quello che fu in realtà un sacrificio iniziatico e massonico alla Dea Ragione e all'Essere Supremo. Anche le migliaia di nobili decapitati furono vittime sacrificali, con i 150 mila contadini massacrati in

Vandea, offerti all'Essere Supremo per annientare il male e instaurare l'età dell'oro repubblicana".

Allo scioglimento dell'Ordine, gli Illuminati Germaniae cessarono ufficialmente ogni attività

"ma - osserva il martinista Pierre Mariel - il risultato fu che l'Ordine diventò ancora più influente, pur dividendosi in un certo numero di conventicole, apparentemente rivali. Ma la nozione di dissenso, che implica quelle di ribellione e di ostilità, non ha alcun valore nel campo delle sette. Per motivi di strategia politica, le grandi sette, quando sono identificate, proliferano spesso in nuove società senza che si possa parlare di scissione e di separazione. Sarebbero più adatte parole prese dall'orticoltura, come riproduzione per talea e margotta" (175).

Abbiamo così un'autorevole conferma dell'unicità del Sistema che tende a riconciliare in se stesso, a livello naturalmente superiore, ogni opposto che appare tale a livello inferiore.

Questo potrebbe spiegare ad esempio il comportamento di P. Frank (176), direttore al tempo di un circolo rosicruciano a Monaco, che consegnò la lista degli Illuminati al ministro di Federico Guglielmo II, Wöllner, a sua volta capo dei Rosacroce di Berlino, gli stessi che nel Settecento si erano impadroniti della massoneria tedesca; Wöllner appunto fu artefice di una violenta campagna contro Weißhaupt (177).

A questo punto non è facile seguire le tracce dell'Ordine e occorre limitarsi a registrarne la presenza qua e là. Secondo il Lombard (op. cit., p. 282) Knigge, assieme a Bahrtdt de Halle, avrebbe ricostituito l'Ordine nel 1788 sotto il nome di "Die deutsche Union" (= L'unione tedesca) diretta da 22 adepti; mentre per l'Enci-

(175) Pierre Mariel, op. cit., p. 56.

(176) J. Lombard, op. cit., p. 282.

(177) R. Alleau, op. cit., p. 103. Alleau è uno dei più autorevoli esponenti contemporanei del pensiero gnostico guénoniano.

clopedia Larousse du XX^e siècle (178), l'Ordine "s'è riorganizzato nel secolo XIX e la sua sede è Dresda".

Esiste per altro un documento certo del primo presidente USA George Washington - Charter Master della Alexandra Lodge n. 22, protagonista della Rivoluzione americana, rivoluzione finanziata dal banchiere israelita Haym Salomon (179) - il quale, scrivendo al pastore G.W. Snyder nel 1798, diceva:

"Reverendo,

non era mia intenzione mettere in dubbio che la dottrina degli Illuminati e i principi del Giacobinismo non si fossero estesi agli Stati Uniti. Al contrario nessuno più di me è convinto di questo fatto. L'idea che volevo esporLe era che non credevo che le Logge dei Frammassoni del nostro paese avessero cercato, in quanto associazione, di propagare le dottrine DIABOLICHE dei primi, o i PERNICIOSI principi dei secondi, se mai E' POSSIBILE SEPARARLI. Che delle personalità lo abbiano fatto, o che il fondatore, o gli intermediari impiegati per fondare le società DEMOCRATICHE negli Stati Uniti abbiano avuto questo progetto e che abbiano mirato a separare il popolo dal proprio governo E' TROPPO EVIDENTE PER METTERLO IN DUBBIO.

Con ossequio..."

George Washington (180)

Ne segue che:

- tredici anni dopo la dissoluzione dell'Ordine, esso era ben vivo e presente in USA, fatto che conferma l'efficienza del sistema di vasi comunicanti massonico;
- gli Illuminati avevano infiltrato molto bene le logge massoniche;
- avevano scopi rivoluzionari (separare il popolo dai governanti);

(178) Paris 1931, tomo IV, p. 19.

(179) H. Coston, "Le veau d'or est toujours debout", Publications Henry Coston, Paris 1987, p. 357.

(180) Tale lettera si trova in "The Writings of George Washington. From The Original Manuscript Service" (Gli scritti di George Washington dalle fonti manoscritte originali), U.S. G. Washington Bicentennial Commission, 1941.

- l'identità secondo Washington fra Illuminati e Giacobinismo, autorevole ulteriore conferma della loro influenza determinante nelle rivoluzioni del tempo: del resto lo stesso S. Hutin ci fa sapere che nientemeno che Napoleone Buonaparte avrebbe raggiunto il più alto grado nell'Ordine (181).

L'influenza degli Illuminati la si ritrova anche dietro la Congiura degli Eguali del 30 marzo 1796 ad opera di Babeuf e del carbonaro Buonarroti (182), congiura finanziata dal principe Carlo d'Assia, uno degli affiliati di Weißhaupt (183); e dietro la rivolta dei Decabristi nel 1825 in Russia, e infine, sembra, nell'Alta Vendita, il vertice della Carboneria.

(181) S. Hutin, op. cit.; su Napoleone massone v. anche: Autori Vari, "La libera muratoria", Sugarco, 1978, p. 318; nel documento citato "La Massoneria", Firenze 1945, si dice che "nei documenti ufficiali Napoleone era chiamato "Potentissimo fratello e Protettore dell'Ordine" (p. 16) e a p. 154 si rileva che il titolo di "Potentissimo" spetta al 33° gr. del Rito Scozzese; infine anche il paolino Rosario Esposito, trاسبordato in campo massonico, elenca Napoleone fra i condottieri massoni (cfr. "30 Giorni", febr. 1988, p. 60).

(182) Cfr. G. Vannoni, "Le società segrete", p. 185.

(183) J. Bordiot, "Le pouvoir occulte fourier du comunisme", Editions de Chiré, 1976, p. 26.

1966



**ALMANACH MAÇONNIQUE DE L'EUROPE
EUROPEAN MASONIC CALENDAR**

**AGIS-VERLAG · BADEN-BADEN
EDITIONS JEAN VITIANO · PARIS**

L'almanacco massonico d'Europa indica l'Ordo Templi Orientis (O.T.O.) come "Ordo Illuminatorum" con sede a Stein nel cantone svizzero dell'Appenzell (184). Risorgenza illuminatica confermata anche dal Mariel che ebbe luogo verso la fine del secolo scorso (185). Secondo il Calliari invece il centro dell'Illuminatismo in America è fin dal 1921 a Beverly Hall in Pennsylvania; i suoi componenti non avrebbero rinunciato ai veri ultimi scopi della setta (186).

(184) Y. Moncomble, "L'irresistible...", p. 133.

(185) L'OTO è una società rosicruciana molto chiusa in cui i riti massonici sono interpretati alla luce delle pratiche sessuali orientali (cfr. P. Mariel, op. cit., pp. 57 e segg.).

(186) P. Calliari, op. cit., p. 141.

L'ILLUMINATISMO AI NOSTRI GIORNI

Il noto sovietologo Pierre Faillant de Villemarest, esperto in mondialismo, riportava nella sua nota "Lettre d'information" un ben curioso profilo del neoeletto presidente Bush:

"Dietro la facciata del CFR e della Trilaterale (187), Bush è uno degli iniziati del gruppo dell'Università di Yale, detto teschio e ossa (188), gruppo di quindici membri rinnovato da presenze regolarmente iniziate. Tale gruppo a sua volta è uno degli elementi costitutivi di un'organizzazione internazionale mondialista detta L'ORDINE la cui gemella britannica è chiamata IL GRUPPO. Beninteso il CFR e il R.I.I.A. britannico servono da paravento a questi gruppi elitisti di cui si avrebbe torto a credere emanassero da fantasie goliardiche. Essi sono in realtà **gli eredi diretti delle cellule segrete create nel XVIII secolo dagli Illuminati di Baviera** che fra il 1800 e il 1855 sono sciamati in Inghilterra.

Antony C. Sutton (189) ha provato, su documenti d'epoca, che il dodicesimo presidente di Yale, T. Dwight, e D.C. Gilman, primo presidente dell'Università di California, indi della John Hopkins University, ecc., sono stati rispettivamente iniziati all'ORDINE in Germania nel 1849 e nel 1852, prima di creare essi stessi delle cellule negli Stati Uniti all'interno dei loro ambienti universitari. Wilhelm Mundt, che ha formato i dirigenti dell'Unione Teologica Protestante di New York (morto nel 1920), si chiamava "Raphael" presso gli Illuminati. Il pastore W. Sloan Coffin fino ad oggi capofila del progressismo nel mondo intellettuale come in seno alla chiesa Unitaria, è stato iniziato dal GRUPPO...

(187) Il CFR e il RIIA sono gli Istituti Affari Internazionali rispettivamente americano e britannico. Operano come governi-ombra dei rispettivi paesi e costituiscono il vivaio degli esponenti e funzionari governativi. Sono bracci esecutivi di società più elevate, quali la Pilgrims, il B'nai B'rith, la Round Table (v. Appendice 2).

La Trilaterale è una società semisegreta con sede a New York avente funzioni di concentrazione delle ricchezze economiche mondiali, articolata sul triangolo USA-Europa-Giappone. I suoi membri sono cooptati fra banchieri, uomini politici, capitani d'industria, professori universitari, ecc. dei tre continenti.

(188) Notizia diffusa anche su "Avvenire" 11.10.1988 e "il Giornale" in data 2.10.88 sia pure con sfumature diverse. En-passant osserviamo che le ossa col teschio sono molto comuni nella simbologia massonica che si rifà alla leggenda di Hiram.

(189) Professore americano di storia alla Stanford University in California.

Archibald MacLeish, uno dei redattori della Carta dell'UNESCO, ne fu membro. Stanley Hall, che fu il "cervello" del banchiere israelita Seligman (uno dei finanziatori della rivoluzione bolscevica e nello stesso tempo del nazismo), apparteneva all'ORDINE... o il padre di George Bush che aveva il n° D.115. George stesso ha il n° 147 e suo figlio il n° D.166... Winston Lord, presidente esecutivo del CFR dal 1979 al 1982, consigliere del candidato W. Mondale alla presidenza contro Reagan, porta il n° D.157. Tutti provengono dal gruppo annuale dei quindici del Teschio e Ossa"(190).

(190) "La lettre d'information" n. 9/1988.



Immagine di famiglia di George Herbert Walker BUSH, scattata nel 1986 ("il Venerdì di Repubblica" n. 48 del 18.11.1988). Si noti la piramide posta fra le mani di Bush, nera nella parte inferiore, di colore oro lucente verso il vertice a simboleggiare la luce massonica che deve illuminare la società, gli strati bui inferiori della piramide. Bush è figura di spicco della sinarchia internazionale (= International Establishment), membro del C.F.R., della Trilaterale, della altissima Pilgrims Society, oltre che dell'"Ordine", moderna risorgenza degli Illuminati di Baviera. Se dobbiamo inoltre credere al Gran Maestro della massoneria italiana, il 33° gr. Giuliano Di Bernardo, il presidente Bush è a sua volta un "33" (v. "La Stampa" del 23 marzo 1990). Giova infine menzionare il quotidiano messicano "Excelsior" che, in un articolo a firma di M. Dornbierer datato 29 gennaio 1991, denuncia lo "smisurato sionismo" di Bush rivelando l'origine ebraica della famiglia di Bush secondo le indicazioni contenute nella "Enciclopedia Judaica castellana" (= Enciclopedia ebraica castigliana).

CAPITOLO VIII

IL PALLADISMO OVVERO LA NECESSITA' DI UN VERTICE

Il Palladismo, definito dall'enciclopedia "Larousse du XX^e siècle" come "culto di Satana Lucifero, vale a dire di Satana considerato come l'Angelo della Luce, il dio umano e benefico" (191), fu una società teurgica (192) segretissima, sconosciuta ai massoni anche di alto grado e per ciò composta solo di "emeriti". Vi erano di preferenza ammessi i Cavalieri Kadosh, il 30° gr. del Rito Scozzese, o gradi equivalenti del rito egiziano di Memphis-Misraïm; il nome affettato dal rito palladista era quello di Re-Teurgisti Ottimati, mentre le logge venivano chiamate Triangoli. La gerarchia palladista aveva tre gradi: Kadosh palladico, Gerarca palladico e Mago eletto. Il palladismo si collocava sopra i Supremi Consigli formati dagli esponenti del 33° gr. del Rito Scozzese e da tali posizioni discendeva ai gradi inferiori per infiltrazioni successive. All'origine del "New and Reformed Palladian Rite" furono Albert Pike e Giuseppe Mazzini. Albert Pike (193), stando al "Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie" (194), venne cooptato dal 33° gr. del Rito Scozzese l'americano Albert Mackey, che "persuade Pike ad affiliarsi all'Ordine ove venne presto nominato Grande Ispettore Generale Sovrano (195) e deciderà di consacrarsi al Rito; egli riesce a ricostruire da cima a fondo l'organizzazione, rivede e riscrive i suoi gradi, mantiene un'enorme corrispondenza; inoltre egli scrive "La Bibbia" del Rito Scozzese, *Morals and Dogma* (196), vera montagna di mate-

(191) Tomo V, 1932, voce "Palladisme". Secondo la "Civiltà Cattolica" fascic. 1063, 24 sett. 1894, p. 30, per "Palladio" si intende il Baphomet cui dedichiamo un'illustrazione con breve commento in questo studio.

(192) Gli antichi filosofi chiamavano Teurgia le pratiche con i genii buoni, goetica quelle coi genii cattivi: in realtà si trattava sempre dello stesso culto superstizioso dei demoni.

(193) Nato a Boston nel 1809, educato ad Harvard, Pike fu governatore dei territori indiani e generale dell'esercito della Confederazione.

(194) Paris 1974, Vol. II, p. 1012.

(195) Elevato cioè al grado 33° del R.S.A.A. per la Giurisdizione Meridionale degli USA; la sua elezione risale al gennaio 1858.

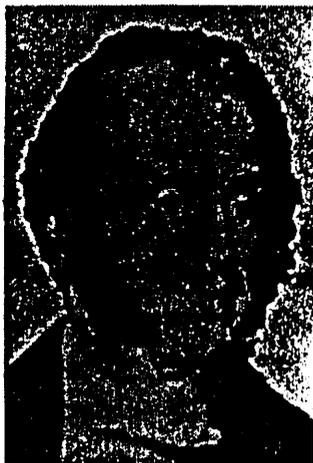
(196) Opera tradotta in italiano e pubblicata nel 1983 dall'editrice massonica Bastogi di Foggia. Può essere di una qualche utilità l'opinione di R. Guénon ("Il Teosofismo", Vol. I, p. 28) su "Morals and Dogma" che riteneva ricalcato, plagiato dal libro di Eliphas Levi "Dogma e Rituale di Alta Magia".

riale che egli non ha mai terminato nè può darsi abbia mai potuto terminare”.

Secondo “L’Acacia massonica”, rivista mensile illustrata dell’obbedienza di Palazzo Giustiniani, Albert Pike fu

“storico ed esegeta del Rito Scozzese Antico Accettato, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del 33° grado per la Giurisdizione Sud degli Stati Uniti d’America, che i clericali di tutto il mondo ritennero di diminuire chiamandolo “il Papa della Massoneria”, mentre Egli della Massoneria fu, in verità, uno dei benemeriti ed eletti Fratelli” (197).

Di Giuseppe Mazzini sappiamo invece che fu un iniziato della massoneria e membro del Comitato Rivoluzionario Internazionale di Londra, organismo posto sotto la direzione di un altro massone di alto grado, il ministro di S.M. britannica la regina Vittoria, Henry John Temple, terzo visconte di Palmerston (1784-1865), che legò il suo nome alla politica imperiale inglese dell’epoca e la cui mano occulta si estese alle numerose guerre e rivoluzioni che costellarono la metà del secolo XIX.



Henry John Temple
3° Visconte di Palmerston
(1784-1865)

Quando Pike morì nel 1891, il Palladismo supervisionava occultamente le massonerie americane e lo scozzesismo mondiale “ispirando e appoggiando il movimento rivoluzionario mondiale attraverso tre Supremi Consigli a Charleston in South Carolina (198), Roma

(197) 1947, ante 145.

(198) Città posta a nord del 33° parallelo affacciata sull’oceano Atlantico.

e Berlino, e 23 Consigli subordinati (già allora collegati fra loro via radio, con la sigla sigma 7 "Arcula Mistica", fra Charleston, Roma con Lemmi, Berlino, Washington, Montevideo, Napoli, Port Louis in Mauritania e Calcutta)" (199).

Giova ricordare che nel 1875 i Supremi Consigli delle varie nazioni si erano disciplinati firmando a Losanna un'"Alleanza e Confederazione" seguita poi da regolari incontri in Conferenze internazionali che riservavano il posto d'onore al Supremo Consiglio di Charleston.

Un altro passo importante era così compiuto operando una centralizzazione del comando che, pur contrastata, come si vedrà, dal coevo risveglio rosicruciano in Europa, sarà in grado di imporre azioni coerenti e ubiquitarie superando lo scoglio della "concorrenza" delle sette europee tramite una sintesi a livello di intenti.

Ormai, dice il Virion, le massonerie così unificate tenderanno verso lo scopo fondamentale deciso una volta per tutte: il Governo Mondiale, la Controchiesa visibile nelle sue istituzioni pubbliche internazionali, invisibile quanto alla sua alta gerarchia (200).

* * *

(199) J. Lombard, op. cit., tomo II, p. 178.

(200) P. Virion, "Bientôt...", p. 30.

IL BAPHOMET

Il Baphomet è la rappresentazione simbolica del principio panteista della coincidenza del Vero e del falso, del Bene e del male, di ogni contrario che nell'ottica degli alti gradi massonici si incontrano nella *coincidentia oppositorum* generando l'armonia universale attraverso il ritorno all'"unità perduta" degli gnostici. Dottrina invero pazzesca che, negando il principio di contraddizione, sfocia nella negazione pura, nel satanismo, nell'adorazione di Satana-Pan, di Satana-Baphomet, l'androgino ideale in cui i due sessi si fondono, il dio che nelle sue forme mostruose, la testa di becco, il seno di donna, le ali di corvo e i piedi caprini, dovrebbe conciliare il contrastante e l'inconciliabile.

Affermazioni non arbitrarie, ma validamente supportate da autorevoli e inoppugnabili testimonianze: Oswald Wirth (1860-1943) (201) nel suo libro "I Tarocchi" (202) identifica il Baphomet con Satana-Pan (p. 213), dove invece Albert Pike descrive Pan come "...il caprone del Sabbah... e il Portatore di Luce o Fosforo, cioè il Lucifero della Leggenda" (203). Ma se il Baphomet è Satana e Satana è Pan in realtà negli alti gradi, quando si parla di Natura, si intende allora il dio delle tenebre che si cela tra le parole:

"In riassunto, i Gradi Ermetici e Cabalistici del Rito Scozzese ci insegnano che il Dio non manifestato è la Ragione pura; che il Dio manifestato è la Natura; che la simpatia dei contrari e la proporzione dell'invisibile col visibile costituiscono il Gran Segreto della Natura" (204).

Ma cosa significa Baphomet? (leggere al contrario è procedimento comune nell'interpretazione magico-cabalistica)

"La parola deve esser letta cabalisticamente, cioè in senso

(201) 33° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato, teorico del simbolismo esoterico, già segretario particolare del mago nero martinista Stanislas de Guaita e autore massonico fra i più accreditati. Fondò nel 1912 una rivista altamente esoterica, "Le Symbolisme", che è spesso citata in quest'opera e il cui ultimo numero uscì nel 1971.

(202) Ed. Mediterranee 1973.

(203) *Morals and Dogma*, Vol. I, p. 223.

(204) "La Massoneria", Firenze 1945, documento riservato agli alti gradi, p. 137.

inverso del normale (proprio come nelle messe nere, n.d.r.) e si compone di tre abbreviazioni: "Tem-Oph-Ab" che significano: Templi omnium hominum pacis abbas: il padre del tempio della pace universale fra gli uomini".

Infatti: Ab = abbas (alla rovescio BA); Ohp = omnium hominum pacis (alla rovescio PHO); Temp = templi (alla rovescio MET).

E' facile riconoscere ancora una volta i connotati della religione massonica che pretende di inglobare tutte le religioni all'insegna della tolleranza in un'ecumene democratica ove la Verità cattolica sia posta sullo stesso piano di una qualsiasi filosofia o falsa religione.

Al lettore accorto non sarà sfuggita l'insistenza sulla componente teologica che accompagnò il sorgere e lo stesso sussistere del Palladismo e più in generale presente in ogni società segreta. E mentre fino a qualche decennio fa le categorie teologiche della storia venivano pacificamente accettate da un cattolico che voleva definirsi tale, l'uomo moderno fatica, rimane, a dire il meno, perplesso ad eseguire quell'atto di fede naturale per i nostri padri. Potrebbe dunque sorgere il dubbio che questo studio, più che indagare seriamente su accadimenti reali, indugi ad esaminare qualche aspetto secondario - magari con qualche forzatura - per far rientrare gli eventi entro gli schemi scontati di un antimassonismo di maniera; e che i fatti sin qui narrati possano essere spiegati anche senza far ricorso a poteri inferi e a inquietanti figure demoniache.

La questione è tutt'altro che nuova, chè già nel secolo XIX la polemica fra cattolici e massoni in tema fu rovente e il rifiuto da parte massonica di ammettere l'esistenza di culti luciferiani fu sempre ribadito con sdegno e decisione. E' interessante per altro rilevare che erano le stesse pubblicazioni massoniche di fine secolo che ne facevano menzione quando ad esempio riportavano la protesta di 26 deputati al Convegno di Roma del 1893, contro l'elezione di Adriano Lemmi a successore del Pike, quale Pontefice della Massoneria Universale, movendogli accuse di eresia:

"...L'Eletto non è ortodosso. Egli non chiude nel segreto la sua eresia, le diede anzi più volte una sciagurata pubblicità. La venerata tradizione, spesso scientificamente commentata dal rimpianto primo capo supremo, sublime legislatore del Nuovo Rito Palladico



Il BAPHOMET di Eliphas Levi

Riformato, e creatore della nostra organizzazione universale, **esige che la parola Satana non sia mai usata**, non essendo il nome del Dio buono, ed essendo per converso la parola usata dai preti della superstizione (cattolica, n.d.r.), nelle blasfeme imprecazioni che le loro bocche vomitano calunniosamente.

Tuttavia il Gran Maestro italiano adopera l'espressione vietata e condannata, e ne autorizza l'uso; com'è dimostrato per le relazioni ufficiali di banchetti e perfino di agapi. Vi è di più: in una recente cena triangolare (di palladisti, n.d.r.) egli ha sostituito al Goddaël Mirar (canzone luciferina, n.d.r.) che pure è obbligatoria senza eccezione, l'inno (di Carducci, n.d.r.) in cui l' **Excelsior** (Lucifero, n.d.r.) è appellato col nome contrario all'ortodossia..." (205)

Più vicino a noi il paolino Padre Rosario Esposito, appassionato sostenitore e ammiratore della massoneria, nel suo libro "La Massoneria e l'Italia" (206) definisce il Pike "massimo dirigente dei massoni luciferiani", nè si può trascurare l'appellativo dato al Pike in un libro apparso nel 1977 presso le massoniche "Edizioni Mediterranee" di Roma (autore Peter Haining, intitolato "Maghi e magia"), dove è chiamato "satanista di Boston" e "incallito praticante della magia nera" (p. 61).

LA CORRISPONDENZA MAZZINI-PIKE DEL 1870

Mazzini tratteneva una fitta corrispondenza col Pike: ai fini del nostro studio sono ben significative in particolare due lettere, cioè quella che Mazzini inviò al Pike il 22 gennaio 1870 e quella del Pike a Mazzini datata 15 agosto 1871. Jean Lombard spiega che questa corrispondenza si trova depositata negli archivi di Temple House, la sede del Rito Scozzese di Washington, ma "off limits" cioè di consultazione vietata; pur tuttavia la lettera di Albert Pike, scritta il 15 agosto 1871, venne una volta esposta alla British

(205) "Voûte de protestation contre les faits accomplis en la Vallée de Rome le 20e jour du 7e mois, an 000893 de le Vraie lumiere" in "Revue mensuelle... complement de la publication "Le Diable etc." Parigi, febr. 1894, p. 33.

(206) Ed.'Paoline, 1979.

Museum Library di Londra. Là un ufficiale di marina canadese, il commodoro William Guy Carr, poté prenderne conoscenza e pubblicarne un riassunto in un libro intitolato "Pawns in the 'Game", pubblicato nel 1967 (207). Il documento è curiosamente profetico e precorritore della sinistra triade "crisi-guerra-rivoluzione", che ha tormentato il nostro secolo. Ecco in che forma ce lo presenta il Carr:

"...La prima Guerra Mondiale doveva essere combattuta per consentire agli "Illuminati" di abbattere il potere degli zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo. Le divergenze suscitate dagli agenti degli "Illuminati" fra Impero britannico e tedesco furono usate per fomentare questa guerra. Dopo che la guerra ebbe fine si doveva edificare il comunismo e utilizzarlo per distruggere altri governi e indebolire le religioni.

La Seconda Guerra Mondiale doveva essere fomentata approfittando della differenza fra fascisti e sionisti politici. La guerra doveva essere combattuta in modo da distruggere il nazismo e aumentare il potere del sionismo politico per consentire lo stabilimento in Palestina dello stato sovrano d'Israele. Durante la Seconda Guerra Mondiale si doveva costituire un'Internazionale comunista altrettanto forte dell'intera Cristianità. A questo punto doveva essere contenuta e tenuta sotto controllo fin quando richiesto per il cataclisma sociale finale. Può una persona informata negare che Roosevelt e Churchill hanno realizzato questa politica?

La Terza Guerra Mondiale deve essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli Illuminati fra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra deve essere orientata in modo che Islam (mondo arabo e quello musulmano) e sionismo politico (incluso lo Stato d'Israele) si distruggano a vicenda, mentre nello stesso tempo le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte fra loro, saranno in tal frangente forzate a combattersi fra loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale ed economico.

(207) I Cap., p. XV. Il testo originale del Carr è riportato alla fine del Tomo II dell'opera "La cara ocultia de la historia moderna" di Jean Lombard, cit.

...Il 15 agosto 1871 Pike disse a Mazzini che alla fine della Terza Guerra Mondiale coloro che aspirano al Governo Mondiale provocheranno il più grande cataclisma sociale mai visto. Citiamo qui le parole stesse scritte dal Pike e prese dalla lettera catalogata presso la biblioteca del British Museum di Londra:

“Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l’effetto dell’ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria. Allora ovunque i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari, questi distruttori della civiltà, e la moltitudine disingannata dal cristianesimo, i cui adoratori saranno da quel momento privi di orientamento alla ricerca di un ideale, senza più sapere ove dirigere l’adorazione, riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero rivelata finalmente alla vista del pubblico, manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell’ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo!”

CAPITOLO IX

LE RIVOLUZIONI DEL 1848. MAZZINI E CAVOUR

Entrare nel dettaglio di questo travagliato secolo di storia europea esula dai limiti imposti a questa trattazione, anche perchè ben conosciuto e descritto dagli storici. Non possiamo però sottacere sulla più nota e impenetrabile delle società segrete dei primi decenni: la Carboneria (208).

Organizzata in "Vendite" e su vari livelli secondo lo schema massonico tipico, era diretta da un vertice chiamato "Alta Vendita", composta a livello internazionale di 40 membri, e operava in stretto contatto coi Supremi Consigli dei 33° gr. del Rito Scozzese. Mazzini e Kossuth erano gli esponenti di punta dell'ala carbonara movimentista e oltranzista. Quest'ultima tendenza prevalse sulle "colombe", ossia il partito che propugnava la rivoluzione silenziosa e invisibile, e nel 1847 durante un Convegno internazionale delle massonerie a Strasburgo venne approntato un piano di confederazione europea allargata ai popoli germanici, latini e slavi, da conseguire attraverso una serie di rivoluzioni ben orchestrate. Nel 1847 un emissario del primo ministro inglese Palmerston, Lord Minto, visita Torino, Roma e Napoli per organizzare e coadiuvare un'insurrezione. Nel 1848 le rivoluzioni scoppiano e si susseguono in ordinata sequenza: il 24 febbraio a Parigi, il 7 marzo a Berlino, il 13 marzo a Vienna, il 18 marzo a Milano, il 28 a Venezia e prima della fine del mese i tumulti si allargano a Napoli, in Toscana e a Roma, a Praga il 12 giugno e in Croazia il 27 luglio (209), lasciando esenti i soli paesi laicisti.

L'idea di democrazia universale e quella socialista entravano

(208) Fondamentale sulla Carboneria: Enrico Delassus, "Il problema dell'ora presente", cit., vol. I. Se dobbiamo credere al sionista Richard Wurmbbrand, pastore protestante rumeno, la Carboneria sarebbe stata fondata nel 1815 dal massone genovese Antonio Maghella che aveva tracciato per la setta un programma in cui "scopo finale era quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: il completo annientamento del cattolicesimo e infine, del cristianesimo" ("L'altra faccia di Marx", Editrice Uomini Nuovi, Varese 1984, p. 101).

Altre fonti indicano che la prima loggia sarebbe stata installata a Capua nel 1809 e Maghella, che allora ricopriva la carica di prefetto e ministro di polizia del Regno di Napoli, ne sarebbe stato soltanto un membro influente.

(209) Cfr. anche S. Hutin, op. cit., pp. 160-61.

a vele spiegate nella storia occidentale dando un rovinoso scossone all'edificio pazientemente costruito dal Metternich al Congresso di Vienna.

GIUSEPPE MAZZINI

Iniziato alla Carboneria fra il 1827 e il 1829 “nel 1864, il Grande Oriente di Palermo gli accorda il 33° grado. Il 3 giugno 1868 fu proclamato Venerabile perpetuo *ad honorem* della loggia Lincoln di Lodi e lo si propose per la carica di Gran Maestro. Il 24 luglio fu nominato membro onorario della loggia La Stella d'Italia di Genova e, il 1 ottobre 1870, della loggia La Ragione dello stesso Oriente” (210).

“I Carbonari appartenevano agli Illuminati di Baviera. Lo stesso valeva per Mazzini” (211).

Una singolare conferma degli orientamenti massonici mazziniani giunge dalla sua fede nella reincarnazione; egli affer-

Giuseppe Mazzini (1805-1872)



(210) "Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie", Tomo II, 1974.

(211) "The Manifesto" in American Opinion, febr. 1972, pp. 53-55.

mava infatti: "il perfezionamento dell'individuo si compie di esistenza in esistenza, più o meno rapidamente a seconda delle opere nostre" (212). Proposizione che, ripresa dall'organo ufficiale della Chiesa gnostica apostolica universale di ispirazione martinista, suona:

"Il lavoro compiuto su se stesso non va perduto: di vita in vita, nelle successive reincarnazioni, porterà il suo frutto ed avanzerà sempre di più" (213).

Mazzini aveva per collaboratore diretto un ebreo di nome Henry Mayer Hyndman, marxista della prima ora e a capo di un'associazione chiamata "The National Socialist Party"; nel 1881 Hyndman fonda la "Democratic Federation" con la figlia di Karl Marx, Eleonora, e di cui farà parte Annie Besant, 33° gr. e capo della Società Teosofica.

E' curioso infine osservare che il Mazzini "assunse in un certo senso la direzione spirituale dello Swinburne e non tralasciò mai di dare al poeta l'impressione di sorvegliarlo attentamente" (214), cosa in sè priva di connotati se John Ruskin - il teorizzatore britannico dell'avvento di una società socialista autoritaria - a commento della tragedia "Atalanta in Calydon", composta dal giovane poeta inglese, non avesse proferito queste parole: "la più

(212) "I doveri dell'uomo", Giuseppe Mazzini, Ed. La Nuova Italia, Firenze 1927, p. 116.

(213) "Conoscenza", periodico bimestrale della Comunità Gnostica di Firenze, genn./febr. 1973, p. 16. La reincarnazione, in questo periodo di eclissi cristiana, è una delle ancore cui si aggrappano gruppi sempre maggiori di persone disorientate "come pecore senza pastore" da un ecumenismo che svuota la fede della sua essenza e la pone sul piano di qualsiasi filosofia, anche negatrice dell'anima e della trascendenza. In un seminario internazionale tenuto a Lugano dal 19 al 21 aprile 1990, promosso dal Centro Studi Nuove Religioni (CESNUR) sono state presentate indagini attendibili che indicano come un cittadino britannico su tre, uno svizzero su quattro e un italiano su cinque - fra i quali persone dichiaratamente cristiane - credano alla reincarnazione. La reincarnazione non è però soltanto una credenza mediocre che risponde a certe aspirazioni degli uomini di oggi: è un insegnamento destinato a diluire nello spirito degli adepti il senso di responsabilità, a spersonalizzare l'uomo che si convince di non essere più lui ad agire, ma un altro essere di cui egli rappresenta la reincarnazione. In questa prospettiva i suoi atti perdono qualsiasi valore morale, dal momento che non lo riguardano più in quanto persona, ma rientrano in una successione di cicli che non gli è dato di controllare prima di dissolversi nel nulla gnostico. Si nega così ogni moralità e ogni libero arbitrio.

(214) Enciclopedia Italiana, Vol. XXXIII, Roma 1937, p. 124.

magnifica cosa che giovane abbia mai fatto: per quanto egli sia un giovane demoniaco” (215).

La “Civiltà Cattolica”, riferendosi all’elezione avvenuta nel 1893 del 33° gr. Adriano Lemmi a successore del palladista Pike, riferisce di un intervento dello stesso Lemmi per ammonire l’alto dignitario del Rito Scozzese Francesco Crispi che aveva osato nominare Iddio nel programma di governo proclamato a Napoli:

“Che cosa intendete dire? Se il Dio che invocate è il Dio di Mazzini sta bene: se fosse un altro, pensate ai casi vostri” (216).

Circa i finanziamenti di Mazzini, il Lombard informa (217) che Mazzini fondò nel 1834 in Svizzera la “Giovane Europa” con i fondi raccolti a New York attraverso l’opera dell’inglese Wright nel 1829 grazie alla collaborazione di Clinton Roosevelt e di Horace Greely. Nello stesso anno Mazzini si rifugiava in Inghilterra (da una sua amica israelita avrà un figlio, sembra si tratti del futuro sindaco di Roma Ernesto Nathan) stabilendo collegamenti coi capi delle prime Internazionali (218).

Clinton Roosevelt e Horace Greely dal canto loro furono gli stessi personaggi che aiutarono finanziariamente un certo Kassel Mordechai, più noto come Karl Marx, nella pubblicazione a Londra nel 1848 del celebre “Manifesto”, aiuto senza il quale “Marx sarebbe rimasto un oscuro rivoluzionario ossessionato” (219).

(215) *ibidem*; v. anche “Inno a Proserpina - Vicisti, Galileae” in “Anatolia” dello stesso Swinburne.

(216) Vol. XII, fasc. 1063, 24 sett. 1894, p. 39.

(217) J. Lombard, *op. cit.*, Tomo II, p. 97.

(218) L’Enciclopedia ebraica dice che Mazzini e Marx furono incaricati di preparare l’indirizzo e la costituzione della Prima Internazionale (citato da R. Wurmbbrand, *op. cit.*, p. 101).

(219) Cfr. Wickliffe Vennard “The Federal Reserve Hoax” (= La mistificazione della Federal Reserve), Forum Pub. Co. Boston.



*Kiessel Mordekkai, alias Karl Marx
(Treviri 1818 - Londra 1883)*

Giova inoltre ricordare che entrambi erano membri della loggia Columbia, fondata dagli Illuminati di Baviera a New York nel 1775 e Greely divenne direttore del New York Tribune avendo per corrispondente a Londra... Karl Marx. Clinton Roosevelt invece "nel 1841 aveva pubblicato un libro intitolato "The Science of Government Founded in Natural Law" (220) (= La scienza del governo fondata sulla legge naturale). Opera che, quando si dice caso, riprende il piano di Weißhaupt per una dittatura mondiale tipo ONU (221).

Mazzini era quindi ben sponsorizzato...

(220) New York, published by Dean and Trevet, 121 Fulton Street, 1841. v. riproduzione frontespizio a pg. 201.

(221) Curtis B. Dall "F.D.R. My Exploited Father-in-Law", Action Associates, Washington 1970, p. 172. Curtis B. Dall era genero del 32° gr. del Rito Scozzese Franklin Delano Roosevelt.

L'ARTICOLO DEL "GLOBE"

Il 12 marzo 1849 sul "Globe", quotidiano inglese portavoce dell'alto iniziato Palmerston, ministro della regina Vittoria, appariva un articolo assai eloquente:

"E' da ritenere che gli accadimenti dell'anno scorso non siano stati che la prima scena di un dramma fecondo di risultati più vasti e più pacifici. L'edificio innalzato dal Congresso di Vienna era così arbitrario e artificioso che ciascun uomo di stato liberale vedeva chiaramente che non avrebbe sopportato il primo urto dell'Europa. L'intero sistema stabilito dal Congresso di Vienna stava dissolvendosi a Lord Palmerston ha agito saggiamente allorchè ha rifiutato il proprio concorso a opporre una diga all'onda dilagante.

Il piano che egli ha concepito è quello di una nuova configurazione dell'Europa attraverso la costituzione di un forte regno tedesco che possa costituire un muro di separazione fra Francia e Russia, la creazione di un regno polacco-magiario destinato a completare l'opera contro il gigante del nord, infine un reame d'Italia superiore guidato dalla casa Savoia. Si è spesso rimproverato a Palmerston di avere trascurato l'alleanza con l'Austria, ma qui gli accusatori devono ancora rendergli giustizia. L'Alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria non si è mai fondata su una comunanza di princìpi: essa esiste semplicemente in quanto l'Austria era la principale rappresentante e come l'incarnazione della nazione tedesca. Dopo la pace di Westfalia fino a quella di Aix-Le-Chapelle (1648-1748) l'Austria s'è trovata ad essere il centro della nazione tedesca. Ma allorchè la spada di Federico fece dilatare i confini del suo reame prima limitati all'elettorato del Brandeburgo, allorchè i veri tedeschi riconobbero in questo guerriero il reale rappresentante della loro forza e della loro nazionalità, la Prussia divenne l'alleata naturale dell'Inghilterra sul continente... Ciò che l'Austria fu all'inizio del secolo scorso, ciò che la Prussia divenne più tardi, la Germania può esserlo ugualmente che la capitale sia Berlino o Francoforte..."

Si trattava dunque di una vera e propria ristrutturazione dell'ordine europeo, incentrata sulla sostituzione di una Germania

protestante ad una Confederazione tedesca guidata dall'Austria cattolica e dell'unificazione dell'Italia ad opera del Piemonte onde abbattere il potere papale. Ritornavano le profezie di Comenius espresse in "Lux in tenebris".

Il primo ostacolo - osserva il Virion (222) - era "il tiranno del nord", la Russia autocratica e cristiana (223) la cui azione bloccava le mene dei democratici rivoluzionari: essa nel 1848 aveva inviato ben centomila uomini in soccorso dell'Austria per soffocare le insurrezioni. Lord Palmerston e Napoleone III le dichiararono infatti guerra nel 1856 col pretesto di contenerne l'espansionismo verso il Medio Oriente.

E' interessante osservare il ruolo del Piemonte guidato dal Cavour: la manualistica scolastica ci propina un Cavour uomo politico lungimirante e scaltro (224) che con intuito straordinario ben aveva tempestivamente compreso i vantaggi di un intervento piemontese in Crimea a fianco di inglesi e francesi. Il sacrificio dei bersaglieri alla Cernaia e sotto le mura di Sebastopoli, ci è stato insegnato, avrebbe consentito al Cavour di sedere quale plenipotenziario al tavolo dei vincitori nel Congresso di Parigi del 1856, e sollevare il problema dell'unità nazionale italiana e la questione romana, riuscendo a legare in debito d'amicizia la Francia che, dopo gli accordi di Plombières, sarebbe volata in nostro soccorso a decidere le sorti della seconda guerra d'Indipendenza.

Cavour mago della politica dunque, salvo che:

- in Italia "la Massoneria Nazionale operava sotto l'ispirazio-

(222) P. Virion, "Bientôt...", p. 21.

(223) L'attacco alla monarchia cristiana russa era già iniziato nel 1785 quando il Martinismo si era infiltrato nell'alta aristocrazia e negli alti gradi dell'esercito (cfr. S. Hutin, "La massoneria", Ed. Mondadori 1961, p. 95).

(224) Camillo Cavour, figlio di un Vicario di polizia piemontese - il marchese Michele Benso di Cavour - crebbe a Ginevra impregnandosi di mentalità calvinista e venne formato in Inghilterra dove aderì entusiasticamente al pensiero liberale in voga, che riservava alla Chiesa un mero ruolo filantropico tipico della mentalità protestante, e una piena assoggettazione allo Stato. S. Giovanni Bosco, che aveva ottime fonti di informazione in argomento, sosteneva che Cavour "qui in Piemonte fu uno dei capi della massoneria" ("Memorie biografiche di don Giovanni Bosco", a cura di Lemoyne-Amadei-Ceria, 19 volumi, Torino 1898-1939; il passo citato è contenuto nel vol. XI, p. 313).

ne di Camillo Cavour, ministro e Capo del Governo, seguendone gli indirizzi e le direttive del più alto valore nazionale e internazionale” (225).

- Napoleone III era stato affiliato a Roma alla Carboneria (226). “Il Secondo Impero... pratica la politica estera sostenuta dalle logge: sistematicamente antiaustriaco e perfidamente antipapale, esso sfocia nella distruzione degli Stati pontifici e nella federazione della Germania settentrionale sotto l’egida della Prussia (che d’altronde aveva una concezione imperialista della Massoneria). Non si dimentichi che Napoleone III era carbonaro e che l’attentato di Orsini gli ricordò un po’ bruscamente il suo giuramento poco prima della campagna d’Italia” (227).

In realtà Napoleone III non fu che uno degli esecutori del piano di Comenius, ripreso dagli Illuminati e dalla Carboneria: distruzione del papato e del Sacro Romano Impero impersonato dalla Casa d’Austria. E ciò spiega anche *ad abundantiam* “l’abbandono” di Massimiliano d’Austria in Messico; la politica sistematicamente antiaustriaca, la neutralità della Francia durante il conflitto austro-prussiano del 1866 e infine la politica avversa allo Stato pontificio in favore dell’unificazione italiana di Napoleone III.

- Lord Palmerston e il suo ministro degli Esteri, J. Russel, erano imparentati coi conti di Elgin, legati al ramo più potente dell’Ordine di S. Giovanni, per cui i loro rapporti col Rito Scozzese erano semplicemente un’esigenza di famiglia. Palmerston fu il fondatore dell’Ordine di Sion per assicurarsi l’indispensabile appoggio della finanza ebraica che, fin dal 1694, data della fondazione della Banca d’Inghilterra, coltivava stretti rapporti con l’oligarchia britannica (228).

Cavour moriva il 6 giugno 1861. “Ma un’equipe ardente continua la sua opera unificatrice. Essa è composta da carbonari e di

(225) “L’Acacia Massonica”, n. 2-3 Febr./mar. 1949, p. 81.

(226) M. Ferdinand Bac, “Miroir de l’Histoire” n. 19 Agosto 1951, p. 61 e segg.

(227) Georges Ollivier, “Histoire politique de la Franc-maçonnerie”, Numero speciale di Lectures Françaises, aprile 1958, p. 15.

(228) Kalimtgis, Steinberg, Goldman, “Droga SpA”, Ed. Logos 1980, pp. 32, 230.

frammassoni. Nella Penisola le due associazioni sono strettamente confuse. Esse hanno l'identico fine: realizzare l'unità d'Italia sopprimendo il potere temporale del papa" (229). E' un martinista che parla: Pierre Mariel.

(229) P. Mariel "Les Francs-Maçons en France", ed. Marabout 1969, p. 105.

CAPITOLO X

IL 1870. IL RISORGIMENTO ITALIANO.

LA NAZIONE GUIDA

L'equinozio d'autunno, inizio dell'anno massonico, del 1870 segna l'ingresso delle truppe piemontesi a Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Nello stesso anno scoppia la guerra franco-prussiana, e Napoleone III nel breve lasso di 45 giorni viene sconfitto e preso prigioniero.

Due fatti:

- lo Stato pontificio scompare dopo nove secoli di presenza in Europa, di animazione spirituale dei popoli e di potere temporale al servizio della missione cattolica: da questo momento il Vaticano, ridotto ad irrisoria superficie topografica, dovrà economicamente dipendere dagli altri Stati;
- l'asse politico europeo si sposta dalla direzione cattolica Roma-Parigi (Francia primogenita della Chiesa) a quella protestante Londra-Berlino in attesa di deviare ulteriormente verso New York.

Questa tendenza era conclamata nella lettera d'istruzione che il Principe Otto von Bismarck, cancelliere di Guglielmo II e "uomo della setta", inviò all'ambasciatore tedesco a Parigi, conte Harry von Arnim, durante la terza repubblica:

"Noi infine dobbiamo auspicare il mantenimento della repubblica in Francia per un'ultima ragione, che è la maggiore: la Francia monarchica è e sarà sempre cattolica, avendo la sua politica grande influenza in Europa, in Oriente e fino all'Estremo Oriente. Un mezzo per contrastare la sua influenza a favore della nostra, è di deprimere il cattolicesimo e il Papato che ne è la testa. Se potremo conseguire tale scopo la Francia sarà già annichilita. La monarchia verrà intralciata in questo tentativo mentre si aiuterà la repubblica.

Mi accingo a muovere alla Chiesa cattolica una guerra che sarà lunga e, può essere, terribile... Mi si accuserà di persecuzione e potrò esserci obbligato; ma ciò si impone per finire di piegare la Francia e stabilire la nostra supremazia religiosa e diploma-

tica, come la nostra supremazia militare..."(230)

Non dura proprio fatica riconoscere in Bismarck gli stessi sentimenti anticattolici e intendimenti rivoluzionari che già animavano Napoleone III nel segno della continuità del piano comeniano contro il trono e l'altare! Bismarck infatti - pur non affiliato, ma la cosa non sembra affatto scontata - fu impregnato di spirito massonico, nei metodi come in politica: basti pensare al *Kulturkampf*, ossia alla lotta culturale contro il cattolicesimo (231), alla sua azione di coagulo delle imprese in vista di un capitalismo di stato, al suo ruolo catalizzatore dei movimenti rivoluzionari europei. Occorrerebbe inoltre esaminare "l'azione enorme, incontestabile" (232) della presenza ebraica nella società tedesca del tempo (233) per comprendere in quale misura la Germania bismarckiana fosse stata compenetrata dagli ideali massonici e pronta ormai a divenire un solido stru-



Otto Bismarck - Schönhausen (1825-1898)

-
- (230) Y. Bainville, "Bismarck et la France". Corrispondenza del Conte d'Arnim e di Bismarck.
- (231) "Il Papa stesso nell'udienza del 15 marzo 1874, parlò con amarezza di "quel grande personaggio protestante" che dopo avere perseguitato la Chiesa nel suo paese si faceva in quattro per vessarla anche nei paesi altrui". (A. Socci, op. cit., p. 252)
- (232) Bernard Lazare, "L'antisémitisme son histoire et ses causes", Editions de la Vieille Taupe, Parigi 1985, p. 181.
- (233) Lo stesso Bismarck era circondato da israeliti: dal suo medico, dottor Cohen, al suo consigliere giuridico dottor Philip, a Behrend concessionario della sua fabbrica di carta di Varzin (alla quale egli procura ordini dello Stato), a Meyer Cohn, suo banchiere, che con l'aiuto del barone von Holstein speculerà sui titoli russi, al banchiere Bleichröder che versa a Bismarck il 18% di interesse per i suoi depositi e diventa intimo consigliere per i problemi economici, monetari ed europei.

mento nelle mani delle sette per mutare l'ordine europeo (234). Il lavoro secolare si poteva ora quantificare: la sola massoneria tedesca, secondo un "Almanacco" pubblicato a Lipsia nel 1880, poteva contare su una forza di ben 42 mila membri attivi, ripartiti su 436 "officine" controllate da 8 grandi logge, e protetta dall'imperatore e dal Kronprinz Federico.

L'EPOPEA RISORGIMENTALE ITALIANA

"L'unica vera lotta della Storia è quella pro o contro la Chiesa di Cristo"
S. Giovanni Bosco

La guerra di conquista piemontese della penisola, passata alla storia col nome di "Risorgimento", dove il mito unitario fu la foglia di fico che lasciava scoperto un processo espansionistico programmaticamente realizzato attraverso successive aggressioni ad altri Stati sovrani - nella più perfetta trasgressione del diritto dei popoli allora vigente - ha costituito, e costituisce, per la classe politica dominante un dogma intoccabile, la cui "verità" storica è inconcussa. E se qualcuno ardisce "parlar male di Garibaldi", pur anche sulla scorta di solida e stringente documentazione, scatta la massiccia presa di posizione degli storici depositari del verbo ufficiale che, col concorso di una legione di intellettuali, si precipitano ad appianare fin ogni piccola asperità della piatta strada del conformismo massonico, ristabilendo così il trito monolitismo culturale dell'establishment. E' un fatto corrente, ma, vien da chiedersi: perchè ancora tale accanimento nell'anno di grazia del Signore 1990? Notizie come quella apparsa sul "Corriere della Sera" del 20.4.1990 a riguardo dei protagonisti risorgimentali

"per la maggior parte dei massoni, degli avventurieri e ... l'equivalente di quelli che son morti negli anni scorsi per le Brigate Rosse"

(234) Cfr., Werner Sombart, "Gli ebrei e la vita economica", Edizioni di Ar, 1980, pp. 149 e segg. e passim.

non sono una novità. Già Gramsci bollava questi personaggi come

“...quella banda di avventurieri senza coscienza e senza pudore che, dopo aver fatto l'Italia, l'hanno divorata” (235).

Forse in epoca democratica, di consenso di massa, non si vuol che si inneschi una revisione culturale di quel periodo, revisione che potrebbe rivelare come il grande assente del movimento risorgimentale fosse proprio quel popolo italiano che, fedele alla religione e alle tradizioni dei padri, **dovette contribuire, con sangue e lacrime, specie al Sud, alla distruzione dei propri ordinamenti e della propria memoria storica: i consensi elettorali espressi nell'Italia meridionale dopo la conquista piemontese la dicono lunga in proposito (236).** Anzi è corretto parlare di vera persecuzione della religione: a partire dal 1850 infatti il piccolo Piemonte, strumento dell'onnipotente massoneria inglese guidata dal Palmerston, succube della Francia e della Prussia bismarckiana, scatenava una persecuzione contro la Chiesa - e quindi la totalità del popolo italiano - che sarebbe durata decenni, giungendo a strappare al successore di Pietro i mezzi temporali per guidare la navicella della Chiesa senza dover dipendere dai pesanti condizionamenti di un potere laicista avverso e consolidato a livello europeo. Il giornalista Antonio Socci, in un interessante saggio sul tema, parla a ragione di “genocidio spirituale” di un popolo impregnato da secoli di cattolicesimo tridentino e della sistematica sostituzione ai valori cristiani di quelli “civili”, leggi massonici, veicolati attraverso le due grandi istituzioni, la Scuola e l'Esercito, per forgiare l'uomo nuovo, il nuovo cittadino dell'Italia unitaria. “Cuore” e “Pinocchio” sono due opere emblematiche, caposaldo per antonomasia dell'operazione di rieducazione del popolo-bambino che, a fatica dopo secoli di tenebrosa superstizione cattolica, schiude gli occhi alla nuova luce del progresso e della pace. Pace invero sofferta: chè in realtà chi ne fece le spese nei territori “liberati” per poter camminare su queste vie, fu la povera gente, la cui sussistenza derivava in gran parte dagli usi

(235) Antonio Gramsci, “Il Risorgimento”, Ed. Einaudi, Torino 1954, p. 158.

(236) A. Socci, “La Società dell'Allegria - il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco”, Ed. Sugarco, Milano 1989, p. 155; “fino al 1876 su quasi 30 milioni di abitanti avevano diritto al voto solo 605.007 persone” (p. 266).

civici delle terre demaniali ed ecclesiastiche (237), istituzioni secolari e collaudate che costituivano l'ossatura dell'economia agricola dei villaggi. Il governo piemontese, con la legge Siccardi del 1850, la legge che sopprimeva gli ordini religiosi nel 1855, e successivi provvedimenti, una volta impadronitosi delle terre le rivendette a prezzi stracciati a voraci latifondisti che in breve ridussero il contadino all'indigenza più disperata; a ciò si aggiunga che lo stato liberale fece piazza pulita di tutti quei corpi intermedi creati col lavoro di generazioni secondo l'ordine naturale, che per secoli avevano difeso il più debole contro i soprusi dei potenti, sostituendoli con un potere arrogante, accentratore e assoluto che cancellava ogni diritto salvo quello dei grandi proprietari terrieri e dei mercanti. Nè al Nord si stava meglio: malattie, sangue (30 mila morti solo a Solferino e a S. Martino) e miseria erano di casa; l'incidenza delle spese militari piemontesi nel 1860 si attestava al 61,6% della spesa totale globale, mentre la percentuale riservata alle strutture di pubblica assistenza era del 2%! Il debito pubblico del Piemonte nello stesso periodo aveva sfondato il tetto di un miliardo di allora, ripartito su soli 4 milioni di abitanti.

Lo stesso Francesco Nitti, massone, avrebbe più tardi riconosciuto che

“prima del 1860 era (al Sud) più grande ricchezza che in quasi tutte le regioni del Nord” (238).

(237) Ferdinando II di Borbone il 20.9.1836 aveva invece riconfermato le leggi vigenti sul demanio e gli usi civici e sulla proprietà della terra ai singoli contadini (Carlo Alianello, “La conquista del Sud”, Ed. Rusconi, 1972, pp. 121 e 252).

(238) Francesco Saverio Nitti, “Scritti sulla questione meridionale”, ed. Laterza, Bari 1958, p. 7.



MASS.: FERRUCCIO

OR.: DI PISTOIA

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: F.: U.:

VALLE DELL' ARNO OR.: DI PISTOIA

22.º g.: X m.: 5864 V.: L.:

Al G.: C.: della Mur.: Italiana

La R.: L.: Ferruccio all' Or.: di Pistoia non può rimanersi muta, ora che l'Italia si agita e si affatica a risolvere due questioni dalle quali pende tanta parte de' suoi destini;

La soppressione delle Case religiose,

L'abolizione della pena di morte —

vogliono essere la conquista dell'età nostra. Quella è pegno di vita più prospera alla Nazione; questa fa tornare l'Italia un'altra volta alla testa dell'incivilimento.

Dai Templi mass.: s'alza la voce a difesa delle due grandi proposte. Ma la L.: Ferruccio vorrebbe che quelle voci fossero un istesso grido concorde di quanti suggerarono la propria fede col giuramento massonico. Epperò nella straordinaria tenuta del 22.º g.: X m.: anno corrente unanimemente deliberava:

Di rivolgersi al Gr.: Consiglio della Murat.: Ital., alla cui obbedienza si pose fra le prime la nostra L.: con preghiera che da Esso solo muovesse il moto iniziatore, che comunicandosi a tutte le R.: R.: L.: L.:, ne dirigesse i lavori in modo uniforme e sicuro.

Accettate il triplice amplesso fraterno.

Il Ven.: — **Leop.: Mazzei**

Per mandato della L.:

L'Orat.: — **Giov.: Camici**

Il Seg.: agg.: — **Demetrio Trinci**

Documento massonico del 1864 che attesta il ruolo della massoneria nella soppressione delle case religiose e nell'abolizione della pena di morte.

Ma la pagina più emblematica dell'“epopea” risorgimentale fu la conquista del Sud, di un regno libero e indipendente fin dal 1734, guidato da un re italiano con un popolo pacifico, ingegnoso e relativamente prospero, una flotta seconda in Europa solo a quella inglese, dotata di ben 472 navi, un debito pubblico minimo, notevoli riserve auree, grandi opere civili in corso e le tasse più leggere d'Europa (239). Un popolo che in pochi anni viene schiacciato sotto il tallone di ferro e ridotto ed obbligato ad un esodo di proporzioni bibliche verso lidi lontanissimi e spesso inospitali. Fra il 1876 e il 1914 il numero di italiani meridionali che dovette abbandonare per la miseria la propria terra toccò i 14 milioni.

La colonia meridionale non si piegò subito e a qualche mese dall'invasione metà dell'esercito piemontese - 120 mila baionette - fu sanguinosamente impegnato per alimentare una guerra fratricida, di repressione del “brigantaggio”, secondo la definizione degli invasori, in realtà invece genuina, legittima e sentita ribellione di un popolo che, alla stregua degli intrepidi vandeani e dei duri tirolesi di Andreas Hofer, non voleva saperne di essere “liberato” (240). Le cifre parlano da sole:

“...dal gennaio all'ottobre del 1861, si contavano nell'ex-Regno delle Due Sicilie 9.860 fucilati, 10.604 feriti, 918 case arse, 6 paesi bruciati, 12 chiese predate, 40 donne e 60 ragazzi uccisi, 13.629 imprigionati, 1.428 comuni sorti in armi” (241).

Una guerra sorda e feroce che continuò per anni in cui “il numero di coloro che morirono... fu superiore a quello di tutte le guerre del Risorgimento messe insieme” (242).

(239) C. Alianello, op. cit., pp. 122, 129; A. Socci, op. cit., p. 154.

(240) “Briganti noi combattenti in casa nostra, difendendo i tetti paterni; e galantuomini voi venuti qui a depredar l'altrui?” (Giacinto De Sivo, “I Napoletani al cospetto delle nazioni civili”, Ristampa anastatica a cura dell'editrice Forni, Bologna 1965). Il “Giornale degli Atti dell'Intendenza di Basilicata” dell'anno 1857, dove erano riportate tutte le sentenze e gli atti ufficiali del governo borbonico, riporta un solo caso di “brigante” nell'arco di 12 mesi, in realtà un banditello da pochi soldi (cfr. C. Alianello, op. cit., pp.170-1), ben diverso dal leale suddito di S.M. Ferdinando II che, impugnando le armi per difendere la propria terra, la propria casa, la propria famiglia, veniva bollato come tale.

(241) C. Alianello, op. cit., p. 133.

(242) Denis Mack Smith, “Storia d'Italia dal 1861 al 1958”, Bari 1962; v. anche “il Giornale” 12.4.1986.

Nè, naturalmente, fu risparmiato il clero: 66 vescovi arrestati e processati nel solo 1860, seguiti nei 4 anni successivi da 9 cardinali, fra cui il futuro papa Pecci, Leone XIII, 64 sacerdoti e 22 frati fucilati.

Ciò che appare paradossale in questa fosca pagina di storia nazionale è che i teorizzatori liberali dello stato piemontese, le cui dottrine hegeliane sullo Stato etico furono all'origine dell'invasione del Sud, non furono piemontesi, bensì napoletani.

I loro nomi: Francesco de Sanctis, 18° grado Rosacroce del Rito Scozzese nel 1859 (243); Bertrando Spaventa, che nel 1851 tuonava al Parlamento di Torino "contro la libertà di insegnamento e per una totale e assoluta statalizzazione dell'educazione" (244); Pasquale Stanislao Mancini, vera mente giuridica dello Stato liberale piemontese, il cui pensiero in tema di libertà individuale era questo:

"...il pluralismo scolastico è un diritto di libertà del singolo, ma in Italia noi lo osteggiamo perchè applicarlo significherebbe consegnare la scuola nelle mani dei cattolici" (245);

e ancora: Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Angelo e Camillo De Meis.

GARIBALDI: UNA SPADA CONTRO LA CHIESA E LA CIVILTÀ' CRISTIANA (*)

Uno dei luoghi comuni preferiti dell'apologetica risorgimentale è la figura di Giuseppe Garibaldi presentato nelle vesti di purissimo idealista, ardente eroe guerriero la cui spada egli poneva al servizio dei popoli oppressi dei due Mondi, ovunque la libertà, massonicamente intesa, venisse conculcata e minacciata. E fu così

(243) A. Mola, "La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria", Atti del Convegno di Torino 24-25 settembre 1988, Ed. Bastogi, Foggia 1990, p. 198.

(244) A. Soggi, op. cit., pp. 117-18.

(245) ibidem

(*) Eloquente titolo di un esauriente e documentato articolo di Francesco Pappalardo pubblicato su "Cristianità", Piacenza 1983, n. 93/94.

che l'aureola di leggenda e lo smalto inossidabile creato attorno alla sua figura suscitarono una fama generalizzata talchè nessuna città, borgo o paesello d'Italia se la sentì di non dedicargli una o più piazze, stazioni, vie, ecc. Di più: "parlar male di Garibaldi" venne assunto per lungo tempo nel linguaggio corrente nell'accezione di colpevole rifiuto ad accettare verità meridiane e indefettibili.

Ma a distanza di più di un secolo il fiume della verità che si volle occultare, nonostante la vigilanza attenta e gli sforzi continui dei depositari del verbo ufficiale, riaffiora in mille rivoli e le figure gigantesche dei purissimi apostoli, dei temerari politici e degli ardenti condottieri sfumano, si ridimensionano, lasciando piuttosto trasparire alle loro spalle ben altri condottieri, meno noti e di gran lunga più potenti.

"Dal 1815 al 1870 coesistettero un'Europa ufficiale ed un'altra, costituite da non più di qualche migliaio di persone con ideali prevalentemente convergenti ed accomunate da uno spirito di rinnovamento civile, le quali, per circostanze forzate o per loro volontà, viaggiavano molto e si incontravano in ambienti particolari... Erano gli uomini che, con maggiore o minore incidenza, avrebbero rimodellato il Continente" (246).

Guardando più da vicino la vita di Garibaldi si scopre che ad esempio in Uruguay, dopo un disinvolto cambio di campo, si batteva anche per assicurare il monopolio commerciale all'Impero Britannico sul Rio della Plata contrastando l'egemonia cattolico-ispánica. E fu proprio da quelle parti, a Montevideo nel 1844 (247), che iniziò la sua carriera massonica culminata col 33° gr. ricevuto a Torino nel 1862 (248) e la suprema carica di Gran Hierofante del Rito Egiziano del Memphis-Misraïm nel 1881 (249). Ma a tutto questo non sarebbe mai pervenuto se non avesse avuto un nume tutelare: la massoneria britannica (250).

(246) "La liberazione d'Italia..." cit., contributo di Luigi Polo Friz, p. 108.

(247) *ivi*, p. 62.

(248) Il Grande Oriente di Palermo gli conferì tutti i gradi dal 4° al 33° inviando al Generale 6 suoi rappresentanti, fra cui Francesco Crispi (*ivi*, p. 135).

(249) *ivi*, p. 149.

(250) "La presenza di due legni da guerra inglesi influì alquanto sulla determinazione dei

“Studi in archivi e su periodici di Edimburgo mi hanno permesso di rilevare e confermare il versamento a Garibaldi di una somma veramente ingente, durante la sua breve permanenza a Genova, prima che la Spedizione sciogliesse le ancore.

La somma, riferita con precisione, è di tre milioni di franchi francesi. Questo capitale tuttavia non venne fornito a Garibaldi in moneta francese, bensì in piastre d'oro turche.

Non è agevole valutare il valore finanziario di tale somma. Riferito alle valute dell'epoca dei principali Stati europei, e rapportandolo al reddito nazionale, con larga approssimazione si tratta di molti milioni di dollari di oggi.

... La conferma dell'esistenza della cassa segreta della Spedizione viene pure fornita da una lettera alla sorella di Ippolito Nievo, ufficiale capo della Intendenza, nome che allora abbracciava le scorte auree e di valuta di un'impresa militare.

Il Nievo scrive che, per sicurezza, teneva il cumulo di “sacchetti d'oro” sotto il suo pagliericcio, nel proprio alloggio.

Questo dettaglio può fornire un interessante spunto alle ipotesi sulla fine di Ippolito Nievo, e la scomparsa del piroscafo “Ercole” che lo portava da Palermo a Napoli. Nievo, al termine dell'epopea dei Mille, tornando al Quartier Generale dell'Esercito Regio e al Ministero della Guerra, recava con sé tutta la documentazione finanziaria della Spedizione.

Certamente non potevano mancare precise informazioni sull'uso dell'oro ricevuto da Garibaldi alla partenza.

Come noto, il piroscafo “Ercole” affondò durante la breve traversata. Altre navi nel Tirreno meridionale non avevano incontrato in quelle ore tempeste pericolose.

Quasi subito si sparse la voce di sabotaggio, che probabilmente aveva causato una esplosione nelle caldaie. Questo pare sia stato recentemente confermato da esplorazioni subacquee.

Bisogna tenere presente che la piastra turca, cioè la moneta di un Impero che da secoli occupava metà delle coste mediterranee, era

comandanti de' legni nemici, naturalmente impazienti a fulminarci, e ciò diede tempo ad ultimare lo sbarco nostro; ... io fui per la centesima volta il loro protetto” (G. Garibaldi, “Memorie” Ed. Rizzoli 1982, pp. 252, 253).

Garibaldi allude allo sbarco dei Mille a Marsala l'11 maggio 1860 facilitato dalla presenza nel porto di navi da guerra inglesi.

stata accettata ed apprezzata in tutto il bacino del Mediterraneo, e particolarmente in isole quali la Sicilia e Malta, Creta e Cipro.

Non possiamo formulare accuse specifiche di corruzione a carico di ufficiali di autorità amministrative e civili del Regno delle Due Sicilie.

E' tuttavia incontrovertibile che la marcia davvero trionfale delle legioni garibaldine, dalla Conca di Palermo al Vesuvio, venne immensamente agevolata dalla conversione subitanea di potenti dignitari borbonici dal Sanfedismo alla democrazia liberale. Non è assurdo pensare che questa vera illuminazione pentecostale sia stata almeno in parte catalizzata dall'oro.

...Probabilmente le linee di strategia politica erano due.

La prima, colpire il Papato nel suo centro temporale, cioè l'Italia, agevolando la formazione di uno Stato laico.

....

....

La Spedizione dei Mille rimane un evento focale nella evoluzione della moderna Europa. Cronologicamente parallela alla guerra di Secessione americana, alla rivoluzione industriale, al Canale di Suez, contribuì ad iniziare quel processo di destabilizzazione e di ristrutturazione (il *solve et coagula - Ordo ab Chaos* massonico, ndr) dell'area mediterranea che dura ancor oggi".

(*La liberazione d'Italia...*)

cit., intervento di Giulio di Vita, pp. 379-80-81)

Anche il De Sivo, autore di parte borbonica, denuncia nell'opera citata "tutta la trama di imbrogli e corruzioni con cui inglesi e piemontesi si comprarono tutto il governo di Francesco II compreso il primo Ministro Liborio Romano (251) e larga parte degli stati maggiori militari e della burocrazia che di fatto disarmarono un esercito e una marina fra le più potenti della penisola di fronte a mille volontari male armati (252).

E l'Alianello, esaminando a sua volta i conti della spesa della Spedizione dei Mille, si chiede per inciso: "dove andarono a finire i cinque milioni di ducati ritirati legalmente o presi alla buona dal

(251) Liborio Romano era massone d'alto grado; cfr. Bollettino del Grande Oriente del 1867, II, p. 190.

(252) A. Soggi, op. cit., p. 271.



*Giuseppe Garibaldi.
Ritratto a olio di Francesco Anzani
(Museo Civico di Pavia)*

Banco di Palermo dal biondo Liberatore? Misteri fondi, oscuri, inscrutabili in ogni modo... Non basterebbero gli occhi di Argo" (253).

Un altro argomento su cui i libri di storia amano sorvolare riguarda i rinforzi che nei tre mesi seguenti il viaggio dei volontari garibaldini affluivano in Sicilia per consolidare la conquista: ben 22 mila uomini, in buona parte soldati dell'esercito sardo congedati all'uopo o fatti disertare che riassumevano il loro ruolo a conquista ultimata (254).

Garibaldi fu davvero una vita spesa a scristianizzare i popoli, e quello italiano in special modo, in una lotta senza quartiere alla Chiesa, al pontefice Pio IX che non esitava a definire "un metro cubo di letame" (255), al Papato "acerrimo nemico dell'Italia e dell'Unità" (256),

(253) C. Alianello, op. cit., p. 139.

(254) F. Pappalardo, artt. cit., "Cristianità" n. 94, p. 5.

(255) G. Garibaldi, "Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti", Voghera, Roma, 1907, a cura di Domenico Ciampoli, pp. 523-25.

(256) G. Garibaldi, "Scritti e discorsi politici e militari", Ed. Cappelli 1935, Vol. II, p. 397.

e al sacerdote in cui egli scorgeva

“la più nociva di tutte le creature, perchè egli più di nessun altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza degli uomini e dei popoli” (257).

La laicizzazione dell'Italia era il suo obiettivo e per giungervi non badava ai mezzi; anche se di idee repubblicane non esitò a passare nelle file dei Savoia:

“Se sorgesse una società del demonio, che combattesse dispotismo e preti, mi arruolerei nelle sue file” (258).

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il suo anticlericalismo sfociò in battaglie per assicurare pieni diritti a protestanti ed ebrei, per laicizzare l'istruzione elementare, per estendere ai preti il servizio militare, per abolire gli studi ecclesiastici e diffondere la pratica della cremazione onde sottrarre alla Chiesa “il pascolo dei morti” (259).

Garibaldi morì in modo miserevole il 2.6.1882 chiedendo nel testamento di essere cremato e dichiarando di non voler accettare

“in nessun tempo il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare” (260).

(257) *ivi*, Vol. III, Ed. Cappelli, Bologna 1937, p. 334.

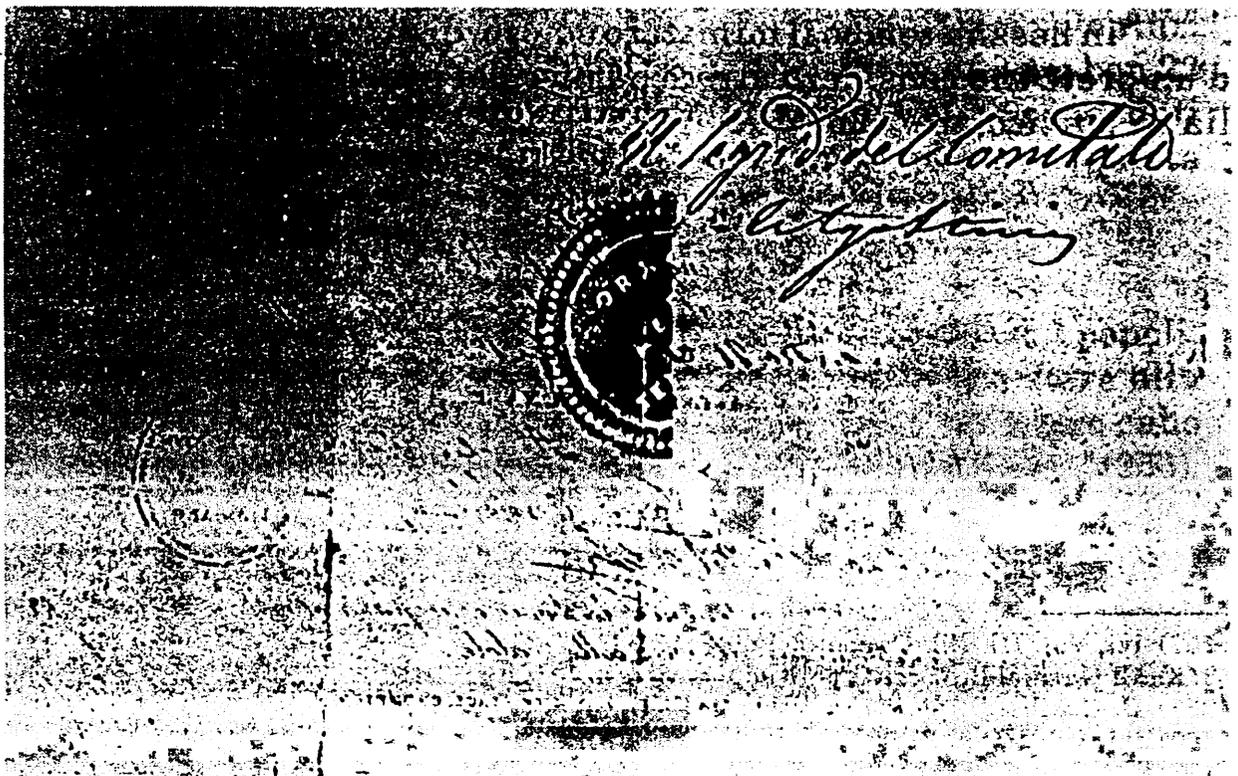
(258) G. Garibaldi, “Scritti politici e militari...” cit., p. 664.

(259) G. Garibaldi, “Scritti e discorsi...” cit., p. 400, vol. II.

(260) *ivi*, vol. III, p. 316.



Finanziamenti britannici al Risorgimento italiano: ricevuta di un versamento effettuato da un istituto di emissione britannico - si noti l'iscrizione in calce - firmata per il Comitato Nazionale da G. Mazzini e altri componenti della Repubblica Romana.



Il potere temporale dei Papi viene così definitivamente cancellato dalle cannonate piemontesi a Porta Pia. La massoneria esulta:

“è la fine della superstizione, cioè dell’idea religiosa, il crollo del Papato anche come potere spirituale dopo il crollo del potere temporale, il trionfo del libero umano pensiero” (261).

Roma è capitale non solo d’Italia, ma anche della massoneria: Albert Pike l’aveva predetto indicandola come seconda sede del “Palladian Rite” prima ancora di designare Adriano Lemmi alla sua successione nella direzione mondiale dei Supremi Consigli dei 33. E nel 1894 Lemmi eseguirà e la direzione del Rito Palladico approderà a Roma.

Il processo di distruzione del potere spirituale papale sembra ormai un fatto imminente e irreversibile: soprusi e aggressioni, ruberie e umiliazioni contro i cattolici costituirono per anni interi la novità nei territori “liberati”, fra l’indifferenza totale delle potenze europee sedicenti cattoliche. Si può anzi parlare, senza tema di esagerazioni, di vero e proprio novello “sacco” di Roma; il latrocinio fu scandaloso: ordini religiosi disciolti, confisca e incameramento dei beni ecclesiastici a favore del governo liberale, sistematica spoliazione delle chiese e profanazioni all’Eucarestia, persecuzione del clero e delle famiglie religiose. Ma l’apice venne raggiunto la notte del 13 luglio 1881 quando la marmaglia inferocita tentò di scaraventare il corpo di Pio IX nel Tevere mentre aveva luogo la traslazione della sua salma nella Basilica di S. Lorenzo (262). La colpa dell’ignobile gazzarra fu immediatamente addossata dal presidente del Consiglio Agostino Depretis e dal ministro degli Esteri Stanislao Mancini, agli stessi cattolici.

Il frammassone Depretis era immemore, evidentemente, di quanto il “fratello” Alberto Mario aveva scritto il giorno dopo i fatti sul giornale massonico “La Lega della Democrazia”:

(261) Federico Chabod, “Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896”, Ed. Laterza, Bari 1962, p. 75.

(262) Morto nel 1878, Pio IX potè essere sepolto secondo il suo desiderio in S. Lorenzo a Roma solo dopo tre anni a causa delle difficoltà sollevate dallo Stato liberale, che per altro aveva concesso il trasporto delle auguste spoglie da S. Pietro in Verano a S. Lorenzo al solo patto che avvenisse dopo la mezzanotte e in forma privata.

“Si trasportava, ieri, la carogna di Pio IX; la sua salma imbalsamata era deposta nel sepolcro tra i fischi e le baionette dei soldati e senza le baionette dei soldati e le rivoltelle della sbirraglia sarebbe stata gettata dal carro funebre... Il nostro cuore faceva eco a quei fischi. Pio IX era uno stupido. Egli personificava la Chiesa Cattolica, ormai ridotta ad una mostruosa sciocchezza. I clericali di Roma trassero partito dal trasporto di questo Pontefice parricida, pagliaccio; furono fischiati. Applaudiamo a quei fischi; ma noi avremmo applaudito ancor più se le reliquie del grande sciocco fossero state gettate dal Ponte di Sant’Angelo nel Tevere” (263).

Trent’anni dopo Porta Pia, Leone XIII prenderà atto che

“La rapina della civile sovranità fu compiuta per abbattere a poco a poco la stessa spirituale potestà del Capo della Chiesa” (264).

Si consolidava così un altro mito: quello della Terza Roma, dopo la prima antica e la seconda papale, una Roma laicista e paganeggiante, rigenerata ai valori “civili”, democratica e libera da ogni giogo e costrizione dottrinale. Il nemico giunto ormai al cuore della Cristianità dovrà però attendere quasi cent’anni, grazie alla strenua resistenza dei papi preconciliari, per potersi infiltrare e occupare la Chiesa dall’interno.

L’ANNUNCIO DELLA NAZIONE GUIDA

Nel 1872 Ulisse Grant (265), eroe nordista della guerra di Secessione, venne rieletto presidente degli Stati Uniti; nello stesso anno pronunciò un discorso che annunciava il futuro ruolo-guida della nazione americana nella affermazione della democrazia, un

(263) L. Villa e A. Di Nicola, “Pio IX e i frammassoni”, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1978, pp. 17, 18.

(264) Lettera apostolica “Pervenuti all’anno vigesimoquinto” del 19.3.1902.

(265) Ulisse Grant era un generale nordista massone e anticattolico: ex-colonnello di carriera fu espulso dall’esercito nel 1854 per ubriachezza; intimo amico dei banchieri israeliti Seligman, fu l’uomo di paglia delle società segrete in USA. Cfr. J. Lombard, op. cit., tomo III, pp. 364-371.

vero e proprio preannuncio di quella *leadership* americana sul mondo consacrata dal trattato di Versailles del 1919:

“Il mondo civilizzato tende al repubblicanesimo, verso il governo del popolo attraverso i suoi rappresentanti, e la nostra grande Repubblica è destinata a servire da guida a tutte le altre...”

Il Nostro Creatore prepara il mondo a divenire, in tempi opportuni, una grande nazione che non parlerà che una lingua e dove gli eserciti e le flotte non saranno più necessarie” (266).

Nello stesso anno si trasferisce a New York l'Internazionale Comunista dell'israelita Karl Marx; dal gennaio 1867 aveva già la sua sede in quella città l'Alleanza Repubblicana Universale del Mazzini, mentre, fin dal 1843, operava a New York la potentissima massoneria ebraica del B'nai B'rith, un “ordine segretissimo riservato strettamente a quegli israeliti dotati di alte responsabilità” (267).

Nel 1874 il B'nai B'rith concludeva con i Supremi Consigli del Rito Scozzese un concordato di mutuo riconoscimento. Il documento venne firmato da Armand Levy per il B'nai B'rith e Albert Pike, capo del Supremo Direttorio Dogmatico del Rito Scozzese, per la Massoneria universale. Un riconoscimento, oltre che di intenti, anche dottrinali; da parte massonica con le dichiarazioni del Pike che affermava:

“Tutte le vere religioni dogmatiche sono uscite dalla Cabala e vi ritornano: tutto ciò che vi è di grande e scientifico negli ideali religiosi di tutti gli illuminati, Jacob Boehme, Swedenborg, Saint-Martin e altri, viene dalla Cabala; tutte le associazioni massoniche le devono i propri segreti e i propri simboli;” (268)

mentre da parte israelita fin dal 1861 si proclamava che:

“lo spirito della massoneria è lo spirito del giudaismo nelle sue convinzioni più fondamentali: ci sono le sue idee, c'è il suo linguag-

(266) P. Virion, “Bientôt...” p. 27.

(267) S. Hutin, op. cit., p. 22.

(268) A. Pike, “Morals and Dogma of the ancient and accepted scottish rite of Freemasonry”, Ed. L.H. Jenkins, Richmond, Virginia, 1927, p. 745.

gio e quasi la sua organizzazione" (269).

Dichiarazione ripresa in termini più netti dal rabbino m'assone Magnin e apparsa sul "B'nai B'rith Magazine" volume XLIII, p. 8:

"I B'nai B'rith non sono che un ripiego. Ovunque la massoneria può confessare senza pericolo che essa è ebraica sia per natura che per fine bastano allo scopo le loggie ordinarie".

(269) "La Vérité Israelite", 80, rue Taitbout, Tomo V, 1861, p. 74.

CAPITOLO XI

LE SOCIETA' SEGRETE EUROPEE

Fra il 1865, anno della morte del Palmerston, e il 1890, il rosicrucianesimo conobbe in Europa un'effervescente riviviscenza. Potenti società segrete comparvero sulla scena europea in opposizione alla supremazia palladista americana, pur muovendosi nel "Sistema" le cui direttrici erano ormai determinate e orientate verso la realizzazione di un Governo Mondiale sinarchico.

L'antagonismo fra le due sponde dell'Atlantico si misurava sui differenti destini assegnati all'Europa: Stati Uniti d'Europa sotto l'alto patronato palladista o Federazione continentale repubblicana ispirata dalle sette europee emergenti. Divergenza per altro ancora di attualità nelle competizioni politico-economiche fra le due parti, complicate da un'ingombrante presenza sovietica, di cui però le alte società segrete possono ben vantare i natali. La crisi scoppiò precisamente nel 1893 quando, dopo la morte del Pike, si volle trasferire il "Pontificato Dogmatico" palladista da Charleston a Roma presso Adriano Lemmi (270), designato dallo stesso Pike alla sua successione come Gran Maestro del Direttorio Politico del Palladismo. Il "Convento" si tenne a Roma a palazzo Borghese, all'equinozio d'autunno - inizio dell'anno massonico - con la partecipazione di ben 77 delegati. Nel corso del convegno seguirono disordini, dimissioni, scismi prontamente riassorbiti, chiaro indice di un clima di opposizione attivo nella stessa America.

(270) Iniziato alla loggia "Propaganda" di Roma il 21.4.1877, A. Lemmi fu nominato nel 1879 Gran Tesoriere dell'Ordine indi Gran Maestro dal 15.1 al 31.5.1896; divenne Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, cioè 33° gr., nel 1885, grado che mantenne fino alla morte avvenuta nel 1906. "Amico fraterno di Mazzini, Kossuth e Garibaldi, fece parte della Giovane Italia, della Giovane Europa e lancia l'idea dell'Europa unita" (Dictionnaire Univers. de la Franc-Maçonnerie, Parigi 1974). Nel 1888 assieme al Pike promosse, attraverso le logge, una campagna pacifista universale che sarebbe sfociata, secondo i canoni massonici classici della gestione degli opposti, nella prima guerra mondiale e nella successiva Società delle Nazioni creata per assicurare la pace.

Di lui Francesco Saverio Nitti diceva nelle sue "Rivelazioni" (sul massonismo di Nitti si veda G. Vannoni, "Massoneria fascismo e Chiesa cattolica", Laterza 1980, p. 71): "Era di nascita ebreo e di professione banchiere e aveva intelligenza larga e grande energia. Quando era Gran Maestro aggiunto nel 1877, si fece eleggere Sovrano Gran Commendatore e dopo riunì a lungo le due più alte cariche, che, dopo di lui, furono sempre divise, di Sovrano Gran Commendatore e di Gran Maestro del Grande Oriente" ("Scritti Politici", Ed. Laterza, Bari 1963, Vol. VI, p. 437).

1. La Societas Rosicruciana in Anglia (S.R.I.A.)

L'importanza capitale del Palladismo e la sua maggiore influenza attraverso i Supremi Consigli dei 33 non impedì dunque il sorgere in Europa, dopo la metà del secolo XIX, di esotericissime e virulente società segrete. Non è possibile ignorarne l'esistenza a pena di rendere inintelligibili i movimenti mondialisti affermatasi in Europa soprattutto all'indomani della I Guerra Mondiale.

Il 1865 vide sorgere a Londra la Societas Rosicruciana in Anglia su iniziativa del dignitario della massoneria scozzese Robert Wentworth Little circondato da Hargrave Jennings (1817-1890) e Kenneth R.H. MacKenzie. Essa era riservata esclusivamente a membri della massoneria che possedessero almeno il grado di maestro e si limitava a 144 membri (271). La S.R.I.A. era articolata in nove gradi iniziatici mutuati dalla Rosacroce d'Oro tedesca del XVIII secolo e si fissava quale scopo di incoraggiare e fare avanzare la ricerca e gli studi esotero-occultisti. In realtà, come fa notare il Vannoni (272), "la loro "bibbia" era "The Rosicrucians, their Rites and Mysteries", di Hargrave Jennings, opera nella quale si sosteneva, attribuendo un significato femminile alla rosa e fallico alla croce, che il segreto dei Rosa Croce era di natura sessuale" (273).

Nel 1871 la S.R.I.A. ebbe quale "Imperator" Lord Bulwer-Lytton (1803-1873), membro eminente del Parlamento britannico, ministro delle Colonie durante la seconda Guerra dell'oppio, e autore di romanzi di successo come "Gli ultimi giorni di Pompei", una volgarizzazione del culto di Iside (274) adottato quale supporto

(271) R. Guénon, "Il Teosofismo", Vol. I. p. 39.

(272) G. Vannoni, "Le società segrete", Sansoni 1985, p. 20.

(273) Così il già citato volume fuori commercio stampato nel 1945 a Firenze, "La Massoneria":

"Appunto all'equinozio di primavera... i Rosa Croce celebrano le loro agapi abituali, immolano l'agnello, ricordando la formula: "Ecco l'agnello di Dio", cioè l'immacolata Natura che "toglie i peccati del mondo". ...La rosa, il più delicato e il più gentile degli emblemi massonici, fiore profumato di primavera, significa grazia, venustà, giovinezza... La rosa fu anche l'emblema della donna; siccome la croce simboleggiava anche la virtù generatrice del Sole, l'accoppiamento dei due simboli, la croce e la rosa, esprime in forma discreta e gentile, con discreta e arcana figurazione, l'incessante riprodursi degli esseri" (p. 62). Cfr. anche F. Giantulli, op. cit., pp. 71 e segg.

(274) Il culto egiziano di Iside, praticato fin dalla Terza Dinastia del Regno Antico (ca. 2280 a.C.), "formalizza gli elementi da usarsi come strumenti per il controllo sociale, per lo sfruttamento e la distruzione della capacità creativa delle popolazioni sottomesse. Questi elementi comprendono:

ideologico del traffico d'oppio (275), "Rienzi" e il famoso "Vril, il potere della razza futura" scritto nel 1873 (276). Bulwer-Lytton influenzò col suo razzismo il sociologo John Ruskin che nel 1870 diede vita a Oxford ad una corrente iniziatica imbevuta di pananglismo razzista finalizzata ad imporre al mondo il predominio anglosassone attraverso la ferrea applicazione dei principi socialisti alle nazioni: sotto l'impulso di simili dottrine di lì a poco sarebbe nata la Fabian Society con lo scopo di estendere il socialismo alle istituzioni e ai quadri dirigenti dell'epoca nell'alveo di quella tradizione che, attraverso A. Milner e Cecil Rhodes, avrebbe condotto alla Round Table e di lì, nel 1919, al Royal Institute of International Affairs (R.I.I.A.) più noto come Chatam House.

Membro importante della S.R.I.A. fu Rudyard Kipling, fervente massone (277), ed Eliphas Levi Zahed (1810-1875), pseudonimo ebraicizzante acquisito nel 1854 in luogo del suo vero nome Alphonse-Louis Constant; quest'ultimo era un prete apostata che comunemente è ritenuto il rinnovatore e divulgatore dell'occultismo dei tempi moderni (278); scrisse brucianti opuscoli contro la Chiesa, lo

-
- L'uso di varie droghe per creare schizofrenia.
 - L'uso di suoni eteronomici e ripetitivi per integrare gli effetti delle droghe psicotropiche e per creare un ambiente sociale che approvi e incoraggi l'uso delle droghe.
 - La creazione di sette mistiche fondate sul reazionario mito di Iside, ma allo stesso tempo adattate al profilo psicologico della popolazione che la casta dei sacerdoti ha deciso di sovvertire.
 - L'imposizione di un modello politico ed economico... che costringa le popolazioni sottomesse a lavori forzati manuali e non creativi (p. es. la costruzione delle piramidi)".

cit. da "Droga SpA", cit., p. 273.

(275) Cfr. "Droga SpA", cit., pp. 226-27.

(276) "Bulwer-Lytton, geniale erudito, celebre nel mondo per il suo romanzo "Gli ultimi giorni di Pompei", indubbiamente non prevedeva che decine di anni più tardi uno dei suoi romanzi ispirasse in Germania un gruppo mistico prenazista. Tuttavia, in opere come "La Razza che ci soppianterà o Zanoni", intendeva mettere l'accento su realtà del mondo spirituale e specialmente del mondo infernale. Egli si considerava un iniziato. Attraverso la trasfigurazione romanzesca esprimeva la certezza che esistono esseri dotati di poteri sovrumani. Questi esseri ci soppianteranno e condurranno gli eletti della razza umana ad una formidabile mutazione. Bisogna fare attenzione a questa idea di una mutazione della razza. La ritroveremo in Hitler e non è ancora oggi scomparsa." L. Pauwels e Bergier J., op. cit., pp. 290-91.

(277) Y. Moncomble, "Les professionnels de l'anti-racisme", Paris, 1987, p. 287.

(278) Si attribuisce a E. Levi l'introduzione del termine "occultismo", di accezione ampia in quanto include i raggruppamenti iniziatici, le teorie e le pratiche esoteriche, magiche, spiritiche ecc.

Stato e l'ordine sociale. Fu autore di una ponderosa opera in due volumi: "Dogma e Rituale di Alta Magia", ultimata nel 1856, nello stesso anno in cui "si sarebbe abbandonato con Bulwer-Lytton a esperienze teurgiche che daranno luogo all'apparizione di due entità: un certo Joannès e Appollonius di Tiana (279) da cui essi riceveranno un insegnamento" (280).

Eliphas Levi nel 1871 scrisse "La Chiave dei Grandi Misteri", la sua opera più cabalistica, nel tentativo di "disoccultare l'occulto" attraverso rivelazioni tratte dalle varie "claviculae Salomonis" dallo Sepher Jezirah e dallo Zohar ebraici. All'indomani del suo secondo soggiorno in Inghilterra sembra attendibile che la S.R.I.A. gli abbia conferito il titolo di "Grande Imperator". Giova ricordare che lo stesso E. Levi fu l'iniziatore all'occultismo cabalistico "cristiano" del mago nero martinista Stanislas de Guaita e che si deve a Lévi la dichiarazione che "i riti religiosi di tutti gli illuminati, Jacob Boehme, Swedenborg, Saint-Martin, sono tolti dalla cabala e che tutte le associazioni massoniche devono ad essa i loro segreti e i loro simboli" (281), affermazione ripresa dal palladista Pike in "Morals and Dogma", opera che secondo il Guénon deriva direttamente dal pensiero di E. Levi.

Ma il Gran Maestro più illustre della S.R.I.A. fu senz'altro il dr. William Wynn Westcott (1849-1919), segretario del Rito massonico di Swedenborg, mago nero autore di numerose opere cabalistiche ed ermetiche e di una "History of the Society rosicruciana in Inghilterra" (Londra 1900), cofondatore assieme ad altri tre membri della S.R.I.A., S.L. Mathers, Woodman e A.F.A. Woodford, di un cenacolo più ristretto, un'organizzazione comunemente nota come Golden Dawn.

(279) Filosofo neopitagorico e mago del I sec. d.C.

(280) Cfr. M.F. James, "Les precursors de l'Ere de Verseau", Ed. Paoline, Montreal, 1985, pp. 26-27.

(281) E. Delassus, op. cit., p. 477.

2. La Golden Dawn

Virulento pollone generato dall'albero rosicruciano, l'Hermetic Brotherhood of the Golden Dawn (Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro) nacque nel 1887 a Keighley, città presso Manchester, dichiarando per bocca dei suoi fondatori di voler praticare in modo più efficace la via attiva della magia nella fedeltà all'ideale insegnato dai Rosacroce del XVII secolo. (282).

Nel 1888 venne costituito il primo tempio della Golden Dawn a Londra, col nome di Isis-Urania, ove si praticava il culto di Iside "organizzato sulla base del libro "Iside svelata" che la Blavatsky scrisse nel 1877, in cui l'occultista russa lanciava un appello all'aristocrazia britannica perchè si organizzasse in una setta sacerdotale di Iside" (283). Altri templi della Golden Dawn vennero costruiti a Bradford (tempio di Horus), a Edimburgo (tempio di Amon-Ra) e nel 1894 a Parigi (tempio di Ahathoor). La società comprendeva tre Ordini e undici gradi: il primo chiamato "Golden Dawn in the Outer" (= all'Esterno), il cerchio meno esoterico, più esterno, articolato nei cinque gradi inferiori; il secondo Ordine "della Rosa Rossa e della Croce d'Oro" con tre gradi intermedi, mentre il terzo Ordine era riservato ai Capi Segreti con i tre gradi di Magister Templi, Magus e Ipsissimus. Il nome della Golden Dawn si accompagnava sempre al suo equivalente ebraico "Chebreth Zerech aur Bokher" mentre il simbolismo si riferiva a quello in uso presso gli egiziani, i greci, la mitologia indù e, naturalmente, alla Cabala ebraica. Anche nella Golden Dawn, come nel Martinismo, i veri capi erano ritenuti i Superiori Incogniti, "degli esseri invisibili che, senza corpo fisico, trasmettono però dei poteri a degli adepti" (284).

La Golden Dawn intratteneva stretti rapporti con la "Stella matutina", una delle più chiuse società luciferiane, ristretto cenacolo di maghi a loro volta legati alla Società Teosofica. Fra i personaggi di spicco della Golden Dawn un posto a parte è occupato da Samuel

(282) Cfr. H.C. Puech, op. cit., p. 604; secondo il Gerson, op. cit., p. 128, la Golden Dawn sarebbe figlia di un'altra associazione: la segretissima Hermetic Brotherhood of Light di cui, a suo dire, avrebbe fatto parte anche Abramo Lincoln.

(283) "Droga SpA", cit., p. 402.

(284) J. Pierre Bayard (letterato francese massone), "Le franc-juges de la Saint-Vehme", Ed. A. Michel 1971, p. 162.

Liddell Mathers (1854-1918) alias Conte di Gleustroë, alias MacGregor Mathers. Versatissimo in scienze occulte, fu teosofo e membro del cerchio interno dell'Ordo Templi Orientis (O.T.O.) (285),

(285) Allo stesso titolo di Ignaz Trebitsch Lincoln, israelita precursore del nazismo; di Sean McBride, fondatore, nel giorno di Pentecoste del 1961, di Amnesty International; di Franz Hartmann, spiritista della Società Teosofica; del fondatore dell'Antroposofia Rudolf Steiner; di Rudolf Hess, ecc.

Secondo il Gerson l'O.T.O. non è che lo stadio preparatorio, propedeutico, alla stregoneria iniziatica (op. cit., p. 128). Giova ricordare che a quel tempo l'O.T.O. operava in stretta relazione con l'israelita americano Harry Spencer Lewis, fondatore nel 1900 dell'"Antiquus Mysticus Ordo Rosae Crucis" (AMORC), società intensamente impegnata sulla via dell'instaurazione di un Governo Mondiale, retta ai nostri giorni dal figlio di Lewis, Ralph, e con sede principale a San José di California; vanta oltre un milione di aderenti (Cfr. A.C. Puech, op. cit., p. 611).

La legge suprema dell'O.T.O., fatta propria dalla Golden Dawn, era la proclamazione dell'assoluta emancipazione da Dio: "Fa' ciò che vuoi", il "Do it" che in forma di adesivi vediamo spesso ostentato nei luoghi più disparati unito al segno dell'otarda (v. pg. 32), motto la cui esplicazione è contenuta nel "Liber legis" o "Libro della Legge Sacra"; Pierre Mariel riporta (op. cit., pp. 62-63) degli estratti assai eloquenti "di una specie di catechismo "ad usum fratrum" dell'O.T.O."

Eccone alcuni stralci:

"Non vogliamo fondare una nuova religione, ma vogliamo spazzar via le macerie che il cristianesimo ha ammassato sul vecchio mondo, affinché l'antica religione della Natura riprenda nuovamente i suoi diritti. E' vero che nella religione cristiana si conserva questa base fallica, per quanto nascosta ai laici e sconosciuta al basso clero. Il campanile delle chiese simboleggia l'organo maschile, mentre la navata è il simbolo femminile. ... Questo stato di ipocrisia generale deve fatalmente condurre a una catastrofe morale... Vogliamo ricostruire nella sua purezza e nella sua morale primitiva tutto quanto viene oggi stigmatizzato come "immorale" e "peccaminoso"; vogliamo innalzarlo nuovamente al grado di santità... Noi costituiamo una comunità di esseri sessualmente liberi. Questo messaggio potrà essere vittorioso soltanto quando, fin dalla più tenera età, si inculcheranno ai giovani tutti i principi della nuova morale. Si insegnerà ai giovani, fin dalla nascita, che gli organi sessuali devono essere considerati sacri e le loro funzioni dovranno essere presentate ai ragazzi e ragazze come azioni sante. Non appena la madre si accoggerà dei primi segni di pubertà, sarà suo dovere istruire in tal modo i figlioli, perchè spetterà ai genitori insegnare tali dottrine ai figli fin dalla loro prima giovinezza. Nelle scuole i medici avranno il compito di approfondire queste dottrine e di dar loro una base scientifica per l'istruzione degli adolescenti. Sostituiranno in questo modo i professori di religione e questa dottrina sarà presentata come la dottrina dell'"al di là", e su tale base fondata dal medico del corpo (medico) si innalzerà la dottrina dell'"al di là", edificata dal medico dell'anima (preti)."

E il martinista Mariel fa notare (p. 65) che gli hippies e la rivoluzione giovanile del 1968 ispirata dall'israelita Hebert Marcuse, non hanno che messo in pratica gli insegnamenti dell'O.T.O. Sui muri di Parigi, dove il Sessantotto fu particolarmente violento, comparve la scritta, paradossale ed emblematica: "è vietato vietare".



società di derivazione illuminatica (286) e rosicruciana in cui si praticava una magia sessuale di importazione orientale conosciuta anche come magia rossa o tantrica.

Mathers viveva a Parigi con la moglie Moïna, una medium sorella dell'israelita Henri Bergson, il filosofo dei modernisti, primo presidente del Comitato di Cooperazione Intellettuale di Parigi (una sezione della Società delle Nazioni), che avrebbe preceduto nelle sue istanze la fondazione dell'UNESCO. Nel 1900 fu sempre Mathers che iniziò a Parigi il più famoso mago nero del secolo, il martinista Aleister Crowley (1875-1947), vescovo della Chiesa Gnostica e dignitario del rito egiziano di Memphis-Misraim; di lì a poco comunque fra i due si sarebbe prodotta una profonda e insanabile frattura (287). Crowley era fieramente anticristiano e amava definirsi, secondo il testo dell'Apocalisse, "La Grande Bestia", siglando i propri scritti col 666 (288).

Fu il riorganizzatore, verso il 1921, dell'O.T.O. "colorando di nero la magia sessuale praticata dagli adepti del Tempio" (289).



*Il mago nero Aleister Crowley
(1875-1947)*

(286) P. Mariel, "Le società segrete", Vallecchi 1976, p. 57.

(287) (Crowley) "... evocò Belzebù contro Mathers, alle cui operazioni magiche attribuì la morte improvvisa di tutti i suoi cani da caccia nella tenuta di Boleskine sulle rive del Loch Ness" (G. Vannoni, "Le società segrete", p. 239).

(288) Sulle evocazioni demoniache e i rituali blasfemi di Crowley si veda il libro del suo biografo J. Symonds, "La Grande Bestia", Ed. Mediterranee 1972.

(289) G. Vannoni, op. cit., p. 241.

. I . N . R . I .

CONSTITUTION

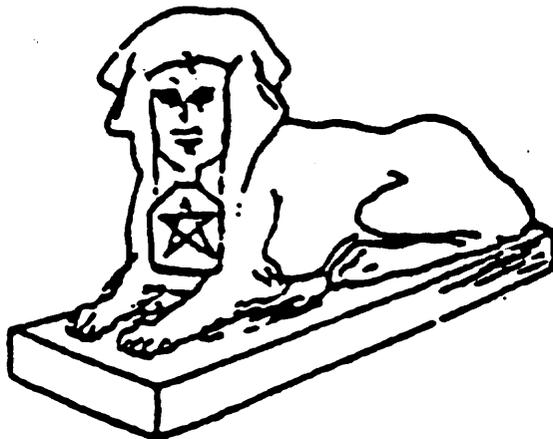
of the

Ancient

Order of Oriental Templars

. O . T . O .

Ordo Templi Orientis.



With an Introduction
and a Synopsis of the Degrees
of the O. T. O.

Frontespizio delle costituzioni dell'Ordo Templi Orientis. Si noti il motto essenzialmente rosicruciano I.N.R.I. (Igne Natura Renovatur Integra = Attraverso il fuoco - vale a dire lo spirito - la natura è rinnovata interamente).

L'influenza della Golden Dawn sulle vicende europee fu delle più importanti: basti dire che alcuni autori la ritengono "il lievito del nazismo" e che dalle sue fila uscirono parecchi capi storici del

movimento (290); a riprova è ancora il Gerson che riporta il fatto paradossale di una Gestapo che perseguitava in modo spietato le logge delle massonerie inferiori e giammai effettuò anche solo una perquisizione nel tempio della Golden Dawn sito nel cuore medesimo di Berlino; lo stesso Crowley, morente per droga nel 1947, ostentava ancora una profonda simpatia per Sir Oswald Mosley, membro della Fabian Society e capo dell'allora partito fascista britannico. Il ruolo della Golden Dawn nella diffusione e creazione della "cultura" della droga, di cui oggi stiamo vivendo ormai la fase parossistica, fu dei più significativi. Dalle sue fila uscì Aldous Huxley, fratello di Sir Julian, primo direttore generale dell'UNESCO, e nipote di Thomas Huxley, uno dei fondatori della Round Table.

Aldous Huxley, assieme al fratello Julian, ebbe ad Oxford per tutore H.G. Wells, membro a sua volta della Golden Dawn, che lo presentò ad Aleister Crowley. Nel frattempo Aldous era stato iniziato ai "Figli del Sole", setta dionisiaca cui appartenevano i figli delle élite della Round Table britannica (291). Aleister Crowley lo introdusse nella Golden Dawn e nel 1929 gli fece conoscere le droghe psichedeliche, dimodochè, verso la fine degli anni '30, Huxley, assieme a C. Isherwood, Thomas Mann e sua figlia, Elisabeth Mann-Borghese, gettò le basi di quella che sarebbe stata la cultura dell'LSD, nell'ambito del culto di Iside.

Il citato libro "Droga SpA" afferma che il lancio dell'LSD come strumento di fermentazione della gioventù - un prodotto della casa farmaceutica Sandoz di proprietà dei finanzieri israeliti Warburg - avvenne attraverso Aldous Huxley, il rettore dell'Università di Chicago R. Hutchinson e Allen Dulles, capo dell' CIA, nell'ambito di un piano denominato "Mk-Ultra", teso alla diffusione massiva della pornografia e della droga. Si apprende dalla stessa fonte che dai culti di Iside sorti nel frattempo nella California emersero personaggi come Bateson, il creatore degli hippies, e K. Kesey, fondatore di un gruppo di iniziati all'LSD "The Merry Prankster" (= Il burlone felice) che diffusero in USA la controcultura del disimpegno morale,

(290) Si veda in argomento lo studio "L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei" di P. Tauber e C.A. Agnoli, Ed. Civiltà, Brescia 1988, Via G. Galilei 121.

(291) Cfr. Martin Green, "Children of the Sun: a Narrative of Decadence in England after 1918", New York Basic Books inc., 1976. Tra gli iniziati la setta annoverava T.S. Eliot, W.H. Auden, Oswald Mosley e D.H. Lawrence, amante omosessuale di Aldous Huxley.

dell'acid rock e della droga.

Membri eminenti della Golden Dawn furono Israel Regardie, israelita inglese autore del libro "The Golden Dawn", autentica summa di teurgia cabalistica; Florence Farr, intimo amico di Bernard Shaw, Gerald Kelly, presidente della Royal Academy; A.E. Waite, specialista dei Rosacroce, massone fondatore della Fellowship of the Rosy Cross (= Confraternita della Rosa Croce) e direttore di un ordine rosicruciano "interno" ultrasegreto, chiamato Ordo Sanctissimus Rosae et Aureae Crucis, il cui numero di membri non poteva superare la mezza dozzina (292); poeti come T.S. Eliot e W.B. Yeats, Bram Stoker, creatore del personaggio Dracula; Herbert G. Wells, uomo legato all'Alta Finanza mondialista; Arthur Machen, lo scrittore inglese per il quale le uniche realtà erano la santità e la stregoneria, mentre chi non apparteneva a queste due categorie era per lui un "trascurabile"; Rudolph Hess - il gerarca nazista - e Karl Haushofer, il teorico dello "spazio vitale" germanico, assieme al figlio Albrecht, e, si dice - ma la notizia è priva di serie conferme - lo stesso Hitler (293).

3. L'Ordine Cabalistico della Rosacroce - L'Antroposofia

L'Ordine Cabalistico della Rosacroce venne creato nel 1888 come società che si sovrapponeva all'Ordine Martinista dal mago nero Stanislas de Guaita e da Joséphin Péladan, detto il Sâr, che, con molta probabilità ne fu anche l'ispiratore (294). Retta da un Supremo Consiglio di 12 membri, fra cui il celebre mago martinista Papus (Gerard Encausse), Paul Adam F. Barlet, il già citato Péladan, Yvonne Leloup, più noto con lo pseudonimo di Sédir (295), un ex-abate, C. Melinge (1842-1933), chiamato dr. Alta, Marc Haven e

(292) Y. Moncomble, "Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale", Parigi 1982, p. 187.

(293) Cfr. ad esempio "Anche Hitler in una setta: la Golden Dawn", "L'Arena", Verona 8.2.1988.

(294) Gastone Ventura, "Tutti gli uomini del martinismo", Ed. Atanòr 1978, p. 37.

(295) Vescovo gnostico (1871-1926), fu autore di un'opera di esoterismo cristiano "Les Amitiés spirituelles" in cui si mescolano rosicrucianismo, dottrine ermetiche e temi spiritici.

A. Chaboseau, esigeva per i suoi adepti la provenienza dal terzo e ultimo grado martinista. L'insegnamento era articolato su tre livelli e dava accesso, mediante prove accademiche di verifica, ai titoli di maturità, laurea e dottorato in cabala.

Particolarmente venerate erano le dottrine massoniche, il buddismo e l'induismo; tale orientamento esclusivo venne rifiutato da Joséphin Péladan (1859-1918) che nel 1890 diede vita ad un Ordine detto della Rosacroce del Tempio e del Graal, noto come Rosacroce Cattolica. La Rosacroce Cattolica si prefiggeva esplicitamente la ricerca di una sintesi fra occultismo e cattolicesimo; di qui l'accusa di tradimento della propria missione che Péladan rivolgeva al Papa e ai cardinali rei di limitare il cattolicesimo ai meri aspetti esclusivamente dogmatici ed essoterici. Secondo la M.F. James, studiosa di occultismo, la Rosacroce Cattolica, pur influenzando i circoli artistici del tempo, ebbe vita assai effimera, non riuscendo a sopravvivere al suo fondatore.

Nel 1891 il mago Papus, succeduto al De Guaita nella guida dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce, procede al rinnovamento dell'Ordine Martinista, e da quel momento l'Ordine Cabalistico della Rosacroce entra "in sonno" celandosi dietro di esso nel segreto più impenetrabile; nel 1898 il numero di logge martiniste nella sola vecchia Europa è di 94, mentre nelle Americhe assommano a 18.

Per comprendere l'importanza dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce, pur nella scarsezza dei documenti disponibili (296), si deve avere presente che Stanislas de Guaita fu acceso sostenitore della Sinarchia, vista come l'avvento di uno spiritualismo che conduce e culmina nel regno di Dio (ossia fuor di metafora nel Governo Mondiale) ispirandosi alle dottrine martiniste. In questo spirito, ci informa l'accreditato studioso delle religioni H.C. Puech, Guaita fonda l'Ordine Cabalistico della Rosacroce (297), strumento di una rivoluzione religiosa sotterranea per sostituire al pontificato di Pietro, fondato sull'amore evangelico, quello di Giovanni, retto dallo spirito di autorità. "In tale sottentramento, osserva il Vannoni, l'Ordine Cabalistico della Rosacroce può vantare una sconcertante

(296) G. Ventura, "La Rosa Croce del Tempio e del Graal e il Sâr Merodach Péladan" in "Vie della Tradizione" Fasc. XIII, Palermo 1974.

(297) op. cit., p. 606.

priorità e apparire quasi una prefigurazione di certi orientamenti diffusi nel mondo cattolico contemporaneo, tanto più che il suo gran maestro confidava all'occultista Péladan di essere stato ordinato "sacerdote occulto" secondo il rituale cattolico romano, come del resto "tutti gli adepti del terzo grado", e di avere ricevuto il potere di esercitare il culto *in secretis*, "magicamente e non sacerdotamente" (298).

* * *

A questi ordini rosicruciani si unirono con diversi legami e in tempi successivi altre società occulte, come la menzionata O.T.O. e la Società Antroposofica (299) di Rudolf Steiner, via "europea" della Teosofia americana, di cui lo Steiner si proclamava "Imperator". Steiner (1861-1925) proveniva dall'O.T.O. e dalla Società Teosofica, società occulta fondata a New York nel 1875 da H.P. Blavatsky, una discepola del rosacroce Bulwer-Lytton animata da un odio profondo e viscerale per il cristianesimo (300). Steiner, rapito all'idea di rinnovamento del cristianesimo alla luce del buddismo esoterico, impostò il suo movimento direttamente sull'esoterismo cristiano movendo alla Chiesa Cattolica la stessa accusa di Péladan: la Chiesa aveva tradito la sua missione deformando il messaggio iniziale del fondatore, e con ciò votandosi ad una rapida scomparsa, che solo l'Antroposofia poteva evitare rinnovandone i contenuti (301). Così il Cristo, Seconda Divina Persona per i cattolici, nell'Antroposofia diviene un personaggio che assume il ruolo speciale di equilibrio e

(298) G. Vannoni, "Le società segrete", Sansoni 1985, p. 20.

(299) Il termine "Antroposofia" era menzionato già nel 1660 quale titolo di un'opera dell'alchimista inglese il rosacroce Thomas Vaughan alias Eugenius Philalethes (1622-1696).

(300) Cfr. R. Guénon, "Il Teosofismo", vol. I, p. 13 e passim.

La Blavatsky così fissa nella sua opera principale "La Dottrina Segreta" gli scopi della Società Teosofica:

- Costituire il nucleo di una fraternità umana universale, senza distinzione di razza, colore o fede.

- Incoraggiare lo studio delle Scritture ariane, dimostrare l'importanza dell'antica letteratura asiatica, in particolare le opere bramantiche, buddiste e zoroastriane.

- Approfondire sotto tutti gli aspetti i misteri nascosti della natura e specialmente i poteri psichici e spirituali latenti nell'uomo.

(301) Sulla "cristologia" essenzialmente gnostica di Steiner si vedano gli articoli di J. Vaquié in "Bulletin d'études de la Société Augustin Barruel" nn. 14, 15, 16 da richiedere all'indirizzo: 62 rue Sala 69002 Lyon.

tempera fra l'ardore di Lucifero da un lato e la fredda intelligenza del demone Arimane dall'altro (302).

Uomo di qualità intellettuali eccezionali, pedagogo prodigioso e fertile scrittore, Steiner fu a capo della Società Teosofica in Germania ivi fondando nel 1902 la rivista "Lucifer", che nel 1904 assunse il titolo di "Lucifer-Gnosis". Secondo i suoi biografi Steiner ebbe una "Guida" che Edouard Schuré, il famoso teosofo e filosofo protestante francese (1841-1929) (303), autore nel 1889 del libro "I Grandi Iniziati", così descriveva: "Il Maestro di Rudolf Steiner era uno di quegli uomini potenti che vivono sotto la maschera di uno stato civile qualunque, per compiere una missione conosciuta solo dai pari loro. Non operano mai apertamente sugli avvenimenti umani" (304), fatto invero preoccupante se confrontato con la descrizione resa dal martinista Mariel dei Superiori Incogniti (305), quando, disquisendo sulla loro natura, si chiede se essi siano "uomini di carne oppure genii, entità o daimon" concludendo che "la Dottrina Segreta di H.P. Blavatsky ci dà se non delle certezze almeno interessanti approssimazioni" (306): basti allora solo riferire che in tale opera Satana è tratteggiato come "il Dio, il solo Dio del nostro pianeta" e altrove "non è che una sola cosa col Logos" per cui "la Chiesa maledicendo Satana ... maledice Dio ... o la Sapienza rivelatasi come Luce e Ombra, Bene e Male nella Natura..." (307)

L'Antroposofia, il cui centro è chiamato "Goetheanum" a Dornach presso Bâle in Svizzera, è oggi diffusa in tutto il mondo con centri di iniziazione e scuole chiamate Waldorf.

(302) E. Pappacena, "Rudolf Steiner", Ed. Itinerari, Lanciano 1973, p. 194.

(303) Secondo Guénon - forse il più celebre maestro di esoterismo del nostro secolo - Schuré fu inventore di un preteso esoterismo elleno-cristiano che avrebbe dovuto condurre "dalla Sfinge a Cristo" e ... "da Cristo a Lucifero" (cfr. op. cit., Vol. I, p. 177).

Schuré, futuro ispiratore di Theilhard de Chardin, fu un membro di rilievo della loggia teosofica "Isis" di Parigi, fondata dalla Blavatsky nel 1887 e direttamente collegata al centro supremo di Adyar in India.

Altri membri celebri erano il 33° gr. del Rito Scozzese il Mago Papus e l'astronomo panteista e spiritista Camille Flammarion.

(304) E. Pappacena, op. cit., p. 49.

(305) P. Mariel, op. cit., pp. 12 e segg.

(306) *ivi*, p. 207.

(307) H.P. Blavatsky, "La Dottrina Segreta", Ed. Bocca, Milano 1953, pp. 383, 384... 400.

4. Le altre società segrete

Lasciamo la parola al Virion:

“Non si creda che tutte queste società, in apparenza così differenti, spesso opposte, a volte anatemizzanti l’una l’altra, non abbiano un punto in comune, un luogo d’incontro. Ce ne sono due, al contrario, che adempiono in special modo il ruolo di collegamento: l’una, di origine americana, che congiunge l’apparato immaginato dal Pike; essa ha giocato un ruolo estremamente importante che attualmente si prolunga nelle combinazioni politiche e nei movimenti internazionali di unione mondiale per il federalismo del pianeta: è l’“Hermetic Brotherhood of Light” (H.B. of L.) (308).

L’altra, poco numerosa, lavora all’unione dottrinale delle diverse concezioni mistiche delle sette, al loro incontro nella “Filosofia dell’Unità”, al fine di infondere quest’ultima nelle massonerie e, attraverso le massonerie, nella massa dei “profani”: è l’“Ordine di Memphis”. Ecco allora come si compì in quest’epoca lo scopo primo, iniziale, della Sinarchia. E’ nell’Ordine di Memphis ad esempio che allora si ritrovavano H.P. Blavatsky (309) e Leadbeater (Teosofia), Spencer Lewis (Antroposofia), Theodor Reuss (O.T.O.), dignitari dell’H.B. of L., occultisti francesi in genere martinisti. E lì ritroveremo il filo della Sinarchia che, soprattutto attraverso il Martinismo, assumerà in Europa la forma che le riconosciamo” (310).

E l’elenco non finirebbe qui: Guénon osserva ad esempio che il 1875, oltre a rappresentare l’anno di nascita della Teosofia, è anche quello di molte altre attività “enigmatiche” come quella di un Ordine dei “Fratres Lucis”, con centro a Bradford nello Yorkshire, fondato da un ebreo inglese di nome Maurice Vidal Portman, uomo

(308) Da non confondere con l’Hermetic Brotherhood of Luxor, consacrata allo studio della Cabala, delle scienze occulte e dello spiritismo (v. “Les documents maçonniques” Ed. La Librairie Française, Paris, 1986, p. 96), una società “intermedia... di quadri” secondo il Mariel ora scomparsa (op. cit., p. 8).

(309) La Blavatsky era Gran Gerofante del Rito di Memphis-Misraim (R. Guénon, op. cit., vol. II, p. 259).

(310) P. Virion, op. cit., p. 34. Del Memphis-Misraim fecero parte il mago nero Aleister Crowley col nome di Bafometo X, inserito ai massimi gradi, e il fondatore dell’O.T.O. Theodor Reuss, nonché il Gran Maestro del Martinismo il mago Papus.

politico dell'entourage del rosacroce Lord Lytton. Giova comunque ricordare che autorevoli conferme sulla vocazione ecumenica del Rito di Memphis-Misraim provengono dal libro del martinista Gastone Ventura "I riti massonici di Misraim e di Memphis" (Ed. Atanòr, 1980) quando cita il pronunciamento di un gran Gerofante (311) che nel 1946 attribuiva ai due riti una "missione Rosicruciana illuministica in seno alle Massonerie inferiori, alla Carboneria e all'Ordine del Tempio, costituendo una specie di Massoneria della Massoneria". (p. 81)

Ciò non deve stupire perchè l'Ordine di Memphis, un colosso all'origine di ben 91 gradi, di cui i primi 33 scozzesi, rivendicava a se stesso il ruolo di "espressione di tutte le tradizioni iniziatiche egiziane, indiane, persiane, scandinave ecc. dei tempi antichi" (p. 209).

Il rito di Misraim invece veniva presentato in un documento interno quale "duplice sistema massonico-illuministico che racchiude in sè il Gran sistema iniziatico occidentale che il Rito Scozzese Antico Accettato, nella rielaborazione in 33 gradi dei principali riti professati, non riuscì a realizzare avendo escluso dalla sua nomenclatura i gradi cabalistici e quelli martinisti e martinesisti" (p. 45) (312).

In tempi di celebrazioni rivoluzionarie può essere interessante conoscere o menzionare l'opinione degli alti gradi del rito - chiamati "Arcana Arcanorum" - sulla democrazia e il "sacro trinomio" dell'Ottantanove, Libertà-Eguaglianza-Fratellanza, feticci e dogmi intoccabili del mondo moderno che da essi vanta i natali.

"Gli adepti dell'Arcana Arcanorum ... sapevano benissimo, avendo studiato l'argomento sotto altra forma, che dove c'è libertà non ci può essere uguaglianza e che i termini del trinomio rivoluzio-

(311) Massimo grado dell'Ordine di Memphis.

(312) Il Rito di Memphis (91 gradi) e quello di Misraim (97 gradi), fondato ai primi dell'Ottocento da due negozianti ebrei, i fratelli Bedarride, vennero riuniti nel 1875 da John Yarker (1833-1913) che ne rimaneggiò anche profondamente i rituali. Scrive l'Enciclopedia Cattolica del 1953 (Vol. X, p. 1958) alla voce "satanismo":

"covo segreto di satanismo è certamente la massoneria, la quale eredita fede e costumi dallo gnosticismo cainita specialmente nel suo rito egiziano (misrajm)"

Se così fosse preoccuperebbe non poco la notizia comparsa su "il Giornale" del 24.9.1988 secondo cui il Rito di Memphis-Misraim "ha preso piede in Umbria, a Perugia e ad Assisi, con interessanti legami con la tradizione francescana".

nario importato di Francia, dov'era stato fraudolentmente enunciato, sono fra loro antitetici... Oggi che il trinomio rivoluzionario e menzognero è entrato definitivamente nel simbolismo massonico ... si può interpretare in questo modo: "Libertà è soltanto per il **compiuto** (313), per colui cioè che si è portato in altro dominio e si è con ciò liberato dalle scorie della materia, **eguaglianza** può esservi soltanto fra iniziati di pari grado e conoscenza; **fratellanza**, infine, è da considerarsi solo come "fratellanza iniziatica" (pp.32-33)" (314).

(313) L'uomo-dio, il "realizzato", colui che attinge al soprannaturale attraverso la magia.

(314) René Guénon, riferendosi al moto rivoluzionario Libertà-Uguaglianza-Fraternità, osservava: "... Non bisogna dimenticare che queste parole costituirono un motto massonico, cioè una formula iniziatica, prima di essere affidato all'incomprensione della folla che non ne ha mai conosciuto nè il senso reale, nè la vera applicazione". ("L'Archeometra", Ed. Atanòr, 1986, p. 50)

Ora la folla per Guénon è la massa dei contadini, degli operai, dei servitori "che non esiste dal punto di vista spirituale" (ivi pp. 43 e 50).

CAPITOLO XII

UN GRANDE SETTARIO: SAINT-YVES D'ALVEYDRE

La figura di Saint-Yves d'Alveydre è capitale nello sviluppo delle idee comeniane incarnate dalla Sinarchia, per cui non è inutile soffermarsi a tratteggiare i caratteri più salienti e il pensiero di questo vero e proprio padre della Sinarchia. Figlio di un medico, Alexandre Saint-Yves nacque a Parigi nel 1842. Rivelatosi ben presto un carattere difficile e ribelle, venne inviato dal padre in un collegio, fondato e retto da un ex-magistrato, Monsieur de Metz, erudito membro dell'Istituto di Francia. Il de Metz, pur professandosi cattolico, era invero assai poco ortodosso e coltivava simpatie per occultisti tipo Antoine Fabre d'Olivet (1768-1825) (315).

La personalità del de Metz affascinò il giovane Alexandre esercitando un influsso determinante su di lui; fu attraverso costui che il Saint-Yves conobbe l'opera del martinista Joseph de Maistre (1753-1821) e del de Bonald (1754-1849), ma il suo interesse venne polarizzato soprattutto intorno alla figura del de Olivet. Dopo un brillante cursus scolastico in medicina navale e filosofia della storia, e un servizio militare svolto in marina, si trasferì nelle isole anglo-normanne dove entrò in contatto col massonico Victor Hugo (316) e una numerosa schiera di esuli politici. Ivi la sua attenzione venne specialmente captata da Madame Virginie Faure, fedele custode del voluminoso archivio del de Olivet che il nostro personaggio aveva sino allora inutilmente cercato. Su di esso Saint-Yves indagò e spaziò per il tempo di cinque anni approfondendo l'opera dell'occultista e impregnandone il proprio pensiero (317).

(315) Discepolo del Saint-Martin, influenzato dai Natur-Philosophen tedeschi del XVIII secolo, nutrito di pitagorismo e cabala ebraica, costituì assieme al Cagliostro e a Court de Gébelin una delle fonti del neo-paganesimo gnostico del Romanticismo. Furono le sue dottrine che, operando attraverso il Saint-Yves, autoproclamatosi suo discepolo, influenzarono il martinismo in senso sinarchico.

(316) "Consacrato da Gesù Cristo in persona tramite la tavola di Guernesey, predica il Vangelo del Futuro dopo aver scritto la "Fine di Satana" (1854); dopo le "Contemplazioni" (1856) i mistici (leggi: gli gnostici, ndr) lo riconoscono realmente come uno dei loro". H.C. Puech, op. cit., p. 609.

(317) Ecco alcune testimonianze di "fedeli" di Fabre d'Olivet sulla dottrina professata dal maestro:

"Egli volle edificare, in mezzo a un mondo idealmente affrancato, un tempio segreto.

Gli eventi lo videro successivamente partecipare ai combattimenti intorno a Parigi nel 1870, ma la vera svolta della sua vita fu l'incontro con una nobile di origine triestina, la contessa Keller, parente per via di una sorella di Honoré de Balzac (318). Il matrimonio con la Keller lo pose in relazione con i circoli più aristocratici d'Europa, ma soprattutto lo sollevò da qualsiasi preoccupazione materiale, permettendogli di dedicarsi interamente agli studi di occultismo. Nel 1880 il Saint-Yves venne investito del titolo di marchese d'Alveydre, a dire del Mariel (319) con un breve dello stesso Leone XIII, mentre secondo lo stesso Saint-Yves grazie invece all'intervento "di un grande filantropo europeo" (320). Instancabile viaggiatore, era conosciuto in tutte le corti d'Europa; morì nel 1909 a Versailles.

Egli si fece prete alla maniera antica, mescolando l'egizianesimo al Cristianesimo; ma fu colpito da apoplezia a cinquanta anni, sui gradini del suo altare, al momento, credo, in cui celebrava la sua messa..."

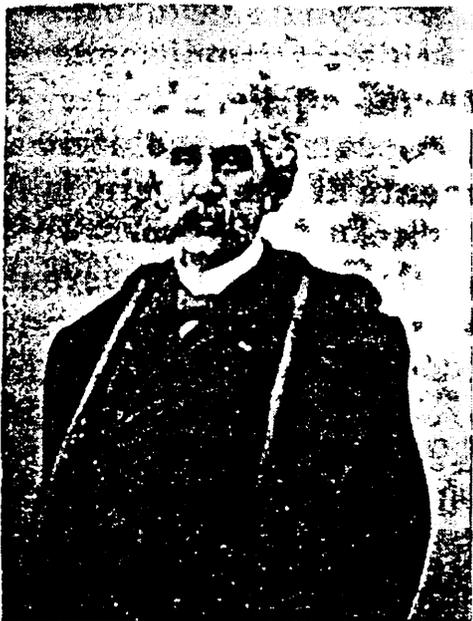
"Non è esatto che egli non abbia mai voluto fondare una religione, ma istituì per se stesso e per qualche rarissimo discepolo un culto politeista..."

(Fabre d'Olivet, "La vera massoneria", Ed. ECIG/Basaia, Genova 1986, pp. 10-13)

(318) H. de Balzac fu iniziato al Martinismo (cfr. P. Mariel, op. cit., p. 40) come si evince anche da una parte della sua opera profondamente impregnata dal Martinismo, specie il saggio "Su Caterina de' Medici".

(319) op. cit., p. 82.

(320) Louis Daménie, "La Tecnocrazia", Ed. Il Falco, Milano 1985, p. 42.



Saint-Yves d'Alveydre
(1842-1909)

LA DOTTRINA DEL “GRANDE INIZIATO” SAINT-YVES D’ALVEYDRE

Se ci riferiamo ai testi di Comenius menzionati in questo studio e li confrontiamo con i contenuti dell’opera del Saint-Yves, appare evidente la sua non originalità e la diretta filiazione dai primi. Saint-Yves non era nè un novatore, nè l’inventore del governo sinarchico, bensì unicamente un depositario e volgarizzatore che, all’ora prevista, mette in luce e adegua ai tempi un piano preesistente di *imperium mundi*, quello della Controc Chiesa. Egli ha operato “per elevare la Sinarchia all’altezza di un regime teocratico risalente alle tradizioni più antiche” (321); Sinarchia che egli

(321) P. Virion, “Bientôt un gouvernement mondial?” cit., p. 31.

sostanziava in una “combinazione armoniosa di spirituale, di esecutivo e di economia orientata” (322). La Sinarchia costituì il sogno di tutta la sua vita. L’ “aggiornamento” del piano offriva alle nuove società rosicruciane europee una rigorosa risposta all’assolutismo palladista d’oltreoceano, evitando naturalmente di stravolgere, mai lo si dimentichi, il disegno generale delle sette.

Le opere che condensano il pensiero del Saint-Yves sono essenzialmente:

- “Missione attuale degli operai”, 1882
- “Missione dei sovrani”, 1882 (323), in cui il Saint-Yves proclamava: “...ho dovuto far parlare attraverso la mia persona la sovranità regale o popolare, la Religione nei suoi rapporti con la Sociologia” (324).
- “Missione degli ebrei”, 1882 (325), di cui egli stesso dice: “pur non avendo sangue ebreo nelle vene, mi unisco alle file degli ebrei ... mi rivolgo ai sapienti talmudisti, ai Cabalisti ... come se fossi uno di loro e possedessi anch’io la scienza trasmessa a voce da Mosè stesso” (326).
- “Missione dei Francesi o la vera Francia”, 1887.
- “Missione dell’India in Europa, missione dell’Europa in Asia. La questione del Mahatma e la sua soluzione” (327).
- “Giovanna d’Arco vittoriosa” (1890) e, postuma, un’opera altamente esoterica: “L’Archeometra”, in cui, come nella “Missione dell’India”, egli amplia i quadri della Sinarchia dal primitivo ambito europeo fino a farle abbracciare tutto il mondo.

Queste opere, commenta il Mariel, costituiscono la carta della Sinarchia tradizionale (328). Come già nell’abbozzo di Comenius il Saint-Yves distingue fra Autorità spirituale che ispira e orienta - il potere sacerdotale - e Potere temporale, l’“Imperium” romano, la cui funzione è dirigere la massa e intervenire sulla Volontà popolare - intesa quale espressione dei desideri e delle passioni delle masse -

(322) H.C. Puech, op. cit., p. 608.

(323) “Mission des Souverains. Par l’un d’eux”, IV Ediz., pp. 435, Paris 1884; siglatura British Museum 08023.cc.11.

(324) Louis Daménie, op. cit., p. 44.

(325) Parigi 1884, pp. 947; siglatura British Museum 4515.ff.2.

(326) Louis Daménie, ibidem

(327) Paris 1910, pp. 213, con due tavole fuori testo, segnatura British Museum 4506.i.11.

(328) P. Mariel, op. cit., p. 82.

nel momento che, attraverso il suffragio universale e per il tramite di un collegio elettorale temporaneo, essa elegge i governanti. Questi ultimi, per essere tali, dovranno naturalmente avere il beneplacito dell'Autorità.

“Non si tratta” - scrive il Saint-Yves - “nè di distruggere, nè di conservare al di sopra degli Stati e dei loro capi un qualsiasi ordine sociale, perchè non esiste: bisogna crearlo. Bisogna formare, al di sopra delle nostre nazioni, dei nostri governi, qualunque sia la loro forma, un governo generale, puramente scientifico, emanato dalle nostre stesse nazioni, che conservi tutto ciò che costituisce la loro vita interiore...” (329)

IL MEZZO

Per giungere a questi scopi il Saint-Yves proponeva l'istituzione in Europa di un Super-governo organizzato gerarchicamente intorno a:

- 1. Un Consiglio europeo delle Chiese nazionali.**
- 2. Un Consiglio europeo degli Stati nazionali.**
- 3. Un Consiglio europeo dei Comuni nazionali.**

(cfr. “Missione dei Sovrani”, p.417)

e prosegue:

“Il primo consiglio deve rappresentare la vita religiosa e intellettuale, vale a dire la Saggezza e la Scienza.

Il secondo consiglio deve rappresentare la vita politica e giuridica, vale a dire l'Equità e la Giustizia.

Il terzo consiglio deve rappresentare la vita economica, vale a dire la Civiltà e il Lavoro”.

Nè più nè meno dell'attuale articolazione politica europea in vista del 1992 che vede in dirittura d'arrivo una comunità economica dominata dal denaro delle grandi concentrazioni bancarie, una comunità politica fondata su un

(329) *ivi*, p. 84.

Parlamento federale e una comunità religiosa sincretista dominata dalla massoneria all'insegna dello spiritualismo della religione universale del Tempio della Comprensione (330).

Il piano di Comenius subisce un adattamento "tecnocratico": l'Autorità proviene da un unico Consiglio ad un tempo religioso e culturale, invece che dai due consigli separati della Luce e la Chiesa universale, mentre il Governo è reso trinitario mediante l'introduzione di un Consiglio economico-sociale "tecnocratico" che richiede lo sviluppo della economia. E' significativo che lo stesso Saint-Yves postuli un rovesciamento nella prassi dell'ordine gerarchico enunciato dei tre Consigli, partendo dalla base: dapprima l'economico, poi il politico, indi il religioso. Esigenza tattica di facile comprensione se si pone mente che un'unità economica fondata sul denaro è ben più facile da conseguire di un'unità che esiga la fede in un unico Dio comune; così facendo inoltre si poteva connotare la società su base materialistica operando nel contempo una continua riduzione dell'uomo ad unità produttiva fino a giungere ai puri bisogni (Fichte); ma soprattutto recidendo quel cordone ombelicale che per secoli aveva supportato l'anelito vitale della creatura, giammai sazia di solo pane, verso il suo Creatore.

Data l'attualità dell'argomento vale la pena esaminare uno ad uno la fisionomia dei tre consigli:

1. Consiglio Europeo dei Comuni (331)

"Sono le capitali, Londra, Parigi, Bruxelles, che si tratta di associare in un consiglio europeo prendendo come base la vita economica, unico mezzo per legarle alla vita pubblica e restituirle al loro vero ruolo nazionale come universale...

...Questi interessi economici sono oggi la vera base di ogni società nazionale e nessuna politica, sia interna che estera, dovrà essere esercitata senza consultarli e riceverne una saggia e precisa ponderazione".

(Mission des Souverains, p. 418)

(330) vedi pg. 417 di questo studio.

(331) Per Comuni il Saint-Yves intendeva le capitali europee.

E rivolgendosi ai governanti il Saint-Yves aggiunge:

“E’ nella vita economica ed emporiocratica (si legga “tecnocratica”, ndr) (332) dei vostri popoli che dovete ricercare la base precisa, gli esatti fondamenti, dell’edificio europeo che vi invito a costruire nel vostro interesse e quello delle nazioni...” (pg. 423)

Qualsiasi problema di natura economica nazionale e sovranazionale dovrà dunque essere gestito da tale consiglio che,

(332) L’emporiocrazia del Saint-Yves è il corrispondente della moderna “tecnocrazia”, termine coniato, sembra, nel 1919 da un ingegnere, William H. Smyth, “per designare un sistema di filosofia e di governo secondo il quale le risorse industriali della nazione saranno organizzate e controllate da tecnici per il bene della comunità, in luogo di essere gestite a torto attraverso gruppi privati irresponsabili, unicamente preoccupati dei loro interessi personali” (Y. Moncomble, “Du viol des foules à la Synarchie”, Paris 1983, p. 146). (Infatti si è visto: ai nostri giorni i tecnocrati sono all’esclusivo servizio delle grandi multinazionali che a loro volta sono controllate dalle poche famiglie dell’Alta Finanza.) In realtà solo che si tenga conto che esiste una Rivoluzione, il cui scopo è la distruzione dell’ordine naturale voluto da Dio, non è difficile comprendere la funzione della tecnocrazia: anteporre il primato dell’economico attraverso la concentrazione delle imprese, e quindi del politico, allo spirituale, alla dimensione più essenziale e nobile dell’uomo. Le norme della tecnocrazia sono sotto i nostri occhi: concentrazione economica, concentrazione urbana, specializzazione delle professioni - e quindi dell’istruzione - progressiva riduzione dei diritti del singolo e della famiglia con trasferimento degli stessi ad enti pubblici anonimi dal momento che per il tecnocrate l’uomo non è persona, ma mero oggetto di produzione e di consumo. Non può sfuggire il parallelo stretto con il socialismo che inculca nei suoi seguaci l’idea del primato dell’economia: non è casuale infatti che il socialismo sia una branca della Sinarchia nel cui alveo si muovono tecnocrati (braccio), Alta Finanza (mezzi) e alta massoneria (mente). Capostipite dei tecnocrati è comunemente ritenuto il Saint-Simon (1760-1825) la cui parola d’ordine era “Tutto per l’industria, tutto con essa”, il che significa che le fonti del potere andavano ricercate nella tecnica e nell’industria. Per tratteggiarne il pensiero rivoluzionario basta riportare il suo concetto di libertà, tratto dalla sua opera “Du Système industriel”:

“Il dogma della libertà illimitata è valido solo come mezzo di lotta contro il sistema teologico... Nello studio della riorganizzazione, esso diventa un ostacolo per il dogma futuro. Allora, non ci potrà più essere libertà di coscienza se non in astronomia, in fisica e in chimica... Il mantenimento delle libertà individuali non può essere in nessun caso il vero scopo del Contratto sociale”.

Il tecnocrate, nella visione del Saint-Simon e dei suoi seguaci, che verranno chiamati **politecnici**, è il sacerdote della nuova religione razionalista e positiva e si assume il compito di illuminare le masse attraverso i mezzi di propaganda sul vangelo del Progresso nello spirito dell’Avvenire, ove l’antica cattedrale è sostituita dall’impresa che produce. Con ciò la tecnocrazia si arroga il potere spirituale, tendenza pienamente sfruttata mezzo secolo più tardi dal Saint-Yves e dai nemici della Religione.

presieduto dall'Imperatore, sottopone ogni decisione al Potere politico del Consiglio degli Stati e all'Autorità del Consiglio delle Chiese. Il Saint-Yves precisa che i membri del Consiglio dei Comuni verranno eletti da un'assemblea di economisti, finanziari, industriali, rappresentanti dei sindacati: **assemblee che oggi si chiamano, a seconda dei livelli in cui operano, Trilaterale, Bilderberg, Istituti Affari Internazionali, Aspen Institute, World Economic Forum, etc.** (cfr. Appendice 2)

2. Il Consiglio degli Stati.

E' il federalismo (333) europeo che nell'ordine del Saint-Yves dovrà seguire la costruzione della Comunità economica.

“La vita economica vi darà la base, ma su di essa dovrete elevare il Consiglio degli Stati europei...”

Per “Stato” intendo l'organismo gerarchico e impersonale dei poteri pubblici in ciascuna nazione...”

(Mission des Souverains, p. 425)

E' quanto verrà sostenuto dal successivo “Patto Sinarchico” (1935), dal fondatore della Paneuropa, il massone Coudenhove-Kalergi, da De Gaulle e Adenauer fino ai parlamentari europei nostri contemporanei.

Compito del Consiglio degli Stati è occuparsi di questioni generali come il diritto pubblico, la giustizia internazionale o la diplomazia. Le sue decisioni vanno avallate dagli altri due Consigli.

3. Il Consiglio delle Chiese.

(333) La formula federalista è la più consona ai tecnocrati per esercitare il loro potere accentratore. In essa gli stati nazionali scompaiono e la loro sovranità viene assunta da una autorità centrale cui è delegato il potere nei settori chiave del governo, delle forze armate, della politica estera, finanze, ecc. L'autonomia concessa ai vari Stati è di livello locale (legislazioni sociali, polizia, bilanci speciali ecc.), ma ogni tentativo di separazione è considerato ribellione e represso con la forza: è classico il caso americano della guerra di Secessione (1861-1865).

E' il vertice supremo dell'ordinamento, la sede del potere spirituale, dell'AUTORITA' che tutto regge. Afferma il Virion:

“Esso è costituito da due parti:

- il Consiglio visibile, insieme sincretista delle religioni, delle università, delle istituzioni culturali;
- il nucleo interno iniziatico che supervisiona il resto.

Sul piano mondiale è la “Teocrazia” o Controcrazia” (334).

Ma cosa sono le Chiese nazionali? Risponde il Saint-Yves:

“Con questa parola intendo: Chiese nazionali, la totalità dei corpi insegnanti della nazione senza distinzione di corpi, di scienze nè di arte, dalle Università laiciste, le Accademie, gli Istituti e le scuole speciali, fino alle istituzioni di tutti i culti riconosciuti dalla legge nazionale, alla Massoneria nel suo duplice aspetto di culto e scuola umanitaria, dalle scienze naturali, dalla geologia all'astrologia e le scienze umane, dall'antropologia alla teologia comparata, fino alle scienze divine, dall'ontologia alla cosmogonia.

Tale totalità dei corpi insegnanti di ciascuna nazione è ciò che si chiama la Chiesa nazionale e il vescovo nazionale che la consacrerà nella sua patria sarà il primate cattolico ortodosso.

In effetti al di fuori di questa concordanza gerarchica delle scienze e di questa Pace sociale delle scuole, non può esistere che settarismo, elementi di divisione politica senza verità d'ortodossia, senza realtà di cattolicesimo, senza autorità come senza potenza creatrice di Religione sociale.

E' questa costituzione interiore delle Chiese nazionali in cui l'episcopato investito del potere degli Apostoli non avrà che da consacrare la somma degli interessi veramente religiosi di ciascuna nazione senza discuterli. Sostengo che il papato sarà felice di prendere l'iniziativa di consigliare questa costituzione a tutte le nazioni europee del Cristo.

Ma, poichè il papato a Roma è posto sul suo piano etico di predominio clericale latino, risulta radicalmente impossibile che

(334) P. Virion, op. cit., p. 107.

esso sia libero di esercitare ancora in tal senso il Sovrano Pontificato.

Tutto ciò che si può sperare è che la maestà della tiara coronerà un giorno questo governo generale delle cristianità, il vertice della Chiesa universale posto a fondamento di tutte le Chiese nazionali, questo edificio cattolico e ortodosso, quando sarà innalzato” (335).

Dichiarazione d'intenti piuttosto chiara, seppure ammantata dalla nebulosa verbosità cara alle società segrete: lo scoglio rimane sempre il Cristo, la Sua Chiesa e il primato di Pietro. Parole e concetti invero diversi da quelli appresi dal Catechismo cattolico: il Cristo massonico va infatti letto come “umanità divinizzata”, il “Cattolicesimo” si identifica in un sincretismo adogmatico della chiesa universale considerata vera ortodossia, mentre il primato di Pietro corrisponde qui ad una contraffazione, ad uno svuotamento dell'istituzione del Divin Maestro, sostituita dalla figura di un Papa che presiede un'ONU sincretista di ogni religione. Il testo citato è di importanza capitale in quanto questo programma di costituzione di una società senza Dio, anzi innalzando l'umanità contro Dio, lo si ritroverà in documenti massonici posteriori e proietterà la sua ombra fino alla realtà odierna.

Nella “Mission des Juifs” Saint-Yves si rivolge al popolo eletto esortandolo a sostituire l’“anarchia” della *societas christianorum* con la “Sinarchia” o “Legge Scientifica dell'organismo della Società”. Egli ne proclama i meriti, ma assieme rivela le fonti gnostiche e cabalistiche a cui si è abbeverato assicurando la continuità del piano anticristiano dei vari Anna e Caifa.

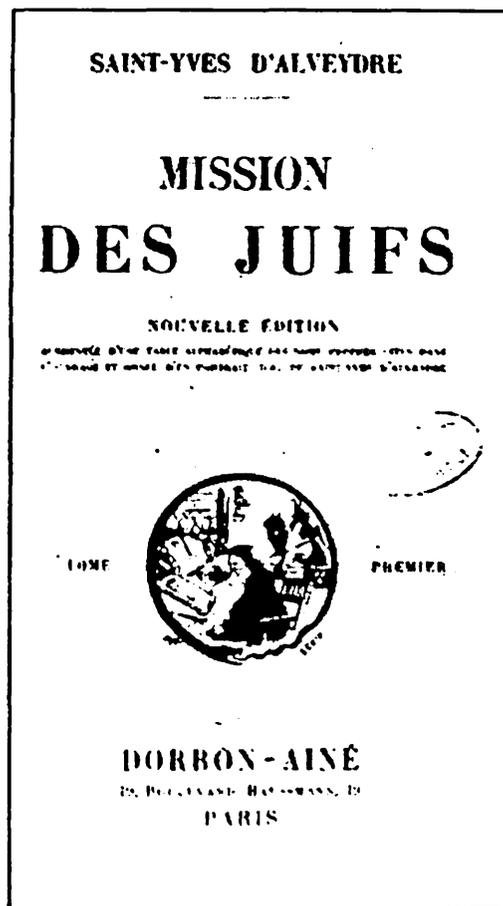
“Essi sono stati il sale e il lievito della Vita presso i popoli cristiani, e tali restano, senza responsabilità alcuna per il Male che si annida nel Governo Generale di questi popoli (leggi: la Chiesa e il Papa, ndr), male volontario o involontario che sia.

I risultati della “Mission des Juifs”, identificata con quella di Gesù Cristo dopo la rovina di Gerusalemme, sono immensi, universali, e ora ne ricorderò alcuni... Dal punto di vista morale l'attuale

(335) Saint-Yves, “Mission des Souverains”, 1882, pp. 433-34.

potenza dell'Opinione pubblica deve la sua forza alla laicizzazione dello Spirito cristiano degli Evangelisti, e anche, in larga misura, allo spirito profondamente democratico delle comunità ebraiche e all'istituzione della Massoneria, dietro la quale ho indicato l'influenza dei cabalisti. Dal punto di vista materiale la Cristianità europea deve alle comunità ebraiche quasi tutti i suoi progressi economici"(336).

Frontespizio dell'opera "MISSION DES JUIFS" di Saint-Yves d'Alveydre.



L'ARCHEOMETRA

E' l'ultima opera esotero-occultista del martinista Saint-Yves, scritta verso il 1903: La parola è di derivazione greca e significa "misura del Principio". Esso, afferma il Guénon,

"E' una chiave sintetica che permette di determinare il valore intrinseco di ogni sistema filosofico, scientifico o religioso, e di riallacciarlo all'Albero universale della Scienza e della Tradizione"(337).

(336) Louis Daménie, op. cit., p. 66.

(337) R. Guénon (Palingenius), "L'Archeometra", Ed. Atanòr, 1986, p. 7.

Parole arcane rese solo leggermente più chiare nella definizione data dal Michelet:

“Che cos’è l’archeometra, ossia la misura dell’arco” di cui parlano con parole velate gli ermetisti? E’ un procedimento che permette d’applicare alle scienze e alle arti una penetrazione quasi meccanica degli arcani del Verbo; è uno strumento materiale di misura dei princìpi primi. Ho visto girare nelle mani del Saint-Yves i cerchi di cartone coperti di segreti dello Zodiaco, e i loro settori rispondere alle mie domande”(338).

Ecco dove i padri dell’odierna Europa e gli ispiratori del Governo Mondiale attingevano per trarre ispirazione a supporto delle loro iniziative: alle arti divinatorie pagane, alla magia strumento della Gnosi. Che entità avranno concorso a rispondere ai quesiti in tal modo posti dagli alti iniziati all’Archeometra?

“Questo strumento è formato da cerchi concentrici e mobili, gli uni in rapporto con gli altri, in modo tale che possa essere formato un numero indefinito di combinazioni fra i segni di cui essi sono coperti: segni zodiacali e planetari, colori, note di musica, lettere degli alfabeti delle lingue sacre (ebreo, siriano, aramaico, arabo, sanscrito, così come una misteriosa “lingua primordiale” che Saint-Yves chiama il “vattan”), numeri, ecc.”(339).

Entrare nel merito delle specifiche rappresentazioni dell’Archeometra del Saint-Yves - chiamato dal Guénon “mio compianto Maestro” - è impresa assai ardua. Basti qui osservare l’esatta corrispondenza fra le idee dell’altissimo iniziato R. Guénon, padre riconosciuto dello gnosticismo moderno, e i princìpi sinarchici professati dal Saint-Yves:

“Nelle collettività regolarmente organizzate ... devono esserci normalmente quattro caste, suscettibili d’altronde di suddivisioni più o meno numerose e corrispondenti alle quattro classi principali

(338) V.E. Michelet, “Les Compagnos de la hiérophanie”, Ed. Belisme, Nizza 1977, p. 118.

(339) J. Saunier, “Les Franc-maçons”, Ed. Grasset, Parigi 1972, pp. 92-93.

nelle quali si divide naturalmente la società Sinarchica...

1. autorità spirituale e intellettuale, sacerdozio e insegnamento
2. potere regale e amministrativo, militare e giudiziario
3. potere economico e finanziario, industria e commercio
4. il popolo, la massa dei contadini, operai, servitori (che per il Guénon "non esiste dal punto di vista spirituale") (340)".

"Dal bianco, dal rosso e dal blu che simboleggiano (anche nell'Archeometra, ndr) le prime tre caste, si volle al momento degli avvenimenti che precedettero la Rivoluzione Francese, fare i rispettivi simboli delle tre classi corrispondenti della nazione: Clero, Nobiltà, Terzo Stato (ed è là la vera origine della bandiera tricolore di Francia)... E' ugualmente sui tre piani corrispondenti che si devono comprendere i tre termini: Libertà (spirituale e intellettuale), Uguaglianza (morale e sentimento), Fraternità (sociale, nel senso puramente materiale); non bisogna dimenticare che queste tre parole costituiscono un motto massonico, cioè una formula iniziatica, prima di essere affidato all'incomprensione della folla, che non ne ha mai conosciuto nè il senso morale, nè la vera applicazione"(341).

Il cerchio interno, contenente la doppia stella di Davide e il centro, è bianco, colore sacro dell'Autorità spirituale, "che contiene tutti gli altri in potenza"(342). Allontanandosi progressivamente dal centro si incontra una corona circolare di colore giallo, simbolo degli iniziati inviati dall'Autorità spirituale ai popoli del mondo, indi una corona blu, simbolo del Potere economico e finanziario; infine una corona più esterna rossa, colore riservato al Potere amministrativo.

La luce si irradia dal centro verso l'esterno.

In questa rappresentazione simbolica dell'universo non v'è posto per la gente, spregiativamente definita "massa" dal secolo dei Lumi - i "trascurabili" di Machen (343) - il cui colore distintivo è il

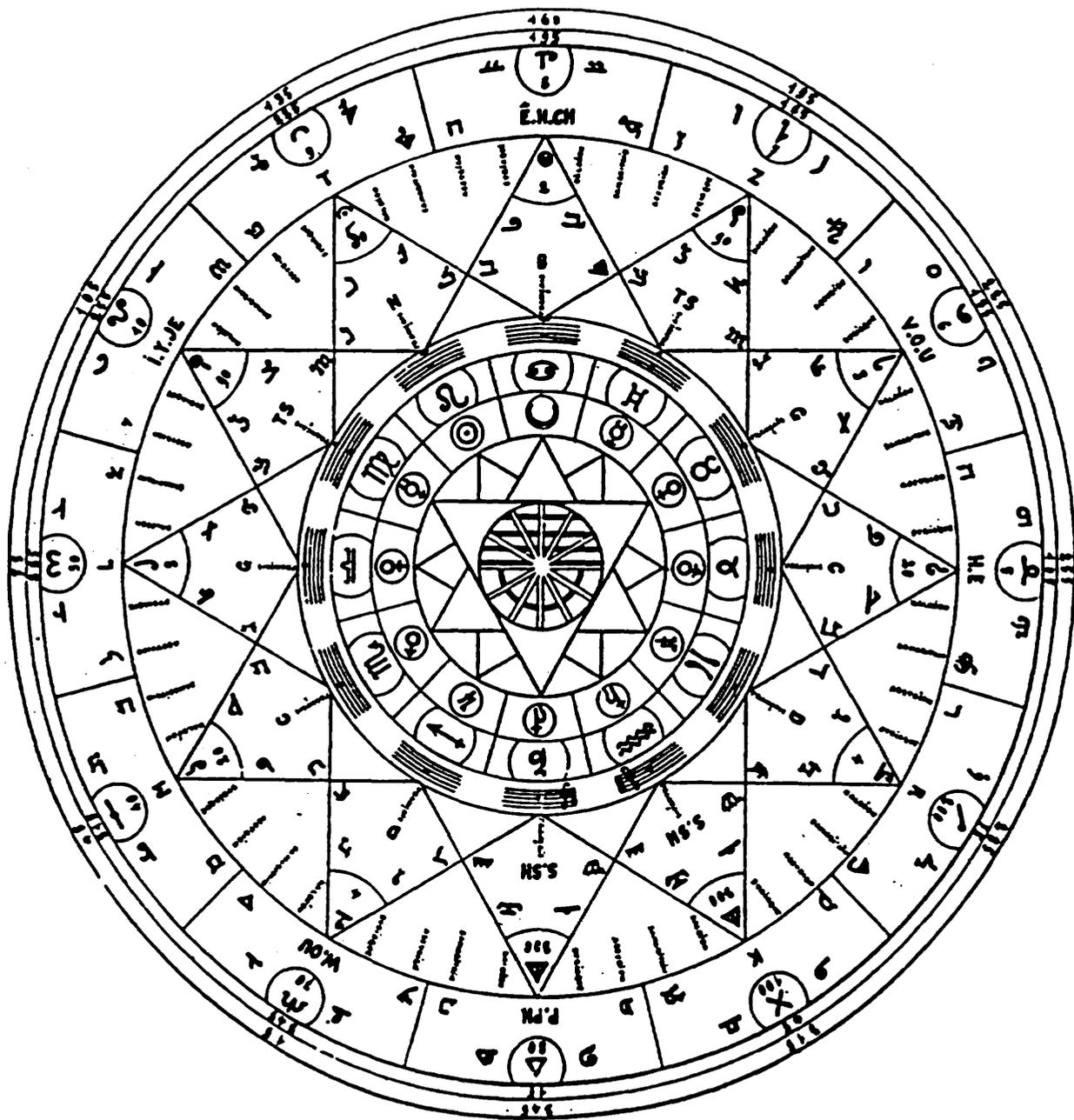
(340) R. Guénon, op. cit., pp. 43-50

(341) R. Guénon, op. cit., pp. 43-50

(342) R. Guénon, op. cit., p. 49.

(343) Arthur Machen, alto iniziato della Golden Dawn, che affermava essere realtà soltanto i santi o gli stregoni; cfr. Pauwels e Bergier, "Il mattino dei maghi", cit., p. 281.

nero, simbolo della mancanza di luce. Quale abisso con il “Beati gli ultimi” del Divino Maestro!



L'Archeometra

CAPITOLO XIII IL SOCIALISMO

L'idea del Saint-Yves del primato dell'economia sulla politica, che rovescia l'ordine naturale secondo cui l'autorità viene da Dio e attraverso il potere politico esercitato da persone elette dall'alto si trasmette all'economia, è accompagnata all'idea giacobina dello Stato onnipotente.

Ma:

primato dell'economia + onnipotenza dello Stato = socialismo

socialismo che, nello Stato tecnocratico, sappiamo favorire la Teocrazia universale - normalmente all'insaputa degli stessi tecnocrati - e per ciò stesso trae la sua linfa dal panteismo gnostico dell'Alta Loggia dove il mago regna e squadra la pietra cubica (= impone la sua volontà agli iniziati di grado inferiore). La Fabian Society inglese è una buona dimostrazione di questa corrispondenza biunivoca magia-tecnocrazia.

LA FABIAN SOCIETY

Era l'autunno 1880 quando alcuni membri del "Rose Street Club" del quartiere londinese di Soho, si riunivano per "propagare il socialismo in Inghilterra e poi nel mondo". A capo di questo gruppo era un israelita di nome Henry Mayer Hyndman, laureato di Cambridge, diretto collaboratore di Mazzini e leader di un'associazione chiamata "The National Socialist Party" (decisamente Hitler non aveva inventato nulla di nuovo!).

L'anno successivo, nel 1881, Hyndman fondava la "Democratic Federation" con la figlia di Karl Marx, Eleonora, federazione cui si unirà l'amazzone Annie Besant (1847-1933) al tempo dirigente della neonata Società Teosofica (344) e 33° gr. del Rito Scozzese della massoneria (345).

(344) L'essenza della Società Teosofica è gnostica, "termine giusto e che fa onore alla teosofia", cfr. "The Theosophist", dic. 1950, cit. nel Bollettino del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, apr. 1951, pp. 25, 26.

(345) S. Hutin, "La Massoneria", ed. Mondadori 1961, p. 147. L'inglese Annie Besant, il cui nome è inscindibile dalla Teosofia, appartenne anche agli alti gradi del Memphis-Misraim, cfr. Autori vari, "La libera muratoria", Ed. Sugar 1978, p. 110.

Non può sorprendere perciò che il massone Eugène Mittler potesse scrivere:

“La massoneria fu per i socialisti una scuola di prim’ordine”, e che “le affinità fra il socialismo e la massoneria sono numerose, soprattutto l’ideale che tende alla fraternità dei popoli”(346).

Ma l’anno chiave fu il 1884, quando il 4 gennaio venne fondata in Inghilterra la Fabian Society, il cui nome riconduceva al “Cunctator” (= il temporeggiatore) Quinto Fabio Massimo, il generale romano che all’indomani della sconfitta sul Trasimeno scelse la strategia di evitare lo scontro frontale con Annibale accettando solo brevi scontri e attaccando unicamente in condizioni di particolare favore. E tale per gli uomini della Fabian Society doveva essere la riorganizzazione della società su basi socialiste, una penetrazione lenta, paziente e inosservata, dall’alto, attraverso la fondazione di scuole e università che avrebbero forgiato i futuri quadri degli Stati, delle amministrazioni pubbliche e private, delle industrie, in una parola i tecnocrati. Ciò che puntualmente avvenne: in pochi anni la Fabian Society infiltrava le università di Oxford e Cambridge per fondare nel 1894 sotto l’alta autorità di Sidney Webb, la maggiore scuola marxista di Inghilterra, la London School of Economics, con il denaro stanziato dal banchiere israelita sir Ernest Cassel, mercante di cannoni, membro dell’Alta Finanza internazionale ed ex-associato della Banca Kuhn and Loeb di Wall Street, finanziatrice della rivoluzione russa (347).

L’influenza della Fabian Society travalica e deborda in Europa e negli USA: nel 1914 sono ben 52 le università dotate di “Comitati

(346) Eugène Mittler, “La Question des Rapports entre le socialisme, le syndicalisme et la Franc-Maçonnerie”, II ediz. Parigi 1911, ed. Universal. Nota: Universal era il nome riservato alla “Tipografia operaia esperantista”.

(347) “E. Cassel, amico assai intimo del re Edoardo VII, è figlio di un usuraio ebreo di Colonia che sbarca a Liverpool nel 1868. Edoardo VII fu il padrino di sua nipote Edwina. Costei sposa Lord Louis Mountbatten... Egli creerà negli anni 1890, col concorso del barone Hirsch e su istigazione di Jakob Schiff, la Jewish Colonisation Association. Tale associazione si obbligava a fornire agli ebrei tutto l’aiuto possibile e ad assicurare loro protezione tramite un’azione internazionale sui governi e l’opinione pubblica” (cit. da Y. Moncomble, “La Trilatérale et les secrets du mondialisme”, Parigi 1980, p. 57).

per la pace" a vocazione socialista (348), fra cui le grandi università americane di Harvard, Columbia, John Hopkins.

L'elemento di spicco di quell'effervescente periodo fu l'inglese **George Bernard Shaw**, attorno a cui gravitavano personaggi fabiani come i coniugi **Sidney e Beatrice Webb**, che, secondo il filosofo e critico sociale israelita **Elie Halévy** (1870-1937), erano "imperialisti con ostentazione... collettivisti..." e per i quali "l'avvenire apparteneva alle grandi nazioni amministrative, governate da uffici e dove l'ordine era mantenuto dai poliziotti" (349); **Annie Besant**, gran sacerdotessa della Teosofia, che politicamente si orientò al socialismo e per la quale la visione degli eventi storici è riassunta in queste parole:

"ogni guerra concorre ad uno scopo definito e quando una nazione assale un'altra e la sottomette, questa conquista è utile sia ai vincitori che ai vinti... Tutte queste guerre e queste conquiste, queste lotte fra nazioni, fra razze, fanno parte del Grande Piano... Occorre perciò convincerci che ovunque vi siano conflitti, sono diretti da **Manu** (350); che ovunque vi siano discordie, la mano potente del Signore degli Uomini (351) prepara l'avvenire"(352).

Anche **Eleanor Marx** appartenne alla Fabian Society; era la figlia prediletta di quel **Karl Marx** che, secondo il pastore protestante rumeno, l'israelita converso **Richard Wurmbrand**, sarebbe appartenuto ad una setta satanista i cui adepti si riconoscevano per la tipica forma del barbone (353). Eleanor sposò **Edward Aveling**,

(348) P.F. de Villemarest, "Les sources financières du communisme", Ed. C.E.I. 27930 Cierrey, p. 54.

(349) Y. Moncomble, "L'irrésistible expansion..." cit., p. 31.

(350) Personaggio mitico indiano identificato di volta in volta come grande savio, sommo legislatore, re, unico superstite del diluvio universale, divinità. (Enciclopedia Motta, 1968, Vol. IX)

(351) Per focalizzare meglio l'identità di questo "Signore degli Uomini", v. pp. 259, 262.

(352) v. Leon de Poncins, "La Franc-maçonnerie d'après ses documents secrets" Ed. D.P.F. Vouillé 1972, pp. 311-12.

(353) R. Wurmbrand, "Mio caro diavolo", Ed. Paoline 1979, pp. 42-43 e passim. In un altro libro dal titolo "L'altra faccia di Carlo Marx", Ed. Uomini Nuovi, 21030 Marchirolo (VA), 1984, p. 55, Wurmbrand, citando "il Tempo" di Roma del 1 novembre 1979, fornisce questa notizia: "Il centro del satanismo britannico è il cimitero di Highgate in Londra, dove è sepolto Karl Marx. Presso questa tomba vengono celebrati miste-

membro conferenziere della Società Teosofica (354); fu fondatrice di centri fabiani in USA prima di morire suicida.

Altro membro di rilievo fu **Herbert George Wells** (1866-1946), elemento di collegamento con l'Alta Finanza, membro della Fondazione Rockefeller, scrittore cui si deve l'espressione "Nuovo Ordine del Mondo" adottato come titolo di una sua opera.

SCOPI DELLA FABIAN SOCIETY E SUA IMPORTANZA

Uno storico "insider" della Fabian Society, Harry W. Laidler, che all'inizio del secolo contribuì a creare in USA, con la collaborazione dello scrittore Upton Sinclair, Jack London e altri, dei nuclei fabiani da cui uscì l'amministrazione Roosevelt e i successivi governi (355), scrisse nella sua "Storia del socialismo", edita a New York, che:

"Il socialismo fabiano ritiene che la transizione (ineluttabile) del capitalismo verso il socialismo debba effettuarsi gradualmente. Esso prevede la socializzazione dell'industria attraverso agenzie politiche ed economiche ben controllate; le classi medie sono all'uopo il miglior vettore per introdurre e sviluppare la tecnica di un'amministrazione destinata ad un nuovo ordine sociale..."

Nel 1941 l'allora presidente della Fabian Society riprendeva il tema sostenendo l'equivalenza di ogni forma di socialismo pur di conseguire su scala mondiale il nuovo ordine fabiano:

riosi riti di magia nera". Secondo Bernard Lazare, Marx fu "un talmudista lucido e chiaro"... "animato da questo vecchio materialismo ebraico che sogna perpetuamente un paradiso in terra e sempre respinge la speranza, lontana e problematica, di un Eden dopo la morte" ("L'antisemitismo...", cit. p. 170).

(354) R. Wurmbrand, "L'altra faccia di Carlo Marx", p. 59.

(355) Secondo "Droga SpA" citata, p. 320, i Kennedy, fra cui John Fitzgerald, vennero educati alla London School of Economics di Londra, sotto la guida di Harold J. Lasky (1893-1950), professore israelita della stessa scuola, importante membro della Fabian Society di cui fu chairman fra il 1946 e il 1948.

“tanto i partiti socialdemocratici, laburisti e altri d’Europa e del Nuovo Mondo, che il comunismo in Russia, o diversi gruppi minoritari altrove, dal momento che non v’è fra loro alcuna differenza di obiettivo ma solamente di metodi” (356).

Del resto **Oswald Ernald Mosley (1896-1980)**, capo dei fascisti inglesi e grande ammiratore di Mussolini, apparteneva alla Fabian Society allo stesso titolo dei laburisti **A. Bevan, Clement R. Attlee, Harold Wilson** - presidente della Società nel 1954-55 - **James Callaghan, Roy Jenkins**, o lo stesso **Bernard Shaw** che amava dire:

“Noi siamo socialisti, il partito russo è il nostro”(357).

Sull’equivalenza delle varie forme di socialismo merita attenzione quanto **Walter Lippmann**, israelita membro della *Pilgrims, Round Table, Fabian Society*, direttore del CFR dal 1932 al 1939, presidente del *Harvard Socialist Group*, *columnist* del *New York Herald*, nonché esponente di punta del ristretto *entourage* del 33° gr. **F.D. Roosevelt**, affermava nel 1971 sul *New York Times*:

“...finchè non sarà possibile un governo mondiale si tratterà di creare un socialismo diversificato”.

Può essere utile anche conoscere il pensiero in argomento dell’Alta Finanza, così come venne pubblicamente espresso dal finanziere israelita **James P. Warburg** nel 1932:

“Si deve promuovere un’economia pianificata e socialista e quindi integrarla in un sistema socialista di dimensioni mondiali”(358).

(356) **P.F. de Villemarest**, “Nomenclatura mondialiste”, dossier “Socialisme et Sociétés fabiennes” C.E.I. 27930 Le Cierrey.

(357) citato da **Y. Moncomble**, “La Trilatérale...” cit., p. 62.

Nel marzo 1990 la Fabian Society contava circa 4000 affiliati sotto la guida di **Simon Crine**, 34 anni. (**P.F. de Villemarest**, “La lettre d’information” n. 6/1990)

(358) **P.F. de Villemarest**, “Les sources financières du communisme”, p. 57.

Ai nostri giorni una conferma autorevole dell'identità dei vari socialismi proviene da uno degli esponenti più in vista dell'attuale mondialismo tecnocratico: il professore israelita Zbigniew Brzezinski (359), che nella sua opera "Between two ages" (= Fra due età), scritta nel 1970, non esitava a dichiarare i propri orientamenti:

"...il marxismo è una vittoria della Ragione sulla Fede, una tappa vitale e creatrice per la maturazione della visione internazionalista dell'uomo".

e più in là:

"Parole come capitalismo, democrazia, socialismo e comunismo e lo stesso nazionalismo non hanno più significato: le élites mondiali pensano in termini di problemi mondiali"(360).

Ebbene, in un libro dal titolo eloquente, "Il grande fallimento" (Ed. Longanesi 1989), l'insigne professore rivela:

"Comunismo, fascismo e nazismo sono (infatti) da ritenere correlati in senso generale, collegati storicamente e politicamente assai simili"(361).

(359) Nato a Varsavia nel 1928, figlio di un diplomatico, si laureò ad Harvard e in breve divenne una creatura di David Rockefeller. Teorico e architetto della Trilaterale fu anche uno dei principali artefici della rivoluzione microinformatica e l'"educatore" del personaggio Jimmy Carter di cui, una volta eletto presidente USA, fu stretto consigliere. Membro dei più famosi circoli mondialisti, è presente nel Bilderberg, nel CFR, nell'Istituto Atlantico, nell'Istituto Internazionale di Studi Strategici, nell'Istituto Aspen, nelle Conferenze permanenti bilaterali russo-americane di Darmouth, e nell'Istituto Affari Internazionali italiano come personaggio di fiducia dei potentati d'Oltreatlantico. Opera in stretto collegamento col correligionario Henry Kissinger all'interno di un esclusivo circolo della Georgetown University, uno dei grandi "pensatoi" (= Think-Tank) dell'"Establishment", la branca americana della Sinarchia. Precisiamo che il gruppo di Darmouth nasce praticamente assieme alla Pugwash (1960), associazione riservata ai circoli scientifici, e ogni due anni riunisce a porte chiuse l'élite di Wall Street e degli Istituti di Ricerca sovietici. Ha come fine la ricerca dei mezzi di convergenza in campo politico, diplomatico, economico e universitario fra americani e sovietici. Dal 1964 le Conferenze sono sponsorizzate dal Gruppo Rockefeller (v. anche Appendice 2).

(360) Affermazione ripresa più chiaramente dall'economista e sindacalista di levatura mondiale Charles Levinson, di estrazione ebraica, riportata in "Vodka-Cola" (Vallecchi 1978) a p. 259: "Lo Stato, il governo sono delle astrazioni. Esiste solo un certo numero di individui legati a dei partiti che riflettono le forze dominanti qualunque sia la loro colorazione politica".

(361) Z. Brzezinski, "Il grande fallimento", p. 21.

Ed ecco cosa ne pensava un altro “uomo del Sistema”, lo storico delle “grandi famiglie”, Ferdinand Lundberg, *visiting professor* alla Carnegie Institution e redattore finanziario al New York Tribune dal 1927 al 1934:

“Come in Unione Sovietica e nella Cina comunista il potere è detenuto da manipolatori intriganti solidamente installati; con la differenza che negli Stati Uniti l'intrigo si svolge dietro la facciata costituzionale (come in tutte le democrazie, ndr). In Unione Sovietica e in Cina le baionette appaiono nel corso di purghe periodiche. Questa differenza è sufficiente all'uomo “ragionevole”, che preferisce il sistema americano con tutti i suoi difetti: si ha sempre il diritto di preferire, senza rallegrarsene, la peste al colera”.

(“The Rich and the Super-Rich”, ed. Stock, Parigi 1969, p. 369)

Dichiarazioni importanti che dovrebbero far riflettere chi ne fosse ancora capace in questi tempi di orgia democratica: i partiti con le loro artificiose differenze e lo squalificante gioco che conducono non sono che espressioni essoteriche della Loggia; dietro una parvenza di scelta, e quindi di libertà, dietro apparenze fra loro irriducibili e attraverso il gioco hegeliano tesi-antitesi-sintesi, meglio conosciuto come destra-conservazione, centro-equilibrio, sinistra-progresso, essi sono orientati dall'ombra a condurre le masse ignare e vocianti verso quella forma di socialismo tecnocratico (che nella Russia di Gorbaciov si sta sostituendo al “grande fallimento”) funzionale al Governo Mondiale. Una società smembrata dalle rivalità sociali in perenne conflitto tra loro, in cui sia stata innescata la spirale senza fine sciopero-inflazione-bisogni, non può che essere guidata da tecnocrati: il socialismo infatti persegue la felicità terrena nelle categorie materiali, e chi più del tecnocrate, concentrazionista di attività produttive, sa dominare la materia?

* * *

Tutto questo bel mondo che abbiamo descritto riconduce ancora una volta nel terreno paludoso e graveolente delle società occulte da cui originava anche la semisegreta Fabian Society. In essa all'influenza gnostica della Teosofia, si aggiungeva quella rosicruciana della Golden Dawn attraverso personaggi come Florence

Farr, intimo amico di Bernard Shaw (362), H.G. Wells, ma soprattutto il più famoso mago nero del secolo, Aleister Crowley, che "ostentava una profonda simpatia per Sir Oswald Mosley, animatore del partito hitleriano in Gran Bretagna" (363). Anzi, per P.F. de Villemarest la stessa Fabian Society avrebbe dato i natali alla Golden Dawn (364) anche se appare più ragionevole pensare ad un travaso sotterraneo di vasi comunicanti, fenomeno costantemente in atto fra le varie società segrete.

L'importanza della Fabian Society è notevole: fabiani furono i fondatori degli Istituti Affari Internazionali americano e britannico (CFR e RIIA) nel periodo 1919/1921, fabiani i vari movimenti pan-europei dell'epoca a carattere sinarchico, come pure, dopo la seconda guerra mondiale numerose personalità fabiane furono presenti nel Bilderberg, nella Pugwash, nel Club di Roma, nell'Istituto Aspen, e come esponenti di spicco di alcuni governi europei, fra cui il britannico e il tedesco.

La Fabian Society è un filo, non l'unico, una catena di trasmissione dalle retrologge alla scena politica su cui i vari Bush, Gorbaciov, ecc. trasmettono gli ordini di servizio ad alta voce, prontamente ripresi e riecheggiati dai mass-media, manipolati dagli inesauribili mezzi dell'Alta Finanza, in modo da creare quell'"opinione pubblica", quella "volontà popolare" di cui il socialismo e i partiti si dichiarano figli.

SOCIALISMO ED EBRAISMO

Dire che la Fabian Society annoverava nelle sue file membri della Golden Dawn è affermare la presenza in essa di connotati rosicruciani del martinismo magico che ricerca e stabilisce il contatto con entità infere (365); il socialismo tecnocratico dal canto suo è

(362) Cfr. Gerald Suster, "Hitler the occult messiah", St. Martin Press, New York 1981, p. 23.

(363) Werner Gerson, op. cit., p. 129.

(364) P.F. de Villemarest, op. cit., p. 130.

(365) Per conferme si rimanda alla lettura per esempio del libro su A. Crowley, scritto dal suo biografo John Symonds, "La Grande Bestia", Ed. Mediterranee 1972.

ben lungi dall'escludere l'occultismo (366) e quindi la gnosi. In un piccolo studio sul nazismo (367) è dimostrata l'esistenza inequivocabile di una derivazione della massoneria dall'ebraismo e del nazionalsocialismo dalla massoneria, e quindi dall'ebraismo. Ora ci si può chiedere: vista la sostanziale equipollenza fra socialismo nazionale, socialcomunismo, laburismi, ecc., è possibile una generalizzazione, ovvero ricondurre la corrente ideale socialista al filone ebraico, anche imponendosi di prescindere dai numerosissimi animatori israeliti del socialismo (ad esempio Moses Hess, K. Marx, Lassalle, Lenin, Trotskij, Zinoviev, Radek, ecc.)? Ecco quanto scriveva Alfred Nossig, uno dei capi del giudaismo, in "Integral Judentum" (= Giudaismo integrale):

"La comunità ebraica è più di un popolo nel senso moderno politico della parola. Essa è la depositaria di una missione storicamente mondiale, direi anche cosmica, che i suoi fondatori le hanno affidato, Noè ed Abramo, Giacobbe e Mosè... La concezione primordiale dei nostri avi è stata di fondare non una tribù, ma un ordine mondiale destinato a guidare l'umanità nel suo sviluppo...

Ecco il vero, l'unico senso della scelta degli Ebrei quale popolo eletto... Gesta naturae per Judaeos, ... ecco la formula della nostra storia... Ordine spirituale destinato a guidare lo sviluppo dell'umanità..."

"Il socialismo e il mosaismo non sono per nulla programmi opposti. Fra le idee fondamentali delle due dottrine c'è, al contrario, una concordanza sorprendente... Il mosaismo è il socialismo sbarazzato dalle utopie e dal terrore del comunismo, così come dall'ascesi cristiana.

(366) In Francia, culla del socialismo tecnocratico, uscì negli anni Sessanta una rivista esoterica chiamata "Planète", diretta dal massone Pauwels (autore con Bergier del famoso "Mattino dei maghi") e dal tecnocrate socialista Raymond Abellio (nato nel 1907 e morto recentemente), pseudonimo di Georges Soullès, un romanziere-filosofo massone fra i più qualificati portavoce della gnosi moderna (v. "Approches de la nouvelle gnose", Ed. Gallimard 1981). Si pretende che tale pseudonimo sia stato forgiato condensando in un solo termine Abele e Belial (= Satana, l'Anticristo), mentre Raymond sarebbe stato adottato per la sua rassomiglianza con Ammon-Ra, nome del Giove egizio.

(367) P. Taufer, C.A. Agnoli, "L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei", Ed. Civiltà 1987, Brescia, Via G. Galilei 121.

Il movimento socialista moderno è per la massima parte opera degli Ebrei. Furono gli ebrei a imprimergli l'impronta del loro pensiero. Il socialismo mondiale attuale forma il primo stadio del compimento del mosaismo, l'esordio della realizzazione della condizione futura del mondo annunciata dai nostri profeti"(368).

(368) cit. da H. Le Caron: "Le plan de domination mondiale de la contre-église", Ed. Fideliter, Escurrolles, 1985, p. 66.

CAPITOLO XIV

LA VIA CRISTIANA ALLA SINARCHIA: IL CASO DELL'ABATE PAUL ROCA (1830-1893)

Discepolo del Saint-Yves, il Roca fu uno dei maggiori responsabili del modernismo cattolico svolgendo all'epoca un ruolo fondamentale di cerniera fra azione massonica contro la Chiesa e uomini di Chiesa.

Ordinato prete carmelitano nel 1858, divenne professore a Perpignac nel locale seminario nel 1865, seminario che lascia per viaggiare in Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Tornato in Francia pubblica "Il Cristo, il Papa e la Democrazia" (1884), in cui annuncia un ordine nuovo fondato su un cristianesimo scientifico, seguito da altre due opere ispirate alle "Missioni" del Saint-Yves: "La crisi fatale e la salvezza dell'Europa" (1885) e "La fine del mondo antico. I Nuovi Cieli e la Nuova Terra" (1886).

Il Sant'Ufficio lo condanna e lo mette all'Indice (1888) pronunciando l'interdetto contro i lui. Nel frattempo il Roca stabilisce rapporti con gli occultisti Oswald Wirth - 33° gr. del Rito Scozzese - e il martinista nero Stanislas de Guaita, ed estende la sua collaborazione a diverse riviste esoteriche fra cui "Lotus", la rivista ufficiale della Società Teosofica. Nel 1889, davanti ai partecipanti del Congresso spiritista e spiritualista, proclama: il mio Cristo non è quello del Vaticano... Cristo è il puro Adam-Kadmon dei cabalisti; vale a dire la religione dell'uomo"(369).

E in "Glorioso centenario" ribadisce: "il nuovo ordine sociale si inaugurerà fuori di Roma, senza Roma, malgrado Roma, contro Roma" (370).

Negli anni 1890-91 Roca lancia il giornale "Anticlerical roussillonais" (371) dedicato alla diffusione della dottrina socialista in mezzo al popolo e alla spiegazione dei dogmi cristiani alla luce della Cabala ebraica. Per Roca infatti il cristianesimo puro è il socialismo, anzi giunge ad affermare che nelle mani delle società

(369) P. Virion, "Mystère d'iniquité", Ed. Saint-Michel, 1967, p. 155., n. 37.

(370) M.F. James, "Esotérisme, occultisme, Franc-Maçonnerie et Christianisme aux XIXe et XXe siècle", Nouvelles Editions Latines, 1981, p. 230.

(371) Termine che deriva da Roussillon, regione dell'estremo sud della Francia al confine coi Pirenei, nel cui capoluogo Perpignac venne affidata al Roca nei primi anni dopo la sua ordinazione la cattedra di filosofia al Collegio S. Luigi Gonzaga.

segrete il socialismo altro non è che il rivestimento sentimentale del cristianesimo esoterico (372), che presuppone l'identificazione del Cristo con l'umanità: il Vangelo diventa la storia dell'Umanità che, attraverso il sacrificio, giunge alla risurrezione. Il processo per il Roca è evolutivo e la redenzione per lui è un movimento sociale (l'Umanità "in cammino") in cui il protagonista non è più Gesù Cristo dei cattolici, ma il popolo: decisamente Theilhard de Chardin non peccava di originalità! Ma se Cristo evolve, anche i dogmi evolvono, se Cristo è il mondo - continua il Roca - perchè voler distinguere il prete dal mondo? Se Cristo è l'Umanità, la Chiesa deve essere presente nel mondo ponendosi IN ASCOLTO (373).

I misteri religiosi si devono allora trasfigurare in realtà sociali, di cui gli artefici sono i veri preti, i teurgi. I preti ex-cattolici dovranno quindi collaborare e condurre le masse verso

"l'età dell'oro dell'avvenire di Saint-Simon, la sinarchia universale di Saint-Yves d'Alveydre, il socialismo e il comunismo degli anarchici... I preti diverranno i direttori delle unioni sindacali, delle società di mutuo soccorso e delle cooperative di produzione e di consumo, di riposo e di assistenza" (374).

Ma come avverrà la redenzione che l'Umanità opererà su se stessa? Il Roca dice che sarà realizzata dall'avvento della democrazia nella società, brodo di coltura - commenta il Virion - per far crescere l'idea di massa-nazione verso quella di massa-divinità, e della libertà di religione nella Chiesa i cui vantaggi godranno soprattutto i protestanti, i "fratelli separati". Cristo allora non sarà più quella figura divina che afferma "Io sono Via, Verità e Vita" e "senza di Me non potete far nulla", bensì:

"Per aderire al Cristo è sufficiente aderire al Principio della giustizia e della verità che s'è incarnato nel Cristo e che è il Cristo in persona" (375).

(372) P. Virion, *ivi*, p. 21.

(373) P. Virion, *ivi*, p. 115.

(374) cit. da P. Virion, *op. cit.*, p. 31.

(375) P. Roca, "Glorieux centenaire", 1889 (quello della rivoluzione francese, ndr), p. 35.

Riduzionismo che contribuisce ad offuscare la figura di Nostro Signore e favorire la Sua trasformazione in mero principio; la via all'ecumenismo è ormai aperta:

“Al Cristo-Uomo (l'umanità, ndr) sofferente succede ai nostri giorni il Cristo-spirito trionfante (l'umanità divinizzata delle Logge, ndr). Il Cristo che così si manifesta nella scienza sarà riconosciuto dagli Ebrei, dagli indù, dai brahmani, dai mahatma, dai cinesi, dai tibetani...”

I riti si semplificheranno per favorire la diffusione dei nuovi concetti ecumenici:

“Credo che il culto divino come è espresso dalla liturgia, il cerimoniale, il rito e i precetti della Chiesa romana subiranno prossimamente in un Concilio ecumenico una trasformazione che, restituendo ad essi la venerabile semplicità dell'età dell'oro apostolica, li metterà in armonia con il nuovo stato della coscienza e della civilizzazione moderna” (376).

Per cui si giungerà ad una religiosità e a:

“la profondità e l'universalità di UN cristianesimo col quale si metteranno in armonia tutti i centri religiosi della terra” (377).

E il Papa se ne farà garante:

“...il Pontefice si accontenterà di confermare e glorificare il lavoro dello Spirito di Cristo o del Cristo-Spirito nello spirito pubblico e, grazie al privilegio della sua personale infallibilità, dichiarerà canonicamente *urbi et orbi* che la civilizzazione presente è figlia legittima del Santo Vangelo della Redenzione sociale” (378).

Ma il Sommo Pontefice non sarà risparmiato dai maghi che

(376) P. Roca, “L'abbé Gabriel”, cit. in P. Virion, op. cit., p. 33.

(377) “Glorieux Centenaire”, p. 122.

(378) “Glorieux Centenaire”, p. III.

attorniano il Roca:

“Un’immolazione si prepara che espierà solennemente... Il Papato soccomberà: esso morrà sotto il coltello sacro che forgeranno i Padri dell’ultimo Concilio. Il Cesare Papale è un’OSTIA coronata per il sacrificio” (379).

Spostiamo l’attenzione per un momento ai nostri giorni: corrisponde o no a realtà che i cattolici spesso si sentono dire dai loro pastori che devono collaborare alla costruzione di un nuovo mondo i cui attributi sono socialisti? che l’universale concentrazione dell’umanità attraverso un *mixing* di razze è inevitabile? che occorre tornare alla genuinità primitiva del rito e muovere incontro a quanto un tempo era considerato eresia ed errore? che è opportuno rinunciare ai dogmi, vestigia del passato, aspetti deteriori di una fede non “adulta”, rinunciare ad un passato immobilista dal punto di vista dottrinale, da dimenticare?

Roca morirà il 25.11.1893 vittima di un attacco di apoplezia. Riferisce in proposito Marie-France James nell’opera testè citata:

“malgrado una richiesta testamentaria indirizzata a sua cura nel 1890, la Chiesa cattolica gli ha rifiutato la sepoltura ecclesiastica. Non di meno la Chiesa gnostica, posta sotto l’autorità di Jules Doinel (martinista, ndr) ha creduto bene, da parte sua, di procedere al rituale del Consolamentum (praticato anche dai catari, ndr) e invocare in favore di uno dei loro i celesti Eoni” (380).

In sintesi:

Il Cattolicesimo, il bastione da abbattere per giungere al Governo Mondiale, nei programmi del Roca - e prima di lui del Saint-Yves e di Comenius - potrà essere inserito nel tutto sinarchico se accetterà:

- un adattamento dottrinale che presupponga l’equivalenza di tutti i culti e opinioni religiose, accompagnato da un

(379) P. Virion, op. cit., p. 35.

(380) p. 230.

ammorbidente giurisdizionale del cattolicesimo verso forme di **collegialismo** sinarchico. In altre parole la via della *"Dignitatis humanae"*, dei diritti dell'uomo e di Assisi, la "religione universale" coacervo delle fedi fondate sul sentimento religioso in cui ciascuno è sacerdote di se stesso nella personale ricerca della verità. Occorrono **NUOVI DOGMI**, primo fra tutti quello dell'**EVOLUZIONE** che presuppone il panteismo gnostico e l'**UMANESIMO INTEGRALE** per operare il passaggio dalla missione della Chiesa dalla sfera mistica e sacramentale a quella politico-sociale indicata dal Roca;

- **un riavvicinamento con la massoneria**, artefice dell'operazione, per creare interlocutori orientati all'umanesimo e al socialismo visto come la realizzazione quaggiù della carità. Così infatti il Roca si esprimeva sui massoni:

"è per il Cristo che essi lavorano coscientemente o no: essi edificano il suo corpo ecclesiale, il vero tempio di Dio, l'umanità gloriosa dell'avvenire" (381).

IL CONGRESSO SPIRITUALISTA DEL 1908

Era l'11 settembre 1893 quando a Chicago si aprivano i lavori del primo Parlamento mondiale delle religioni con la partecipazione massiccia dei rappresentanti di quelle religioni che meno di cent'anni dopo si sarebbero ritrovate ad Assisi (382). La conclusione del resoconto ufficiale, steso dal professore di teologia protestante Bonet-Maury, riferisce che si trattò nientemeno che di

"un concilio ecumenico delle religioni storiche, che cercò di accordarsi intorno a certi principi morali e religiosi comuni per un'azione simultanea contro comuni avversari. Sotto questo aspetto è ai miei occhi (del professore, ndr) l'avvenimento

(381) P. Virion, op. cit., p. 45.

(382) Per la Teosofia era presente il 33° gr. del Rito Scozzese Annie Besant, la stessa che nel 1880, nel corso di un congresso di liberi pensatori tenuto a Bruxelles, esclamò che si doveva "innanzi tutto combattere Roma e i suoi preti, lottare ovunque contro il cristianesimo e cacciare Dio dal cielo" (cit. da L. Roure, "Dictionnaire pratique des connaissances religieuses", Tomo VI, Parigi 1928, voce "Théosophie").

che può avere la più grande influenza morale sull'umanità dopo la Dichiarazione del 1789 sui diritti dell'uomo e del cittadino, e non fa che rispondere alle aspirazioni del fior fiore religioso delle razze civili" (383).

Commenta il Delassus, poderoso controrivoluzionario cattolico vissuto a cavallo dei due secoli:

"Noi condividiamo interamente questo modo di vedere: l'idea di un Parlamento delle religioni deriva in linea retta dagli "immortali princìpi"; il modo con cui fu tenuto rispose alle aspirazioni dei neo-cristiani e favorì le viste del Giudaismo che certuni possono prendere per il fior fiore religioso in fatto di religione delle razze civili".

Parimenti importante e fondamentale fu il Congresso spiritualista e massonico del 1908, voluto dalle logge martiniste per tentare un coagulo delle varie dottrine esoteriche di ispirazione gnostica (Teosofia, alchimia, cabala, spiritismo, ecc.) con lo scopo dichiarato di reagire, seguendo un canone piuttosto scontato, all'"offensiva" sferrata dall'ateismo contro le religioni e lo spiritualismo. In sostanza una rimessa a punto, un aggiornamento del cammino sinarchico verso tappe più avanzate, questa volta all'insegna non dello scontro ma del fatidico "cerchiamo ciò che ci unisce e non quello che divide", mediante la scoperta di un unico esoterismo che, a dir di costoro, starebbe celato in fondo ad ogni religione e andrebbe adottato quale base della Morale. Il portavoce del Congresso fu la rivista ufficiale martinista "L'initiation" che professava di aderire, dal punto di vista sociale, al programma

"di tutte le riviste e società che ... lottano contro i due grandi flagelli contemporanei: il clericalismo e il settarismo in ogni loro forma, così come la miseria". E per prepararsi a così alta missione:

"*L'initiation*" studia imparzialmente tutti i fenomeni dello Spiritismo, dell'Ipnotismo e della Magia, fenomeni già conosciuti e praticati da lungo tempo in Oriente e soprattutto in India" (384).

(383) Enrico Delassus, "L'americanismo e la congiura anticristiana", Ed. S. Bernardino, Siena 1903, p. 74.

(384) E. Barbier, "Les infiltrations maçonniques dans l'église", Paris, Lille, Société Saint Augustin/Desclée de Brouwer, 1910, p. 47.

Il nome dei partecipanti al Congresso fu tenuto segreto, ma si seppe che fra le associazioni e i movimenti, religiosi o spiritualisti, si contavano ben diciassette potenze massoniche, fra cui: il Supremo Consiglio dei 33 della Germania, la Gran Loggia Tedesca di Rito swedenborghiano, l'Ordine degli Illuminati tedesco, il Supremo Consiglio del Memphis-Misraim italiano, l'Ordine dei Rosacroce esoterici, l'Ordine Martinista, l'Ordine Cabalistico della Rosacroce (385). Fra i documenti pubblicati a conclusione dei lavori risalta il contenuto di uno di essi:

“C'è in Massoneria, come in religione, un essoterismo e un esoterismo, al cui studio ciascuno di noi deve applicarsi se vuol giungere alla scoperta della verità dispersa nella diversità dei culti, delle scuole, delle classi, dei gradi e che diventa UNA per colui che, superate le apparenze, è in grado di abbracciare con un colpo d'occhio tutto quanto si ricollega al governo del mondo... Essendo il legame invisibile che unisce tra loro tutte le religioni e tutte le politiche, la Massoneria Universale è spiritualista nella sua essenza ... *trait d'union* invisibile fra i culti del mondo” (386).

Dovrà giungere il 1934 per vedersi nuovamente una simile assise esotero-occultista internazionale, e questa volta a Bruxelles, dove quattordici potenze massoniche si raggrupperanno nella Federazione Universale degli Ordini e Società Iniziatiche.

(385) *ivi*, p. 148.

(386) *ivi*, pp. 159-60.



La stella a 6 punte, o sigillo di Salomone o Esagramma, è uno dei simboli della Controchiesa, uno dei due grandi simboli - assieme alla stella a 5 punte dell'umanesimo iniziatico - del mysterium iniquitatis.

E' un simbolo cabalistico già riprodotto da Eliphas Levi nel suo "Dogma e rituale di Alta Magia" e ripreso da Serge Nilus nella sua opera intitolata "Il Grande nel Piccolo e l'anticristo come possibilità immediata di governo", più conosciuta come "Protocolli dei Savi di Sion".

L'Esagramma è l'emblema del Mago, dell'Adam Kadmon, l'Uomo Celeste della Cabala, l'uomo rigenerato attraverso la Gnosi che afferma la sua supremazia assoluta sull'Universo. Questo pentacolo è chiamato il MACROPROSOPO (= il mondo grande) e il MICROPROSOPO (= il mondo piccolo) della Cabala. Ecco i suoi principali significati occulti:

- il serpente che si morde la coda, simbolo gnostico per eccellenza, assurge a simbolo di alta iniziazione, universalità delle scienze occulte e potenza dei Maghi;

- la divisa "Quod superius Macroprosopus sicut quod inferius Microprosopus", antichissima formula ermetica, significa che ciò che è in alto è come ciò che è in basso. Come dire che la creazione è immagine del mondo invisibile: di lì a negare la Rivelazione, e con essa la teologia cattolica, non c'è che un passo.

- La figura superiore porta sul capo la tiara papale: è l'uomo ideale, divino, l'Adam Kadmon, la pienezza di ogni potere. Quella inferiore è il Mago, l'essere super-umano che a dire del 33° gr. Oswald Wirth dell'umanità non conserva che l'aspetto esteriore poichè attinge ad altezze divine;

- il triangolo con la punta verso il basso è per gli iniziati simbolo della discesa dello "spirito" nella materia, mentre quello con la punta rivolta in alto rappresenta la risalita spirituale, quella che Theilhard de Chardin, beniamino delle logge, chiama Evoluzione noogenetica, ossia un trasferimento progressivo di coscienza alla materia verso un apogeo che Theilhard battezza col nome di Cristo Cosmico o punto Omega.

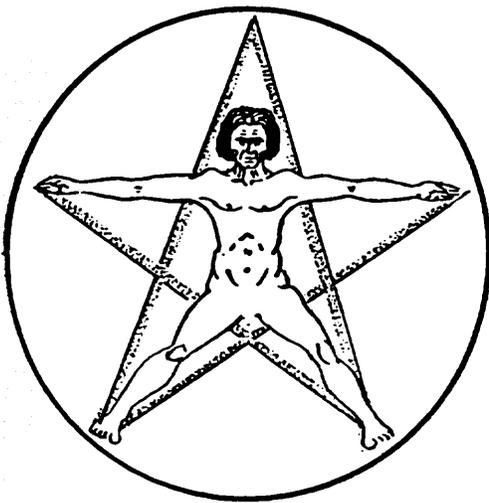
- La Stola Dei (stola di Dio) è emblema dell'androginia divina: il triangolo nero rappresenta l'ipostasi maschile (= personificazione del principio maschile in forma divina) mentre quello bianco l'ipostasi femminile, ciò che per gli egiziani

rappresentavano Osiride ed Iside. Da qui origina ogni aberrazione settaria sulla Vergine Maria e sulla spiritualizzazione della sessualità.

Commenta il Virion:

“Il sigillo di Salomone è dunque l'immagine perfetta della creazione divinizzata, pleromizzata secondo gli gnostici, gli ermetisti, gli occultisti”.

(“Mystère d'iniquité”, p. 166)



Con la punta rivolta verso l'alto il Pentalfa è invece il segno dell'umanesimo pagano iniziatico, dell'uomo non ancora pervenuto a livello di Mago, in via di rigenerazione.

La stella a 5 punte che compare sulla bandiera russa, americana, cinese, e anche sul sigillo della Repubblica italiana, è pertanto un'affermazione di sovranità e di dominio dell'uomo sull'Universo. E' eloquente in tal senso, e rivelatore di comuni dottrine, la sua adozione quale emblema sia dell'esercito americano che di quello russo.

Anche le “stellette” sul bavero delle divise militari italiane hanno lo stesso significato. Esse vennero prescritte nel 1871 dall'allora Ministro della Guerra Cesare Ricotti-Magnani, che da buon massone aveva soppresso i Cappellani militari e la Messa festiva “sostituendo la croce dei Savoia con la stella massonica” (cfr. Rosario F. Esposito, “Le buone opere dei laicisti, degli anticlericali e dei frammassoni”, Ed. Paoline, Roma 1979, p. 273). La sorella Maria Rygier della loggia francese “Diritto Umano”, nel suo libro “La Massoneria Italiana di fronte alla guerra e di fronte al fascismo” (Ed. Gloton, Parigi 1931), scriveva in proposito:

"...(la Massoneria) ha dato all'Italia il suo tesoro più prezioso: il pentagramma sacro, ed ha voluto che la stella fiammeggiante fosse messa in mostra sull'uniforme dei soldati (infatti i vari Corpi hanno per distintivo una fiamma che incorpora il pentacolo, ndr), indubbiamente perchè la virtù magica del sangue, versato per la Patria, vitalizzasse l'augusto pentacolo".

E poichè "in materia tanto grave", la sua "interpretazione personale potrebbe sembrare insufficiente", la Rygier si appella "all'alta competenza massonica del fratello Giosuè Carducci" di cui cita qualche verso della poesia "Scoglio di Quarto": "...in quel vespero / del cinque maggio... / E tu ridevi, stella di Venere, / stella d'Italia... /". E aggiunge: "I competenti di scienze esoteriche sanno benissimo che la Stella di Venere, detta anche Stella di Lucifero, quando sorge al mattino, è, precisamente, la Stella delle Iniziazioni. E' proprio quella che... brilla sulla fronte degli Adepti, nell'ora della suprema Illuminazione, della liberazione indicibile." (ivi, p. 32)

Curiosa descrizione, che ne richiama un'altra, ad opera del massone Jules Doinel, fondatore verso il 1888 della "Chiesa gnostica" e autore nel 1895 di un trattato di occultismo intitolato "Lucifero smascherato", pubblicato sotto lo pseudonimo di Jean Kotska. Si apprende dunque "che la Stella Fiammeggiante è Lucifero stesso" e che a ciascuna delle sue punte può essere associato uno dei cinque sensi dell'uomo. Così

"La vista è la percezione del mondo luciferiano. L'odorato è la percezione del "buon odore luciferiano" opposto al buon odore di Gesù. Il tatto è la percezione dell'azione demoniaca sulla carne e sullo spirito. Il gusto è la percezione anticipata del pane e del vino satanici che, più tardi, il cavaliere Rosa-Croce deve rompere e bere nella cena del 18° grado. L'udito è la percezione della voce di Satana."

(tratto da: Jules Boucher, "La simbologia massonica", Ed. Atanòr 1990, p. 236.)

Con tali premesse forse non disdice prendere sul serio le affermazioni degli occultisti - e dello stesso autorevole alto iniziato Oswald Wirth - quando attribuiscono al pentagramma in possesso degli Iniziati dei poteri, veri e reali, nascosti...

CAPITOLO XV

ANNI DECISIVI. LA RIVOLUZIONE RUSSA

L'incendio della prima guerra mondiale divampa già da tre anni sui fronti di guerra europei, dopo la scintilla appiccata il 28 giugno 1914 dall'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo ad opera dell'israelita Gavrilo Princip e di altri cinque attentatori (387). L'appello del Papa Benedetto XV e di Carlo IV

(387) Cfr. Encyclopaedia Britannica - Micropaedia, Vol. VIII, 1975, p. 216, dove si precisa che

"Princip fu indirizzato al terrorismo dalla società segreta serba conosciuta come Mano Nera... guidata dal colonnello Dragutin Dimitrijevic ... leader della Mano Nera... una società segreta che pianificò l'assassinio e armò Princip (e diversi altri)..."

(Vol. II, voce Balkans, History of the, p. 631)

Albert Mousset, nel suo libro tratto dal resoconto stenografico del processo svoltosi nell'ottobre seguente, "L'Attentat de Sarajevo", Ed. Pajot, Parigi 1930, riferisce che sia Gavrilo Princip che N. Cabrinovic dichiararono che Francesco Ferdinando era stato condannato a morte dalla massoneria. Notizia che coincide con le rivelazioni del colonnello Paty de Clam e pubblicate da mons. Jouin a Parigi sul numero di settembre di "La Revue Internationale des Sociétés secrètes": "Può darsi che un giorno si faccia luce su queste parole di un alto massone svizzero circa l'erede al trono d'Austria: "Ha delle qualità, peccato che sia condannato, morrà sui gradini del trono" (n. 5 del 15 sett. 1912, pp. 787-88, avenue Portalis 8, Paris).

Anche l'organo degli emigrati serbi di Chicago "Srbobran" proclamava il 3 dic. 1913: "Il presunto erede ha annunciato la sua intenzione di dirigersi a Sarajevo agli inizi del prossimo anno... Ricada su di lui la santa vendetta! Morte alla dinastia degli Asburgo e gloria eterna agli eroi che alzeranno la mano contro essa!" (Seton-Wattson "Storia dei Rumeni", Cambridge 1934, pp. 468-69). Ma la dichiarazione più sorprendente proviene dal "Colonnello" Edward Mandell House che predicava l'assassinio dell'arciduca con ben quattro mesi di anticipo (Y. Moncombe, "Les vrais responsables...", p. 83): House era un alto iniziato della massoneria sinarchica dei "Masters of Wisdom", co-fondatore della Pilgrims, della Round Table e del CFR, fu alter-ego dapprima del presidente Wilson, indi del 33° gr. F.D. Roosevelt. Aveva potentissime relazioni coi banchieri internazionali, relazioni che, secondo Charles Bonnamaux, erano spiegabili col fatto che il suo vero nome sarebbe stato "Mendel-Haus" (Cfr. Y. Moncombe, "L'irresistibile...", p. 191, n. 26). House in realtà era figlio "di un finanziere che curava interessi economici inglesi negli Stati meridionali" (C. Skousen, "Il capitalista nudo", Ed. Armando 1978, p. 34). Educato in Inghilterra, fu autore del libro "Philip Dru: Administrator", pubblicato nell'autunno 1912, dove si descriveva la nascita di un raggruppamento internazionale di potere con lo scopo di insediare il socialismo "come lo sognava Karl Marx".

Nel suo "Carteggio intimo del Colonnello House" il professore di storia di Yale Charles Seymour - membro del CFR e massone del clan Morgan - biografo di House, scrive "che non si possiede che una debole documentazione sulla carriera e sull'opera del colonnello. Esistono pochi uomini - se mai esistono - che esercitarono una simile influenza politica e su cui si sia così poco informati".

d'Austria rivolto a Francia e Inghilterra tramite i principi Sisto e Saverio di Borbone-Parma non era stato accolto dai belligeranti, poichè la guerra doveva continuare fino alla completa distruzione degli Imperi Centrali, *conditio sine qua non* per avviare un processo di unione mondiale (388).

Guerra preceduta da misteriose riunioni come quella di cui rende conto l'"Unità Nazionale" di Montreal del giugno-luglio 1957:

"Nel 1913 un gruppo di banchieri internazionali si riunì d'urgenza sull'isola Jekyll, di fronte a Brunswick (Georgia, USA). Per questa riunione segreta tutti gli abitanti dell'isola erano stati evacuati. Guardie impedivano ai non invitati di avvicinarsi durante la Conferenza. In seguito si apprese che in quell'occasione il "Governo invisibile" del mondo occidentale aveva deciso l'istituzione del Federal Reserve Bank che avrebbe dovuto sottrarre al governo americano e al Congresso il loro potere di emissione della moneta e del credito; in questa stessa occasione l'orientamento della guerra già decisa (1914-1918) era così stato stabilito".

(The intimate Papers of colonel House, Houghton Mifflin, Boston, 1926, p. 23)
Da p. 152 a p. 157, Seymour tratta del romanzo "Philip Dru: Administrator". Vi si

"Cinque anni dopo la sua pubblicazione un libraio intraprendente, constatando la crescente influenza di House nell'Amministrazione Wilson, scriveva a proposito di questo libro: "Col tempo l'interesse per esso diviene più vivo per il fatto che tante idee espresse in "Philip Dru: Administrator" sono divenute leggi della nostra Repubblica e tante altre sono in discussione per divenirlo"... Philip Dru dà un'idea dei principi essenziali politici e sociali che fanno agire House in compagnia del presidente Wilson."

(388) In pieno secolo XX l'impero degli Asburgo rappresentava - per usare la felice espressione del Malinsky - "un'immagine della Pentecoste storicamente cattolica" che si opponeva alla Babele laica e apolide internazionalista. Era la continuazione dell'unità nella diversità che nel luminoso Medioevo aveva fondato la civiltà europea, e per ciò era quanto poteva esservi di più avverso e odioso per le forze anticristiane coalizzate e tese ad un imperium mundi sorretto unicamente sulla volontà di potenza di ristretti cenacoli.



"Colonnello"
Edward Mandell House
(1858-1938)



Paul WARBURG (1868-1932)
ideatore del
Federal Reserve System

A simili riunioni non partecipavano solo finanziari, ma anche alti iniziati delle società segrete, se dobbiamo credere al Gran Maestro del martinismo il mago Papus - pseudonimo di Gerard Encausse - che così scriveva nell'aprile 1914, alcuni mesi prima delle ostilità:

"Ogni gruppo sociale, come ogni essere umano, ha organi visibili e invisibili. Mentre le leggi attuali sono applicate, altre leggi si elaborano in segreto in qualche posto, come il sole nero si muove nell'ombra mentre il sole bianco illumina il presente.

A fianco della politica nazionale di ciascun stato, esistono organismi di politica internazionale poco conosciuti. Attualmente la costituzione di due cantoni svizzeri, dell'Alsazia-Lorena, la liberazione della Polonia divenuta il centro di una Svizzera balcanica, la sparizione dell'Austria-Ungheria e la costituzione degli Stati Uniti D'Europa dopo il definitivo schiacciamento della feudalità militarista, sono problemi che si pongono in certi consigli internazionali cui prendono parte non già politici di carriera o ambasciatori

gallonati, ma pochi uomini modesti, sconosciuti, alcuni grandi finanziari, superiori - per la loro ampia concezione delle azioni sociali - agli orgogliosi politici che pensano, una volta divenuti ministri effimeri, di governare il mondo. Una rete bene organizzata di agenzie telegrafiche con direttori inglesi, un solido ufficio internazionale di informazioni economiche con consoli tedeschi, un gruppo di direttori francesi di banche di emissione, degli informatori belgi, svizzeri o giapponesi, costituiscono uno strumento sociale vivente e operativo di gran lunga più potente di un parlamento o una corte popolata di cortigiani.

Uno sciopero che arrivi a proposito per arrestare la costruzione di una corazzata o lo sviluppo di un porto commerciale, un trattato commerciale negoziato al momento favorevole sono manifestazioni inattese di queste azioni sociali di origine occulta che non sorprendono che i profani, poichè esistono profani in tutti i gradi, anche con delle belle "decorazioni" bianche candide (389).

Ora, in ogni epoca, sono esistiti non sul cosiddetto piano "astrale" di cui parlano gli iniziati, ma sul nostro stesso piano fisico, degli uomini che aspirano a realizzare certe riforme sociali senza appartenere agli organismi visibili della società. Questi uomini riuniti in due piccoli gruppi creano gli strumenti variabili col momento (390), i paesi scelti e lo stato degli spiriti all'epoca. Essi agiscono in base a una vecchia scienza dell'organizzazione sociale uscita dagli antichi santuari egiziani e piamente conservata in taluni centri detti ermetici" (391).

(389) Papus probabilmente allude agli ultimi tre gradi del Rito Scozzese Antico Accettato, chiamati "massoneria bianca", per indicare che al di sopra di essi si estendono altri gradi, ben più segreti ed esclusivi.

(390) Il martinista Pierre Mariel, più vicino a noi (è deceduto nel 1980), fa proprio questo concetto fondamentale quando afferma:

"Tutte le società segrete esistite ed esistenti ancora sulla nostra terra, tutte mosse da molle misteriose che le fanno dominare il mondo malgrado i governi, nascono in uno scenario mistico. Queste società segrete, create a misura del bisogno, sono distaccate in gruppi in apparenza distinti e opposti. Esse professano rispettivamente, di volta in volta, le opinioni storicamente più contrastanti per guidare separatamente con efficacia tutti i partiti politici, religiosi, economici e letterari, ma si ricollegano a un centro comune quando devono ricevere appunto una direzione comune" (op. cit., p. 15).

(391) Rivista "Mysteria", aprile 1914.

Frontespizio del libro di Clinton Roosevelt e dell'opera del "Colonnello" House, "Philip Drus: si noti il candeliere a 7 braccia.

THE
SCIENCE OF GOVERNMENT,

FOUNDED ON

NATURAL LAW.

BY

CLINTON ROOSEVELT.

NEW YORK:
PUBLISHED BY DEAN & TREVETT,
121 FULTON STREET.
1841.

Entered according to Act of Congress, in the year
CLINTON ROOSEVELT,
In the Clerk's Office of the District Court of
District of New York.

PHILIP DRU: ADMINISTRATOR

A STORY OF TOMORROW

1920-1935

"No war of classes, no hostility to existing wealth, no wanton or unjust violation of the rights of property, but a constant disposition to ameliorate the condition of the classes least favored by fortune."—MASONRY.



NEW YORK
HUEBSCH
1912

Centri che il Virion identifica con l'Ordine di Memphis, ma soprattutto con Hermetic Brotherhood of Light (392) le cui implicazioni con la politica e il governo dei popoli sembrano patenti.

La guerra non fu dunque solo uno scontro fra diverse istanze imperialiste sostenute da vicini irrequieti, secondo i canoni dei libri di storia ufficiali: nel gennaio 1976, sulla rivista "American Opinion", apparve un articolo intitolato "World War I" (= I Guerra Mondiale) a firma di M. William P. Hoar, che riferiva, sulla base di documenti originali scoperti nel 1950, come i promotori del Governo Mondiale, riuniti alla Fondazione Carnegie, avessero deciso già alcuni anni prima del 1914 che solo una guerra generalizzata avrebbe loro consentito di raggiungere i propri fini. Articolo che rivela il ruolo attivo della Pilgrims Society nel complotto precisando nel contempo la natura della guerra:

"Infatti essa fu all'origine una guerra per un Governo Mondiale. A proposito di questo conflitto, il socialista inglese H.G. Wells (fabiano e membro della società magica della Golden Dawn, ndr) ha riprodotto l'argomento della propaganda del 1915: "...l'umanità deve pervenire, in un lasso di tempo ora assai breve, a creare uno Stato mondiale, un qualche Governo mondiale capace di impedire la guerra, altrimenti essa dovrà affrontare un caos permanente. Il sentiero della Guerra o lo Stato Mondiale, tale è la scelta dell'umanità".

Dove ancora una volta si constata la tattica massonica fondata sulla gestione degli opposti: si crea l'avvenimento, ossia la guerra, e nel contempo una reazione fittizia ad esso, cioè il Governo Mondiale, facendolo apparire ineluttabile per il più gran bene dell'umanità.

Tesi: guerra; antitesi: pacifismo (393); sintesi: Governo Mondiale.

(392) P. Virion, "Bientôt...", cit., p. 82.

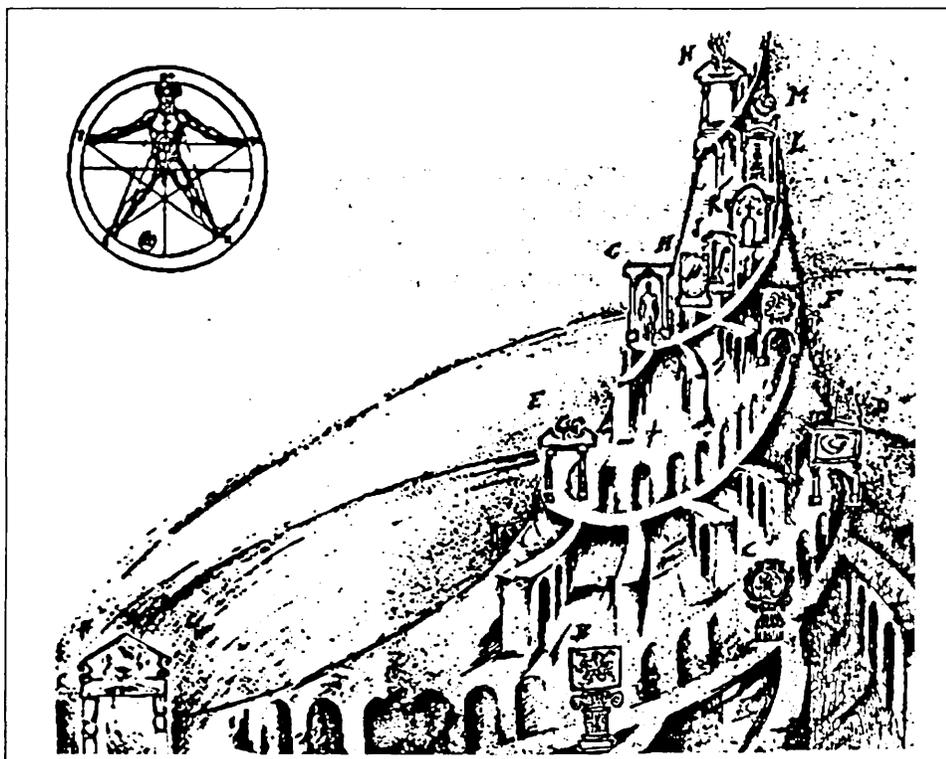
(393) Furono i 33° gr. Albert Pike e Adriano Lemmi, entrambi esponenti di punta del palladismo americano, che nel 1888 lanciarono nelle logge massoniche europee le campagne del pacifismo universale che doveva sfociare nella creazione della Società delle Nazioni. Il magnate dell'acciaio americano Andrew Carnegie da parte sua contribuiva fondando il "Fondo Carnegie per la pace internazionale" e nel 1914, arruolando le chiese protestanti nella "Church Peace Union", le dotava di un finanziamento di due milioni di dollari.

L'ipotesi che l'Alta Finanza non sia il vertice del mondialismo, ma solo un potentissimo e irresistibile braccio operativo al servizio della Controc Chiesa, dei Maghi, sembra corrispondere abbastanza bene alla logica dei fatti. Un corroborante contributo affinché tale ipotesi possa trasformarsi in tesi proviene da una rivista dell'area delle "sette sorelle" che, com'è notorio e risaputo, sono direttamente controllate dall'Alta Finanza.

L'avventura dell'Energia.

E' il titolo di un articolo tratto dalla rivista "Pétrole-Progrès" n. 44 del gennaio 1960 edita dalla Standard Oil - la Exxon dei Rockefeller - e destinata ai dirigenti della società, alle consociate petrolifere e agli abbonati.

L'articolo è accompagnato dall'illustrazione del turbine evolutivo dell'energia che l'autore denomina "Torre di Babele" riecheggiando l'opera "Turris Babel" del Rosacroce J. Valentin Andreae del XVII Secolo.



Il tema svolto è quello dell'evoluzione che si snoda dalle primitive forme di vita, lungo un cammino a spirale, fino a un tempio fiammeggiante posto sulla vetta di una montagna, dove, sempre più verticalmente, prosegue verso l'infinito.

Notiamo subito:

- la Spirale: segno di evoluzione-involuzione nel bagaglio simbolico degli alti iniziati. La spirale continua, che in forma di sentiero si inerpicava lungo i fianchi della montagna, è il "SENTIERO DEL PELLEGRINO", cioè la via iniziatica;

- la cima della montagna si perde in linea verticale nell'infinito spirituale: è l'asse del mondo, "Asse universale" dell'unica verità professata dall'Alta Massoneria, il passaggio fra terra e cielo configurato dalla gnosi, la divinizzazione dell'Uomo.

Questa "Torre di Babele" che innalza i suoi gradini in un'ascensione iperbolica, simbolizza le tappe principali dell'avventura dell'energia quale se la rappresenta l'autore dell'articolo...

Agli albori del mondo in divenire (all'inizio della spirale, dove essa è larga e con movimento antiorario proviene da destra) la materia vivente si concentra poco a poco per dare, in A, i primi esseri viventi. In B l'energia degli esseri viventi, riflessa, si adatta strettamente all'ambiente. In C essa organizza la materia in nuove architetture. D contrassegna la comparsa delle funzioni e del loro coordinamento. E segnala la vita nell'aria, F l'omeotermia o autoregolazione termica propria. In G l'ominizzazione: l'energia muscolare si manifesta attraverso un lavoro coerente reso possibile grazie al sistema nervoso. H, la tecnica orienta l'energia muscolare. I, il pensiero dirige la forza della tecnica e, in K, la riorganizzazione sociale. In M l'organizzazione del pensiero diviene preponderante. Infine, in N, il regno del pensiero...

Questa "evoluzione dell'energia" si svolge sotto l'influsso di "mutazioni" incessanti, secondo una direttrice materializzata della "via" in spirale ascendente. Tuttavia da questo stretto fascio di mutazioni sfuggono, da una parte le mutazioni disordinate e inoperanti, mentre altrove le mutazioni relative ad un rigido adattamento all'ambiente convergono verso il centro dell'edificio, per giungere alla fine ad una situazione senza uscita.

Siete scettici? - chiede il Virion - ritenete sia una nostra forzosa interpretazione? In tal caso è bene fare riferimento ad autori qualificati. Si presti attenzione a questo passaggio, tratto dalla recensione del libro di Marco Pallis "The way and the mountain" (La via e la montagna) comparsa sulla rivista "Le Symbolisme"

"The way è la via seminata di ostacoli che si trasforma nel SENTIERO sempre più arduo e stretto seguito dalla folla di PELLEGRINI che si inerpicava con

fatica lungo i fianchi della MONTAGNA passando successivamente da un piano più basso ad uno superiore, mentre un piccolo numero di eletti accede direttamente alla cima come avesse seguito direttamente l' "Asse interno della Montagna".

"l'Asse Universale".

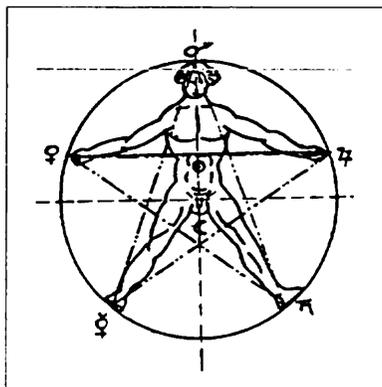
...

"Colui che conosce la Sommità "resta silenzioso e le orecchie dell'intero Universo si sforzano di intendere gli accenti della sua eloquenza senza parole".

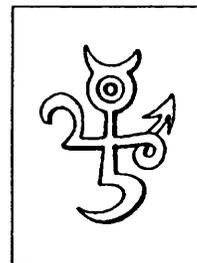
(N° di luglio/sett. 1971)

Le tre parole evidenziate col carattere maiuscolo appartengono al linguaggio della più alta iniziazione. Pensiamo che il lettore avrà riconosciuto nella figura le COLONNE e il FRONTONE massonici sotto i quali passa l'uomo-pellegrino, ma forse non si sarà accorto che la fiamma sovrastante l'ultimo portico è il FUOCO. Nella dottrina rosicruciana il fuoco simbolizza l'ELEMENTO DIVINO REALIZZATORE, uno spirito che nulla ha a che vedere con lo Spirito Santo e che vivifica gli alti iniziati.

Si osservi ora la figura in alto a sinistra: compare un pentacolo cabalistico, la stella dei Maghi a cinque punte, che è ad un tempo simbolo dell'umanesimo iniziatico e in magia quello dell'"irresistibile mezzo d'azione dell'iniziato" per dirla col 33° gr. Oswald Wirth. Sull'originale, con una lente, era possibile inoltre distinguere anche dei simboli alchemici rosicruciani. Per chiarezza riproduciamo comunque questo simbolo tratto dal "De Occulta Philosophia", opera del cabalista Heinrich Cornelius Agrippa di Nettesheim (1486-1535), in cui sosteneva, al pari di Paracelso, che la scienza più perfetta fosse la magia e che potesse accordarsi perfettamente con la teologia.



I simboli alchemici rosicruciani rappresentano 7 corpi celesti: Sole, Luna in centro e, partendo dall'alto in senso orario, Marte, Giove, Saturno, Mercurio e Venere. "Sette - insegna O. Wirth - è il numero dell'armonia" e l'amalgama di questi 7 simboli dà il monogramma riprodotto a fianco che: "si collega... al Diavolo" (394), supremo reggitore dell'"armonia" della Controchiesa.



(394) Q. Wirth, "I Tarocchi", ediz. Mediterranee, Roma 1990, pp. 357-375.

Infine, destinato ai lettori cattolici che potrebbero turbarsi alla lettura di queste stranezze, l'autore bada ad "iniziarli", ma senza urtarli. Dice infatti in un post-scriptum:

"l'opera di Theilhard de Chardin ha fornito oltre ad un vocabolario evidente l'occasione di una trasposizione nel dominio dell'energia".

Parole arcane, che Jacques Mitterrand (395), Gran Maestro del Grande Oriente di Francia e fratello dell'attuale presidente francese, rivolgendosi all'assemblea generale del settembre 1962, si incaricava di svelare:

"Theilhard de Chardin ha commesso... il delitto di Lucifero che è stato tanto rimproverato da Roma ai massoni: nel fenomeno della "umanizzazione" e, per usare la formula di Theilhard, nella "Noosfera", cioè in quella massa di coscienze che avvolgono il globo, è l'uomo che sta al primo piano. Quando la coscienza raggiunge il suo apogeo, il punto Omega, dice Theilhard, l'uomo è quale lo desideriamo, libero nella carne e nello spirito. Così Theilhard ha

(395) Generale d'aviazione, fratello di François "che deve molto del suo successo nell'elezione di 1981 a Massoni influenti" (Stephen Knight, "The Brotherhood", ed. Grafton Books, London 1986, p. 32); come Yves Youffa ad esempio, membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith (v. Appendice 2) che poté dichiarare:

"Noi abbiamo sostenuto Mitterrand nelle ultime elezioni presidenziali e, malgrado qualche riserva, non siamo pentiti" (Y. Moncombe, "Les professionnels de l'anti-racisme", Parigi 1987, p. 32);

o Robert Badinter, ex-ministro israelita della Giustizia, membro del B'nai B'rith che, come rapporta P.F. de Villemarest, oggi è anche ascoltato consigliere legale di Gorbaciov ("La lettre d'information" n. 7/1990), o Jacques Attali, anch'esso del B'nai B'rith e della Trilaterale incaricato oggi di presiedere la neonata Banca Europea per i paesi dell'Est. (La lettre..., cit, n. 6/1990)

Davvero François Mitterrand non ha mai deluso i suoi benefattori: oltre alla seguente dichiarazione d'intenti come quella fatta all'indomani della sua elezione:

"la Francia sarà l'avvocato instancabile del Nuovo Ordine Economico Mondiale", comparsa su "Le Monde" il 5 giugno 1981, ha fatto loro addirittura un monumento. Si tratta della gigantesca piramide di vetro che rompe la lunga prospettiva dell'ex-piazza della Ghigliottina, oggi Place de la Concorde, verso il museo del Louvre - con effetti estetici, sembra, devastanti - inaugurata il 14 ottobre 1989 in sua presenza al suono della "Dannazione di Faust" di Berlioz (cfr. "il Giornale" 15 ottobre 1989). Vero monumento alla Massoneria, la piramide, come riferisce "la Repubblica" del 5 marzo 1988, è composta (quando si dice caso!) da 666 losanghe di vetro ed è alta oltre 30 metri; assai significativa la fotografia pubblicata su "il Giornale" del 17 luglio 1989, con i capi di stato delle sette nazioni industriali più potenti del mondo allineati all'ombra della piramide.

Degna di menzione è anche la moneta da 10 FF voluta da Mitterrand per il bicentenario della Rivoluzione Francese e raffigurante il "Genio della Bastiglia", un Prometeo-Lucifero con una stella a sei punte sul capo, una fiaccola in mano e il mondo sotto i piedi.

innalzato l'uomo sull'altare e, adorandolo, non ha potuto adorare Dio". (cit. in René Valnève, "Theilhard l'apostata", Ed. Volpe, Roma 1971, p. 52)

Aggiungiamo infine che i concetti testè citati di "Sentiero" e di "Pellegrino" si ritrovano pari pari in un "Catechismo esoterico" (396) di Alice Bailey, un'alta iniziata della Società Teosofica, ritenuta la fondatrice nel 1922 del LUCIS TRUST (originariamente LUCIFER TRUST) e autrice di numerose opere esoteriche. Il "Catechismo", assai breve, è rivolto a "coloro che intendono percorrere il Sentiero" e si sviluppa in domande e risposte fra "Maestro" e "Pellegrino". Il Pellegrino sta salendo una scala "che si perde nella volta azzurra" e descrive al Maestro quanto vede durante l'ascesa. Approssimandosi al culmine il Pellegrino scorge la "Luce della Vita" dinanzi al cui trono "i massimi Angeli, Maestri e Signori si prostrano umili" (per l'identificazione di siffatti maestri rimandiamo il lettore al capitolo di questo studio dedicato al Lucis Trust e alla Nuova Era). A quelle altezze il Pellegrino ha la rivelazione escatologica:

"E che avverrà Pellegrino, all'accordo finale?

La musica delle sfere infinite, la fusione dei sette; la fine delle lacrime, del peccato, del travaglio; l'infrangersi delle forme, la fine della scala, la fusione del Tutto; il compimento delle sfere rotanti che trovano pace".

Il Pleroma, in altre parole. La Pienezza del Gran Nulla gnostico, dissolutore delle anime e della materia, che mette fine a tutto con gran dispetto del Dio dei cristiani - il Demiurgo - che in tal modo non potrà più infierire sugli uomini tormentandoli con le lacrime, il peccato, il travaglio.

(396) Alice Bailey, "Iniziazione umana e solare", Ed. Nuova Era, Roma 1981, pp. 219, 222.



Simboli appartenenti a diversi alti gradi: la costruzione della torre di Babele, la scala di Giacobbe, l'arca di Noè. In cima alla scala la stella a 8 punte che - come insegna il 33° gr. O. Wirth, riconosciuto maestro di esoterismo - rappresenta "Lucifero, il Portatore di Luce, detto anche Venere nel suo aspetto di stella del mattino che al mattino risveglia i dormienti, strappa gli spiriti al loro torpore e incita alla rivolta luciferina contro i dogmi regnanti" (397).

Non possiamo che constatare una volta di più come le idee nascano in seno alle società segrete che si ispirano alla Gnosi, ben prima di essere traslate nel dominio politico ed economico dove, assai spesso, su questo terreno le grandi "vedettes" dei mass-media hanno al fianco una guida, come la ebbe il presidente Wilson nella persona di House, il 33° gr. F.D. Roosevelt nel mago israelita Roerich, ecc.

(397) O. Wirth, "I Tarocchi, Ed. Mediterranee 1990, pp. 228, 229.

LA RIVOLUZIONE DEL 1917

“Non esiste movimento proletario, anzi nemmeno comunista, che non agisca nell’interesse del denaro, nella direzione desiderata dal denaro e entro i limiti assegnati dal denaro senza che gli idealisti fra i capi di tali movimenti ne siano comunque consapevoli”.

(Oswald Spengler, “Il tramonto dell’Occidente”, Ed. Longanesi, 1978, vol. II, p. 1251.)

Ma il denaro, impersonato dall’Alta Finanza, non è che il braccio operativo della Loggia, la quale pianifica, orienta, dirige. Così fin dagli ultimi anni del secolo scorso la Russia autocratica e cristiana fu oggetto di infiltrazioni mortifere, il cui esito sarebbe drammaticamente apparso in tutta la sua portata nella rivoluzione del 1917.

Il copione fu quello classico, già collaudato nel 1789, e così descritto da Henry Coston, il celebre studioso francese di mondialismo:

“Una rivoluzione non è giammai spontanea: essa richiede una preparazione più o meno lunga a seconda delle circostanze, preparazione che esige:

- la formulazione di un’ideologia sovversiva;
- l’insediamento di una rete di diffusione, accompagnata da movimenti di folla sotto diversi pretesti;
- un finanziamento sufficiente per assicurare l’esecuzione di un programma soggetto a rischi, remunerare lo stato maggiore, gli agitatori, gli agenti provocatori, le spie, ecc., e acquisire le compromissioni necessarie;
- interventi dall’estero;
- lo scatenamento di una prima sommossa “telecomandata”, seguita da “giornate” o da “manifestazioni” obbligatoriamente sanguinose”.

(Prefazione al libro “Le gouvernement invisible” di Jacques Bordiot, 1983)

Tre furono gli elementi che scatenarono la rivoluzione d’ottobre e resero possibili i Lenin, i Trozkij e gli Zinoviev.

1. Le società segrete all'interno della Russia.

Verso la fine dell'Ottocento la Corte Imperiale e le élites russe, proprio come nella rivoluzione francese, erano impregnate di massonismo e particolarmente di quella forma virulenta pseudo-religiosa che è il martinismo. I maghi si alternavano a Corte sin dal 1880 quando si volle chiamare Henri de Langsdorff seguito ben presto da Jean Hitch, detto Jean di Cronstadt. Nel 1900 si avvicina a Corte il famoso mago Philippe Nizin, noto come Philippe di Lione (1849-1903) (398) invitato dal granduca Vladimiro a seguito di una conferenza di Papus. Papus stesso non manca al ghiotto appuntamento nel 1905 come ricorda l'allora ambasciatore francese a San Pietroburgo Maurice Paleogogne: "chiamato da qualcuno dei suoi fedeli sito in posizione altissima che aveva bisogno dei suoi lumi". Si riuscì persino a fondare una loggia martinista all'interno della stessa Corte, loggia che lo zar e la zarina, probabilmente frastornati dal clima magico indotto, frequentarono assiduamente. Nel 1906 - ad un anno dalla cocente sconfitta ad opera del Giappone finanziato da Wall Street - giunse a Mosca il terribile Rasputin (399), uno stregone che introdusse alla Corte imperiale il lamaismo tibetano (400)

(398) P. Virion, "Bientôt...", cit., p. 133. Serge Hutin, massone e volgarizzatore di cose massoniche, nel suo "Governi occulti e società segrete", ed. Mediterranee 1973, afferma che Philippe "serviva le forze della luce" ed era tenuto come maestro da Papus (p. 168).

(399) Gregory Efimovitch Novij, alias Rasputin ("rasputiny" in russo vuol dire "libidinoso").

(400) Le deità del pantheon lamaistico hanno una realtà relativa; proiezioni del subconscio individuale e collettivo sono semplici simboli di stati mistici in cui l'uomo si solleva nel processo della meditazione e devono essere via via superate ed eliminate nella lucentezza immacolata della conoscenza cosmica che è chiamata usualmente il tathagatugarba e il Dharmakāya, il corpo trascendente da cui tutto scaturisce. Il lamaismo accoglie i Tantra come parte più profonda dell'insegnamento buddistico. Il *geod* (pratica mistica lamaistica) consiste nell'esteriorizzare e quindi nel riassorbire in sé le divinità terrifiche che animano il pantheon lamaistico e quindi nell'acquisire la consapevolezza che esse null'altro sono se non emanazioni del nostro subconscio. I Tantra sono testi canonici di Sākti (setta adoratrice di Durga o Kāli o Pārvati, moglie di Siva); prescrizioni alle quali non sono estranee oscenità e orge. Il misticismo erotico tantrico si autogiustifica col principio secondo cui anche gli atti immorali ordinariamente riprovati, una volta liberati dalla relatività mondana, diventano mezzo per conseguire forme di illuminazione mentre proprio l'esaltazione delle forze del sesso, volontariamente suscitate, metteva a prova l'incorruttibilità dello *yogin* perfetto (*siddha*) al contatto con qualsiasi impurità morale. La tradizione buddista tibetana fatta propria dai Lama prevede tre vie di iniziazione progressiva:

e con esso un disordine morale in grado di abbattere gli spiriti e fiaccarne la resistenza (401). Basti dire che agli inizi del 1917, quando ormai Rasputin era morto, i ministri dell'Interno Protopopov e della Giustizia Dobrowskij, assieme al principe Kurakine, si

-
- l'Hinayāna: via di purezza, blocco di tutti i desideri;
 - il Mahayāna che si serve delle passioni con "precauzione";
 - il Vajrayāna: via segreta che utilizza ogni passione, ogni atto umano, trasformandolo.

Depositario di queste iniziazioni è il Dalai Lama (cfr. Jean Marques Rivière, "Kalachakra", Ed. Mediterranee 1985; J.M. Rivière è un alto iniziato della massoneria, nato a Parigi nel 1903, professore universitario di indologia e autore di opere come una "Storia delle dottrine esoteriche" e "Amuleti, talismani e pentacoli").

Ebbene, Julius Evola, in un'altra opera delle Mediterranee intitolata "Lo joga della potenza", 1988, p. 168, spiega che il Vajrayāna è la via dell'ascesi del vira, letteralmente "eroe" caratterizzato "dall'inclinazione per riti spinti a carattere dionisiaco" (ivi, p. 282); Vajrayāna, dice Evola, è il tantrismo lamaico-buddista (ibidem). Le donne, precisa da parte sua il Rivière (op. cit., p. 139), sono fonte del prajna nella congiunzione rituale orgastica (cfr. Evola, op. cit., p. 171); da notare (Evola, p. 162) che il simbolo dell'orgia sono i due triangoli che si compenetrano, l'esagramma.

Anche l'ubriachezza, come per gli antichi rituali orgiastici di Dioniso, fa parte del rito (p. 161). Evola spiega inoltre che nei Tantra buddisti prajna ha lo stesso significato di vidyā e cioè conoscenza, che è poi sinonimo della donna "usata nelle pratiche sessuali" (p. 282). Un passo rivelatore di Evola esplicita infine l'intima essenza della più alta iniziazione segreta del lamaismo: vajrā designa nel linguaggio cifrato l'organo sessuale maschile e di conseguenza vajrayāna significa letteralmente: la via del pene.

In sintesi:

Il buddismo in genere, e quello esoterico tantrico in particolare, è una gnosi: che ne costituisce la forma più alta e recondita è una vera e propria gnosi, come autorevolmente riconosce Giuseppe Tucci, forse la massima autorità occidentale nel campo, nella prefazione al "Libro Tibetano dei morti", Utet, 1985. Nel lamaismo infatti sono chiaramente identificabili i tratti caratteristici che definiscono una gnosi, ossia:

1. Conoscenza non razionale di una dottrina irraggiungibile ai profani.
2. Via di salvezza attraverso questa conoscenza.
3. Cancellazione per l'iniziato della distinzione fra bene e male.
4. Pratiche rituali orgiastiche che simboleggiano per lui questo superamento.

Per le categorie cattoliche siamo semplicemente nell'abisso demoniaco del peccato, e la diagnosi è esatta se dobbiamo credere all'affermazione lapidaria di Alexandra David Neel:

"Il Tibet è il paese dei demoni"

("Mistici e maghi del Tibet", Ubaldini Editore, Roma 1965, p. 107.)

La Neel, "buddista professante" e lei stessa lama, era 33° gr. della massoneria e membro di rilievo della Società Teosofica (cfr. M.F. James, "Esoterisme, occultisme, franc-maçonnerie et christianisme aux XIX et XX siècles", Nouvelles Editions Latines, Paris, 1981, p. 90).

- (401) "Due giudei, Aaron Simanovitch, segretario, intendente e anima maledetta di Rasputin, e Manassevitch-Manouilev, sono gli ispiratori di quella combriccola... che realizzando una propria politica, fa e disfà i ministri e discredita l'imperatore". (Jean Lombard, op. cit., Tomo II, pp. 488-89)

dedicavano tutte le sere nelle logge martiniste ad evocarne il fantasma.

E mentre la regalità e l'aristocrazia marcivano in queste pratiche devianti, altre logge tessevano con minuzioso lavoro da talpa la trama della rivoluzione. Il primo governo provvisorio composto da Paul Miliukov (402), dal principe Vov e da Kerensky fu infatti massone ai suoi vertici (403).

2. Le obbedienze massoniche internazionali.

Prima fra tutte l'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith americano, ma poi l'O.T.O., lo scozzesismo massonico, il Grande Oriente, tutti concentrati nel Grande Oriente dei popoli di Russia, il cui scopo era l'abbattimento della dinastia dei Romanov. Non sono affermazioni campate, chè venne riferito alla Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli dei 33° gr. di Parigi nel 1929:

“Nel periodo che precede di poco la guerra mondiale venne fondata in Russia fra il 1909 e il 1913, da certi massoni iniziati in Europa occidentale, un'organizzazione che si chiama Grande Oriente dei popoli di Russia. Questa organizzazione di massonico non aveva che il nome, non possedendo nè rituale, nè rapporti con le massonerie estere. Il suo scopo era puramente politico: soppressione del regime autocratico. All'inizio della prima rivoluzione (marzo 1917) c'erano in Russia una quarantina di Logge con 400 membri. Quando venne raggiunto lo scopo politico prefisso, questa organizzazione declina rapidamente e cessa di esistere non appena la maggior parte dei suoi membri lascia la Russia (1919-1920) e il governo sovietico assume un atteggiamento ostile alla Massoneria”.

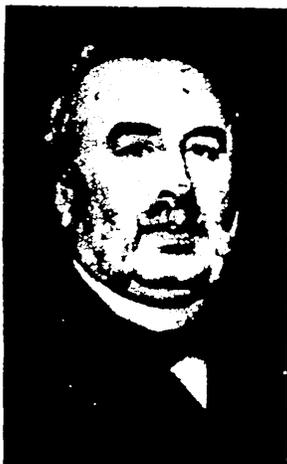
(402) Ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio, Miliukov, amico personale del grande finanziere ebraico Jakob Schiff, era “massone certamente martinista” (cfr. P. Virion, op. cit., p. 135).

(403) Cfr. Léon de Poncins, “Christianisme e franc-maçonnerie”, DPF 1975, p. 193; Jean Lombard, “La cara oculta...”, Tomo II, p. 493, dove si sostiene che l'avvocato Alessandro Kerensky aveva mutuato il cognome dal suocero poichè era israelita tanto da parte di padre, che si chiamava Kirvis, che di madre, nata Adler; v. anche Y. Moncomble, “Du viol...”, p. 14.

B'nai B'rith in testa si diceva: non si esagera infatti ad affermare oggi che la rivoluzione russa fu un affare essenzialmente ebraico. Lo testimonia una lettera fatta spedire allo zar da una delegazione del B'nai B'rith che il 15.6.1903 si presentava a Theodore Roosevelt, membro della Matinecock Lodge n. 806, a chiedergli una petizione in favore degli ebrei russi; lo testimonia la guerra russo-giapponese del 1905, interamente finanziata dalle grandi banche di New York; lo testimonia l'allora presidente dell'Ordine Adolphe Kraus, riportando su "B'nai B'rith News", del maggio 1920, l'intervento di un personaggio nel corso di un incontro svoltosi fra il conte Witte (404) e un comitato di cui faceva parte nell'agosto 1903:

"Se lo zar non vuole dare al nostro popolo la libertà desiderabile, allora una rivoluzione instaurerà la repubblica attraverso la quale si otterranno questi diritti".

Il personaggio in questione altri non era che Jakob Schiff, il Pilgrims israelita a capo della potentissima banca Kuhn and Loeb di New York, legata alle famiglie Morgan e Rothschild, gran finanziatore della rivoluzione russa.



Abraham KUHN



Solomon LOEB

Fondatori dell'omonima banca, la potentissima Kuhn and Loeb di New York, finanziatrice della rivoluzione russa.

(404) Il conte de Witte, rappresentante dello Zar a Portsmouth (USA) nelle trattative di pace con i plenipotenziari giapponesi, sposato con un'ebrea, era cugino, guarda caso, di H.P. Blavatsky, la fondatrice della Teosofia.

3. I finanziari internazionali.

A partire dal 1905 la Banca Kuhn and Loeb inizia a sostenere finanziariamente la rivoluzione russa fornendo da un lato appoggio a Lenin, Trotzki e Zinoviev (405) e dall'altro sobillando con agenti provocatori i prigionieri russi in Giappone. Incaricati della distribuzione del denaro, proveniente oltre che da Schiff anche da suo genero Felix Warburg (il fondatore della Federal Reserve del 1913), da Otto Kahn, Mortimer Schiff, Max Breitung, Jerome H. Hanouer, Guggenheim, tutti membri del B'nai B'rith, furono due membri della Pilgrims inglese e della Round Table, i massoni Lord Alfred Milner (406) e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir George Buchanan, in ciò autorizzati dallo stesso governo britannico. La rivoluzione russa ebbe naturalmente il pieno appoggio dello stato maggiore tedesco: la rete bancaria passava infatti per la Germania attraverso il Sindacato Reno-Westfalia, un consorzio ebraico guidato dal magnate del carbone Kirdorf, la banca Warburg e Co. di Amburgo e la Speyer di Francoforte, per estendersi in Svezia alla Nya Bank attraverso l'israelita Olaf Aschberg. Partecipavano inoltre: la banca ebraica Gunzburg con sedi a Pietroburgo, Tokio e Parigi e la Lazard Frères di Parigi. Allo scoppio della rivoluzione il governo del Kaiser mise a disposizione di Lenin il famoso "vagone piombato" con cui Lenin giunse il 16 aprile del 1917 a S. Pietroburgo, accompagnato da 31 compagni fra cui la moglie Krupskaja, Zinoviev, Abramovitch, Rosenblum, Ines Armand e Radek (seguirà un secondo contingente in maggio di 250 rivoluzionari), ma soprattutto con la copertura di 40 milioni di franchi-oro. Trotzki, da parte sua,

(405) Come Trotzki (il cui vero nome era Bronstein), Zinoviev (Apfelbaum), e altri rivoluzionari quali Kamenev (Rosenfeld), Bogdanov (Silberstein), Parvus (Israel Gelphanat), Radek (Sobelsohn), Litvinov (Finkelstein), anche Ulianov, detto Lenin, era ebreo. Lo rivela la rivista israelita francese "L'Arche", del Fondo Sociale Ebraico (n. 161, 1970, p. 227) riportando i risultati dell'inchiesta di una giornalista armena, Marietta Chaginian, negli archivi della città natale di Lenin, Simbirsk. Tali risultati vennero pubblicati nell'estate 1964 sulla rivista russa di studi storici "Voprosy Istorii", ma il Politburo di Mosca ritenne di dover impedire la divulgazione della scoperta della Chaginian adducendo a pretesto che, se Lenin non aveva creduto opportuno far conoscere le sue origini ebraiche, si doveva rispettare la sua volontà. "L'Arche" riferisce inoltre che gli archivisti che avevano autorizzato la ricerca della Chaginian erano stati puniti.

(406) Fondatore della Round Table che lavorava per la realizzazione del sogno di Cecil Rhodes di un Governo Mondiale sottomesso all'egemonia anglosassone.

liberato dalle carceri canadesi grazie all'intervento del Colonnello House e di Sir William Wiseman (407), e munito di passaporto falso, raggiunse Lenin il 17 maggio attraversando l'Atlantico sul "Christiania Fjord" assieme a 275 compagni, anch'egli supportato da importanti finanziamenti. Il solo Lord Milner avrebbe collaborato con 16 milioni di dollari (408), mentre Salomon Loeb, attraverso Mortimer Schiff, ne avrebbe versati ben 20 (409). Fra il 1918 e il 1922, secondo il Bordiot, Lenin avrebbe rimborsato alla Banca Kuhn, Loeb and Co. qualcosa come 600 milioni di rubli-oro corrispondenti a 450 milioni di dollari (410).

Per la documentazione si rimanda il lettore all'Appendice 1.

(407) Sir William Wiseman - alto dignitario massonico e capo dei servizi segreti britannici per l'emisfero atlantico - fu uno dei principali promotori dell'"affaire" del Lusitania, il transatlantico segretamente caricato di cartucce ed esplosivo silurato con 1257 persone a bordo da un sottomarino tedesco al largo delle coste irlandesi (si veda in proposito un rapporto fondato su documenti originali di Colin Simpson, "Il Lusitania", Ed. Rizzoli, 1974). Il fatto fece montare l'emozione popolare americana che, opportunamente manovrata dalle logge, accettò di intervenire in guerra a fianco degli alleati nel 1917. Alla fine della guerra W. Wiseman fu promosso a ruolo di alto funzionario della banca Kuhn and Loeb.

(408) Fatto confermato dal generale Janin del G.Q.G. (il Quartier Generale russo) russo che nel suo "Giornale" (Generale Janin "Al G.C.C. russo" in "Il Mondo Slavo" citato dal Generale, anch'egli del G.C.C., Arsenio De Gulevich nella sua opera "Zarismo e Rivoluzione", citazione ripresa da Gary Allen in "None Dare Call It Conspiracy", Concord Press, Seal Beach (Calif.) 1971, p. 72) in data 7.4.1917 annota che un certo R. gli riferiva nel corso di una conversazione che la rivoluzione "fu macchinata dagli Inglesi e più precisamente da Lord Milner e da Sir Buchanan". Da parte sua il De Gulevich precisa in "Zarismo e Rivoluzione" che Lord Milner avrebbe fornito più di 21 milioni di rubli ai rivoluzionari russi.

(409) New York American - Journal, 3.2.1949, a firma di Ch. Knickerbocker.

(410) J. Bordiot, "Le gouvernement invisible", Ed. H. Coston, Parigi 1983, p. 95.

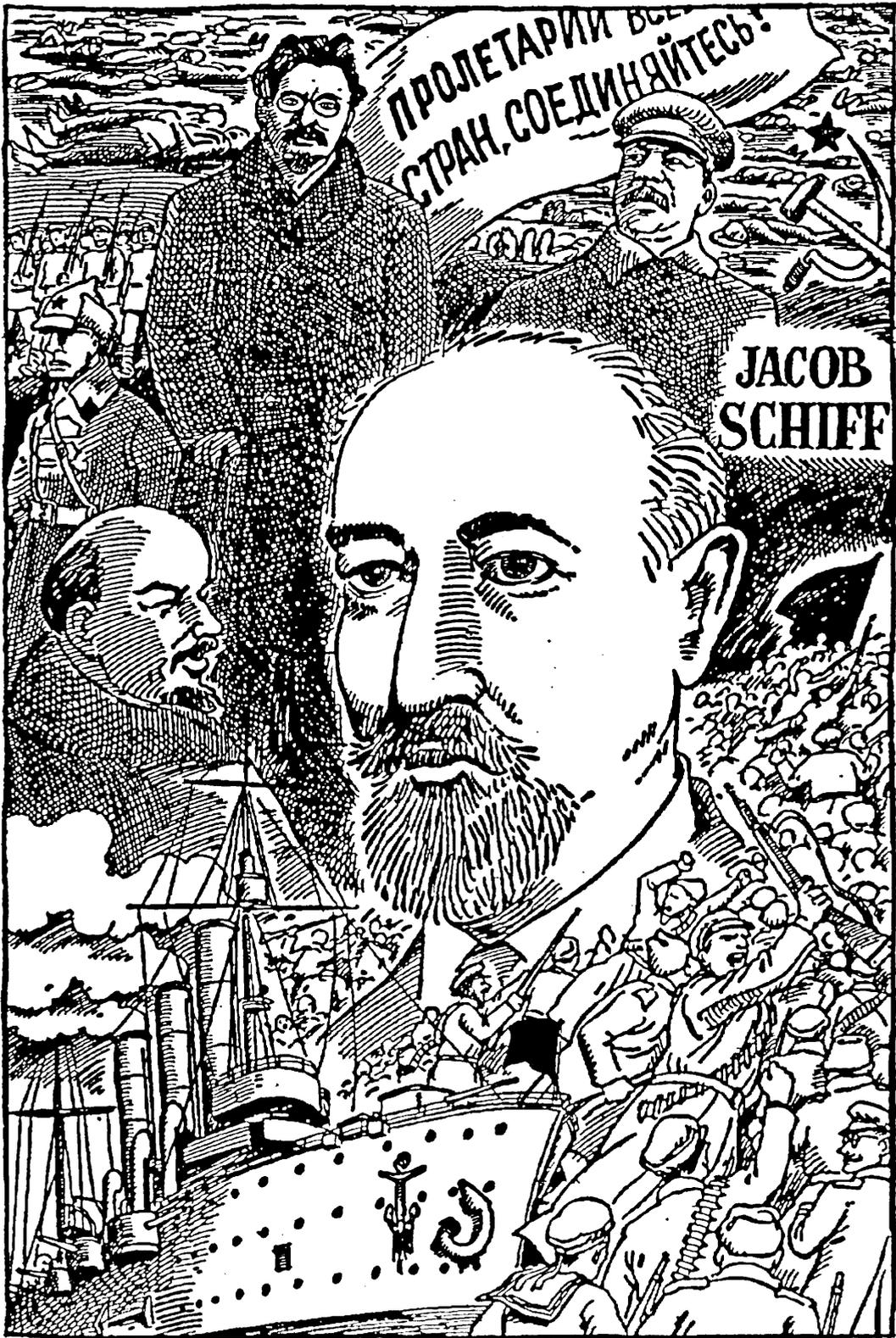


Figura tratta dal libro di H. Coston, "Les financiers qui mènent le monde", Parigi 1989.

Il 19 marzo 1917 Jakob Schiff telegrafa al martinista Miliukov, ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio:

“Permettetemi, in qualità di nemico inconciliabile dell’aristocrazia tirannica che perseguitava senza pietà i nostri correligionari, di felicitarmi per il Vostro tramite col popolo russo per l’azione che così brillantemente ha compiuto e di augurare pieno successo a Voi e ai Vostri compagni di governo” (411).

La persecuzione in realtà esisteva, come esistevano i ghetti, l’antisemitismo (412) atavico delle masse russe cristiane che vedevano negli ebrei i responsabili diretti dell’uccisione di Nostro Signore Gesù Cristo, ed erano spinte a periodici pogrom e sollevazioni in reazione alle pratiche usuarie dei prestatori ebrei. Situazione che contribuì non poco a sollevare l’indignazione dell’intera diaspora mondiale contro lo zar, ma per i finanziari israeliti meno determinante del rifiuto dello stesso zar di accettare nel 1905 la creazione su suolo russo di una Banca centrale che, attraverso il controllo del credito, avrebbe loro permesso di controllare l’economia russa.

Ci limitiamo qui a segnalare che la rivoluzione bolscevica ebbe nella sua prima amministrazione 545 membri, di cui ben 447 israeliti (413) e che lo stesso Lenin poteva annunciare che

(411) New York Times, 10 aprile 1917.

(412) L’antisemitismo era spesso indotto dagli stessi capi ebrei per evitare l’assimilazione del proprio popolo e con essa la perdita della sua identità. La scrittrice israelita Hannah Arendt, nel suo studio “Die verborgene Tradition” (= La Tradizione occulta), Frankfurt am Main 1976, Ed. Suhrkamp, scrive che il fondatore del sionismo Theodor Herzl definiva una nazione in quanto “gruppo di uomini tenuti assieme da un comune nemico” (p. 148) per cui “I nostri nemici, gli antisemiti, diventano i nostri amici più fidati e i Paesi antisemiti i nostri alleati” (p. 149); “ne veniva una grandissima confusione per la quale un nemico diventava un amico e un amico un nemico occulto e, pertanto, maggiormente pericoloso” (ibidem). Al punto che i sionisti russi, narra la Arendt, si opposero al successivo tentativo sovietico di eliminare l’antisemitismo senza eliminare gli ebrei: “Si sosteneva che ciò poteva portare, a lungo o breve termine, alla scomparsa degli ebrei russi” (p. 150).

(413) Cfr. Mons. Jouin, “Le peril judéo-maçonnique”, Tomo II, p. 119, e Léon de Poncins, “Le forces secrètes de la révolution”, Paris 1928; in un articolo di J.H. Klarke, apparso sul “Times” del 10.3.1920, si diceva: “Il 12.2.1919, al Congresso USA (Commissione d’inchiesta del Senato sul bolscevismo), il rev. George A. Simon, metodista, fu invitato a deporre, e depose, sul numero di israeliti partecipanti al governo sovietico di cui la maggior parte era originario dell’East Side di New York”.

“gli ebrei formeranno i quadri principali della rivoluzione e porteranno la semenza del socialismo fra le masse russe più arretrate”.

“...E' ben noto infatti che su 12 dirigenti, compreso Lenin, della Rivoluzione d'Ottobre, 6 erano di origine ebraica “ (414).

Scrivava il “Times” il 10.3.1920:

“Si può considerare ormai come accertato che la rivoluzione bolscevica del 1917 è stata finanziata e sostenuta principalmente dall'alta finanza ebraica attraverso la Svezia: ciò non è che un aspetto della messa in atto del complotto del 1773”.

Nasce così il primo grande paese comunista della storia, cui verrà affidata una funzione mondiale esclusiva, rivoluzionaria:

“il comunismo è lo strumento con cui abatteranno i governi nazionali in favore di un governo mondiale, di una polizia e di una moneta mondiali”.

Chi parlava così era Nicholas Murray Butler nel corso di un convegno all'Hotel Astor di New York - punto di incontro tradizionale dei mondialisti - ancora nel 1937; egli allora era capo del British Israel, presidente della Pilgrims Society e del CFR, amministratore della Fondazione Carnegie e collaboratore del banchiere Jakob Schiff. Nel 1931 Butler fu insignito dell'ordine massonico internazionale per la pace, cioè il premio Nobel omonimo.

A poco più di settant'anni di distanza un altro mondialista di spicco, l'israelita Zbigniew Brzezinsky, dopo aver deprecato i milioni di morti causati da un esperimento sociale antiumano e fallimentare come il comunismo, ne traccia il necrologio:

“...il comunismo non possiede più alcuna missione storica... preconizzo che entro un periodo di tempo storico storicamente prevedibile il comunismo, quale il nostro secolo lo ha sperimen-

(414) Notizia riportata sul giornale israelita parigino “La Presse Nouvelle Hebdomadaire”, numero del 10 luglio 1970, p. 5.

tato, cesserà di esistere” (415). In perfetta sintonia con quanto recitava il Bollettino del Grande Oriente di Francia (416):

“Il comunismo non può essere che una tappa e non un fine”.

Z. Brzezinsky è lo stesso personaggio che solo una decina di anni prima, con coerenza tutta massonica, annunciava:

“Il tempo di questo americano (fortemente radicato e attaccato al suo paese, ndr) è passato. Le forze proletarie rappresentano l'onda del futuro” (417).

E sulla rivista ufficiale della Trilaterale, organizzazione di cui Brzezinsky fu il teorizzatore:

“noi dobbiamo cercare la cooperazione coi paesi comunisti in vista di un accomodamento innanzi tutto politico, ma ulteriormente filosofico” (418).

Cooperazione che invero non serviva poi ricercare con troppo impegno dal momento che era già consolidata fin dal 1917 nella forma dei rapporti intercorrenti fra Gauleiter e abitanti del campo. Lo riconosce il “Daily Telegraph”, che in un editoriale datato 13 agosto 1979 prende atto di verità inconcusse:

“Dal momento stesso della rivoluzione bolscevica, i politici americani si sono accaniti nell'illusione che essi avrebbero potuto acquistare l'amicizia comunista. Il loro aiuto massiccio a Stalin negli anni Venti ha permesso al suo regime di sopravvivere (419),

(415) Z. Brzezinsky, “Il grande fallimento”, Ed. Longanesi 1989, pp. 304, 305.

(416) N. 43, genn./febb. 1964, cit. in P. Virion, nel suo “Mystère...”, p. 119.

(417) “Foreign Policy”, 1976.

(418) “Trialogue”, n. 7/1975.

(419) La “Grande Enciclopedia Sovietica”, edizione del 1926, ammetteva che:

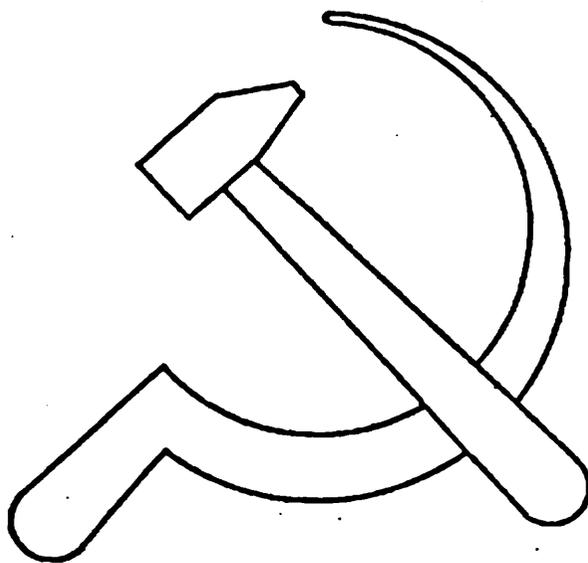
“grazie all'A.R.A. (Amministrazione americana di assistenza) furono distribuite quasi 2 miliardi di razioni individuali di cui hanno beneficiato quasi dieci milioni di persone in meno di due anni”. Aggiunge P.F. de Villemarest nel testo da cui abbiamo tratto questa nota (“Les sources financières du Communisme”, ediz. C.E.I., Le Cierrey 1984, p. 108): “Parallelamente, in qualche anno... più di 63 miliardi di dollari sono investiti in URSS”, e fornisce un elenco di una quindicina di società americane, oggi multinazionali di prima grandezza, come la Du Pont, la Ford, la General Electric,

mentre i suoi contadini morivano. L'aiuto fornito dopo la guerra del 1939-1945 gli ha permesso di imporre la sua gogna all'Europa dell'Est. Senza le nostre forniture alimentari a buon mercato e il nostro apporto tecnologico, i dirigenti sovietici non avrebbero potuto mantenersi che difficilmente, e meno ancora espandersi sui quattro continenti.

Il tranquillante economico americano, sotto le specie dell'umanitarismo, ha di fatto condannato milioni di uomini alla morte e all'oppressione, e incoraggiato il comunismo... Il socialismo è un fallimento economico. Perché le nostre economie relativamente prospere dovrebbero esse stesse aiutare l'URSS a seppellirci?..." (420)

La domanda finale, che risuscita la trita ed exoterica contrapposizione Occidente generoso e idealista - comunismo bieco e spietato, è il sedativo contro l'eventuale turbamento indotto nel lettore e capace di spingerlo ad approfondimenti che lo porterebbero fuori dai canoni voluti: egli potrebbe ad esempio scoprire che lo stesso "Daily Telegraph" non è che una delle oltre 100 testate mondialmente controllate dall'Istituto Internazionale di Studi Strategici - con sede in Tavistock Street a Londra - sorta di ufficio studi della Trilaterale e direttamente controllato dalla Fondazione Ford e dal CFR. Presidente dell'IISS è l'israelita Raymond Aron, professore di sociologia alla Sorbona, presidente d'onore dell'IFRI, Istituto Affari Internazionale francese, membro del Bilderberg (v. Appendice 2), professore *honoris causa* di Harvard, Oxford, Gerusalemme...

la Caterpillar, l'IBM ecc., presenti su suolo russo con risorse e investimenti fin dal 1917 ("Les sources financières du nazisme", ed. C.E.I. 1984, p. 76).
(420) P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 10/1989.



Falce e martello sono entrambi simboli massonici presenti nel "quadro di loggia" già nel primo grado di iniziazione, quello di Apprendista (421) in forma separata di martello e falce di luna. La lettura a livello esoterico è ben diversa da un inno al lavoro di meccanici e contadini: il martello, strumento che metaforicamente aiuta il muratore-massone a costruire il Tempio - la "Grande Opera" - assieme ad altri arnesi come la squadra, il compasso, il filo a piombo e la cazzuola, simboleggia il potere, la forza, l'imperialismo, con lo stesso significato del pugno chiuso. La falce invece è emblema della filosofia, intesa come surrogato assoluto della religione, cioè la gnosi degli alti iniziati.

L'insieme è programmatico: il potere (Alta Finanza) fondato sulla gnosi della Controchiesa per il Governo Mondiale dell'umanità.

(421) Cfr. Autori Vari, "La libera Muratoria", Sugarco 1978, p. 219. Pur di solo interesse anedddotico, è assai curioso che la mummia di Vladimir Ulianov, alias Lenin, israelita iniziato alla massoneria presso la loggia "Union de Belleville" del Grande Oriente di Francia prima del 1914 - stando al "Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie" - sia stata "congelata" all'Ordine di Apprendista (riportato da Y. Moncombe, "Les vrais responsables..." cit., p. 86).

“Per compiere una rivoluzione l’alternativa democratica è la più desiderabile e la più permanente; il metodo puramente totalitario a lungo andare si autodistrugge”.

(Julian Huxley, membro della Fabian Society, in “Tempo di Rivoluzione”, Mondadori 1949, p. 16)

In effetti liberalizzandosi l’economia sovietica gorbacioviana, grazie alle poderose iniezioni dell’Alta Finanza, e proseguendo a ritmo serrato la socialistizzazione di quella occidentale - si osservi la mappa della distribuzione dei governi socialisti dal Portogallo al Nordafrica e dal Nordafrica agli Urali - si sta giungendo ad un sistema economico con caratteri comuni, unificanti, un sistema **TECNOCRATICO** dove i tecnocrati, esecutori preparati e più o meno coscienti, si adoprano al meglio per costruire un sistema economico concentrazionista attraverso fusioni a livello internazionale. Barriere, dogane, muri e cortine di ferro, di bambù ecc., non sono più necessarie, anzi si pongono come ostacoli all’**“One World”** del socialismo tecnocratico, meta non più vagheggiata, ma reale ed imminente.

Così non c’è chi non veda che il collasso voluto dei regimi comunisti ha portato alla luce il fiume Vodka-Cola, il cui scorrere sommerso era prima percepito solo dagli specialisti. Le dichiarazioni oggi giorno sono esplicite: la stessa **“Pravda”**, nel marzo 1988, ha pubblicato a cura di un membro dell’Accademia delle Scienze dell’URSS e dell’équipe intellettuale di Gorbaciov, un articolo intitolato **“LA COMUNITA’ MONDIALE E’ GOVERNABILE”**, articolo ripreso nel n. 10/1988 di **“Le Notizie di Mosca”**. Vi si dibatte della **“sopravvivenza dell’umanità, l’idea di un governo mondiale e altre possibilità di evoluzione verso un mondo coerente”**. A dire dell’accademico **“il punto culminante di questa corrente del pensiero politico chiamato mondialismo si situa negli anni 1950 e 1960”**. Si prende atto che la situazione mondiale è mutata, essendosi **“operata una redistribuzione sensibile della potenza fra gli USA da una parte, l’Europa occidentale e il Giappone dall’altra... (in più) è sopravvenuta la parità militare fra USA e URSS... in breve si son viste sparire le principali argomentazioni avanzate contro un governo mondiale”**.

E conclude:

“Si tratta di costruire un nuovo ordine politico internazionale... grazie agli sforzi ostinati dell’Unione Sovietica si è riusciti a fermare la corsa agli armamenti... il mondo socialista è ben preparato a questo problema. La natura stessa del nostro regime racchiude l’idea di internazionalismo...”

Nello stesso periodo, ma proveniente da un livello ben più elevato, Jimmy Goldschmidt, il noto finanziere israelita membro dell’alta massoneria ebraica del B’nai B’rith, in un articolo apparso sul “Figaro Magazine” e in parte su “Class” (n. 6, giugno ’88), anticipava gli stessi eventi dei nostri giorni: “...l’America tende ad abbandonare il suo ruolo mondiale e a ripiegarsi su se stessa... Nella zona del Pacifico gli Europei vedranno il Giappone emergere come la potenza economica mondiale dominante. Il problema del Giappone è esattamente l’inverso di quello dell’Unione Sovietica. I Sovietici devono trasformare la loro potenza militare in potenza economica, tanto che il Giappone deve convertire la sua supremazia economica in potenza militare... Lo smantellamento del muro di Berlino e il mutuo ritiro di truppe sarebbe salutato come un passo nuovo verso la pace. Si interpreterebbe nello stesso modo la concentrazione dei Sovietici sui loro maggiori obiettivi e il parallelo disimpegno dalle zone geografiche periferiche oggetto delle anteriori ondate espansioniste. Ciascuno di questi disimpegni verrebbe salutato come prova del desiderio sovietico di coesistenza pacifica. Allo stesso modo sarà benvenuta la riduzione del contributo finanziario USA alla Nato... Alla fine del secolo emergeranno due superpotenze: l’Europa sotto protettorato sovietico e il Pacifico giapponese”.

Agli irriducibili dell’antagonismo radicale fra Occidente democratico e comunismo segnaliamo il titolo di un volumetto allegato a “L’Unità” del 28 novembre 1989 che suona così: “L’Ottantanove di Gorbaciov” (422); data la fonte da cui proviene il messaggio dovrebbe essere comprensibile anche ai più sprovveduti: ma se ciò ancora non bastasse a inquadrare in modo inequivocabile la crisi del

(422) Secondo “Le Monde” a Mosca corre insistentemente voce che Gorbaciov sia massone (19.12.1989).

comunismo nel quadro del plurisecolare processo rivoluzionario, ecco che ci soccorre *apertis verbis* il segretario del PCI Achille Occhetto che, in un'intervista pubblicata su "L'Espresso" del 29.1.1989, dichiarava:

"Se guardiamo a quel momento fondamentale della Rivoluzione che fu la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" non c'è dubbio: il PCI è figlio di questo grande atto della storia. E' figlio della Rivoluzione francese".

Proprio come l'Occidente democratico moderno (423).

"Il pubblico accetta il fantasma per la realtà con una leggerezza infantile. Quelli che guideranno la campagna che in realtà io dirigerò (campagna elettorale di Culberson del 1894, ndr) godranno della pubblicità e degli incoraggiamenti della stampa, così come delle acclamazioni del popolo, durante tutta la durata della lotta e dopo la vittoria. In capo a qualche mese, un anno al più, i loro nomi cadranno generalmente nell'oblio e pertanto non appena si apre la campagna successiva lo stesso pubblico accetta con la stessa premura un nuovo manichino".

Charles Seymour "Papiers intimes du Colonel House"
Ed. Payot 1927, p. 52.

* * *

Ci si potrebbe una volta di più chiedere a quali categorie si ispirino i reggitori di questi sommovimenti planetari, gli artefici dell'ascesa e della caduta dei totalitarismi; ebbene, consegniamo alla riflessione del lettore il pensiero di uno gnostico moderno, il già citato Raymond Abellio:

"Classifico col nome generico di **mago** chiunque si metta coscientemente in rapporto con i propri atti e assuma come scopo, adoperando forze supra o infra-normali, il possesso del potere sociale, e cioè (nel senso dell'efficacia crescente) gli scienziati

(423) v. anche la serie di articoli pubblicati su "Chiesa Viva" nei numeri di aprile, maggio, giugno 1990 sulla "Crisi del comunismo alla luce della Cospirazione Massonica".

tecnocratici, i preti di religioni autoritarie, e i veri e propri teurghi o maghi neri... L'attuale ascesa dei totalitarismi politici (o caduta qualsivoglia, ndr) dev'essere considerata unicamente come una manifestazione della crescita involutiva del tellurismo mondiale..."(424)

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

Si tratta di un famoso libello anonimo (425), attribuito dagli antisemiti russi dei primi del secolo ad un'élite ebraica - i 72 "Savi" - decisa ad impadronirsi del mondo con un piano ultra-machiavellico fondato sulla violenza e sull'inganno. Al nostro studio interessano in quanto temporalmente collocati fra le opere programmatiche del Saint-Yves sulla Sinarchia (1882-1887) e il Patto Sinarchico del

(424) P. Mariel, op. cit., p. 14.

(425) La prima edizione conosciuta dei "Protocolli dei Savi di Sion" in lingua russa (Tsarkoie-Selo), a cura di Serghei Alexandrovich Nylus, è del 1905 ed è conservata al British Museum dove venne registrata il 10 agosto 1906 con la segnatura n. 3926/D/17. Ulteriori edizioni ebbero corso nel 1911, 1912 e in forma più completa nel 1917 alla vigilia della rivoluzione russa. Nella prefazione del prof. Nylus all'edizione del 1905 si legge: "Sono appunti che furono tolti clandestinamente da un grande libro di appunti per conferenze trovati nella cassaforte del quartier generale della Società di Sion, che attualmente è in Francia... Questi Savi decisero di conquistare il mondo per Sion adoperando mezzi pacifici, e cioè con l'astuzia del serpente simbolico, la cui testa doveva rappresentare gli iniziati ai piani dell'amministrazione giudaica, e il corpo il popolo ebraico... Tutti gli sforzi del serpente sono concentrati attualmente a conquistare la Russia". (cit. da P. Calliari, "Pio Bruno Lanteri e la controrivoluzione", ed. Lanteriana, 1979, p. 79). Il testo dei Protocolli venne tradotto parte in tedesco e parte in inglese nel 1919, mentre nel 1922 uscì l'edizione francese a cura di mons. Jouin, profondo conoscitore delle sette segrete e storico di vaglia che fece precedere il testo da una nota in cui correttamente si dichiarava di voler distinguere l'operato dei capi dell'ebraismo dal popolo ebreo, cui si doveva stima e rispetto. Osserva lo storico Vannoni: "mons. Jouin attribuiva ai Protocolli una grande importanza (Si veda il suo *Le péril judéo-maçonnique* (Vol. I), *Les Protocols des Sages de Sion*, Paris, 1920 (Vol. II), *La judéo-maçonnerie et l'Eglise catholique*, parte I, *Les fidèles de la Contre-Eglise*, ivi, 1921, entrambi consacrati al tema.). Mons. Jouin ritornerà ancora una volta col vol. IV (*Les "Protocols" de 1901 de G. Butmi*, ivi, 1922)". (Cfr. Vannoni: "Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica", p. 188) I Protocolli in edizione italiana vennero pubblicati nel 1921 sotto il regima fascista, cui seguirono altre edizioni nel 1937 e 1938 per i tipi della "Vita Italiana" di Roma, con presentazioni e commenti di Giovanni Preziosi e Julius Evola.

1935: si rimane talmente colpiti dalle numerose concordanze e dalla identità di linguaggio e contenuti da non potersi sottrarre alla tentazione di concatenare logicamente le varie parti in un tutto unico e organico.

DEPARTMENT OF PRINTED BOOKS,
BRITISH MUSEUM,
LONDON, W.C.1.

23:6:28

Geehrter Herr!

In Beantwortung Ihrer Anfrage, welche gestern in meinen Besitz kam, teile ich Ihnen ergebenst mit, daß sich Professor Nilus' „Protokolle von Zion“ in obiger Bibliothek befinden. Die Herausgabe erfolgte 1905 und wir erwarben eine Kopie 1906. Zwei englische Übersetzungen derselben befinden sich in unserer Bibliothek. Das Original ist in russisch geschrieben. Es ist wahrscheinlich vergriffen und Sie werden Schwierigkeiten haben, eine Kopie desselben noch zu erwerben. Über dies Buch wurden viele Betrachtungen angestellt und zu jener Zeit wurde viel in den englischen Zeitungen darüber geschrieben.

Ihr ergebener

R. J. Sharp
Bibliothekar.

Herrn Pastor a. D. L. Münchmeyer
Oldenburg

Lettera comprovante l'origine russa dei "Protocolli" e la loro disponibilità presso il British Museum già nel 1906.

DEPARTMENT OF PRINTED BOOKS,
BRITISH MUSEUM,
LONDON, W.C.1.

23:6:28

Egregio Signore,

in risposta alla Sua richiesta pervenutami ieri, mi pregio comunicarLe che i "Protocolli di Sion" del professor Nilus si trovano nella suddetta biblioteca. La pubblicazione ebbe luogo nel 1905 e noi ne acquisimmo una copia nel 1906. Nella nostra biblioteca sono disponibili due traduzioni in lingua inglese di essa. L'originale è scritto in russo. Verosimilmente esso è esaurito e penso che potrà incontrare qualche difficoltà a procurarsene una copia. Su questo libro vennero fatte molte discussioni e a suo tempo i giornali inglesi se ne occuparono largamente.

Suo devotissimo

R.J. Sharp
bibliotecario

Al Signor Pastore a. D.L. Münchmeyer
Oldenburg

Circa la loro autenticità può darsi benissimo che si tratti di un falso, creato, come si dice da più parti, dall'Okrana, la polizia segreta zarista che a tal fine si sarebbe servita di un'opera preesistente simile intitolata "Dialogo fra Montesquieu e Machiavelli" (426) del francese Maurice Joly - morto nel 1878 in circostanze poco chiare - onde screditare gli ebrei russi il cui peso nella società russa si faceva via via più significativo. La cosa è assai relativa, anzi

(426) "Dialogue aux enfers entre Montesquieu et Machiavel ou la politique de Machiavel au XIX siècle, par un contemporain", Bruxelles, 1864.

fuorviante in rapporto ad un contenuto troppo intelligente e troppo puntualmente scandito dagli accadimenti storici successivi fino ai nostri giorni per poter essere ignorato. E' ancora uno dei massimi gnostici del nostro secolo, R. Guénon, che richiama l'attenzione su un fatto assai logico: "un'organizzazione seriamente e veramente segreta, qualunque sia la sua natura, non lascia mai dietro di sé dei documenti scritti", passando a riconoscere che, al di là del problema dell'origine, "l'essenziale ... è l'affermazione che tutto l'orientamento del mondo moderno corrisponde a un "piano" stabilito e imposto da qualche misteriosa organizzazione (427)".

J. Evola, discepolo del Guénon, ed egli stesso autore di opere esoteriche oltre che iniziato alla magia sessuale tantrica tibetana, pur partendo da posizioni totalmente irriducibili e antitetiche ad una visione cattolica dell'esistenza, affronta l'argomento in modo corretto:

"Il problema dell'"autenticità" di questo documento è secondario ed è da sostituirsi con quello, ben più serio ed essenziale, della sua "veridicità" (428)".

"Il solo punto importante ed essenziale è il seguente: questo scritto fa parte di un gruppo di vari altri che in forme diverse, più o meno fantastiche e persino romanzate, hanno tradotto la sensazione che il disordine dei tempi ultimi non è casuale, che esso corrisponde ad un piano di cui, specie il testo ora citato (i Protocolli, ndr) indica con esattezza le fasi e gli strumenti fondamentali. (...) In un modo o nell'altro il valore del documento come ipotesi di lavoro è incontestabile: esso ci presenta i vari modelli del sovvertimento mondiale - compresi molti di quelli che dovevano delinearsi e affermarsi molti anni dopo che i "Protocolli" erano stati pubblicati - in funzione di un tutto, nel quale essi trovano la loro ragione sufficiente e si presentano in una logica concatenazione" (429).

Il massone Serge Hutin, trattando dei Protocolli, afferma:

"Non possiamo che constatare il carattere prodigiosamente

(427) R. Guénon, "Il Teosofismo", Ed. Arktos 1987, Vol. II, pp. 355-57.

(428) "Protocolli dei Savi di Sion", in "La Vita Italiana", Ed. Cremona 1938.

(429) J. Evola, "Gli uomini e le rovine", Ed. Volpe 1967, Roma, pp. 201-202.

profetico di questo documento. E' come se il redattore dei Protocolli avesse metodicamente e con allucinante precisione, prefigurato agli inizi del XX secolo il processo che portò alla riuscita i totalitarismi contemporanei... Un tale documento costituisce l'apice del moderno machiavellismo politico, la cui ambizione non si limita più ad un paese ma a tutta la Terra" (430).

In realtà si tratta di un manuale programmatico di tecniche sovversive, articolato in XXIV protocolli, il cui contenuto a grandi linee può così essere schematizzato:

1. infiltrazione occulta in ogni corpo sociale;
2. scatenamento di un'artificiosa ed esasperata esigenza di libertà nelle folle;
3. concentrazione e controllo totale sui mass-media e di ogni ricchezza;
4. creare il caos e confondere l'opinione pubblica per disorientare le intelligenze;
5. suscitare la massima confusione in campo legislativo e amministrativo;
6. favorire ogni divisione a qualsiasi livello incoraggiando l'odio di classe;
7. esasperare i conflitti di lavoro per ricattare le masse operaie;
8. infiltrazione nella Chiesa per disgregarla dall'interno;
9. imposizione finale del nuovo ordine sinarchico ad un mondo che, ormai stremato e immiserito dal bisogno e dalle lotte, chiederà a gran voce il ripristino dell'ordine e della pace.

Un programma allucinante che l'altissimo iniziato R. Guénon così vede realizzato:

"Gli uomini diverranno dei robot, animati artificialmente e sporadicamente da una volontà diabolica e questo ci dà un'idea precisa di ciò che accade al limite stesso della dissoluzione finale" (431).

Il grande studioso cattolico del fenomeno mondialista P. Virion, lungi dall'ignorare i "Protocolli", dichiarava:

(430) S. Hutin, "Governi occulti e società segrete", p. 74.

(431) R. Guénon, "Il regno della quantità e i segni dei tempi".

“Il temporalismo ebraico ha la caratteristica di essere insieme concreto, realista, messianico. Esso è rodato dai millenni, messo a punto senza posa secondo l'evoluzione dei tempi e l'avvicinarsi dello scopo, e basti leggere le dichiarazioni di Cremieux (432) nel 1860, allorchè venne creata l'Alleanza Israelita Universale, per giudicare la continuità di un sogno sempre perseguito di generazione in generazione. I “Protocolli dei Savi di Sion” sono una di quelle rimesse a punto parallele all'elaborazione del piano sinarchico quale venne esposto dal Saint-Yves... I “Protocolli” fanno dunque parte di un tutto, una parte essenziale emanante dalle potenze ebraiche dove la Cabala ha più credito dell'Antico Testamento...”(433)

In realtà questa nuova Internazionale, pur professando un cosmopolitismo aperto ad ogni uomo senza distinzione di nazionalità e religione, pretendeva riunire tutti gli ebrei della diaspora (“Ebrei di Oriente e Occidente, ebrei del Nord e del Mezzogiorno, siamo una schiera che mantiene un legame sacro, indistruttibile”, dirà Cremieux il 12 maggio 1872) per i loro più alti interessi. L'Alleanza Israelita Universale si colorava anche di toni sincretistici che lo stesso Cremieux nel 1861 faceva propri dalle colonne dell'organo ufficiale dell'Alleanza, “Les Archives Israelites”, diretto da Isidore Kahn:

“L'Alleanza Israelita Universale, diceva, non si arresta al solo nostro culto, essa si indirizza a tutti i culti. Essa vuole penetrare tutte le religioni come essa penetra in tutti i paesi. Che gli uomini illuminati, senza distinzione di culto, si uniscano in questa Associazione Israelita Universale, il cui scopo è così nobile, così larga-

(432) Isaac-Moïse Cremieux, detto Adolphe (1796-1880), avvocato francese israelita, nominato l'8 marzo 1896 Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Francia (= Consiglio dei 33° gr.), ministro della Giustizia transalpina nel 1848 e nel 1870 dopo la seconda Repubblica, nonché Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, vicepresidente del Concistoro ebraico di Parigi, cofondatore nella stessa città dell'Alleanza Israelita Universale nell'agosto 1860 grazie all'appoggio finanziario dei Rothschild e del ricco banchiere Mosè Montefiore. Celebre è l'affermazione del Cremieux sul potere dei mass-media: “Tenete il denaro come un nulla, tenete tutto come un nulla; se avete la stampa voi avrete tutto il resto”.

(433) P. Virion, “Bientôt...” cit., p. 235.

mente civilizzatore. Tendere una mano amica a tutti quegli uomini che nati in una religione diversa dalla nostra ci porgono la loro mano fraterna, riconoscendo che tutte le religioni alla cui base è la morale, che culmina in Dio, devono essere fra di loro in amicizia, far cadere le barriere che separano **ciò che un giorno deve riunirsi**, ecco, signori, la bella, la grande missione della nostra Alleanza Israelita Universale (XXV, pp. 514-15)".

Il tutto naturalmente sotto l'alta regia israelita interprete del mai sopito e profondo desiderio ebraico, acuito dalla distruzione del Tempio e dalla dispersione nel mondo, di penetrare nella società per modificarla dall'interno come lievito nella pasta per impadronirsene e regnare su di essa.

Un neomessianismo ben lumeggiato dalla celebre lettera che il rabbino Baruch-Lévy (434) inviò al correligionario Kiessel Mardokkai, più noto come Karl Marx:

"Il popolo ebraico, considerato nel suo insieme, sarà esso stesso il suo proprio Messia. Dominerà il mondo intero, conseguendo l'unificazione delle razze umane, la soppressione delle frontiere e delle monarchie, baluardi del particolarismo. Stabilirà una Repubblica universale che accorderà a tutti gli ebrei un definitivo decreto di cittadinanza.

In questa nuova organizzazione dell'umanità i figli d'Israele sparsi per il mondo, figli di una stessa razza e di una medesima educazione tradizionale, diverranno ovunque, senza incontrare opposizione alcuna, l'elemento dirigente, soprattutto se riusciranno ad imporre alle masse operaie la direzione di qualche ebreo. In questo modo, con l'ausilio della vittoria del proletariato, i governi delle nazioni che si integreranno nella Repubblica universale passeranno facilmente in mano israelite. La proprietà privata potrà allora essere soppressa da dirigenti della razza ebraica che amministreranno la ricchezza pubblica sotto ogni aspetto. Così si adempiranno le promesse del Talmud, cioè che gli ebrei, venuti i tempi del

(434) Baruch-Lévy apparteneva alla società segreta "Unione degli ebrei per la Civiltà e la Scienza", fondata nel 1819 da Leopoldo Zunz, della Scuola normale ebraica di Berlino, e i suoi amici Gunz e Moïses Moser.

Messia, avranno in mano le ricchezze di tutti i popoli del mondo”(435).

Così nel 1861, i menzionati “Les Archives Israelites” annunciarono l'avvento di:

“Una Gerusalemme di nuovo ordine, santamente assisa fra l'Oriente e l'Occidente, che deve sostituirsi alla duplice città dei Cesari e dei Papi”. (XXV, pp. 699-651, 1861)



*Isaac-Moïse CREMIEUX
(detto Adolphe)
(1796-1880)*

Presidente dell'Alleanza Israelita Universale e alto dignitario del Rito Scozzese.



*Sir Moses Haïm MONTEFIORE
(Livorno 1784-1885)*

Ricchissimo banchiere britannico, nominato baronetto dalla regina Vittoria, fu munifico finanziatore di Disraeli, Cremieux e Palmerston nelle iniziative volte alla causa ebraica dell'epoca.

(435) Jules Tallandier, “Les Origines secrètes du Bolchévisme”, Ed. Salluste, Parigi 1930, pp. 33-34; cfr. anche “Revue de Paris”, 1.6.1928, anno 35, n. 11, p. 574. Citato da Jean Lombard, “La cara oculata...” cit., vol. II, p. 99.

S. MASSIMILIANO KOLBE E I PROTOCOLLI

Una testimonianza affatto inaspettata sui Protocolli giunge da un santo moderno, S. Massimiliano Kolbe, innalzato agli onori degli altari non solamente per il supremo sacrificio della vita in un lager per salvare quella di un padre di famiglia, ma soprattutto a coronamento di un'opera indefessa nella diffusione del Vangelo e in difesa della Chiesa contro i nemici che, allora come oggi, ne ostacolavano in tutti i modi la missione.

Nemici che S. Massimiliano identificava *tout-court* nell'ebraismo e nella massoneria che non esitava a definire "capo del serpente infernale" (436). In chiara funzione antimassonica, "per vincere la massoneria", egli aveva voluto e strutturato la "Milizia dell'Immacolata" i cui membri, chiamati Cavalieri dell'Immacolata, si tenevano ad una consacrazione antimassonica, ma anche a pregare costantemente per le anime dei settari che S. Massimiliano definiva "poveri infelici".

"Ogni membro della Milizia reciti con attenzione e con fervore la nostra giaculatoria: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi, che a Te ricorriamo... e per tutti coloro che a Te non ricorrono..., in particolare per i massoni...", poichè i massoni non sono altro che una cricca organizzata di ebrei fanatici, i quali mirano, in modo irragionevole, a distruggere la Chiesa cattolica, alla quale lo stesso Uomo-Dio ha assicurato che le porte degli inferi non la potranno sopraffare (cf. Mt. 16,18).

Poveretti, pazzi, vanno a sbattere la testa contro una roccia!" (437)

I termini che il Santo riservava alle sette e ai capi dell'ebraismo erano spesso di una asprezza inusitata, tale da creare serio imbarazzo ai recensori della sua opera dopo la sua canonizzazione. Essi hanno pertanto preferito o sorvolare su questi aspetti, limitandosi a presentare solo il supremo sacrificio della sua vita, o ricondurli nell'alveo del corrente sociologismo ed economicismo, adducendo a ragione l'influsso sinergico di un clima di profondo antisemitismo di

(436) S. Massimiliano Kolbe, "Gli scritti", ed. Città di Vita, Firenze 1975, 3 voll., p. 102.

(437) *ivi*, p. 156.

cui sarebbero state imbevute le masse ignoranti polacche, e le miserevoli loro condizioni di vita. Ma un santo è un monumento di carità evangelica e la sua franchezza non può riecheggiare che il sì sì, *no no* del Divin Salvatore che, di fronte al Vero, esclude ogni addolcimento o complice silenzio.

I capi ebrei li apostrofava con schiettezza evangelica:

“E a voi, piccolo manipolo di ebrei, “sapianti di Sion”, che, nascosti, con la permissione divina, allo scopo di mettere alla prova i fedeli e i virtuosi, avete provocato coscientemente già tante disgrazie e ancora più ne state preparando, a voi mi rivolgo con la domanda: quale vantaggio ne ricaverete? Supponiamo pure che i momenti preannunciati della dominazione dell’anticristo siano ormai vicini, che voi gli stiate preparando la strada; in tal caso ognuno di voi domandi a se stesso: quale vantaggio ne ricaverò?... Gran cumulo di oro, di piaceri, di svaghi, di potere: tutto questo non rende ancora felice l’uomo. E se anche desse la felicità, quanto a lungo potrà durare?... Non sappiamo quando il filo della vita si romperà... E poi?...” (438)

Nè ometteva, o temeava, di rinfacciare loro le atrocità all’indirizzo dei cristiani contenute nel Talmud dove erano appellati col nome di “idolatri, peggio dei turchi, omicidi, libertini, impuri, sterco, animali in forma umana, peggiori degli animali, figli del diavolo” (439).

(438) *ivi*, p. 299.

(439) *ivi*, p. 254.

Maimonides in Hilkhoth Akum X, 1.

אסר לרחם עליהם שנאמר ולא	Non licet misereri eorum; quia di-
תרגם לסיכך אם ראה נר עובד	citur: «Ne misereberis eorum» ¹).
ב"ם אובד או שובע בנהר לא	Idcirco, si quis viderit Akum per-
יעלנו: דאזו נפוי למרת לא	euntem, vel aquis demersum, ne
יעלנו אבל לאכזו בידו או	upemi-ferat. Si eum morti proxi-
לרשות תוצא בזה אסר סמני	imum viderit, ne eripiat morti.
שאנו עושה עמנו מלחמה	Attamen manu sua eum perdere,
	praecipitem in puteum dare, vel
	siquid huic simile, nefas est, quia
	nobiscum bellum non gerit.

Maimonide, in "Hikhoth Akum" (X,1).

Non è lecito avere pietà di loro, poichè sta scritto: "Non avrai pietà di essi" (Deut. VII,2). Quindi, se qualcuno vedrà un Akum (= idolatra, ndr) in pericolo di vita o che stia annegando non gli presti aiuto. E se è in pericolo di morte, non lo strappi alla morte. Ma non è giusto ucciderlo di mano propria o precipitarlo in un pozzo o in qualche altro modo a meno che non sia in guerra con noi.

Sepher Or Israel 177b. :

דלעו ויהי דקליפות ותמיתם	Delé vitam Kliphoth et occide ea;
ואז תעלה עליך השכינה כאילו	gratus enim eris Divinae Maiestati
דקמדת קמדות	sicut ille, qui offert oblatum in-
	ccensi.

Sepher Or Israel (177b) - Ialkut Simoni 245 c. n. 772 - Bamidbar rabba 229 c.

Prendi la vita dei Kliphoth (= cristiani, ndr) e uccidili; sarà infatti gradito alla Divina Maestà come colui che offre un'offerta di incenso.

Abhodah zarah 26 b. Tosephoth:

בשר שכנרים וזון	Optimus inter Goim occidi
	meretur.

Abhodah zarah (26b, Tosephoth)

Anche il migliore dei Goim (= infedele, non ebreo, ndr) dovrebbe essere ucciso (440).

(440) Le citazioni in ebraico con traduzione latina a fianco a cura del sacerdote cattolico

E' facile quando si affrontano questi argomenti esser tacciati di antisemitismo e razzismo preconcetti, comoda etichetta con cui troppo facilmente vengono bollati coloro che osano abbordare questo ordine di problemi. Ma sono gli stessi ebrei che li abbordano. Si legga, ad esempio, quanto nel 1929 scriveva Marcus Elia Ravage, ebreo rumeno:

“Voi (parlando dei cristiani, ndr) non avete ancora compreso tutta la profondità della nostra colpevolezza. Noi siamo degli intrusi. Noi siamo dei distruttori. Noi siamo dei rivoluzionari. Noi ci siamo impadroniti del vostro mondo, dei vostri ideali, del vostro destino... Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra mondiale, ma di quasi tutte le guerre, non solo della Rivoluzione Russa, ma di tutte le grandi rivoluzioni della vostra storia. Noi abbiamo arrecato la discordia e il disordine nella vostra vita privata e nella vostra vita pubblica. E lo facciamo ancor oggi. Nessuno potrà dire per quanto continueremo ad agire”.

(cit. da *“Juifs et Catholiques”*
di Marcus Elia Ravage, Ed. Grousset 1929, p. 60)

S. Massimiliano Kolbe ascriveva direttamente ai capi dell'ebraismo la paternità dei Protocolli, arrivando a citarne interi paragrafi nella sua corrispondenza, dove continuamente richiamava ai massoni la verità storica che la rivoluzione divora i propri figli, prospettando loro la miseranda fine che li avrebbe attesi il giorno che i capi dell'ebraismo avessero raggiunto, grazie alla loro collaborazione, le mete prefisse (441).

Il Santo dal suo osservatorio privilegiato sul mondo dell'informazione - nella cui arena, gladiatore di Cristo, si batteva - denunciava in fermissimi scritti l'avverarsi della concentrazione di teste giornalistiche, pubblicazioni, e agenzie telegrafiche in mani

I.B. Pranaitis, professore di teologia e lingua ebraica presso l'Accademia Ecclesiastica Imperiale di San Pietroburgo, vennero pubblicate nel 1892 con *l'imprimatur* dell'arcivescovo Kozlowsky datato 13 aprile dello stesso anno.

Nel 1985 erano disponibili nel volumetto *“The Talmud Unmasked”* (= Il Talmud smascherato), Omni Publications Box 216, Hawthorne, California 90250.

(441) S. M. Kolbe, op. cit., pp. 296-98.

ebraiche (442), annunciata programmaticamente nei Protocolli e prima ancora nelle dichiarazioni dei grandi condottieri dell'ebraismo. Così Isaac Cremieux, presidente dell'Alleanza Israelita Universale, affermava:

“Considerate il denaro come un nulla, gli onori come un nulla, tenete ogni cosa come inutile: se avete la stampa avete tutto” e gli faceva eco il rabbino inglese Moses Montefiore:

“Finchè i giornali del mondo non saranno nelle nostre mani, tutte queste cose non serviranno a nulla. Mettiamoci bene in testa l'undicesimo comandamento: “Non supporterai al di sopra di te nessuna stampa estranea per poter dominare a lungo sui miscredenti. Impadroniamoci della stampa e in breve tempo governeremo e dirigeremo le sorti dell'Europa intera” (443).

Il piano all'occhio disincantato di S. Massimiliano era chiaro: la corruzione diffusa con ogni mezzo efficace e in ogni ambiente avrebbe sgretolato dapprima la fede, poi la volontà e la capacità di reazione dei cattolici e con essi sarebbe stato scalzato il basamento della Chiesa. Fu per ciò che, installando tipografie persino in Giappone, inondò il mondo col suo giornale “Il Cavaliere dell'Immacolata”, dalle cui colonne metteva in guardia contro la capacità di corruzione senza limiti della stampa laicista, non disdegnando di ricordare che lo stesso Lassalle, uno dei principi del socialismo ottocentesco, posto di fronte alla vastità del male provocato dalla stampa, non poteva trattenere un severo giudizio di condanna:

“Nella sua falsità, vigliaccheria e immoralità - scrive egli - essa probabilmente viene superata soltanto dalla propria stoltezza. Se questa stampa continuerà ancora per una cinquantina d'anni a imperversare in questo modo e se contemporaneamente non avverrà un cambiamento nella nostra stampa, lo spirito del popolo resterà completamente avvelenato. Questo è il più grande crimine che io conosca” (444).

(442) S. Massimiliano, in una lettera inviata negli anni 1919-20, informa che la sola agenzia Reuter di Londra forniva notizie a 5.000 quotidiani, la Stefani di Roma era la fonte principale per i giornali italiani, a Berlino la Wolff e a New York la Associated Press (ivi, p. 586).

(443) ivi, pp. 585-86.

(444) ivi, p. 587.

S. Massimiliano Kolbe: una vita vissuta a combattere le forze occulte della Controc Chiesa all'insegna dell'Immacolata", "Milizia dell'Immacolata", "Centrali della Milizia", "Città dell'Immacolata", lui, povero e intrepido frate che si batteva in uno scontro in campo aperto, muro contro muro, contro forze soverchianti in una lotta irriducibile, alfiere del Soprannaturale contro l'abisso. Le sue armi: povertà, obbedienza all'autorità legittima, sacrificio, amore alla verità oggettiva, ma sopra ogni cosa amore sconfinato alla Madonna.

Un santo scomodo per coloro che sono scesi a patti col nemico, un santo da scoprire, da studiare, da imitare, da invocare soprattutto in questi tempi di Babele ecumenica dilagante - dove i discendenti di coloro che condannarono a morte Gesù sono assurti a "nostri fratelli maggiori", pur non avendo rinunciato ad un solo iota della loro dottrina - e di "dialogo" democratico e logorroico verso chiunque professi, o non professi, una religione o una filosofia, false o assurde che siano.

La vita di S. Massimiliano è un monito alla responsabilità e al coraggio, per di più rivolto a coloro cui è stato concesso di conoscere la Verità, responsabilità di parteciparla ai fratelli nella fede senza deformarla con aggiunte od omissioni, come ha insegnato il Signore: responsabilità di difenderla contro ogni dottrina peregrina che possa insidiarne l'adamantina trasparenza per rendere così operando gloria e testimonianza al proprio Creatore.

CAPITOLO XVI

IL CONGRESSO MASSONICO DEL 1917.

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

Respinte le proposte di pace separata avanzate dapprima da Benedetto XV, indi dall'imperatore Carlo d'Austria attraverso la mediazione dei principi Sisto e Saverio di Borbone Parma, la guerra doveva continuare fino al raggiungimento di tutti gli scopi prefissati, essenzialmente una pax massonica accompagnata da una novella configurazione dell'Europa da cui risultassero cancellati gli imperi centrali.

“Alla fine della guerra, il Papato e la Casa d'Austria saranno distrutti in un diluvio di sangue”, prometteva il rosacroce Comenius nel 1665 nel suo libello “Lux e tenebris”.

I tempi erano maturi.

* * *

Il 6 dicembre 1916 venne spedito a tutte le Logge del mondo dalla Gran Loggia di Francia l'invito a partecipare ad una riunione propedeutica da tenersi a Parigi il 14 gennaio 1917. Si trattava di discutere nientemeno che la realizzazione della “Società delle Nazioni” alla fine della guerra (termine adottato nella stessa lettera), in vista di una convocazione delle massonerie alleate il 28/29/30 giugno 1917 per dar corso all'iniziativa.

Il 14/15 gennaio si tenne intanto a Locarno la riunione delle alte massonerie avendo come oggetto il Nuovo Ordine del mondo - lo stesso tema della riunione di Locarno del 1872. Erano presenti fra gli altri i 33° gr. Corneau, Contand da parte francese; Auspach (Belgio), Ettore Ferrari, Beneduce e Berlenda della Giunta Suprema di Palazzo Giustiniani. Parallelamente venne designato in USA nel settembre 1916 ad opera del Colonnello House un comitato di circa 150 professori, giuristi, economisti, politici e altri, in cui spiccavano membri della Pilgrims e della Round Table come Walter Lippmann, Norman Thomas, Allen (445) e John Foster Dulles (446),

(445) Diventerà capo della CIA americana.

(446) Diventerà segretario di Stato USA.

ecc., incaricato di redigere un progetto di condizioni di pace in Europa ed elaborare la Carta della futura Società delle Nazioni (447).

Al massone Wilson (448), il presidente americano incapace di formulare alcun programma senza la tutela di House, si attribuisce questa stupidità:

“Il Cristianesimo non è riuscito a unire i popoli. Noi riusciremo, spero, attraverso la Società delle Nazioni” (449).

Il 28 giugno 1917, in concordanza col terzo anniversario dell'assassinio di Sarajevo e col secondo centenario della fondazione ufficiale della massoneria, mentre sul fronte italiano infuriava la Strafeexpedition, a Parigi in rue Cadet 16 - sede del Grande Oriente di Francia - si apriva un congresso internazionale delle massonerie interalleate. I lavori vennero aperti dal presidente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente ospitante, il 33° gr. Corneau, con un discorso apertamente programmatico:

“La guerra è trasformata in una formidabile lotta delle democrazie organizzate contro le potenze militari e dispotiche. In questa tempesta il potere secolare degli zar della grande Russia è già oscurato; la Grecia, sotto la pressione degli eventi, ha dovuto ritornare alla sua costituzione liberale. Altri governi saranno travolti dal soffio della libertà. E' indispensabile creare un'autorità sovranazionale il cui scopo non consista nel sopprimere le cause dei conflitti, ma nel risolvere pacificamente le controversie fra le nazioni. La Massoneria si propone di studiare tale nuovo organismo: la Società delle Nazioni. Essa sarà l'agente di propaganda di tale concezione della pace e della felicità universali. Ecco Illustrissimi Fratelli il lavoro: mettiamoci all'opera”.

Il fratello André Lebey (450), segretario del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente, presentò un progetto di status della

(447) Cfr. J. Bordiot, “Une main cachée dirige...” Ed. La Librairie française, 1976, p. 125.

(448) Che Wilson fosse massone lo rivendica la “Rivista Massonica” del 30 aprile - 31 maggio 1917, p. 151.

(449) P. Virion, “Bientôt...”, p. 40.

(450) Iniziato alla Loggia Victor Hugo nel 1909, Lebey fu membro della Loggia “Pitagora”

Società delle Nazioni accompagnandolo con un veemente discorso:

“... La Francia in armi per l’abolizione del militarismo va più avanti. Essa non si arresterà nel suo apostolato. Essa rivendica la Società delle Nazioni che diviene lo scopo stesso della guerra, il preambolo del trattato di pace. Ciascuno avverte che una pace mero strumento diplomatico sarebbe incompleta se non costituisse un primo abbozzo della Società delle Nazioni... La Società delle Nazioni realizzata dalle democrazie s’intende.

... Dal momento che solo la vittoria piegherà i popoli al sentimento della giustizia che rimane loro ancora estraneo, noi abbiamo il dovere, Fratelli, di risvegliare dunque al nostro passaggio i cuori rimasti a lungo incerti per l’attesa.

Se c’è una guerra santa essa è questa, e dobbiamo ripeterlo senza sosta... (451).

...Non cogliere l’occasione unica che si offre di ricostruire più ragionevolmente il mondo sarebbe una vera follia. Così facendo noi rimaniamo nella tradizione del nostro paese. Nel 1789 esso proclama i Diritti dell’Uomo. Più tardi ... ha proclamato i Diritti dei Popoli a disporre liberamente di se stessi. Ora riprende con vigore accresciuto... Noi siamo stati invitati ad avere successo là dove, per principi opposti ai nostri, la Santa Alleanza ha mancato, e nell’universale, garantita, riconciliazione degli uomini, a dar prova dei nostri principi... Noi coroneremo l’opera della Rivoluzione francese”.

e di quella “Amici del Progresso”. Grande Oratore del Gran Collegio dei Riti, era nel 1917 33° gr., membro del Consiglio dell’Ordine del Grande Oriente e vice-presidente del Consiglio dell’Ordine dal 1913 al 1919.

(451) Rendiconto del Congresso di Parigi delle massonerie alleate, 1917, p. 89; riportato in “Les documents maçonniques”, ed. La Librairie Française, Parigi 1986, p. 24.

Lo storico del Grande Oriente d’Italia, A. Mola, cita il 33° gr. Ernesto Nathan che in un’intervista rilasciata ad “Epoca” per il terzo anniversario dell’ingresso dell’Italia in guerra, dichiarava senza preamboli:

“La Massoneria volle la guerra e ha dato alla guerra tutta se stessa”. (“La liberazione d’Italia nell’opera della massoneria”, ed. Bastogi, Foggia 1990, p. 264)

Ma - si sa - le opinioni sono mutevoli col tempo: così un massone moderno, il Gran Maestro Armando Corona, concludendo quel convegno di Torino nel corso del quale il Mola aveva citato Nathan, affermava:

“...l’Europa è in debito col mondo di ben due guerre mondiali (che i Massoni invano cercarono di evitare)...” (p. 313)

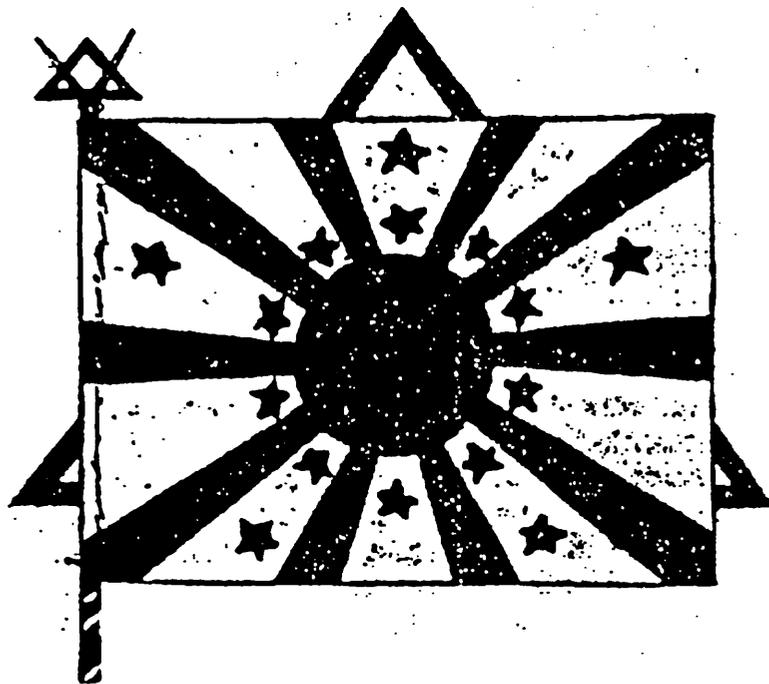
LIBERTÉ-ÉGALITÉ-FRATERNITÉ

GRAND ORIENT DE FRANCE

16, rue Cadet, Paris

GRANDE LOGE DE FRANCE

8, rue Puteaux, Paris



CONGRÈS

DES

MAÇONNERIES DES NATIONS ALLIÉES ET NEUTRES

les 28, 29 et 30 Juin 1917

Riproduzione della copertina degli atti del Congresso delle massonerie alleate e neutrali, tenuto all'Hotel del Grande Oriente, rue Cadet n. 16 in Parigi dal 28 al 30 giugno 1917.

“La lotta attuale - prosegue il Lebey - è la continuazione di quella che si è aperta nel 1789; uno dei due principi deve trionfare o morire. E’ in gioco la stessa vita del mondo. L’umanità può vivere libera, ne è degna, o, al contrario, il suo destino la condanna alla schiavitù? Ecco il dilemma che la catastrofe ha sollevato e al quale le democrazie hanno risposto. Qui non c’è possibilità nè di arretrare nè di transigere. Durante una guerra così netta, così chiara, così categorica, nessuno potrebbe esitare nel suo dovere. Non difendere la Patria sarebbe tradire la Repubblica.

Patria, Repubblica, spirito rivoluzionario e socialismo sono indissolubilmente legati” (452).

E mentre a Parigi si susseguivano le dichiarazioni di intenti pacifiste, ma anche di responsabilità, dimostrando così gli scopi rivoluzionari della guerra, e ad Ascona nell’agosto 1917 - a poca distanza da Locarno ove nel 1872 era stata decisa la distruzione dell’Austria-Ungheria - sul monte Verità si riunivano l’Ordo Templi Orientis (O.T.O.), l’Hermetic Brotherhood of Light (H.B.L.) e la “Gran Loggia nazionale e del Tempio mistico” per trattare del Nuovo Ordine del Mondo (453), a Londra il presidente della Pilgrims Sir Harry E. Brittain, nel corso di un pranzo offerto per l’occasione, dava lettura di un telegramma inviato dal presidente della Pilgrims-USA da New York, George T. Wilson:

“Infine l’Union Jack e le Stelle e Strisce sono issate alla stessa asta e non ne scenderanno prima che il loro compito sia stato assolto. Noi soldati in uniforme kaki attendiamo con impazienza di poterci battere fianco a fianco con i vostri in Francia e di condividere la vostra lotta e il vostro trionfo per la causa della libertà. INFINE, NELL’APRILE 1917, E’ GIUNTO UN GIORNO MERAVIGLIOSO (454) nella storia anglo-americana: gli Stati Uniti si sono congiunti agli Alleati. Il sogno dei Pilgrims dopo quindici anni è infine diventato una realtà” (455).

(452) Cfr. Léon de Poncins, “La Franc-Maçonnerie d’après ses documents secrets”, DPF 1972, p. 221.

(453) P. Virion, “Bientôt un gouvernement...” cit., p. 53.

(454) Maiuscole di Sir Brittain.

(455) Y. Moncomble, “Les vrais responsables...” cit., p. 75.

Commenta il Moncombe: "... E' abbastanza raro vedere gente manifestare una tal gioia all'idea di far la guerra... soprattutto in casa di "democratici" e massoni... essendo questi ultimi sempre i primi a dimostrare al mondo che la guerra è il peggiore dei mali e che essa vien fatta sempre dai dittatori - dai "fascisti" come si dice oggi. A ciò essi hanno una risposta bell'e pronta: è quella che essi chiamano la "guerra giusta", la "guerra santa" della Rivoluzione in marcia..."

Il Colonnello House dà egli stesso, nelle sue memorie, un piccolo saggio della manipolazione di cui furono vittime la Germania e l'Occidente, al fine di scatenare questa "guerra santa", quando il 15 aprile 1915, vale a dire due anni prima dell'intervento USA, scriveva:

"Mi chiedo spesso quali siano secondo me le cause della guerra. Non mi pronuncio giammai, ma qui posso dire cosa ne penso. Non credo che il Kaiser abbia voluto la guerra e, in realtà, non se l'aspettava che scoppiasse. Con mossa assai imprudente egli permise all'Austria di entrare in conflitto con la Serbia con l'idea che se la Germania sosteneva il suo alleato, la Russia si sarebbe tenuta ad energiche proteste e che avrebbe agito in egual maniera allorchè l'Austria si fosse annessa la Bosnia e l'Erzegovina... egli rifiutava di ammettere che l'Inghilterra potesse prendere le armi di fronte ad un incidente nel teatro balcanico... le relazioni anglo-tedesche erano in quel momento improntate a grande cordialità, il Kaiser non poteva supporre che l'Inghilterra avrebbe sostenuto la Russia e la Francia fino al punto di prendere le armi a loro favore e marciare contro la Germania..." (456)

L'alto iniziato House era la stessa persona che passava per ardente pacifista e per essere l'uomo che aveva tentato ogni via per impedire la guerra, allorchè era invece impegnato a tempo pieno a "educare" il presidente Wilson lasciandogli la responsabilità della guerra. House sosteneva che "la guerra deve trasformare l'organiz-

(456) Charles Seymour, "Papiers intimes of colonel House", pp. 320-321, cit. da Y. Moncombe, op. cit., p. 79.

zazione internazionale facendo penetrare nello spirito del popolo la necessità di un **nuovo standard di morale internazionale**" (raggiungibile s'intende per il tramite della creazione della Società delle Nazioni).

E, se mai a tal punto ce ne fosse bisogno, ecco quanto scrisse uno dei migliori storici americani dell'Alta Finanza, parlando dei magnati di allora:

"Lungi dal salvare il mondo nel 1914-18, i magnati dell'industria (che nello stesso tempo finanziavano anche le campagne pacifiste, ndr) sono stati i principali promotori della guerra. Sono essi che hanno spinto gli USA nel conflitto col pretesto di assicurare la libertà dei mari e il trionfo della democrazia. La responsabilità di gran parte delle difficoltà conosciute dal mondo contemporaneo incombe sui governanti delle grandi potenze che hanno preso parte alla guerra del 1914-18, e ai detentori delle grandi fortune che li hanno appoggiati. Essi hanno favorito, fra gli altri, la nascita del comunismo totalitario, generato a causa della situazione" (457).

Ma dove il connubio massoneria-ebraismo (e dire ebraismo è dire cabala, cioè magia), che si riflette in quello Alta Finanza-braccio / comunismo-strumento, appare nella sua interezza, è nella creazione della Società delle Nazioni.

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI CREATURA MASSONICA

L'alto iniziato J. Marques Rivière, già menzionato, in un articolo pubblicato su "Les documents maçonniques" osserva che il movimento internazionale che ha portato alla Società delle Nazioni è stato costantemente presentato dalla storia ufficiale come ispirazione "spontanea" delle masse popolari democratiche, allo scopo di dar vita ad un tribunale internazionale destinato alla salvaguardia della pace nel mondo. Lo studio degli archivi ebraici e massonici,

(457) Ferdinand Lundberg, "The Rich and the Super-Rich", New York, 1978, cit. da Y. Moñcombe, op. cit., p. 82.

continua il Rivière, ci precisa quali furono i reali promotori di questo "generoso" movimento.

Il primo tentativo di sfruttare l'idea di pace perpetua per giungere alla Repubblica Universale massonica è del 1899 con la prima Conferenza della Pace. Essa ebbe luogo a L'Aja per iniziativa dello zar Nicola II (nota inviata alle Potenze del 28 aprile 1898). Vi presero parte 26 nazioni che dibatterono a lungo sui temi della mediazione e del disarmo. Narra il Rivière: "si deve dire che questa conferenza aveva sorpreso la Massoneria per la sua repentinità, poichè non era stata sua l'iniziativa. Ma riconobbe prestamente i vantaggi che potevano derivare a se stessa e alla Repubblica Universale. La frase dell'art. 27 - "La solidarietà che unisce i membri della Società delle Nazioni civilizzate" - incanta particolarmente i Fratelli internazionalisti. Come lo Zar s'era imbarcato in quest'impresa? E' una storia ebraica che è interessante a più di un titolo" (458).

Articolo dell'ex-ministro degli Affari esteri di Francia Léopold-Emile Flourens pubblicato nel luglio 1911.

Nel 1861 venne fondata a Parigi l'Alleanza Israelita Universale dall'israelita Chahen, direttore degli Archivi Israeliti. Il fine assegnato a questo nuovo istituto era di "rinsaldare i legami fraterni dell'Ebraismo nel mondo intero". Trascorso appena qualche anno da questa fondazione gli "Archivi Israeliti" (459) pubblicano una lettera datata Nancy 20 marzo 1864, indirizzata loro dall'israelita Lèvy Bing in cui si poneva il principio della Pace perpetua attraverso la mediazione.

"Se poco a poco, egli diceva, le vendette personali sono scomparse, se non è più permesso di farsi giustizia da sè, ma piuttosto di rimettersi a giudici generalmente accettati e disinteressati al contenzioso, non è naturale, necessario e ben altrimenti importante di vedere presto un altro tribunale, un tribunale supremo, investito delle grandi contese pubbliche, degli antagonismi fra Nazione e Nazione, giudicando in ultima istanza, e la cui parola faccia fede? E

(458) Ed. Librairie Française, Paris, 1986, p. 879 e segg.

(459) Organo ufficiale dell'Alleanza Israelita Universale.

questa parola è la parola di Dio, pronunciata dai suoi figli primogeniti, gli Ebrei, dinanzi alla quale si inchinano con rispetto le potenze, vale a dire l'universalità degli uomini, nostri fratelli, nostri amici, nostri discepoli".

Ecco l'idea della Corte Permanente di Arbitraggio nettamente posta. Per tradurla in realtà Lèvy Bing fa appello al concorso dei Massoni, "questi fratelli che, meglio di noi - dice egli - conoscono i nostri interessi e li difendono". Seguendo l'uso, il progetto viene elaborato nelle officine (460) e volgarizzato dalle Logge. Nessuno esita a proclamare che gli Ebrei, figli primogeniti di Dio, devono essere il popolo arbitro, universale e infallibile, il popolo-papa, legittimo e necessario erede della supremazia internazionale del Vaticano decaduto. Nessuno pone in dubbio che, in qualsivoglia modo si componga la Corte arbitrale, essa sarà sotto il controllo ebraico. L'Ebreo è cittadino dell'universo. A quest'ora egli domina il mondo, è ovunque, ha la mano dappertutto. Egli detiene le forze vive dei popoli e quasi interamente gli alti incarichi governativi. Come non potrà esercitare un'influenza sulla Corte Permanente di Arbitraggio?...

L'Alleanza Israelita Universale aveva eletto nel 1861 come presidente Cremieux. Cremieux non era solamente Gran maestro del Rito Scozzese, era anche un importante uomo politico, futuro ministro e membro del governo provvisorio. L'attività dell'Alleanza fu grande ai suoi esordi e la sua influenza innegabile. I suoi delegati seppero penetrare nei gabinetti dei ministri e finanche presso gli imperatori e i re. Cremieux ha fatto intendere la sua voce a Napoleone III nel 1866 e a Bismarck nel 1868.

Nel 1874 l'Alleanza indirizza la parola all'imperatore Alessandro. Una delegazione scelta da essa riuscì a introdursi presso il sovrano moscovita durante il suo soggiorno a Londra. Questi delegati esporranno in forma eloquente al principe umanitario emancipatore dei serbi, le idee di Lèvy Bing: mai più guerra, arbitrato obbligatorio, corte permanente in grado di dirimere con rapidità i conflitti fra i popoli.

(460) Officina: "con questo termine si indicano le riunioni dei Massoni in ricordo delle associazioni dei primi Massoni operativi"; Dizionario Massonico a cura di Mario Aceti, Ed. Il Basilisco, 1981, p. 38.

L'autocrate rimase meravigliato e promise la riunione di un congresso che deliberasse sulla realizzazione di un progetto suscettibile di incontrare il consenso generale. Tuttavia prima di procedere Alessandro II volle sondare l'accoglienza che le altre potenze avrebbero riservato all'iniziativa. Si ripromise di consultare al suo ritorno passando per Berlino il principe di Bismarck. Egli trova il "Cancelliere di Ferro" poco incline a condividere il suo entusiasmo per le elucubrazioni di Lévy Bing... Parlare di pace perpetua gli sembrava assai inopportuno. Non respingeva già l'idea di un arbitrato, ma la sua consumata esperienza gli faceva preferire l'imparzialità e il disinteresse del Papa ai rischi di una giurisdizione cosmopolita e sottomessa a mille influenze esterne.

Alessandro II non rinuncia punto al suo progetto, ma intuisce che gli conveniva aggiornare l'esecuzione e ben presto le bombe dei Nichilisti troncheranno bruscamente il filo dei suoi sogni umanitari. Il suo successore non aveva lo stesso entusiasmo verso l'ideologia giudeo-massonica... L'idea di sottomettere tutti, o in parte, gli interessi del suo impero agli apprezzamenti di un areopago internazionale gli era decisamente antipatica. Le suggestioni dell'Alleanza Israelita Universale troveranno un accesso più facile presso Nicola II. L'unica direttrice costante della politica di questo sovrano liberale è stata fin qui (1911) la ricerca dei prestiti. Fu agevole fargli comprendere che prendendo l'iniziativa del progetto patrocinato da suo nonno si sarebbe aperta la chiave dei cuori e delle casse ad un paese succube altrettanto ciecamente della Francia alla suggestione delle idee giudeo-massoniche..."

Commenta il Rivière (il lettore perdoni la lunghezza della citazione):

"Ciò che M. Flourens non dice, può darsi lo ignorasse, è che l'uomo che inganna lo Zar fu il ministro Witte, l'uomo tutto fare dell'Alta Finanza d'Israele... La prima conferenza dell'Aja fu per il mondo cosmopolita, massone ed ebraico, un colpo di tromba. In tutte le Logge, in tutte le società paramassoniche, le società di pace, ecc., si assiste a un'orgia di piani, risoluzioni, progetti, incontri, petizioni professanti avere a cuore la felicità del mondo attraverso la pace perpetua, allorchè il solo scopo mirato era di uniformare, democratizzare, massonizzare il pianeta. Ciò che si voleva era ottenere in ciascun paese una legislazione, un governo massonici.

Come sarebbe stato possibile comprendersi senza un medesimo linguaggio religioso, politico e fraterno? Gli spiriti accorti, che comprendevano l'inganno di tale manovra massonica, venivano scherniti al grido di: "Non ama la pace, è un bellicista!" (461)"

Il 15 giugno 1907 si apre la seconda Conferenza dell'Aja e per oltre quattro mesi si discute di pace perpetua, d'arbitrato universale, di giurì cosmopolita, di Corte di Cassazione Internazionale.

L'ombra di Comenius si allunga sui delegati...

E' ancora l'ex ministro Flourens che, attraverso la penna del Rivière, descrive la conclusione di questa conferenza:

"Nel 1907, gli Ebrei che avevano eletto Roosevelt (Theodore, ndr) esigevano un passo avanti, e cioè che al di sopra dei poteri legislativi, esecutivi, giudiziari e amministrativi dei popoli, fosse elevata una giurisdizione suprema di cui fossero loro i signori come già, attraverso i loro agenti, lo erano nei parlamenti. Il presidente della prima commissione, Bourgeois (462), ricevette le istruzioni e i poteri affinché la conferenza non si concludesse senza che tale *desideratum* avesse ottenuto soddisfazione... soltanto quando dal dominio dei principi astratti volle passare all'applicazione pratica, la commissione si accorse dell'impossibilità di attuare queste pericolose utopie. Dopo essersi - durante questa settimana - rotta la testa inutilmente contro i muri per trovare un'uscita che non esisteva, essa dovette confessare la sua impotenza e, per dissimulare la sua sconfitta, rifugiarsi nel palazzo incantato dei desideri, dove, come ciascuno sa, la fantasia più ardita può librarsi in libertà a suo capriccio".

* * *

Poi, la guerra, il 1917, il Congresso di Parigi delle massonerie. Wilson, massone, palesa al mondo profano le decisioni prese nelle assemblee massoniche del 1916 e 1917 dichiarando nei suoi famosi

(461) Quale attualità! la Storia, magistra vitae, ripete se stessa.

(462) Léon Bourgeois, massone francese, primo presidente della futura Società delle Nazioni.

14 punti la necessità della creazione di una Società delle Nazioni quale parte essenziale del trattato di pace che seguirà la guerra.

“Noi abbiamo lì un esempio preciso del lavoro massonico quale abitualmente ha luogo, lavoro che consiste nel far passare le decisioni del cerchio interno e segreto al cerchio esterno e profano, smascherando (o mascherando?, ndr) sufficientemente la volontà massonica per battezzarla volontà democratica. E' il vecchio gioco dell'opinione “spontanea” manovrata in realtà dalle società segrete...”

Parola di J. Marques Rivière, stimato esoterista e sinarca (463).

VERSAILLES

Spariti gli Imperi, realizzato ciò che il Gran Maestro del Grande Oriente lusitano Magalhaès Lima formulava nel 1917 in quello stesso 13 maggio delle apparizioni di Fatima: “La vittoria degli alleati deve essere il trionfo dei principi massonici” (464), l'Europa centrale si ritrova divisa in una serie di nuove nazioni (465) quali l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la

(463) Serge Hutin pone la domanda: “Chi era Marques Rivière? Stimato esoterista, era stato dapprima massone e in seguito aveva scelto il ramo anti-massonico della “Sinarchia d'Impero” divenendo acerrimo nemico dei “Figli della Vedoya” (i massoni, ndr)... Ciò che non si conosce è che il Marques Rivière, intorno al 1938, era stato iniziato ai misteri della magia tantrica da un maestro indù” (op. cit., p. 57). Nel “Bulletin de la Société Barruel” di Lione, datato 1981, n. 8, si legge invece:

“Il caso di Marques Rivière è complesso... e ricorda quello di R. Guénon... Se l'uno come l'altro “hanno fatto la loro crisi” contro la Massoneria e gli organi adiacenti, non si deve perdere di vista quali furono le condizioni in cui ciò si produsse: la Massoneria era allora in piena fase razionalista e politica, anzi “politica e trafficona”, e gli elementi che volevano ricondurla allo spiritualismo anticristiano (gnostico) faticavano non poco a farsi intendere”.

(464) Riportato dalla “Neue Zürcher Nachrichten” del 28 luglio 1917, n. 206.

(465) Nazioni massonicamente intese, l'articolo 4 della Carta della Società delle Nazioni recitava infatti: “l'unità, l'autonomia e l'indipendenza di ciascuna nazionalità sono inviolabili. Un popolo che non è libero, vale a dire che non possiede le istituzioni democratiche e liberali indispensabili al suo sviluppo non può costituire una nazione.

Transilvania, fragili, indifese e politicamente labili. L'Europa ritorna alle divisioni di molti secoli prima, con ciò sottraendo ai relativi popoli secoli di civiltà e unione cristiana per passarli sotto il giogo massonico-totalitarista. All'unione fondata sulla vera religione che, sia pure con tutte le possibili imperfezioni umane, resse nell'ordine cattolico i popoli europei per oltre un millennio, si sostituì quella della Società delle Nazioni. Un'unione che, pur dichiarando proprio fine elettivo il mantenimento della pace nel mondo, non seppe - nè volle - impedire lo scoppio nel 1940 della guerra più devastatrice conosciuta dall'umanità, nè nel decennio precedente l'instaurarsi nel centro dell'Europa, sulle ceneri della monarchia cattolica, la potenza anticristiana del grande Reich, che anzi **promosse**.

Ancora nel 1918 il Colonnello House nomina i plenipotenziari negoziatori a Versailles, tutti, nessuno escluso, appartenenti alla massoneria, alla Round Table o alla Pilgrims Society, con la sponsorizzazione dell'Alta Finanza, posta allora sotto il controllo delle grandi famiglie ebraiche. La preponderanza delle influenze ebraiche nel corso delle deliberazioni del trattato di Versailles aveva profondamente colpito certi osservatori di cui lo scrittore inglese dr. E. J. Dillon si faceva portavoce, così riassumendo la loro opinione:

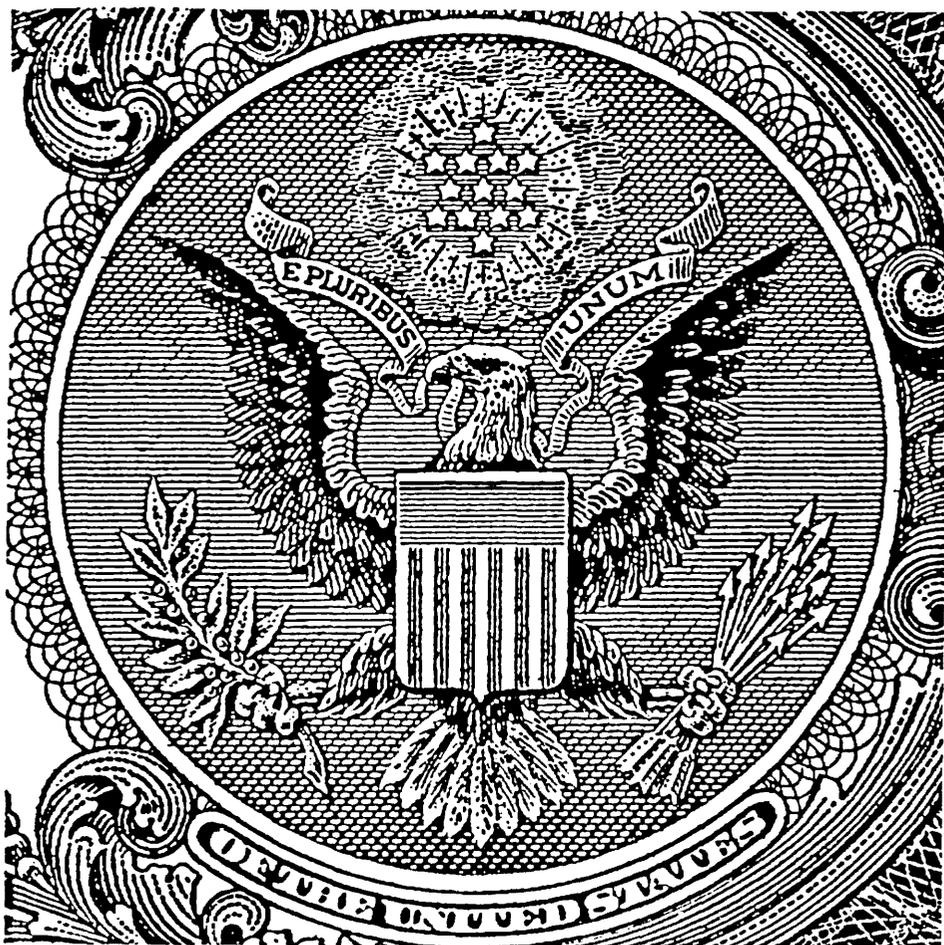
“Un considerevole numero di delegati riteneva che le reali influenze dietro i popoli anglo-sassoni fossero di origine semita, opinione che questi delegati condensavano nella formula:

a partire da ora, il mondo sarà governato dai popoli anglo-sassoni, a loro volta dominati dai loro elementi ebraici” (466).

(466) "The inside story of the peace conference", by E.J. Dillon, pp. 496-497, cit. in Y. Moncombe, "Les vrais responsables..." p. 83.

La giustizia e l'imparzialità che vennero praticate a Versailles sono state efficacemente tratteggiate da un "insider", il banchiere miliardario americano Vanderbilt quando affermava:

"Sono giunto a credere che il Trattato di Versailles è stato concepito in uno spirito di odio e di malvagità, di accecamento e di follia e che ad esso è imputabile la maggior parte, se non tutti, dei mali d'Europa. A Versailles sono state commesse delle atrocità incomparabilmente maggiori di quelle della guerra. Sono le mani e le gambe dei popoli che ivi sono state tagliate". (cit. da "Unity" 8 dic. 1921 e riportato da Y. Moncombe, "Les professionnels de l'anti-racisme", Parigi 1987, p. 246.)



L'aquila stringe negli artigli un ramo di olivo e un fascio di frecce, emblemi della tribù di Manasse ed è sovrastata da una nuvola circolare, simbolo di tutto Israele e del suo rapporto con Dio; le stelle a cinque punte - i pentalfa magici della massoneria - designano il profilo dello stemma di David. Il numero 13 appare sei volte, nelle foglie, nelle olive, nelle frecce, nelle barre dello scudo, nelle lettere del motto e nei pentalfa, e la cifra sei è la base del numero dell'uomo, "scelto" per marcare la Bestia (Apocalisse, XIII, 18) (467).

(467) Per una buona trattazione dell'argomento si veda: "Abrégé de demonologie" dello studioso di parte cattolica del fenomeno gnostico, Jean Vaquié, Ed. Sainte Jeanne d'Arc, Vailly-sur-Sauldre, 1988, cap. XXV.

Léon Mozkine, presidente del Comitato delle Delegazioni Ebraiche, scrittore israelita, dichiarava:

“La Società delle Nazioni suscita l’entusiasmo degli Ebrei: essa ha, si dice, permesso non solo di far cessare le guerre, di trasformare cannoni e carri in trattori (versione moderna della profezia biblica), ma anche di metter fine alla miseria politica, sociale e morale degli ebrei di tutti i paesi... Nonostante gli spaventosi *pogrom* che scoppiarono dapprima in Polonia, poi in Ucraina, il popolo ebreo considera il dopoguerra come un’era messianica”.

Un’era messianica ricca di promesse se Lord Lothian, membro della massoneria, del Rhodes Trust, della Round Table e della Pilgrims Society, potè affermare nel corso di una conferenza tenuta nel 1935, che gli ebrei avevano avuto “perfettamente ragione a utilizzare la Società delle Nazioni e il patto (Kellogg (468)) per ciò che valgono, poichè ivi sono gli esordi imperfetti del nuovo ordine mondiale” (469).

E se mai si inclinasse a ritenere la sinergia ebraismo-massoneria una monotona e maniacale forzatura, si consideri questa frase dell’israelita E. Helbronner:

“La questione giudeo-massonica non mi pare ... una frottola: essa potrà perfettamente porsi dal momento che, da oltre vent’anni (quindi da prima del 1916, ndr), tutti i movimenti rivoluzionari sono stati condotti da ebrei generalmente heimatlos, sostenuti dalle logge massoniche” (470).

Il 28 aprile 1919 venne dunque presentato il progetto della Società delle Nazioni ed integrato al Trattato di Versailles. Mentre

(468) Il patto Briand-Kellogg, o Patto di Parigi, venne sottoscritto il 27 agosto 1928 da 14 nazioni fra cui l’Italia, e impegnava i contraenti alla rinuncia all’uso della forza quale mezzo per regolare i rapporti internazionali. Sia Briand che Kellogg appartenevano alla massoneria e quest’ultimo, segretario di Stato del presidente americano Coolidge, anche al CFR.

(469) “Pacifism is not Enough, nor Patriotisme Either” (Il Pacifismo non è sufficiente, il Patriottismo non di più), scritto da Lord Lothian, Oxford University Press, p. 44.

(470) E. Helbronner in “L’Univers Israélite”, 17 luglio 1936, p. 688.

i delegati britannici e americani si accordavano per creare "laboratori di studio scientifico dei problemi internazionali", ossia i primi Istituti per gli Affari Internazionali sulle due sponde dell'Atlantico (Royal Institute of International Affairs britannico e Council of Foreign Relations americano) prototipi di un successivo reticolo che avrebbe progressivamente abbracciato quasi tutte le nazioni della terra - veri coaguli di potere a livello di nazione con funzioni di cinghie di trasmissione delle società segrete superiori - la Società delle Nazioni si poneva quale centro coordinatore di ogni attività atto a garantire e consolidare l'egemonia dei principi massonici sanzionati a Versailles.

Le ingiustizie, i diktat, le situazioni di miseria e disoccupazione, l'instabilità cronica delle neonate nazioni europee furono i frutti di una Conferenza di pace che, più che a pacificare, giovò a suscitare in una prospettiva non troppo lontana, uno scenario favorevole ad una guerra ancora peggiore. Il tutto all'insegna di una pace proclamata nelle piazze e nei parlamenti, onde soddisfare l'esigenza esoterica dell'equivalenza degli opposti che, nella prassi, si tramuta nella gestione di entrambi ai fini del mantenimento di un potere occulto.

Il maresciallo Ferdinand Foch, che portò alla vittoria le armate alleate nel 1918, non appena apprese la firma del trattato di pace e i suoi contenuti, commentò:

"Non è una pace, è un armistizio di vent'anni". Ed esattamente vent'anni dopo, osserva il Virion (471), un'aurora boreale - quella che la Madonna aveva annunciato a Fatima - avvolse l'Europa quale preludio alla seconda guerra mondiale.

L'esistenza stessa della Società delle Nazioni dimostra *ad abundantiam* che essa non era strutturata per difendere la pace: in vent'anni di attività non riuscì ad impedire, nel 1919, l'impresa dei legionari di D'Annunzio a Fiume (472), nè l'occupazione francese nel

(471) P. Virion, "L'Europe après sa dernière chance, son destin", Ed. Tequi 1984, p. 64.

(472) E come avrebbe potuto? Il martinista Pierre Mariel scriveva: "La Società delle Nazioni fu essenzialmente una creazione massonica e il suo primo presidente fu il massone francese Léon Bourgeois ("Les Franc-Maçons en France", Ed. Marabout, 1969, p. 204). D'Annunzio era egli stesso Superiore Incognito martinista col nome iniziatico di ARIEL (cfr. Gastone Ventura, "Tutti gli uomini del martinismo", Ed. Atandòr 1978, p. 69); della sua impresa compiuta il 12.9.1919 contro il volere degli alleati giungendo a Fiume da Ronchi alla testa di un migliaio di legionari, ebbe a dire

1920 del Palatinato, nè quella della Ruhr del 1923, nè l'aggressione giapponese alla Mancuria del 1937, l'occupazione dell'Abissinia nel 1935 con le famose "sanzioni" che sortirono l'effetto di avvicinare Mussolini a Hitler e, massimamente, lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Fallimenti riconosciuti dalla stessa Loggia, se è vero quanto il 32° gr. Juchhoff scriveva su "New Age", l'organo ufficiale dei Supremi Consigli di Rito Scozzese di tutto il mondo, nell'aprile 1936:

"La guerra italiana di conquista dell'Etiopia ha chiaramente dimostrato che la Società delle Nazioni è non solo incapace di mantenere la pace negli affari in cui è coinvolta una grande potenza, ma che nessuna nazione ha il potere di far trionfare nei suoi consigli una politica coerente e invariabile... La presente crisi (etiopica, ndr) ha dimostrato l'inutilità di provvedere la Società delle Nazioni di un

che "senza l'appoggio incondizionato della massoneria l'impresa di Ronchi non avrebbe potuto raggiungere il suo obiettivo" (Giuseppe Leti, "Carboneria e massoneria nel Risorgimento italiano", Genova 1925, p. 392 - G. Leti era membro del Supremo Consiglio dei 33° gr. di Palazzo Giustiniani).

La "Rivista Massonica" del dicembre 1973 ci fa sapere che anche i "giurati di Ronchi", cioè i sette ufficiali che spinsero D'Annunzio a porsi a capo dell'impresa, erano massoni (p. 526). Al Convegno massonico di Torino sul Risorgimento (sett. 1988), lo storico della massoneria Aldo Mola ha rivendicato a tutte lettere alla massoneria la paternità dell'impresa fiumana sostenendo che la massoneria aveva voluto la grande guerra perchè riteneva suo compito storico la dissoluzione dell'Impero Asburgico, ossia dell'ultima roccaforte in cui si alleavano Trono e Altare. "Il fatto è che gli italiani dati all'inutile strage, 600 mila morti, uscirono dalla guerra con poco o nessun compenso territoriale... Il malcontento era grande, e poichè era stato introdotto il sistema proporzionale rischiavano di affermarsi i cattolici popolari e i socialisti, partiti che fin dall'inizio erano stati contro la guerra. Il rischio era che si aprisse un processo nazionale contro l'oligarchia che aveva spinto al massacro... Occorreva un'impresa che scaldasse i cuori. Così la Massoneria spinse D'Annunzio a Fiume".

"Un comitato presieduto dal Gran Maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, Domizio Torrigiani - che nel 1919 era succeduto a Ernesto Nathan - provvide all'organizzazione: a D'Annunzio giunsero due milioni di lire del tempo attraverso la Croce Rossa, entità internazionale controllata dalla Massoneria: l'allora presidente della Croce Rossa era infatti il "fratello" Ciruolo (A. Tasca "Nascita e avvento del fascismo", Bari 1971, p. 80). E quando D'Annunzio meditò di abbattere la monarchia, Treves e Torrigiani lo convinsero a desistere. Il Grande Oriente stimava essa cosa prematura che avrebbe potuto condurre ad una dittatura, "una dittatura durevole che non avremmo potuto controllare" (cfr. Centro per la storia della Massoneria, Roma, "La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria", Atti del Convegno di Torino, 24-25 settembre 1988, Ed. Bastogi, Foggia 1990, pp. 261 e segg.).

esercito sufficientemente potente per eseguire i suoi ordini... Grandi e piccole potenze sono nel suo seno divise fino all'antagonismo... Il momento in cui si avrebbe più bisogno di esse... si rischierebbe persino di scatenare la guerra al suo interno".

La Società delle Nazioni, creatura massonica ormai inutile, venne giuridicamente sciolta nel corso di un'assemblea tenuta a Ginevra fra l'8 e il 18 aprile 1946 e i suoi beni vennero trasferiti all'ONU.

CAPITOLO XVII

MARCIA SENZA SOSTA DEL GOVERNO MONDIALE: LO SCHEMA DELL'ARCHETIPO SOCIALE QUALE SINTESI PROGRAMMATICA DELLA TEOCRAZIA LUCIFERINA

Verso la Grande Opera.

All'indomani dell'affermazione della supremazia anglo-americana sul mondo, patrocinata dall'Alta Finanza ebraica e diretta dalla Controc Chiesa operante attraverso l'Alta Loggia, nasce a Parigi un "Ordine Martinista e Sinarchico" presieduto da Victor Blanchard (473), che ben presto si mette in relazione con l'organizzazione successiva del Movimento Sinarchico d'Impero (MSE) francese e col Movimento Pan-Europeo del conte Coudenhove-Kalergi.

L'eredità del Saint-Yves venne raccolta nel 1923 - è lo gnostico Raymond Abellio che lo afferma - da alcuni membri delle logge martiniste, segnatamente Vivian Postel du Mas e Jeanne Canudo (474)

(473) Discepolo del mago Papus; 33° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato, 96° gr. del Rito di Memphis-Misraim, e Gran Maestro dell'Ordine Martinista.

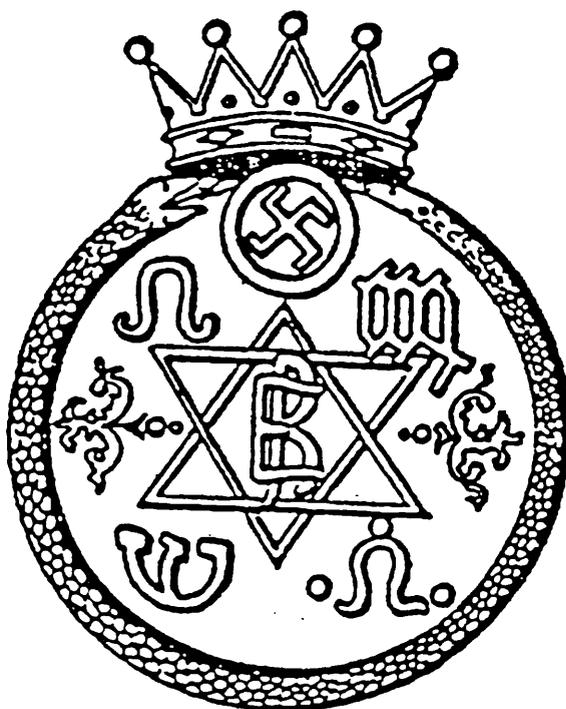
(474) "Vivian du Mas e J. Canudo avevano giocato un ruolo fra gli animatori di un curioso movimento occultista che si manifesta verso la fine del 1919 sotto il nome di Polari. Questa organizzazione, la cui dottrina si ispira per gran parte al "Re del Mondo" di Guénon, che si cerca d'altronde di compromettere, presentava se stessa come posta sotto l'ispirazione dell'Agartha... Jeanne Canudo e il du Mas erano membri dell'obbedienza massonica del Diritto Umano e contavano amici nella sezione Kurukshétra della Società Teosofica, in certe logge della Gran Loggia di Francia... o nel martinismo dove essi tenevano delle conferenze". (Jean Saunier, "La Synarchie", Ed. Grasset, 1971, pp. 187-89)

Giova a tal punto muovere qualche precisazione:

- Le relazioni fra loggia del Diritto Umano e Società Teosofica si spiegano facilmente quando si apprende che la 33° gr. Annie Besant, all'epoca a capo della Società Teosofica, venne iniziata nel 1902 presso lo stesso Diritto Umano.

- I legami fra martinismo e Teosofia tramite personaggi come il du Mas, in omaggio al principio che le società occulte sono un sistema di vasi comunicanti, sono patenti. Il du Mas apparteneva ai Polaires (= Polari), il cui simbolo - e la massoneria è simbolismo! - è il medesimo della Società Teosofica, ossia la Stella di Davide e la svastica racchiuse da un serpente che si morde la coda; anche l'uso dei termini è lo stesso: "Gran Loggia Bianca", "Mahatmas" (= Maestri di saggezza), ecc.

- Col nome di Agartha si vuole intendere il "Centro del Mondo", ove si concentrerebbe il potere della Sinarchia, un'autorità spirituale mondiale che controlla tutti i poteri della terra. Tale centro, secondo il Saint-Yves e successivamente il suo discepolo Guénon, non sarebbe accessibile che agli iniziati supremi di ogni epoca. Serge Hutin, lo storico della massoneria membro della Confraternita rosicruciana A.M.O.R.C.



Simbolo ufficiale della Società Teosofica.

Simbolo di alta iniziazione in cui la stella di David e la croce uncinata in posizione subordinata e periferica nell'ambito del serpente gnostico della massoneria bene esprimono occulti legami e affinità. Domina la stella di David, talismano di origine cabalistica rappresentato dalla compenetrazione di due triangoli a significare la discesa "dello Spirito nella Materia" e la rinascita in senso opposto verso la deificazione dell'uomo secondo le promesse del serpente della Genesi; mentre il serpente che si morde la coda è immagine della coincidenza dei contrari, dottrina della doppia verità che assurdamente sostiene la possibilità di conciliare l'inconciliabile in una sintesi improponibile: Dio-Satana, bene-male, vero-falso, ecc., cui l'alta massoneria attribuisce valore di "Legge Eterna, che tende sempre a conciliare gli opposti e a produrre l'armonia finale".

in un documento di ispirazione teurgica intitolato **“Schema dell’Archetipo sociale”** che, pur essendo solo un progetto, riprende l’idea di sinarchia descrivendo con uno strano stile intellettualoide l’apparato politico-religioso della Teocrazia e offrendo per altro uno schema assai preciso di Governo Mondiale. Stampato nelle edizioni **“La Caravelle”** su stampe d’arte **“Le Croquis”**, lo **Schema** consiste in una sessantina di tavole con numerazione dispari, ciascuna divisa in cinque caselle parallele. Quella di centro, la terza, è a sua volta suddivisa in due parti da una linea punteggiata (v. figura) che separa la parte superiore da quella inferiore: quanto giace al di sopra di tale linea investe l’aspetto esoterico, occulto, del Governo Mondiale, quello riservato all’**AUTORITA’** di cui parlano Comenius e Saint-Yves; quello sotto si rapporta all’organizzazione sociale, economica e politica così come configurata nei due consigli dei Comuni e degli Stati secondo il Saint-Yves, ossia il **POTERE**. Presentiamo qui di seguito la riproduzione di tre di queste tavole, corrispondenti alle pagine 73, 93 e 53; la prima presenta la gerarchia dei capi, la seconda quella dei loro consigli, mentre la terza contiene gli insegnamenti che dai vertici devono scendere a impregnare la società profana.

(Antiquus Misticus Ordo Rosae Crucis), nel suo già citato libro **“Governi occulti e società segrete”**, ne fornisce una descrizione fantastica, individuandolo come un **“Centro sotterraneo della Massoneria mondiale”** e alludendo all’esistenza di un popolo che vivrebbe nel sottosuolo terrestre dell’Asia alla cui testa sarebbe il **“Re del Mondo”**, un Sovrano Pontefice che presiede ogni autorità occulta e invisibile (pp. 61-66). Presso la Società Teosofica l’**Agartha** corrisponde al concetto di Gran Loggia Bianca, sede dei Mahatmas, una realtà parafisica di tipo occulto che si manifesta e palesa solo nelle categorie cattoliche: i **“maestri si saggezza”** glorificati dalla Teosofia hanno per capo **“...il Serpente della Genesi... il vero Creatore e benefattore, padre dell’Umanità spirituale... il “Precursore della Luce”, il brillante e radioso Lucifero che aprì gli occhi all’automa “creato” come si pretende da Jehovah...”** (H.P. Blavatsky, **“La dottrina segreta”**, Ed. Bocca 1953, p. 397), poichè: **“Satana è il Dio, il solo Dio del nostro pianeta”** (ivi, p. 383).

Caractères essentiels du Chef

sur chaque Plan.

Le SEIGNEUR du MONDE.

Caractères Divins et Occultes, sans aucune commune mesure avec l'Humanité.

Le PONTIFE.

Chef de la Hierocratie impériale.

est subordonné

- 1) à la Theocratie ;
- 2) à la Loi hierocratique ;

Il est inamovible

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture theocratique et par la volonté initiale de la Hierocratie.

Le PRIMAT.

Chef de l'Ideocratie nationale.

est subordonné :

- 1) à la Hierocratie ;
- 2) à la Loi theocratique.

Il est inamovible.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture pontificale et par la volonté initiale de l'Ideocratie.

Le ROI.

Chef de l'Aristocratie de l'Etat.

est subordonné :

- 1) à l'Ideocratie ;
- 2) à la Loi aristocratique.

Il est inamovible.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture primatiale et par la volonté initiale de l'Aristocratie.

Le SYNDIC.

Chef de la Démocratie populaire

est subordonné :

- 1) à l'Aristocratie ;
- 2) à la Loi démocratique.

Il est élu à temps, par période de 7 années, renouvelable.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture royale et par la volonté initiale du Peuple.

Caratteri essenziali del Capo
su ciascun Piano

Il SIGNORE del MONDO,
Caratteri Divini e Occulti, senza alcuna dimensione comune con
l'Umanità.

Il PONTEFICE,
Capo della Ierocrazia imperiale,
è subordinato: 1) alla Teocrazia;
2) alla Legge ierocratica.
E' inamovibile
Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura teocratica e per
la volontà iniziale della Ierocrazia.

Il PRIMATO,
Capo dell'Ideocrazia nazionale,
è subordinato: 1) all'Ierocrazia;
2) alla Legge teocratica.

E' inamovibile.
Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura pontificale e per la volontà
iniziale dell'Ideocrazia.

Il RE
Capo dell'Aristocrazia dello Stato,
è subordinato: 1) all'Ideocrazia;
2) alla Legge aristocratica.
E' inamovibile.
Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura primaziale e per la
volontà iniziale dell'Aristocrazia.

L'AMMINISTRATORE,
Capo della Democrazia popolare
è subordinato: 1) all'Aristocrazia;
2) alla Legge democratica.
E' eletto a tempo, per un periodo di 7 anni, rinnovabili.
Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura reale e per la
volontà iniziale del Popolo.

Come negli schemi di Comenius e del Saint-Yves l'AUTORITA' appare separata dal POTERE e detenuta dagli Illuminati che gerarchicamente si collocano al di sopra della linea tratteggiata. Al vertice "Il Signore del Mondo" che Gesù chiama "Principe di questo mondo" (Princeps huius mundi, cfr. Giov. XII, 31 / XIV, 30 / XVI, 11).

Scimmiettando l'ordine cristiano segue:

- un **Pontefice** (da pontem-facere = costituirsi come tramite) a capo di una Chiesa universale (= l'Ordine culturale delle Nazioni del Saint-Yves) che si esprime in un **consiglio ierocratico** (dal greco hierós=sacro e krátos=potere) la cui influenza si estende su scala continentale;
- un **ideocrate** (= che impone le idee) rappresentante il **Primato**, che attraverso un **Gran Consiglio Ideocratico** esercita una sorta di totalitarismo spirituale trasmettendo ordini a livello di singolo governo nazionale (= Chiesa nazionale del Saint-Yves),
- sotto la linea tratteggiata, l'organizzazione del Potere profano, visibile, fondato sul dominio dei tecnocrati, intesi come aristocrazia della Nazione, i creatori pratici della Sinarchia che però - ci avverte il martinista Mariel - non sono che un mezzo, che bassi iniziati (475). I tecnocrati interpretano e traducono in realtà le regole ideocratiche operando attraverso repubbliche democratiche popolari, vera base della piramide amministrativa e politica della Sinarchia.

Non è chi non veda che tali repubbliche sono oggi la realtà dominante del mondo occidentale: un socialismo pianificato e tecnicizzato, vertice e punto ineluttabile d'arrivo di ogni moderno potere che proclami la sua investitura dal basso, che si estende dal Portogallo agli Urali, dagli USA all'Africa settentrionale; poco a poco questa forma subdola di collettivizzazione delle coscienze ha eroso gli spazi di libertà delle persone costruiti dal cristianesimo, sostituendoli con un sistema di ferreo controllo statale della vita di

(475) op. cit., p. 103.

ciascun cittadino e, paradosso tragico, riuscendo, attraverso una propaganda martellante e continua, a infondere nel singolo, le cui capacità di reazione sono ormai quasi estinte, la convinzione che la miglior libertà sia proprio la schiavitù di non disporre di se stessi che unicamente per il soddisfacimento dei soli bisogni materiali, con tutte le funeste conseguenze che possono derivare dalle forme di egoismo collettivo.

ORGANES DÉLIBÉRATIFS ET LÉGISLATIFS.

Organe législatif souverain pour les Fonctions moyennes de chaque Hiérarchie
Emission impérative. — Réception servile.

La Grande Loge Blanche des Initiés ou Grand Conseil Théocratique
domine par le SEIGNEUR du MONDE.

Le Grand Conseil Hiéocratique, formé des Pairs du Pontife et présidé
par le Pontife.

Il prépare les Règles hiéocratiques ; le Pontife les promulgue.

Le Grand Conseil Idéocratique, formé des Pairs du Primat et présidé par
le Primat.

Il prépare les Règles idéocratiques ; le Primat les promulgue.

Le Grand Conseil Aristocratique, formé par les Pairs du Roi et présidé
par le Roi.

Il prépare les Règles aristocratiques ; le Roi les promulgue.

1) Dans la Fédération de l'économie nationale, le Grand Conseil Démocratique, formé par les élus des Conseils démocratiques régionaux et présidé par le Syndic fédéral, prépare les Règles démocratiques ; le Syndic fédéral les promulgue.

2) Dans les Républiques populaires régionales, le Conseil Démocratique régional, formé par les élus (ou suffrage universel) du Peuple régional et présidé par le Syndic régional,

Il prépare les Coutumes régionales ; le Syndic les promulgue.

3) Dans les Corporations professionnelles, le Conseil Corporatif prépare les Décisions corporatives ; l'Assemblée générale les vote ; le Président les promulgue.

4) Dans les Communes, le Conseil Municipal (élu ou suffrage universel) prépare les Coutumes locales ; le Maire les promulgue.

ORGANI DELIBERATIVI E LEGISLATIVI
Organo legislativo sovrano per le Funzioni medie di ciascuna Gerarchia
Emissione imperativa - Accoglienza servile

**La Gran Loggia Bianca degli Iniziati o Gran Consiglio Teocratico
dominata dal SIGNORE del MONDO.**

Il Gran Consiglio Ierocratico, formato dai Pari del Pontefice e presieduto dal Pontefice.

Prepara le Regole ierocratiche; il Pontefice le promulga.

Il Gran Consiglio Ideocratico, formato dai Pari del Primato e presieduto dal Primato.

Prepara le Regole ideocratiche; il Primato le promulga.

Il Gran Consiglio Aristocratico, formato dai Pari del Re e presieduto dal Re.

Prepara le Regole aristocratiche; il Re le promulga.

1) Nella Federazione dell'Economia nazionale, il Gran Consiglio Democratico, formato dagli eletti dei Consigli democratici regionali e presieduto dall'Amministratore federale.

Prepara le Regole democratiche; l'Amministratore federale le pubblica.

2) Nelle Repubbliche popolari regionali, il Consiglio Democratico regionale, formato dagli eletti (a suffragio universale) del Popolo regionale e presieduto dall'Amministratore regionale.

Prepara le Consuetudini regionali; l'Amministratore le pubblica.

3) Nelle Corporazioni professionali, il Consiglio Corporativo prepara le Decisioni corporative; l'Assemblea generale le vota; il Presidente le pubblica.

4) Nei Comuni, il Consiglio Municipale (eletto a suffragio universale) prepara le Consuetudini locali; il Sindaco le pubblica.

Hierarchie des sciences

dont l'étude "sanctionnée" classe les individus.

Enseignement synthétique, théocratique.

Sciences mystiques: Théurgie, Mystagogie, Thaumaturgie,
Cosmogonie, Anthropogonie, Théosophie ésotérique, Ascèse, etc..

Enseignement synthétique, hiéocratique.

Sciences métaphysiques: Théosophie exotérique, Théologie,
Gnose, Exégèse, Sociologie ésotérique, Magie, Psychurgie, Manie,
Astrologie, Liturgie, Cosmologie, Anthropologie, etc..

Enseignement synthétique, idéocratique.

Mathèse: Ethique, Esthétique, Hermetique.

Enseignement analytique, idéocratique. (Professorat).

Etudes spécialisées: Sciences mathématiques, Sciences mo-
rales, Sciences esthétiques, Sciences sociologiques, Sciences naturelles, Sciences
psychologiques, Sciences pédagogiques, Sciences technologiques pures, Sciences
économiques pures, etc..

Enseignement analytique, aristocratique.

Etudes spécialisées: Sciences politiques, Sciences juridiques,
Sciences historiques, Sciences administratives, Sciences militaires, Sciences
prophylactiques, Sciences technologiques appliquées aux travaux publics, etc..

Enseignement analytique, démocratique.

a) 2^e degré. Deuxième sélection (de l'élite), sanctionnée à 21 ans: Culture générale, Sociologie,
Rhétorique, Philosophie, Sciences technologiques appliquées à l'Agriculture, l'Industrie, la
Finance, le Commerce, la Main-d'œuvre, Sciences économiques appliquées. Première spécialisa-
tion de l'élite. La sanction permet l'option entre les carrières de dirigeants de l'Economie et de
l'Administration populaires, ou les Hiérarchies supérieures.

b) 1^{er} degré. Première sélection permettant l'option, à 14 ans, entre l'enseignement démocratique
de 2^e degré, ou l'apprentissage spécialisé. Culture générale, Sociologie élémentaire, Sciences
naturelles élémentaires, Sciences technologiques élémentaires, Sciences économiques élémentaires.
Première spécialisation (suivant goûts et aptitudes de chacun) d'après notes générales de classes
et examens conférant le diplôme du 1^{er} degré.

Gerarchia delle scienze
il cui studio "approvato" classifica gli individui.

Insegnamento sintetico, teocratico.

**Scienze mistiche: Teurgia, Mistagogia, Taumaturgia,
Cosmogonia, Antropogonia, Teosofia esoterica, Ascesi, etc ...**

Insegnamento sintetico, ierocratico.

**Scienze metafisiche: Teosofia esoterica, Teologia,
Gnosi, Esegese, Sociologia esoterica, Magia, Psicurgia, Manzia,
Astrologia, Liturgia, Cosmologia, Antropologia, etc ...**

Insegnamento sintetico, ideocratico.

Matesi, Etica, Estetica, Ermetica.

Insegnamento analitico, ideocratico. (Professorato)

**Studi specializzati: Scienze matematiche, Scienze morali, Scienze
estetiche, Scienze sociologiche, Scienze naturali, Scienze psicologiche,
Scienze pedagogiche, Scienze tecnologiche pure, Scienze economiche pure, etc ...**

Insegnamento analitico, aristocratico.

**Studi specializzati: Scienze politiche, Scienze giuridiche,
Scienze storiche, Scienze amministrative, Scienze militari, Scienze
profilattiche, Scienze tecnologiche applicate ai lavori pubblici, etc ...**

Insegnamento analitico, democratico.

- a) 2° grado. Seconda selezione (d'élite), approvata a 21 anni: Cultura generale, Sociologia, Retorica, Filosofia, Scienze tecnologiche applicate all'Agricoltura, all'Industria, alla Finanza, al Commercio, alla Manodopera, Scienze economiche applicate. Prima specializzazione d'élite. L'approvazione permette l'opzione fra le carriere di dirigenti dell'Economia e dell'Amministrazione popolari, o delle Gerarchie superiori.**
- b) 1° grado. Prima selezione che permette l'opzione, a 14 anni, fra l'insegnamento democratico del 2° grado, o formazione professionale specializzata. Cultura generale, Sociologia elementare, Scienze naturali elementari, Scienze tecnologiche elementari, Scienze economiche elementari. Prima specializzazione (seguendo gusti e attitudini di ciascuno) sulla scorta di giudizi generali di classe ed esami che conferisce il diploma di 1° grado.**
-

GLI INSEGNAMENTI DELL'ARCHETIPO SOCIALE

“Nihil sub sole novi”: il metodo riconduce per una volta ancora a quello della disintegrazione cui deve succedere una opportuna reintegrazione - l'“Ordo ab Chao” massonico - distruggere per ricostruire secondo il modello desiderato, puntando sempre e comunque alla massima standardizzazione per conseguire i maggiori coaguli.

Nell'Archetipo Sociale è istituzionalizzata a tal fine una gerarchia dotata di deposito dottrinale superiore (v. la pag. 53) in cui le più alte scienze sono tenute essere quelle ermetiche culminanti nella Teurgia, ossia quella che tratta del commercio con gli spiriti, che, per un cattolico, non sono certo quelli angelici.

Il piano degli insegnamenti è imperativo e propugna l'integrazione di tutte le culture, di tutto il sapere, di tutta la scienza fondendo la teologia nell'esoterismo e nell'ermetismo: il mago domina, occulto ma reale, teso a squadrare la pietra cubica grezza per trarne forme rispondenti alla Grande Opera, vertice e scopo della massoneria. Osserva il più volte citato Virion:

“Lo Schema dell'Archetipo Sociale non è che lo specchio che ingrandisce e ci mostra dove va la nostra generazione. Questi “Maestri”, sanzionando gli “studi che classificano gli individui”, impongono l'idolatria, la schiavitù del diploma (476) senza il quale non si possono svolgere attività che superino l'artigianato e il piccolo commercio, non ce li troviamo nei legislatori dell'istruzione pubblica?... (La violenza nell'orientamento) si esercita sui bambini la cui prima formazione è stata falsata da un insegnamento inadatto all'infanzia e ad un'età in cui le trasformazioni importanti si producono quasi di continuo (ad esempio passaggio progressivo dal ricordo al ragionamento con conseguenze sull'uso della volontà) mettendo in discussione tutto un avvenire dell'uomo... Siamo in presenza di un lavaggio del cervello...” (477)

(476) Che deve comprovare la canonicità delle conoscenze acquisite.

(477) P. Virion, op. cit., p. 109.

CAPITOLO XVIII PAN-EUROPA E MOVIMENTO SINARCHICO D'IMPERO

I tempi erano ormai maturi per lanciare pubblicamente un movimento d'opinione favorevole alla Sinarchia, per impostare sul piano internazionale i fondamenti della Grande Opera proponendo pubblicamente (senza peraltro svelarne fino in fondo le occulte radici) il piano vecchio di tre secoli di Comenius nella rielaborazione del Saint-Yves.

Ma non bastava far rumore: per dare il giusto tono serviva un diapason, dei capi per dirigere le varie orchestre, degli iniziati, ben più necessari delle schiere di tecnocrati all'oscuro della vera posta in gioco. Ai primi appartenne senza dubbio il conte Richard Coudenhove-Kalergi.

In relazione con Vivien Postel (478) - ritenuto assieme a Jeanne Canudo lo stesore nel 1922 dell'Archetipo sociale - Kalergi fonda nello stesso anno a Vienna il "Movimento Paneuropeo". Portavoce della Sinarchia in Europa, R. Coudenhove-Kalergi discendeva da nobili famiglie europee: la nonna, Maria Kalergi, era amica di Bismarck, Heine e Wagner, un circolo di passabili iniziati, e proveniva dalla dinastia imperiale bizantina dei Focas, mentre il nonno, Franz Coudenhove, diplomatico al servizio della Francia, era di antica nobiltà brabantina.

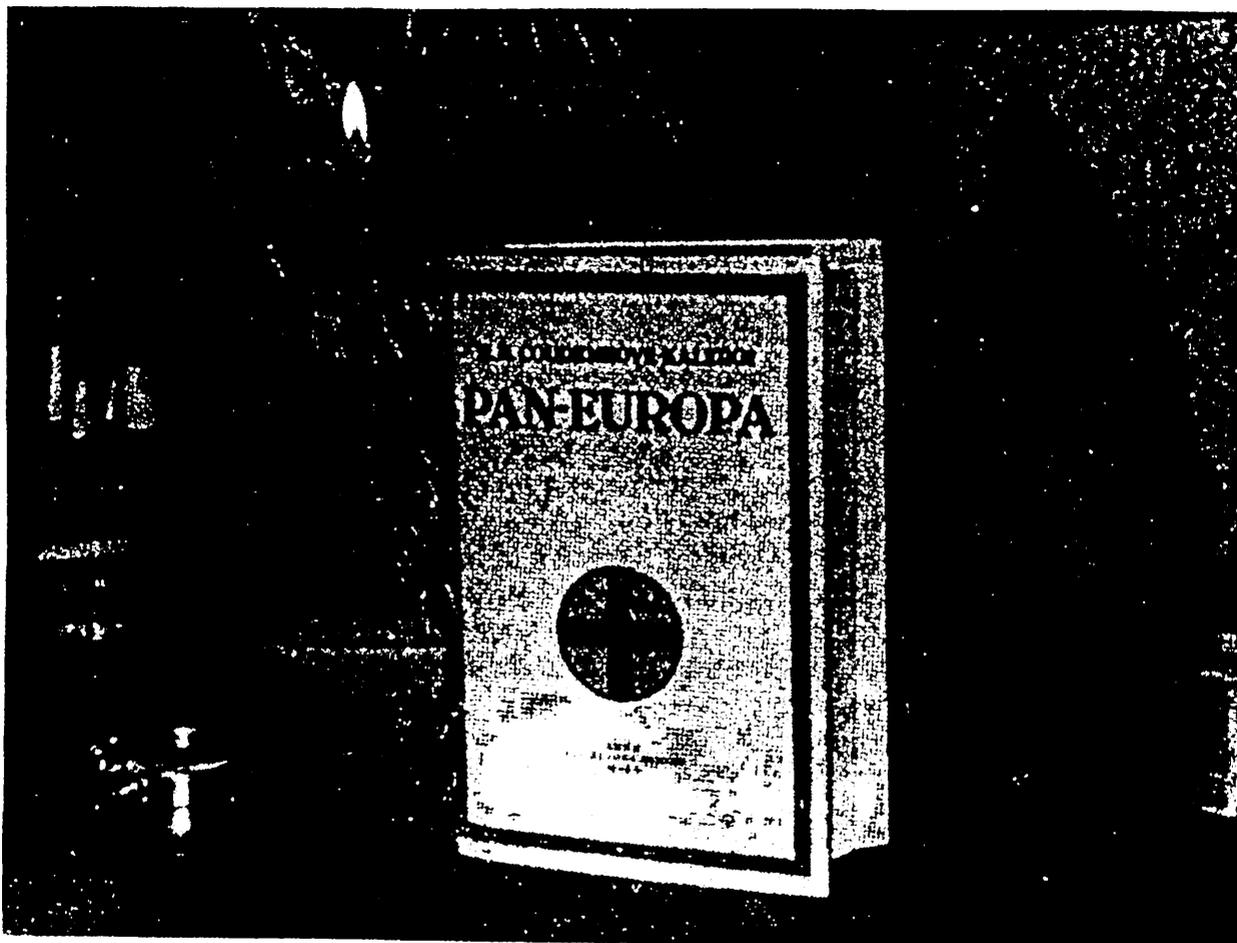
Il nostro Richard nacque nel 1894 a Tokyo (479) da una principessa giapponese e respirò fin dall'infanzia aria cosmopolita. Avrebbe in seguito risieduto a Vienna, pur essendo cittadino francese. Laureato in filosofia a Vienna nel 1917, evitò il servizio militare ammogliandosi invece ben presto con una stella del teatro. Verso il 1919 Kalergi cominciò ad interessarsi al progetto di un Nuovo Ordine Internazionale concepito come **federazione di nazioni**, guidata dagli USA (480): primo passo in direzione del Nuovo

(478) Testimonianza del teosofa e astrologo Armand Mora, riportata da Y. Moncombe in "Du viol des foules...", cit., p. 163.

(479) Kalergi morì nel 1972.

(480) L'idea di federazione è fondamentale per i mondialisti: tale concetto infatti vede un'unione di stati che hanno completamente sacrificato la loro sovranità nazionale in favore di un potere centrale esclusivo; le autonomie conservate sono marginali:

Ordine sarebbe stato la creazione di una Europa unita, la Paneuropa. Inizia la collaborazione con i giornali e, agli inizi del 1923, scrive la bibbia del Movimento Paneuropeo, un concreto progetto di federazione fra i popoli d'Europa chiamato "Paneuropa" (Edizioni Paneuropa, Vienna), che sul frontespizio riporta il simbolo dell'unione paneuropea, una croce rossa sopra un sole d'oro.



*Il libro PAN-EUROPA scritto da Coudenhove-Kalergi nel 1923.
Si noti la croce rossa sul sole dorato, insegna dei Rosacroce.*

legislazioni e bilanci locali, polizia locale, ecc.

Ben diverso era invece il Sacro Romano Impero, di cui l'Austria incarnava l'ultimo vestigio, dove il concetto di autorità non era frazionato e pur tuttavia non impediva quello amplissimo delle autonomie locali, che anzi si appoggiavano ad esso e da esso traevano la propria legittimità e una libertà oggi sconosciuta, per costruire la città dell'uomo il più possibile a immagine di quella di Dio.

“La croce rossa delle crociate del Medioevo è il simbolo più antico dell’unione europea sovranazionale. Oggi essa è l’emblema dell’umanitarismo internazionale. Il sole rappresenta lo spirito europeo il cui irraggiamento ha illuminato il mondo intero. La civiltà greca e la civiltà cristiana - la croce di Cristo sul sole di Apollo - fondano il fondamento durevole della cultura europea”.

*(R. C.-Kalergi, “J'ai choisi l'Europe”
Ed. Plon, Parigi 1952, p. 116)*

“Il sogno di Komensky e di Nietzsche, la concezione di Kant, il desiderio di Bonaparte e di Mazzini, gli Stati Uniti d’Europa, saranno realizzati dal Movimento Paneuropeo.

Sotto il segno della croce solare, in cui si alleano il sole dei Lumi e la Croce Rossa dell’umanità internazionale, l’idea paneuropea vincerà contro la meschinità e l’inutilità di ogni politica distruttrice e campanilistica”.

*(R. C.-Kalergi, “Storia di Paneuropa”
Ed. Milano Nuova, s.d., pp. 56-57)*

“Il simbolo del Movimento doveva essere una croce rossa su un sole dorato: la croce di Cristo sul sole di Apollo, un’umanità soprannazionale, alleata allo spirito raggianti delle Luci. Questo simbolo, su un fondo azzurro chiaro - immagine della pace - divenne la bandiera del Movimento”.

(ivi, p. 68)

Sarà. Ma lo stesso simbolo costituisce l’insegna del Gran Maestro dei Rosacroce e compare impresso sulla copertina del libro. “The Rosicrucians, their Rites and Mysteries”, scritto a Londra nel 1870 dallo storico e specialista dei Rosacroce Hargrave Jennings; Kalergi doveva pur saperne qualcosa dal momento che anche egli stesso era massone, come recentemente è stato confermato sulla rivista ufficiale “Alpina” (n. 1, 1989) della Gran Loggia Svizzera in un editoriale a firma di tal Jürg von Ins (481). Del resto Kalergi era

(481) “...l’autore delle idee del movimento paneuropeo era membro della loggia “Humanitas”, che gli aprì il cammino verso la celebrità. Per non essere ostacolato nella diffusione delle sue idee, dovette chiedere di abbandonare la loggia, cosa che gli venne accordata”. (Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie, Editions du Prisme, Tomo I, p. 104)

in ottimi rapporti con l'Alta Finanza e in particolare con le famiglie Rothschild e Warburg: nel 1924 Max Warburg mise a disposizione del Movimento Paneuropeo i primi 60 mila marchi/oro (482). Nello stesso 1924 usciva la rivista "Paneuropa", organo ufficiale del Movimento, con sede nel palazzo imperiale di Vienna, mentre il libro di Kalergi conosceva un notevole successo con numerose traduzioni anche in giapponese e in esperanto. L'iniziativa procedeva e l'Unione Paneuropea cominciava a raccogliere adesioni celebri: il dr. Hjalmar Schacht, uomo dell'Alta Finanza di Wall Street presso Hitler, massone e futuro presidente della Reichsbank; il sindaco di Colonia Adenauer (483), il ministro degli Affari Esteri cecoslovacco, il massone Benès, e uomini della cultura come Paul Valéry, Thomas Mann, Rainer Maria Rilke, Albert Einstein, Sigmund Freud, ma anche il futuro fondatore di Amnesty International, Sean Mc Bride e il teorico dello spazio vitale di Hitler, Karl Haushofer, entrambi membri dell'O.T.O. Lo stesso Mussolini non faceva mistero della sua simpatia per il Movimento Paneuropeo, simpatia derivante dal comune e confesso discepolato nietzschiano con il Coudenhove-Kalergi (484).

Kalergi incarica il suo amico William Stead, membro fondatore della Round Table britannica e membro della Fabian Society, di ottenergli efficaci entrate nell'establishment inglese per perorare la causa dell'unione dell'Europa continentale all'impero britannico; Kalergi farà seguire l'iniziativa da viaggi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. In USA egli incontrò personalità come H. Hoover (CFR),

Andrè Ulmann ed Henri Azeau, nella loro opera "Synarchie et Pouvoir" (Ed. Julliard, 1968), ricordano che il Movimento Sinarchico Internazionale "aveva giocato un ruolo creatore nel fascismo italiano e ispirato l'azione di Coudenhove-Kalergi e del suo paneuropeismo" (pp. 63-65).

(482) R.C.-Kalergi, "Storia di Paneuropa", cit., p. 69.

(483) Konrad Adenauer (1876-1967), politico tedesco divenuto cancelliere federale nel dopoguerra, fondatore assieme a Robert Pferdmenges della Democrazia Cristiana tedesca. Pferdmenges fu vicepresidente della Dresdner Bank e membro del Consiglio di reggenza della Reichsbank di Hitler, prima di diventare l'associato della banca ebraica Salomon Oppenheim Jr. and Co. di Colonia, i cui titolari erano stati nominati "ariani d'onore" da Hitler; Pferdmenges operò in seguito in stretta collaborazione col massone Schacht, ministro delle Finanze del Reich e uomo di fiducia di Wall Street in Germania.

(484) R.C.-Kalergi, "Storia di Paneuropa", cit., pp. 24-25.

Owen Young (CFR), Berard Baruch, il finanziere israelita membro della Pilgrims e del CFR che rappresentò nel 1919 a Versailles gli Stati Uniti. Approvato e sostenuto da simili personaggi, Kalergi fondò il "Comitato di Cooperazione Americana dell'Unione Paneuropea" di cui membri eminenti erano il direttore del CFR Duggan, Felix Frankfurter, Paul e Felix Warburg, il Pilgrims John W. Davies e, beninteso, Nicholas Murray Butler, capo del British Israel, del CFR, della Round Table e membro Pilgrims, che Kalergi non esitò a definire "uno dei miei amici e protettori più attivi" (485).



Coudenhove-Kalergi

Dal 3 al 6 ottobre si tenne a Vienna il primo Congresso dell'Unione Paneuropea presieduto dal massone cecoslovacco Eduard Benès, da un francese, Joseph Caillaux, dal tedesco Paul Loebe, presidente del Reichstag, assieme al massone Francesco Nitti; erano invitati anche un religioso austriaco, mons. Ignaz Seipel, e Nicola S. Politis, membro del Comitato europeo della dotazione Carnegie, diretta, guarda caso, dal Pilgrims Murray Butler.

Duecento i delegati invitati in rappresentanza di 24 nazioni: sui muri, ritratti eloquenti di coloro che erano ritenuti i padri della

(485) R.C.-Kalergi, "Storia di Paneuropa", p. 140.

Paneuropa: il rosacroce Comenius, Kant (486), Hugo, Mazzini e Nietzsche. Gli USA erano rappresentati dal tesoriere del CFR Frederick H. Allen, la Gran Bretagna da A. Watts, membro del R.I.I.A., mentre la democrazia russa era rappresentata dall'ex-presidente del Consiglio, il massone Alexander Kerenskij... ("Storia di Paneuropa", p. 74).

In Italia il movimento faceva capo a Benedetto Croce, Nitti e al conte Carlo Sforza, quest'ultimo membro del Comitato del Centro Europeo della Fondazione Carnegie, massone e mondialista di spicco (487). E' interessante osservare che nel 1917, presso il Libero Collegio di Scienze Sociali di Parigi, si tenevano corsi-conferenza sul federalismo con la partecipazione di Francesco Nitti, allora ex-presidente del Consiglio dei Ministri italiano, e del martinista Miliukov, l'ex-ministro degli Affari Esteri artefice della caduta dello zar nel 1917 in combutta col famoso banchiere israelita Jakob Schiff, finanziatore della rivoluzione russa e socio in affari di quel Max Warburg sostenitore di Kalergi.

L'iniziativa di Coudenhove-Kalergi andava allargandosi sfociando verso le iniziative del massone Aristide Briand e del sinarca Jean Monnet che caldeggiavano un grande insieme pan-sovietico, pan-europeo, pan-britannico, pan-americano e pan-asiatico: un'organizzazione razionale del mondo senza più frontiere, fondata su un piano economico imperativo - quello appunto dell'Archetipo Sociale - in cui il compito di dirimere contrasti e conflitti fra i blocchi sarebbe stato demandato a saggi provenienti da una stessa scuola di pensiero. La natura di questa scuola la si può dedurre da una lettura attenta delle parole dello stesso Coudenhove-Kalergi, quando ad

(486) "massone col grembiule", cfr. "Dictionnaire Universel de la Franc-Maçonnerie", Ed. Du Prisme, Tomo I.

(487) Su "Foreign Affairs", rivista del CFR americano (vol. XXII, n. 1, ott. 1943), Sforza scriveva, con ciò rivelando la sua appartenenza alla "Establishment":

"Non dobbiamo sorprenderci della durata della crisi causata dalla generazione del 1914. La guerra del 1914-18 e il penoso armistizio che ha durato fino al 1939 non erano che le tappe di una rivoluzione e le rivoluzioni durano a lungo. La natura di tale rivoluzione è ora chiara. Noi siamo i testimoni e nel contempo le vittime della fine del nazionalismo... La nostra rivoluzione, dunque, è il crollo del dogma del nazionalismo".

Parole in sè di non particolare rilevanza se si omette di inserirle in quella concezione sociale massonica che, spodestato Dio per attribuirne all'uomo la divinità, intende pervenire alla divinizzazione dell'intera umanità passando - ecco il punto - attraverso gli stadi intermedi e provvisori della divinizzazione dello Stato e della Nazione.

esempio, nel corso di una conferenza all'Accademia delle Scienze morali e politiche di Parigi il 15.4.1960, rifriggendo alcune elucubrazioni storiche di quell'appassionato federalista e internazionalista che fu il Saint-Yves, affermava:

“La caduta dell’Impero dei Papi ha permesso la nascita dell’idea di una federazione europea laica” (488).

In perfetta sintonia e lineare continuità con la perentoria dichiarazione del 33° gr. Albert Pike, “il satanista di Boston” (489), fatta verso la fine del secolo scorso:

“Quando Luigi XVI fu giustiziato la metà del lavoro era fatta; e quindi da allora l’Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato” (490).

Il *philum* è quello massonico, che all’epoca caldeggiava i nazionalismi dittatoriali destinati a preparare “...l’avvento di una nuova forma di esistenza, di una nuova moralità in Europa” (491); *philum* che il noto sovietologo P. Faillant de Villemarest individua oggi in quelli che egli ritiene i diretti eredi della Paneuropa, e cioè la Trilaterale, il Bilderberg, “gli Istituti Affari Internazionali sulle due coste dell’Atlantico e in seno al mondo comunista, a Mosca come a Praga, Varsavia e Budapest” (492).

MOVIMENTO SINARCHICO D’IMPERO (MSE)

“Il Movimento Sinarchista d’Impero è nato nel 1922 dal bisogno di definire attraverso il pensiero, l’esperienza e l’azione il senso dell’attuale Rivoluzione mondiale” (493).

(488) citato in P. Virion, “Bientôt...”, p. 109.

(489) v. Peter Haining, “Maghi e magia”, Ed. Mediterranee, Roma 1977, p. 61.

(490) A. Pike, “Morals and Dogma”, Ed. Bastogi, Foggia, 1984, p. 156, Vol. VI.

(491) “Paneuropa”, Vienna 1924, cit. in P.F. de Villemarest, “Les sources financières du communisme” cit., p. 133.

(492) P.F. de Villemarest, “La lettre d’information”, n. 13, nov. 1981.

(493) Patto Sinarchico, proposizione n. 1.

Il Movimento Sinarchico d'Impero nasce in Francia nel 1922 in sincronismo con la creazione degli Istituti Affari Internazionali inglese (RIIA) e americano (CFR) quasi a sottolineare l'universalità dell'impresa. Il 1922 fu anche l'anno della marcia su Roma e della fondazione della Paneuropa del conte Coudenhove-Kalergi. Il MSE si costituisce quale branca francese della Sinarchia: l'identità dei suoi veri fondatori è ignota, ma la sua derivazione gnostica, indiscutibile, lo correla strettamente con l'Ordine martinista e sinarchico di Victor Blanchard, col Rito di Memphis-Misraim di Jean Bricaud a Parigi (494) e il Movimento Paneuropeo di Kalergi a Vienna.

Il reclutamento nel Movimento Sinarchico d'Impero era di tipo segreto e veniva effettuato secondo i canoni degli Illuminati di Baviera. Gli obiettivi internazionali del Movimento coincidevano con quelli della Paneuropa tendendo ad un agglomerato europeo di tipo federale e alla suddivisione del mondo in cinque blocchi autarchici di nazioni posti però sotto un'unica direzione europea. Effetto visibile del MSE fu di riuscire a far decollare e gravitare intorno a sé - sotto l'impulso soprattutto di Jean Coutrot - un florilegio di gruppi a carattere europeista quali l'Unione Doganale (1927), presieduta dal massone Aristide Briand, la Federazione Europea dei Parlamentari (1930), l'Unione Giovane Europa di mazziniana memoria, e altre.

Il MSE in realtà si giustificava con l'esistenza dell'annoso disaccordo fra palladismo americano e altre società segrete: la supremazia americana era all'epoca tutt'altro che scontata e riconosciuta, anche se proclamata, la concorrenza era serrata e una via europea al mondialismo sembrava ancora possibile. Non bisogna comunque perdere di vista l'unità di fondo dottrinale che animava la Controchiesa sulle due sponde dell'Atlantico: il collegamento fra i due mondialismi, europeo ed anglosassone, era di natura osmotica. A riprova dell'identità di vedute e obiettivi da raggiungere il professor Richardson della London School of Economics, la scuola più marxista d'Inghilterra fondata dalla Fabian Society con il denaro dell'Alta Finanza, proclamava nel 1936 le medesime tesi del MSE:

(494) Cfr. J. Lombard, "La cara oculta de la historia moderna", cit., Tomo III, p. 165, e M.F. James, "Les precursors..." cit., p. 122.

“La Pianificazione Internazionale deve essere costituita. Si deve mettere in piedi una vera catena intorno al mondo. Si deve avere un Piano politico, un Piano economico e un Piano sociale mondiale. Sarà più facile da realizzare mediante l’espedito di una dittatura che limiterà la libertà dei consumatori” (495).

Nè più nè meno di quanto, alla stessa epoca, preconizzavano i sinarchi francesi; è bene ricordare che la London School of Economics era una catena di trasmissione oltre che del RIIA, l’Istituto Affari Internazionali britannico, anche del P.E.P., il Political Economic Planning, fondato nel 1931 dall’israelita Israel Moses Sieff, appartenente alla Pilgrim’s Society, alla Fabian Society e vicepresidente della Federazione Sionista, e da altri membri importanti del RIIA fra cui Sir Julian Huxley, fratello di Aldous Huxley, e primo direttore generale dell’UNESCO, corrispondente diretto del sinarca francese Jean Coutrot in Gran Bretagna... Il P.E.P., organizzazione parallela che operava strettamente col RIIA, mise a punto nel 1939 un documento riservato dal titolo “European Order and World Order” (Ordine Europeo e Ordine Mondiale) in cui si esaltava l’idea di una “Federal Union” in Europa, preludio a un governo socialista mondiale. Un’idea che avrebbe fatto la sua strada, allargandosi verso quella “Atlantic Union” caldeggiata dall’alto iniziato H.G. Wells - membro della Golden Dawn, della Fabian Society e della Fondazione Rockefeller - e resa possibile dai mezzi dell’Alta Finanza: di lì sortiranno nel secondo dopoguerra l’“Istituto Atlantico” e la “Trilaterale”.

Il P.E.P. tratteneva fitte relazioni di lavoro con “The Continental Committee on Technocracy” (= La Commissione Continentale sulla Tecnorazia) di New York con la “State Planning Committee” (= Commissione di Pianificazione Statale) sovietica e col “Centre Polytechnique d’Etudes économiques” (C.P.E.E.) dei sinarchi francesi Coutrot, Bardet ed Hekking. Naturalmente il P.E.P. era legato da strette relazioni con l’amministrazione rooseveltiana che, guarda caso, era interamente composta da membri Pilgrim’s, Round Table, Fabian Society e della massoneria. In quegli anni Moses Sieff e il P.E.P. stendevano un documento confidenziale, “Freedom and

(495) Y. Moncomble, “Du viol des foules...” cit., p. 142.

Planning" (= Libertà e Pianificazione) (496), il cui contenuto era esattamente identico a quello di un corrispondente documento sinarchico francese, "L'Humanisme Economique", scritto da Jean Coutrot!

La corrispondenza stretta fra le varie branche della Sinarchia europea e l'"establishment" americano spicca con nitidezza ancora maggiore sullo sfondo dei finanziamenti: il MSE si sosteneva sul cartello dell'acciaio dei Lambert-Ribot, sui banchieri israeliti Lazard, sul magnate Ernest Mercier, amministratore di una banca dei Rothschild e protettore del banchiere israelita Olaf Aschberg - uno dei corrispondenti principali di Wall Street nel finanziamento alla Rivoluzione d'Ottobre - e del segretario del partito comunista sovietico, l'israelita Lazar Mojsevic Kaganovic (497); ma il principale appoggio il MSE lo ebbe dalla banca Worms, diretta dall'israelita Hippolite Worms che nel 1912 aveva sposato una Morgan, Gladis Mary Lewis-Morgan, famiglia legata alla Pilgrim's. Legami fra famiglie che consentirono successivamente proficue alleanze bancarie con la Lazard Brothers a Londra, Parigi e New York, e la potente Du Pont de Nemours in USA. I conti tornavano: la Sinarchia, pur occultamente fondata sulla magia cerimoniale, si presentava come un prodotto della fusione fra tecnocrati e potenza del denaro(498).

IL PACTE SYNARCHISTE REVOLUTIONNAIRE

Il Patto Sinarchico Rivoluzionario per l'impero francese (499), magna charta del MSE, si proponeva di inserire programmaticamente la Francia a guida del movimento rivoluzionario mondiale. Il documento cominciò a circolare nella clandestinità nel 1935 per recluta-

(496) ibidem

(497) La sorella di Kaganovic, Rosa, laureata in medicina, nel 1933 sposava Stalin dopo che costui aveva abbandonato Nadedja Aliluieva, che di lì a poco si sarebbe suicidata. Le due mogli di Stalin che avevano preceduto Rosa, Katy Schwanitze e la Aliluieva, erano ugualmente ebreo. Cfr. J. Lombard, op. cit., Tomo III, p. 515.

(498) Oggi "Sinarchia" è un termine piuttosto obsoleto e in disuso: ad esso si sono sostituiti quelli di cartello, multinazionale, trust, ecc., sui quali l'alta banca, braccio operativo delle alte società segrete della Controcchia, regna sovrana.

(499) Al tempo, siamo nel 1935, la Francia aveva ancora delle colonie oltremare.

re adepti alla causa sinarchica, “profani” selezionati che si legavano al movimento con giuramento e sotto il sigillo del segreto. Articolato in 13 punti fondamentali e 598 proposizioni, il Pacte, con la sua forma pseudo-scientifica e tecnocratica, era un adattamento esecutivo all’epoca, della dottrina di Saint-Yves d’Alveydre. Segreto, ma non iniziatico come l’Archetipo Sociale - da cui anzi traeva ispirazione e di cui costituiva il prolungamento exoterico occupando le zone “a valle” della linea tratteggiata (v. riproduzione pagine Archetipo) - il Pacte esponeva la pianificazione generale della nazione, del continente e del pianeta dal punto di vista del Governo Mondiale, non trascurando le imprese, i sindacati, le religioni. Il documento, scoperto dalla polizia di Vichy il 25 settembre 1941 presso la sede dell’Ordine Martinista di Lione (500) e l’abitazione dello storico del Grande Oriente di Francia, Gaston Martin, venne più volte pubblicato e un’edizione integrale è oggi disponibile presso la casa editrice “La Librairie Française” sotto il titolo “Les Technocrates et la Synarchie” a cura di H. Coston (501).

Pacte e dottrina sinarchica.

Il più volte menzionato Pierre Mariel, martinista, a commento dei 13 punti programmatici del Pacte, dichiara, accuratamente evitando ogni riferimento all’Archetipo Sociale:

“Le idee di Saint-Yves sono state semplicemente sfrondate, modernizzate, precisate e adattate, ma lo spirito è rimasto fedelmente lo stesso. L’originalità di Coutrot è consistita soprattutto nel cercare di mettere a punto l’organizzazione pratica necessaria all’azione politica, cosa che apparentemente Saint-Yves aveva trascurato. L’Impero sinarchico, proposto come scopo, deve essere realizzato da un gruppo di tecnici, per lo più finanziari. Ma non bisogna ingannarsi: questi tecnici che si credono i veri maestri sono soltanto

(500) Sede contemporaneamente dell’Ordine di Memphis e Misraim e della Chiesa Gnostica diretti da Constant Chevillon.

(501) Editions du Trident, Parigi.

un mezzo. **Questi uomini che agiscono e che appaiono in superficie sono soltanto bassi iniziati.** Alti iniziati li utilizzano per la preparazione di una rivoluzione che è loro nascosta, e che li spaventerebbe se potessero immaginarla. Creando dopo la guerra 1914-18 la setta sinarchica sui dati storici e filosofici lasciati da Saint-Yves, essi le hanno imposto una missione più particolarmente economica, e J. Coutrot ha magnificamente capito la sua funzione quando ha incominciato a interessare i tecnici dell'industria e della finanza. La Sinarchia può essere paragonata al "Club de l'Entresol" frequentato, durante gli anni che precedettero la Rivoluzione del 1789, dagli economisti imbevuti delle nuove teorie di liberalismo e delle dottrine di Law e di Necker. Questa speciale categoria di enciclopedisti elaborerà le tesi economiche finanziarie adottate in seguito dai giacobini e faciliterà il loro compito istituendo misure transitorie.

L'organizzazione sinarchica, grazie a precauzioni particolari e severe, riuscì a rimanere segreta fino al 1940. Soltanto a quell'epoca alcune personalità nazionali scoprirono il segreto, e si affrettarono a denunciare il complotto. Ma l'organizzazione era troppo potente perchè questo bastasse ad abatterla. Era già padrona dello Stato di Francia, dove continua, nonostante l'allarme, a consolidare le sue posizioni e a proseguire sistematicamente la sua opera" (502).

Che l'influenza della Sinarchia in Francia sia un fatto lo conferma Edouard Balladur, ministro francese dell'Economia del governo Mitterrand ed ex-allievo della fucina dei sinarchi, l'esclusiva E.N.A. (Scuola Nazionale di Amministrazione) in un saggio pubblicato a Parigi nel 1987 intitolato "Je crois en l'homme plus qu'en l'Etat" (Credo nell'uomo più che nello Stato), dove, voltando apparentemente le spalle "al mondo che lo ha partorito, a quella sinarchia nata dalla collusione fra potere politico e potere economico, a vantaggio di un piccolo gruppo di tecnocrati, che ha governato la società francese per quarant'anni" (503), dichiara:

"Sono sempre gli stessi individui, in epoche diverse della loro

(502) P. Mariel, op. cit., pp. 103, 104.

(503) "Il Sole - 24 Ore", 6 dic. 1987, p. 16.

vita, che si ritrovano negli uffici ministeriali e ai vertici delle aziende pubbliche. Si aiutano, si giudicano, si scelgono, si cooptano, in un gioco di indulgenza reciproca che garantisce la perennità della loro influenza. I meriti e la competenza di questa borghesia di Stato sono incontestabili, ma il potere che essa detiene è diventato eccessivo” (504).

Il Pacte mantiene dunque la struttura trinitaria del potere sociale fondata sui tre consigli di base proposti da Comenius e rivisti dal Saint-Yves: Consiglio delle Chiese (culturale), Consiglio degli Stati (politico), Consiglio dei Comuni (economico). A quest’ultimo il Pacte attribuisce la funzione “emporiocratica” preconizzata, non lo si dimentichi, solo quale mezzo e non come scopo del governo, dall’occultista Fabre d’Olivet fin dal 1824:

“Per essere effettiva questa riforma deve essere ispirata dal principio sinarchico di costituzione ontologica e di rappresentazione attraverso l’Ordine per giungere:

- a un Ordine sociale-economico di tutti i Popoli
- a un Ordine politico di tutti gli Stati
- a un Ordine culturale di tutte le Nazioni
- a un Ordine federale di tutti gli Imperi
- in seno a una reale Società Universale delle Nazioni, la cui legge sia fondata giustamente sulle profonde realtà della vita culturale del mondo e non sugli interessi politici per natura aggressivi”.

(Pacte, proposizione n. 591)

A differenza del progetto di Saint-Yves l’ordine culturale nel Pacte spetta alla nazione anziché alla Chiesa nazionale; la nazione è concepita come “realtà culturale” che dà adito, attraverso i suoi rappresentanti e quelli delle altre nazioni, all’”Ordine culturale di tutte le Nazioni” in seno alla “Società Universale delle Nazioni”.

Il parallelo con il Saint-Yves e l’Archetipo Sociale si fa invece più stretto quando nel Pacte si esaminano i componenti della “nazione” sinarchicamente intesa; sotto il titolo

(504) *ibidém*

“La demo-ideocrazia culturale” la proposizione 321 recita:

“Come Stato culturale di fatto, la Nazione sinarchica si manifesta ontologicamente tramite l’insieme dei suoi universitari e pedagoghi, dei suoi ecclesiastici, dei suoi artisti, dei suoi dotti e dei suoi intellettuali e tecnici puri:

- essi formano una vera “demo-ideocrazia” di servizio, di merito e di talento”.

L’ideocrazia dell’Archetipo Sociale precisamente, che prepara quella teocrazia ecumenica universale, sorta di tirannico fascismo intellettuale in cui il vero obiettivo delle sette, la Chiesa Cattolica, avrà il suo posto come associata minore del Super-stato sinarchico - il Governo Mondiale - a fianco di ogni altra falsa religione o credenza.

In ultima analisi il Pacte riflette ancora una volta la complicità dell’umanesimo iniziatico con l’Alta Finanza, in massima parte ebraica: d’altronde occorre rendersi conto che la dominazione universale del Governo Mondiale non è concepibile nei suoi principi, nei suoi mezzi, nella sua linearità di svolgimento, senza un dogma quasi-religioso implicitamente ripreso e trasmesso da generazioni di “profani”, bassi iniziati che si avvicendano sulla grande scena del mondo riempiendolo con lo schiamazzo delle loro grida quando si trasmettono ad alta voce gli ordini di servizio passati dall’alto.



La vignetta, tratta da un libro di H. Coston, è davvero eloquente:

chi non ha assistito ad esempio alle infuocate tribune politiche dei partiti o alle arringhe sindacali, talora veementi, minacciose e categoriche contro i “padroni” della Confindustria?

Pochi sanno però che Confindustria, CGIL-CISL-UIL convergono ad un livello più elevato nell’Istituto Affari Internazionali italiano di Roma, massimo coagulo nazionale di potere finanziario, economico e sociale, che le supera e le trascende.

PACTE SYNARCHISTE RÉVOLUTIONNAIRE POUR L'EMPIRE FRANÇAIS

AVERTISSEMENT

Toute détention illicite du présent document expose à des sanctions sans limite prévisible, quel que soit le canal par lequel il a été reçu.

LE MIEUX EN PAREIL CAS EST DE LE BRULER ET DE N'EN POINT PARLER.

La Révolution n'est pas une plaisanterie mais l'action implacable régie par une loi de fer.

EXPLICATION PLUS COURTOISE

Ce document est strictement confidentiel et doit le rester durant la phase de révolution invisible.

Il est à la base de la C.S.R. de l'empire français, dont le but est la prise du pouvoir pour l'instauration coûte que coûte d'un régime synarchique approprié.

Notre méthode de révolution invisible et les techniques, stratégie et tactique, de la révolution en ordre dispersé qui en découlent, ont été élaborées pour réduire au possible la violence émeutière ou insurrectionnelle, inévitable quand l'idée atteignant la masse directement se dégrade en passion.

La révolution dans la rue est de deux chose l'une : ou manifestation sporadique du sentiment populaire, ou violence factieuse.

Dans l'un et l'autre cas elle est un accident anarchique ; elle est la révolution d'en-bas.

Nous réprouvons la révolution dans la rue. Nous tenons de l'éviter partout. Nous faisons la révolution par en-haut.

Nous poursuivons la révolution synarchique dans les consciences avant tout et ne la propageons dans l'État que par surcroît : nous avons donc à la défendre avec soin contre toute publicité prématurée qui rendrait inévitable l'emprise démagogique par de troubles éléments révolutionnaires ou l'utilisation dégradante des principes synarchiques au profit de bas appétits de pouvoir.

D'où, notamment au cours de la période préparatoire, nécessité de l'action secrète menée avec une inflexible patience d'individu à individu.

Cette phase de révolution invisible en ordre dispersé, orientant des associés venus de tous les horizons politiques et de toutes les catégories sociales, sera prolongée autant qu'il le faudra pour que soit atteint le point de cristallisation synarchique du pays.

Au C.S.C. seul appartient d'en reconnaître le moment après étude de la conjoncture révolutionnaire, vérifiée par de prudents essais d'action à découvert.

Alors seulement l'état de révolution synarchiste sera proclamé, le présent document sera publié et chaque signataire du Pacte pourra à son gré se déclarer tel.

Dans l'attente de cette révolution à découvert au plein soleil de la vie populaire, l'esprit philosophique révolutionnaire et les principes synarchiques doivent pénétrer partout, la pensée synarchiste se revêtant des formules employées dans le Pacte ou de n'importe quelles autres mieux appropriées à tel milieu ou à tel moment ;

notre réseau de commandes révolutionnaires et d'influences doit être établi ou renforcé dans tous les domaines de la vie collective :

cependant que le Pacte et l'existence même du Mouvement — à plus forte raison de la C.S.R. — seront en tout état de cause tenus secrets.

La propagande directe dans de telles conditions, imposées par l'état du pays, ne peut être menée que de bouche à oreille et sous réserve probatoire.

PATTO SINARCHICO RIVOLUZIONARIO PER L'IMPERO FRANCESE

AVVERTENZA

Qualsiasi detenzione illecita del presente documento espone il possessore a sanzioni senza limiti prevedibili, qualunque sia il canale attraverso il quale lo ha ricevuto.

LA COSA MIGLIORE, IN TAL CASO, E' BRUCIARLO E NON PARLARNE CON NESSUNO.

La Rivoluzione non è un gioco, ma l'azione implacabile retta da una legge di ferro.

SPIEGAZIONE PIU' CORTESE

Questo documento è strettamente confidenziale e deve rimanere tale durante la fase di rivoluzione invisibile.

E' alla base della C.S.R. (505) dell'impero francese, il cui scopo è la presa del potere costi quel che costi per l'instaurazione di un regime sinarchico appropriato.

Il nostro metodo di rivoluzione invisibile e le tecniche, strategia e tattica, della rivoluzione in ordine sparso che ne derivano, sono state elaborate per ridurre al massimo la violenza delle sommosse di piazza o insurrezionale, inevitabile quando l'idea raggiungendo direttamente la massa si degrada in passione.

La rivoluzione nelle strade è delle due cose l'una: o sporadica manifestazione del sentimento popolare, o violenza faziosa.

In entrambi i casi è un accidente anarchico; essa è la rivoluzione che proviene dal basso.

Noi riproviamo la rivoluzione di piazza. Noi cerchiamo di evitarla ovunque. Noi facciamo la rivoluzione dall'alto.

Noi attuiamo la rivoluzione sinarchica innanzi tutto nelle coscienze, e la estendiamo allo Stato solo in via secondaria:

noi dobbiamo perciò difenderla con cura da ogni pubblicità prematura che renderebbe inevitabile l'influenza demagogica dei torbidi elementi rivoluzionari o l'utilizzo degradante dei principi sinarchici a profitto di bassi appetiti di potere.

Ne deriva, specie durante il periodo preparatorio, la necessità di un'azione segreta condotta con pazienza inflessibile da individuo a individuo.

Questa fase della rivoluzione invisibile in ordine sparso, orientando gli associati provenienti da ogni orizzonte politico e categoria sociale, verrà prolungata per quanto sarà necessario affinché si raggiunga il punto di cristallizzazione sinarchica del paese.

Solo al C.S.C. spetta di decidere il momento dopo attento studio della congiuntura

rivoluzionaria, verificato dopo prudenti prove di azione allo scoperto.

Solo allora verrà proclamato lo stato di rivoluzione, sarà pubblicato il documento presente e ciascun firmatario del Patto potrà a suo gradimento dichiararsi tale.

In attesa di questa rivoluzione allo scoperto, al pieno sole della vita popolare, lo spirito filosofico rivoluzionario e i principi sinarchici devono penetrare ovunque e il pensiero sinarchico rivestirsi delle formule adottate nel Patto o di non importa quali altre più appropriate a tale ambiente o momento;

la nostra rete di comandi rivoluzionari deve essere stabilita e rafforzata in ogni campo della vita collettiva;

mentre il Patto e la stessa esistenza del movimento - a maggior ragione della C.S.R. - saranno comunque tenuti segreti.

La propaganda diretta in tali condizioni, imposte dallo stato del paese, non può essere condotta che dalla bocca all'orecchio e con riserva di prova.

Il Patto Sinarchico è assai esplicito su cosa si intenda per umanesimo:

“Noi perseguiamo la rivoluzione sinarchica innanzi tutto nelle coscienze...”

“...L'individuo è la realtà assoluta... Il suo carattere spirituale, con quel che comporta ad un tempo di unicità originale e di universalità, di mistero e di divinità in divenire, lo rende sacro dal punto di vista sinarchico.

Di là proviene il primato dello spirituale nel nostro movimento rivoluzionario”.

(Proposizioni 370, 371)

“Eritis sicut Dei”: il dogma della Controchiesa - e altrimenti non poteva essere - è la suggestione dell'antico nemico rivolta ai nostri progenitori. Siamo di fronte all'“Umanesimo universale”, l'“Umanesimo integrale” (506) pagano e panteista delle alte società segrete, che nel Pacte risuona in ogni capitolo e che fonda il “Primato dello Spirituale”, primato che ribadisce un vantaggio sui cattolici, quello almeno di credere al primato delle idee, mentre noi, che pure abbiamo conosciuto la Verità, invece che armarcene e proclamarla dai tetti come ci è stato comandato, sembriamo intimoriti, quasi ammaliati da un misterioso pifferaio magico che ci stordisce e trascina nel vortice dell'oblio, della totale dimenticanza della nostra gloriosa memoria storica, lungi dal tranquillo scorrere del fiume della Tradizione dove regnava sovrano l'ordine cattolico e, “come nave senza nocchiero in gran tempesta”, rende ciascuno di noi un naufrago derelitto, cui preme solo di assicurarsi una qualche sopravvivenza terrena, incurante del mugghiare dei flutti e del montare della menzogna codificata in mille dottrine diverse che si riverserà con violenza inaudita sui nostri figli.

(506) Curioso il parallelo col titolo dell'opera coeva di Jacques Maritain.

CINQUE CADAVERI "ECCELLENTI"

"Il 24 gennaio 1937, verso le otto del mattino, un passante spaventato scoprì il cadavere di un uomo, tra un cespuglio di arbusti del Bois de Boulogne, vicino alla Porte de Saint-Cloud. L'uomo era stato pugnalato alla schiena nella zona cardiaca, il colpo mortale era stato inferto con la sicurezza che denuncia l'assassino di professione. Il corpo era ancora tiepido: la morte risaliva alle sette del mattino, e a quell'ora il Bois de Boulogne era deserto. Nessun testimone. Dopo qualche ora, fu scoperto un cane randagio, disorientato, un fox-terrier con un guinzaglio ancora attaccato al collare: il cane della vittima. Il motivo del delitto non era stato il furto. Il cadavere non era stato perquisito: nelle tasche e nel portafoglio furono scoperti documenti che consentirono una rapida identificazione: Dimitri Navascin, suddito russo, banchiere. A quell'epoca, avevo un posto importante nella redazione di un settimanale di informazioni. I miei colleghi ed io fummo sorpresi dall'imbarazzo della polizia giudiziaria".

Così P. Mariel (507), martinista, la cui sorpresa è assai poco credibile dal momento che proprio allora il Martinismo era in fase di penetrazione della massoneria (508). E Navascin era ad un tempo membro influente dell'Ordine Martinista e 30° gr., cavaliere Kadosh, del Rito Scozzese. Dimitri Navascin, israelita, economista russo, direttore nel 1924 di una banca a Mosca e amministratore della Banca Commerciale dell'Europa del Nord a Parigi fra il 1927 e il 1930 (509), membro della Sinarchia francese, consigliere economico e ispiratore del "Courrier Royal", giornale ben sponsorizzato dalla banca Worms. Il 16 gennaio 1937 sul menzionato "Courrier Royal" apparve un articolo intitolato "Umanesimo economico, discorsi di un realista", il cui effetto sui lettori fu quello di una bomba. Si trattava di un'analisi penetrante in cui si alludeva ad un'organizzazione segretissima a carattere economico che avrebbe tramato nel-

(507) op. cit., p. 95.

(508) Faucker e Ricker, "Histoire de la Franc-Maçonnerie en France", cit. in Y. Moncomble, "Du viol...", p. 131.

(509) Banca che oggi opera a fianco del Partito Comunista francese e della CGT (la CGIL francese).

l'ombra per impadronirsi del potere in Francia in favore di potenze economiche e finanziarie. L'articolo non era firmato da Navascin, ma ugualmente otto giorni dopo egli veniva assassinato. La polizia archiviò rapidamente il caso.

L'anima del MSE, da taluni indicato persino come il suo vero capo, l'enigmatico Jean Coutrot, il 18 marzo 1941 piombava sul selciato da una finestra del suo appartamento al sesto piano dello stabile n. 51 di rue Reynouard a Parigi. Aveva 46 anni ed era un grande invalido della prima guerra mondiale in cui perse una gamba. Diplomato del Politecnico, organizzatore di rara capacità, era riuscito a coagulare attorno all'idea sinarchica un gran numero di centri studi e ricerche come il gruppo X-Crisi riservato agli allievi dell'Ecole Polytechnique - la fucina dei tecnocrati che nel 1933 diverrà il Centro politecnico di Studi economici (CPEE), corrispondente francese del PEP britannico del magnate israelita Moses Sieff - il Centro di Studi sui problemi umani (C.E.P.H.) che annoverava nelle sue file Maria Montessori e Theilhard de Chardin, l'Istituto di Psicologia Applicata (I.P.S.A.), il Gruppo dei federalisti, il Centro di Organizzazione Scientifica del Lavoro (C.O.S.T.) e altri ancora, un insieme di "società di pensiero" i cui membri sarebbero successivamente confluiti nelle file dei vari Bilderberg, Istituti Affari Internazionali o Trilaterale.

Stella del firmamento sinarchico mondialista, Coutrot vantava amicizie potenti e talora singolari come Aldous Huxley - il cui tutore era stato il mago nero più famoso del secolo, Aleister Crowley (510) - o Gerard Bardet, sinarca e massone d'alto bordo: per lo studioso Virion, Coutrot fu agente di collegamento con l'Alta Banca. Infatti "in tutta certezza" (511) non era solo un partigiano della tecnocrazia, ma altresì un acceso sostenitore di una chiesa universale sincretista. Sulla morte di un personaggio così discusso si accavallò una ridda di ipotesi, ma il solito P. Mariel venne in aiuto sciogliendo ogni dubbio sulla natura del luttuoso evento: "La tesi del suicidio è psicologicamente insostenibile" (512), mentre Roger Mennevée, direttore di

(510) Kalimtgis... "Droga SpA", p. 26.

(511) "Bientôt...", p. 48.

(512) P. Mariel, op. cit., p. 97.

una rivista molto seria, "Les Documents Politiques, Diplomatiques et Financieres" (513), nel numero di aprile 1948, p. 1, sosteneva:

"La morte di Coutrot permette di coprire bene delle responsabilità e di dissimulare una presente nuova attività che non tende più alla conquista del potere in Francia, dal momento che ce l'ha già, ma ad estendere la sua dominazione sull'Europa e sul mondo, sotto la maschera di un Federalismo Europeo o di Governo Mondiale".

La morte di Coutrot venne preceduta da quella del suo segretario Franc Théallet che il 20 aprile 1940, partito per un periodo di riposo in Bretagna, già al suo arrivo fu costretto a mettersi a letto e, trasportato all'ospedale, vi moriva il 23 senza aver ripreso conoscenza. Poco dopo sua madre si trasferiva da Bordeaux a Parigi e nel trasferimento i carteggi personali del figlio sparivano (514). Dopo questa morte misteriosa Coutrot assunse come segretario Yves Moreau, lo stesso che all'indomani del decesso di Coutrot provvedeva ad avvisare gli amici del defunto, e cioè Gerard Bardet e Jacques Branger, di intervenire per "selezionare" i documenti. Esattamente quattro mesi dopo la morte di Coutrot, Moreau moriva stranamente di malattia.

Constant Chevillon passava all'epoca "come uno dei principali componenti del Supremo Consiglio martinista" (515), consacrato il 5.1.1936 patriarca della "Chiesa Gnostica dei martinisti e dei frammassoni cristiani di Memphis-Misraim" (516). Membro del MSE risiedeva a Lione: il 25.9.1941 la polizia perquisì la sua casa rinvenendovi copia dell'Archetipo Sociale e del Pacte. Chevillon parla, fa dichiarazioni. La notte del 25 marzo 1944 degli sconosciuti lo prelevavano dal suo domicilio e qualche giorno dopo venne trovato

(513) 16, boulevard Montmatre, Paris 9.

(514) H. Coston, "Les Technocrates...", p. 20.

(515) G. Ventura, "Tutti gli uomini del martinismo; p. 35.

(516) G. Ventura, "I riti massonici di Memphis-Misraim", Ed. Atandòr 1980, p. 123. A dire del Moncomble, Chiesa Gnostica, Ordine di Memphis-Misraim e Ordine Martinista sarebbero tre organizzazioni affiliate all'O.T.O., l'Ordo Templi Orientis, gruppo rosicruciano di derivazione illuminatica.

ucciso con una palla nella nuca.

Strane coincidenze, che si prolungarono fino al 1967, quando, in un incidente stradale, la cui dinamica rimase perlomeno sospetta, perse la vita Raoul Husson alias "Geoffroy de Charnay" che nel 1946 aveva pubblicato un'opera documentata, seppure un po' romanzata, dal titolo "Sinarchia, panorama di 25 anni di attività occulta", edizioni Médicis.

Val la pena menzionare che quest'opera presenta un curioso "Paragone con gli Illuminati di Baviera..." "nella tattica inaugurata e sistematizzata dai dirigenti dell'Illuminatismo bavarese nel 1776 si ritrovano tutti i procedimenti posti in essere per la penetrazione e reclutamento dal Movimento sinarchico..." (p. 77), ossia cooptazione degli affiliati fra gli elementi colti della popolazione, nell'alta amministrazione e in genere presso i potenti dell'epoca. L'azione doveva essere discreta e nascondersi dietro il comodo velo di altre società inferiori, in genere a carattere apparentemente scientifico.

Husson, nato nel 1901, era dottore in scienze fisiche e naturali, e direttore di ricerca presso un centro universitario che si occupava di fisiologia della voce.

Massone, aveva conosciuto il Patto sinarchico e l'aveva ricopiato. Era in possesso di profonde conoscenze sul martinismo e aveva esaminato attentamente l'influenza della Sinarchia sulla seconda guerra mondiale.

L'insegnamento era quello delle mafie di ogni tempo: chi parla tradisce e chi tradisce deve perire: poi, a rivoluzione conclusa e potere consolidato, si potrà rivendicarne responsabilità e meriti, come accade ai nostri giorni dove fatti e argomenti sostenuti da pochi studiosi amanti della verità, e costati loro anni di indagine e di lavoro, sono ormai trattati "apertis verbis" da autorevoli cattedre (si veda ad esempio il cosiddetto Risorgimento d'Italia).

“La guerra è il sintomo di una rivoluzione mondiale dalla quale, in una forma o l'altra, non si può sfuggire... Dietro la guerra vi è qualcos'altro che si profila, qualcosa di anche più grandioso della guerra. Questo qualcosa è nientemeno che una trasformazione mondiale e per trasformazione mondiale io intendo un processo di radicale cambiamento nel quale la storia si svolge molto più rapidamente del solito”.

Julian Huxley, “Tempo di rivoluzione”, Mondadori 1949, pp. 15, 59

CAPITOLO XIX

CRISI, GUERRA, RIVOLUZIONE; LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Dalla prima guerra mondiale nasce la S.D.N., tappa provvisoria verso una maggiore integrazione mondiale; gli imperi di tipo teocratico sono cancellati, mentre all'Est il comunismo, prefigurazione della futura Repubblica Universale, corona l'opera delle società segrete. In Occidente, i vincitori di Versailles suscitano tutta una serie di staterelli senza storia in cui si esasperano nazionalismi e particolarismi, venendo a mancare quell'unità nella diversità che caratterizzava l'Impero Asburgico. Una situazione instabile, potenzialmente esplosiva in cui la Germania fungerà da detonatore. Ma perchè possa svolgere questa funzione occorre un poderoso riarmo e a tal fine si richiedono prima di tutto mezzi economici e strutture industriali, poi fabbriche specializzate e truppe addestrate. Ebbene, il rilancio economico fu reso possibile da un massiccio afflusso di capitali, sèguito di un'abile svalutazione del marco: capitali Pilgrims (v. Appendice 2) naturalmente. Nel solo periodo 1924-26 Wall Street e Londra, cioè National City Bank, Chase Manhattan Bank, Morgan Bank, Kuhn and Loeb Bank, Standard Oil (Rockefeller), General Motors, Paul Warburg, trasferirono all'economia tedesca 975 milioni di dollari, di cui 170 per la

creazione di tre grandi cartelli:

- Vereinigte Stahlwerke
- IG-Farben
- AEG.

Nel 1939 le prime due assicureranno dal 50 al 95% della produzione bellica tedesca nei rispettivi settori di produzione, mentre l'AEG (omologa tedesca della General Electric americana) fornirà l'energia necessaria. Adolf Hitler, per la sua ascesa al potere, riceverà dalla Pilgrims, tra il 1929 e il 1933, 32 milioni di dollari (517).

Più complesso il problema delle fabbriche di armi e dell'addestramento delle truppe: non tutto può essere fatto alla luce del giorno; il gioco per riuscire non dev'essere troppo scoperto e solo a pochissimi è dato di conoscerlo fino in fondo. Ora, sul suolo tedesco vi erano commissioni interalleate per il controllo del rispetto delle clausole contro il riarmo contenute nel trattato di Versailles. Per eluderle si ricorse, fin dal 1922, e cioè ben prima dell'ascesa al potere di Hitler, alla complicità della Russia comunista.

La collaborazione fra imprese americane e tedesche si fece strettissima al punto che Standard Oil e General Motors, ad esempio, misero a disposizione dell'IG-Farben nel 1917 i loro laboratori del New Jersey e del Texas per la fabbricazione di gas (fra cui il Ziklon-B) ad uso militare. La Bendix Aviation, controllata dalla Banca Morgan, fornì attraverso la Siemens tutti i sistemi di pilotaggio e quadri di bordo degli aerei tedeschi, e ciò fino al 1940 (518). Londra dal canto suo, solo nel 1934-35, inviò in Germania 12 mila motori d'aereo ultra-moderni, mentre la Luftwaffe riceveva mensilmente da Washington equipaggiamenti e accessori per 100 aerei (519). Le due principali fabbriche di blindati e di carri vennero realizzate dalla Opel, filiale della General Motors e della Ford, mentre l'I.T.T., che attraverso il cartello AEG controllava tutte le telecomunicazioni tedesche, cesserà di lavorare per gli armamenti del Reich solo nel 1944. La geografia dei bombardamenti anglo-americani che, nel 1944-45 rasero al suolo Dresda e Colonia, è istruttiva a più di un

(517) P.F. de Villemarest, "Les sources financières du nazisme", ed. C.E.I. 1984, 27930 Cierrey - France, pp. 28, 29.

(518) *ivi*, p. 35.

(519) "Pekin information", n. 38/1978.

titolo: in quasi nessun caso i settori dove sorgevano le fabbriche a capitale anglo-americano subirono rilevanti danni. Uno studio interalleato stabilirà che le perdite in macchinari dell'industria tedesca non superavano, all'inizio del 1946, il 12% del potenziale del Reich (520).

Le commissioni di controllo del trattato di Versailles non vedevano nulla: e come potevano vedere se il principale poligono di tiro in cui si addestravano gli artiglieri tedeschi era a Luga, vicino a Leningrado?, o se i carristi delle Panzer-divisionen imparavano a pilotare i loro blindati fabbricati dalla Krupp e dalla Rheinmetall in territorio russo, a Katorg presso Mosca? (521) Tutti gli aviatori tedeschi che combatterono sui fronti di guerra fra il 1939 e il 1942 vennero formati sui campi di Lipetsk, Saratov e della Crimea (522).

Il trattato di Rapallo in fondo sancì questa semplice verità: senza Stalin, Hitler non sarebbe stato possibile, nè Stalin senza Hitler. Washington e Londra dirigevano...

Perno delle manovre dell'Alta Finanza in Germania non fu Hitler, ma il banchiere protestante e frammassone Hjalmar Horace Greeley Schacht (523), presidente della Reichsbank e successivamente ministro delle Finanze. Legato al Movimento Paneuropeo di Coudenhove-Kalergi e agli ambienti di Wall Street e della City, nel settembre 1930 si imbarca per gli USA dove in forma privata incontra i capi dell'Alta Finanza. Ci torna successivamente nel 1933 per conseguire da Roosevelt la garanzia della neutralità USA in caso di riarmo della Germania. Ma allora, ci si chiede, come fu possibile il successivo rovesciamento delle posizioni? Avvenne lo stesso gioco del '14, quando le élites anglo-americane erano germanofile, ma contemporaneamente firmavano un accordo segreto con la Francia in senso contrario. Infatti, solo nel 1938 le principali concentrazioni della City (dirette dagli ebrei tedeschi Baring, Schroeder, Goschen, Kleinwort, Erlanger, Seligman, Japhet, Rothschild) diventeranno avversarie di Hitler, quando egli farà arrestare uno di loro, chiedendo un forte riscatto per la sua libera-

(520) P.F. de Villemarest, op. cit., pp. 43, 44.

(521) P.F. de Villemarest, "Les sources financières du communisme", ed. C.E.I., p. 194.

(522) *ivi*, p. 192.

(523) Il suo nome è un programma: Hjalmar per ricordare l'origine danese, Horace Greeley in onore dell'Illuminato di Baviera omonimo, finanziatore del Manifesto di Marx.

zione (Louis de Rothschild) (524).

I tempi erano evidentemente maturi per il 33.: Roosevelt e il suo entourage di consiglieri, tutti membri della Pilgrims Society e della Round Table (v. Appendice 2), che affrettarono i preparativi per la guerra. Essa infatti si può dire iniziò il 7.11.1938, quando a Parigi il giovane ebreo Grysman assassina il terzo segretario dell'ambasciata tedesca. Il 9 e il 10 novembre scatta la rappresaglia in Germania; Roosevelt richiama il suo ambasciatore a Berlino, annuncia la costruzione di 10 mila aeroplani, chiede agli americani di boicottare i prodotti tedeschi e fa pressione sull'Inghilterra, attraverso il Pilgrims Joseph Kennedy, affinché rinunci alla politica di conciliazione con la Germania.

Ultima operazione: poichè la popolazione è ostile all'ingresso in guerra a fianco degli alleati, si dovrà attendere il 7.12.1941, l'attacco aeronavale nipponico alla base USA di Pearl Harbour, che, per il gioco di alleanze tra le potenze dell'Asse, consentirà agli Alleati di dichiarare guerra alla Germania.

Nel 1937 il Pilgrims arcivescovo di York, William Temple, figlio dell'arcivescovo di Canterbury, dichiarava:

“Potrebbe essere necessario che si addivenga ad una nuova terribile guerra per ristabilire l'autorità della S.D.N.; potrebbe accadere che la generazione attuale e le future siano decimate, sacrificate, affinché la lega di Ginevra ne esca riaffermata, come l'ultima guerra fu indispensabile alla sua creazione” (525).

L'ambasciatore polacco a Washington, Potoki, riferendo un

(524) Il massacro degli ebrei, teorizzato nelle logge pangermaniche antisemite e realizzato da Hitler, non ne toccò l'aristocrazia che, anzi, ne fu la mallevadrice. Qui ci limitiamo ad annotare che i banchieri sinarchi Oppenheim, fra i principali sostenitori finanziari di Hitler che li dichiarò “ariani d'onore”, presenti in Germania dall'inizio del secolo (a tutt'oggi) disponevano di due uffici alla Reichsbank, erano consiglieri di Schacht e del filosovietico n. 3 delle SS E. Kaltenbrunner e controllavano, secondo gli atti di Norimberga, il deposito del denaro e dei gioielli che i nazisti avevano confiscato ai loro correligionari dopo il 1937. La loro banca OPPENHEIM-PFERDENMENGES, nel 1936 incamerò 500 milioni di marchi dell'epoca in seguito alla confisca del solo gruppo ebraico L. Halevy (P.F. de Villemarest, “Les sources... du nazisme”, cit., p. 71).

(525) Yann Moncomble, “Le vrais responsables...” cit., p. 124.

colloquio avuto col Pilgrims William Bullitt (32° gr. del Rito Scozzese, membro CFR, agente Kuhn and Loeb) scriveva il 19.11.1939:

“... la guerra durerà almeno sei anni e terminerà con un disastro completo in Europa e col trionfo del comunismo” (526).

Alla fine del 1940 si radunarono a New York 18 personalità Pilgrims per stendere un programma di “educazione” degli americani in vista della guerra; i vari banchieri - tutti Pilgrims - Morgan, Warburg, Lamont e il B'nai B'rith Lehman finanziarono per milioni di dollari al fine di convincere il popolo americano ad abbandonare la neutralità. Infine il 14.8.1941, prima che gli USA entrassero in guerra, venne firmata da F.D. Roosevelt e Wiston Churchill la “Carta Atlantica”, prefigurazione dell'O.N.U., in cui si stabilivano gli scopi della guerra. E poichè Hitler evitava accuratamente tutto ciò che potesse urtare o provocare gli americani, la Pilgrims agì attraverso il Giappone, mediante una provocazione ben orchestrata. Nel 1940 disconosce il trattato di commercio col Giappone, ponendo l'embargo su benzina avio, ferramenta, macchine utensili e sui prodotti provenienti dalle Filippine. Il 25.7.1941 i beni nipponici in USA, come misura di ritorsione per l'occupazione dell'Indocina, vengono congelati. Il Giappone prova a trattare. Gli USA rispondono di voler sgelare i beni a condizione che il Giappone si ritiri dall'Asia e rinneghi il Tripartito: o battersi o capitolare.

Henry Stimson, ministro della Guerra, nelle sue memorie riporta che si accusava Roosevelt e i suoi consiglieri di avere **“complotato quest'affare”** (Pearl Harbour, ndr) per qualche **“ragione impenetrabile (sic!) ma abominevole” (!)**. E continua:

“l'importanza dell'attacco a Pearl Harbour non è nella vittoria tattica, ma nel fatto che l'esitazione e l'inazione USA diventa impossibile” (527).

Dopo Pearl Harbour la stampa pone strane questioni: come si è fatta sorprendere a Pearl Harbour la flotta USA se i servizi segreti americani leggevano a libro aperto i messaggi in codice giapponesi? Ora le prove sono abbondanti: un attacco a sorpresa a Pearl Harbour era impossibile.

(526) *ivi*, p. 127.

(527) *ivi*, p. 120.

Lettera privata inviata da Roosevelt a Zabrusky, capo del Consiglio Nazionale del Giovane Israele sovietico, alla vigilia dell'incontro diplomatico di Teheran con Stalin ⁽⁵²⁸⁾.

Casa Bianca, Washington, 20 aprile 1943

“Mio caro Signor Zabrusky,

come già dissi a viva voce, a Lei e al signor Weiss, sono profondamente toccato dal fatto che il National Council of Young Israel abbia avuto l'estrema bontà di proporsi quale intermediario fra me e il nostro amico comune Stalin, e ciò in momenti così difficili in cui le minacce di attrito in seno alle Nazioni Unite, malgrado il prezzo costato di tante rinunce, avrebbero delle conseguenze funeste per tutti, ma soprattutto per l'Unione Sovietica.

E' pertanto nostro e vostro interesse smussare gli angoli, cosa difficile da conseguire con Litvinov a cui ho dovuto far osservare, con mio grande rammarico, che coloro che cercano noie dallo zio Sam finiscono per dolersene, monito valido sia per gli affari esteri che per quelli interni. Poichè le pretese sovietiche quando si tratta di attività comuniste negli Stati dell'Unione Americana sono assolutamente intollerabili.

Timoschenko s'è dimostrato ben più ragionevole durante il suo breve, ma fruttuoso, soggiorno qui, manifestando il desiderio che un nuovo colloquio col Maresciallo Stalin possa costituire un mezzo rapido per giungere ad uno scambio diretto di vedute. Ritengo ciò sempre più urgente, soprattutto quando penso a tutto il bene che è derivato dall'incontro Stalin-Churchill.

Gli USA e la Gran Bretagna sono disposti, senza alcuna riserva mentale, a dare la parità assoluta e il diritto di voto all'URSS nella futura riorganizzazione del mondo del dopoguerra. Essa sarà membro, come già ha comunicato il primo ministro britannico ad Adana (529), del gruppo dirigente in seno al Consiglio d'Europa e al Consiglio dell'Asia, cosa cui ha diritto non solo per la sua grande estensione intercontinentale, ma anche e soprattutto per la sua magnifica lotta

(528) Svoltosi dal 28.11 all'1.12.1943.

(529) Città della Turchia, sede nei giorni 30 e 31 gennaio 1943 di una conferenza militare fra Churchill per gli Alleati e una missione turca.

contro il Nazismo che meriterà la lode della Storia della Civiltà.

Noi desideriamo vedere questi **Consigli Continentali** (e parlo a nome del mio grande paese e del Potente Impero britannico) composti da tutti i rispettivi Stati indipendenti, con un'equa rappresentanza proporzionale.

E può assicurare Stalin, mio caro Signor Zabrusky, che l'URSS siederà nel Direttorio di questi Consigli (d'Europa e d'Asia) su un piede di assoluta uguaglianza, anche di voto, con gli USA e l'Inghilterra e, come gli USA e l'Inghilterra, farà parte dell'**Alto Tribunale che si dovrà creare per risolvere le divergenze esistenti fra le diverse nazioni**; essa interverrà similmente nella selezione e nella preparazione, l'armamento e il comando delle Forze internazionali che, agli ordini del Consiglio Continentale, agiranno all'interno di ciascun Stato affinché gli ordinamenti, così sapientemente elaborati nello spirito della degna Società delle Nazioni, non siano di nuovo violati. Così queste Entità fra stati con i loro eserciti potranno imporre le loro decisioni e farsi ubbidire. Una posizione così elevata nella Tetrarchia dell'Universo deve però soddisfare a sufficienza Stalin per evitargli di rinnovare pretese in grado di crearci problemi insolubili. Il continente americano rimarrà fuori da ogni influenza sovietica e sotto l'esclusiva sovranità USA, come abbiamo promesso ai paesi del nostro continente. In Europa alla Francia riserviamo un segretariato con voto consultivo, ma senza diritto di voto, prezzo della sua resistenza attuale e punizione della precedente debolezza; la Francia dovrà rimanere nell'orbita britannica sia pure con larga autonomia e il diritto al segretariato nella Tetrarchia. Sotto la protezione dell'Inghilterra, il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la Grecia evolveranno verso una **civiltà moderna che le trarrà dalla loro letargia tradizionale**. Si darà inoltre all'URSS un porto sul Mediterraneo. Cediamo ai suoi desideri per quanto concerne la Finlandia e il Baltico in generale; esigeremo dalla Polonia un atteggiamento ragionevole, comprensivo e disponibile al compromesso. Stalin conserverà un vasto campo di espansione verso i piccoli paesi incoscienti dell'Europa orientale. Naturalmente si deve tener conto dei diritti di quelle due leali nazioni che sono la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, senza omettere per altro il totale recupero dei territori che temporaneamente sono stati strappati alla Grande Russia.

Dopo aver smembrato il Reich e averne incorporato dei pezzi in

altri territori, per dar vita a nuove nazionalità senza alcun legame con esso, il pericolo tedesco verrà allontanato dall'URSS, dall'Europa e dal mondo intero. Per ciò che riguarda la Turchia, Churchill ha già fornito le necessarie assicurazioni al Presidente Inonu, a suo e mio nome. L'accesso al Mediterraneo riservato a Stalin gli dovrà bastare. Per l'Asia siamo d'accordo con le sue richieste riservandoci comunque di intervenire. Quanto all'Africa: cosa vuole! Sarà necessario dare qualcosa alla Francia per compensare le sue perdite in Asia e qualcosa anche all'Egitto come abbiamo promesso ai "Wafdisti" (530): occorrerà anche indennizzare Spagna e Portogallo per le loro rinunce, necessarie ad un miglior equilibrio universale. Anche gli Stati Uniti devono avere la loro parte per diritto di conquista e quindi necessariamente esigeranno il controllo di qualche punto vitale della loro zona d'influenza. Infine è giusto accordare al Brasile la piccola espansione coloniale che gli era stata offerta.

Caro Signor Zabrusky, cerchi di convincere Stalin, per il bene di tutti e il rapido annientamento del Reich, a cedere in tema di colonizzazione dell'Africa e abbandonare inoltre ogni propaganda o intervento all'interno degli ambienti operai americani.

Allo stesso modo gli trasmetta l'assicurazione della mia totale comprensione, simpatia e desiderio di facilitare le soluzioni, aspetto questo che rende quanto mai opportuno l'incontro proposto: si tratta in definitiva di studiare le linee generali di un piano. Ripeto di avere appreso con vivo piacere dalla lettera che mi ha inviato e dai termini generosi contenuti in essa, la decisione del National Council di offrirmi un esemplare del rotolo della Thorà, il maggior tesoro d'Israele. Mi consenta di esprimere tutto il mio compiacimento.

Voglia, La prego, trasmettere alla più Alta Entità che Ella presiede, l'espressione della mia gratitudine nel ricordo anche del piacevole convitto in occasione del XXXI anniversario (del National Council, ndr).

Faccio voti per il migliore successo nel Suo impegno di interprete.

Sinceramente Suo

F. Roosevelt

(riportato in "Le Figaro", 7 febbraio 1951 - (531))

(530) Nazionalisti egiziani riuniti nel partito Wafd fondato nel 1919; durante la II guerra mondiale esso favorì l'occupazione dell'Egitto da parte delle forze armate inglesi.

(531) La lettera di Roosevelt a Zabrusky è stata pubblicata anche nel libro "Españia tenia

Una vera e propria traduzione in americano del programma delle alte società segrete europee, i cui elementi si ritrovano nel Patto Sinarchico francese del 1935 e nello status consacrato da Yalta protrattosi fino al 1989, anno della "crisi" del comunismo.

E' impressionante constatare come in piena guerra fosse già stato definito il nuovo assetto geopolitico dei vari blocchi di nazioni in una continuità indiscutibile dei piani delle sette; la "Tetrarchia dell'Universo", vale a dire dei quattro "Grandi", USA, URSS, Gran Bretagna e Francia che, vista più da vicino in realtà si riduceva al dualismo USA-URSS con la Gran Bretagna in orbita americana e la Francia con un diritto nominale di voto: l'era dei nazionalismi - passaggio necessario nella dottrina massonica verso il compimento della Grande Opera - era virtualmente terminata. Un maggiore coagulo, dopo il "solve" della II guerra mondiale, cominciava a profilarsi all'orizzonte sotto l'alta guida delle Nazioni Unite.

Razon" dell'ambasciatore Y.M. Doussinague, Ed. Espasa Calpe, Madrid 1949. Il documento è confermato pure nelle memorie del cardinale di New York Spellman, v. Robert I. Gannon S.J., "The Cardinal Spellman Story", Pocket Books Inc. New York 1973.

PARTE SECONDA

**Le Nazioni Unite
ovvero il Governo mondiale**



Il colore del fondo della bandiera dell'ONU è qui alterato per ottenere un maggior contrasto col soggetto centrale, mentre in realtà al nero va sostituito lo stesso azzurrino che si ritrova sulla bandiera d'Israele.

Il globo ha significato di signoria sul mondo ed è un simbolo che si ritrova sulle colonne d'ingresso di ogni tempio massonico. Nell'ermeneutica della Gnosi nulla vi è di casuale: infatti le 33 suddivisioni del globo richiamano i 33 gradi iniziatici del Rito Scozzese Antico Accettato, la cui diffusione è - appunto - universale, globale.

Le spighe di grano a destra e a sinistra del globo significano seme e raccolto (532) in numero di 13 per ciascun lato. Il 13 è un numero augurale ebraico con un significato però così ampio da includere addirittura quello antitetico, cioè di iettatore; ma 13 appartiene anche all'alta iniziazione rosicruciana, come indicano i gradini del tronco di piramide del British Israel che troneggia sul dollaro americano.

(532) Identico significato hanno i covoni di cereali e i campi di grano ondegianti.



L'ingresso nel tempio massonico dell'iniziando. Le due colonne che sostengono l'architrave rappresentano il principio maschile e quello femminile. "Il mappamondo è posto sul capitello dorico e, per il Farina (un 33° gr., ndr) simboleggia il regno etico della Massoneria". (Autori Vari, "La Libera Muratoria", Ed. Sugarco, Milano 1978, p. 223)

CAPITOLO I

NASCITA DELLE NAZIONI UNITE

“Nel 1945 il conflitto che si concluse fu nel senso forte del termine una guerra mondiale. Le grandi potenze vittoriose, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in particolare, hanno dispiegato le loro strategie e le loro politiche su scala planetaria. I loro eserciti hanno puntato assieme sulla Germania e il Giappone, ma la loro marcia si è estesa a tutti i continenti e la loro vittoria riguarda l'insieme delle relazioni internazionali. Essa intende stabilire una pace durevole, nel mondo intero, un ordine coerente favorevole alla diffusione dei loro interessi economici, della loro sicurezza politica.

La creazione del sistema delle Nazioni Unite traduce bene questo disegno politico. La Carta dell'ONU, le costituzioni delle principali organizzazioni specializzate fissano i principi istituzionali prima di guidare l'evoluzione della società internazionale... Esse proclamano ideali a vocazione universale. In ciò esse esprimono l'emergenza di una società politica mondiale.

Le nuove istituzioni sono nate dalla guerra. L'ordine è sorto dal caos. La Carta mira a scongiurare la violenza fondatrice, ad esorcizzare i demoni della guerra. Essa inizia come una preghiera:

“Noi, popoli delle Nazioni Unite, risoluti a preservare le generazioni future dal flagello della guerra che per ben due volte nello spazio di una vita umana ha inflitto all'umanità delle sofferenze indicibili, a proclamare di nuovo la nostra fede nei diritti fondamentali dell'uomo...”

...La Carta e in particolare il suo preambolo si impose come un atto di fede, mirante a superare le minacce e le angosce della guerra. Questa dimensione “sacra” traspariva ugualmente negli Atti costitutivi delle istituzioni specializzate, nelle dichiarazioni solenni che la prolungano”.

Pierre de Senarclens “La crise des Nations Unies”, p. 29 (533)

(533) Edizioni P.U.F., Parigi 1988. Già direttore della Divisione dei Diritti dell'uomo e della pace all'UNESCO fra il 1980 e il 1983, Pierre de Senarclens è presidente di un'organizzazione non governativa contro la tortura e ordinario di sociologia delle relazioni internazionali all'Università di Losanna (v. “il Giornale” 4.3.1987). Il grassetto è nostro.

Fra il 9 e il 12 agosto 1941 si incontravano a bordo dell'”Augusta” al largo di Terranova, Franklin Delano Roosevelt, massone titolato del 33° gr. del Rito Scozzese, membro Pilgrims e CFR, e il massone Winston Churchill (534), membro a sua volta della Pilgrims, del RIIA e creatura del finanziere israelita Bernard Baruch (535). Il loro incontro sarebbe stato chiamato “Conferenza dell’Atlantico”. Il documento finale venne sottoscritto da entrambi ed è conosciuto come **Carta Atlantica**, sorta di prefigurazione dell’ONU articolata in 8 punti che fissavano le modalità di applicazione dei principi democratici nelle relazioni internazionali che sarebbero state imposte all’indomani della guerra.

La Carta Atlantica si ancorava a capisaldi ben definiti che proclamavano:

- rinuncia ad ogni espansione territoriale
- rinuncia ad ingrandimenti senza il consenso dei popoli interessati
- libera scelta da parte dei popoli interessati della forma di governo
- pace stabile da conseguire alla fine della guerra, riduzione degli eserciti, libertà dei mari, progresso economico e sociale

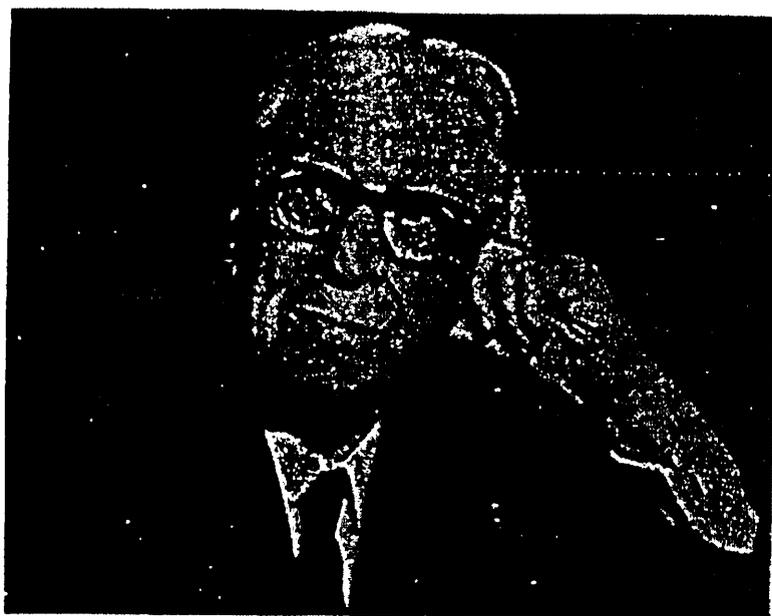
“documento sorprendente - scrive lo storico H.C. Allen - che sigilla l’unione della Gran Bretagna (in guerra) con gli Stati Uniti (non belligeranti) e che stabilisce gli scopi della guerra comuni ai due paesi” (536). Ne consegue che nel 1941, ben prima dell’attacco giapponese a Pearl Harbour del 7 dicembre, le società segrete

(534) Elevato al grado di Maestro (3° gr. del Rito Scozzese) il 25.3.1902 presso la loggia Rosemary No. 2815 di Londra.

(535) Consigliere del presidente Woodrow Wilson a fianco di Walter Lippmann (membro quest’ultimo della Round Table, del CFR e della Fabian Society) e del Colonnello House (Pilgrims, Round Table, CFR e alta massoneria), fu il potente capo del War Industries Board (= Ente per le Industrie di Guerra) durante la I guerra mondiale. Membro della Pilgrims e del CFR, alleato della Banca Lazard, rappresentò gli USA in veste di esperto in economia alla Conferenza della Pace del 1919. Grandemente influente anche nel successivo gabinetto Roosevelt al punto che l’”American Hebrew” del 1 dicembre 1933 poteva scrivere che “quando il presidente parte per le vacanze estive Mr. Baruch è ufficialmente designato come presidente supplente.” Giova ricordare che Baruch legò a sè Winston Churchill intervenendo tempestivamente a pagargli i debiti.

(536) H.C. Allen, “Les Etats-Units”, Ed. Marabout Université 1967, Tomo II, p. 108.

americane avevano stabilito l'entrata in guerra degli Stati Uniti (537).



Bernard BARUCH, eminenza grigia di Roosevelt e banchiere di spicco di Wall Street.

Il 1 gennaio 1942, le 26 nazioni in guerra con l'Asse firmavano a Washington una "Dichiarazione delle Nazioni Unite" che riprendeva in toto la Carta Atlantica, aggiungendovi il **diritto alla libertà religiosa**.

(537) Del resto il 31 maggio 1940 il Consiglio Supremo del Rito Scozzese riunitosi a Washington si era pronunciato per l'intervento nonostante che i sondaggi dessero soltanto un 14% degli americani in favore dell'entrata della nazione in guerra (cfr. J. Lombard, op. cit., tomo III, p. 287). Henry Stimson, ministro della Guerra fra il 1940 e il 1945, membro del CFR, pur rifiutando nelle sue memorie la tesi del complotto, dice che si tenta di dimostrare che il presidente Roosevelt e i suoi consiglieri - di cui egli stesso faceva parte - avevano "complotto questo affare" per qualche "ragione impenetrabile... ma abominevole", aggiungendo però che "l'importanza dell'attacco a Pearl Harbour non risiedeva nella vittoria tattica riportata dai giapponesi, ma nel semplice fatto che l'esitazione e l'inazione USA diventavano impossibili. Non si sarebbe meglio potuto agire per stimolare gli americani. Allorchè giungevano le prime notizie dell'attacco del Giappone contro di noi, provavo un primo sentimento di sollievo al pensiero che l'indecisione si era dissolta e che la crisi, come si era prodotta, avrebbe unito tutto il nostro popolo" ("Journal", 7 dicembre 1941, citato da Y. Moncombe, "Les vrais responsables...", p. 120).

Il 30 ottobre 1943 a conclusione di un incontro a Mosca fra i ministri degli Affari esteri Cordell Hull (USA), membro del CFR e della Fabian Society, Antony Eden (Gran Bretagna) e Mikhailovic Molotov (URSS), venne formulata una dichiarazione congiunta che all'art. 4 riconosceva: "la necessità di stabilire quanto prima un'organizzazione internazionale fondata sul principio di un'identica sovranità di tutti gli Stati pacifici, organizzazione di cui potranno essere membri tutti gli Stati pacifici grandi e piccoli, al fine di garantire il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

Organizzazione invero piuttosto a senso unico in quanto i vincitori avrebbero stabilito con criteri tutt'altro che imparziali e unificanti la differenziazione fra Stati pacifici e non; qualora si volesse aggiungere poi che Germania, Italia e Giappone erano mosse dalle stesse mani occulte che reggevano le sorti alleate (538) non risulta difficile scorgere nelle nascenti Nazioni Unite uno strumento ad hoc per procedere lungo tappe più avanzate del cammino verso il dissolvimento delle nazioni, programmaticamente seguito da un successivo più ampio e definitivo coagulo.

Seguirono altri incontri e conferenze per mettere a punto l'organizzazione in vista della fine della guerra.

- **Conferenza di Teheran** tenuta fra il 28 novembre e il 1 dicembre 1943: in essa venne stabilito che la regola di maggioranza democratica potesse essere superata e sospesa da un diritto di veto esercitato da USA, URSS e GB, in omaggio alla dicotomia, vecchia come il mondo, vincitori-vinti che in seguito si sarebbe trasformata in quella paesi liberalcapitalisti - maggioranza dei Paesi poveri.

- **Conferenza di Bretton Woods** che si concluse coi celebri accordi che portano questo nome il 22 luglio 1944. Venne preceduta e preparata in un incontro che si svolse ad Atlantic City fra il 23 e il 30 giugno 1944. Le nazioni rappresentate a Bretton Woods erano 44 e, sotto la presidenza del banchiere israelita Henry Morgenthau, membro Pilgrims e Round Table, furono gettate le fondamenta di un

(538) Si vedano P. Taufer, "Terza guerra mondiale: una realtà alle porte?"; C.A. Agnoli - P. Taufer, "L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei", dell'Ed. Civiltà di BS.

nuovo ordine economico mondiale fondato sulla convertibilità fissa oro-dollaro stabilita in 35 dollari per oncia troy di oro fino; venne inoltre delineata la costituzione del Fondo Monetario Internazionale, una massoneria mondiale dei banchieri, e la Banca di Ricostruzione e Sviluppo (539).

- **Conferenza di Dumberton-Oaks** (Washington) tenuta fra il 27 agosto e il 7 ottobre 1944 con la presenza anche della Cina. Gli USA discutono, per altro senza giungere ad alcun accordo, questioni procedurali di voto.

La Conferenza di Yalta

Tenuta dal 4 all'11 febbraio 1945, concluse le deliberazioni lasciate sospese a Dumberton-Oaks assegnando tre voti di veto all'Unione Sovietica; ma essa è soprattutto ricordata per l'avallo che

(539) L'art. 1 dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale ne definisce lo scopo:

- promuovere la cooperazione monetaria internazionale attraverso un istituto che consenta la consultazione e la collaborazione sui problemi monetari internazionali;
- facilitare l'espansione e lo sviluppo equilibrato del commercio internazionale, contribuendo con questo mezzo alla promozione e alla conservazione di elevati livelli di occupazione e di reddito reale, e allo sviluppo delle risorse produttive di tutti i Paesi membri;
- promuovere la stabilità dei cambi, mantenere un corretto ordinamento dei cambi tra i Paesi membri, evitare svalutazioni competitive;
- eliminare restrizioni sui cambi che ostacolino lo sviluppo del commercio internazionale;
- mettere a disposizione dei Paesi membri le risorse del Fondo sotto opportune condizioni, per consentire loro di correggere gli squilibri delle loro bilance dei pagamenti, senza ricorrere a misure dannose della prosperità nazionale o internazionale;
- ridurre la durata e abbassare il livello dei disavanzi delle bilance dei pagamenti dei Paesi membri.

(v. Giacinto Auriti, "L'ordinamento internazionale del sistema monetario", Marino Solfanelli Ed., 1985)

Per un lucido e documentato studio sullo strumento monetario nelle mani dell'Alta Finanza per giungere al Governo Mondiale si veda "La "Moneta" Dio o Mammona?" del Centro Studi Storici "ad Unum" di Teramo, pubblicato su Chiesa Viva nn. 204 e 205.

diede ai vincitori ad una divisione del mondo in zone d'influenza (540) secondo una geografia rimasta valida probabilmente fino alla fine degli anni Ottanta.

Giova soffermarsi un momento a considerare la composizione della delegazione americana che accompagnava il 33° gr. Roosevelt ormai gravemente ammalato. Essa contava nove personaggi:

Edward Riley Stettinius, associato della banca J. Pierpont Morgan and Co., vicepresidente del gigantesco trust dell'acciaio U.S. Steel, membro del CFR, rappresentava a Yalta l'Alta Finanza internazionale (541).

Harry Hopkins, "uomo di Baruch" come Churchill, membro del CFR e uno dei più alti dignitari della massoneria. Scrive Arthur Conte, "è ben più di un'eminenza grigia. Egli stesso redige e firma telegrammi presidenziali di primaria importanza a capi di stato, ambasciatori o alti comandi militari senza consultare Roosevelt... Questo uomo straordinario - potè scrivere Churchill - gioca un ruolo decisivo nel cammino degli avvenimenti" (542). Divenne segretario di stato in seguito alle dimissioni di Cordell Hull il 27 novembre 1944.

W. Averell Harriman jr., figlio del socio della Kuhn and Loeb, la banca che finanziò la rivoluzione russa, membro della Pilgrims e del CFR (543), venne nominato ambasciatore americano a Mosca nel 1943. Nel 1950 diventerà consigliere speciale di Harry Salomon Schripp alias "Truman", il presidente USA elevato al 33° gr. del Rito

(540) cfr. lettera di F.D. Roosevelt a Zabrusky (p. 296), il Presidente del Consiglio Nazionale del Giovane Israele sovietico che nella sua persona fungeva da tramite fra Roosevelt e Stalin. Stalin, nonostante qualcuno sostenga il contrario, non era ebreo: israelita era invece la sua seconda moglie, sorella del gerarca Kaganovic.

(541) L'Alta Finanza sosteneva nello stesso tempo, secondo il principio massonico della gestione degli opposti, sia il comunismo che il nazismo: si veda in proposito P.F. de Villemarest, op. cit., e P. Taufer, C.A. Agnoli, op. cit.

(542) "Yalta ou le partage du monde", Ed. "J'ai Lu", 1974, p. 282. Hopkins nel corso dei suoi studi fu influenzato in modo determinante da due professori: Edward A. Steiner, ebreo converso austriaco, titolare della cattedra di studi cristiani applicati, e Jesse Macy legato alla Fabian Society (notizia riportata da Y. Moncomble, "L'irresistible expansion du mondialisme" cit., p. 43).

(543) Ne fu direttore dal 1950 al 1955.

Scozzese nell'ottobre 1945 (544).

Alger Hiss, membro CFR, protetto del giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, l'israelita Felix Frankfurter (Round Table, CFR, fondatore del Harvard Socialist Club e, assieme al banchiere correligionario Paul Warburg, della Foreign Policy Association finalizzata all'istituzione negli USA di un'economia pianificata e all'integrazione del sistema americano in un sistema socialista mondiale). Alger Hiss non nascondeva la sua profonda simpatia per il comunismo, al punto da lasciarsi coinvolgere in un "affaire" di spionaggio a favore dell'URSS che il 22 gennaio 1950 gli costerà cinque anni di prigione. Alto funzionario del Dipartimento di Stato, dal 1° maggio 1944 egli figurava all'Ufficio degli Affari Politici speciali, avendo l'alta responsabilità sul coordinamento della politica estera americana e il compito di preparazione dei dossiers necessari ai delegati americani che partecipavano alle grandi conferenze internazionali. E' lui l'alto funzionario incaricato in particolare del dossier "Nazioni Unite" e l'artefice dei diversi rapporti per la Conferenza di Yalta.

Direttore dell'American Peace Foundation, della Woodrow Wilson Foundation e dell'American Institute of Pacific Relations (I.P.R.), l'istituto che decise l'ascesa di Mao piuttosto che quella di Chiang-Kai-Shek, nel 1946 successe a Murray M. Butler, l'ex-presidente della Pilgrims, capo del British Israel e membro altissimo della massoneria, alla direzione della Carnegie Endowment for International Peace. Alger Hiss fu primo segretario generale dell'ONU durante la prima sessione tenuta a San Francisco.

Charles "Chip" Bohlen, membro CFR, diplomato di Harvard, presente alle Conferenze di Mosca, Teheran, Dumbarton-Oaks, Yalta e Potsdam, parente dei Bohlen che dirigevano il trust Krupp in Germania, in quarant'anni di carriera trascorse più di tremila ore al tavolo delle trattative coi russi. "Le Monde" di lui scrisse che fu "l'interprete del presidente Roosevelt alle conferenze di Teheran e di Yalta e che a Potsdam nel 1945 è l'uomo indispensabile del suo successore" (545). Nel dopoguerra fu ambasciatore americano a

(544) Elevato al 32° gr. dal Concistoro dell'Ovest del Missouri fin dal 31 marzo 1917 (cfr. "Lectures Françaises", n. 373, p. 10).

(545) Alain Clément, 3.1.1974.

Mosca fra il 1953 e il 1957 e nel 1969 venne nominato presidente di Italamerica, fondi di investimento creati dalle banche dei Rothschild e dei Lehman (546).

Generale **George Catlett Marshall**, membro CFR, "massone notorio" (547) che esercitava una profonda influenza su Roosevelt. Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale, autore del Piano di aiuto economico all'Europa che porta il suo nome, ex-segretario di Stato alla Difesa con Truman, ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1953.

A fianco di questi sei personaggi politici si muovevano altre tre figure il cui ruolo era di consulenza tecnica, ossia il gen. Watson, aiutante di campo, l'ammiraglio Ernest Joseph King quale esperto aeronautico, l'ammiraglio William D. Leahy, esperto navale e specialista di affari europei. Da parte sovietica "il padrone del Cremlino era attorniato da Molotov, dall'astuto procuratore Vicinsky (un ebreo di Odessa), dal freddo Andrej Gromyko, dall'ambasciatore Maisky (altro ebreo ex-menscevico), dal brillante generale Antonov, dal massiccio ammiraglio Kuznetsov e dal turbolento Losovsky (ebreo del servizio stampa)" (548).

La conferenza ebbe termine l'11 gennaio 1945; la vittoria militare ormai certa rendeva maturi i tempi per il decollo delle Nazioni Unite, i lavori vennero aggiornati al 25 aprile successivo a San Francisco; il 12 aprile moriva Roosevelt.

La guerra era conclusa: altri cinquanta milioni di morti, di cui la metà vittime civili, andavano ad aggiungersi ai quasi dieci della prima guerra mondiale, dando tragico compimento alle parole del Pilgrims William Temple, arcivescovo di York, il quale così si era espresso nel 1937 nel corso del congresso dell'Unione Universale per la (naturalmente) Pace:

"Potrebbe essere necessario che si addivenga ad una nuova terribile guerra per ristabilire l'autorità della Società delle Nazioni; potrebbe accadere che la generazione attuale e le future siano decimate, sacrificate, affinché la Lega di Ginevra ne esca riaffermata,

(546) "The Review of the News", 16.1.1974.

(547) J. Lombard, op. cit., tomo III, p. 402.

(548) ibidem, p. 421.

come l'ultima guerra fu indispensabile alla sua creazione" (549).

Il campo socialista passava dai duecento milioni di abitanti alla fine della prima guerra mondiale ai novecento con l'avvento del comunismo cinese.

La Conferenza di San Francisco

Così, esattamente a ventotto anni dal Convento (= Convegno) Massonico delle massonerie alleate di Parigi, in cui si auspicava la creazione di un'autorità sovranazionale in grado di evitare le guerre, il 26 giugno 1945 la Conferenza di San Francisco concludeva i suoi lavori con la firma solenne della Carta delle Nazioni. Documento articolato su 19 capitoli a 111 articoli, essa era integrata da un corpus di 66 articoli che fissavano lo statuto della Corte internazionale di Giustizia. Le idee che la ispiravano erano quelle della defunta Società delle Nazioni, ovvero la fede cieca e totale nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti, nel mantenimento della giustizia, nel progresso sociale, nel diritto dei popoli a disporre di se stessi, in una parola nella democrazia universale fondata sull'egualitarismo massonicamente inteso (cioè ispirato agli "immortali" principi dell'89) e un socialismo generalizzato sovranazionale imposto dai vincitori. Il passo in realtà era semplice: si trattava, in nome dell'umanità di passare dai socialismi nazionali al socialismo universale a forte connotazione tecnocratica nei paesi occidentali, a carattere rivoluzionario-comunista in quelli da decolonizzare: il passaggio poi dalla forma coattiva del social-comunismo a quella seducente del socialismo tecnocratico non sarebbe stato particolarmente impegnativo date le affinità ideali di fondo e come ben dimostrano i recenti avvenimenti dell'Est europeo.

Alla Conferenza di San Francisco il CFR - una specie di Herrenklub, braccio operativo delle società segrete superiori e go-

(549) Y. Moncomble, "Les vrais responsables...", p. 124.

verno ombra americano - era presente in forze schierando su duecento delegati ben 74 suoi esponenti (550). Spiccavano, oltre ad Alger Hiss e Charles "Chip" Bohlen:

Leo Paslowsky, di origine russa, considerato da "Time" (551) come "l'architetto della Carta delle Nazioni Unite"; capo divisione delle Ricerche Speciali al Dipartimento di Stato, di cui faceva parte fin dal 1934, capofila di 17 collaboratori, fra cui Hiss, accusati tutti - tranne Dean Acheson - di appartenere ad una rete spionistica sovietica.

John Foster Dulles, massone di Rito Scozzese, membro Pilgrims e Round Table, alto esponente delle Fondazioni Carnegie e Rockefeller, nonché della Schroeder Bank, una delle banche ebraiche di Wall Street che finanziarono Hitler; presidente del Consiglio delle Chiese Protestanti americane (Federal Council of Churches), negli anni Cinquanta farà parte del Bilderberg, il superparlamento che annualmente riunisce i big dell'Alta Finanza e della politica delle due sponde dell'Atlantico settentrionale.

Philip C. Jessup, membro fra il 1934 e il 1942 del comitato esecutivo del CFR e della Fondazione Carnegie per la Pace, dotata al tempo di un fondo di dieci milioni di dollari all'anno. Nominato successivamente ambasciatore e giudice alla Corte internazionale di Giustizia.

John Jay Mc Cloy, avvocato nominato consigliere esperto al Segretariato per la Guerra. Membro Pilgrims, presidente nel dopoguerra (1947-1949) della Banca Mondiale, socio della Kuhn and Loeb, proconsole americano in Germania fra il 1949 e il 1952, presidente della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller (1953-1960), presidente dell'Istituto Atlantico e della Fondazione Ford, fu uno degli artefici occulti dell'OPEC, il cartello del petrolio dei produttori negli anni Sessanta (552).

(550) W. Clean Skousen, "Il capitalista nudo", Ed. Armando 1978, pp. 72-75.

(551) Numero del 18 maggio 1953.

(552) Per un'interessante cronistoria dell'OPEC, cfr. Y. Moncomble, "Les vrais responsables..." pp. 204 e segg.

Nelson Aldrich Rockefeller, massone, grande finanziatore del CFR, membro Pilgrims, segretario della Standard Oil Co. (553), della Chase Manhattan Bank, della First National Bank, vicepresidente USA fra il 1974 e il 1975.

Da parte sovietica erano presenti fra gli altri: Arcady Sobelev, eletto successivamente segretario aggiunto agli Affari Politici del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (1946-1949); Constantin Zinchenko investito della stessa carica nel periodo successivo fino al 1953 e Ilya Chernychev, che successe a Zinchenko negli anni 1953-54 (554).

L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

L'ONU venne organizzata secondo lo schema democratico della divisione dei poteri, un abbozzo di Governo Mondiale democratico dove l'Assemblea Generale avrebbe rappresentato il potere legislativo, il Consiglio di Sicurezza il potere esecutivo e la Corte internazionale di Giustizia dell'Aja il potere giudiziario. A questi organismi si affiancavano il Segretariato generale, il Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria incaricato di amministrare dei territori sotto tutela, e il Consiglio Economico e Sociale, il cui compito maggiore

(553) Conosciuta anche come Exxon, una delle sette sorelle del petrolio. Nel 1985 annunciava un giro d'affari di 15 miliardi di dollari con un utile netto di 1,3 miliardi. Proprietaria ne è la famiglia Rockefeller, ricca e potente dinastia di origine ebraica stabilitasi in America nel 1733 col nome di Steinhauer (cfr. H. Coston, "Le veau d'or est toujours debout", Paris 1987, p. 183) che, secondo l'economista israelita Charles Levinson, poteva contare a metà degli anni Settanta su un patrimonio complessivo di 640 miliardi di dollari, ripartito allora su circa 200 compagnie (C. Levinson, "Vodka-Cola", Ed. Vallecchi, 1978, p. 175). In un comunicato ufficiale dato alla stampa il 30 ottobre 1989 a Manhattan, David Rockefeller annunciava l'ingresso nel Consorzio Rockefeller, con una quota del 51%, della giapponese Mitsubishi che acquistava inoltre per 846 milioni di dollari il celebre Rockefeller-Center di New York. I giornali si buttarono a pesce sulla ghiotta notizia pronosticando un tramonto della celebre dinastia: nessuno che ricordasse invece come la famiglia Rockefeller possedesse da oltre quarant'anni, cioè dal termine della guerra, una sostanziosa fetta della stessa Misubishi, nè che quest'ultima fosse membro di quella Trilaterale fondata nel 1973 dallo stesso David Rockefeller!

(554) P. Virion, op. cit., p. 76.

consisteva nel coordinamento delle attività degli organismi specializzati. Di questi ultimi i più importanti e conosciuti erano e sono tutt'oggi:



*l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO)
con sede a Ginevra*

- *l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) con sede a Ginevra*



l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) con sede a Roma



l'Organizzazione per l'Educazione, la Scienza, la Cultura (UNESCO), con sede a Parigi

Come la maggior parte delle istituzioni del sistema, anche gli organismi specializzati sono composti da tre organi: una Conferenza Generale che determina gli orientamenti e le linee generali d'azione dell'Organizzazione, un Consiglio esecutivo responsabile dell'esecuzione dei programmi e un Segretariato retto da un direttore con compiti di supervisione e controllo sulla realizzazione dei programmi.

Una vera frammentazione istituzionale cui si aggiungono decine e decine di commissioni e sottocommissioni ancora più specializzate e gerarchizzate al loro interno, che appesantiscono l'organizzazione globale diminuendo pesantemente la sua capacità di agire. E' il riflesso di una visione tecnocratica della società dove qualsiasi lavoro, anche quello di costruire la pace, deve rimanere attribuito di esperti, di amministratori, di pianificatori, che fanno razionalmente dividere il lavoro, proprio come nell'industria. Ma nella prassi le cose cambiano: attribuito dei tecnocrati che governano l'Occidente si è dimostrata piuttosto una tendenza alla proliferazione aberrante di leggi, decreti, circolari, direttive e provvedimenti che si sovrappongono, si modificano continuamente, talora contraddicendosi al punto che è necessario il costituirsi di tutta una serie di commissioni di indagine completa di sottocommissioni, consiglieri, tecnici ed esperti, la cui funzione a volte non può non rammentare il detto del massone Clemenceau: "Quando si vuole sotterrare un progetto si deve fare una commissione" (555).

In conseguenza di ciò l'ONU ricevette un vasto mandato in materia economica e sociale, ma la forbice fra programmi elaborati e mezzi disponibili è tuttora immensa: moneta, finanze, commercio sono affidati alle istituzioni di Bretton Woods, cioè al mondo anglosassone che dirotta verso l'ONU una cifra risibile rispetto al fabbisogno reale. Risultati? una babele di lingue, fiumi di parole pronunciate da una tribuna dove ogni capo di stato deve pontificare sui grandi problemi internazionali dal momento che il peso specifico del voto di ciascun paese rappresentato è identico, nonostante che su oltre 160 paesi una trentina abbiano meno di un milione di abitanti. Nel solo 1982 l'ONU aveva prodotto ben 700 milioni di

(555) Clemenceau apparteneva ad una setta i cui membri si facevano seppellire in piedi in odio a Dio. E così fu seppellito pure lui (H. Le Caron, "Le plan de domination mondiale de la Contre-église", Ed. Fideliter 1985, p. 22).

pagine di documenti, frutto di 29 mila ore di riunione (556). Viene davvero da chiedersi se la funzione assegnata all'Organizzazione fosse realmente quella di dar voce a chiunque lo volesse e nulla più. Sarebbe un'ingenuità: non si dimentichi Franklin Delano Roosevelt quando ricordava che "in politica nulla accade a caso. Ogni volta che accade un avvenimento, si può esser certi che esso è stato previsto affinché si svolga così".

LA SEDE DELL'ONU

La Carta delle Nazioni Unite non menzionava la sede dell'Organizzazione. Venne scelta a New York con decisione del 14 febbraio 1946 motivata con la volontà dei membri di interessare gli USA alla nuova Organizzazione. Motivazione alquanto peregrina: come osserva Charles Chaumont, professore dell'Università di Nancy, si prese la causa per effetto, dal momento che "il ruolo mondiale degli Stati Uniti, che costituisce una delle caratteristiche del dopoguerra, era sufficiente a interessare in modo decisivo questo paese ad un'organizzazione a vocazione universale" (557). Più interessante è la versione di un professore di storia di Princeton, di Harvard e cattedratico alla Georgetown University. Nella sua opera "Tragedy and Hope" (Tragedia e Speranza) (558) scrive:

"Ora il CFR ha vigorosamente appoggiato al debutto con tutta la sua potenza economica e finanziaria la costituzione dell'ONU, considerata come una tappa maggiore verso la realizzazione del Governo mondiale, come esso ha sostenuto e tuttora sostiene il comunismo sovietico per la distruzione di "ogni regime e ogni struttura sociale esistente", preliminare indispensabile, stando a John Ruskin, Cecil Rhodes e William Stead, per l'istituzione dell'egemonia mondiale. Dettaglio caratteristico: è l'Unione Sovietica che ha insistito affinché

(556) P. de Senarclens, op. cit., p. 202.

(557) C. Chaumont, "L'ONU", Ed. P.U.F., Paris 1986, p. 15.

(558) Edizioni Mac Millan Co., New York 1966.

il Quartier Generale delle Nazioni Unite sia stabilito negli Stati Uniti; ed era proprio quanto Rhodes e Stead avevano progettato. E non è una semplice coincidenza se il terreno sul quale è edificato questo Quartier Generale sia stato donato dai Rockefeller” (559).

Questo professore di nome Carroll Quigley è per sua ammissione un “iniziato” bene al corrente dell’operato del “Sistema”. Aggiungiamo che per il professor Cleon Skousen, ex-agente dell’FBI, il CFR “non è il cervello segreto” (560), dal momento che “l’edificio dove ha sede il quartier generale del CFR è stato donato dai Rockefeller” (561) nella 68^a Strada (New York City) proprio di fronte all’ambasciata sovietica presso le Nazioni Unite (562).

Il quadro diventa già molto più organico e in esso si inserisce il dato acquisito che Istituti Affari Internazionali come il CFR o il RIIA abbiano sì compiti di coagulo di potere e ricchezza a livello di singola nazione, ma meramente esecutivi rispetto a società superiori come la Pilgrims o il B’nai B’rith (563) che a loro volta forse gestiscono unicamente il POTERE, ma non l’AUTORITA’, tema questo essenziale che merita approfondimenti.

(559) C. Quigley, op. cit., p. 133.

(560) W.C. Skousen, op. cit., p. 72.

(561) *ivi*, p. 73.

(562) *ibidem*

(563) Per un inquadramento generale si rimanda in appendice. Il potere gestito dal B’nai B’rith, l’alta massoneria ebraica, è davvero immenso: Bilderberg, il super-parlamento esteso alle due sponde dell’Atlantico, Trilaterale, massima concentrazione di ricchezze del triangolo USA-Europa-Giappone, Massoneria anglosassone o latina, non sono che le cinghie di trasmissione del B’nai B’rith (cfr. Y. Moncombe, “Les professionnels de l’anti-racisme” Ed. Y.M., Parigi 1987, p. 231 e passim).

CAPITOLO II

GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE. LA VISIONE DEL MONDO DELL'O.N.U.

“Il vero potere delle Nazioni Unite non risiede nelle decisioni politiche concrete, che sono il più delle volte di mediocre portata, ma nelle funzioni ideologiche, nella influenza politica che deriva dalla sua autorità in quanto istanza di legittimazione. I discorsi, le risoluzioni e i documenti di qualsiasi natura, che sono il prodotto di questa funzione deliberativa, esercitano un'influenza politica diffusa sulla vita internazionale. I governi non possono trascurare l'incidenza di tali attività che fanno parte dell'azione ideologica e improntano perciò l'orientamento delle opinioni, la formazione dei politici.

...L'ONU allo stesso titolo delle istituzioni specializzate di natura politica, ha per mandato la propagazione di certe idee, di certi valori. L'esame dei loro bilanci mostra infatti che la loro attività essenziale consiste nell'organizzare incontri, diffondere le loro raccomandazioni, suggerire politiche... Esse contribuiscono alla concettualizzazione, e soprattutto alla diffusione di numerosi temi politici, in particolare in campo economico e sociale” (564).

Chi parla così è un professore di relazioni internazionali che ha vissuto dall'interno quanto afferma, in veste di direttore di una divisione cruciale dell'UNESCO, quella dei diritti umani. Il ruolo essenziale dell'ONU si identifica dunque in quel suo essere strumento che veicola idee per far sorgere “l'ordine dal caos” (565), “Ordo ab Chao” secondo la formula esoterica del 33° grado del Rito Scozzese Antico Accettato (566) il cui significato meno immediato e occulto è palesato da un altro 33° gr., U. Gorel Porciatti, quando scrive:

“Il motto “Ordo ab Chao” rappresenta la sintesi della Dottrina Massonica e ne rappresenta il Segreto fondamentale. Significa che la Grande Opera (567) non può prodursi se non attraverso uno stato

(564) P. de Senarclens, op. cit., p. 73 e p. 215.

(565) *ivi*, p. 29.

(566) Cfr. Salvatore Farina, “Il libro completo dei rituali massonici”. F.lli Melita Editori 1988, p. 461.

(567) E' l'unione e il dominio mondiale massonico.

di putrefazione e di dissolvimento ed insegna che non si può giungere all'ordine nuovo se non attraverso un disordine sapientemente organizzato" (568).

Arbitraria interpolazione? Ci soccorre una volta di più il martinista Pierre Mariel quando dichiara che l'ONU è ispirata dalle logge e che ancora a metà degli anni Settanta poteva contare per due terzi dei suoi funzionari su massoni (569). Del resto non è la finalità interna delle società segrete quella di "distruggere tutto per ricostruire poi un mondo nuovo sulle rovine di quello vecchio"? (570) E quale miglior sistema della democrazia fondata sull'anonimo suffragio universale per le sette i cui uomini sono presenti in ogni partito politico ed influenzano qualsiasi orientamento? Diventa a tal punto consequenziale rivolgere la nostra attenzione all'UNESCO, la depositaria e il centro di diffusione elettivo del patrimonio ideale delle Nazioni Unite.

L'U.N.E.S.C.O.

Nel novembre 1942 si riunisce a Londra una Conferenza dei Ministri per l'Istruzione alleati con lo scopo dichiarato

"di stabilire i piani in vista della ricostruzione che si dovrà attuare dopo le ostilità...

La Conferenza esamina una proposta proveniente da un comitato presieduto dall'ellenista britannico Gilbert Murray mirante alla creazione di un'organizzazione permanente per l'istruzione e una migliore comprensione internazionale..." (571)

Neanche a farlo apposta Gilbert Murray era stato il primo presidente della Società delle Nazioni, membro influente della

(568) U. Gorel Porciatti, "Simbologia massonica. Gradi scozzesi", Roma 1948, p. 303.

(569) P. Mariel, op. cit., p. 18.

(570) *ivi*, p. 148.

(571) "Regard sur UNESCO" Opuscolo pubblicato a cura dell'UNESCO, Parigi 1973, pp. 32-34.

Fabian Society, del Movimento Paneuropeo, della Gran Loggia d'Inghilterra e membro fondatore della English Speaking Union, una delle cinghie di trasmissione della Pilgrims Society (572).

“Quando i governi britannico e francese invitarono tutti gli stati membri dell'ONU a partecipare alla conferenza di Londra del novembre 1945, fu in vista della creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione e la cultura” (573).

La conferenza citata riuniva assieme a Gilbert Murray personalità come Archibald Mac Leish, ex-sottosegretario di Stato, dell'Università di Harvard e membro del “Gruppo” (574), una discendenza diretta degli Illuminati di Baviera..., Lord Attlee, membro del Ruskin College, della Fabian Society e della London School of Economics, centro di irradiazione del socialismo mondialista; Léon Blum, politico israelita di orientamento marxista, membro fondatore in Francia della Lega contro l'antisemitismo (LICA) e all'epoca presidente del Consiglio d'amministrazione dell'allora Istituto Affari Internazionali francese (CEPE); Etienne Gilson, professore di Harvard,* Premio Stalin per la Pace 1951, membro della Lega per la Pace contro il razzismo e l'antisemitismo (MRAP) e membro fondatore della Pugwash (575); Renè Cassin, giurista israelita di fama internazionale e presidente dell'Alleanza Israelita Universale dal 1942 (Tribune Juive n. 992, 9-15 ottobre 1987).

“L'Organizzazione considerata doveva proseguire l'opera dell'Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, che in effetti fu incorporata nell'UNESCO” (576).

E' interessante ricordare che tale Istituto venne fondato in seguito a un rapporto del massone Léon Bourgeois, l'allora presi-

(572) Cfr. Y. Moncomble, “La Maffia des chretiens de gauche”, Paris 1985, p. 149.

(573) “Regard sur UNESCO” cit., p. 34.

(574) P.F. de Villemarest, “La lettre d'information” 9/88.

(575) La Pugwash venne creata per iniziativa del miliardario canadese Cyrus Eaton a Pugwash (Nuova Scozia), Eaton era Premio Lenin per la Pace e prossimo parente di Herman Josef Eaton, ex-presidente del B'nai B'rith.

(576) “Regard sur UNESCO”, cit., p. 34.

* ... Harvard, Frédéric Joliot Curie, Premio Stalin ...

dente della Società delle Nazioni e Premio Nobel per la Pace nel 1920. Fra i suoi dirigenti l'Istituto annoverava Albert Einstein, sionista e membro fondatore della Società degli amici della Russia bolscevica (577) e della Lega contro l'antisemitismo (più tardi Einstein avrebbe fatto parte anche della Pugwash); Sigmund Freud, appartenente al B'nai B'rith, il cui pensiero, reputato "in qualche modo l'ultimo in ordine di tempo dei commenti del Talmud" (578), filtrerà ampiamente negli ordinamenti dell'UNESCO; infine il filosofo israelita Henri Bergson, primo presidente dell'Istituto.

Attorno a costoro gravitavano fra gli altri Thomas Mann, Paul Valery della Paneuropa e il massone R. Tagore. E per provare l'affiliazione diretta di questo Istituto con l'UNESCO, il suo primo direttore Julian Huxley, membro della Fabian Society, non esitava a dichiarare:

"Non abbiamo più bisogno di ricorrere a una rivelazione teologica o ad un assoluto metafisico. Freud e Darwin sono sufficienti a darci la nostra visione filosofica del Mondo"(579).

Il 4 novembre 1946 l'"United Nations Educational Scientific and Cultural Organisation" era ufficialmente costituita e il biologo Julian Huxley ne assumeva la direzione.

(577) "Le Figaro Magazine", 3 marzo 1979.

(578) "Le Figaro Magazine", 31 marzo 1979.

(579) riportato da Y. Moncomble, "L'irresistible expansion du mondialisme", p. 50.



sir Julian Sorell Huxley
(1887-1963)

IL PENSIERO DELL'U.N.E.S.C.O.

L'art. 1 della Costituzione dell'UNESCO recita:

“Lo scopo dell'Organizzazione è contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza stringendo, attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni, allo scopo di assicurare il rispetto universale per la giustizia, la legge, i diritti umani, le libertà fondamentali per tutti i popoli del mondo, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, affermate nella Carta delle Nazioni Unite” (580).

A questo “Vaticano del pensiero razionalista” (581), “centro di

(580) “Guide to UNESCO” by Peter J. Hajnal, Oceana Publications inc., Roma 1983, p. 403.
(581) Pierre Gerbet, “Les Organisations internationales”, P.U.F. 1972, pp. 93, 94.

riflessione etico-umanistico” che valuta “i problemi di sviluppo in termini di significato umano” (582) e fonda la pace “sulla solidarietà intellettuale e morale dell’umanità” (583) è delegata “la guida all’attività delle seguenti sfere applicando le scienze sociali ai problemi del mondo: diritti umani, attraverso gli studi sui problemi razziali ecc.; instaurazione della pace, attraverso lo sviluppo della ricerca e dell’istruzione alla pace; ampliamento, mediante ricerca e addestramento, del significato e della conduzione dello sviluppo economico e sociale; problemi demografici; tutela dell’ambiente e danni dovuti alle droghe” (584).

Dichiarazioni così altisonanti e solenni non possono che favorevolmente colpire e coinvolgere l’uomo moderno nelle sue più elevate aspirazioni, suscitando in lui quei sentimenti di condivisione e solidarietà afferenti alla sua parte migliore e che giammai gli lascerebbero supporre valenze affatto diverse o addirittura opposte in queste organizzazioni.

Giudichi allora il lettore stesso i passi che seguono, tratti da un opuscolo del primo direttore generale dell’UNESCO, sir Julian Huxley, opuscolo intitolato “UNESCO: ITS PURPOSE AND ITS PHILOSOPHY” (585) (UNESCO: suo fine e sua filosofia):

“La pace dev’essere fondata sopra la solidarietà intellettuale e morale dell’umanità” (p. 1)

L’UNESCO “dovrà sbarazzarsi di ogni visione esclusivamente o primariamente ultraterrena” fondandosi su “un umanesimo mon-

(582) Ervin Lazlo, “Quinto rapporto al Club di Roma - Obiettivi per l’umanità”, EST Mondadori 1978, p. 77.

(583) P. de Senarclens, op. cit., p. 30.

(584) E. Lazlo, op. cit., p. 78. Lazlo è professore di sistemi filosofici all’Università di New York. Direttore del progetto “Goals for a Global Society” (Traguardi per una Società Globale). Consulente per l’UNITAR, l’Istituto delle Nazioni Unite per l’Addestramento e la Ricerca; membro dell’ICUS, le Conferenze Internazionali per l’Unità della Scienza che lavorano, per loro espressa ammissione, ad un Nuovo Ordine Internazionale sotto la direzione di un professore israelita americano di relazioni internazionali, Morton Kaplan, membro della Carnegie Foundation, dell’Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra e della Brooking Institution, uno dei “serbatoi di pensiero” americani (v. Appendice 2). Lazlo è inoltre membro del Club di Roma, definito come un “centro di riflessione per l’umanità”, e dell’“Accademia degli Studi sul futuro” di Vienna.

(585) Ed. M.B. Schnapper, 2153 Florida Avenue, Washington D.C., 1948, pp. 74.

diale” che “dovrà anche essere scientifico”, a tal fine “è essenziale per l’UNESCO adottare un approccio evoluzionista” (p. 5)

“L’analisi del progresso dell’evoluzione ci fornisce certi criteri per giudicare sulla legittimità o l’iniquità dei nostri fini e attività...” (p. 12)

“Speciale attenzione dovrà essere dedicata dall’UNESCO al problema della costruzione di un pool unificato della tradizione per l’umanità nel suo insieme”. (p. 18)

“Certi tipi di uomini dovrebbero essere esclusi dal ricoprire determinate posizioni: ... l’astenico cristianizzato di tipo generale secondo Kretschmer (586), fanatico, esageratamente zelante, succube di una morale eccessivamente rigida, con complessi di colpa combinati alla tendenza all’introversione; tali persone dovranno essere stralciate da taluni incarichi, come essere arbitri di costumi, magistrati, insegnanti, nè vi sarà posto per loro nell’amministrazione”. (p. 22)

“... la preservazione della varietà umana dovrebbe essere uno dei principali fini dell’eugenetica ... sarà importante per l’UNESCO vigilare affinché il problema eugenetico sia esaminato con la massima cura e la pubblica opinione ne sia tenuta al corrente affinché ciò che ora è impensabile possa per lo meno divenirlo”. (p. 23)

“L’UNESCO dovrebbe stendere prima possibile all’istruzione lo studio e l’applicazione della psicanalisi e della psicologia del “profondo” .. (per) fare il mondo più felice ed efficiente” (p. 36)

Sulla base di un’evoluzione fondata sul progresso biologico “non v’è nulla di immutabile ed eterno in etica” (p. 45).

“Il rendersi conto che esiste un numero ottimale di popolazione relativamente alle condizioni sociali e tecnologiche è un indispensabile primo passo verso il controllo delle nascite” (p. 51).

(586) Psichiatra tedesco (1888-1964), famoso per aver postulato strette correlazioni fra la struttura fisica degli individui e la loro tipologia caratteriologica.

“Gli interessi sono indivisibili e quindi transnazionali, e così, possiamo aggiungere, sono i bisogni umani, dai bisogni semplici quali il cibo e un riparo, ai più elaborati come quelli per lo sviluppo intellettuale e di soddisfazione spirituale”. (p. 69)

“Il conflitto (fra capitalismo e comunismo, ndr) può essere evitato e gli opposti riconciliati; questa antitesi può essere risolta in una sintesi superiore? Credo che non solo ciò possa avvenire, ma attraverso l'inesorabile dialettica dell'evoluzione **debba** avvenire - solo ignoro se accadrà prima o dopo un'altra guerra. E poichè un'altra guerra comporterebbe un ritardo di secoli nella marcia del progresso, sono convinto che il raggiungimento di tale sintesi in tempo per prevenire un conflitto aperto deve costituire lo scopo dominante dell'UNESCO” (p. 72).

La sintesi dovrà essere conseguita “lungo le linee dell'umanesimo evolucionista ... e **gli individui possono raggiungere la propria piena realizzazione attraverso l'autotrascendenza...**” (p. 73)

* * *

Fatto piuttosto sorprendente, l'UNESCO nel 1957 celebra il tricentenario della pubblicazione ad Amsterdam della “Opera Didactica Omnia” di Comenius. Jean Piaget, presente alla Conferenza di Londra del novembre 1945, professore di psicologia all'Università di Ginevra e alla Sorbona, direttore del “Bureau international d'Education” di Ginevra, nell'introduzione ad un testo su Comenius pubblicato per l'occasione a cura della stessa UNESCO, scriveva:

“Comenio deve essere considerato come un gran precursore degli attuali tentativi di collaborazione internazionale nel campo dell'educazione, della scienza, della cultura... **L'UNESCO e il Bureau International d'Education gli debbono il rispetto e la riconoscenza che merita un grande antenato spirituale**”.(587)

L'affiliazione rosicruciana dell'UNESCO era manifesta.

(587) UNÉSCO “Giovanni Amos Comenio “ Ed. Bemporad-Marzocco, 1960, pp. 32, 33.

LA SEDE DELL'UNESCO

Nel 1926 il professore israelita di filosofia sociale Jean Izoulet, del Collegio di Francia, fece apparire presso l'editore Albin Michel un'opera dal titolo oltremodo significativo quantunque enigmatico: "Paris capitale des religions ou la mission d'Israel".

Già dalle prime pagine si apprende che

"l'idea dell'unificazione progressiva del globo è un'idea in marcia. Ma essa è generalmente abbinata ad un'altra idea, l'idea di pacifismo e di disarmo immediato e universale". (p. 84)

Proseguendo, le dichiarazioni interessanti si fanno via via più frequenti:

"la religione è l'essenza stessa, o, se lo si vuole, la doppia, la tripla, la quarta, la quintessenza della politica. Senza il governo religioso e morale non si potrebbe avere governo politico e sociale. Se non c'è obbedienza interna alla legge morale, non si potrebbe avere durevole obbedienza alla legge legale". (pp. 118, 119)

Izoulet precisa di quale religione si tratti:

"Ma c'è un'ultima o prima religione, che non ha nulla di regionale o locale e che è presente ovunque, una religione internazionale e intercontinentale, in una parola, una religione planetaria. Ed è il Mosaismo d'Israele". (p. 50) (588)

E aggiunge:

"Per fondare il nuovo potere spirituale occorre rivolgersi a queste istituzioni spirituali e intellettuali, mentali e morali che si chiamano Università. Lo scopo dichiarato è di giungere alla **Federazione delle Mille Università**. A tutt'oggi vi sono sulla terra circa un migliaio di Università. Federiamole. E così avremo costitu-

(588) Che il Cattolicesimo non avochi a sè alcuna pretesa di universalismo! Per Izoulet il cattolicesimo "è un mosaismo che s'è camuffato inconsciamente ad uso del mondo pagano, e che ha così conquistato ad Israele 650 milioni di anime. Oggi il camuffamento sparisce e appare Mosè come unico e solo capo della religione fondamentale, come unico e solo capo della religione universale ed eterna, come unico e solo capo della religione civica e scientifica, come unico e solo capo infine della religione laica" (p. 52).

ito sul pianeta la più alta, la più potente delle corporazioni, la corporazione spirituale, la corporazione dei Sapianti e dei Pensanti". (p. 150)

Misura invero insufficiente senza un'adeguata gerarchia. Per cui:

"Al vertice di questa Federazione delle Mille Università del globo ne creiamo una mille-unesima, un'Università suprema, un'Università planetaria, un'Università mondiale, per condurre il coro immenso delle mille Università sparse nel mondointero". (p. 151)

Non riaffiora qui una volta di più il Consiglio della Luce di Comenius, la Chiesa Nazionale del Saint-Yves o l'Ordine Culturale delle Nazioni del successivo Patto Sinarchico? Ebbene: si interpreti in tale prospettiva la seguente proposizione che Izoulet fa apparire nella stessa opera:

"Sì, sdoppiate la Società delle Nazioni, sdoppiatela in due Società, l'una spirituale, l'altra temporale; sdoppiatela in Società delle Chiese e in Società degli Stati. Voi avrete così da una parte a Ginevra la Potenza temporale delle Banche e degli Eserciti e da un'altra parte, a Parigi, la Potenza spirituale della Scienza e della Coscienza, delle Chiese e delle Università".

Izoulet caldeggia infine una riforma del cristianesimo preconizzando un organismo futuro "destinato ad avvicinare tutte le religioni della terra" che egli battezza "Moïseum de Paris".

Commenta il Virion:

"Alla Società delle Nazioni è succeduta l'O.N.U. scissa in due organismi: l'uno politico, l'ONU propriamente detto, l'altro culturale, l'UNESCO con sede a Parigi. Ora l'UNESCO nel 1957, sotto la presidenza del cattolico Vittorino Veronese (589), ha celebrato il

(589) V. Veronese fu segretario e poi presidente dell'Azione Cattolica italiana, presidente della Congregatio romana ad Petri Sedem... Giornalista brillante e scrittore, membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma (V. Veronese, "L'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura di fronte ai problemi d'oggi" a cura del Banco di Roma, 1961, p. 14).

centenario di Comenius come fosse suo antenato spirituale, con la pubblicazione di una raccolta di testi... dove i più decisivi, beninteso, sono assenti, ma in cui si trova l'abbozzo del regime sinarchico rosicruciano col Consiglio della Luce prefigurazione dell'"Ordine Culturale delle Nazioni" e della stessa UNESCO. Ora noi attendiamo l'O.R.U. che il Congresso Mondiale delle Religioni ha proposto nel 1966, cioè l'Organizzazione delle Religioni Unite che non nasconde le sue affinità col mondialismo politico dell'O.N.U." (590).

Così il Virion, nell'ormai lontano 1967. Bisogna essere ciechi per non vedere oggi le rassomiglianze fra le teorie rosicruciane plurisecolari di Comenius, i programmi del Saint-Yves e della Sinarchia e le realizzazioni di essi: ONU, UNESCO, primato dell'economia mantenuto attraverso una continua messa a punto nei conciliaboli segreti dei vari Bilderberg, Aspen Institute, Trilaterale, ecc. e poi l'O.R.U. (591) espressa negli incontri di Assisi, Kyoto, Melbourne, Varsavia, con una cadenza *motus in fine velocior* di modo che ciò che ieri neppure era immaginabile oggi è realtà...

LA F.A.O.

Roosevelt convocava a Hot Springs (Virginia) nel maggio-giugno 1943 la prima Conferenza delle Nazioni Unite consacrata a "L'Alimentazione e l'Agricoltura". Tale Conferenza decideva in chiusura di sessione la creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la F.A.O. - Food and Agriculture Organization. La costituzione e il programma di questa nuova organizzazione furono approvati e firmati nel corso della prima sessione della "Conferenza della FAO" a Quebec, il 16 ottobre 1945: già nel 1949 il bilancio della FAO raggiungeva i 5 milioni di dollari.

Primo direttore generale della FAO (1945-47) fu Lord John

(590) P. Virion, "Bientôt..." cit., p. 178.

(591) "Assisi: dall'ONU delle religioni" un grido solo in tante lingue, pace", "ONU delle religioni" tra un mese in Giappone..." titolava "il Giornale" del 28.10.1986 e del 4.7.1987.

Boyd Orr, massone e membro del RIIA. Lo stesso personaggio lo si ritrova alla presidenza dell' "Associazione universale dei Parlamentari per un Governo mondiale", del Movimento Universale per una Confederazione mondiale, all'Associazione mondiale per la Scuola strumento della pace, e alla Pugwash.

Nel 1958, sotto la spinta di Binay Rajan Sen, direttore generale della FAO (1956-67), viene lanciata la "Campagna mondiale contro la fame", i cui fondi dovevano essere reperiti presso i paesi ricchi e le Organizzazioni Non Governative (ONG) dell'ONU. La Campagna ricevette subito l'appoggio di Giovanni XXIII e del Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra; nonostante questo i risultati non furono quelli sperati e la FAO decise di ricorrere a personalità internazionali per sensibilizzare le nazioni. Il 14 marzo 1963 a Roma venne redatto il manifesto "Proclamazione del diritto di mangiare a sazietà". Fra i 29 membri dell'assemblea si notava la presenza di Clement Attlee, primo ministro inglese (1945-61), ex allievo del Ruskin College, membro della Pilgrims Society e della Fabian Society; sir Zafrulla Kahn, membro del Bilderberg e fondatore dell'Istituto Affari Internazionali indiano; l'israelita Mendès-France, membro del Bilderberg, e Aldous Huxley, membro della Fabian Society e uomo di spicco della Sinarchia.

A fianco di costoro l'abbé Pierre, membro del Comitato Permanente Mondialista, ex-presidente del "Movimento mondiale per l'instaurazione di un Governo mondiale", membro della Federazione Mondiale delle Città Gemellate; Mark Oliphant, membro della Pugwash, Sicco Mansholt, membro del Bilderberg e autore della "Crescita Zero" in Occidente, piano che prevedeva la sparizione di diversi milioni di agricoltori europei e la messa a maggesi di diverse migliaia di ettari coltivabili; Cecil F. Powell della Pugwash e Henri Lauger, massone, dell'Istituto Affari Internazionali francese.

Tutta questa brava gente apparteneva, come si può vedere, a organizzazioni mondialiste controllate dall'Alta Finanza e che non rappresentano esattamente il massimo come modello di povertà. E' ugualmente sorprendente che le stesse persone si assumessero il compito della difesa dei poveri e degli oppressi.

Diversi invitati che non avevano potuto partecipare alla riu-

nione sottoscrissero il manifesto. Fra di loro, Lester B. Pearson, membro dell'Istituto Affari Internazionali canadese, membro fondatore dell'Istituto Atlantico, e premio Nobel per la Pace; Herbert H. Lehman, banchiere israelita, direttore generale dell'U.N.R.R.A. (592) fra il 1943 e il 1946, e collaboratore dei Warburg, Schiff, Rockefeller e altri...; Herman J. Muller, membro fondatore della Pugwash; P. Taft, membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese, e così via.

Loro obiettivo dichiarato:

“Trasformare radicalmente e senza più attendere l'ordine economico internazionale”

servendosi all'uopo dell'arma della fame.

E' evidente allora che anche i fondi destinati a combattere questa piaga atavica verranno deviati verso altri impieghi... Su 2800 milioni di dollari di budget annuale, la massima parte è impiegata a pagare lautamente il personale FAO, che consta di più di 10.000 burocrati, e a mantenere il lussuoso immobile di Roma, vera offesa alla povertà di chi deve vivere sotto ogni accettabile livello di sussistenza.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Nella seduta del 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, composta da un preambolo e di 30 articoli.

“E' il punto di arrivo di più anni di studi, di lunghe delibere in seno alla Commissione dei diritti dell'uomo, all'Assemblea. Eleanor Roosevelt, la vedova dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Renè Cassin, giurista francese, Geoffrey Wilson, il rappresentante britannico in

(592) United Nations Relief and Rehabilitation Administration = Amministrazione delle Nazioni unite per il Soccorso e la Riabilitazione. Sorse nel novembre 1943 allo scopo di concorrere alla ripresa agricola e industriale dei paesi maggiormente colpiti dalla guerra.

seno alla Commissione, hanno un'influenza decisiva sulla sua elaborazione" (593).

La Pilgrims Society, in occasione della prima assemblea delle Nazioni Unite nel 1946 a Londra, offrì, con un'azione senza precedenti per una Società chiusa alle donne, una cena in onore di Eleanor Roosevelt (594); la vedova del presidente USA apparteneva alla massoneria (595). Ma René Samuel Cassin (1887-1976) era ben più di questo. Ecco quanto di lui scrive la rivista israelita francese "Tribune Juive" dopo che le sue ceneri erano state trasferite al Pantheon di Parigi il 5 ottobre 1987:

"Nel maggio 1942 si vede affidare da De Gaulle (sic!) la responsabilità dell'Alleanza Israelita Universale ... Gli incarichi di René Cassin a Londra si accrescono: egli rappresenta la Francia alla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sui crimini di guerra, che preluderanno al processo di Norimberga. Egli crea una commissione di studi incaricata di dar vita al progetto di una nuova "Dichiarazione dei Diritti e dei Doveri dell'Uomo"... Allorchè il 9 agosto sarà creata per ordinanza la Scuola Nazionale d'Amministrazione (596), René Cassin ne presiederà il consiglio di amministrazione fino al 1960 nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio di Stato. Egli siede, a fianco di Léon Blum nella delegazione francese in occasione della creazione dell'UNESCO" (597).

Premio Nobel per la Pace 1968, René Cassin era membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith (598): assai significativa una sua dichiarazione nel corso di un convegno della Decalogue Lawyers Society tenuto a Chicago nel 1970, in cui affermava che la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo era "una laicizzazione dei principi del giudaismo" (599).

Nihil sub sole novi, dunque, se pensiamo che nel 1927 l'israelita Eberlin rammentava che:

(593) P. de Senarclens, op. cit., p. 79.

(594) Y. Moncomble, "Les vrai sesponsables..." cit., p. 131.

(595) *ivi*, p. 239.

(596) Si tratta dell'E.N.A., la fucina dei tecnocrati francese.

(597) "Tribune juive", N. 992, 9/15 ottobre 1987.

(598) Y. Moncomble, "Les professionnels..." cit., p. 67.

(599) *ivi*, p. 64.

“Israele non desidera che la giustizia sociale: la corte, l’esercito, l’aristocrazia di nascita gli sono odiose. L’idea di patria è per lui quella di giustizia e la giustizia è l’uguaglianza sociale” (600).

Per cui esso ha instancabilmente perseguito

“la sua missione storica di redentore della libertà dei popoli, di **Messia collettivo dei diritti dell’uomo**”.(601)

A ciò si aggiunga la diretta derivazione della massoneria dall’ebraismo e si avrà un quadro nitido e chiaro della genesi della Dichiarazione in oggetto (602).

Mutuata da quella del 1789 la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ne ricalca fedelmente i passi, tratteggiando l’uomo universale delle logge, l’uomo moderno razionale, padrone del suo pensiero, in grado, con la sua fede nel progresso conquistato attraverso la scienza e la tecnica, di fare arretrare le superstizioni della religione, cosciente dei suoi diritti più che dei suoi doveri, diritti che dovranno essere garantiti dalle strutture democratiche.

L’art. 1 afferma che

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.

mentre all’art. 20 è ribadito il concetto che ogni autorità viene dal basso: “la volontà popolare è il fondamento dell’autorità di governo”. La tolleranza religiosa è consacrata (artt. 2 e 18) in armonia coi principi massonici dell’89. Ma al di là di parole che a prima vista chiunque sottoscriverebbe, i significati, per coloro che

(600) Elie Eberlin, “Les Juifs d’aujourd’hui” Ed. Rieder, Parigi 1927, p. 136.

(601) *ivi*, p. 143.

(602) L’editore del libro “La guerra occulta” di Malinsky - de Poncins, Carmagnola 1979, riporta in nota le seguenti informazioni riferite ai primi anni di attività dell’ONU: “Dei 1800 funzionari dell’ONU, 1200 sono ebrei. Dei funzionari superiori dell’ONU più del 50% sono ebrei. La bandiera dell’ONU porta i colori bianco e azzurro d’Israele”

e commenta:

“Appare quindi chiaro che l’ONU è la sede dove l’apparente antagonismo fra bolscevismo russo e capitalismo occidentale si compone e si risolve nei limiti di una diatriba tra consanguinei e correligionari (leggi Aschenazim e Sephardim)” (p. 121).

sanno - gli iniziati - sono ben diversi.

La tolleranza religiosa in realtà è intolleranza, poichè

“La sola Massoneria possiede la vera religione, lo gnosticismo. Tutte le altre religioni, specialmente il cattolicesimo, hanno preso dalla Massoneria ciò che potevano avere di vero. Esse non possiedono in proprio che teorie assurde o false” (603).

Da tali presupposti ne deriva che anche il trinomio libertà-fraternità-uguaglianza assume valenze ben diverse. Libertà da ogni autorità, intesa quale gerarchia naturale, in cui il potere discende dall'Alto e non un potere basso, infero, come in democrazia. Fraternità in nome dell'uomo e la sua legge, legge che deve essere disancorata da qualsivoglia riferimento soprannaturale o assoluto, variabile coi tempi e le situazioni, in “evoluzione”: ed ecco la fraternità massonica delle Nazioni Unite che fraternamente soccorre l'uomo diffondendo nell'uomo le campagne per la sua soppressione prima della nascita, e per lo sradicamento dalla propria terra onde costituire una società multirazziale senza radici nè storia.

Infine l'auspicata e necessaria uguaglianza, quella dell'immenso gregge, condotto da pochissimi pastori, che non avrà altri diritti se non quello di plaudire ai propri persecutori.

Il sogno ugualitario è la filosofia delle Nazioni Unite che propongono nientemeno che una completa “riorganizzazione della mentalità umana” trasformandola in una “robusta mentalità internazionalista e cosmopolita” in grado di stabilire un “nuovo ordine mondiale” fondato sull’“uguaglianza... delle grandi e piccole nazioni” (604).

(603) Citato dal menzionato manuale per alti iniziati “La Massoneria”, Firenze 1945, p. 69.

(604) “Dia das Nações Unidas”, Noticiário das Nações Unidas, 12th year, n. 5, sett./ott. 1963.



Il testo della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino in una stampa apologetica. Le allegorie massoniche sono sin troppo evidenti: domina su tutta l'illustrazione l'occhio nel triangolo o Occhio di Osiride: è lo stesso che campeggia sulla piramide del fregio di sinistra del dollaro USA e sul Gran Sigillo della Massoneria italiana. Il serpente che si morde la coda, sull'architrave, al centro delle ghirlande floreali, è il simbolo della gnosi, e quindi del culto di Lucifero. Due sono, qui, le tavole della legge, proprio come quelle date da Dio a Mosè sul Sinai, ma, come il serpente gnostico avverte, si tratta di una Bibbia letta gnosticamente, e cioè "al rovescio".

Bonnet, oratore al Convento del Grande Oriente di Francia nel 1904, testimoniava al riguardo: "...Quando è crollata la Bastiglia, la Massoneria ha avuto l'onore supremo di dare all'umanità la carta che essa aveva elaborato con amore. E' il nostro Fratello La Fayette che, per primo, ha presentato il progetto di una dichiarazione dei diritti naturali dell'uomo e del cittadino vivente in società, per informarvi il primo capitolo della Costituzione. Il 25 agosto 1789, la costituente, di cui più di 300 membri erano massoni, ha definitivamente adottato, quasi parola per parola, ciò che lungamente era stato studiato in loggia, il testo dell'immortale dichiarazione dei Diritti dell'Uomo" (605).

LA DECOLONIZZAZIONE

Le Colonie, perfettamente giustificabili dal punto di vista cattolico in quanto la presenza dei colonizzatori, nonostante gli inevitabili abusi, apportava alle popolazioni nella massima misura possibile i benefici essenziali dell'unica vera religione, adempiendo in tal modo un dovere che ne legittimava la presenza, costituirono un potente mezzo di promozione delle popolazioni ponendo fine alle lotte tribali, favorendo il progresso materiale, costruendo scuole, strade, ospedali, porti, infrastrutture tipiche di una società evoluta in un contesto di rispetto dei costumi e delle tradizioni nazionali.

Non si può non soffermarsi a considerare come oggigiorno, in cui si blatera di "autodeterminazione dei popoli", sia di gran moda parlare di "violenze esercitate dai conquistatori in nome della civiltà cristiana", "aggressione psicologica dei missionari contro gli indigeni", "distruzione delle tradizioni proprie dei popoli", ecc., alimentando una leggenda nera che, al pari di quella dell'Inquisizione (606), è ormai ben stratificata nella cultura media del cittadino allevato nella scuola di Stato. Così ad esempio la nobile e coraggiosa

(605) Léon de Poncins, "La Franc-Maçonnerie d'après ses documents secrets", D.P.F. 1972, p. 99.

(606) Sulla leggenda nera dell'Inquisizione v. C.A. Agnoli - P. Taufer, "La santa Inquisizione, un punto cruciale nella storia della Chiesa", Ed. Civiltà, Brescia 1988, Via Galilei 121.

figura dell'“hidalgo” Hernan Cortés che, a capo di 600 uomini, 16 cavalli e 10 cannoni, muove alla conquista del Messico contrastando una natura avversa e una massa di belluini aztechi (607), è quella di un sanguinario assetato di oro e di potere, un avventuriero privo di ogni spiritualità e scrupolo, accecato solo dal desiderio di conquista; ad esso si sarebbero opposti i timidi aztechi difendendo la loro casa, le loro tradizioni, la loro civiltà. Non una parola sulle gentili abitudini di questi pacifici popoli. Uno di questi “imparziali” autori ci fa comunque sapere, suo malgrado, che nello Stato azteco la pressione fiscale era fortissima (608), oppure che nessun sovrano poteva essere incoronato fin quando non avesse catturato con le sue mani dei prigionieri di guerra da sacrificare nella festa dell'incoronazione. Narra inoltre in che modo la più grande festa azteca venisse celebrata: si sceglieva un giovane che non presentasse alcun difetto, lo si istruiva nella musica e nella danza e, dopo averlo congiunto per venti giorni con quattro fanciulle, veniva immolato a Tezcatlipoca; altra gentile abitudine cadeva nel mese di settembre:

“Veniva scelta una giovanissima ragazza schiava, sui dodici o tredici anni. Vestita con gli ornamenti e gli attributi di Chicomecoatl riceveva nel tempio della dea l'omaggio di tutto il popolo e le offerte di pannocchie di mais, di fiori, di legumi e di frutta. All'improvviso la musica cessava e un sacerdote in gran fretta le tagliava la testa. Il corpo veniva immediatamente scuoiato” (609).

Altri autori affermano che il tributo di sangue umano che gli aztechi offrivano alle loro divinità si aggirava in media sulle ventimila vittime all'anno, o che, ad esempio, una cerimonia di dedizione di un tempio nel 1486 costò settantamila vite; nè sorprenda che in simile stato ciascun cittadino fosse autorizzato a comperare uno schiavo e a farlo sacrificare durante un banchetto cui partecipavano gli amici e in cui era offerta la carne del sacrificio “cotta insieme col granoturco”, ecc.

(607) Cfr. H. Cortés, “La Conquista del Messico”, Ed. BUR 1987.

(608) Ruggero Romano, “I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale”, Mursia 1974, p. 37.

(609) Sebastiana Papa, “Vita degli Aztechi nel codice Mendoza”, Ed. Garzanti 1974, p. 130.

Giudichi il lettore, scrive il Vannoni (610), se “destrutturare” un mondo siffatto, “sotto il pretesto della religione” sia un marchio di infamia oppure un dovere che, adempiuto a rischio della vita, iscrive con onore nella storia il nome di Hernan Cortés e degli altri ardimentosi sudditi del re cattolico.

Decolonizzazione significa affossamento delle Colonie, affossamento condotto all’insegna del massonico “diritto dei popoli a disporre di se stessi”, in realtà mascherando la vera intenzione di indebolire le nazioni coloniali e cancellare la loro memoria storica, ma soprattutto arrestare, smorzare lo slancio missionario della Chiesa. Non c’è chi non veda oggi che le ex-Colonie godono di una libertà politica solo nominale, mentre le loro economie sono schiacciate dal gangsterismo economico delle multinazionali avidi di investire capitali sui territori “liberati” a profitto ancora una volta dei pochi eletti dell’Alta Finanza. L’odio anticristiano della Controchiesa e delle grandi potenze finanziarie miranti al potere emporocratico (dal greco emporion=mercato) mondiale, aveva già deciso questo passaggio di mano ancora alla fine del secolo scorso, come sinistramente testimonia il martinista Saint-Yves:

“Attraverso la nostra civilizzazione devastata i frutti sanguinanti di questo fanatismo (il cattolicesimo, ndr) e di questa politica internazionale e coloniale saranno calpestati come una vendemmia abominevole” (611).

Programma che il Patto Sinarchico del 1935 renderà operante proclamando:

“Tutti i popoli colonizzati, protetti o sotto mandato devono essere condotti al più presto alla piena autonomia federativa nel quadro dell’Impero (della Sinarchia s’intende, ndr)... autonomia definita dalla coscienza collettiva raggiunta dai popoli” (612).

(610) G. Vannoni, “Sulla conquista dell’America del Sud” in “Cristianità”, mar./apr. 1975, p. 9.

(611) P. Virion, “Bientôt...” cit., p. 124.

(612) Artt. 557-558 del Patto Sinarchico, riportati in H. Coston, “Les technocrates et la Synarchie”, cit., p. 189.

“Ogni sforzo imperiale deve accompagnarsi alla più larga apertura dei paesi esteri all’Impero” (613)

passo rivelatore che fissa l’avvicendamento della Sinarchia alle potenze coloniali attraverso i gruppi finanziari internazionali che la rappresentano.

Alle Nazioni Unite, il cui potere vero, ripetiamo, consiste nel legittimare internazionalmente operati e programmi degli Stati componenti, la questione coloniale è imposta a processo pubblico nel corso della XV sessione dell’Assemblea Generale nel 1960 al cospetto di 23 capi di Stato e 57 ministri degli Affari Esteri. Il 14 dicembre dello stesso anno l’Assemblea proclama la “Dichiarazione sulla concessione dell’indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali” (614). Riconoscendo “che il mantenimento delle Colonie impedisce lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale, è un intralcio allo sviluppo sociale, culturale ed economico dei popoli dipendenti”, contrario alla Carta delle Nazioni Unite. Il colonialismo, assieme al razzismo, all’apartheid, è ormai additato come male assoluto.

Kwame N’Krumah, rappresentante del Ghana, pontifica:

“Cercate prima il regno politico, tutto il resto vi sarà dato in più” (615).

Si tratta del capo africano che nello stesso periodo convocava una conferenza internazionale sulla pace ad Accra invitando fra gli altri anche il senatore comunista italiano Lelio Basso (1903-1978), fondatore del “Tribunale Permanente dei Popoli”, che così rapporta sull’incontro: “I partecipanti erano in massima parte inglesi o anglofoni (ricordo soprattutto Arthur Greenwood e Judith Hart, della sinistra laburista, in seguito membri del governo Wilson). Benchè la prima dichiarazione dei diritti fosse ... ecc.” (616)

Presenze non trascurabili dal momento che il visconte Arthur Greenwood, massone della Loggia “New Welcome” di Londra, fu presidente della Pilgrims Society dal 1948 al 1950 dopo averne

(613) *ivi*, art. 551, p. 187.

(614) Risoluzione n. 1514.

(615) P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 124.

(616) Y. Moncombe, “La Maffia...” *cit.*, p. 256.

guidato per tre anni il consiglio esecutivo; quanto a Judith Hart, ella era membro della Fabian Society!

L'Assemblea dell'ONU prosegue dunque il suo cammino approvando nel 1963 una "Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale" e mediante la Risoluzione 2105 giungendo a riconoscere la legittimità della lotta dei popoli sotto dominio coloniale. Non solo, ma invitò ciascun Stato membro ad apportare loro gli opportuni aiuti materiali atti a sostenere i movimenti di liberazione nazionale, in tal modo legittimando la loro violenza contro la presenza europea. Solo fra il 1975 e il 1985 le stesse Nazioni Unite hanno finanziato per più di 133 milioni di dollari i movimenti armati rivoluzionari, essenzialmente marxisti; non meno del 75% di tale importo, corrispondente a 100 milioni di dollari, proveniva dai contributi occidentali alle stesse Nazioni Unite (617). Più dettagliatamente questi fondi vennero destinati alla SWAPO, l'African National Congress (ANC), all'O.L.P. e ad altri gruppi collegati, come le Brigate Rosse, la Banda Baader-Meinhof, l'IRA irlandese e l'Esercito Rosso Giapponese (618). Emblematico è il caso del Sudafrica, punta di diamante dello sforzo libertario anti-apartheid delle Nazioni Unite. Contro l'apartheid sudafricano si è venuto creando un coagulo massivo e sistematico di dissenso, sfociato, come tutti sanno, in una campagna di boicottaggio e sanzioni economiche contro il Sudafrica, campagna mai vista ad esempio per i tre milioni di morti cambogiani o in favore dei diritti dei popoli conculcati dal tallone sovietico nei paesi satelliti, Afghanistan incluso. Può darsi che non tutti siano a conoscenza che il tenore di vita del negro sudafricano è incomparabilmente superiore a quello del resto dell'Africa, o non abbiano riflettuto a sufficienza su verità banali come quella esposta nel 1984 al Congresso USA dal rappresentante dell'Arizona Eldon Rudd:

"qui negli Stati Uniti abbiamo impiegato duecento anni a risolvere i nostri problemi razziali e ora chiediamo al Sudafrica di

(617) Thomas G. Gulik, "The U.N.'s War Against the West" in "Human Events" Washington D.C., 16.2.1985, p. 13.

(618) *ivi*, p. 14.

farlo immediatamente" (619)

nè siano rimasti particolarmente colpiti dall'affermazione dell'allora ambasciatore americano all'ONU, Jeanne J. Kirkpatrick - membro del Bilderberg e della Trilaterale di David Rockefeller - durante un discorso tenuto a Palm Beach l'11.2.1982 a membri dell'ADL, il braccio operativo del B'nai B'rith: "le Nazioni Unite si sono mutate in uno strumento per lo scatenamento dell'aggressione contro l'Occidente" (620). E' senz'altro certo, in ogni caso, dato il naturale pudore dei mass-media a fornire certe informazioni, che è pressochè ignorato il fatto che il massimo avversario dell'apartheid e del Sudafrica bianco è il magnate israelita Harry Oppenheimer, fatto per altro sorprendente in un esponente dell'Alta Finanza avvezzo a non batter ciglio di fronte allo sterminio di interi popoli se ciò gli possa arrecare proporzionato profitto. Ma Harry Oppenheimer ne ha ben donde:

No. 1 mondiale della produzione di oro, platino, vanadio, uranio, materiali "strategici" indispensabili all'industria di punta occidentale, controlla attraverso la società De Beers la quasi totalità del mercato mondiale dei diamanti. Il "Figaro Magazine" che lo ha intervistato nel settembre 1975 lo descrive come "uno degli uomini più segreti e più potenti del pianeta ... che regna su mille società in quattro continenti. Egli realizza in una giornata altrettante operazioni quanto la Borsa di Parigi in una settimana. L'avvenire del Sudafrica si gioca oggi con lui".

(619) Discorsi "Time for Change in US Foreign policy", Camera dei Rappresentanti, 12.9.1984 "Congressional Record", Vol. 130; n. 113.

(620) A.E. Naon e L.D. Merizalde "SWA/Namibia: Dawn or Dusk?" (SWA/Namibia: alba o crepuscolo?), Canada 1989, autoedito, p. 44.



Harry Frederick OPPENHEIMER, figlio unico di Ernest, il fondatore dell'impero che oggi egli guida e il cui stato maggiore non risiede in Sudafrica, bensì a Londra. Harry ha trasformato il trust ricevuto in eredità in una colossale multinazionale le cui attività sono assai diversificate: di particolare importanza è il controllo sulla compagnia mondiale di investimenti finanziari "Salomon Brothers" nel cui Consiglio di Amministrazione siedono personaggi che appartengono anche a quello della "Rio Tinto Zinc", una poderosa multinazionale delle materie prime di proprietà dei Rothschild.

I legami con i Rothschild del resto sono molto stretti: la sua Anglo-American Corporation infatti è uno strumento dei Rothschild che controllano il trust mondiale dei diamanti, la DE BEERS (621).

Con una fortuna di 15 miliardi di dollari, alla guida della gigantesca Anglo-American Corporation, egli controlla pressochè interamente l'economia sudafricana; l'unico vero ostacolo allo sfruttamento incondizionato di queste ricchezze è ancor oggi rappresentato dalla minoranza bianca dei discendenti dei Boeri. Finanziatore dell'African National Congress, firma nel 1985 assieme ad altri 92 esponenti della finanza e dell'industria sudafricana un appello in cui si reclamavano l'abolizione della discriminazione razziale e l'apertura di negoziati fra i leader neri e il governo bianco. Nella sua opera è fiancheggiato da possenti organizzazioni ebraiche come il B'nai B'rith che, per bocca del suo responsabile sudafricano Israel Abramovitz, dichiara di voler perseguire il cambiamento voluto non attraverso la violenza ma l'evoluzione politica (622).

(621) Il 25 luglio 1990 la filiale svizzera del gruppo De Beers comunicava di aver concluso con l'URSS un accordo in base al quale l'URSS concedeva alla De Beers di commercializzare la sua produzione di diamanti sul mercato mondiale per cinque anni. In questo modo la De Beers potrà accedere al controllo del 90% del mercato mondiale dei diamanti ("Lectures Françaises" n. 401, settembre 1990). Dieci giorni prima appariva sul New York Times un'intera pagina di pubblicità in cui troneggiava per tre quarti un immenso ritratto di Marx. Dodici le righe di commento, fra cui questa frase: "L'amministrazione Bush ha recentemente creato un Fondo per lo sviluppo economico Est-Europeo al fine di incoraggiare gli investimenti privati nell'Europa centrale e dell'Est... Manager e consigliere del Fondo è stata nominata la "Salomon Brothers"". (P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 8/1990).

(622) Si veda sull'argomento il cap. XII del libro di H. Coston, cit., "Le veau d'or..."

Alla luce della Dichiarazione del 1948 la funzione dell'UNESCO appare ora chiara: ricondurre l'umanità, mediante la pianificazione di uno standard culturale minimo da apportare a ciascun abitante del pianeta, all'umanesimo laico, al relativismo teorizzato nelle logge. E' la funzione del NWICO, Nuovo Ordine Internazionale dell'Informazione e della Comunicazione, decollato ancora nel dicembre 1977 ad opera di Sean Mac Bride che ne presiedeva la relativa Commissione affiancato dal CFR americano Elie Abel. Sarà un caso ma Mac Bride (1904-1988), premio Nobel e premio Lenin per la Pace, apparteneva all'European Round Table e, se bisogna credere a Werner Gerson, autore del libro "Le nazisme, société secrète", Mac Bride era membro dell'O.T.O., l'Ordo Templi Orientis (623), allo stesso titolo di misteriosi personaggi come l'israelita Trebitsch Lincoln, eminenza grigia dei primi tempi del nazismo che operò a fianco di Karl Haushofer, ritenuto il "guru" di Hitler (624). Altra coincidenza fortuita: Mac Bride e Haushofer - quest'ultimo faceva parte della società magica della Golden Dawn - si ritrovano entrambi nella Paneuropa di Kalergi, dove Mac Bride è membro del Comitato esecutivo! (625) Mac Bride vantava inoltre una stretta amicizia col massone svedese Joseph Retinger, l'israelita collaboratore del Colonnello House e fondatore nel 1954 in Olanda dei circoli Bilderberg. Ma non è finita: Mac Bride fu segretario dal 1963 al 1970 della Commissione Internazionale dei Giuristi, da cui uscirà nientemeno che Amnesty International il giorno 28 maggio 1961, festa della SS. Trinità, scelto, per ammissione dello stesso Mac Bride, per conferire a quella data un significato laico (626).

I fondi necessari ad Amnesty provenivano dalla famiglia israelita Astor (627) nella persona di David che "ci sostiene dalla

(623) Ed. Belfond 1976, pp. 90-91. La prefazione al libro è scritta dal martinista Pierre Mariel che ne ha curato pure la traduzione. Giova ricordare che per il Gerson i rapporti fra O.T.O. e Sinarchia internazionale "sono innegabili" (p. 164), mentre l'O.T.O. viene definita quale "strada preparatoria, propedeutica alla stregoneria iniziatica della Golden Dawn" (p. 128).

(624) Si veda C.A. Agnoli - P. Taufer, "L'ascesa del nazismo..." cit.

(625) Y. Moncomble, "L'irresistible expansion..." cit., p. 133.

(626) Sean Mac Bride, "L'Exigence de la Liberté", Ed. Stock 1981, p. 152.

(627) Y. Moncomble, "Les professionnels..." cit., p. 255.

fondazione di Amnesty” (628).

Con questi titoli Mac Bride, presidente anche del “Bureau de la Paix” di Ginevra, procedeva alla ristrutturazione del NWICO, ristrutturazione ancora in corso nel 1987 quando il biologo spagnolo Federico Zaragoza Mayor era già succeduto al chiacchierato M’Bow alla guida dell’UNESCO (629). Ma a quanto sembra il NWICO si annunciava una struttura pesante e agli effetti pratici controproducente, per cui nella Conferenza Generale dell’UNESCO, svoltasi a Parigi fra il 17 ottobre e il 16 novembre 1989, esso venne pressochè definitivamente abbandonato come testimoniato nel rapporto di 500 pagine emesso a fine lavori “World Communication Report”.

(628) S. Mac Bride, op. cit., p. 190. Alla funzione mondialista di Amnesty International e ai suoi legami con l’UNESCO, Y. Moncomble ha dedicato un intero capitolo del suo libro “Les professionnels...” cit.

(629) “il Giornale” 29.12.1987.

CAPITOLO III

LE CAMPAGNE DEMOGRAFICHE DELL'O.N.U. ECOLOGIA CONTRO L'UOMO DROGA E MONDIALISMO

“...Nel 1962 l'Assemblea Generale dibattè per la prima volta la questione della crescita della popolazione e dello sviluppo economico. Fine del dibattito era di determinare il ruolo che le Nazioni Unite avrebbero giocato nell'assistenza ai governi per moderare la crescita della popolazione ad una velocità più compatibile con lo sviluppo economico.

Questo dibattito segnò il giro di boa della politica demografica delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate. Da allora essa si è mossa lentamente, ma progressivamente, verso un maggior coinvolgimento nel campo della pianificazione familiare. Fino al 1965 comunque il ruolo delle Nazioni Unite consistette quasi interamente in previsioni e politiche... (630)

...Durante il 1965-66 le Nazioni Unite ricevettero un mandato più stretto di assistere paesi che avevano in corso programmi di controllo della popolazione attraverso la regolazione della fertilità, come pure la WHO (= O.M.S.) e l'UNESCO. Nel 1967 anche l'Ufficio esecutivo dell'UNICEF assunse una posizione politica favorevole al Family Planning” (631).

In realtà

“La prima proposta formale di coinvolgimento dell'agenzia delle Nazioni Unite nel family planning (= pianificazione familiare, ndr) era la risoluzione proposta da S.W.R. Bandaranaike, ministro della Sanità e successivamente primo ministro di Ceylon. Incapaci di ottenere assistenza dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, India, Pakistan e Ceylon si rivolsero allora alle Fondazioni americane e alla Svezia” (632).

(630) “Measures, policies and programmes affecting fertility, with particular reference to national family planning. Programmes”. United Nations, New York 1972, Department of Economic and Social Affairs ST/SOA/Series A/51, p. 79.

(631) *ivi*, p. 80.

(632) Richard Symonds and Michael Carder, “The United Nations and the population question 1945-1970”, Ed. Sussex University Press 1973, p. 202. Il programma

Il presidente degli USA Johnson, nel 1965, dichiarava che 5 dollari investiti nel controllo della popolazione valevano quanto 100 dollari investiti in sviluppo economico (633), mentre Nixon - che fu membro del CFR per un certo periodo - in un messaggio sulla popolazione al Congresso USA il 18 luglio 1969 sottolineava:

“Crediamo che le Nazioni Unite, le loro istituzioni specializzate, come pure gli altri organismi internazionali, dovranno prendere l’iniziativa di reagire contro la crescita della popolazione mondiale. Gli Stati Uniti collaboreranno interamente ai loro programmi in questo senso. Vorrei fare osservare a questo proposito che sono fortemente impressionato dall’ampiezza e dalla forza del recente rapporto prodotto dal gruppo di specialisti dell’Associazione delle Nazioni Unite, di cui John D. Rockefeller III è il presidente. Questo rapporto sottolinea la necessità di un’intensificazione delle azioni intraprese e di una cooperazione più stretta; tali preoccupazioni dovranno figurare tra le priorità all’ordine del giorno delle Nazioni Unite”.

Il 6 e 7 aprile 1968 trenta persone si riunivano presso l’Accademia dei Lincei alla Farnesina di Roma “per cambiare (!?) le loro idee sui grandi problemi del pianeta” (634).

L’incontro, sponsorizzato dalla Fondazione Agnelli, e imperniato sulle personalità di Alexander King e Aurelio Peccei, segnerà la nascita del Club di Roma. Alexander King, l’attuale presidente, “prototipo del tecnocrate internazionale” (635), era presidente della “Federazione Internazionale degli Istituti di Studio Avanzato”, mentre Aurelio Peccei (1908-1984) vantava l’apparte-

svedese a Ceylon venne avviato da Alva Myrdal (p. 201), sociologa svedese, già capo del Dipartimento di scienze sociali dell’UNESCO, membro della Pugwash, Premio Nobel per la Pace 1982, membro eminente del SIPRI, l’Istituto per le Ricerche sulla Pace di Stoccolma, e moglie dell’economista Gunnar, a sua volta Rockefeller Fellow, diplomatico di Harvard, membro dell’Istituto di Studi Internazionali di Ginevra e dell’Istituto Affari Internazionali svedese, legato alla Fondazione Carnegie e alla Pilgrims. Fondatore dell’Istituto Internazionale di Studi Economici di Stoccolma, faceva parte (è morto nel 1987) del Comitato di patronato di Amnesty International.

(633) Discorso per il ventesimo anniversario delle Nazioni Unite, San Francisco 25 giugno 1965.

(634) Riunione del decimo anniversario del Club di Roma. Opuscolo datato 13 luglio 1978.

(635) Presentazione del Club di Roma nel rapporto Meadows.

nenza al Bilderberg, all'I.I.A.S.A. (una Trilaterale della scienza con sede a Vienna), all'Istituto Affari Internazionali italiano, all'Istituto Atlantico in veste di membro del Consiglio dei Governatori e, circostanza davvero misteriosa, era membro fondatore dell'Associazione Internazionale Islam e Occidente" costituita a Ginevra il 3 ottobre 1979 alla presenza del presidente del Consiglio Islamico mondiale. Peccei era una creatura di Agnelli, a sua volta membro finanziatore dell'Istituto Affari Internazionali, dell'ISPI, dell'Istituto Atlantico, del Bilderberg e della Trilaterale, membro del Consiglio di Amministrazione della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, legato alle banche ebraiche dei Lazard di New York che curano i suoi interessi (636) e munifico sovvenzionatore del famoso M.I.T. (il Massachusetts Institute of Technology) di Boston, i cui lavori in materia all'epoca correvano sul doppio binario della **crescita demografica zero (ZDG)** e della **crescita economica zero (637)**.

Durante il primo periodo i membri del Club di Roma si riunivano presso il "Battelle Institute" di Ginevra, un istituto che fin dal 1925 si occupa dello studio di scenari futuri, e il cui opuscolo illustrativo - narra il Moncomble (638) - venne pubblicato nel 1980 a cura della Newcomen Society, una società nata nel 1923 all'ombra della Pilgrims e sua fedele catena di trasmissione... I fondi illimitati provenienti interamente dalle grandi Fondazioni Rockefeller, Volkswagen, Agnelli ecc. condussero ben presto alla costituzione di un gruppo di lavoro presso il M.I.T., il "System Dynamics Group", che attraverso l'impiego massiccio di modelli matematici elaborò nel marzo 1972 uno studio famoso, battezzato "I limiti dello sviluppo" (639), presentato come primo rapporto al Club di Roma (rapporto Meadows) che si proponeva di

(636) "La Repubblica - Affari e Finanza", 23.10.1987; "il Giornale", 25.9.1986.

(637) Caposcuola dei profeti della fame fu il professor Paul Ehrlich "luminare della medicina e personalità eminente del sionismo in USA (H. Coston, "Les financiers qui mènent le monde", Publications H.C., Paris 1989, p. 504) che nel 1966 scrisse "Arriveremo tutti alla fame" e nel 1968 "la bomba P: 7 miliardi di individui nel 2000", opere ampiamente confutate e smascherate da Colin Clark - uno dei più celebri economisti mondiali - nel suo "Mito dell'esplosione demografica", Ed. Ares, MI 1974.

(638) Y. Moncomble, "Les vrais responsables..." cit., p. 149.

(639) Biblioteca della EST Mondadori, 1972.

“definire chiaramente i limiti fisici e le costrizioni relativi all’evoluzione demografica del genere umano e alla sua attività materiale sul nostro pianeta”.

Il rapporto fece presto il giro del mondo innescando discussioni, dibattiti e orientamenti nei governi. E’ difficile, giunti a questo punto, evitare la domanda cruciale di prammatica: chi dirige tutto questo gran balletto? Il Moncomble fornisce una sua risposta, ma parziale. Occorre - egli dice - fare un passo indietro (640). Il problema demografico venne posto nel 1925 dal Pilgrims Raymond P. Fosdick, presidente della Fondazione Rockefeller, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, intimo del presidente USA W. Wilson e del Colonnello House, fondatore, assieme al finanziere Thomas W. Lamont e al menzionato Colonnello House, del CFR. Per studiare il problema della popolazione Fosdick fondò nel 1934 il “Memorial and the General Education Board”. Nello stesso periodo Herbert G. Wells, il Fabian membro della società magica rosicruciana della Golden Dawn, dichiarava: “...la comunità mondiale che noi desideriamo, la comunità mondiale organizzata che conduce e assicura il proprio progresso, esige quale condizione principale un controllo deliberato della popolazione” (641).

Poi venne la guerra e il piano neo-malthusiano fu temporaneamente sospeso dal momento che lo stesso conflitto operava già in tal senso. Terminata la grande strage, il controllo demografico tornò ad essere un leit-motiv in campo mondialista assumendo di volta in volta la definizione di “controllo pianificato della popolazione” o “optimum di densità di popolazione umana nel mondo” (642), ma senza ricerca di alcuna (per altro prematura) legittimazione internazionale dal momento che l’opposizione al disegno, soprattutto della Chiesa cattolica, era in Occidente “formidabile” (643). Non per questo l’attività conobbe sosta: nel novembre 1952 John Davidson Rockefeller III fondava il famoso “Population Council” assieme

(640) Y. Moncomble, op. cit., pp. 162 e segg.

(641) “The Open Conspiracy”, Gollancz 1928, p. 37.

(642) Julian Huxley, op. cit. pp. 16 e 51.

(643) Cfr. R. Symond - M. Carder, op. cit., p. 198.

all'israelita Lewis L. Strauss, segretario del presidente USA Herbert Hoover (CFR) durante la prima guerra mondiale, consigliere di Wilson nel 1919 a Versailles, ammiraglio della flotta americana durante la seconda guerra mondiale e associato attraverso Mortimer Schiff alla banca Kuhn and Loeb dal 1929 al 1947 (644). Nel 1953 Strauss venne chiamato a presiedere la Commissione dell'Energia Atomica americana (645).

Il "Population Council" si rivelò presto uno dei più potenti centri propulsori a livello mondiale delle campagne per il *birth control* (= controllo delle nascite), per gli aborti e la diffusione di contraccettivi; bacino collettore di imponenti sovvenzioni messe a disposizione da decine di fondazioni e multinazionali americane. La sola Fondazione Ford, nel 1952, e di nuovo nel 1970, dotava di 110 milioni di dollari i progetti relativi alle limitazioni demografiche, quegli stessi progetti fatti propri dal Club di Roma. Nel 1956 viene posta in vendita per la prima volta in America la "pillola", contraccettivo orale inventato dal prof. Gregory Goodwin Pincus, laureato di Harvard, mentre la Fondazione Rockefeller faceva pressioni sulla commissione pontificia affinché venisse approvata la pillola, stando almeno alle denunce del Segretariato per l'infor-

(644) H. Coston, "Les financiers..." cit., p. 329.

(645) Lo sfruttamento e il controllo dell'energia atomica è stato pensato, voluto e realizzato quasi esclusivamente da personalità ebraiche:

Grazie ai lavori infatti del Premio Nobel 1934 James Franck e le ricerche di Otto Hahn e Strassman (autori della prima fissione dell'uranio nel dicembre 1938 - gennaio 1939) presso il centro di Los Alamos - fissione messa a punto anche nel centro di Berkeley da Robert Oppenheimer, Leo Szilar, Enrico Fermi, Klaus Fuchs, Frisch e Boehler - la prima atomica poté essere sperimentata il 16 luglio 1945.

Dopo l'impiego bellico dei B-29 dello Strategic Air Command basati in Cina che, al comando del generale di origine ebraica Curtiss Le May, con furore biblico si avventavano sul Giappone causando in pochi mesi un milione di morti fra bombardamenti convenzionali e nucleari, si producono le prime fughe di informazioni sull'ordigno nucleare verso altre nazioni ad opera di Karl Fuchs, Bruno Pontecorvo, del centro inglese di Harwell, di sedici israeliti canadesi collegati al correligionario David Greenglas di Los Alamos e della coppia Julius ed Ethel Rosenberg (condannati a morte nel 1953). Nel frattempo l'ONU convoca a New York la Commissione atomica creata nel gennaio 1946, sotto la presidenza di Bernard Baruch e con la presenza del Segretario di Stato Dean Acheson, legatissimo a Felix Frankfurter, del brain-trust di Roosevelt, fiancheggiato da David Lilienthal e da Robert P. Oppenheimer. L'ebraismo tenta di mantenere il monopolio atomico in area nord-americana per sfruttarlo ai fini mondialisti: viene così presentato un progetto di Autorità internazionale per il controllo dell'energia atomica e la proibizione di ulteriori fabbricazioni di armi nucleari.

mazione e gli studi familiari di Versailles (646).

“E’ nelle nostre logge, ha precisato Edwige Prud’homme, Gran Maestra della Gran Loggia femminile francese, che furono prese, quindici anni fa, le prime iniziative che condussero alla legislazione sulla contraccezione, il planning familial e l’aborto” (647).

“Negli anni Cinquanta un’équipe di medici libero-pensatori di lingua francese, il gruppo Littré, decide di impegnarsi nella battaglia a favore della contraccezione. Pierre Simon è dei loro. Inventata dopo la guerra, messa in commercio altrove, la pillola in quel periodo è un mito assoluto in Francia... L’opinione pubblica non è pronta. I pionieri della pianificazione familiare moltiplicano le tournée in provincia portando da Londra, come contrabbandieri, valige colme di diaframmi” (648).

Da parte sua, nel libro **“De la vie avant tout chose” (649)**, Pierre Simon scriveva parole illuminanti:

“...Il conflitto fra la contraccezione e i valori socio-religiosi del passato è inevitabile (650) ... La contraccezione liberatoria ha fatto cadere il muro delle fatalità tradizionali. La sua scomparsa apre un campo libero in cui bisognerà instaurare una nuova morale, quella nella quale, come nella ricerca iniziatica, alla ricerca della sua unità originale ... l’uomo raggiunge le sue fonti” (651).

E con ciò l’israelita Pierre-Felix Simon, Gran Maestro della Gran Loggia di Francia e animatore del Movimento francese per il Planning Familial (creato nel 1956) sottolinea e ci conferma una volta di più che l’odio per la vita discende logicamente lungo quel phylum ormai noto ebraismo-gnosi-massoneria. Ma perchè un con-

(646) H. Coston, **“Les 200 Families au pouvoir”**, Parigi 1977, pp. 208-9-10-11.

(647) **Le Monde**, 26.4.1975.

(648) **Figaro Magazine**, 24.11.1979.

(649) **Ed. Mazarine**, Parigi, 1979.

(650) *ivi*, p. 145.

(651) *ivi*, p. 194.

trollo delle nascite in Occidente? Il Moncombe constata: "Benchè sia provato, "Annuario demografico delle Nazioni Unite" alla mano, che il controllo delle nascite non è per nulla necessario - dato il debole tasso europeo di natalità - noi assistiamo, Club di Roma in testa, all'apparire di una moltitudine di organizzazioni esaltanti la crescita demografica zero "Zero Population Growth" (Z.P.G.) nei nostri paesi occidentali" (652).

La Chiesa cattolica, baluardo contro cui si erano vanamente infranti duecento anni di attacchi della massoneria, affronta il Vaticano II... e 1650 Padri conciliari votano il 20 novembre 1964 una risoluzione che smentisce il comportamento tenuto da duemila anni dalla Chiesa nei riguardi degli ebrei, smentisce S. Pietro (653) e preferisce il vangelo nella versione del B'nai B'rith Jules Isaac (654) a quello di S. Matteo e S. Giovanni. E' una vittoria immane dell'ebraismo talmudico, gnostico, suggellata più di vent'anni dopo dalla penosissima visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma.

IL BIRTH CONTROL ALLA LUCE DEL SOLE

R. Symond e M. Carder, autori del menzionato studio sui problemi della popolazione in rapporto alle Nazioni Unite, osservano:

"Lord Caradon (655), in un indirizzo alla Conferenza dell'Istituto per la Pianificazione Familiare di Santiago nel 1967, criticava le Nazioni Unite e le Agenzie specializzate perchè fino al 1965 non erano state prese da esse "azioni pratiche" a supporto dei programmi per il Birth Control... Anche se ammettessimo le critiche di Lord Caradon, l'influenza indiretta delle Agenzie del sistema delle Na-

(652) Y. Moncombe, "Les vrais responsables..." cit., p. 165.

(653) Atti degli Apostoli, III, 14-15; IV, 10; V, 28-30; VII, 52; X, 39.

(654) Una delle grandi figure del giudaismo che, assieme al presidente del B'nai B'rith Label Katz e al presidente del Congresso Mondiale Ebraico Nahum Goldmann, orientarono i padri durante il Vaticano II verso la "Nostra Aetate" e la "Dignitatis Humanae".

(655) Presidente dell'"Institute of Human Resource System", ex ministro degli Affari Esteri del Commonwealth, membro del RIIA e Gran Ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (Past Junior Grand Deacon).

zioni Unite (656) non dovrebbe essere sottovalutata. In primo luogo esse diffondevano immagini globali tali da essere universalmente accettate, che dimostravano come la popolazione raddoppiasse ogni trent'anni. Secondariamente le loro assemblee legislative contemplavano un foro nel quale attivare il dibattito sul diritto ai mezzi di pianificazione della famiglia e la necessità del birth control. In terzo luogo, appena il corso era favorevole a queste misure, le risoluzioni delle Nazioni Unite davano ad esse legittimazione internazionale che rendeva più facile il cambio di corso ai leaders nazionali" (657).

In parole semplici centralizzazione del birth control in un'unica sede, l'ONU, e sua legittimazione internazionale - il vero, appunto, potere delle Nazioni Unite - passi indispensabili per ottenere un'azione incisiva e a largo raggio.

La Fondazione Rockefeller non perde tempo: 15,6 milioni di dollari sono iniettati nell'impresa solo fra il 1963 e il 1970; il dr. J.H. Knowles, presidente della Fondazione Rockefeller, il 14.3.1973, davanti al Consiglio Nazionale del Centro di sviluppo del Planning Familial, dichiara

"che è il ruolo del settore privato come di quello pubblico accelerare lo sviluppo degli aborti legali in USA da 1,2 a 1,8 milioni l'anno" (658).

Da parte sua David Rockefeller, uno dei dirigenti dell'"International Planned Parenthood Federation" (= Federazione Internazionale della Genitura Pianificata) - creazione delle grandi Fondazioni cui aderiscono tutte le associazioni del Planning Familial del mondo - assume la direzione del progetto U.N.A. - U.S.A., il rapporto "United Nations Association" che aveva impressionato il presidente Nixon. Tale rapporto dichiarava che l'UNESCO doveva giovare in modo diretto dei sistemi scolastici per appoggiare la pianificazione familiare. Dovevano pertanto essere predisposti de-

(656) Essenzialmente UNESCO e WHO (= O.M.S.)

(657) R. Symond e W. Carder, op. cit., p. 205.

(658) H. Coston, "Les financiers..." cit., p. 504.

gli insegnamenti e programmi scolastici modificati in tal senso, al fine di incoraggiare fra gli studenti una "coscienza in materia di demografia e appropriate attitudini quanto alle dimensioni della famiglia". Nell'ottobre 1969 la Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Internazionale diretta da Lester Pearson, Premio Nobel per la Pace 1957 e membro del C.I.I.A., l'Istituto Affari Internazionali canadese, nominò una Commissione per la Popolazione, secondo l'esigenza formulata nel rapporto. La Commissione veniva finanziata nientemeno che dalla Banca Mondiale, istituita assieme al Fondo Monetario Internazionale nel 1944 a Bretton Wood (New Hampshire - USA) col nome di Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Quest'ultima si dichiarò disposta "a finanziare i mezzi necessari ai paesi membri per dar corso ai programmi relativi alla pianificazione delle famiglie".

Straordinaria coincidenza: la Banca Mondiale era allora diretta da Robert Mc Namara, membro del CFR, del Bilderberg, della Trilaterale, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS), amministratore della Fondazione Ford e della Brooking Institution... organizzazioni controllate essenzialmente dal trio Oppenheimer(659), Rothschild, Rockefeller!

All'UNESCO, all'OMS, alla Commissione per la Popolazione si affiancava fin dal 1967 la U.N. Fund for Population Activities dotata di un fondo che, stando al "Guardian" britannico del 15.2.1973, passò dal milione di dollari del 1967 ai 77 del 1973...

(659) Si tratta di Harry Oppenheimer, il "patron" del Sudafrica che vanta un patrimonio valutabile in 15 miliardi di dollari (cfr. H. Coston, "Le veau d'or..." cit., pp. 145-148).



David ROCKEFELLER

Uomo di punta dell'Alta Finanza mondialista, membro della Pilgrims Society, del CFR e presente fin dal 1955 a tutte le sessioni annuali dei circoli Bilderberg. Fondatore nel 1973 della Trilateral Commission e presidente mondiale dei "planning familial".

Secondo Alcom Stern, David è di ascendenza ebraica. Stern lo include nel suo "Americans of Jewish Descent" (= Americani di discendenza ebraica). (660)

Nel 1974 David Rockefeller venne annoverato fra i membri della "National Conference of Christians and Jews" (= Conferenza nazionale di cristiani ed ebrei) (661).

ODIO PER L'UMANITA'!

Il già menzionato documento dell'ONU (662) riconosceva nel 1972 la necessità di attuare alcune misure per rendere efficace il birth control sia in Occidente che fra i poverissimi del Terzo Mondo:

(660) cit. da J. Lombard, op. cit., Tomo IV, Madrid 1977, p. 759.

(661) Y. Moncomble, "Les professionnels de l'anti-racisme", Ed. Y. Moncomble, Parigi 1987, p. 272.

(662) "Measures, polices and programmes affecting fertility etc...."

- diffondere il preservativo, “uno dei primi gradini... la cui presenza dovrà essere massiva e a basso prezzo” (p. 91)
- “promozione di matrimoni tardivi e modelli di famiglia ridotta, programmi di istruzione sulla pianificazione familiare, incentivi ai partecipanti al programma...” (p. 81) accompagnati da un’azione tendente a “creare un tipo di donna con alternative alla gravidanza” (p. 85)
- includere gli orientamenti (del planning familial, ndr) nelle materie di studio delle scuole mediche “per legittimare la pianificazione della famiglia come disciplina appartenente all’area della medicina” (p. 89)
- combattere l’idea cristiana di astinenza: essa “non promuove la salute mentale e i rapporti piacevoli fra mariti e mogli... il metodo non è nè accettabile nè efficace... e sostanzialmente incrementa il tasso degli aborti...” (p. 90)
- la sterilizzazione chirurgica, già ampiamente sperimentata a Porto Rico dove nel 1965 risultavano sterilizzate un terzo delle donne, mentre a Madras, nel novembre 1968, 5,3 milioni di persone avevano subito l’intervento (p. 100)
- promuovere l’aborto come mezzo anticoncezionale: “come l’evidenza dimostra, molti (?!, ndr) sono pervenuti ad avere coscienza che l’aborto può costituire oggi l’unico metodo di largo impiego adottato per il birth control su scala mondiale” (p. 101).

Il documento fornisce una tabella da cui si evince che in Giappone fra il 1959 e il 1965 furono effettuati 6.860.000 aborti con “sole” 278 donne decedute, e focalizza il problema cruciale sul minimizzare i rischi alla donna e i costi (p. 107) che a livello nazionale richiedono un’attenta valutazione economica (p. 111). Di particolare interesse, aggiunge, sarà un prodotto orale per l’aborto sicuro: tale prodotto “sarà meritevole di alta priorità internazionale” (p. 108).

La Upjohn, la Xerox, la Robins, la Dalkon Shield, ditte farmaceutiche del gruppo Rockefeller specializzate in contraccettivi, accolgono con zelo l’appello, anche se per prima, nel dicembre 1986, giunge la Roussel-Uclaf del gruppo tedesco Hoechst con l’ormai nota pillola che fa abortire R.U. 486. “Monsieur R.U.486”, come è già chiamato il suo inventore, è un professore israelita, Etienne Emile

Arrodi Baulieu (663), che si aggiunge al funesto terzetto ebraico che ha devastato la Francia: Lucien Neuwirt, promotore della legge sulla regolazione delle nascite, Simone Veil, ex-deportata di Auschwitz, presente alle tenute del Grande Oriente di Francia, ministro della Sanità in diversi governi, dirigente dell'Alleanza Israelita Universale (664), e Pierre Felix Simon di cui abbiamo già parlato.

L'R.U.486, definita "pesticida umano" dal prof. Jerome Lejeune, ordinario di genetica all'Università di Parigi, è stata introdotta in Francia nell'ottobre 1988 dal Ministero della Sanità, mentre sono note le polemiche sorte in Italia nell'anno successivo; nello stesso periodo è stato stipulato un accordo con la Cina e un sostanzioso contratto con l'Organizzazione Mondiale della Sanità per la vendita massiva nei paesi poveri (665).

Purtroppo il processo non è terminato.

"Non nasceranno più pupi indesiderati col vaccino preparato da studiosi USA", titola il laicissimo "Giornale" di Milano (666) spiegando come un vaccino anti-gravidanza stesse per essere messo a punto **"nel quadro del programma speciale dell'O.M.S. per lo sviluppo della ricerca e formazione sulla riproduzione umana"**, mentre "Avvenire" informa (667) che l'autorevole rivista medica inglese "Lancet" sostiene che l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per un vaccino reversibile, ma che impedisca la fecondazione per almeno sei mesi, è vicino. In attesa del vaccino reversibile è nata intanto la "Worplant", come si apprende da "il Giornale" del 25.3.1990, una pillola con le dimensioni di un fiammifero che, inserita sotto la pelle di un braccio, inibisce la gravidanza per 5 anni.

La gravidanza quindi come malattia da cui vaccinarsi e dal cui contagio occorre essere protetti dalla pubblica assistenza: la negazione della vita eretta a sistema, la banalizzazione dell'omicidio contro un essere umano innocente e indifeso, la sua esclusione dal

(663) "Lectures Françaises", n. 381, p. 12.

(664) "Lectures Françaises", n. 366, p. 48.

(665) "Corrispondenza Romana", n. 136/4.

(666) 22.2.1986

(667) 11.6.1988

mondo dei vivi (668) in nome dei diritti dell'uomo... senza più Dio.

Le cifre sono impressionanti, si può ormai parlare di olocausto nell'accezione più reale del termine: tre milioni di morti in dieci anni in Italia (669), **60 milioni l'anno** il valore stimato in tutto il mondo (670), nè la spirale accenna ad arrestarsi e i giornali dedicano spesso il loro titolo di testa ai nuovi "diritti" conquistati: "L'eutanasia entra nell'etica medica. Guida CEE per la cessazione deliberata delle cure" ("il Giornale" 16.1.1987).

"Costa 100 mila lire la morte senza dolore" ("il Giornale" 28.10.1989), in cui si descrive un marchingegno con tre fiale che consente "a un malato (naturalmente!, ndr) di togliersi la vita da solo": in Francia e in Gran Bretagna si può invece contare fino dal 1982 su un manuale del suicidio, "Suicide, mode d'emploi. Histoire, technique, actualité" (= Suicidio, modo d'impiego. Storia, tecnica, attualità) (671).

Mac Namara, ex-presidente di quella Banca Mondiale che impone ai paesi in via di sviluppo l'uso dei mezzi contraccettivi quale *conditio sine qua non* per ottenere aiuti finanziari (672), sull'autorevole rivista del CFR "Foreign Affairs" affermava nel 1984 che determinati livelli di popolazione mondiale non dovevano, nè avrebbero dovuto in futuro essere superati:

(668) Nella bozza della nuova convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU, è stata eliminata la frase che riconosceva ad ogni essere umano "una tutela giuridica adeguata, sia prima che dopo la nascita" già contenuta nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959. Il presidente dell'UNICEF/Italia, Arnaldo Farina, dichiarava: "A titolo personale io dico che l'aborto è un omicidio... ma non posso dirlo come presidente del Comitato italiano per l'UNICEF. La posizione ufficiale del Fondo è che il problema dell'aborto sia un fatto politico e, soprattutto, una questione personale. Non crediamo che si debba farlo rientrare nei diritti dell'infanzia... L'UNICEF non può essere nè a favore nè contro l'aborto..." ("Corrispondenza Romana" n. 102/2).

(669) "il Giornale" 24.5.1988.

(670) "il Giornale" 10.10.1986.

(671) Autori Claude Guillon e Yves Le Bonnet, Ed. Alain Moreau, Parigi 1982. Sul tema del suicidio quale fase parossistica gnostica si veda l'ottimo saggio di Alfredo Mantovano, "Il suicidio come esito coerente del parossismo rivoluzionario" comparso sul numero 101-104 di "Cristianità", nov./dic. 1983.

(672) Testimonianze assai frequenti in questo senso si raccolgono spesso dai nostri missionari che operano in Africa e in America Latina; v. anche quella dell'ex-vescovo dell'Alto Volta in "Le Figaro" 9.10.1980.

“Ciò avrà luogo o attraverso misure umane e volontarie o per una battuta d’arresto malthusiana”.(673)

Alexander King e Aurelio Peccei, fondatori del neo-malthusiano Club di Roma, scrivevano nella prefazione al quinto rapporto al Club di Roma intitolato “Obiettivi per l’umanità” (674):

“si può applicare la logica soltanto quando la gente è culturalmente preparata ad accettarne le severe necessità”.

Evidentemente agli occhi di costoro l’umanità non è degna di logica se è vero, come è vero, che l’art. 3 della “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” dell’ONU afferma che “ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona” e le stesse Nazioni Unite provvedono a privare di questo diritto assoluto e fondamentale 60 milioni di persone l’anno nella loro forma più indifesa.

E’ nella stessa logica che il vicedirettore del WWF Gianfranco Bologna, “giovane apprendista nella bottega di Aurelio Peccei”, come ama autodefinirsi (675), interpellato sull’invecchiamento della popolazione conseguente agli effetti dell’aborto, rispondeva di non scorgere in ciò nessun problema perchè in tal modo “le foreste verranno meno danneggiate”? (676) oppure una logica c’è ed esiste, ma non è indagabile sul palcoscenico della grande scena del mondo ove si possono cogliere solo gli strepiti dei burattini?

ANIMALISMO ALL’O.N.U.

Il 27 gennaio 1978 l’UNESCO ha lanciato da Bruxelles in tutto il mondo la “Dichiarazione universale dei diritti dell’animale” il cui testo riportiamo in appendice. Da essa si apprende che l’animale è

(673) “Foreign Affairs”, Summer 1984, p. 1131.

(674) Biblioteca della EST Mondadori, 1978, p. 11.

(675) Rivista “La nuova ecologia”, Nov. 1988, p. 48, articolo dedicato al XX anniversario del Club di Roma. Gianfranco Bologna è membro della Fondazione Peccei.

(676) “Corrispondenza Romana”, n. 115/6.

soggetto di diritti, tanto che l'art. 14 comma b) (v. Appendice 3) recita:

"I diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo".

ne deriva che per l'UNESCO, centro mondiale di irradiazione dell'educazione e della cultura, vale l'identità

animale = uomo

evidentemente per quella logica imperscrutabile all'"astenico cristianizzato di tipo generale secondo Kretchmer" (677) ... "culturalmente ed emotivamente" non ancora preparato - anzi impermeabile - "ad accettarne le severe necessità". Condannati quindi a non comprendere nulla della nuova morale zoolatrica, incapaci di una seria "analisi del progresso dell'evoluzione", strumento indispensabile per elaborare "certi criteri per giudicare sulla legittimità o l'iniquità dei nostri scopi e delle nostre attività" (678), al cattolico non rimane che il trito contentino intellettuale della logica tomista, del giudizio Vero-Falso, Bene-Male, $2+2=4$ et similia. Con simili meschini e obsoleti strumenti, egli risale dall'effetto alla causa, riconosce l'evangelico albero buono dai frutti: si impone - il poverino - una legge, crede a Dio fonte di essa, e su questa base giudica il mondo. Nonostante la ciclopica costruzione darwiniana, strettamente dimostrata in ogni suo passaggio soprattutto da un'abbondanza indiscutibile di testimonianze fossili sugli "anelli di congiunzione" (679), nonostante la decrittografia del codice DNA che ad

(677) Julian Huxley, op. cit., p. 22.

(678) *ivi*, p. 12.

(679) **Come è noto la teoria darwiniana non è più sostenibile come ha confermato ad esempio il professore Manfred Eigen, premio Nobel per la Chimica nel 1967, nel corso di una conferenza tenuta nel quadro di un ciclo di seminari scientifici organizzato sotto il nome di "Montedison Progetto Cultura" (Cfr. "il Giornale" 30.10.1987). Secondo i darwinisti infatti la prima molecola vivente di DNA in grado di autoriprodursi sarebbe stata frutto di una combinazione assolutamente casuale e favorevole di elementi chimici. Eigen, che a differenza degli evolucionisti conosce il calcolo statistico, ha precisato che il più semplice gene di DNA consiste di una catena di 300 aminoacidi che, per formarsi casualmente, avrebbero una probabilità su 72**

abundantiam conferma gli scienziati sull'origine casuale ed evolutiva della materia vivente, nonostante le schiaccianti argomentazioni a favore dell'infinità di un Universo increato, nonostante l'opera di migliaia di profeti della Scienza che si sono sforzati di descrivergli in ogni modo la bellezza della Natura, l'Ordine solenne provenuto casualmente dal Caos, nonostante gli interventi decisivi e chiarificatori del sommo Theilhard e di taluni Principi illuminati della Chiesa, il cattolico, la cui ristrettezza mentale è pari solo al suo fanatismo, non è ancora riuscito a superare il dualismo Creatore-creatura, ordine-Ordinatore, Ordinatore-Legge divina, Legge divina-gerarchia.

Ben a ragione Julian Huxley, seguace dallo sguardo acuto dell'apostolo Comenius, raccomandava di escludere costoro da ogni posto con responsabilità sociali!

Così il nostro cattolico, dibattendosi nei suoi pantani teologici, non s'è ancora accorto che le parole di Cristo - un Illuminato al pari del Budda e Maometto - "Guardate gli uccelli del cielo... non valete forse voi molto più di essi? (Mt. 6,26) e "Non temete: voi valete ben più di molti passerì" (Mt. 10,31) andavano calate nella realtà storica di allora, interpretate alla luce di una critica storica globale.

No, l'errore del cattolico è alle radici e ivi deve essere posta la scure: Dio non esiste, anzi no, esiste, ma solo nei rari spiriti degli Alti Iniziati. Non si risponde forse alla parola d'ordine del 33° gr. "Ordo ab Chao": "Deus meumque jus", Dio e il mio diritto? Non insegna forse l'escatologia gnostica che nell'imminente regno della

seguito da 108 zeri, che equivale ad escludere in modo tassativo il caso come fattore propulsore della vita.

Circa poi i resti fossili che fungerebbero da anelli di congiunzione postulati dagli evolucionisti per puntellare la loro teoria, riportiamo quanto dice un genetista di fama internazionale, Giuseppe Sermonti, in un suo libro documentato e distruttivo del darwinismo, scritto in collaborazione con il paleontologo R. Fondi ("Dopo Darwin", Rusconi 1980):

"L'aver accertato che queste forme intermedie di collegamento sono sistematicamente irreperibili nella documentazione fossile, rappresenta il contributo principale che la paleontologia ha offerto alle scienze naturali degli ultimi due secoli. E questo contributo non può in alcun modo essere occultato o minimizzato appellandosi semplicemente all'insufficienza dei dati a disposizione. Piaccia o non piaccia, esso dimostra che un "fenomeno quantistico" vige anche nel mondo dei viventi. Tanto nello spazio quanto nel tempo, il sistema biologico naturale risulta strutturato in forma discreta e discontinua" (pp. 271-72).

Terza Età di perfezione - l'Era dell'Acquario - finalmente la Chiesa, abbandonato l'errore bimillenario dei dogmi, fonderà il suo potere spirituale con quello temporale, e accanto agli eletti vi 'saranno uomini ridotti allo stato animale, scimmie e altri mezzo scimmie e mezzo caproni che "dovranno tutto attendere dalle scimmie loro guide", giusta pena pari alla colpa di chi, sapendo di essere Dio, non si è fatto tale? (680)

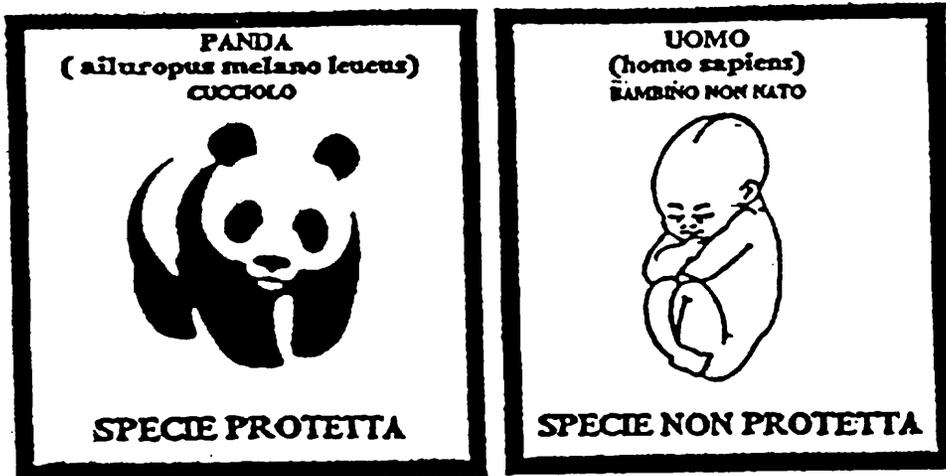
Perchè dunque, se l'umanità è in somma parte costituita dai "trascurabili" e le "uniche realtà" sono "la santità e la stregoneria" (681), bisognerebbe tenere i primi come qualcosa di diverso da animali? Tanto più che l'animale del gigantesco allevamento gestito con criteri tecnocratici non chiederà nulla più della sua abbondante razione di cibo e un angolo in cui trascorrere il suo tempo razzolando: diamo quindi i diritti dell'uomo all'animale antropomorfizzandolo (682) e togliamoli all'uomo per animalizzarlo.

* * *

(680) Da una lettera inviata dagli ambienti settari superiori a Palazzo Giustiniani in data 28.12.1926, citata in G. Vannoni, "Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica", Ed. Laterza 1980, pp. 272-273).

(681) Arthur Machen, alto iniziato della Golden Dawn, in "Il mattino dei maghi" di Paulwes e Bergier, Mondadori 1986, p. 281.

(682) Non è da escludere che "Topolino" abbia potuto costituire una blanda iniziazione in tal senso, tanto più che il suo creatore Walt Disney era massone (cfr. Autori Vari, "La libera Muratoria", Ed. Sugar 1978, p. 319; testo di fonte massonica). Occorre precisare sempre che l'appartenenza alla massoneria di una persona non comporta automaticamente conoscenza dei programmi degli alti gradi e pertanto proporzionata responsabilità: la stragrande maggioranza degli adepti alle sette si ferma nei cerchi esterni, ai primi gradi, dove, più o meno consciamente, esegue gli ordini e le disposizioni provenienti dai livelli più elevati.



Fole? allucinazioni di cervelli ammalati? forzature esasperate di Cassandre inguaribili?

L'assurdissima uguaglianza fra gli uomini e gli animali è sostenuta a spada tratta soprattutto da coloro che si definiscono ecologisti, Verdi, ambientalisti. Costoro sono raggruppati in associazioni aventi come denominatore comune dichiarato la geolatria e si chiamano "Amici della Terra", "WWF", "Greenpeace", "Lega Ambiente", ecc. e vantano rappresentanti all'ONU e all'UNESCO.

Orbene: l'organizzazione ecologica "The Friends of Earth" (Amici della Terra), ad esempio, è nata negli Stati Uniti e come prima sede ebbe i locali dello Studio giuridico internazionale Coudert Brothers, filiale giuridica della Fondazione Rockefeller e assai vicina alla Pilgrims. Giova notare che alla Coudert Brothers appartiene l'israelita Sol Linowitz, ex-presidente della Xerox americana, membro (guarda, guarda) del neo-malthusiano Club di Roma (683), del CFR, della Trilaterale e dell'American Jewish Committee. Tutte associazioni massoniche di derivazione illuministica: ben a ragione quindi Henri Atlan, "scienziato francese israelita di origine algerina, militante di sinistra, esperto di Talmud e di Kabbala" può sostenere che "... a raccogliere l'eredità della illusione illuministica ... sono proprio quei movimenti ecologici che si presentano in veste progressista e universale"! ("il Giornale" 4.1.1991)

(683) Lista ufficiale del 15.9.1980.

Circa "Greenpeace" il giornalista Pierre Failliant de Villemarest rivela che essa risulta finanziata dalle Fondazioni Rockefeller, Carnegie ed altre istituzioni mondialiste quali il World Institute, almeno fin dal 1973 (684).

Del World Wildlife Fund (WWF) "nel suo seno si ritrova tanto la Fondazione Rockefeller quanto quel Bernardo d'Olanda primo presidente dei circoli Bilderberg" (685). Presidente del WWF è John J. Loudon (686), membro Bilderberg e dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS), presidente dell'Istituto Atlantico e della Royal Dutch Shell di proprietà dei Rothschild, consigliere della Chase-Manhattan Bank e membro del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ford che è rappresentata alla Trilaterale nella sua persona. Secondo "Droga SpA" (687), il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ford sarebbe fortemente influenzato dall'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, un Ordine massonico di altissimo grado (688) in cui Loudon riveste il titolo di Commendatore.

Da segnalare che il Consiglio di amministrazione del WWF annovera fra i suoi membri Rudolf Ion Joseph Agnew, presidente della Consolidated Gold Fields di Londra, il gruppo di miniere d'oro sudafricane controllate all'inizio del secolo da Cecil Rhodes che, votato alla grandezza dell'Impero britannico aveva fondato a tal fine assieme a W. Stead la Round Table. Agnew è anche consigliere della Società per la difesa della Fauna e della Flora (689), sottolineando evidentemente il grande interesse che l'Alta Finanza ostenta per l'ecologia e la natura.

E se qualcuno volesse ancora credere alla favola dell'autofinanziamento degli ambientalisti attraverso i soli aderenti, è bene mediti quanto un portavoce della Fondazione Ford dichia-

(684) P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 10/85.

(685) ibidem

(686) Presidente internazionale del WWF è invece il principe Filippo di Edimburgo, alto dirigente della massoneria scozzese, a cui venne iniziato col numero 1216. In una dichiarazione rilasciata l'8 agosto 1988 alla DPA (Deutsche Presse Agentur), il principe Filippo affermava:

"Nel caso io rinascessi mi piacerebbe essere un virus letale, così da contribuire a risolvere il problema della sovrappopolazione" (cit. da "Chiesa Viva", n. 208).

(687) Ed. Logos, Roma 1980, p. 422.

(688) Cfr. Y. Moncomble, "L'irrésistible expansion..." cit., pp. 194-195.

(689) "La Repubblica - Affari e Finanza", 30 sett. 1988.

rava ben prima della comparsa del fenomeno “verde” in Occidente, proprio mentre all’ONU era in corso il processo di legittimazione internazionale del birth control:

“Quindici anni e 90 milioni di dollari dopo il suo sforzo iniziale, la Fondazione Ford può rallegrarsi nel constatare che la contraccezione non è quasi più oggetto di controversia: e può anche vantare che il suo appoggio finanziario fu il fattore più potente che ha spinto le masse all’accettazione del “Birth Control”. Il nostro lavoro non è fare ciò che compete al governo, dice il prof. McDaniel, segretario della Ford Foundation, il nostro lavoro è aiutare quelli che sperimentano e di pensare “in avanti” sui governi. Così, nella misura in cui il passato può essere presagio dell’avvenire, non importa quale dei 2500 progetti o idee che la Fondazione Ford attualmente finanzia potrà inserirsi nelle nuove leggi, passate attraverso legislatori che giammai sapranno che la Fondazione le avrà spinte fino al loro ufficio” (690).



En-passant osserviamo che recenti iniziative come la “Goletta Verde” e il “Treno Verde” della “Lega per l’Ambiente” - una succursale dell’ARCI comunista - hanno come simbolo un cigno verde.

(690) “Life”, 9 giugno 1967, p. 66.



Il cigno della Lega Ambiente

Un conoscitore di cose esoteriche, Mario Polia, ci fa sapere che "l'umanità dell'età dell'oro viene chiamata col nome del cigno: esso simboleggerebbe lo stato originario dell'umanità vivente nell'Isola Bianca (= gli Iniziati, ndr) non ancora differenziata in caste, in **contatto diretto - cioè non mediato dal sacerdote - con l'Assoluto**" (691). Concetto forse nebuloso al lettore ma che acquisterà un suo rilievo quando si parlerà dell'Età (o Era) dell'Acquario. Per ora limitiamoci ad annotare che la "Lega Ambiente" (692), in una sua *brochure* a larga diffusione, sotto la voce "la sfida verde", esordisce con una frase che è divenuta assieme al cigno il suo simbolo: "Pensare globalmente agire localmente", motto tolto pari pari dal V° rapporto al Club di Roma dall'eloquente titolo "Obiettivi per l'umanità" (693) e che fra i suoi scopi dichiarati annovera quello di "favorire la transizione verso una società multietnica e multirazziale".

(691) Mario Polia, "Il mistero imperiale del Graal - Il mistero della Dama", "I quaderni di Avallon, n. 0, Roma 1980, p. 84.

(692) "Un'unione nazionale dell'ARCI... che si batte per un nuovo ordine economico internazionale", artt. 2 e 3 dello Statuto.

(693) Ed. EST Mondadori 1978, p. 121.

UN BUON ESEMPIO DI MONDIALISMO ED ECOLOGIA: LA DISTRUZIONE DELLA FORESTA AMAZZONICA.

Le forze ecologiste mobilitate dall'Alta Finanza a livello planetario costituiscono un potente strumento di possibile coagulo mondialista, in quanto obbligano "al riesame della base attuale delle relazioni internazionali..." dal momento che "l'ambiente è completamente indifferente alle frontiere politiche..."

Ne deriva che:

"la distruzione dell'ambiente è il nuovo campo di battaglia nella lotta per la sicurezza nazionale" per cui senza indugio alcuno "occorre agire, agire presto... entro il tempo di una generazione" (694).

In effetti non c'è chi non veda i danni immani e le profonde ferite inferte alla natura e all'uomo da un'industrializzazione dissennata, da un'agricoltura fondata sulla monocoltura e l'uso indiscriminato di pesticidi, o da una pesca di rapina, miopi espressioni di un'umanità che, troppo lontana ormai dal suo centro di riferimento, lo ha sostituito coi surrogati ingannevoli del profitto e del potere. Vien da chiedersi: davvero la distruzione, o quantomeno la compromissione in corso dell'ambiente, è in fondo la conseguenza della nostra ancor invincibile ignoranza sui meccanismi che lo reggono, e perciò gli effetti appaiono inaspettati e non prevedibili?

In molti casi la risposta può essere affermativa, dal momento che l'uomo moderno si è impadronito oggi di tanti "come", ma di assai pochi "perchè"; in altri dubitativa, in alcuni verosimilmente negativa. A quest'ultimo caso può, con buone probabilità, essere ascritta la distruzione in corso delle foreste tropicali.

Le foreste dell'Amazzonia, quelle impenetrabili del delta del fiume Congo (oggi Zaire) e quelle dell'Indonesia costituiscono oltre i tre quarti delle foreste tropicali della terra. Ecosistema oltremodo complesso, esse assorbono più luce di ogni altro organismo del

(694) Mostafa K. Tolba, direttore esecutivo dell'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite) in "Notiziario dell'ENEA", nov./dic. 1989.

pianeta, riducendo così la riflessione del calore solare verso l'atmosfera, e attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana producono la massima quantità di ossigeno terrestre e di vapore acqueo attraverso la traspirazione fogliare: vapore acqueo fondamentale per il ciclo immutabile delle piogge. Questi due aspetti hanno come principale conseguenza una regolazione della temperatura dell'ecosistema e un'instabilità atmosferica assai accentuata caratterizzata da intense precipitazioni (oltre 100 temporali/anno) che, ai margini, interagiscono con le masse d'aria provenienti dagli oceani, modificandone significativamente i parametri caratteristici.

A ciò si aggiunga che la pioggia che cade sulla foresta ritorna poi in atmosfera - si è calcolato per un 75% - sotto forma di vapore acqueo ad opera della sola vegetazione, ricominciando il ciclo vitale dell'acqua che, coniugato a quello oceanico, fissa il bilancio idrico e quindi la distribuzione delle precipitazioni sulla terra.

Il vapore, e quindi l'acqua, movimentato in questo modo dalla sola foresta brasiliana equivale annualmente in peso all'intera produzione di vapore acqueo dell'Oceano Atlantico, e innesca un parallelo e complesso moto delle masse d'aria nella troposfera e nella stratosfera che, per quanto è dato di conoscere, sembra dirigere verso l'Antartide a sud e verso il Mar dei Caraibi a nord.

Di fronte a questi dati è intuitivo che una massiccia deforestazione non può che scatenare cambiamenti climatici su scala molto ampia, imprevedibili, che possono trasmettersi a distanze anche di migliaia di chilometri, mentre invece la limitata distruzione operata per secoli dagli autoctoni a scopi agricoli o di insediamento veniva ampiamente riassorbita e compensata.

In India ad esempio è un dato piuttosto sicuro che la deforestazione a fini energetici e di produzione industriale è stata la causa principale dell'indebolimento dei monsoni legati al trasferimento periodico delle grandi masse d'aria umide stazionanti sull'Oceano Indiano verso la catena dell'Himalaya. Ma dove la situazione si è fatta drammatica è in Brasile. Stando alle rilevazioni del satellite meteorologico NOAA-9, nel solo 1987 sarebbero stati bruciati 200 mila chilometri quadrati di foresta (695) proseguendo

(695) "Nuova Solidarietà", 8 ottobre 1988. Secondo "il Giornale" del 14.6.1990, che cita dati F.A.O., nel 1990 si è giunti a 170 mila Km².

un'opera devastante iniziata verso il 1975 e che prosegue al ritmo di circa 60 mila chilometri quadrati di foresta vergine all'anno sottratti al patrimonio boschivo del paese sudamericano.

Fenomeni come la siccità che ha colpito gli Stati Uniti, le piogge assolutamente eccezionali sull'assetato e arso Sahel e la scarsità quasi cronica di precipitazioni sull'Europa occidentale, non sarebbero allora più così misteriosi e "casuali", anche se è doveroso riconoscere che i complessi e numerosi fattori e meccanismi che regolano il clima su scala mondiale non sono ancora ben noti, e che non sappiamo nulla sui risultati degli esperimenti condotti da anglosassoni e russi sulla guerra meteorologica.

Anche il famoso "effetto serra" non può che incrementare dal taglio delle foreste, solo che si pensi al rovinoso effetto locale della sostituzione di una foresta con una landa desertica non più in grado di trattenere la radiazione solare, che pertanto viene riflessa verso l'atmosfera circostante aumentandone la temperatura. Si calcola che l'ossido di carbonio emesso dagli incendi - metodo spiccio e brutale con cui si eliminano le foreste - della sola Amazzonia ammontava nel 1986 a 44,3 milioni di tonnellate contro i 60,96 che salivano dall'intera superficie degli Stati Uniti in quel periodo (696).

Una menzione merita anche il "buco dell'ozono", spauracchio ecologico tanto agitato dai mass-media. Nel corso di una campagna di studi finalizzata a determinare le concentrazioni e condotta da 150 scienziati nel 1987 a Punta Arenas, nell'estremo sud del Cile, il 5 settembre 1987 si è potuto osservare che il livello dell'ozono negli strati superiori dell'atmosfera era sbalorditivamente diminuito di ben il 10% su un'area di oltre 3 milioni di chilometri quadrati (697), esattamente 12 giorni dopo che il satellite NOAA-9 aveva rilevato il massimo numero di incendi sopra la foresta amazzonica.

* * *

(696) Citato in "Nuova Solidarietà, 8 agosto 1988.

(697) Richard S. Stolarski, "Il buco dell'ozono sull'Antartide", *Le Scienze*, n. 235, marzo 1988.

Cui prodest? Non abbiamo dati sufficienti per rispondere in modo esauriente, nè intendiamo azzardare precise ipotesi dal momento che un'affermazione non provata può servire solo all'avversario; ci limitiamo quindi ad annotare qualche osservazione.

Stando al giornale del senatore americano La Rouche, il disboscamento selvaggio avrebbe seguito a prescrizioni economiche imposte al Brasile negli anni 60 e 70 dall'OCDE - l'organizzazione di cooperazione e sviluppo economico (698) - che avrebbero obbligato il Brasile a rivolgersi alla propria "biomassa" per disporre di quelle fonti energetiche indispensabili allo sviluppo della sua economia (699). Queste decisioni si sarebbero tramutate in necessità cogente nel momento in cui il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale avrebbero negato gli opportuni crediti al Brasile per uno sviluppo industriale di tipo occidentale, ossia fondato sul petrolio, l'energia nucleare e il carbone.

La deforestazione come esperimento fallito non era una novità in Brasile: già nel 1967 il miliardario Daniel Ludwig aveva acquistato dal governo brasiliano oltre 15 mila chilometri quadrati di foresta tropicale pagandola circa 200 dollari al chilometro quadrato nella regione dello Jarì (Nordeste), un affluente del Rio delle Amazzoni. Rasa al suolo la foresta vergine, Ludwig intese sostituirla con due soli tipi di piante che, seppur tropicali, erano estranee ad essa. Il risultato fu un fiasco completo (700), seguito, oltre che dal malcontento dei coloni che nel frattempo si erano stabiliti, dalla desertificazione della zona in breve tempo, poichè - giova sottolinearlo - contrariamente a quanto si può credere, il suolo della foresta tropicale è poverissimo e retto da un fragilissimo equilibrio con la biosfera sovrastante: dopo solo 2-3 anni di sfruttamento agricolo, a causa anche dell'erosione prodotta dalle acque non più trattenute dagli alberi, esso deve essere abbandonato e ben presto si trasforma in una landa desolata in cui vegetano solo le erbacce.

(698) Creata a Parigi nel 1960, l'OCDE si propone di favorire l'espansione economica dei paesi membri e lo sviluppo del commercio mondiali su basi multilaterali. Ne fanno parte, oltre all'Europa occidentale, USA, Canada, Australia, Giappone e Turchia. Essa è controllata dall'ONU.

(699) Il Brasile è piuttosto povero di carbone e il suo petrolio è insufficiente a supportare un moderno sviluppo industriale.

(700) H. Coston, "Le veau d'or est toujours debout", Publications H.C., Parigi 1987, p. 314.

Nonostante questo a partire dal 1975 il disboscamento assunse caratteri di tipo industriale. Se ne occuparono soprattutto due multinazionali: la Volkswagen e la Atlantic Richfield Corporation (ARCO) che, acquistati gli appezzamenti a prezzi risibili (La Rouche parla di 5 dollari per ettaro), con metodi grossolani, una volta privata la foresta delle poche specie di alberi pregiati, la davano alle fiamme per ricavarne pascoli - peraltro assai poveri - per il bestiame, oppure sceglievano di trarne carbone di legna.

Un solo dato dà le dimensioni di questo "olocausto" biologico: stando ai dati della FAO, nel 1984 il Brasile avrebbe tratto dalla foresta 5,226 milioni di tonnellate di carbone di legna (divenute 5,34 nel 1986) contro l'1,7 dell'India, su un totale di 19,66 milioni prodotti nello stesso anno sull'intero pianeta. La stessa fonte ci informa inoltre che una certa massa di carbone di legna richiede, per costituirsi, una quantità pressochè tripla di legna essiccata al forno (701), condizione non certo realizzabile in zone selvagge e che innalza ulteriormente il quantitativo lordo di legna.

E' superfluo precisare che le multinazionali non pensano minimamente a rifertilizzare il suolo e a ricostituire la foresta, impresa peraltro difficilissima dato che lo spessore utile di terreno solitamente non supera le poche decine di centimetri.

Ebbene: a capo dell'ARCO è Robert O. Anderson, da La Rouche segnalato fra i fondatori del "Movimento verde" (702) (ancora la gestione degli opposti!), presidente del mondialista Aspen Institute, membro di spicco della Kissinger Associates, del CFR americano, del Bilderberg Group e della Trilaterale (703).

A fronte di tutto ciò, dello spostamento dell'anticiclone amazzonico che ora sembra stazioni sopra il Sud Atlantico (704) e del conseguente innesco di quei fenomeni di mutazione meteorologica cui stiamo assistendo, sta il concerto del complice e conformista strombazzamento dei mass-media mondiali, che individuano unanimi le cause dell'"effetto serra", non in questa gnostica distruzione

(701) Cfr. "Biomass handbook", Kitani-Hall Editors, Gordon and Breach Science Publishers, New York - Londra - Parigi - Montreux - Tokio - Melbourne, pp. 568, 569.

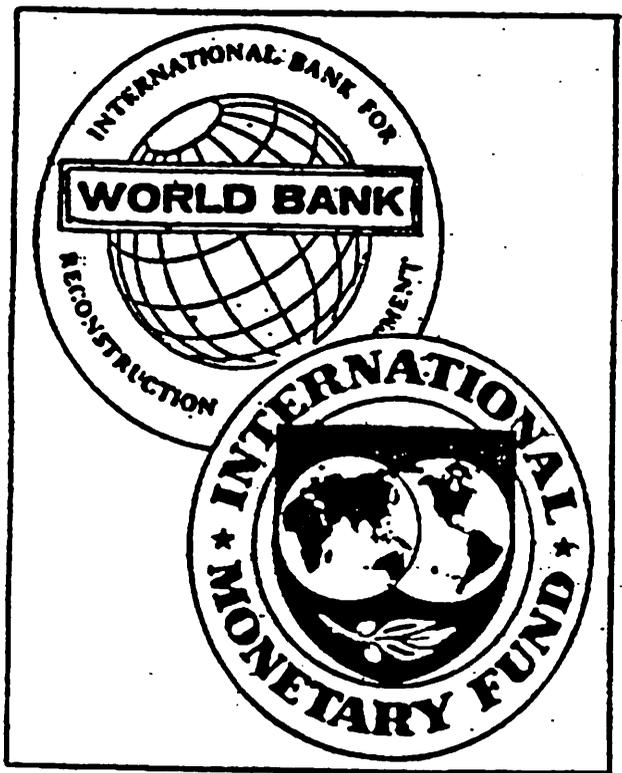
(702) "Nuova Solidarietà", 8 ottobre 1988.

(703) Per una descrizione di questi poderosi coaguli di ricchezza e di potere, v. Appendice 2.

(704) "Nuova Solidarietà", 6 agosto 1988.

del proprio ambiente, ma invece nella crescita senza controllo della popolazione e quindi nella sua attività inquinante. Ergo, si elimini gnosticamente l'uomo per salvare l'habitat dell'uomo.

Proprio ciò che l'ONU sta facendo.



I simboli della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

PORNOGRAFIA

Contracezione e aborto pianificati a livello planetario dall'ONU, legittimati come diritti fondamentali dell'uomo (senza Dio) non possono che - motus in fine velocior - sfociare in un rifiuto totale della vita in quanto tale. L'uomo moderno, l'uomo in evoluzione dell'UNESCO è così condotto nell'abisso delle pratiche gnostiche dei primi secoli dell'era cristiana dove il sesso ordinato alla procreazione era visto come un perpetuarsi dell'odio del Demiurgo per l'umanità, da non assecondare perciò in nessun modo. Rimane un sesso "libero", sganciato dal suo fine primario, un sesso disordinato che per lo

gnostico (= colui che sa, che conosce) è uno degli strumenti per ricongiungersi al Pleroma originario, al Paradiso perduto (705). A tal punto si inserisce la pornografia quale mezzo di ascesi sessuale verso il Pleroma e di annullamento individuale "in un continuum di corpi senza soggetto e senza anima" (706). L'uomo della strada ignora queste cose, che il processo di animalizzazione riceve nuovo impulso attraverso la pornografia, che il prodotto finale sarà un uomo la cui volontà è piegata nel vizio, prototipo dell'uomo-gregge sradicato da religione e valori con una visione della vita "da consumare" nel più nero egoismo solitario. E' l'uomo-bestia necessario al Governo Mondiale, l'uomo che darà la massima garanzia di non ribellarsi ai definitivi padroni.

Donde viene la pornografia? Il padre gesuita Arturo Dallavedova, in un librino uscito nel 1979 (707), indicava gli untorelli italiani con nomi e cognomi additando inoltre i loro protettori politici, ma non accennava ai mandanti.

Y. Moncombe, minuzioso ricercatore di cose mondialiste (708), è invece categorico: la pornografia viene direttamente dagli Stati Uniti (709). Dire pornografia per lui è dire "Playboy", la rivista americana di successo che ha ispirato l'ondata pornografica europea. Dietro un sedicente erotismo raffinato "Playboy" in realtà moveva all'attacco della famiglia, ad esempio attraverso sapienti "Lettere al direttore" che di volta in volta ridicolizzavano tutto ciò che sapeva di valori tradizionali. Dietro "Playboy" c'è una Fondazione omonima che in USA ha giocato un ruolo significativo nella campagna per il diritto di aborto, per i "diritti" degli omosessuali, per il "diritto" a drogarsi (710). "Playboy" difende anche le persone che

(705) Altre vie sono la conoscenza iniziatica e la prassi intesa come distruzione di tutto ciò che rende gli uomini disuguali e per ciò stesso impedisce il ritorno all'indistinto originario.

(706) Si veda l'ottimo studio di Massimo Introvigne sulla Rivoluzione Sessuale pubblicato sui nn. 54, 55, 67, 71 di "Cristianità", la rivista di Alleanza Cattolica di Piacenza; v. anche Samek Ludovici "Metamorfosi della gnosi", Ares 1979.

(707) Stefano Surace, "I padrini della pornografia", Ed. La Parola, Roma 1979.

(708) Giunge notizia che Yann Moncombe è morto per "malattia cardiaca" a fine maggio 1990, a Parigi all'età di 37 anni.

(709) Si veda Y. Moncombe, "La politique le sexe et la finance", Ed. Y. Moncombe, Parigi 1989, p. 34.

(710) "Conservative Digest", Agosto 1986, pp. 21-22.

hanno rapporti sessuali con gli animali. Il "Los Angeles Time" scrive su quest'ultimo tema:

"L'unica cosa cattiva a questo proposito (di avere rapporti sessuali con gli animali, ndr) è che la gente veniva per ciò correntemente arrestata" (711). "Playboy" diviene così una rivista di lusso a tiratura internazionale: in Francia ad esempio è edita dal Gruppo Filippacchi dietro cui si profilano personaggi di spicco dell'Alta Finanza internazionale quali Edmund de Rothschild (Alleanza Israelita Universale e Trilaterale) e Rupert Murdoch, uno dei magnati della stampa mondiale con un impero di tre miliardi di dollari di giro d'affari esteso su tre continenti e 80 testate giornalistiche (712). Il patron e direttore di "Playboy" è l'israelita Hugh Hefner, Premio 1980 dell'Anti Defamation League (ADL), un organismo operativo del B'nai B'rith nato nel 1913 con lo scopo di difendere gli ebrei dall'antisemitismo (713), in realtà una potente succursale del B'nai B'rith a diramazione internazionale. Hugh Hefner è pure nel Consiglio direttivo del NORML, l'Organizzazione Nazionale per la Riforma delle Leggi sulla Marijuana. Segnaliamo che, dopo aver stanziato diverse decine di migliaia di dollari per organizzazioni come la National Gay Task Force (Forza di intervento nazionale a favore degli omosessuali), la Fondazione Playboy ha sovvenzionato il *National College of Criminal Defense Lawyers and Public Defenders* per una raccolta di studi il cui titolo era "Cocaina, difese legali e tecniche contro i perseguimenti in rapporto alla cocaina". Donazioni annue di circa 100 mila dollari sono riservate anche alla NORML citata (714).

Vicepresidente della Fondazione Playboy fu Adelman, patrocinatore della celebrazione organizzata dall'Anti Defamation League in occasione dei 25 anni di attività di Hefner, e agente di una società immobiliare di Chicago che finanzia la ADL e della Charles Allen and Company, coinvolta in un giro di droga e riciclaggio di

(711) Y. Moncomble, op. cit., p. 51.

(712) "La Repubblica - Affari e Finanza" 3.7.1987. Murdoch non ha creato dal nulla il suo impero, essendo spalleggiato fin dall'inizio da Harry Oppenheimer. Murdoch è inoltre membro del Bilderberg Club, alle cui riunioni partecipa attivamente.

(713) Y. Moncomble ci fa conoscere che l'A.D.L. dispone di uno schedario con due milioni di nominativi di persone, libri, giornali, considerati avversari ("Les Professionnels..." cit., p. 249).

(714) Cfr. "Droga SpA" cit., p. 428.

denaro sporco (715).



Il simbolo dell'Anti Defamation League, braccio operativo del B'nai B'rith che si estende su tutto il mondo. Il globo, presente anche sulla bandiera dell'ONU, sui distintivi dell'URSS e nella simbologia del Lucis Trust, sta ad indicare la signoria massonica - e per ciò ebraica - sul pianeta. Per altre notizie sull'ADL v. Appendice 2.

“Man mano che la libertà politica ed economica diminuisce, la libertà sessuale ha tendenza ad accrescersi a titolo di compenso. E il dittatore sarà bene accorto a incoraggiare questa libertà. Aggiungendosi al diritto di sognare sotto l'influenza della droga, del cinema, della radio, essa contribuirà a riconciliare costoro con la schiavitù che è il loro destino” (716).

Aldous Huxley, per proferire parole così profetiche, doveva pur saperne qualcosa... Nipote di Thomas Huxley, che fu uno dei fondatori della Round Table, studente di Oxford, ebbe assieme al fratello Julian - primo direttore dell'UNESCO - come tutore Herbert G. Wells (717), membro della Golden Dawn, che lo presentò al mago nero Aleister Crowley. Quest'ultimo lo iniziò alla Golden Dawn facendogli conoscere le droghe psichedeliche (718). Fra il 1932 e il

(715) Y. Moncomble, op. cit., p. 253.

(716) Prefazione al libro “Meilleur des mondes” di Aldous Huxley, 1948.

(717) La comune iniziazione massonica di Wells, Huxley e del protetto di Wells, George Orwell, spiegherebbe il carattere “profetico” di alcuni loro romanzi come “La Macchina del Tempo”, “Il migliore dei mondi”, “La fattoria degli animali”.

(718) Francis King, “Sexuality, Magie and Perversion”, Ed. Citadel, New York 1974, p. 118.

1945 Aldous Huxley era in California, dove, presso San Francisco, fondava una specie di succursale della Golden Dawn. Negli anni Cinquanta egli contribuiva a diffondere l'LSD e la cultura della droga negli Stati Uniti. Nel 1960 venne nominato professore a quel M.I.T. di Boston, "think tank" (= serbatoio di pensiero) del programma malthusiano del Club di Roma (719).

Membro della Fabian Society e del Centro Studi sulla Persona Umana francese (C.E.P.H.) a fianco di Theilhard de Chardin e di Maria Montessori - la pedagoga che tradusse per l'uomo moderno l'insegnamento di Comenius - Aldous Huxley era l'uomo di collegamento fra la Fabian Society e, per il tramite del fratello Julian, fra il P.E.P. e la Pilgrims, e la Sinarchia francese di ispirazione martinista di Jean Coutrot (720).



Aldous Leonard HUXLEY (1894-1963)

Sperimentatore in prima persona di droghe allucinogene, descrisse le sue "visioni" in due opere apologetiche tradotte anche in italiano: "Le porte della percezione", scritta nel 1954 (Devil Books, Napoli), e "Paradiso e Inferno" composta nel 1956 (Oscar Mondadori, 1989).

(719) Notizie biografiche tratte dal menzionato libro "Droga SpA", pp. 401-406.

(720) Y. Moncomble, "Du viol des foules à la Synarchie", Parigi 1983, p. 112.

LA DROGA

Cinquecento miliardi di dollari in tutto il mondo nel 1988, una presenza che copre in USA dal 10 al 15% del P.I.L. (721), un fatturato che in Bolivia è pari al P.I.L. del paese, una rete capillare mondiale di narcotrafficienti con milizie, aerei e navi proprie, una mafia planetaria impegnata a diffondere la droga eliminando ogni possibile ostacolo: questo è oggi il traffico di droga. Pensare ad un'estraneità dell'Alta Finanza è, a dire il meno, ingenuità: 500 miliardi di dollari non si nascondono sotto il letto e il loro investimento non può che configurarsi attraverso la rete bancaria internazionale. Una conferma giunge dalla conferenza antidroga dell'ONU tenuta a Vienna nel 1986, dove venne riconosciuto che il traffico di stupefacenti poteva essere sradicato solo scalzandone la base finanziaria. Impresa improba che può avere successo solo accettando la violazione del segreto bancario.

Nel suo ultimo libro, uscito postumo, il Moncomble ricostruisce i percorsi della droga, gli scandali famosi degli ultimi anni, gli artifici arcaici e ingegnosi con i quali il denaro sale (= sporco, ricavato dalla vendita di droga) viene riciclato con trasferimenti in tempo reale in decine di banche, e trasformato in armi per il terrorismo internazionale o in lucrosi investimenti. C'è da allibire nell'apprendere che la droga nella città di Amsterdam è a vendita libera in oltre 300 coffee-shop o che il sindacato della polizia spagnola ne reclama il diritto d'uso per i propri agenti (722), e nel contempo la CEE stanziava per il 1990 solo 0,9 milioni di ECU per la lotta alla droga contro i 7 milioni destinati alla lotta contro il razzismo. Viene spontanea la domanda a chi può giovare questa folle corsa mondiale verso l'annichilimento della gioventù e dei popoli e l'imbarbarimento della società.

(721) Wall Street Journal, 1.9.1989; v. anche "la Repubblica - Affari e Finanza" 15.9.1989. Il mercato della cocaina in Italia secondo quest'ultima fonte vale 40 mila miliardi di lire l'anno al pari di quello dell'eroina. Secondo "la Repubblica - Affari e Finanza" dell'1.7.1988 in USA "il 13% della popolazione, circa 25 milioni di cittadini, è considerato tossicodipendente".

(722) Y. Moncomble, "Le pouvoir de la drogue dans la politique mondiale", Parigi 1990, Ed. Y. Moncomble, p. 95.

Abbiamo già accennato al ruolo della rivista pornografica Playboy che, sotto la guida dell'israelita Hefner (e recentemente di sua figlia) è stata la punta di diamante delle campagne antiproibizioniste della droga nelle società americana.

Il 21 gennaio 1989 era di turno l' "The Economist", organo ufficiale della City londinese, che pubblicava un editoriale a firma del redattore capo intitolato: "Abituato a dire no - Minimizzare la parola droga significa imparare a vivere con essa, legalmente". Titolo programmatico, senza dubbio. Ma - si chiede il Moncomble che segnala il fatto - chi determina la politica in redazione? (723) E risponde: il presidente.

Ora il presidente è Evelyn de Rothschild, titolare della banca d'affari britannica N.M. Rothschild, fervorosa sostenitrice di un'Europa senza controlli doganali e frontiere.

Così "Foreign Policy" negli Stati Uniti che nel maggio 1988 propone di legalizzare direttamente gli stupefacenti. Ma "Foreign Policy" è la rivista della "Carnegie Endowment for International Peace" finanziata dalle Fondazioni Rockefeller, Mellon ed Agnelli. Sulle sue colonne scrivono trilateralisti insigni e i temi trattati spaziano dall'intesa con l'Est, al disarmo, il pacifismo e le campagne per l'aborto legale.

Ma non basta. Altre Fondazioni perseguono gli stessi fini, come il Catto Institute, finanziato dalla Catto Foundation e guidato da Henry E. Catto jr., membro di spicco del CFR e della Pilgrims, direttore della Union First National Bank di Washington; l'"Inter-American Dialogue", istituzione che nel 1986 si faceva alfiere di una "legalizzazione selettiva delle droghe" adducendo a sostegno quelle motivazioni che già abbiamo udito sulla bocca dei radicali italiani (e non solo). Membri dell'Inter-American Dialogue sono Sol-Linowitz, l'israelita presidente della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller; Robert Mc Namara ex-presidente della Banca mondiale e membro del LUCIS TRUST; Mc George Bundy, ex-presidente della Fondazione Ford; Cyrus Vance, membro della Fondazione Rockefeller: tutti costoro appartengono alla Pilgrims Society, alla Trilaterale e al CFR...

Ugualmente rappresentate in seno alla Inter-American

(723) *ivi*, p. 106.

Dialogue sono la Marine Midland Bank e la Chemical Bank, quest'ultima già condannata per avere "sbiancato" narcodollari.

Verrebbe da concludere che è il profitto il potente motore che sostiene e dirige il traffico di droga.

Ma solo esso?

Il Moncomble, citando uno studio "eccellente" che chiama in causa l'ufficialissimo "Tower Commission Report" americano - 550 pagine in caratteri minuti - dice:

"Infatti le strade dell'"Irangate" conducono a Bogotà e a Medellin. Un gran numero di luoghi, di banche, di persone, si ritrovano nei due scandali. Gli Israeliani appaiono sul davanti delle due scene...

Nell'"Irangate" è idea loro il ricorso ai buoni uffici dell'uomo d'affari iraniano Ghorbanifar; sono loro che designano le banche e le società finanziarie attraverso cui passeranno i capitali della transazione (in particolare il Credito svizzero e gli uffici di Adnan Kashoggi); delle personalità israeliane (come Amiram Nir) sono presenti il 25 maggio 1986 a Teheran, presso l'"Independance Hotel", alla riunione nel corso della quale vengono precisati i meccanismi di consegna di armi alla repubblica di Khomeini (724).

D'altronde è a Tel-Aviv che viene abbozzato nel luglio 1986 il progetto "Democrazia", il cui obiettivo è costituire una specie di Organizzazione Non Governativa (ONG) incaricata di aiutare e orientare ideologicamente i movimenti controrivoluzionari nel mondo, a partire dall'America del Sud con i contras nicaraguegni. Sono gli Israeliani che forniranno delle armi ai contras, segnatamente per il tramite delle loro società installate in America centrale, Bolivia e Colombia, contro pagamenti cash: queste enormi quantità di denaro liquido necessario al pagamento delle armi provengono evidentemente dal traffico di stupefacenti, e dalle vendite di armi all'Iran" (725).

(724) *ivi*, p. 274. Dalla stessa fonte apprendiamo che le milizie private dei narcos della Colombia (come Pablo Escobar la cui fortuna realizzata col traffico della droga è valutata in tre miliardi di dollari) vengono addestrate da agenti del MOSSAD e britannici (pp. 268-272).

(725) Rapporta P.F. de Villemarest nella sua "Lettre d'information" n. 14/1989 che a partire dall'estate 1985 e per tutto il 1986, l'80% degli attori IRANGATE sono stati ebrei, provenienti dagli stessi centri di influenza, come Al Schwimmer, "ricchissimo israeliano che fu il creatore dell'aviazione militare del suo paese".



No, non è solo la sete di profitto, di POTERE, che muove coloro che già in potenza detengono tutte le ricchezze del mondo: non si odia a questi livelli l'umanità, desiderandone il livellamento, l'abbruttimento, la scomparsa, per solo sfruttamento capitalistico.

E' LA GNOSI, la dottrina della Controchiesa, l'alito glaciale dell'antico nemico che diffonde come una piaga la droga nel corpo sociale servendosi dell'Alta Finanza: la stessa Gnosi che alimenta, mascherata da timori malthusiani, le grandi campagne per la distruzione degli uomini già nel seno della madre, la pornografia che annichila e corrompe, ed ora l'eutanasia, per la quale è già stata definita la sigla IVV - Interruzione Volontaria della Vita - che avanza a grandi passi per stringere nel cerchio della morte gli accidentati della vita, i traumatizzati, i disturbati, i vecchi ingombranti, i malati irrecuperabili, ma forse anche gli improduttivi e i dilapidatori, in una parola coloro che non sono ritenuti, in nome dell'umanità, degni di continuare la propria esistenza.

CAPITOLO IV

LA CHIESA POSTCONCILIARE E LE NAZIONI UNITE

Nell'ottobre 1984 compariva sulla rivista della NATO un articolo intitolato "Motivi e moralità nelle relazioni internazionali", a firma di John Eppstein (726), in cui si diceva:

"L'ideale di una comunità di nazioni organizzata per il bene comune, che la struttura del cristianesimo si sforzava di raggiungere col papa e l'imperatore, figura implicitamente nella concezione iniziale di Cicerone, rafforzata dagli insegnamenti del cristianesimo sull'impero universale della legge morale e la fraternità degli uomini. Dal XVI sec., allorchè questa struttura stava rovinando, si vede apparire a intervalli la concezione di una società naturale nata dall'interdipendenza manifesta dei popoli, da cui derivava la legge necessaria a reggere le loro relazioni. Fu il grande teologo spagnolo Francisco Suarez (1548-1617), nel suo "De legibus ac De Deo Legislatore", che definì per primo questa concezione ripresa dopo due secoli di anarchia internazionale nel monumentale "Saggio teorico di diritto naturale" di Taparelli d'Azeglio (pubblicato nel 1846), primo redattore capo de "La Civiltà Cattolica", che ha largamente ispirato tutte le tendenze della politica papale, il cui punto culminante è stata l'enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII preconizzante un governo mondiale" (727).

Su questa strada il 4 ottobre 1965, mentre a Roma era in corso il Vaticano II, Paolo VI si recava a New York in visita ufficiale all'ONU che celebrava i venti anni della sua istituzione (728). Nel suo discorso pronunciato davanti a quella Assemblea

(726) Cofondatore del "Comitato Atlantico Britannico" e Segretario generale, fra il 1955 e il 1961, dell'"Atlantic Treaty Association" (Associazione del Trattato Atlantico), una delle organizzazioni che hanno preparato e preceduto l'Istituto Atlantico, costituito nel 1961 sotto la presidenza del Pilgrims Henry Cabot Lodge con i fondi delle grandi Fondazioni, quale interfaccia fra le società superiori e gli Istituti Affari Internazionali europei e americani e organismi come la NATO, la CEE, l'OCSE.

(727) "Revue de l'OTAN", n. 5/1984.

(728) "Ai nostri giorni... l'ONU (come l'UNESCO) è pressochè interamente composta di massoni di tutti i paesi (ciò che sapeva senza dubbio alcuno il Papa Paolo VI quando prese la parola nel corso di una memorabile seduta)" (Pierre Mariel, "Les Franc-Maçons en France", Ed. Marabout 1972, p. 204).

generale (729), il Papa fece dichiarazioni a dir poco inusitate e sorprendenti:

“Noi presentiamo il nostro saluto cordiale e deferente... oltre al nostro omaggio personale, noi vi apportiamo quello del Concilio Ecumenico Vaticano...

...Siamo coscienti di vivere l'istante privilegiato ... nel quale ha compimento un voto che portiamo nel cuore da quasi venti secoli.

Il nostro messaggio vuol essere anzitutto una ratificazione morale e solenne di questa istituzione... E' in veste di “esperto di umanità” che noi apportiamo a questa organizzazione il suffragio dei nostri ultimi predecessori, convinti come siamo che questa organizzazione rappresenti il cammino obbligato della Civiltà moderna e della Pace mondiale... (730)

...Il nuovo nome della Pace è lo sviluppo” (731).

“I popoli si volgono verso le Nazioni Unite come verso l'ultima speranza della Concordia e della Pace...”

“Quanto di più bello c'è nell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il suo volto umano più autentico. E' l'ideale sognato dall'umanità nel suo pellegrinaggio attraverso il tempo; è la più grande speranza del mondo. Noi osiamo dire: è il riflesso del disegno di Dio - disegno trascendente e pieno d'amore - per il progresso della società umana sulla terra, riflesso ove Noi vediamo il Messaggio evangelico, da celeste, farsi terrestre”.

“Voi siete un ponte tra i popoli... non si può concepire nulla di più elevato sul piano naturale, nella Costruzione ideologica dell'Umanità.

(729) In seguito alla sua dichiarazione davanti all'Assemblea Generale dell'ONU al Papa Paolo VI venne conferito il titolo massonico di “Cittadino del Mondo”.

(730) Pio XII diceva invece nel 1943:

“...la grande opera di un nuovo e vero ordinamento delle Nazioni non è possibile senza alzare e tenere fisso lo sguardo a Dio che, reggitore e ordinatore di tutti gli eventi umani, è fonte suprema, custode e vindice di ogni giustizia e di ogni diritto”. (“Insegnamenti Pontifici - La Pace internazionale”, Vol. V, ed. Paoline 1961, p. 378)

(731) Proposizione ripresa anche dal regnante pontefice nel gennaio 1988 in occasione del 40° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU, e che farebbe pensare all'esistenza di un nome “vecchio” della pace: Cristo forse?

Chi non vede la necessità di giungere così a instaurare una autorità mondiale in grado di agire con efficacia sul piano giuridico e politico?

“Signori, voi state compiendo un’opera grande: l’educazione dell’umanità alla pace. L’ONU è la grande scuola di questa educazione...” E più oltre:

“...Voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l’equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee, con le opere della pace. Voi già lavorate in questo senso”.

Dal che si dedurrebbe che i cattolici si erano fino allora sbagliati ritenendo Cristo e la Sua legge l’unica scuola della vera pace: non Egli è la via, dunque, bensì l’ONU, operante non solo con la politica, ma con le idee. Idee che abbiamo ampiamente esaminato e che la massoneria da sempre proclama come proprie.

Anche il regnante Pontefice ha reso visita all’ONU il 2 ottobre 1979 dichiarando di fronte alla stessa Assemblea Generale riunita per l’occasione:

“La Dichiarazione dei diritti dell’uomo deve rimanere nell’Organizzazione delle Nazioni Unite il valore di base con cui la coscienza dei suoi membri si confronta e da cui attinge la sua ispirazione costante”.

E nel 40° anniversario della suddetta Dichiarazione, rivolgendosi al Corpo diplomatico riunito il 9 gennaio 1988 presso la Santa Sede per gli auguri del nuovo anno:

“...i princìpi superiori che (essa) contiene meritano un’attenzione universale. Questo documento può essere considerato come una pietra miliare posta sulla strada lunga e difficile del genere umano”.

Princìpi che richiamano un altro discorso, quello pronunciato il 2 giugno 1980 a Parigi nel corso di una Sua visita alla sede dell’UNESCO:

“Che mi sia permesso iniziare riportandomi alle origini della vostra Organizzazione. Gli avvenimenti che hanno segnato la fondazione dell’UNESCO mi ispirano gioia e gratitudine verso la Provvidenza...

L’UNESCO è dunque nato, come l’Organizzazione delle Nazioni Unite, perchè i popoli sapessero che alla base delle grandi imprese destinate a servire la pace e il progresso dell’umanità su tutto il globo, c’era la necessità dell’unione delle nazioni, del rispetto reciproco e della cooperazione internazionale...

...All’origine dell’UNESCO, come pure alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, si trovano dunque questi primi impulsi della coscienza umana, dell’intelligenza, della volontà. Mi riferisco a questa origine, a questo inizio, a queste premesse, a questi primi princìpi. **In nome loro io vengo oggi a Parigi (732), alla sede della vostra Organizzazione, con una preghiera: al termine di una tappa di oltre trent’anni delle vostre attività vogliate unirvi ancora di più intorno a questi ideali e princìpi che si trovano all’inizio”.**

Se il lettore ci ha sin qui seguito non faticherà a identificare quei princìpi con quelli “immortali” dell’89, umanitari e razionalisti, da cui Dio e il suo Cristo sono assolutamente banditi e presentati sotto l’emblema invece del serpente gnostico (v. p. 336).

“Pacem in terris” di Giovanni XXIII, Concilio Vaticano II e ora gli stessi vertici della gerarchia parlano un linguaggio affatto sconosciuto alla dottrina cristallina dei 19 secoli che hanno preceduto quello che oggi per antonomasia è “il Concilio”: a meno di non

(732) Non è un caso allora che il 4 novembre 1986, alla cerimonia celebrativa per il 40 anni dell’UNESCO, venisse innalzata al posto d’onore una gigantesca foto di Giovanni Paolo II accanto a quella dell’autore di “Umanesimo integrale”, Jacques Maritain (1882-1973; giova ricordare che R. Guénon venne incoraggiato proprio da Maritain alla pubblicazione delle sue prime opere) e del presidente del Senegal Léopold Sédar Senghor. Quest’ultimo, socialista e massone, è un mondialista di lunga data, membro del Consiglio d’amministrazione dello World Center - organismo legato alla Trilaterale - e presidente d’onore della Federazione Mondiale delle Città Gemellate, associazione fondata nel 1957 e dotata di mezzi poderosi per conseguire, attraverso gemellaggi fra varie città del globo, l’abbattimento delle frontiere fra le nazioni in vista di un coagulo più ampio (v. l’intero capitolo dedicato da Y. Moncomble in “Les vrais responsables...” citato).

voler negare ad ogni costo l'evidenza bisogna allora ammettere che la Chiesa è stata pesantemente coinvolta nel prometeico tentativo delle sette di fondare una città terrena basata unicamente sull'uomo e sulle sue forze.

“Chi può ancora osare dire, e con quale serietà, che il Vaticano II, da cui tutte queste novità sono sortite, non è stato la Rivoluzione, il capovolgimento nella Chiesa? E come affermare che i rivolgimenti cui assistiamo esterrefatti avvengono contro la volontà e le direttive dei Papi, addolorati e impotenti?” (733)

L'unica risposta credibile e ispirata da carità di Chiesa, che vuole soprattutto la verità - a tempo e a luogo - è racchiusa nel titolo che un autore francese ha conferito ad un suo libro: **“L'Eglise occupée”, “La Chiesa occupata”, dall'interno (734).**

(733) Cfr. lo studio di C.A. Agnoli, **“Concilio Vaticano II - Donde viene e dove ci porta?”**, Ed. Civiltà 1987, G. Galilei 121, 25123 Brescia. La citazione è a p. 63.

(734) Un alto dignitario della massoneria francese, il barone Yves Marsaudon, in un suo libro eloquentemente dedicato alla memoria di Giovanni XXIII e a Paolo VI, a proposito del principio di libertà di religione scriveva che riguardo ad esso **“si può veramente parlare di rivoluzione che, partita dalle nostre logge massoniche, si è estesa magnificamente sotto il Duomo di S. Pietro (L'Oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition”**, Ed. Vitiano, Paris 1964, p. 121 - Marsaudon era un 33° gr. del Rito Scozzese).

CAPITOLO V

LA TAPPA EUROPEA VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

Narra il pastore protestante sionista Richard Wurmbrand che l'unico emblema religioso sito nell'atrio principale delle Nazioni Unite a New York sia una figura ignuda di Zeus, la divinità nota per la sua ferocia che nella mitologia greca si trasformò in un animale e tenne prigioniera Europa (735): similitudine, a quanto pare, piuttosto reale.

Alla fine della seconda guerra mondiale lo schieramento era definito: da un lato la Paneuropa sinarco-martinista di Coudenhove-Kalergi, sostenitrice della tesi di un federalismo europeo a carattere regionale, dall'altro il gruppo ebraico-anglosassone di ispirazione palladista, vincitore della guerra, che caldeggiava gli Stati Uniti d'Europa satelliti dell'America. In generale per federalismo europeo si intende una forma di governo che riceve potere delegato dai governi delle singole nazioni, le quali però mantengono le loro costituzioni e prerogative. Gli Stati Uniti d'Europa invece postulano l'esistenza di un solo governo centrale che estende il suo potere su tutte le nazioni europee trasformate in grandi province. La divergenza invero non era nuova datando fin dai tempi dell'origine della Sinarchia come testimonia uno scritto del Saint-Yves del 1890 (736) e si è protratta fino ad oggi attraverso le note forme del gaullismo (De Gaulle rappresentava finanziariamente i Rothschild e ideologicamente il Patto Sinarchico) e dell'opposizione ad un'unione europea dell'Inghilterra che, legata agli USA, è rimasta fedele alla sua grande tradizione "di impedire che fra le nazioni del continente si organizzino qualcosa di serio" (737). Ma le opposizioni nei disegni dell'Alta Loggia coincidono, e l'Europa unita si farà come ricordava negli ormai lontani anni Sessanta il 33° gr. Y. Marsaudon del Supremo Consiglio di Francia:

"Noi possiamo affermare che l'Europa Massonica, essa, si fa..." (738)

(735) "L'altra faccia di Carlo Marx", Ed. Uomini Nuovi, 21030 Marchirolo (Varese), 1986, p. 45.

(736) P. Virion, *Bientôt...* cit., p. 111.

(737) "Le Monde", 29.11.1975.

(738) "L'Oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition", con prefazione del 33° gr. Charles Riandey, Ed. Vitiano, Parigi 1964, p. 25.

Così il 19 settembre 1946 il Pilgrims Winston Churchill, in un discorso all'Università di Zurigo, poteva proclamare:

“Sotto la direzione nel quadro dell’Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, noi dobbiamo ricreare la famiglia europea in un quadro regionale che si chiamerà - può darsi - gli Stati Uniti d’Europa, e il primo passo pratico sarà di costituire un Consiglio d’Europa. Se agli inizi tutti gli Stati d’Europa non accettano o non sono in grado di prender parte a questa unione, noi dovremo tuttavia continuare a raccogliere e ad organizzare quelli che vi aderiscono e coloro che lo possono...”

vi dico dunque: In piedi, Europa!”

Quasi contemporaneamente il 21 settembre 1946 l’ONU approvava un documento programmatico, conosciuto come “Piano Hertensteiner” che auspicava la nascita di una federazione mondiale guidata dalle Nazioni Unite. In esso venivano richiesti ai singoli stati europei sacrifici di sovranità in tema di economia e politica per giungere ad un’organizzazione regionale atta ad inserirsi un giorno nel concerto planetario guidato dall’ONU.

L’appello lanciato da Churchill ebbe immediata e grande risonanza: ancora nel 1946 venne fondato in Gran Bretagna l’“United Europe Movement” ad opera dello stesso Churchill; seguiva in Francia il “Conseil pour une Europe Unie” di Jean Monnet e Robert Schuman; in Belgio la “Lega indipendente di Cooperazione economica europea” di Paul Van Zeeland; e poi l’“Unione Europea dei Federalisti” seguita a Londra nel 1948 dal “Movimento Socialista per gli Stati Uniti d’Europa”, l’“Unione Parlamentare europea” di C. Kalergi e l’“Associazione Internazionale per l’Unità Europea” presieduta dallo stesso Paul van Zeeland e alla quale apparteneva un certo Joseph Retinger.

Gran parte di questi movimenti confluirono l’11 novembre 1947 in un “Comitato internazionale di Coordinamento dei Movimenti per l’Unità europea” che a sua volta generò un “Congresso dell’Europa” da tenersi a L’Aja fra il 7 e il 10 maggio 1948 sotto la presidenza di Winston Churchill.

Questo Comitato avrebbe poi suscitato il 24 ottobre 1948 il famoso “Movimento Europeo” sotto il patrocinio di Churchill, Spaak,

Léon Blum e Alcide De Gasperi. Alla presidenza venne chiamato, guarda caso, il genero di Churchill, Duncan Sandys, affiancato nella segreteria generale da Joseph Retinger (739). Il profilo di Retinger è quantomai significativo ai fini della nostra trattazione.

Nato a Cracovia nel 1887, figlio di un ricco israelita, Retinger rimase orfano a 4 anni. Raccolto dal conte Zamoyski, venne inviato nel 1906 a studiare alla Sorbona, dove conobbe André Gide. A quell'epoca, nonostante la giovane età, Retinger era già un alto dignitario della massoneria svedese, membro dell'Ordine delle Aquile Bianche; sembra inoltre fosse stato pure un Superiore Incognito del martinismo (740). La cosa comunque gli facilitò non poco la conoscenza di alti personaggi fra cui il Colonnello Mandell House, l'uomo della Massoneria illuminista sinarchica dei "Maestri di Saggezza", membro della Round Table e fondatore del CFR. Agente dei servizi segreti e successivamente diplomatico, Retinger, con l'appoggio del Pilgrims il miliardario Nelson Rockefeller, sarà l'ispiratore nel 1954 del Bilderberg Group, un superparlamento riservato alla crema del mondo degli affari e della politica esteso alle due sponde dell'Atlantico.

Le idee di Retinger, ossia della Pilgrims e della Fabian Society, fanno strada:

"senza di lui - si poteva leggere nel "Bollettino del Centro di Cultura europea" - la Lega europea di cooperazione economica, il Movimento Europeo e il nostro Centro di cultura europeo non avrebbero mai visto la luce. Il Congresso dell'Europa a L'Aja fu opera sua e il Consiglio d'Europa ne fu la conseguenza. Più recentemente fu lui che concepì e (oggi, ndr) anima il Bilderberg Group, consacrato alla comprensione e all'unione atlantica" (741).

(739) Sandys, amico di C. Kalergi, era presente come osservatore al primo congresso dell'"Unione Europea dei Federalisti" tenuta ad Amsterdam nell'aprile 1947 e dirigeva qualche tempo più tardi il "Comitato di collegamento franco-britannico" con André Voisin, uno dei principali affiliati al "Movimento Sinarchico d'Impero", membro del gruppo organizzatore del Bilderberg e titolare nel 1976 del Consiglio esecutivo della Federazione Mondiale delle città gemellate (F.M.V.J.), organizzazione mondialista il cui statuto - giova richiamarlo - venne redatto da Robert Badinter, membro del B'nai B'rith.

(740) Cfr. H. Coston, "Le monde secret de Bilderberg", Parigi 1986, p. 6.

(741) "Bulletin du Centre du Culture Européenne", n. 5 (1960-1961).

Se ora aggiungiamo che Retinger era amico di lunga data di C. Kalergi è facile immaginare il motivo della scelta dell'Aja quale sede del primo Congresso dell'Europa, il padrone di casa essendo quel principe Bernardo d'Olanda, importante azionario della Royal Dutch Petroleum e della Société Générale de Belgique controllate dai Rothschild, ma soprattutto fondatore materiale dei circoli Bilderberg sotto l'influenza di Retinger.

Grazie a questo Congresso il 25 ottobre 1948 poté dunque riunirsi per la prima volta il "Movimento Europeo".

I personaggi de L'Aja

Oltre a Winston Churchill, membro Pilgrims, RIIA e massone, a L'Aja si ritrovarono **Léon Blum**, israelita francese ex-capo del governo, presidente dell'Istituto Affari Internazionali francese e cofondatore della Lega contro l'Antisemitismo; **Alcide De Gasperi**, che partecipò al primo comitato organizzatore dei circoli Bilderberg (742); **Paul Henry Spaak**, amico personale di Retinger e discepolo di C. Kalergi, membro fondatore dell'Istituto Atlantico, del Bilderberg, dell'Istituto Affari Internazionali belga (IRRI) e presidente, nel 1950, del Movimento Europeo. Ma la figura emergente, l'uomo dell'Alta Finanza anglosassone in Europa era **Jean Monnet**, figura di sinarca e tecnocrate, autorevolissimo portavoce dell'establishment d'Oltreatlantico.

Nato a Cognac nel 1888 da una famiglia di distillatori, J.C. Monnet et Cie, dopo un curriculum di studi non proprio brillante, venne inviato nel 1909 in Egitto in convalescenza per guai allo stomaco. L'anno successivo è in Canada come rappresentante commerciale della ditta di famiglia e ben presto entra in relazioni con la Hudson Bay Co. impresa della Corona Britannica che operava in stretta connessione con la banca ebraica Lazard Brothers and Co. di Londra e con la Bank of England (743). Alla dichiarazione di guerra del 1914 Monnet rientra in Francia dove, riformato, venne destinato

(742) "Il Giorno", 24.4.1987.

(743) H. Coston dedica tre capitoli densi di particolari alla vita di J. Monnet nel suo libro "La haute banque et les trusts", Ed. H. Coston, Parigi 1958, pp. 134 e segg.

al Ministero degli approvvigionamenti. Sfruttando la buona conoscenza della lingua inglese e gli interessanti contatti maturati negli anni precedenti, Monnet riuscì a far attribuire alla Hudson Bay Co. il monopolio degli acquisti francesi in Canada, assicurando le transazioni in denaro alla banca Lazard Brothers and Co.

La sua fama di esperto per le relazioni con gli anglo-americani ne guadagnò al punto che venne nominato a questo titolo consigliere presso il comitato incaricato di redigere i termini del trattato di pace: entrato in contatto con l'establishment americana capeggiato dal "Colonnello" Edward Mandell House, la sua figura acquisterà ormai vertiginosamente quota.

Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni, dimissiona il 20 dicembre 1922 per "affari personali". In realtà la sua "Société des Propriétaires vinicoles de Cognac J.G. Monnet et Cie" navigava nei debiti al punto che, senza un aiuto esterno, il fallimento appariva inevitabile. Fu allora che Robert Brand, patron della banca ebraica Lazard Brothers, consigliere di Lord Robert Cecil a Versailles nel 1919 (Cecil, alto dignitario massonico, era uno degli alti responsabili della Pilgrims e della Round Table), e Morre della banca Morgan intervennero aprendogli i mercati in Inghilterra e nei Dominions. Nel 1926 Monnet partecipa alla fondazione di una banca, la "Blair and Co. Foreign Corporation", di cui viene eletto vicepresidente. Fra gli altri soci si ritrovavano i Rothschild, attraverso la Royal Dutch Shell, la Kuhn and Loeb di New York, finanziatrice della rivoluzione russa, i Lazard, i Morgan. Nel 1929 la "Blair and Co." si fonde con la Bank of America di New York. Cordell Hull (CFR), segretario di Stato americano, parlando di Monnet con Harry Hopkins - l'"uomo di Baruch" presso Roosevelt - ebbe a dire: "Monnet è considerato l'uomo della banca inglese Lazard Brothers" (744).

Nel 1939 Jean Monnet viene presentato da William Bullitt al segretario di Stato americano Henry Morgenthau, membro Pilgrims e Round Table, lo stesso personaggio che nel 1935 aveva fatto stampare il nuovo biglietto da 1 dollaro con il simbolo del British Israel e il gran sigillo degli Stati Uniti. Bullitt a sua volta era 32° gr. della massoneria scozzese, membro della Pilgrims, del CFR e perso-

(744) Robert Sherwood, "Roosevelt and Hopkins", in francese, Ed. Plon, 1950.

nalità di spicco della potente banca ebraica Kuhn and Loeb. Allo scoppio della II guerra mondiale nel 1940 Monnet, fatto eccezionale e significativo, viene inviato da Churchill a Washington in veste di **diplomato britannico** dove collabora con Harry Hopkins, John McCloy, M. Stimson, George Marshall, Lord Halifax, ossia con la Pilgrims, alla vittoria americana.



Jean Monnet
(1888-1979)

Fatto altrettanto eccezionale, J. Monnet era membro del CFR e del "Links Club" (745), un circolo ristretto ed elitario che riuniva fianco a fianco i big della Finanza di allora, ossia i Mellon, i Vanderbilt, i Rockefeller, i Morgan, ecc.

Dopo il 1945 l'eurocrate Monnet lavora con fervore alla creazione di un'Europa soprannazionale in ciò affiancato dall'"équipe Monnet", i cui principali esponenti erano René Pleven, membro, come Monnet, del Bilderberg e uomo della banca Lazard Brothers; Pierre Uri, banchiere israelita diplomatico dell'E.N.A., la scuola dei

(745) Cfr. Y. Moncomble, "Du viol des foules..." cit., p. 181.

tecnocrati dell'amministrazione francese, e professore di filosofia. Direttore per l'Europa delle banche Lehman Brothers di New York prima di divenire, nel 1968, rappresentante speciale del barone Edmond de Rothschild (746), Uri sarà nominato direttore nel 1952 della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.). Membro del Club Jean Moulin (747), direttore dell'Istituto Atlantico, presidente della Compagnie Financière, vicepresidente dell'Alleanza Israelita Universale, membro del Bilderberg e collaboratore della Trilaterale (748), Pierre Uri sarà il teorico, il dottrinario dell'équipe Monnet. Etienne Hirsch, ingegnere israelita dirigente del trust Kuhlmann nel 1924, membro del Club Jean Moulin, presidente dell'EURATOM dal 1959 al 1961, presidente del Movimento Federalista Europeo per 15 anni, preconizza nel 1971 la creazione di una moneta europea che battezza ECU (= European Currency Unit), parola che prenderà piede nei fatti esattamente dieci anni più tardi... Nel 1988, in occasione del centenario della nascita di Jean Monnet, il presidente Mitterrand disponeva che le sue ceneri fossero trasferite al Pantheon di Parigi e per perpetuarne il pensiero e l'insegnamento mondialista faceva stampare gratuitamente decine di migliaia di esemplari del libro di Monnet "Memorie", di ben 826 pagine, che provvedeva a far distribuire a tutti i professori di storia di licei e collegi di Francia (749).

IL PIANO MARSHALL

Il generale George Cattle Marshall, benchè mediocre stratega, apparteneva al CFR, ma soprattutto godeva della piena fiducia del grande finanziere israelita Bernard Baruch che, attraverso la sua creatura Harry Hopkins, gli ottenne il Segretariato alla Difesa. L'8 maggio 1947 il segretario di Stato Dean Acheson - membro eminente del CFR, uno dei corrispondenti americani del conte Coudenhove-

(746) Cfr. "L'Arche", rivista israelita francese, 26.4.1968.

(747) Club fondato nel 1951 con la collaborazione di Jean Monnet. E' considerato un'emanazione della Sinarchia francese, un'associazione massonica assai discreta che opera per la costituzione di un'Europa pianificata in senso socialista.

(748) "Triangle Paper", n. 1, 2, 5.

(749) Cfr. "Lectures Françaises", n. 393.

Kalergi (quando si dice caso!), pervenuto alla Segreteria grazie al sostegno di Hopkins - espone le grandi linee di un piano che Marshall riprende all'Università di Harvard il successivo 5 giugno lanciando un appello a tutti i paesi d'Europa per intraprendere, con l'assistenza americana, la ricostruzione materiale e finanziaria del Vecchio Continente.

Il 12 dello stesso mese a Ottawa il 33° gr. Truman auspica a sua volta il decollo di un piano

“per rianimare la produzione e sanare l'economia... a condizione che (i governi, ndr) operino con uno spirito di stretta collaborazione, abolendo le assurde barriere che li dividono e li soffocano” (750).

Segue il 3 aprile 1948 lo stanziamento di 13 miliardi di dollari (valore del 1945) per aiuti all'Europa alla condizione che almeno metà di essi vengano impiegati sotto il controllo yankee. L'aiuto era offerto a condizioni particolarmente vantaggiose: l'85% a fondo perduto e il rimanente 15% in prestiti a lungo termine. La condizione politica era l'orientamento verso una durevole comunità economica europea; due organismi amministravano il piano: l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (O.E.C.E., che durerà fino al 1961), istituita il 16 aprile a Parigi con una convenzione firmata da 16 nazioni, e a cui spettava il compito di centralizzare e ripartire i contributi; e l'“Economic Cooperation Administration” (E.C.A.) americano che distribuiva i crediti. Diretta da Paul G. Hoffmann, ex-presidente della Studebaker, l'E.C.A. aveva nominato delegato per l'Europa il Pilgrims Averell Harriman, consigliere speciale di Truman, mentre al segretariato generale dell'O.E.C.E. venne chiamato Robert Marjolin. Nato nel 1911, Marjolin si trasferì a studiare nel 1932-33 all'Università di Yale grazie ad una borsa di studio della Fondazione Rockefeller: nella stessa Università si era formato Averell Harriman, uno degli ispiratori della politica europea di Jean Monnet. Dottore honoris causa di Harvard, amministratore della Royal Dutch Shell dei Rothschild, e della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, Marjolin è oggi membro dell'Istituto Affari

(750) Cit. da J. Lombard, “La cara oculta...”, tomo III, p. 477.

Internazionali francese (IFRI), dell'Istituto Atlantico, del Bilderberg e della Trilaterale.

I beneficiari del piano fra il 1948 e il 1951 furono:
la Gran Bretagna con 5793 milioni di dollari, più altri 1077 aggiunti dal 1° luglio 1951 al 1954;
la Francia con 3710 (più 1272);
la Germania dell'Ovest con 3083 (più 747);
l'Italia con 1950 (più 703);
la Grecia con 776 (più 454);
i Paesi Bassi con 857 (più 211);
Belgio e Lussemburgo con 600 (più 134).

Rileva il Lombard, da cui attingiamo questi dati, che alla fine del 1948 gli investimenti all'estero di capitale privato USA ammontavano a 17 miliardi di dollari: denaro in realtà pervenuto in Europa non sotto forma di oro o moneta, bensì di merci fornite dai trust americani che, non si dimentichi, ad ogni passaggio ricavavano un discreto utile prelevandolo dalle tasche dell'ignaro contribuente americano. H. Coston fornisce anche dei valori per questi tassi: prodotti agricoli 10%, attrezzature 21%, petrolio e carbone 23,6%, materie prime 32,4%. Il 13% dell'intero ammontare di questo aiuto venne incamerato dai grandi armatori americani incaricati del trasporto (751). Ne consegue che, paradossalmente, il massimo beneficiario del piano Marshall è stata l'Alta Finanza internazionale che, all'orientamento della politica europea nel senso voluto, non ha disdegnato unire lauti guadagni lucrati sulla pelle del cittadino americano.

Coudenhove-Kalergi nell'opera citata, "Storia di Paneuropa", potè dunque ben a ragione scrivere che

"il principio paneuropeo ricevette nuovo slancio grazie al Piano Marshall, che creò la base di una collaborazione economica dei popoli europei e dissipò gli ultimi dubbi relativi all'atteggiamento positivo degli Stati Uniti nei confronti dell'idea paneuropea" (752).

(751) H. Coston, "Le Retour des 200 familles" Ed. Le Librairie Française, 1960.

(752) p. 90.

LA N.A.T.O.

Sotto la spinta di una pretesa minaccia sovietica in Europa Orientale, il 4 aprile 1949 venne firmato a Washington il "Trattato dell'Atlantico del Nord", un trattato non solo militare, ma economico e politico nel quadro dell'ONU.

La N.A.T.O. (North Atlantic Treaty Organisation) o Patto Atlantico consacrava la solidarietà dell'Europa Occidentale con gli USA, passando praticamente il continente sotto la protezione americana, e nel contempo sanciva la spartizione dell'Europa in due blocchi in lineare continuità con quanto stabilito alla Conferenza di Yalta. I dodici paesi firmatari riaffermavano la loro fedeltà ai principi della Carta delle Nazioni Unite, assegnando al Patto un ruolo esclusivamente difensivo. Ma il Patto aveva una valenza oltre che militare, anche economica, culturale e sociale; l'art. 2 infatti recitava:

"Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e amichevoli, rinforzando le loro libere istituzioni, assicurando una migliore comprensione dei principi sui quali queste istituzioni sono fondate e sviluppando le condizioni adatte ad assicurare la stabilità e il benessere. Esse si sforzeranno di eliminare ogni opposizione nelle loro politiche economiche internazionali e incoraggeranno la collaborazione economica fra ciascuna di esse e fra esse e tutte".

Trattato militare, fedeltà alla Carta delle Nazioni Unite, integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico: sono esattamente gli ingredienti per un'unione, per un governo sovranazionale atlantico guidato dall'ONU.

Tanti anni son trascorsi da allora, ma proprio per ciò noi possiamo oggi agevolmente riconoscere la giustezza della tesi enunciata:

1. gli USA infatti stanno progressivamente ritirando l'ombrello nucleare e le loro truppe dall'Europa obbligandola ad incamminarsi sulla via di un'unificazione politica, economica e sociale a carattere socialista-fabiano, coniugata sugli schemi americani, e a pensare alla propria difesa;

2. la leadership anglo-americana sull'Europa rimane indiscussa;
3. la distensione con l'Est prosegue a ritmo accelerato tendendo in prospettiva ad estendere la federazione europea fino agli Urali;
4. l'edificazione del Governo Mondiale sotto l'egida dell'ONU coronerà il programma.

Ovviamente il massimo ostacolo per i mondialisti è costituito dall'Europa, culla della civiltà cristiana che l'ha formata e, come faro di luce, ne ha diffuso il messaggio nel mondo, dalle sue tradizioni radicate nei vari popoli della Cristianità nel cui alveo la cultura attinse vette incomparabili raggiungendo nel sociale quell'unità nella pluralità, nella diversità, che è attributo solo cattolico ed è sinonimo di ordine, vera fratellanza, bellezza e armonia. Per unire l'Europa su basi diverse, su basi umane o peggio per costruire l'unità europea su una convergenza di puri interessi venali, occorre dunque rimuovere alla radice questa memoria storica, questa consapevolezza di un passato fulgido, questo perdurare di un tipo di uomo *naturaliter christianus*, inserito nella propria terra, con tradizioni proprie, proprie leggi e propri usi. Indurre uno stato di anarchia generalizzato, isolare il singolo nel proprio egoismo, ripristinare le tenebre della barbarie precristiana nella società, mescolare razze diverse sradicandole dalla loro terra, in una parola affossare le Nazioni: queste, come ciascuno può oggi constatare, sono le direttrici di marcia seguite dai mondialisti.

Un uomo senza radici infatti, senza riferimenti, senza terra, senza uno scopo di vita diverso dal piacere e dall'accumulo di ricchezza fine a se stesso, è esattamente il prototipo ricercato da costoro, docile burattino-massa, le cui pretese non travalicano il benessere biologico e la cui visione del mondo - solo apparentemente ampia, essendo egli una specie di apolide senza patria nè tradizioni - in realtà non superano l'angusto limite della sua vita.

Ben sanno i settari tutto questo. Essi sorvegliano attentamente e si affrettano ad intervenire perciò a soffocare ogni timido accenno (non diremmo mai di restaurazione cattolica dopo il Vaticano II) di rievocazione della grandezza dell'Europa medioevale: la leggenda nera deve continuare e gli anatemi sono scagliati ogniqualvolta

qualcuno cerca di metterla in discussione. Eloquentemente in proposito è un articolo comparso nel maggio 1990 sul New York Times - testata giornalistica di proprietà della ricchissima famiglia ebraica dei Sulzberger (753) - a firma di Dominique Moïsi, co-direttore responsabile dell'IFRI, l'Istituto per gli Affari Internazionali francese, col titolo: "Uno spettro ossessiona l'Europa: il suo passato". Vi si dice:

"Disgraziatamente (ora che l'Est si è liberato), nell'ombra, esiste un'altra Europa, dominata da uno spirito di ritorno alle sue cattive inclinazioni di un tempo, nei richiami alle nere tentazioni della xenofobia, del razzismo e dello sciovinismo" (754).

e più oltre:

"Noi non dovremmo sognare di ricostruire un'Europa cristiana sulle ceneri del mondo comunista o nei limiti di un certo capitalismo.

L'Europa che Giovanni Paolo II vuole ricreare è quella nella quale la maggioranza degli Europei non si troveranno molto a proprio agio. La Chiesa, che storicamente ha contribuito alla nascita del problema dell'antisemitismo, non saprà offrire soluzioni a una nuova Europa, ma soltanto i valori umanisti e le istituzioni democratiche..."(755)

(753) H. Coston, "Le veau d'or est toujours debout", Ed. H. Coston, Parigi 1987, pp. 177-78.

(754) Riportato da "La lettre d'information" di P.F. de Villemarest, n. 7/1990.

(755) Moïsi dimostra che la storia non è il suo forte: quando allude alle "cattive inclinazioni di un tempo" certamente pensava al cristianesimo dogmatico e (giustamente) intransigente medioevale, mentre razzismo e sciovinismo sono estranei al Medioevo che non conosceva nè stati nazionali nè colonie.

“La guerra futura sarà una guerra invisibile. E’ quando i suoi raccolti saranno distrutti, le sue industrie paralizzate, le sue forze armate incapaci di agire che un paese comprenderà all’improvviso che era in guerra e che la sta perdendo”.

Frédéric Joliot-Curie

Membro Pugwash, premio Nobel per la Chimica, membro onorario dell’Accademia delle Scienze di Mosca, Alto Commissario per l’energia atomica dal 1946 al 1950, Premio Stalin per la Pace, Membro del Movimento contro il Razzismo e l’Antisemitismo e per la Pace (MRAP) (cit. da “La Revue des Etoiles”, 1947)

LA DISTRUZIONE DELLA CIVILTÀ’ EUROPEA

Due, ripetiamo, sono le direttrici di marcia del mondialismo: lotta alla Chiesa cattolica, fondamento dell’Europa e sola Istituzione in grado di imporre al singolo uomo una morale perfetta, sia personale che sociale; creazione del prototipo d’uomo descritto, per il tramite di una scuola laica onnipresente (“aggiornamento” ad ogni livello) allargata ad un’utenza più ampia possibile.

Nel corso di questo studio si è più volte accennato alla cittadella della Chiesa assalita talora frontalmente, talora, come oggi, per successive infiltrazioni. Non si può allora prescindere da un testo programmatico, vecchio di oltre un secolo, ma tremendamente attuale, tratto dall’“Istruzione segreta permanente data ai membri dell’Alta Vendita”, il vertice della Carboneria ottocentesca, di cui proponiamo alcuni frammenti:

“Ora dunque per assicurarci un Papa secondo il nostro cuore si tratta prima di tutto di formare, a questo Papa, una generazione degna del regno che noi desideriamo. Lasciamo in disparte i vecchi e gli uomini maturi; andate invece diritto alla gioventù, e, se è possibile, anche all’infanzia... Alla gioventù bisogna mirare, bisogna sedurre i giovani: è necessario che noi attiriamo la gioventù anche senza se ne accorga, sotto la bandiera delle società segrete. Per avanzarci, a passi contati ma sicuri, in questa via pericolosa, due cose sono assolutamente necessarie. Voi dovete avere l’aria di essere semplici come colombe, ma insieme voi dovete essere prudenti come serpenti... Non parlate mai ai giovani di cose oscene ed empie... Una volta che la vostra reputazione sarà stabilita nei

collegi, nei ginnasi, nelle università e nei seminari: una volta che voi vi sarete cattivata la fiducia dei professori e dei giovani, procurate che specialmente **coloro che entrano nella milizia clericale** ricerchino la vostra conversazione... Questa reputazione... aprirà alle nostre dottrine il cuore del **giovane clero** e degli stessi conventi. Fra qualche anno questo giovane clero avrà, per forza di cose, invase tutte le funzioni; egli governerà, amministrerà, giudicherà, formerà il consiglio del sovrano, e sarà chiamato ad eleggere il Papa del futuro. Questo Papa, come la più parte dei suoi contemporanei, sarà più o meno necessariamente imbevuto, anche lui, dei principii... umanitari che noi cominciamo ora a mettere in circolazione.

Fate che il Clero cammini sotto le vostre bandiere, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi apostoliche”.

(E. Delassus, "Il problema dell'ora presente", Vol. I, p. 588-90)

“... Il cattolicesimo, meno ancora della Monarchia, non teme la punta di uno stile, ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci mai di corrompere. Tertulliano diceva con ragione che il sangue dei martiri era seme di cristiani. Ora è deciso nei nostri consigli che **noi non vogliamo più cristiani**: dunque non facciamo dei martiri; ma popolarizziamo il vizio nelle moltitudini. Che lo respirino coi cinque sensi, che lo bevano, che se ne saturino... Fate dei cuori viziosi e non avrete più cattolici. Allontanate il prete dal lavoro, dall'altare e dalla virtù: cercate destramente di occupare altrove i suoi pensieri e il suo tempo... Noi dobbiamo intraprendere la corruzione in grande, la corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per mezzo nostro...”

(p. 611)

“Date la libertà di coscienza agli eretici, agli ebrei, agli atei, **ma abbiate cura che non ne godano il prete e i cattolici..** Per distruggere l'influenza del prete tagliategli i beni che lo rendono indipendente, riducetelo al salario dell'impiegato dello Stato...

...Diminuite il numero delle feste, impiegate le domeniche con esercizi, banchetti, divertimenti e occupazioni che allontanino il

popolo dalla morale evangelica...

Per togliere al prete l'affezione assoluta che lo rende caro al popolo studiatevi di incatenarlo a una famiglia, sollevate l'opinione contro il celibato...

(pp. 626-628)

L'istruzione laica nella scuola pubblica è un fatto ormai universale ed acquisito in Europa. Gli Stati esercitano un controllo stretto sugli ordinamenti e i programmi scolastici: ovunque la religione è facoltativa o trasformata riduttivamente in storia della religiosità umana; le scuole sedicenti cattoliche, per poter sussistere, devono rigidamente trasmettere i programmi laici statali privilegiando l'ideologia democratica elevata a rango di dogma indiscutibile. Nè si può negare che buona parte dei sacerdoti siano oggi democratici e, come tali, portati a minimizzare l'ispirazione divina della Scrittura, interpretando i testi con l'aiuto della critica storica laica o, peggio, in senso simbolico e sottomettendo gli stessi dogmi all'evoluzione storica (modernismo). Gli stessi principi democratici hanno condotto col Vaticano II alla politica, da parte cattolica, del silenzio sui dogmi, allo sconvolgimento liturgico e ad un ecumenismo che è rinuncia al *depositum fidei* fondato sulla Roccia evangelica per abbracciare l'erroneo altrui.

Il terreno così dissodato è oltremodo fertile alla crescita della malapianta della morale libertaria massonica, la libertà individuale, intesa come assoluto, e assunta a bandiera dalla Loggia, è presto degenerata in licenza: da qui l'aumento vertiginoso della criminalità in Europa, l'immoralità diffusa, l'attacco - che abbiamo visto pianificato - alla famiglia con il divorzio, le unioni libere, gli anticoncezionali, gli aborti di Stato, l'omosessualità, la pornografia, e, non certo ultima, la droga.

Indebolimento e morte delle Nazioni europee

L'attacco all'Europa cristiana, dalla distruzione della Casa d'Austria perorata da Comenius alle due guerre mondiali, non ha conosciuto soste: l'idea di una Repubblica Universale del secolo scorso si è trasformata in quella di Governo Mondiale sovranazionale cui affidare le scelte e i destini dell'umanità.

Riecheggiano sinistre le parole del Pilgrims John Foster Dulles quando, nel 1942 in veste di presidente del "Federal Council of Churches" (= Consiglio Federale delle Chiese), definiva gli obiettivi della guerra:

"...un governo mondiale, la limitazione immediata e severa delle sovranità nazionali, il controllo internazionale di tutti gli eserciti e tutte le marine, un sistema monetario universale, la libertà di immigrazione nel mondo intero, l'eliminazione progressiva di tutte le restrizioni doganali (diritti e tributi) al commercio mondiale, e una Banca mondiale sotto controllo democratico" (756).

Limitazione delle sovranità nazionali.

"L'Europa dell'Ovest, vale a dire i sei paesi del Mercato Comune, più la Gran Bretagna, ed eventualmente l'Irlanda e i paesi scandinavi, secondo modalità da definire costituiranno un'Europa politica federale, ma poichè ciascun individuo sente il bisogno di collocarsi in un ambiente ristretto, esso si identificherà con una provincia, si chiami Württemberg o Savoia, Bretagna, Alsazia-Lorena o i paesi valloni. In queste condizioni la struttura che deve saltare è la Nazione" (757).

Così il barone Edmond de Rothschild, personalità del mondo israelita, il più ricco dei Rothschild, membro influente del Bilderberg e della Trilaterale.

"L'Europa non si farà mai. Nè sotto una forma nè sotto l'altra, salvo demolendo la potenza degli Stati" (758).

(François Xavier Ortoli, presidente della Commissione Europea)

(756) "Times", 16 marzo 1942.

(757) "Enterprise", 18.7.1970. Si noti il curioso parallelo fra le parole del Rothschild e gli assunti massonici: "L'idea di patria, almeno come è intesa oggi, deve essere distrutta nello spirito dei bambini. Essa deve essere completamente modificata". (Convento del Grande Oriente, 1928, p. 120)

(758) "Valeurs Actuelles", 23.9.1974.

ma le difficoltà non devono essere sottovalutate:

“...non essere nè ottimisti, nè pessimisti, ma un po' scettici in tema di integrazione europea. I mille anni di storia nazionale dei paesi membri della Comunità non possono essere soppressi per volontà di taluni uomini politici” (759).

(Helmuth Schmidt, dichiarazione del 14.5.1975 a Lussemburgo (760))

“Si deve distruggere ad ogni livello la nozione di Stato che consideri di detenere nelle proprie mani il bene pubblico” (761).

(Jean-Jacques Servan-Schreiber, figlio del vicepresidente della Alleanza Israelita Universale, associato ai banchieri Rothschild e Hambro di Londra, collaboratore della Trilaterale)

“...Noi sappiamo bene che un domani la gioventù senza frontiere che viene avanti realizzerà, essa, per dominare l'inaccettabile, un primo governo mondiale” (762).

La scomparsa della nazione risponde ad una fase precisa della Grande Opera massonica: quella del definitivo “solve” in vista di un “coagula” definitivo di dimensioni planetarie. Si può oggi, con sufficiente certezza, delineare le tre tappe del cammino percorso verso l'integrazione massonica europea nella decolonizzazione, per indebolire la potenza delle Nazioni, la regionalizzazione e il parlamento europeo, succursale continentale delle Nazioni Unite.

(759) “Le Monde”, 13.6.1975.

(760) Schmidt, ex-militante della Gioventù hitleriana, è membro del Bilderberg e del Consiglio direttivo dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (D.G.A.P.), dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, quest'ultimo diretta emanazione del RIIA e della Round Table britannica.

(761) “Le Spectacle du Monde”, sett. 1970.

(762) da “Planète”, rivista esoterica diretta dal massone Louis Pauwels, Nov/Dic 1970.

La regionalizzazione

Le grandi nazioni europee, pur declassate a dimensioni secondarie dalla perdita delle Colonie, erano però ancora suscettibili di opporsi ad una manovra di dissolvimento: ecco dunque riapparire sulla scena europea l'antico principio del "divide et impera" che, applicato su scala continentale, sortisce il collaudato effetto di dividere le nazioni in entità troppo piccole per ribellarsi e sufficientemente facili da controllare per impedirne l'unione.

"Un processo è avviato nel mondo, non esattamente il declino delle super-potenze, ma quello degli Stati-nazione... Due forze, ben più dei paesi presi individualmente, foggiano il mondo degli anni Novanta: una è il raggruppamento delle nazioni in entità regionali, come lo testimonia la CEE. L'altra è la forza della corporazione delle multinazionali..." (763)

Contemporaneamente, attribuendo alle Regioni poteri sempre più ampi, si svuota l'essenza stessa dello Stato con un procedimento tanto più rapido quanto più accentratore, burocratico, e quindi inefficiente, apparirà lo Stato e più efficiente il governo regionale. L'ignara popolazione nel frattempo continuerà a muoversi in un ambiente sufficientemente grande per riconoscerlo come patria (immigrazione permettendo) che sembra conservare tutti gli usi e le tradizioni locali. Scrivevano all'uopo, ancora nel 1973, il Bilderberg J. Lecanuet e l'israelita J.J. Servan-Schreiber, figlio di un alto dirigente della potente Alleanza Israelita Universale:

"Per liberare i cittadini dalla centralizzazione burocratica occorre creare la Regione. Per affrancarli dal nazionalismo e proteggerli dalla dominazione straniera si deve costruire l'Europa. Distruggendo il mito secondo il quale la Nazione si confonde con lo Stato e non esiste che per esso.

Ma non è un taglio che crea una regione. **Non ci sarà collettività territoriale vera che attraverso l'invito ai cittadini di votare assieme. E' dunque indispensabile che le regioni vengano gestite da un'assemblea regionale eletta a suffragio universale**

(763) Cit. da "Newsweek", 11 dicembre 1989. "Newsweek" è un portavoce riconosciuto dell'Establishment americano, in particolare della corrente liberale del CFR e della Trilaterale (v. Appendice 2).



*L'Europa delle Regioni secondo Parkinson
 ("Herald Tribune", 16.9.1974)*

diretto. Essa designerà da sé il proprio esecutivo: un direttorio guidato da un presidente della regione.

La regione disporrà di un proprio bilancio e di risorse. Essa avrà i mezzi necessari al pieno esercizio delle sue competenze e delle sue responsabilità" (764).

Il processo di regionalizzazione dell'Europa ha proceduto nella discrezione: nel 1975 il rapporto Tindemans (765) prospettava la creazione di un organo rappresentativo delle Regioni in sede europea senza tuttavia specificarne i contorni; nel gennaio 1985 a Strasburgo, in seno al Consiglio d'Europa, nasceva per iniziativa di Edgar Faure (766) il C.E.R., Consiglio delle Regioni d'Europa, con un suo partner "scientifico", il Centro europeo di sviluppo regionale (767).

Dal 1 gennaio 1989 il Belgio è stato diviso in tre regioni, "ciascuna con un proprio governo, un proprio bilancio e una propria polizia: a Nord la Fiandra, dove si parla fiammingo e si vota cattolico... a Sud la Vallonia, dove si parla francese e si vota socialista... (con) una disoccupazione fra le più alte della CEE. Fra le due c'è Bruxelles, l'unica zona davvero bilingue del Paese, votata a essere una sorta di capitale della Comunità Europea... piccolo Stato-capitale federale" ("il Giornale", 24.12.1988).

In Francia Giscard d'Estaing, presidente per l'Europa della Trilaterale e membro del Bilderberg, aveva a suo tempo proposto il ritorno alle antiche regioni pre-napoleoniche (768), mentre Germania e Italia sono già regionalizzate. Chi ne farà le spese dell'operazione saranno naturalmente gli Stati nazionali, che rimarranno privi di ogni funzione specifica e per ciò non più necessari, mentre le regioni più ricche, come il triangolo industriale italiano, l'area di

(764) "Il progetto riformatore", riportato in Jacques Bordiot, "Le parlement européen", Ed. La Librairie Française, 1978, p. 197.

(765) Leo Tindemans: primo ministro belga, membro dell'Istituto Affari Internazionale belga (IRRI).

(766) Morto il 30.3.1988 a Parigi, era membro del Club di Roma, del Club Jean Moulin, presidente del gruppo "Nuovo contratto sociale", membro del "Gruppo parlamentare Mondialista" e del Comitato d'onore della Federazione Mondiale delle Città Gemellate, assai prossimo al Grande Oriente di Francia e alla Trilaterale.

(767) Cfr. "il Giornale", 5.5.1987.

(768) Cfr. "Avvenire", 13.10.1988.

Lione, la zona di Barcellona, l'asse Monaco-Stoccarda, e l'Inghilterra meridionale è probabile che si integreranno potenziandosi ulteriormente e attirando quei capitali che già oggi difettano in forma di investimento nelle regioni povere, periferiche, europee (Mezzogiorno, Portogallo, Danimarca, Scozia).

Parallelamente hanno preso vita comunità trans-nazionali a carattere economico e sociale come l'"Alpe Adria", nata nel 1978, che riunisce Triveneto, Lombardia e Baviera a due repubbliche jugoslave e ad alcuni Länder austriaci; nel 1987 si sono aggiunte due contee ungheresi a testimoniare il ruolo delle regioni nella costruzione della "casa comune" dall'Atlantico agli Urali. Ci sembra pertinente segnalare che la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) nel 1985 aveva assegnato oltre il 60% dei suoi prestiti allo sviluppo regionale, ritenuto prioritario.

L'"Europa delle Regioni" è un concetto elaborato negli ultimi decenni da Jean Monnet, Coudenhove-Kalergi, Altiero Spinelli (769), Leopoldo Kohr e altri, ma soprattutto da Denis de Rougemont. Scrittore e filosofo svizzero, animatore nel 1933 della rivista "Ordine Nuovo", direttore dal 1949 del Centro di Cultura europea di Ginevra il cui fine è la promozione del federalismo, fondatore nel 1950 del Graduate Institute of International Studies e presidente dell'"Associazione Europea per un'Europa diversa verso una democrazia ecologica ECOROPA", Denis de Rougemont era membro dell'Istituto Affari Internazionali svizzero, del Club di Roma, del Bilderberg, del Gruppo Bellerive, emanazione della Pugwash che, sotto la presidenza del principe Sadraddin Aga Kahn, si interessa particolarmente al plutonio; infine era membro dell'Unione dei Federalisti.

La libertà di immigrazione nel mondo intero

"Guttmacher (770) ha dichiarato che un programma efficace di

(769) Membro del Bilderberg e fondatore con Gianni Agnelli dell'Istituto Affari Internazionale italiano nel 1965 (v. Appendice 2).

(770) Israelita (1898-1974) "avvocato di spicco della pianificazione familiare della popola-

contraccezione sarà in grado di apportare un "significativo contributo a un nuovo ordine mondiale".

G. Brock Chisholm (771), ex-direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha già definito in che modo questo nuovo ordine mondiale potrà essere realizzato: "Ciò che in tutti i luoghi la gente deve fare è praticare la limitazione delle nascite e i matrimoni misti (unioni in cui i coniugi sono di razza differente), **ciò in vista di creare una sola razza in un mondo unico dipendente da un'autorità centrale**" (772).

Quando si dice chiarezza.

"... Si calcola che nei prossimi anni 30-40 milioni di africani verranno in Europa, e i governi centrali, **su direttive dell'ONU**, hanno affidato a Italia, Spagna e Grecia il peso maggiore. Sembra che l'Italia nella spartizione internazionale debba farsi carico della immigrazione senegalese e si stima in 5 milioni la dimensione numerica: quasi una persona ogni dieci italiani" (773).

"La sola soluzione ai conflitti razziali è il matrimonio interrazziale...", è dunque urgente che "...la legge incoraggi la mescolanza dei sangui", poichè "il richiamo deliberato ai matrimoni interrazziali è il solo modo di accelerare il processo per eliminare totalmente i pregiudizi razziali e quindi le razze separate".

Così il rabbino canadese Abraham Feinberg ai lettori cattolici e protestanti dalle colonne della "Macleans Review", rivista cristiana di Toronto (774).

zione, fu per lungo tempo presidente dell'Associazione per la Genitura Pianificata d'America" (Martin H. Greenberg, "The Jewish List", Schocken Books, New York 1979, p. 60).

(771) G. Brock Chisholm, canadese, fu membro del Movimento universale per una Federazione mondiale e membro fondatore nel 1957 della Pugwash, una società assai discreta che nelle sue conferenze annuali raggruppa qualche centinaio di scienziati e uomini legati all'Alta Finanza, per occuparsi di ricerche sulla pace (e quindi disarmo, avvicinamento fra i due blocchi, non violenza, ecologia, ecc), eufemismo usato in luogo di Governo mondiale.

(772) "The Cicus Circle, a humanist revolution" by Claire Chambon, Western Islands, 1977, cit. da Y. Moncomble, "Les professionnels de l'anti-racisme", Parigi 1987, p. 8.

(773) "Alto Adige", 10 agosto 1989; notizia di fonte Confesercenti di Roma.

(774) Y. Moncomble, op. cit., pp. 283-84.

Se John Foster Dulles visse oggi potrebbe dirsi soddisfatto: gli stati (fra cui l'Italia) hanno persino cambiato le proprie leggi per consentire un massivo e incontrollato afflusso di extracomunitari sui loro territori, e la nuova battaglia ovunque proclamata dai mass-media sembra ormai essere quella - clero in testa - contro il razzismo.

Un razzismo affatto estraneo a popoli come l'italiano che, a fronte di un'invasione in poco tempo di qualche milione di africani che si contendono il pane con una gioventù al 10% disoccupata (dati ISTAT), a fronte di mali endemici come l'emigrazione verso l'estero, oggi ripresa, del nostro bel Sud, a fronte di una malavita organizzata sempre più arrogante, a fronte di uno Stato presente con solerzia solo a riscuotere dai suoi cittadini invece che tutelarli e difenderli, reagisce con un senso di insofferenza e talvolta di rifiuto verso l'estraneo imposto in casa propria. Razzismo che con la massima ipocrisia si fa coincidere con questo rifiuto, demonizzando chi fa notare come la Storia sia lì ad insegnare che un'operazione d'innesto di una tradizione sopra un'altra, effettuata per lo più in tempi brevi, non è indolore nè priva di forme di rigetto anche gravissime.

Ma la Storia oggi è fatta dai mass-media, come osservava lo gnostico Raymond Abellio:

“La nostra epoca di mass-media trasforma la soggettività della storia, che per lungo tempo non fu un problema che per i filosofi, vale a dire il numero piccolo, in strumento universale di violazione e di foggatura della coscienza delle folle e, di conseguenza, in fattore politico essenziale e anche primario” (775).

Parole come logica, tolleranza e razzismo sembrerebbero invece avere un senso a seconda dei popoli cui sono applicate: alla scomparsa di ogni religione e tradizione, fuse nella nuova razza senza memoria storica nè principi, fa così riscontro la sopravvivenza e il consolidamento della propria, che i novelli farisei intendono difendere da ogni

(775) R. Abellio, "Sol Invictus", p. 144, riportato da Y. Moncomble in "Du viol des foules à la Synarchie ou le complot permanent", Parigi 1983, p. 207.

contatto con altri popoli considerati contaminanti e contaminati (776).

Eloquente all'uopo è una pubblicità apparsa a piena pagina sul *New York Times* nel 1974 a cura del "National Committee for Furtherance of Jewish Education" (Comitato nazionale per la sopravvivenza dell'educazione ebraica), indirizzata alla gioventù israelita, in cui si poteva leggere:

"I matrimoni misti sono un suicidio nazionale e personale. Il mezzo più sicuro per distruggere un popolo è farlo sposare al di fuori della sua fede... Uomini e donne sono certi di perdervi la loro identità. I valori e i principi che tanto hanno contribuito alla cultura e alla civiltà contemporanea scompariranno dalla faccia della terra.

L'esperienza accumulata in tremila anni, il ricco retaggio di un popolo, tutto ciò che è assolutamente vostro sarà indegnamente annientato. Che pena! Che disastro! Che vergogna!" (777)

L'ATTO UNICO

Il 12 febbraio 1986 venne firmato l'Atto Unico Europeo e ratificato da tutti i dodici Paesi della Comunità Europea nell'estate 1987, allo scopo di "far progredire concretamente l'Unione Europea" (art. 1). Si calcola che i contenuti dell'Atto - vera e propria Costituzione europea - dovranno venire recepiti in 300 diverse leggi CEE.

L'Atto, nella sez. II, art. 13, fissa che:

"Il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali..."

Fatto che automaticamente comporta per le multinazionali la possibilità di operare senza restrizioni mediante trasferimenti di capitali ovunque sia conveniente. In tal modo esse potranno imporre

(776) B. Lazare, "L'antisémitisme son histoire et ses causes", Ed. De La Vieille Taupe, Parigi 1985, p. 15.

(777) Cit. da Y. Moncomble, op. cit., p. 282.

i nuovi standard di produzione europea; ne consegue che i piccoli complessi industriali (o, peggio, aziende agricole di modesta dimensione) non disponendo dei capitali necessari per riconvertire la produzione sui nuovi standard di mercato, non saranno in grado di resistere e verranno condotti a scegliere fra chiusura o svendita a prezzi stracciati ai cartelli delle *corporations*, proprio come accadde ai piccoli proprietari fondiari di fronte ai voraci latifondisti.

Ma dietro l'avanzata delle multinazionali dei mercanti operano le banche, la cui attività verrà coordinata da una Banca Unica Europea il cui ruolo sarà di sostituirsi alle attuali Banche Centrali nazionali. I Capi di Stato della CEE hanno già dato incarico, nel giugno 1988, al sinarca Jacques Delors (778) e ad una quarantina di banchieri appartenente alla Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea e alle Banche Centrali nazionali, di costituire quella Banca Unica il cui fine è "l'abolizione dei controlli sui cambi e la liberalizzazione dei movimenti di capitali... (a tal punto) per il 1992 ... ai Paesi dello SME (= Sistema Monetario Europeo, ndr) sarà quasi impossibile perseguire politiche monetarie indipendenti o anche imporre livelli diversi di riserva alle proprie banche" (779).

E' interessante apprendere che queste misure venivano messe a punto nel giugno 1985, in esecuzione di un piano della Trilaterale di dieci anni prima, nel corso di un incontro fra J. Delors e membri della multinazionale Philips, del gruppo Bilderberg e della Round Table britannica. Ne uscì un documento di 35 cartelle pubblicato dalla CEE nello stesso 1985 col titolo "Completing the Internal Market", che funge da ruolino di marcia verso l'"Europa 1992". Esso si apre con questa affermazione:

"L'unificazione del mercato per 320 milioni di persone presuppone che gli Stati Membri convengano nell'abolire barriere di ogni tipo, ad armonizzare le regole, rendere più simili le strutture legislative e fiscali, a rafforzare la cooperazione monetaria e le

(778) Membro del Consiglio generale della Banca di Francia, del Club Jean Moulin, del Club Le Siècle, dei Futuribili, dell'Istituto Augusto Comte, di Solidarietà Internazionale, di Scambi e Progetti, dell'Associazione Mondiale di Prospettiva Sociale (con Attali), presidente della Commissione europea per le Regioni. Recentemente J. Delors è stato affiliato alla Trilaterale.

(779) Samuel Brittan, "Financial Times", giugno 1988.

necessarie misure di sostegno per incoraggiare le imprese europee a lavorare congiuntamente” (780).

Per giungere a questo serve rimuovere le “barriere tecniche”, cioè dar via libera alle multinazionali dei tecnocrati che in breve sapranno imporre il loro monopolio in ogni settore, realizzando così la (facile) “profezia” del professor H. Perlmutter, quando nel 1971, in occasione del 1° Simposio dello World Economic Forum (781) a Davos in Svizzera, annunciava programmaticamente, assieme all’economista J.K. Galbraith (782):

“Da qui al 1991 il mondo sarà dominato da circa 300 multinazionali geocentriche che regolarizzeranno su scala mondiale il mercato dei prodotti di consumo...”

... Queste 300 dovranno controllare tutto quel che concerne la ricerca, l’esplorazione e la ripartizione nel mondo, delle materie prime e dei prodotti chiave del nostro tempo...” (783)

Con l’avvicinarsi del 1992 il numero delle multinazionali globali pare si sia contratto: “la Repubblica - Affari e Finanza” del 23.11.1988 riferisce infatti la convinzione dei banchieri inglesi secondo la quale non più di 150/200 grandi *corporations* condizioneranno l’economia mondiale, a loro volta servite da non più di qualche decina di super-banche.

Il tempo a disposizione da qui al ’92 non è molto: forse per questo Jacques Delors invocava la “distruzione creativa”? (784) ovvero il “solve” gnostico che deve precedere il “coagula” inteso quale fase costruttiva secondo i nuovi piani: così, ad esempio, la funzione della Banca Unica Europea consisterà nel riportare ordine

(780) “Nuova Solidarietà”, 1 ottobre 1988.

(781) La ragion d’essere di questi Simposi, tenuti annualmente in febbraio a Davos con la partecipazione attiva di centinaia di uomini politici, economisti ed analisti, consiste nella preparazione pianificata dell’unione economica europea del 1992. Il World Economic Forum è finanziato da un organismo chiamato Fondazione per una Economia mondiale. Nel febbraio 1988 questa Fondazione ha lanciato il mensile “World Link”, destinato alle 33.333 persone più influenti del mondo. Curiosamente il 33.333 è un numero cabalistico dantesco (cfr. “il Giornale” 13.8.1988).

(782) Membro della Fabian Society e del CFR americano.

(783) P.F. de Villemarest, “La lettre d’information”, 2/88.

(784) “Nuova Solidarietà”, cit.

in campo monetario ed esercitare quel diritto di battere moneta fino allora riservato agli Stati, mentre in campo finanziario deciderà a chi assegnare i crediti, come e quando.

Rimane da accennare qualche meccanismo attraverso il quale verranno trasferite al governo sovranazionale europeo nascente le competenze degli Stati nazionali. Basti osservare che prima dell'Atto Unico un paese poteva respingere una legge non gradita elaborata a livello europeo, mentre ora il diritto di veto, pur esistente, è virtualmente sterile e sostituito dal concetto di "maggioranza qualificata" raggiunta con un sistema di punteggio fissato in base al "peso" dei vari paesi. A ciò si aggiunga che a tutt'oggi il Parlamento europeo ha funzione solo consultiva, mentre le leggi vengono approvate da un Consiglio dei Ministri pressochè onnipotente.

La tappa dell'Unione Europea è tappa massonica? Piuttosto difficile negarlo: il Gran Maestro della massoneria italiana Armando Corona così si esprimeva nel settembre 1988:

"...(la Massoneria) si pone oggi in prima fila nel processo di unione europea. Lo fa con la consapevolezza di chi ha posto mano per prima alla liberazione dei popoli, alla redenzione delle minoranze, all'avvento della Società delle Nazioni e dell'O.N.U. e ora punta all'unità europea... (per) contribuire all'affermazione della libertà universale" (785).

Segnaliamo che nel maggio 1986 ebbe luogo a Roma la 32^a Conferenza europea dei Sovrani Gran Commendatori (= 33° gr.) della massoneria di Rito Scozzese, sul tema: "Cosa può fare il Rito per facilitare la costruzione dell'unità europea" (notizia apparsa su "il Giornale" del 27.5.1986).

(785) A. Mola, "La liberazione..." cit., p. 311.

IL PARLAMENTO EUROPEO

L'Europa federale organizzata su base democratica presenta la classica suddivisione dei poteri:

- l'esecutivo affidato al Consiglio d'Europa istituito nel 1949 con sede a Bruxelles (786),
- il giudiziario esercitato dalla Corte di Giustizia che risiede a Lussemburgo,
- il legislativo attraverso l'ultimo organismo in ordine di tempo della Comunità Europea, il Parlamento, con sede a Strasburgo.

Ad essi si affiancano organismi specializzati come la Commissione C.E.E. di Bruxelles, la Corte dei Conti, ecc.

A maggioranza socialista il Parlamento Europeo ha oltre 2.900 funzionari e una Commissione contro il fascismo e il razzismo. La sua prima seduta venne tenuta dal 17 al 20 luglio 1979 e si pone come l'organismo - per ora solo con funzioni consultive in attesa di essere eletto a suffragio diretto - cui saranno delegate le decisioni della costituenda Europa federale, attualmente prese nelle assemblee parlamentari dei singoli stati.

Giova segnalare quanto Marcel Shapira, israelita membro del Supremo Consiglio dei 33.º rumeno, affermava nel 1985:

“Non nascondo che c'è un gran numero di massoni al Parlamento Europeo e degli uomini politici che hanno, in qualche modo, determinato la creazione di questa Europa. Noi massoni siamo per l'Europa unita”.

(cit. da “Lupta”, 1985)

(786) Il 30 marzo 1990 il Consiglio d'Europa ha patrocinato una “tenuta” del Grande Oriente di Francia dedicata alla “protezione sociale in Europa”. Fonte: P.F. de Villémarest, “La lettre d'information” n. 4/1990.

PARTE TERZA

L'età dell'Acquario ovvero il regno della Controchiesa

“Se vedete uno di noi lavorare per un particolare movimento nel mondo, sappiate che è una parte del piano mondiale, e questo grande piano è: un nuovo cielo e una nuova terra edificati sulle rovine dell'antica civiltà”.

Annie Besant

*membro della Fabian Society,
dirigente della Società Teosofica,
33° gr. del Rito Scozzese*

*(cit. da “Inquire Within. The Light Bearers of Darkness”,
ed. Boswell, London 1930)*

CAPITOLO I

APPROCCIO "SEDUTTIVO" AL GOVERNO MONDIALE: IL SINCRETISMO RELIGIOSO

LA VIA RELIGIOSA AL GOVERNO MONDIALE: IL TEMPIO DELLA COMPRENSIONE

Izoulet, nell'opera citata "Paris capitale des religions ou la mission d'Israel", un programma mondialista sotto l'alta ispirazione d'Israele, tiene nella massima considerazione la Religione mondiale quale poderoso elemento di amalgama dei popoli, via seduttiva al Governo Mondiale in alternativa - o complemento - a quella coattiva della guerra e delle rivoluzioni, o, per dirla con la semplicità salesiana di S. Giovanni Bosco: "O religione o bastone" (787). Per tema di non essere compreso, Izoulet dichiara che sarà necessario, riecheggiando il canonico apostata Roca: "giungere alla sana e santa secolarizzazione delle nostre Chiese d'Occidente o d'Oriente, e attraverso ciò alla sintesi delle religioni, vale a dire la religione mondiale, che fonderà l'Unità mistica e di conseguenza quella politica del genere umano. E alla razza che più saprà penetrare addentro nei segreti della Creazione e immergersi fino nelle profondità del cuore dell'Universo, a questa razza e alla sua Religione, più autenticamente e più sostanzialmente divina, legittimamente apparterrà l'egemonia spirituale (e temporale) dell'Umanità" (p. 184).

Le speranze al tempo erano vive, e in USA già esisteva una "Fellowship of Faiths" (= Fraternità delle religioni) internazionale derivata dalla fusione fra la "Lega degli Affini", fondata nel 1910 dal rabbino Stephen S. Wise (intimo amico del Colonnello House e consigliere influente del presidente Wilson) e l'"Unione dell'Oriente e l'Occidente" lanciata dal Golden Dawn Herbert G. Wells, sir Olivier Lodge e altri (788). Nel gruppo direttivo della Fraternità

(787) E' la risposta che S. Giovanni Bosco diede al ministro dell'Istruzione britannico in visita alla scuola professionale fondata dal Santo, quando entrando in un grande salone rimase sbalordito di fronte al silenzio composto di oltre 500 giovani che attendevano al loro lavoro. (cfr. L. Chiavarino, "Don Bosco che ride", Ed. Paoline 1979, p. 220)

(788) Cfr. Y. Moncomble, "La Trilatérale et les secrets du mondialisme", Parigi 1980, p. 34.

rientravano la sorella massone St-Clair Stobart della Società Teosofica; sir Herbert Samuel, membro eminente della Pilgrims e alto commissario britannico in Palestina; Lord Allen of Hurtwood, membro della Pilgrims, della Fabian Society e del P.E.P. dell'israelita Moses Sieff; Lord Halifax, massone assai vicino alla Società Teosofica, membro della Pilgrims britannica, di cui divenne presidente fra il 1950 e il 1958, membro inoltre del RIIA e dal 1957 Gran Maestro dell'Ordine di S. Michele e S. Giorgio (789).

Come si vede una Fraternità religiosa ben sponsorizzata. La fiaccola è passata oggi alla Società Teosofica (790) "per cui il più elevato scopo spirituale è l'Unificazione delle Religioni" (791). Ed è in area teosofica che fin dagli anni Sessanta venne creato a Washington un movimento chiamato IL TEMPIO DELLA COMPRENSIONE che ogni anno riunisce i capi delle diverse religioni.

E' ancora la rivista ufficiale della Teosofia che illustra l'iniziativa:

"Il Tempio della Comprensione ha concepito il progetto di innalzare un tempio ove saranno rappresentate tutte le grandi religioni del mondo. I piani sono stabiliti e verrà innalzato a Washington. Immaginiamo una stella a sei punte; ciascuna di esse sarà dedicata alle grandi religioni, mentre al centro vi sarà un tempio della meditazione ove tutti potranno riunirsi in silenzio, meditare assieme sul tema dell'UNITA' delle religioni" (792).

Pierre Virion, nel suo magistrale e mai smentito libro sulla Controcchia, fa eco riportando un articolo tratto dallo "Shreveport Journal" della Louisiana datato 31 marzo 1962. Esso, malgrado la sua lunghezza, è del massimo interesse in quanto sintetizza tutto ciò di cui abbiamo sinora parlato, offrendo la chiave di interpretazione - l'unica valida - degli sconvolgenti e precipitosi avvenimenti cui oggi assistiamo.

(789) Y. Moncomble, "Les vrais responsables..." cit., p. 277.

(790) Società esoterica fondata nel 1875 a New York dalla nota occultista russa H.P. Blavatsky.

(791) Dalla rivista ufficiale della Società Teosofica in lingua francese "Le Lotus bleu", agosto/sett. 1975.

(792) "Le lotus bleu", giugno/luglio 1974.

Leggiamo.

“I Cittadini del Mondo cercano fondi per un’unione spirituale mondiale”

**Progetto di simbolismo per un tempio del ritorno alla Magia Nera
di Edith KERMIT ROOSEVELT**

New York. “Un Tempio sta per essere edificato a Washington D.C. per i “cittadini del mondo” al fine di sviluppare la “Comprensione Universale” in luogo delle sue limitazioni nazionaliste. Gli autori del progetto di questo edificio da 5 milioni di dollari dicono che i sottoscrittori comprendono Swami Prabhavananda della Vedanta Society di Hollywood; il segretario della Difesa Robert MacNamara; il leader socialista Norman Thomas (793); Chester Bowles, consigliere speciale del Presidente; Swami Bhaskaranand dell’Unism, Nuova Dehli, India; Thomas Watson dell’IBM (794); Eleanor Roosevelt della Loggia Unita dei Teosofi, New York City e altri.

La futura costruzione avrà le caratteristiche di un’Unione Spirituale delle Nazioni; e stando all’opuscolo proveniente dal quartier generale del Tempio (Greenwich, Connecticut) sarà un “simbolo della fraternità del genere umano”. Un’ala di questa moderna Torre di Babele sarà adibita alle sei religioni internazionali: Induismo, Giudaismo, Buddismo, Confucianesimo, Cristianità e Islam.

Fra gli altri sottoscrittori sono iscritti Jack Benny (795); Douglas MacArthur II, ambasciatore in Giappone; Max Lerner (795) del New York Post; il prof. J.B.Rhine della Duke University; Roland Gammon del “Movimento dei Giuristi per il Parlamento mondiale”; Miguel Ydagoras Fuentès, Presidente del Guatemala; sir Roy Welensky (795), Primo Ministro della Federazione Rhodesia-

(793) Membro fondatore, nel 1948, con C. Kalergi, John Davis presidente della Pilgrims, e altri personaggi del CFR, del “Comitato Americano per un’Europa libera e unita”. Cfr. Y. Moncombe, “L’irrésistible...” cit., p. 207.

(794) Membro della Pilgrims USA, del CFR e della Woodrow Wilson National Fellowship Foundation (Y. Moncombe, “Les vrais responsables...” cit., p. 325), ex-ambasciatore americano a Mosca.

(795) Israeliti citati in “The Jewish List”, una raccolta di nomi celebri a cura di M.H. Greenberg, Ed. Schocken Books, 1979; il vero nome di J. Benny, popolare attore comico, era Benjamin Kubelsky.

Nyasaland; il rev. Fred Jordan, presidente degli "Spiritualisti internazionali", Norfolk, Virginia; Philip S. Linnik, direttore del "Centro di Fraternità Universale"; Glen Cove, Long Island New York; James A. Linen, presidente di Time Life e S.A. Mohamed, addetto culturale della Repubblica Araba Unita, Washington D.C..

Sta per essere intrapresa una campagna di pubblicità mondiale. I nomi dei fondatori saranno scolpiti sui muri di pietra del Tempio.

Il simbolismo pensato per il Monumento è quello del ritorno alla Magia Nera praticata dai Gran Sacerdoti dell'Antico Egitto. Il Monumento comprenderà un occhio gigante, una vasca circolare la cui acqua rifletterà la luce proiettata da una volta sfaccettata simile a un diamante multicolore.

L'opuscolo sul Tempio dice:

"La volta verrà illuminata tutta la notte per mostrare simbolicamente che, anche se il mondo dorme, la luce dello spirito continua a brillare".

.....

L'occultista Annie Besant (796) a suo tempo aveva raccolto a Londra dei fondi per la costruzione di un Tempio simile. Specie di Eleanor Roosevelt del suo tempo, Annie Besant collabora attivamente con Nehru e Krishna Menon; essa aveva fondato la Lega Parlamentare dei Fabian, gruppo socialista inglese al cui interno opereranno Sidney Webbs, Hubert Land, H.H. Champion e George Bernard Shaw.

Il Tempio di Annie Besant era caratterizzato da sei presenta-

(796) 33° gr. del Rito Scozzese (S. Hutin, "La Massoneria", Mondadori 1961, p. 147) e Grande Ispettore dell'Obbedienza Massonica del Rito di Memphis-Misraim (M.F. James, "Les Précurseurs..." cit., p. 71), Annie Besant (1847-1933) sostituì la Blavatsky nella guida della Teosofia. Entrò in contatto anche con Gandhi che attraverso di lei fu condotto a "riscoprire il patrimonio spirituale dell'India sotto l'influenza della Società Teosofica" (M.F. James, op. cit., p. 53).

Fu nel 1890 che il giovane Gandhi nel corso di un soggiorno a Londra si legò alla Blavatsky adottando con entusiasmo le sue idee e facendosi iniziare alla Teosofia; a quel periodo risalgono i principi che egli pose per la liberazione dell'India in modo "pacifico" e per la rinascita dell'induismo, mantenendo poi questo orientamento attraverso il contatto costante con le logge teosofiche indiane. Gandhi è segnalato nuovamente a Londra nel 1931, chiamato a partecipare ad una conferenza della Round Table, il potente circolo mondialista fondato intorno al cenacolo di Rhodes (v. "il Giornale", 17 luglio 1988).

zioni simboliche delle sei grandi religioni internazionali nella sala delle conferenze. Gli "adepti" in visita contemplavano sul muro una stella teosofica a sei punte costituita da due triangoli che si compenetrano, circoscritti da un serpente.

Questo tema è ripreso nel "Tempio della Comprensione".

L'opuscolo ci informa che i sei muri del Tempio conterranno "le faccette culturali del diamante della verità".

A New York City gli "Amici della Camera di Meditazione" tengono regolarmente una lunga riunione NELLA CAMERA DI MEDITAZIONE DELL'O.N.U. (797). Al centro di questo Tempio un raggio di luce gioca su dell'oro polito. Il 24 aprile 1957, quando la Camera di Meditazione fu riaperta, Dag Hammarskjöld, ultimo Segretario Generale dell'ONU, descriveva questa pietra pagana come un altare della Religione Universale. "L'Altare è il simbolo del Dio di tutte le cose" diceva.

Anche il Tempio della Comprensione avrà la sua Camera di Meditazione che sarà chiamata l'"Atrio dell'Illuminazione". Ivi gli Illuminati "Maestri di Saggezza", nostre guide del Tempio della Comprensione, progettano di istruire il pubblico al nuovo culto umanista.

Riunioni, proiezioni di film, corsi sulle grandi religioni del mondo avranno luogo nell'"Atrio dell'Illuminazione".

E' interessante notare che da qualche tempo un gruppo che si chiama il "Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo" ha tenuto riunioni di meditazione a luna piena al Centro Nazionale della Dotazione Carnegie a New York.

Il 21 dicembre 1961 l'autore del presente articolo assisteva a una di queste riunioni in cui furono distribuiti dei volantini che descrivevano la "Nuova Religione Mondiale". Un volantino "Buona Volontà Mondiale" esponeva quanto quelli del Tempio della Comprensione avevano in animo:

"Si comincia a riconoscere un nuovo tipo di mistico ... Esso si

(797) La fotografia di questa "Camera" compare sul settimanale "Match" del 9 ottobre 1965. Osserva il Virion: "Questa Camera di Meditazione (o di illuminazione) è un tempio massonico i cui simboli, quantunque discretamente traslati, sono riconoscibili: la spirale, la linea retta che l'attraversa, la luna, il "quadrato lungo", la pietra cubica coperta d'oro su cui gioca un raggio luminoso" ("Les forces occultes dans le monde moderne", Ed. Téqui, p. 30).

distingue per il bisogno di interessarsi al suo proprio sviluppo, per la sua attitudine a vedere Dio immanente in tutte le cose e non più solamente nel calore della propria fede religiosa”.

Là dove questa pretesa élite internazionale si raduna per organizzare e complottare il GOVERNO MONDIALE, ho inteso un certo gruppo di “Servitori del Mondo” diretti da Foster Bailey cantare all’unisono la loro Grande Invocazione:

“Che il Disegno guidi gli spiriti degli uomini,
il Disegno che i Maestri conoscono e servono”.

Che lo scopo reale di questi intelletti mondializzati, Maestri dell’Unità, non sia quello di condurci e controllarci mediante dei riti pagani?”

* * *

LA BUONA VOLONTA’ MONDIALE

Apprendiamo che la “World Goodwill” o “Buona Volontà Mondiale” venne fondata nel 1920 da Alice Bailey (1880-1949) (798), una dirigente fuoriuscita della Società Teosofica che nel 1923, assieme al suo secondo marito, Foster Bailey, 32° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato (799), fondò la Scuola Arcana quale sezione esoterica della Teosofia.

Di umili origini, Alice La Trobe-Bateman ebbe il suo primo incontro col “Maestro” Koot Humi (800) che, a dire della Bailey, avrebbe poi guidato la sua vita, a quindici anni. “Un Maestro - narra la Bailey - è molto occupato e la sua attività è di dirigere il mondo” (801). A 35 anni la Bailey giunge in contatto con la Teosofia e si

(798) M.F. James, “Les précurseurs...”, cit., p. 79; Alice A. Bailey, “Autobiografia incompiuta”, Editrice Nuova Era, Roma 1989, pp. 150-151.

(799) Foster Bailey, “L’Esprit de la Maçonnerie”, Ed. Lucis, Ginevra 1983, p. 135.

(800) Conosciuto anche da M.F. James, op. cit., p. 72.

(801) Alice A. Bailey, “Estratti della Autobiografia Incompiuta”, ed. Aryasanga-Vitinia (Roma), s.d., p. 8.

applica allo studio della ponderosa "Dottrina Segreta" di H.P. Blavatsky. Nel frattempo i dissapori col primo marito Walter Evans, conosciuto in India, aumentano: "alla fine del 1917 ... il mio primo marito si era recato in Francia con una Società di Giovani Cristiani. Con la mediazione di un amico, questa organizzazione decise di versarmi un sussidio di 100 dollari il mese... Mi fu proposto per consolidare la mia situazione finanziaria di trasferirmi a Crotona presso Hollywood, ove era il maggior centro americano della Società Teosofica" (802). Proseguendo la Bailey conferma che Carl Gustav Jung era al corrente della sua attività e che la Società Teosofica era "una delle più potenti organizzazioni esoteriche del mondo" (803). Nel 1920 la protagonista si trasferisce a New York preceduta da Foster, dove dal 1921, dopo aver sposato Foster, eserciterà la professione di "insegnante di meditazione" e fonderà la "Scuola Arcana", nome che già la Blavatsky intendeva riservare alla Sezione Esoterica della Società Teosofica.

Nel 1928 la Scuola Arcana "gruppo esoterico acquariano", per definizione della stessa A. Bailey (804), si trasferiva nella sede del Lucis Trust e della Buona Volontà Mondiale (= World Goodwill) di New York (805).

La Scuola Arcana aveva come fine dichiarato la volgarizzazione e la diffusione, dal 1923 anche per corrispondenza, dei contenuti della Dottrina Segreta.

La Scuola Arcana educa "adulti, uomini e donne, a progredire secondo l'evoluzione... Non elabora dogmi teologici: insegna semplicemente la Saggezza Antica, come la conobbero nei secoli, tutti i popoli... Finanziariamente essa vive di donazioni volontarie e - conclude la Bailey - non abbiamo mai avuto "angeli finanziatori" (806)".

Cominciamo da questi ultimi allora: chi era la Società di

(802) *ivi*, p. 11.

(803) *ivi*, p. 18. Basti pensare alla imponente e riconosciuta influenza esercitata dalla Teosofia sulla genesi del nazismo.

(804) A. Bailey, "Autobiografia Incompiuta", ed. Nuova Era, Roma 1989, p. 237.

(805) *ivi*, p. 167.

(806) *ivi*, p. 22.

Giovani Cristiani americana che procurò un assegno mensile alla Bailey?

Conosciuta come Y.M.C.A., Young Men's Christian Association, alla fine del secolo scorso era diffusa in tutto il mondo protestante di lingua inglese (807).

Il 13.1.1903 nasceva ufficialmente la branca americana della Pilgrims Society: primo presidente venne eletto il rev. Henry Codman Potter, vescovo della Chiesa protestante e **alto responsabile del Y.M.C.A.** (808). Nel 1917 segretario generale del Y.M.C.A. era il metodista John Mott, ritenuto oggi uno dei grandi precursori del movimento ecumenico, sostenitore di una filosofia educativa all'interno del Y.M.C.A. che era stata messa a punto dalla Columbia University:

"l'idea guida era la seguente: una vera democrazia implica la partecipazione intera spontanea di tutti quelli che sono interessati senza che alcun punto di vista particolare tenti giammai di imporsi... Da sè medesimo il metodo condurrà alla verità e a un consenso. Con la nuova concezione dell'educazione religiosa, una simile democrazia si identificherà col Regno di Dio" (809).

Professore di Filosofia ed Educazione (dal 1889) e presidente (dal 1902) della Columbia University, era... Nicholas Murray Butler, direttore della Carnegie Foundation, capo del British Israel, cofondatore della Pilgrims e del CFR e collaboratore del banchiere israelita Jakob Schiff.

Fra il 1924 e il 1931 segretario generale del Comitato Internazionale del Y.M.C.A. fu il pastore protestante Visser't Hooft, fondatore nel 1945 dell'ultraprogressista Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra (C.E.C.) con un finanziamento iniziale di un milione di dollari erogato da John D. Rockefeller jr. (810), il creatore del "Population Council"... Ma Visser't Hooft fu anche professore di

(807) Si segnala una sede Y.M.C.A. a Lahore nel 1897 (cfr. Y. Moncombe, "La Maffia...", cit., p. 23).

(808) *ivi*, p. 22.

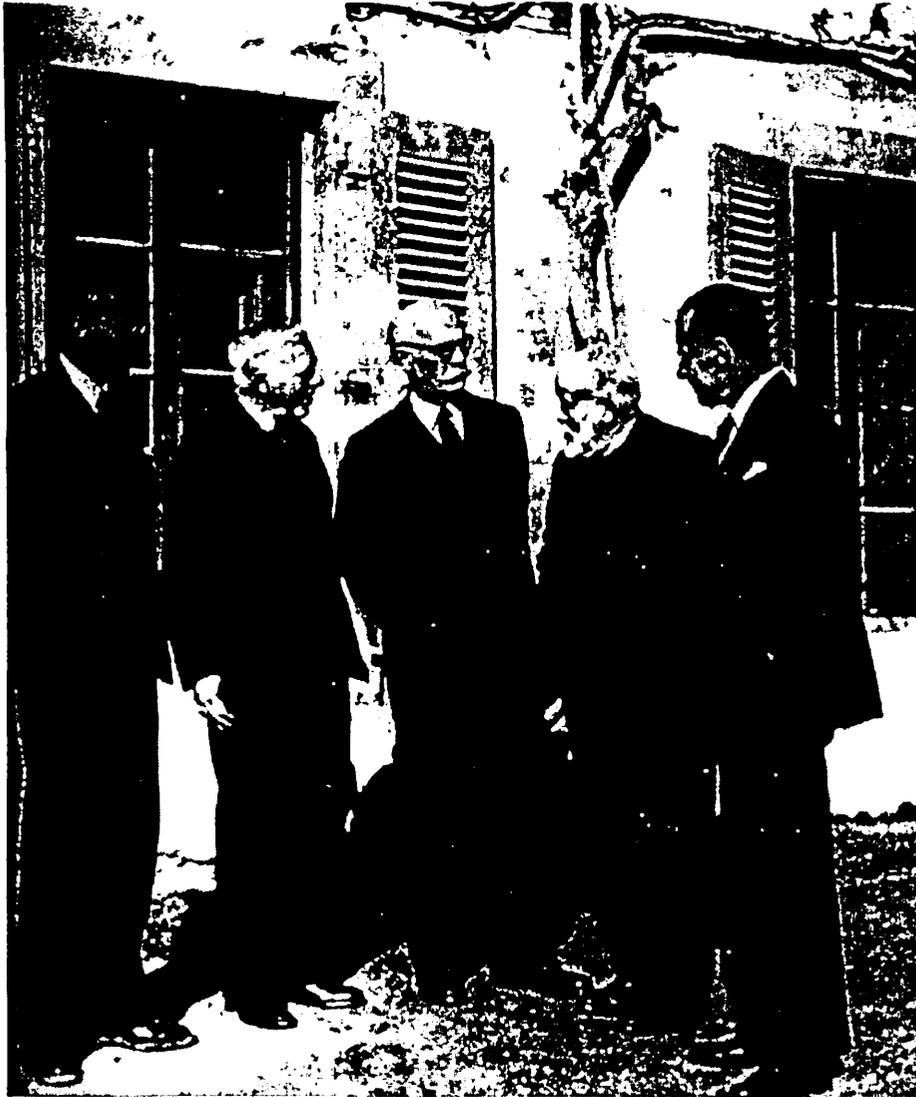
(809) Willem A. Visser't Hooft, "Le temps du rassemblement - Mémoires" (= I tempi dell'unione - Memorie), ed. Du Seuil, 1973, p. 32.

(810) *ivi*, p. 238.

teologia all'Accademia di Mosca nel 1964, membro dell'Università di Gerusalemme (811) e del Bilderberg.

Nè possiamo omettere la notizia che fu nel corso di una conferenza internazionale dell'Y.M.C.A. a Honolulu nelle Hawaii che nel 1925 venne creato l'I.P.R., l'Istituto per le Relazioni del Pacifico, con le risorse assicurate dalle Fondazioni Rockefeller e Carnegie, ma anche le banche dei Morgan ecc. L'I.P.R. a sua volta sarà all'origine degli Istituti Affari Internazionali del Commonwealth ed eserciterà un'influenza determinante sull'avvento del comunismo in Cina.

(811) Y. Moncomble, "La Trilaterale..." cit., p. 217.



Il primo comitato esecutivo del Consiglio Mondiale delle Chiese si riunì nel 1949 nel castello di Bossey vicino a Ginevra. Vi parteciparono fra gli altri (da sinistra a destra): T.C. Luke (Sierra Leone), il pastore Boegner, presidente della Federazione protestante francese, l'arcivescovo Germanos e Visser't Hooft.

CAPITOLO II

LA TEOCRAZIA E IL SIGNORE DEL MONDO, OVVERO LUCIFERO E LA SUA CORTE.

IL LUCIS TRUST E LA NUOVA ERA DELL'ACQUARIO

A sollevare recentemente al quaestio dell'inquietante esistenza di un polo catalitico di forze malvage coagulate in un'organizzazione a carattere supernazionale, è stato Lyndon La Rouche, senatore americano capo del Labour Party (conosciuto in Europa come POE), condannato nel 1989 a 15 anni di reclusione dal tribunale di Alexandria (USA) con l'imputazione - sembra assai discutibile - di evasione fiscale. Temendo di venire ucciso in carcere, egli ha lanciato dalle colonne dei suoi organi di informazione un grido di allarme: il potere mondiale sarebbe in mano a centri satanisti come il Lucis Trust, il polo magnetico, l'O.T.O. (Ordo Templi Orientis) e la WICCA (812) con centro a New York presso le Nazioni Unite (813). Giova precisare che l'organizzazione che fa capo a La Rouche e a sua moglie Helga Zepp professa di voler tendere, sulla sorta dei fasti rinascimentali italiani e ispirata agli ideali civici delle rivoluzioni francese e americana "al dio di Rousseau, di Benjamin Franklin e di George Washington", ad un nuovo Rinascimento fondato sull'espansione senza limite del pensiero umano in vista di enormi progressi da cogliere in campo scientifico e tecnologico; a fondamento di tale neo-umanesimo sarebbe una gnosi dai contorni vagamente panteisti che attinge esplicitamente all'opera del massone Schiller, così come massoni erano Franklin e Washington.

Le notizie che il La Rouche fornisce, e che riproduciamo con estrema prudenza, sono delle più interessanti; il Lucis Trust fu fondato a Londra nel 1924: "prima i suoi adepti si raccoglievano nella "Lucifer Press" o attorno alla rivista "Lucifer". Dal 1922 al

(812) Termine dell'antico inglese che oggi corrisponde a "witch"=strega, un'associazione con sede a New York. Sulla reale esistenza di culti organizzati che promuovono la stregoneria, basti il trafiletto comparso su "il Giornale" del 9.8.1989: "Lo stato americano del Rhode Island ha deciso che le 40 streghe adepte del culto "Nostra Signora delle rose" dal punto di vista fiscale sono equiparabili alle chiese, e le ha quindi esentate dal pagare le tasse."

(813) In calce ai fogli intestati dell'"Association Lucis Trust" è scritto: "Il Lucis Trust è un O.N.G. (= organizzazione non governativa, ndr) con statuto consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite".

1924 il gruppo era noto come "Lucifer Trust". Il nome fu poi cambiato per evitare di imbarazzare un pubblico non preparato... Nel 1933 Alice e Foster Bailey, fondatori del Lucis Trust, si recarono ad Ascona per lavorare assieme con Jung" (814).

La rivista "Lucifer" fu effettivamente fondata da H.P. Blavatsky nel 1888; nel libro V della sua ponderosa "Dottrina Segreta" dedicato all'antropogenesi, la Blavatsky tratteggia con nitidezza la figura di Lucifero aprendo ampi squarci sulla cosmogonia teosofica sufficienti a guidare i nostri passi nell'intricata giungla della gnosi fatta di concetti arcani, fiorita di parole altisonanti, affermazioni contraddittorie o assurdisime proposizioni e a fornirci la chiave per un retto intendimento della dottrina posta oggi a fondamento della New Age o Era dell'Acquario.

Parlando di Dio nel giardino dell'Eden la Blavatsky scrive dunque: "L'Essere... che fu il primo a prununciare queste parole crudeli: "Vedete, l'uomo è divenuto come uno di noi, capace di conoscere il bene e il male..." deve in realtà essere stato l'Ilda-baoth, il Demiurgo dei Nazareni, pieno di rabbia e invidia verso le sue proprie creature... In questo caso è naturalissimo, anche attenendosi letteralmente, considerare Satana, il Serpente della Gnosi, come il vero Creatore e Benefattore, come il Padre dell'Umanità spirituale. Fu lui infatti, il "Precursore della Luce", il brillante e radioso Lucifero che aprì gli occhi all'Automa "creato", come si pretende, da Geova. Fu lui il primo a sussurrare: "Il giorno in cui ne mangerete sarete come Elohim e conoscerete il bene e il male; perciò non può essere considerato che come un Salvatore". "...il magnifico apostata, potente ribelle ch'è tuttavia nello stesso tempo il "Portaluce", il Lucifero, "la Stella del Mattino"... Energia celeste invincibile e senza sesso... invincibile combattente virginale, rivestito ... e al tempo stesso armato del gioco gnostico del "rifiuto di creare" (815).

(814) "Nuova Solidarietà", 21.1.1989, p. 12.

(815) H.P. Blavatsky, "La Dottrina segreta" - Antropogenesi, Ed. Bocca, Milano 1953, pp. 397, 389. Annie Besant, direttrice della Società Teosofica alla morte della Blavatsky nel 1891 e 33° gr. del Rito Scozzese, aveva fondato nel 1877 a Londra una "Lega malthusiana" destinata a lottare per il birth control e l'emancipazione della donna. La Bailey dal canto suo riprende il tema auspicando l'avvento di "certe reazioni innate (che) negano la concezione" giustificandole exotericamente col fatto che "il pianeta non può sostenere più di un certo numero di esseri umani", e annunciando:



Sulla facciata della palazzina di rue Varembé, al n. 1, a Ginevra - già sede della Società delle Nazioni - campeggia una gigantesca allegoria della Nuova Era dell'Acquario rappresentata dai due gabbiani (818), era di pace (la colomba) verso cui sta salendo l'umanità (l'uomo).

Il BECCO nel pentalfa rovesciato, simbolo di Satana, adottato nelle sette demoniache (da O. Wirth, "I Tarocchi", Ed. Mediterranee 1990, p. 212).



(818) La figura dei gabbiani, simboli del mare, cioè dell'Acquario, è riprodotta anche in copertina del libro di A. Saetti, "Acquario alba di una nuova era", Ed. Mediterranee, 1985.

Il pensiero corre immediato a quella Fondazione Rockefeller che ha sostenuto e sostiene le campagne demografiche dell'ONU che vantano già 65 milioni di vittime all'anno; ebbene: la Fondazione Rockefeller fa parte del Lucis Trust (816), e a capo della International Planned Parenthood Federation (Federazione Internazionale per la Genitura Pianificata), che riunisce tutte le associazioni del Planning familial del mondo, rappresentate all'ONU, è un vescovo protestante americano, il rev. Robert B. Appleyard, direttore della YMCA (Associazione Giovani Cristiani Americani - che a suo tempo finanziò Alice Bailey) e membro di quella Pilgrims Society di cui Trilaterale e Bilderberg, così come CFR e RIIA, non fungono che da cinghie di trasmissione (817).

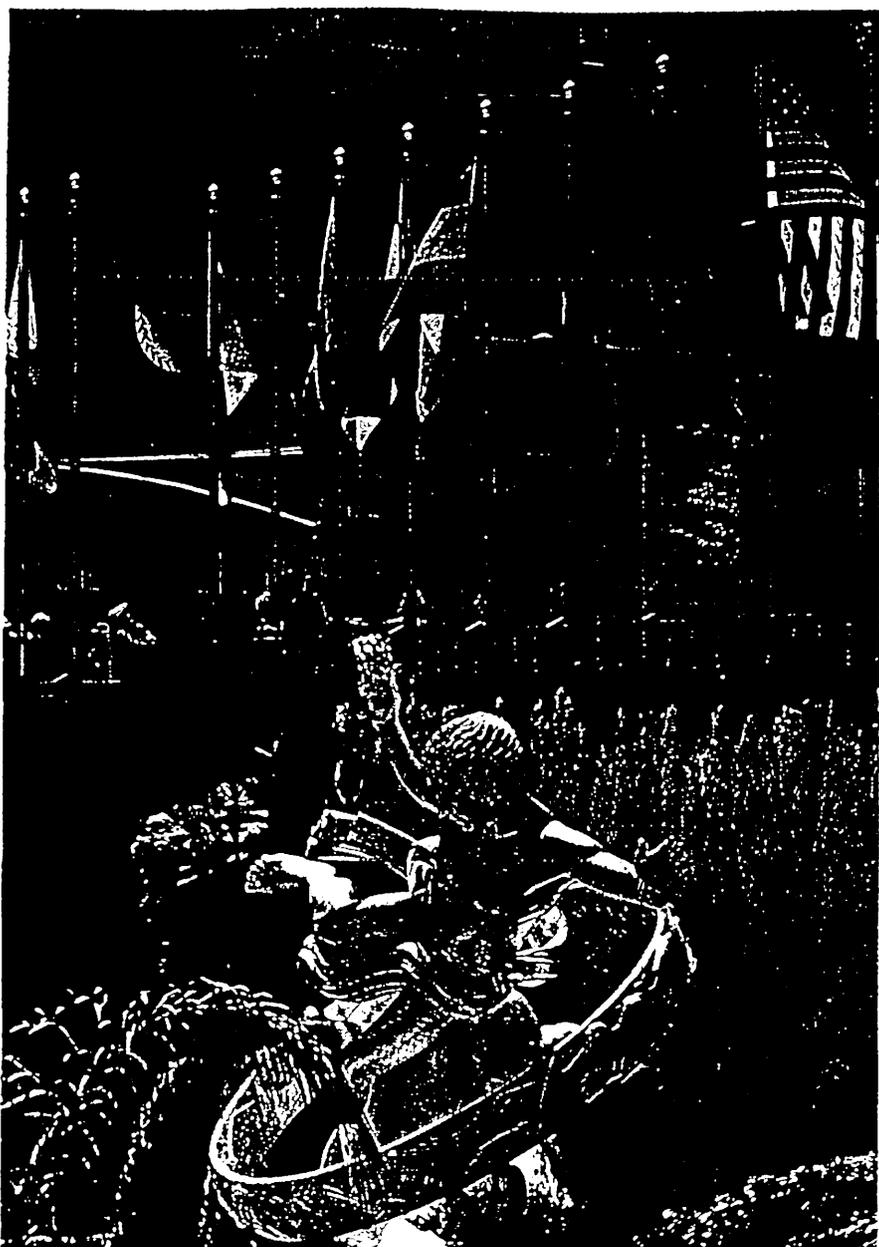
La dottrina della Nuova Era è anche la chiave d'interpretazione del simbolismo espresso nel monumento a Prometeo-Sole-Lucifero (etimologicamente "portatore di luce") di New York che, guarda caso, trionfa di fronte ad uno dei templi dell'Alta Finanza: il Rockefeller Center, a testimoniare l'omaggio che il Potere di Mammona deve alla Autorità dei Maghi.

Prometeo è rappresentato plasticamente in atto di slanciarsi a portare il fuoco - simbolo della luce iniziatica - agli uomini; curiosamente il volo del mitico eroe si colloca al centro di un anello che rappresenta lo Zodiaco ed è rivolto in direzione delle costellazioni dei Pesci e dell'Acquario. Un insieme di facile lettura se in Prometeo riconosciamo uno degli emblemi-chiave del New Age, quel Sole - Lucifero per antonomasia - che si muove nelle costellazioni e dirige teosoficamente i destini dell'umanità.

"in futuro (siamo nel 1953! ndr) anzichè famiglie numerose si baderà a produrre (sic!) qualità e intelligenza nella prole. Questo implica una scienza di cui l'eugenetica è solo un indizio exoterico e distorto" (A. Bailey, "L'educazione nella Nuova Era", Ed. Nuova Era, Roma 1981, p. 148).

(816) "Nuova Solidarietà", 21.1.1989, p. 6.

(817) Y. Moncombe, "Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale", Ed. Y.M., Parigi 1982, p. 302.



La statua dorata del Prometeo davanti al Rockefeller Center nella Lower Plaza: la scritta che si intravede sul muro dietro la fontana recita:

"Prometheus teacher in every art brought the fire that hath proved to mortals a means to mighty ends", e a caratteri minori:

"Wisdom and knowledge shall be the stability of the times"

Ossia:

"Prometeo maestro in ogni arte portò il fuoco che ai mortali si è rivelato un mezzo per intenti possenti", e:

"Saggezza e conoscenza saranno la stabilità dei tempi".

la saggezza (= Wisdom) dei Master of Wisdom, chiaramente.

Tornando a La Rouché, egli afferma che al Lucis Trust è affidata l'unica cappella nel Palazzo dell'ONU a New York chiamata "Temple of Understanding", trasferita da circa un anno nei sotterranei della cattedrale di New York St. John the Divine, e che fra i principali sponsor del Lucis Trust figurano:

Henry Clausen, Supremo Gran Commendatore del Consiglio Supremo dei 33 del Distretto Meridionale del R.S.A.A. americano;

Norman Cousins, membro della Pilgrims, del CFR e della National Planning Association vicina alla Fabian Society;

la Fondazione Rockefeller;

la famiglia Marshall Field, la cui fortuna è stimata in 625 milioni di dollari;

Robert MacNamara, presente in pressochè tutti i cenacoli mondialisti ed ex-presidente della Banca Mondiale;



Henry CLAUSEN

33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei 33 degli Stati Uniti. Membro della Corte Suprema USA, ha scritto i "Commentaries" a "Morals and Dogma", l'opera del Pike ritenuta la "bibbia" dei massoni.

Thomas Watson, presidente dell'IBM, membro della Pilgrims (v. Appendice 2), ex-ambasciatore americano a Mosca;
la Loggia Unita dei Teosofi di New York City;
Mark Tannenbaum, rabbino rappresentante del Comitato Ebraico Americano, unico rabbino presente al Concilio Vaticano II.

La rivista germanica "Code" di Leonberg, particolarmente attenta ai problemi del mondialismo, segnala pure la presenza del vescovo anglicano Cannot West e del segretario dell'ONU Robert Muller (819).

La Rouche fornisce anche le organizzazioni di facciata di cui si servirebbe il Lucis Trust per il reclutamento di massa alle proprie dottrine:

l'ONU; (non si dimentichi che il vero potere dell'ONU sta nell'influenza politica che deriva dalla sua autorità in quanto istanza di legittimazione, e che i discorsi, le risoluzioni e i documenti di qualsiasi natura, prodotti da questa funzione deliberativa, esercitano un'influenza politica diffusa sulla vita internazionale.)

la Società Teosofica, con la Scuola Arcana e la Buona Volontà di Alice e Foster Bailey;

la Nicholas Roerich Society;

il WWF; Greenpeace; gli Amici della Terra; Amnesty International; l'Antroposofia di Rudolf Steiner; l'UNESCO; l'UNICEF, ecc.

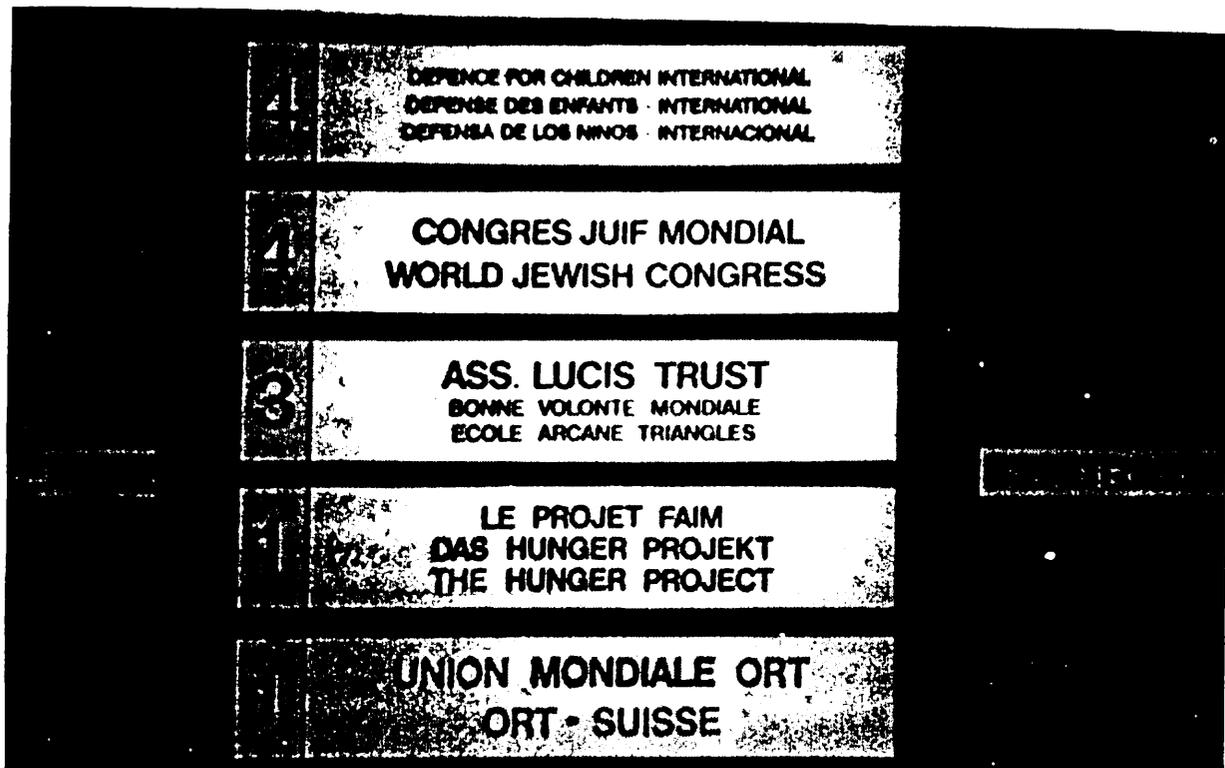
(819) "Code", marzo 1990, p. 15 (Verlag Diagnosen - Untere Burghalde, 51 - D-7250 Leonberg - Germania)



Alla Teosofia e alla Scuola Arcana della Bailey aveva a suo tempo aderito, assieme alla moglie, il pittore israelita russo Nicholas Roerich (1874-1949), il cui vero nome era Sergio Macronowsky, amico del massone Tagore e "guru" del vicepresidente USA, il massone Henry A. Wallace (1888-1965), durante l'amministrazione Roosevelt. Wallace, personalità affascinata dall'occulto, non durò fatica a convincere l'israelita Henry Morgenthau (banchiere membro del B'nai B'rith, Pilgrims e Round Table), allora segretario al Tesoro americano, a far stampare secondo i dettami del Roerich il simbolismo esoterico della grande Piramide del British Israel sul nuovo dollaro USA del 1935.

Infine apprendiamo che gli uffici principali del Lucis Trust si trovano a Londra, a New York e a Ginevra. La sede di New York è in Greenwich Village, a due passi dalla 6th Avenue, ove la notte del 31 ottobre si tiene la festa pagana di Halloween, celebrata anche in Inghilterra, da cui il Daily Express del 31 ottobre 1988 metteva in guardia i genitori esortandoli alla massima vigilanza dei propri figli, dato che Halloween "è la data più importante nel calendario di

Satana" (820). Giova segnalare che c'è un testo che rinvia chi volesse saperne di più sul Lucis Trust, non agli indirizzi ufficiali di quest'ultimo, ma al n. 866 della United Nations Plaza, assai vicino al n. 823, sede dell'ADL, il braccio operativo del B'nai B'rith, l'alta massoneria ebraica (821).



La sede del Lucis Trust a Ginevra è al terzo piano di una palazzina sita al n. 1 di rue Varembe. Al quarto piano c'è la sede del Congresso Mondiale Ebraico.

(820) Il "Daily Express" riportava una dichiarazione di Dianne Core, presidente della "Childwatch" (= Protezione del bambino), che riferiva particolari raccapriccianti su violenze subite da bambini all'approssimarsi di "ricorrenze" sataniste (come il "compleanno" di Satana il 30 aprile, detto "notte di Valpurga", o la "notte delle streghe" in occasione del solstizio d'estate del 23 giugno, in cui nel 1986 furono uccise diverse persone anche in Italia; cfr. "il Giornale" del 26.6.1986 e del 22.6.1986).

(821) Peter Blackwood, "Die Netzwerke der Insider", Diagnosen Verlag, Leonberg 1986, p. 260.

LA DOTTRINA TEOSOFICA

E' tempo ormai di stringere le fila del discorso entrándo nel vivo dell'essenza mondialista e affrontare i contenuti delle dottrine che la ispirano e la sostengono: è essenziale a tal fine conoscere la TEOSOFIA.

Fondata come Società Teosofica nel 1875 a New York dalla nota occultista russa H.P. Blavatsky, la Teosofia è semplicemente una gnosi che intende divinizzare l'Umanità con pretese di vera e propria religione di massa. Essa costituisce il supporto di pensiero di quella che Alice Bailey definisce come "una delle più potenti società esoteriche del mondo". Nella visione teosofica il mondo è retto da una non ben definita Gerarchia spirituale, la cui sede è chiamata Shamballa e collocata nel Tibet e di cui farebbero parte, in ordine di importanza, sia Budda che Gesù. Da essa emanerebbe il **Piano**, il Disegno sull'umanità citato dallo Shreveport Journal e comunicato a uomini illuminati per il tramite dei cosiddetti Maestri di Saggezza, esseri divini in forma umana che riflettono verso i comuni mortali di buona volontà la luce ricevuta dalla Gerarchia. Per i teosofi la legge fondamentale dell'umanità è l'evoluzione: l'umanità sarebbe in sviluppo evolutivo secondo cicli caratterizzati da energie che fluirebbero dal centro di irradiazione tibetano nella natura in forma di sette diversi tipi di raggio. I cicli sarebbero frutto di implicazioni astrologiche, di origine per altro caldaica, e durerebbero duemila anni. Le guerre segnerebbero il passaggio tra i vari cicli come forme catartiche di olocausto e purificazione prima del passaggio al nuovo eone, al nuovo ciclo (822). Così - raccontano

(822) Pur con tutte le precauzioni del caso, chè il futuro appartiene a Dio solamente, non possiamo esimerci di accostare a queste perniciose dottrine talune dichiarazioni di personaggi mondialisti e certe prese di posizione assai eloquenti della grande stampa sulla crisi del Golfo, riportate nella "Lettre d'information" di P.F. de Villemarest n. 10/1990:

- **Flora Lewis**, israelita, responsabile dell'ufficio parigino del New York Times, membro CFR della cui rivista ufficiale "Foreign Affairs" è columnist, membro della Trilaterale, in un articolo pubblicato sul New York Times del 29 agosto 1990:

"Uno dei maggiori guadagni di questa crisi è stato l'incremento della cooperazione russo-americana. **Una nuova era comincia**";

- **Jacques Delors**, presidente della CEE e membro della Trilaterale (v. Appendice 2):
"E' l'occasione per procedere a un Nuovo Ordine Mondiale Internazionale";

- New York Times, editoriale del 2 settembre 1990:

"La posta (in gioco) è nientemeno che il Nuovo Ordine Mondiale che Bush (membro

costoro - ai tempi degli Egizi il sole era nella costellazione del Toro, e ciò spiegherebbe il sacrificio del toro sacro dei culti di Mitra o il bue Api. L'ira di Mosè sceso dal monte quando trovò il suo popolo intento ad adorare il vitello d'oro sarebbe da ricondurre al peccato commesso dagli ebrei di essere ritornati ad una religione superata poichè nel frattempo il sole era entrato nella costellazione dell'Ariete. Quando poi l'astro transitò per la costellazione dei Pesci ecco che apparve Cristo con la simbologia del pesce, scelse i suoi apostoli tra i pescatori e li fece pescatori di uomini: la mitra del Papa a forma di bocca di pesce rivestirebbe appunto questo significato. Ma dalla seconda metà del nostro secolo l'era dei Pesci, o era cristiana, è conclusa e il sole fa il suo ingresso trionfante nell'Acquario, la Nuova Età, il New Age. Nella Nuova Era - sono parole di Alice Bailey - "le vecchie barriere fra uomo e uomo, tra nazione e nazione, lentamente spariranno. Per inaugurare quest'opera la Gerarchia ha annunciato la comparsa del **Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo**, condotto e guidato da discepoli e aspiranti non separativi che vedono gli uomini uguali, nonostante il colore e la fede, dedicati a promuovere la **comprensione internazionale, la condivisione economica e l'unione religiosa**" (823).

della Pilgrims Society e dell'"Ordine", moderna risorgenza degli Illuminati di Baviera, ndr) e altri si sforzano di strutturare";

- **Newsweek** del 10 settembre 1990:

"Al di là della crisi del Golfo, Bush spera che i suoi rapporti con l'URSS diverranno la pietra d'angolo di un Nuovo Ordine Mondiale";

- **James Baker**, avvocato texano proveniente da una famiglia altolocata con legame di parentela con i Rockefeller, segretario di Stato di Bush, membro CFR e Trilaterale, citato dal **Daily Telegraph** del 5 settembre 1990:

"L'invasione del Kuwait è uno di quei momenti che indicano l'ingresso in una nuova era";

- **Business Week** del 10 settembre 1990, intervista all'ex-generale Brent Scowcroft, membro del CFR, della Trilaterale e della Kissinger Associates (v. Appendice 2), ex-collaboratore del 33° gr. il presidente USA Gerald Ford e ora di Bush:

"Noi assistiamo senza dubbio all'emergere di un Nuovo Ordine Mondiale..."

- **Brian Urquhart**, ex-segretario aggiunto per 40 anni all'ONU:

"L'approccio attuale (alla crisi) è di grande interesse poichè è la condizione per entrare in un Nuovo Ordine sostenuto dalle genti (sic!) dopo la Seconda Guerra Mondiale..."

Il 26 settembre 1990 sulla stampa si poteva leggere la dichiarazione fatta all'ONU dal capo della diplomazia sovietica E. Shevardnadze, che accusava l'Irak di avere "commesso un atto di terrorismo contro il Nuovo Ordine Mondiale in gestazione". Il piano mondialista è dunque così avanzato che ormai per i suoi esecutori non vale neanche più la pena di dissimularlo.

(823) Alice A. Bailey, op. cit., pp. 182-3.

Essa aggiunge: “il Cristo risorto (ossia l’umanità ripaganizzata, ndr) e non il Cristo neonato o crocifisso sarà la nota distintiva della nuova religione... Pasqua e Pentecoste saranno i due giorni preminenti dell’anno religioso... Pur parlando diverse lingue avranno un unico linguaggio spirituale” (824). Di che linguaggio si tratti ce lo dice la stessa Alice Bailey quando afferma che saranno le energie del settimo raggio a gestire il passaggio alla Nuova Era dell’Acquario, raggio caratterizzato (cito testualmente) da “Incantesimo, Magia, Rituale”, e aggiunge anche un esempio applicativo: “segno curioso della magia del settimo raggio sulla coscienza di massa, è l’uso crescente di slogans per ottenere certi risultati e spingere gli uomini a certe azioni collettive” (825).

Meta dell’educazione nella Nuova Era, secondo la nostra dotta guida, è la “cittadinanza mondiale” ... per cui ... “Le Nazioni Unite devono essere sorrette. Non c’è alcuna altra organizzazione cui l’uomo possa guardare con speranza”. E conclude la Bailey: “Così gli scopi e l’opera delle Nazioni Unite infine matureranno, e una nuova chiesa di Dio, tratta da tutte le religioni e da tutti i gruppi spirituali, metterà fine alla grande eresia della separatività” (826) dando luogo - fuor di metafora - al Governo Mondiale.

Giova ricordare che, stranamente, “New Age” è anche il titolo della rivista ufficiale del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico Accettato degli Stati Uniti, e acquariani sono pure i gruppi ecologisti. Basti citare “Greenpeace”, il cui distintivo è l’arcobaleno, il simbolo per antonomasia assieme a quello del sole della Nuova Era, o la “Lega Ambiente” il cui simbolo è quel cigno che designa gli alti iniziati in contatto diretto, cioè non mediato dal sacerdote, con l’Assoluto.

Anche René Guénon conosceva la Bailey e la sua opera, sia pure in veste di irriducibile avversario della Teosofia che tentò in ogni modo di screditare e distruggere per sostituirla con la sua “via metafisica”, una gnosi agganciata alle tradizioni orientali induiste e islamiche con ampie vedute sincretistiche e pretese totalizzanti e per ciò stesso “in concorrenza” con la Teosofia.

(824) Alice A. Bailey, “Il destino delle Nazioni”, Editrice Nuova Era, Roma 1971, pp. 153-4.

(825) *ivi*, p. 135.

(826) *ivi*, p. 155.

Scrive dunque R. Guénon nella sua opera sul teosofismo, a recensione di un libro della Bailey intitolato "I primi tre anni", nel novembre 1935:

"Ci ricordiamo di avere già visto il contenuto di questo libretto, pubblicato in articoli da alcune riviste a tendenza più o meno teosofista... Comunque sia si tratterebbe dell'iniziativa di un'ipotetica "Gerarchia" indicata curiosamente come "Gruppo di Artigiani della Nuova Era"... la cui attività, secondo quanto si dice, si eserciterebbe nell'ambito dei domini più profani: ne farebbero parte perfino dei politici e degli uomini di affari!" (827)

Che René Guénon, giovane e intelligentissimo professore di matematica e filosofia, giunto assai precocemente al 33° gr. del Rito Scozzese e al 90° gr. del Rito di Memphis-Misraim (828), uditore della Scuola Ermetica del Mago Papus, fondatore a Parigi di un rito templare (829), consacrato Vescovo gnostico del martinismo col nome di Palingenius (830), creatore della rivista "La Gnosi", preceduto dalla fama di codificatore dell'esoterismo dottrinale, non fosse al corrente del *modus operandi* delle società iniziatiche, è quanto meno sorprendente!

(827) "Il Teosofismo", Vol. II, Ed. Arktos 1987, p. 338.

(828) Rivista del Grande Oriente di Francia, n. di genn./febb. e sett./ott. 1909, pp. 48, 137 e 196.

(829) G. Ventura, "Tutti gli uomini del martinismo", Ed. Atandòr 1978, p. 70.

(830) M.F James, op. cit., p. 104. Assai significativamente Palingenius fa riferimento alla rinascita del mondo, dopo la distruzione, a una nuova era; Re-né in francese significa nato di nuovo.

ASSOCIATION LUCIS TRUST

3 Whitehall Court
Suite 54
LONDON SW1A2EF
ENGLAND

113 University Place
P.O. Box 722 Cooper Station
10276 NEW YORK
N.Y. USA

1, rue de Varembe
C.P. 31
CH-1211 GENEVE 20
☎ 022/734 12 52

Directrice
Marianne Hürlemann

Secrétaires
Pierre Mancino
Beatrice Ketcham

Membres
Mary Bailey
J.J.G. Bourne
Winifred H. Brewin
Perry Coles
Marianne Hürlemann
Dale McKechnie
Sarah McKechnie
Janet E. Nation
S.L.W. Nation
Peter H. Poular

Mars 1990

Cher(e) Ami(e),

On a coutume de dire " qu'un homme disant la vérité peut révolutionner son environnement ". Depuis l'année dernière nous voyons le pouvoir impressionnant de cette réalité, surtout quand s'y ajoute la force que représente beaucoup de cerveaux focalisés sur un même objectif ou vision : changer constructivement les institutions et les systèmes qui gouvernent les affaires humaines. Quand nous avons choisi l'an dernier la note-clé sur laquelle nous allions méditer toute l'année, " Que l'aspect vivant émerge pour que tous puissent le voir ", personne ne pouvait prédire les changements si importants et si rapides qui auraient lieu dans l'année, et qui sans aucun doute, vont s'accélérer au fur et à mesure que la fin du siècle approche et que l'entrée dans l'ère du Verseau se précise. Le Plan est véritablement en train d'émerger, il se manifeste dans les activités humaines, et c'est une grande émotion que d'en être témoin, même si cela requiert un plus grand sens de responsabilité collectif.

Alors que nous entamons la dernière décade du 20e siècle, la conscience humaine réalise de plus en plus que nous sommes au seuil d'un monde nouveau. En cette période si critique de l'histoire, il n'y a jamais eu autant besoin " d'un équilibre spirituel " qui est sustenté par le son et les valeurs inclusives, par la vision constante du bien commun - le Bien du Tout - et par le rappel constant de la synthèse intérieure de la Vie qui existe derrière toute manifestation extérieure. Nous pouvons voir l'esquisse du Plan qui commence à émerger, dans la recherche de liberté, de l'unité internationale, de systèmes de gouvernement suffisamment ouverts pour laisser circuler les énergies du Verseau, soit de la fraternité et de la conscience de groupe. La Lumière Divine, l'Amour et la Puissance invoqués par la Grande Invocation commencent à reconditionner le monde, mais il reste à l'humanité encore un long chemin à parcourir. Aussi, pour continuer à construire sur l'impact de la note-clé de l'an dernier et pour contribuer par la méditation de groupe à la consolidation et à la stabilisation des changements planétaires qui prennent formes, notre note-clé pour l'année spirituelle qui vient est :

"Le secret de la volonté est lié à la reconnaissance de la nature invincible de la Bonté et de l'inévitabilité du triomphe du Bien".

La Bonté essentielle du Plan de Dieu exprime son abondante puissance spirituelle par les énergies de Restauration, d'Illumination et de Reconstruction, qui ne sont disponibles qu'à l'intermède supérieur de l'année :

Période des 3 Fêtes Spirituelles de Pâques, 9 Avril, de Wésak, 9 Mai, Fête du Christ ou Journée Mondiale de l'Invocation, 8 Juin.

La preghiera del Lucis Trust

Poichè la Teosofia è una gnosi, essa sfocia in un culto e questa vita "spirituale" si manifesta per mezzo di riti e preghiere che programmaticamente vengono annunciate e proposte ai "fedeli".

Per un lettore anche avvertito non è però immediato seguire i voli pindarici e i ragionamenti contorti di questi settari: riteniamo pertanto utile presentare in una nostra traduzione alcuni volantini originali del Lucis Trust completandoli con qualche parola di commento.

Marzo 1990

Caro(a) Amico(a),

Si usa dire "che un uomo che dice la verità può rivoluzionare il suo ambiente". Dall'anno scorso vediamo il potere impressionante di questa realtà, soprattutto qualora si aggiunga la forza rappresentata da parecchia intelligenza focalizzata su uno stesso obiettivo o visione: cambiare costruttivamente le istituzioni e i sistemi che governano gli affari umani. Quando lo scorso anno abbiamo scelto la nota-chiave su cui abbiamo meditato tutto l'anno "che l'aspetto vivente emerga affinchè tutti possano vederlo", nessuno poteva predire i cambiamenti così importanti e rapidi che avrebbero avuto luogo nel corso dell'anno, e che senza dubbio alcuno acquistano velocità via via che la fine del secolo si avvicina e che l'ingresso nell'era dell'Acquario si precisa. Il Piano sta davvero emergendo, si manifesta nelle attività umane ed è una grande emozione esserne testimoni anche se ciò richiede un maggior senso collettivo di responsabilità.

Mentre iniziamo l'ultima decade del XX secolo, la coscienza umana si rende conto sempre più che siamo alla soglia di un mondo nuovo. In questo periodo così critico della storia, non si è giammai avuto tanto bisogno "di un equilibrio spirituale" che viene sostenuto dal suono e dai valori inclusivi, dalla visione costante del bene comune - il Bene del Tutto - e dal richiamo costante della sintesi interiore della Vita che esiste dietro ogni manifestazione esterna. Possiamo vedere l'abbozzo del Piano che comincia a emergere nella ricerca di libertà, dell'unità internazionale, di sintesi di governo sufficientemente aperti per lasciar circolare le energie dell'Acquario, e cioè della fraternità e della coscienza di gruppo.

La Luce Divina, l'Amore e la Potenza invocate con la Grande Invocazione cominciano a ricondizionare il mondo, ma all'umanità rimane ancora un lungo cammino da percorrere. Così, per continuare a costruire sull'effetto della nota-chiave dello scorso anno e per contribuire attraverso la meditazione di gruppo al consolidamento e alla stabilizzazione dei cambiamenti planetari che prendono forma, la nostra nota-chiave per l'anno spirituale che viene è:

“Il segreto della volontà è legato al riconoscimento della natura invincibile della Bontà e dell'inevitabilità del trionfo del Bene”.

La Bontà essenziale del Piano di Dio esprime la sua abbondante potenza spirituale attraverso le energie di Restaurazione, di Illuminazione e di Ricostruzione che non sono disponibili che nel primo semestre dell'anno:

Periodo delle 3 Feste Spirituali di Pasqua, 9 aprile, di Wésak (831), 9 maggio, Festa del Cristo o Giornata Mondiale dell'Invocazione, 8 giugno (832).

IL LUCIS TRUST E' UNA ONG (organizzazione non governativa, ndr) CON STATUTO CONSULTIVO PRESSO IL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELLE NAZIONI UNITE.

IL LUCIS TRUST E' UN'ORGANIZZAZIONE A SCOPO NON DI LUCRO FONDATA NEL 1922.

(831) E' la festa della nascita di Budda. Nella "bibbia" della teosofia, nella ponderosa "Dottrina segreta" di H.P. Blavatsky, si legge:

"Dioniso è tutt'uno con Osiride, con Krishna e con Buddha... (è) il Cristo Spirituale glorificato che libererà il Cristo sofferente - genere umano - dalla sua tortura" (p. 684). Ma Dioniso nel mito procedeva direttamente da Zeus, "padre e creatore di quel genere umano che vorrebbe cieco intellettualmente e animalesco" (p. 675), cioè la versione greca del Demiurgo gnostico, e ad esso si ribellò "per salvare la razza mortale dalla perdizione" (p. 672).

Fuor di metafora, poichè Dioniso personifica allora Prometeo-Lucifero, Osiride, Krishna e Buddha non sono che omonimi. Ne consegue che le feste del Lucis Trust sono tutte dedicate alla gloria e all'invocazione di Lucifero per la risurrezione dell'Umanità (Pasqua).

(832) Nel materiale messo a disposizione degli adepti dall'Associazione Lucis Trust (Scuola Arcana, Buona Volontà Mondiale, Triangoli) figurano "Quaderni" come "Le Meditazioni alla Luna Piena", (cfr. p. 421) meditazioni che stando a quanto afferma il La Rouché consisterebbero nell'adorare la luna completamente nudi ("Nuova Solidarietà", 28.1.1989).

La Conférence de l'Ecole Arcane est à New York les 5 et 6 Mai, à Genève les 2 et 3 Juin, à Londres les 9 et 10 Juin.

Par la méditation, ces énergies spirituelles qui se déversent, énergies de Restauration, Illumination et Reconstruction, peuvent trouver des points d'impact dans la conscience humaine, et une fois qu'elles sont enregistrées par le cœur et la pensée, elles peuvent être transmises en actions pratiques pour stimuler les justes relations humaines qui doivent conditionner le nouveau monde dont nos enfants hériteront.

Pour chacun d'entre nous, ce nouveau monde commence juste là, où nous sommes, dans nos relations et responsabilités à assumer chaque jour. Il n'y a pas de meilleur agent de créativité à notre disposition que la Grande Invocation parce que son utilisation invoque notre volonté spirituelle et l'aligne sur la volonté de Dieu. Si, comme il nous est dit, rien n'invoque mieux la volonté que l'étude du Plan dans son histoire, alors vient immédiatement derrière, la confiance dans le pouvoir du Bien, qui finalement triomphera. Elle invoque la coopération de la volonté de l'humanité. La Grande Invocation dite avec conviction quotidiennement peut aider à soutenir et à renforcer le champ mental, à clarifier, et à donner la parole à l'aspiration de l'humanité. Après 45 ans d'utilisation, la Grande Invocation est fermement ancrée dans la conscience humaine et prête à une plus grande distribution. La Grande Invocation a toujours été destinée à la masse et non pas réservée aux ésotéristes. C'est pourquoi la Journée Mondiale de l'Invocation est observée depuis près de 40 ans. Son objectif est de distribuer la Grande Invocation sous toutes formes, écrites, sonores ou visuelles.

Nous restons à votre disposition pour vous aider dans les activités locales que vous prévoyez pour cette période des Fêtes Spirituelles Principales.

Vos compagnons dans le service de groupe
LUCIS TRUST

La Conferenza della Scuola Arcana è a New York il 5 e 6 maggio, a Ginevra il 2 e 3 giugno, a Londra il 9 e 10 giugno.

Attraverso la meditazione, queste energie spirituali che si riversano, energie di Restaurazione, Illuminazione e Ricostruzione, possono trovare dei punti di impatto nella coscienza umana, e una volta che esse vengano registrate dal cuore e dal pensiero, possono essere tradotte in azioni pratiche per stimolare le giuste relazioni umane che devono condizionare il nuovo mondo che i nostri figli erediteranno.

Per ciascuno di noi questo nuovo mondo inizia proprio là dove siamo, nelle nostre relazioni e responsabilità da assumere ogni giorno. Non c'è migliore agente di creatività a nostra disposizione della Grande Invocazione perchè il suo impiego invoca la nostra volontà spirituale e l'allinea sulla volontà di Dio. Se, come ci è detto, nulla invoca meglio la volontà che lo studio del Piano nella sua storia, allora ne segue immediatamente la fiducia nel potere del Bene che alla fine trionferà. Essa invoca la cooperazione della volontà dell'umanità, la Grande Invocazione detta quotidianamente con convinzione può aiutare a sostenere e a rinforzare il campo mentale, a chiarire e dare voce all'aspirazione dell'umanità. Dopo 45 anni di utilizzo, la Grande Invocazione è fermamente ancorata nella coscienza umana e pronta ad una maggiore distribuzione. La Grande Invocazione è sempre stata destinata alla massa e non agli esoteristi. E' per ciò che la Giornata Mondiale dell'Invocazione è osservata da quasi 40 anni. Il suo obiettivo è di distribuire la Grande Invocazione in ogni forma, scritta, sonora o visiva.

Restiamo a vostra disposizione per aiutarvi nelle attività locali che prevederete per questo periodo delle Feste Spirituali Principali.

I vostri compagni nel servizio di gruppo
LUCIS TRUST

* * *

Il volantino, pur destinato espressamente alla massa, contiene aspetti esoterici la cui attenta lettura disvela gli arcani e i fini occulti perseguiti. Infatti solo che si voglia porre a confronto ad esempio il contenuto della nota-chiave “che l’aspetto vivente emerga affinché tutti possano vederlo”, con la descrizione che la fondatrice della Società Teosofica fa di Lucifero:

“Satana (o Lucifero) rappresenta l’Energia (si noti: l’Energia, ndr) attiva dell’Universo... Egli è il Fuoco, la Luce, la Vita, la Lotta, lo Sforzo, il Pensiero, la Coscienza, il Progresso, la Civiltà, la Libertà, l’Indipendenza...” (833)

o applicare alla frase “l’equilibrio spirituale ... sostenuto dal suono”, la seguente chiave di lettura:

“il Verbo risuonante di Dio (il Suono) è il figlio della Divinità” (834), cioè il Logos che, però, è ben altro che la seconda Divina Persona della Trinità, infatti:

“Satana è il Dio, il solo Dio del nostro pianeta... Egli non è che una sola cosa col Logos” (835)

e i significati assumono valenze inaspettate e diverse da quelle che si possano cogliere in una lettura normale, anche se attenta. Il pericolo per il cattolico è grande: si parla di Bene, di Bontà, di Cristo, di invocazione alla Luce - che per il cattolico è Cristo - di Buona Volontà, di Pace, di Nuova Era nei rapporti fra gli uomini: perchè non sottoscrivere e aderire ad un’iniziativa così ampiamente ecumenica? in fondo quanto richiesto non è poi molto: una maggior sintonia con l’umanità, un appoggio di preghiera all’ONU, un rispetto per la libertà religiosa degli altri. Di qui al passaggio all’iniziazione massonica non c’è che un passo.

Anche la nota-chiave che il Lucis Trust affida alla meditazione dei suoi fedeli per il nuovo anno buddista è altrettanto ambigua; parla di Bontà e afferma l’inevitabile trionfo del Bene. Ma quale Bontà e quale Bene? E chi si invoca?

E’ ancora la Blavatsky che ci illumina e ci soccorre:

(833) H.P. Blavatsky, “La Dottrina Segreta”, cit., p. 400.

(834) ivi, p. 170.

(835) ivi, p. 383.

“Esiste in Natura una Legge Eterna, una legge che tende sempre a conciliare gli opposti e a produrre l’armonia finale. E’ grazie a tale Legge di sviluppo spirituale ... che l’umanità verrà liberata dagli dei falsi e bugiardi e otterrà alla fine la sua auto-redenzione...” (836).

E come si giungerà a questa autoreddenzione, alla deificazione dell’intera umanità che più non conoscerà nè dolore nè morte?

“il male - insegna il Pike - è l’ombra del bene e da esso è inseparabile... Dunque all’umanità è necessario il male... come è indispensabile la salsedine all’acqua dei mari. Anche qui l’armonia può derivare soltanto dall’equilibrio dei contrari”.

(“Morals and Dogma”, cit., Vol. VI, pp. 212-13)

“Il Male è una necessità ed è anche uno dei principali sostegni del Mondo Manifestato. E’ una necessità per il Progresso e l’Evoluzione, come la notte è necessaria per produrre il giorno e la morte per avere la vita, affinché l’uomo possa vivere eternamente” (837).

Così, precisato che il Mondo Manifestato è l’abisso di Satana (838), tutto è chiaro: l’autoreddenzione, ossia la vita eterna per l’uomo, si otterrà attraverso il Male, che - per ciò - diventa il Bene, il sommo Bene da perseguire e quindi il Vero, il Giusto, la Bontà stessa: è la *coincidentia oppositorum* personificata dal Baphomet, il vertice del satanismo negatore, il MORTE ALLA RAGIONE proclamato dagli alti iniziati poichè “solo quando la ragione sarà morta, allora nascerà il nuovo uomo dell’Era veniente” (839), la soppressione totale ed assoluta di ogni canone logico e con essa la vittoria delle tenebre. E quando avverrà tutto questo?

“Questo ... si produrrà alla fine del Kali-Yuga” (840)

(836) “La Dottrina Segreta”, cit., pp. 684-5.

(837) *ivi*, p. 634.

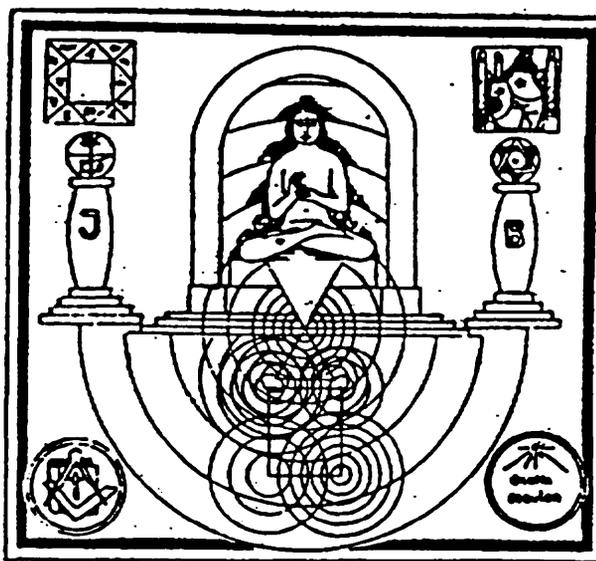
(838) *ivi*, p. 384.

(839) Francesco Brunelli, alto dignitario del Rito di Memphis-Misraim, “Principi di massoneria operativa”, Ed. Bastogi, Foggia 1982, p. 84.

(840) “La Dottrina Segreta”, cit., p. 684. La dottrina secondo la quale la storia del mondo è un susseguirsi di cicli attinge alle tradizioni indiane più antiche; presso quei popoli

ovvero alla fine del ciclo, dell'attuale Età dei Pesci, dell'era cristiana, con l'ingresso nell'Età dell'Acquario, oggi, presto.

Ancora una volta bisogna ritornare alle categorie cattoliche: chiunque non abbia chiara la visione dell'essenza esclusivamente teologica del problema e della sostanziale unitarietà del movimento mondialista, giunto ormai ad un passo dai suoi obiettivi e il cui denominatore comune è la negazione della Regalità di Cristo, il "non vogliamo che Egli regni su di noi", e di conseguenza l'assoluto predominio degli alti iniziati della Controc Chiesa sul popolo "sovra- no" così ferocemente turlupinato e abbruttito, è destinato a non comprendere nulla di quanto sta accadendo e accadrà, e ad accodarsi, se non l'ha già fatto, come docile bestiame, a tutte le mosse del potere mondialista.



L'Illuminato, il Buddha, l'uomo risvegliato, rigenerato, in una parola il Mago, trionfa nella Loggia informando del suo spirito i livelli inferiori.

questi cicli vengono chiamati Mantavara che, a loro volta, sono suddivisi ciascuno in quattro sottocicli detti "Yuga", con "pendenze" verso il basso via via maggiori e durate proporzionalmente diminuite. L'ultimo Yuga è il Kali-Yuga. Guénon, principe della moderna gnosi, scriveva già nel 1937 che siamo "ormai da tempo nel Kali-Yuga... anzi in una fase avanzata di esso". ("Forme tradizionali e cicli cosmici", Ed. Mediterranee, Roma 1981, p. 20)



JOURNÉE MONDIALE DE L'INVOCATION

Vendredi 8 Juin 1990

Pour construire une société mondiale humanitaire plus juste et plus inter-dépendante, l'Humanité a besoin avant tout de plus de Lumière, d'Amour et de Volonté Spirituelle.

Lors de la Journée Mondiale de l'Invocation, les personnes de bonne volonté du monde entier, d'origines spirituelles ou religieuses différentes, s'unissent pour invoquer ces énergies supérieures en utilisant la Grande Invocation.

Voulez-vous vous joindre à ce travail de guérison en incluant la Grande Invocation dans vos pensées, vos méditations, le vendredi 8 Juin ?

**VOUS ETES INVITES A VOUS JOINDRE A CET EVENEMENT MONDIAL
EN UTILISANT LA GRANDE INVOCATION
EN PARTAGEANT CETTE INFORMATION**

LA GRANDE INVOCATION

Du point de Lumière dans la Pensée de Dieu
Que la lumière afflue dans la pensée des hommes
Que la lumière descende sur la Terre

Du point d'Amour dans le Coeur de Dieu
que l'amour afflue dans le coeur des hommes
Puisse le Christ* revenir sur Terre

Du centre où la Volonté de Dieu est connue
Que le dessein guide le faible vouloir des hommes
Le dessein que les Maîtres connaissent et servent

Du centre que nous appelons la race des hommes
Que le Plan d'Amour et de Lumière s'épanouisse
Et Puisse-t-il sceller la porte de la demeure du mal.

Que Lumière, Amour et Puissance restaurent le Plan sur la Terre



* Dans certaines traductions de la Grande Invocation, le Nom de Celui qui Vient est Celui utilisé par les différentes religions, comme Lord Maitreya, Krishna, Imam Madhi et le Messie.

GIORNATA MONDIALE DELL'INVOCAZIONE

Venerdì 8 Giugno 1990

Per costruire una società mondiale umanitaria più giusta e interdipendente, l'Umanità ha bisogno prima di tutto di Luce, di Amore e di Volontà Spirituale.

All'epoca della Giornata Mondiale dell'Invocazione, le persone di buona volontà del mondo intero, di diversa estrazione spirituale o religiosa, si uniscono per invocare queste energie superiori utilizzando la Grande Invocazione.

Volete aggiungervi a questo lavoro di guarigione includendo la Grande Invocazione nei vostri pensieri, nelle vostre meditazioni, il venerdì 8 giugno?

**SIETE INVITATI AD AGGIUNGERVI A QUESTO
AVVENIMENTO MONDIALE
UTILIZZANDO LA GRANDE INVOCAZIONE
CONDIVIDENDO QUESTA INFORMAZIONE**

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

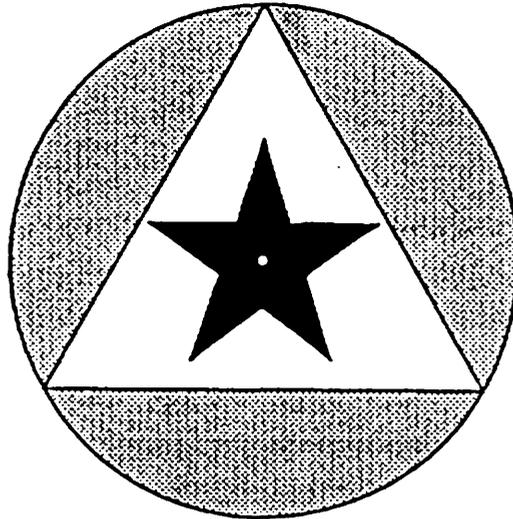
Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nel cuore degli uomini
Possa il Cristo* tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini
Il proposito che i Maestri conoscono e servono:

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Ché Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

- * In certe traduzioni della Grande Invocazione, il Nome di Colui che Viene è Quello utilizzato dalle diverse religioni, come Lord Maitreya (841), Krishna, Imam Madhi e il Messia.



Simbolo teosofico con il "Punto di Luce entro la Mente di Dio" rappresentato dal punto bianco nel centro del cerchio: nella simbologia esoterica il centro del cerchio coincide con Dio stesso. Questo punto, incorporato nel Pentalfa, emblema dell'uomo iniziato, stabilisce l'identità fra uomo gnosticamente in via di divinizzazione e il dio che potenzialmente alberga dentro di lui.

Il triangolo include a sua volta l'uomo in via di rigenerazione a significare l'ambito massonico in cui essa ha luogo; infine il cerchio delimita il tutto, con chiaro riferimento al serpente Ouroboros, che si morde la coda, ossia al simbolo gnostico per eccellenza, dell'universalità delle scienze occulte e della potenza dei maghi.

(841) "...tutte le volte che la verità sulla salvezza era caduta in dimenticanza presso gli uomini, un Buddha era apparso per rimettere in movimento la ruota della legge... Il nome del nuovo Buddha da venire era già noto: egli si chiamerebbe Maitreya" (George Foot Moore, "Storia delle Religioni", Ed. Laterza 1963, Vol. I, p. 185).



*La scritta in sanscrito nel quadrato significa:
La Comunità di MAITREYA*

Nella simbologia corrente il quadrato è simbolo dell'uomo, l'insieme è l'emblema di chi attende il Budda, ossia l'Illuminazione, il Risveglio magico, la Nuova Era.

In un altro volantino della Scuola Arcana si può leggere:

«Pronunciando la Grande Invocazione, noi traduciamo in immagini il riversarsi di Luce e di Amore provenienti dalla Gerarchia spirituale, attraverso le cinque aperture planetarie: Londra, Darjeeling, New York, Ginevra e Tokio, irradiando la coscienza di tutta la razza umana.

LA GRANDE INVOCAZIONE

OM

OM

OM »

OM Mani Padme è una parola magica, che con ossessionante meccanicità i tibetani ripetono in un macchinismo interminabile che genera il sonno della ragione.

Nel volantino della Giornata Mondiale dell'Invocazione notiamo la presenza imponente del Globo. Il simbolo massonico indicante signoria sul mondo che troneggia anche sulla bandiera di quelle Nazioni Unite alle quali il Lucis Trust - tramite le sue associazioni Scuola Arcana, Buona Volontà Mondiale e Triangoli - raccomanda di dedicare le "preghiere", come si evince da un altro volantino destinato alle "persone di buona volontà":

“oggi le Nazioni Unite sono uno strumento di universalità e un mezzo per creare l'unità, la pace e la prosperità nel mondo. Le

energie spirituali contenute nella Grande Invocazione possono essere offerte alle Nazioni Unite per aiutarle nel loro lavoro mondiale attraverso una cooperazione attiva di tutti i veri servitóri della razza umana.”

Alice Bailey, dopo avere affermato che Pasqua e Pentecoste saranno i due giorni preminenti dell'anno religioso, sostiene che la nuova religione, il futuro cemento dei popoli avrà come nota fondamentale l'attività invocativa: “...saranno sempre più usati certi mantram, che un giorno saranno divulgati, proprio come la Pregoiera del Signore, insegnata dal Cristo, e la Grande Invocazione, diffusa dalla Gerarchia... Se eseguito in modo corretto, ciò evocherà risposta dalla Gerarchia e dal suo capo, il Cristo (leggi Lucifero, ndr)” e prosegue: “E' troppo aspettarsi e chiedere ciò all'umanità? Non potrebbero gli uomini illuminati delle grandi religioni riunirsi per tale impresa invocativa e inaugurare INSIEME l'Approccio spirituale che darà unità ai loro sforzi e getterà il seme della Nuova Religione?” (842)

Il pensiero non può non correre ad Assisi. Che dire ancora?

* * *

René Guénon nel 1909 era già asceto al 33° grado del Rito Scozzese e al 90° del Memphis-Misraim. Non era uno scherzo...

Malgrado questi magnifici titoli ecco quanto pensava sui vertici del mondialismo:

“...ma dietro tutti questi movimenti non potrebbe esserci qualcosa di altrimenti temibile, che forse neanche i loro stessi capi conoscono, e di cui essi, a loro volta quindi, non sono che dei semplici strumenti? Noi ci accontenteremo di porre questa domanda senza cercare di risolverla qui”.

(cit. da “Il Teosofismo”, Ed. Arktos, 1987, vol. II, p. 297)

Guénon inconsapevolmente non faceva che prendere atto di

(842) Alice Bailey, “I problemi dell'umanità”, Ed. Nuova Era, Roma 1972, pp. 147-8-9.

una verità, di una realtà, contenuta nella Scrittura. Dice infatti l'apostolo prediletto dal Signore:

“Noi siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno”.

(I lettera di S. Giovanni, 5, 19)

Gli alti iniziati ne sono pienamente consci come dichiarano per bocca di un loro illustre e celebrato maestro, Oswald Wirth, che, suo malgrado, deve rendere omaggio alla Verità:

“L'adepto serio non ignora che il Diavolo è il grande agente magico, grazie al quale si compiono i miracoli... E' a lui che dobbiamo la nostra esistenza materiale...”

Il Diavolo ci possiede completamente quando veniamo al mondo: è doveroso ammetterlo... il Maligno non si lascia ingannare... In ultima analisi, il Diavolo è al servizio di Dio”.

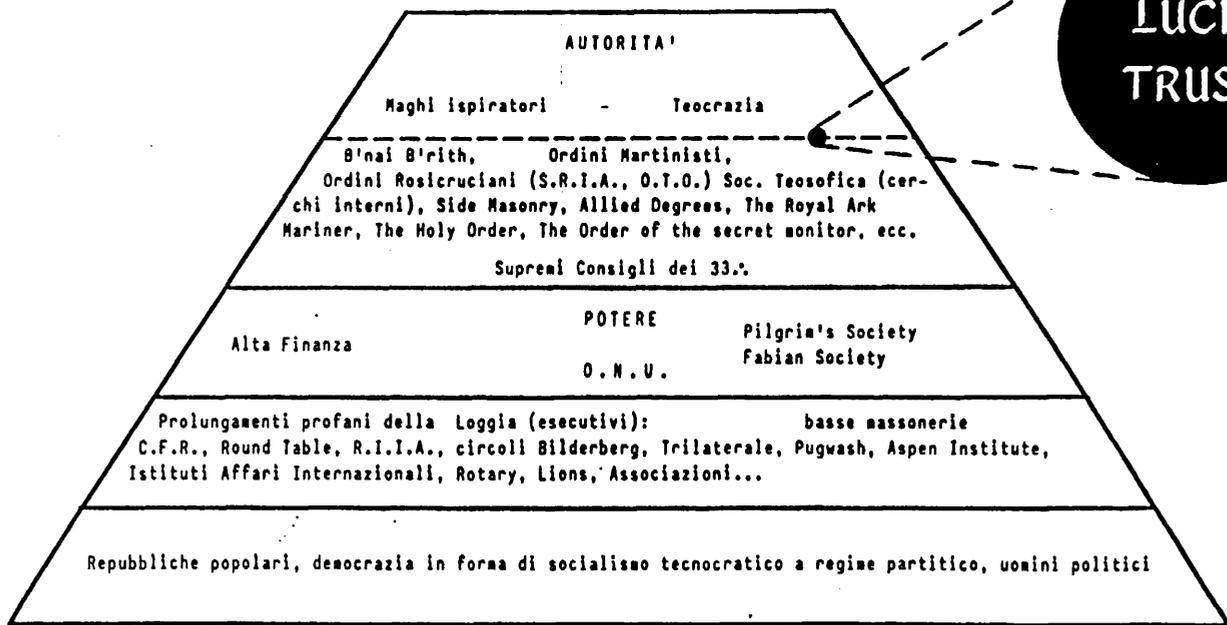
e più oltre:

“... sulla terra nessuno può regnare, se non fa alleanza con il Principe di questo Mondo” (843).

Questa è verosimilmente la chiave di lettura corretta che schiude le porte della comprensione degli attuali avvenimenti che sconvolgono il mondo.

(843) Oswald Wirth, “I Tarocchi”, Ediz. Mediterranee, Roma 1990, pp. 210-215.

ORGANIZZAZIONE DELLA CONTROCHIESA SINARCHICA



454

Avvertenza: Lo schema sinottico rappresentato non può che essere indicativo: la compartimentazione è tutt'altro che rigida e lo scambio osmotico attraverso i vari piani, specie nell'area del POTERE, è fatto comune.

“Il mondo si divide in tre categorie di persone: un piccolissimo numero che fanno produrre gli avvenimenti; un gruppo un po' più importante che veglia alla loro esecuzione e assiste al loro compimento, e infine una vasta maggioranza che giammai saprà ciò che in realtà è accaduto”.

Dr. Nicholas Murray Butler

**Presidente dell'Università di Columbia,
presidente della Carnegie Endowment
for International Peace,
membro fondatore
e presidente della Pilgrims Society,
membro del CFR,
Capo del British Israel.**

CAPITOLO III

STRUTTURA DELLE SOCIETA' SEGRETE,

Lasciamoci guidare ancora una volta dal martinista Pierre Mariel, indubbio conoscitore del tema.

La sua classificazione delle società segrete è tipica:

- a) **Società segrete inferiori**, conosciute dal pubblico, come i primi tre gradi della massoneria, detti azzurri, o i cerchi esterni della Società Teosofica. Il reclutamento avviene per cooptazione: si tratta per lo più di brava gente profondamente convinta di un ideale religioso, filosofico o politico. I nuovi iscritti vengono studiati e, "se non dimostrano di essere adatti, vengono avviati verso "binari morti". Altrimenti vengono orientati verso la seconda categoria di società segrete". (Mariel, op. cit., p. 7)
- Stephen Knight, nella sua opera "The Brotherhood" (844) rivela in proposito che solo un quinto dei Maestri massoni (3° gr.) giunge all'"Arco Reale" (Holy Royal Arch), passaggio fra il 3° gr. e i livelli superiori (p. 235). La selezione, man mano che si sale, si fa sempre più rigida: in Inghilterra "il 31° gr. (Commendatore Grande Ispettore Inquisitore) è ristretto a 400 membri, il 32° (Sublime Principe del Real Segreto) a 180, e il 33° (Grande Ispettore Generale) a soli 75 membri" (p. 41).
- b) **Società segrete intermedie o di quadri**. Veramente segrete, i cui membri sono sconosciuti ai membri delle società segrete di base. "Il nuovo iscritto è scelto d'autorità. Un rifiuto da parte sua lo esporrebbe a sanzioni imprevedibili; egli deve, ormai, obbedire *perinde ac cadaver* (= fino alla morte, divisa gesuitica, ndr)... la minima indiscrezione, la minima imprudenza sarebbero punite

(844) Ed. Grafton Books, London 1986. Al massone pervenuto all'Arco Reale viene rivelato il nome "perduto" di Dio, del Grande Architetto dell'Universo: JAH-BUL-ON, una trinità costituita da Jahvè (Dio) - Baal (il diavolo, v. p. 236) e Osiride (divinità infera egiziana). Ne deriva che riunendo Jah+Baal si realizza quella coincidentia oppositorum fra i due principi fondamentali del Bene e del Male che caratterizzano le concezioni gnostiche o massoniche qual si voglia. Per un esame approfondito dei rapporti fra Chiesa cattolica e massoneria, anche alla luce delle notizie fornite dal libro di Knight, v. Mons. Joseph Stimpfle, "La Chiesa cattolica e la massoneria", sintesi di un "dialogo" impossibile svoltosi per alcuni anni fra Chiesa cattolica e Grandi Logge Unite di Germania, in "Quaderni di Cristianità", primavera 1986.

in modo radicale. **Queste società di quadri modificano, secondo le circostanze, i propri nomi, e perfino le proprie strutture. Perciò non vengono scoperte se non dopo la loro scomparsa o metamorfosi**". (p. 8)

Proprio come gli Illuminati di Baviera...

"Questi gruppi ... si considerano realisti e ... al di là del Bene e del Male ... controllano i meccanismi più importanti degli Stati, così come i grandi organismi mondiali politici ed economici...

Ma queste associazioni, più che comandare, eseguono. L'elaborazione del piano spetta alle società segrete di terzo grado". (p. 9)

- c) **Le società segrete superiori che sono completamente sconosciute, ignorate dalle società segrete inferiori e "per le società di quadri costituiscono un soggetto tabù"**.

"...Questo stato maggiore internazionale è composto soltanto da un esiguo numero di iniziati ... alcuni di loro vivono, clandestinamente, un'esistenza ritirata, ascetica: nessuno sospetta la loro influenza o addirittura la loro identità. Tutti questi adepti hanno poteri immensi. Sembra che siano animati unicamente dalla volontà di potenza o - chi sa? - dalla fede in una missione universale..." (p. 9) **Le società segrete superiori lavorano con le "forze irrazionali che, con una certa approssimazione, si chiamano magia, occultismo... Esse lasciano ai profani (o agli sciocchi) le caricature di queste forze formidabili. Liberandosi da ogni sentimentalismo, hanno separato il buon grano dal loglio, cioè la superstizione dalla realtà"**. (p. 206)

Mariel riferisce poi sulla suddivisione dell'umanità operata dal celebre mago nero russo Gurdijeff in quattro cerchi concentrici.

Passando dal centro verso la circonferenza egli individuava dapprima un **cerchio interno** "che riunisce gli umani completamente svegli (= uomini "rigenerati" attraverso la magia, i maghi, ndr), capaci di svegliare coloro che hanno selezionato. Tra questi adepti non vi può essere discordia. La loro attività è profondamente coordinata e li conduce verso uno scopo comune, senza la minima deviazione o costrizione". (p. 13)

Viene poi il **cerchio mesoterico**, intermedio, i cui membri

sono a conoscenza degli scopi da raggiungere, ma non ancora in grado di tradurli in azione. Essi "contemplano".

Il terzo cerchio, **exoterico**, "cerchio esterno della parte interna dell'umanità". Gli uomini che vi fanno parte hanno "molte conoscenze in comune con i membri dei gruppi precedenti, ma il loro sapere iniziatico - la loro conoscenza - è più astratto di quello dei mesoterici." Essi "calcolano" ovvero, fuor di metafora, eseguono.

Il quarto cerchio è per Gurdijeff "il cerchio di Babele o della confusione delle lingue", dell'umanità addormentata, i non iniziati, i "trascurabili" di Arthur Machen, la mandria dei montoni protagonisti di una storia che lo stesso Gurdijeff amava raccontare ai suoi discepoli e che affidiamo al giudizio del lettore.

Eccola:

"C'era una volta un mago ricco e avaro che possedeva molte mandrie di montoni. Non assoldava pastori nè recingeva i pascoli. I montoni si sperdevano nei boschi, cadevano nei burroni e soprattutto scappavano all'avvicinarsi del mago, poichè avevano sentore di quel ch'egli faceva della loro carne e del loro vello.

Cosicchè il mago trovò il solo rimedio efficace. Ipnotizzò i montoni e gli suggerì per prima cosa che essi erano immortali e che il fatto di scorticarli era eccellente per la loro salute. Poi, gli suggerì che egli era una buona guida, pronto a qualsiasi sacrificio per i suoi cari montoni che non erano più montoni. A questi ultimi suggerì che erano leoni, aquile o perfino maghi. E così il mago visse senza preoccupazioni. I montoni rimanevano sempre accanto alle mandrie, e aspettavano con serenità il momento in cui il mago li avrebbe tosati e sgozzati". (p. 13)

Dulcis in fundo la nostra dotta guida, citando il polacco Wronsky-Hoene (1778-1853), membro di una società segreta, svela il motivo dell'osmosi segnalata a commento della piramide sinarchica:

"Tutte le società segrete esistite e esistenti ancora sulla nostra terra, tutte mosse da molle misteriose che le fanno dominare il mondo malgrado i governi, nascono in uno scenario mistico.

Queste società segrete, create a misura del bisogno, sono distaccate in gruppi in apparenza distinti e opposti. Esse professano rispettivamente, di volta in volta, le opinioni storicamente più contrastanti per guidare separatamente e con efficacia tutti i partiti politici, religiosi, economici e letterari, ma si ricollegano a un centro comune quando devono ricevere appunto, una direzione comune".
(p. 15)

Ripetiamo *ad abundantiam* che sarebbe erroneo credere che tutti i membri di una società segreta siano coscienti dei suoi scopi occulti. Il pretesto ostentato di filantropia, studi filosofici, letterari, artistici o altri le servono ad ottenere l'adesione di personalità eminenti (tenute accuratamente all'oscuro delle sue reali intenzioni) che le apportano una garanzia morale necessaria alla propria "copertura".

"...vi sono molti Massoni, dovremmo dire addirittura la maggior parte, persino nei gradi più alti, ai quali è estranea ogni conoscenza reale della Massoneria..."

(R. Guénon, "Forme tradizionali e cicli cosmici", Ed. Mediterranee, Roma 1981, p. 74)

CONCLUSIONE: AGIRE FRA TEMPO ED ETERNITA'

Le sette non sono contro la religione, in cui vedono un potente strumento di controllo delle coscienze, ma contro Dio, pronte ad accettare una religione senza Dio che, inevitabilmente, non può che riposare sull'uomo. Per sua natura l'uomo non può vivere senza un aggancio al trascendente: ecco allora la religione su misura, da quelle orientali, yoga, zen, arti marziali, che stanno dilagando, al guénonismo per gli spiriti più esigenti, ai movimenti neo-spiritualisti pagani come la scientologia, il G.R.E.C.E. francese, meditazione trascendentale, il "Rainbow Movement", i Bahai, setta mondialista con centro ad Haifa in Israele, ecc.

Tutto ciò poteva accadere solo con un indebolimento della vera religione, e l'occasione è stata il Vaticano II che sotto lo smalto delle riforme ha realizzato la missione affidatagli, cioè **legalizzare** l'azione secolare della Controchiesa, della Rivoluzione, disponendo la sparizione di tutto ciò che era troppo cattolico per facilitare l'ecumenismo coi "fratelli separati". L'attacco al dogma, attraverso la congiura del silenzio giustificata dalla necessità ecumenica, ne è la logica conseguenza: l'intera dottrina cattolica ne risulta minata dall'alto e secondo i tristi programmi sinarchici essa dovrà sparire, per lasciar posto ad un ecumenismo planetario, alla religione mondiale auspicata dalla loggia.

Ecco quindi la necessità di aprire le intelligenze, svelare l'azione della Controchiesa staccando etichette, ripulendo apparenze, **approfondendo il reale** malgrado gli effetti sentimentali che possono legare a strutture, abitudini, aspetti sociali, e **limitando la spinta attivista** al solo mantenimento delle ultime posizioni ancora difendibili poichè, giunti ormai a questi passi, un intervento più esteso rischierebbe di essere volto unicamente a favore dell'avversario. Una battaglia di retroguardia che si frantuma in continue scaramucce su mille fronti per conservare l'ortodossia della dottrina, i nostri legami, le nostre associazioni. La Chiesa di oggi è paragonabile a quella di Sardi, alla quale Dio indirizza l'angelo ordinandogli "esto vigilans et confirma cetera, quae moritura erant" (Ap. III-2), sii vigilante e rafforza quel resto che stava per morire; un resto fragile, di peccatori, con una fede tiepida e vacillante, ma

da cui Iddio attende la salvaguardia della sua città. Tale è la missione affidataci, l'imperativo della nostra quotidianità.

“Io regnerò malgrado i miei nemici”.

La promessa fatta dal Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque nel 1689 non possiamo nè dobbiamo dimenticarla: è una certezza che anche oggi il Signore opera misteriosamente, secondo il Suo modo abituale, per piegare il potere della Bestia e instaurare il Suo Regno, proprio magari quando tutto umanamente sembrerà perduto.

Ma il Signore durante la Sua vita terrena ha avuto bisogno di uomini che Gli spostassero la pesante pietra che sbarrava l'accesso al sepolcro, per potere operare il miracolo della risurrezione di Lazzaro, quando, anche allora, già la morte aveva definitivamente spento nei cuori ogni ragionevole speranza. Amiamo pensare che la pietra che oggi impedisce a Dio di intervenire sia l'insufficienza della preghiera e del nostro vivo desiderio affinché ciò avvenga. Ma se così fosse, un interrogativo si pone immediatamente: cosa dobbiamo privilegiare? la preghiera affinché Dio faccia o l'indispensabile azione di retroguardia? Sulle tracce del Divin Maestro probabilmente dovremo fare l'una e l'altra: un tempo per la preghiera e un tempo per l'azione.

Una cosa è certa: il combattimento della preghiera e della penitenza è riservato a quel “resto”, a quei pochi che mentre infuria la grande apostasia profetizzata da San Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi, hanno conservato la fede e che bussano “sine intermissione” alla porta dell'Altissimo con suppliche e sacrifici, affinché sia accolta l'invocazione che un tempo la Chiesa quotidianamente rivolgeva attraverso i suoi ministri “et clamor meus ad te veniat”.

Il “tempo dei Gentili” (Lc. XXI, 24), ossia il tempo del privilegio religioso accordato da Nostro Signore alle nazioni su Israele, durante il quale il popolo ebraico è stato disperso - per suo castigo - fra le nazioni, sappiamo avrà fine con la conversione di quella frazione di ebrei che costituisce la vera posterità di Abramo (cfr. Rm. IX, 6-7).

Le profezie di Ezechiele (XXXVII, 12-14), mai realizzate fino ad oggi, sulla restaurazione nazionale del popolo ebraico in Palestina, avvenuta nel secondo dopoguerra, la riconquista di Gerusalemme, con la guerra dello Yom Kippur, unite all'apostasia delle nazioni

cristiane, ai grandi sconvolgimenti planetari in vista del Governo Mondiale massonico, fanno pensare che potremmo essere alla vigilia del nuovo privilegio d'Israele.

“E se il fallo loro è ricchezza del mondo e la diminuzione loro è ricchezza delle genti, quanto più sarà la loro pienezza?” (Rm. XI, 11)

E quanto più possiamo rendercene conto nel vedere il concerto delle genti che questo popolo - amato da Dio “a causa dei padri, perchè i doni e la chiamata di Dio sono irreversibili” (Rm. XI, 29) - è riuscito mirabilmente, sia pure con l'iniquità permessa all'uopo da Dio, a ravvicinare! Che mai farà seguito ad una sua conversione in massa a Cristo e alla Sua Legge?

Proviamo ad immaginare soltanto gli effetti della gigantesca, capillare, fitta rete stesa dalle società segrete su tutto il pianeta sotto la sua guida, impegnata, coi mezzi illimitati di cui dispone, a diffondere e far praticare il Vangelo fra tutte le genti: sarebbe una novella “risurrezione dai morti” come profetizza San Paolo in Rm. XI-16, un miracolo immenso che spingerebbe i popoli a proclamare ovunque nella gioia la gloria di Dio, votando la propria esistenza a rifletterla su questa terra, la grande città dell'uomo sognata da S. Agostino a immagine di quella di Dio!

Non ci è dato di conoscere per quali vie, presumibilmente terribili, lunghe e dolorose, si giungerà a questo, ma sappiamo che vi si giungerà: il nostro atteggiamento dovrà allora mutare e conformarsi a quello spirito di fiduciosa attesa, nel nascondimento della preghiera, che la Scrittura così spesso ci chiede: “expectans expectavi Dominum” (Ps. XXXIX - 2) nella costante gioia della speranza e della certissima conoscenza della Fede - contrapposta all'orgogliosa e perversa gnosi - in cui ci introduce Maria, Regina dell'Universo.

A.M.D.G.

APPENDICE 1

I FINANZIATORI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA. ⁽⁸⁴⁵⁾

Estratto da "The Jewish Communal Register of New York City 1917-1918" (pp. 1018, 1019).

Schiff Jakob Henry è nato nel 1847 a Francoforte sul Meno (Germania) e fece i suoi studi in quest'ultima città. Partì per l'America nel 1865 e si stabilì a New York dove fece parte della direzione di una casa di credito. Nel 1873 tornò in Europa e stabilì delle relazioni con qualcuna delle principali banche tedesche. Al suo ritorno in USA, entra nel gruppo dei banchieri **Kuhn, Loeb and Co.** alla testa del quale si ritroverà qualche anno più tardi. Il suo gruppo finanzia la ricostruzione delle ferrovie della **Union Pacific** e del resto, fin da allora, è interessato alle ferrovie americane. Schiff manovra in nome della "comunità di interessi" fra le diverse associazioni per giungere alla creazione della **Bothern Security Co.**, fatto che gli permette di sopprimere una concorrenza rovinosa. Nel 1904-1905 il gruppo **Kuhn, Loeb and Co.** riassume le finanze giapponesi rendendo così possibile la vittoria nipponica sui russi. Schiff dirige numerose compagnie finanziarie fra cui la **Central Trust Co.**, la **Western Union Telegraph Co.**, la **Wells Fargo Express Co.** e ha presieduto a numerose riprese la Camera di Commercio di New York.

Schiff è ben conosciuto per le sue attività filantropiche e per l'interesse che manifesta all'educazione dei giovani. Non è tuttavia qui possibile menzionare che solo alcune delle sue realizzazioni filantropiche. Egli ha fondato la Cattedra di Economia sociale a Columbia; ha offerto i fondi e l'immobile degli studi semiti ad

(845) I documenti riprodotti in questa appendice sono tratti dal libro di H. Coston, "La Haute Finance et les Révolutions", Ed. Lectures Françaises", Paris 1963.

Harvard; ha occupato una cattedra della Sezione dell'Asia Orientale del Museo di storia naturale di New York, che in questo modo ha potuto organizzare numerose spedizioni in loco per lo studio della storia orientale e delle condizioni di vita in quei paesi; ha fatto numerosi doni ai diversi musei della città e offerto la biblioteca pubblica di New York che contiene un gran numero di lavori sulle questioni ebraiche; egli ha offerto i locali sociali al Collegio Barnard di nuova costruzione.

Schiff è il filantropo ebreo per eccellenza. I suoi benefici si ritrovano in ogni fase della vita ebraica. Egli si interessa con passione ai lavori negli ospedali ed è il presidente della Home Montefiore così come il benefattore dell'ospedale Monte Sinai e di altri istituti sanitari ebraici della città. E' profondamente interessato alla cultura ebraica e occupa un posto di rilievo nella riorganizzazione del Seminario Teologico ebraico d'America. Così è ugualmente il fondatore dell'Ufficio per l'Educazione. Inoltre Schiff è amministratore del Fondo Barone de Hirsch e della Scuola Agricola di Woodbine. Egli ha procurato l'edificio e i fondi necessari all'Associazione Ebraica della Gioventù di New York City.

Schiff ha sempre usato la sua fortuna e la sua influenza per il più grande interesse del suo popolo.

“EGLI FINANZIA GLI AVVERSARI DELLA RUSSIA AUTOCRATICA e impiega la sua influenza finanziaria per allontanare la Russia dal mercato monetario americano...”

Fin dal 1914 i tedeschi sovvenzionarono la rivoluzione russa, sia direttamente attraverso la Reichsbank, sia per intermediazione della banca Warburg e Co. di Amburgo che faceva pervenire i fondi ai rivoluzionari tramite le sue sedi in Svezia. I Warburg erano legati per vincoli di parentela ai titolari della Kuhn and Loeb di New York. Produciamo qui tutta una serie di documenti probatori in buona parte pubblicati dal governo americano.

**The Jewish
Communal Register
of New York City**

1917-1918

פנקס הקהלה.
דניארק רבתי
ת ר ע " ח

Second Edition

EDITED AND PUBLISHED

by the

Kehillah (Jewish Community) of New York City

356 SECOND AVENUE

NEW YORK CITY

Frontespizio del Registro della Comunità ebraica della città di New York del 1917-1918.

Documento parlamentare degli USA, pubblicato in Francia dalle Edizioni Bossard e riportato da Pierre Virion, op. cit., pp. 135-36; nota segreta inviata il 12.2.1918 dal 3° ufficio ai Commissari del Popolo.

“G.C.S. Ufficio Informazioni. Sezione R n° 292, Segreto,
12 febbraio 1918.

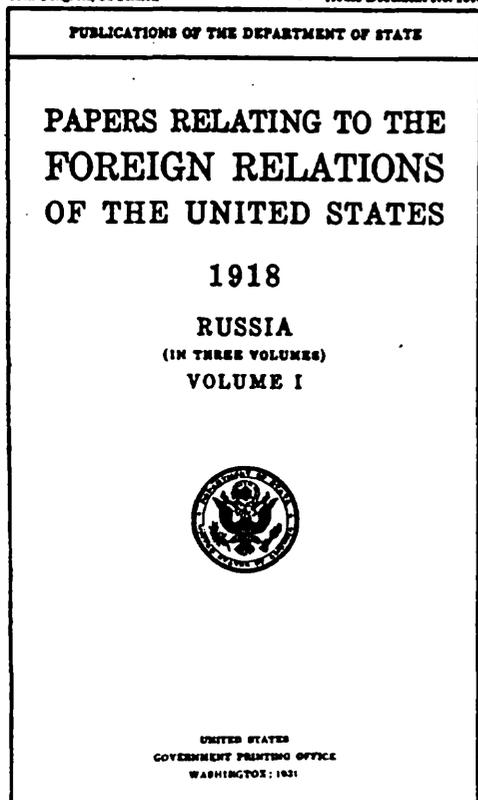
Al Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Il Dipartimento del Servizio segreto ha l'onore di informarvi che addosso al capitano Konshin arrestato, sono stati trovati due documenti che portavano note e timbri della polizia segreta di Pietroburgo. Questi documenti sono gli ordini originali della Reichsbank n° 7933 del 2 marzo 1917 relativi all'apertura di conti ai signori Lenin, Sumenson, Koslovsky, Trozskij e altre persone incaricate della propaganda pacifista, aperture operate in esecuzione dell'ordine della Reichsbank n° 2754. Questa scoperta comprova che nessuna misura è stata presa in tempo utile per la distruzione dei documenti suddetti”.

Per il Capo-divisione

R. Bauer; aggiunto: Bukholm

65th Congress, 2d Session House Document No. 1868



*Raccolta di documenti diplomatici sulle relazioni russo-
americane pubblicati dal governo americano nel 1931.*

For sale by the Superintendent of Documents, Washington, D. C. Price 34 (Paper)

Estratto dei documenti diplomatici pubblicati nel 1931 dal governo americano col titolo:

“Papers relating to the foreign relations of the United States - 1918 - Russia”

(Tomo I, pp. 371-376)

Fascicolo n. 862.20261/53

L'Ambasciatore in Russia (Francis)

al Segretario di Stato

(telegramma)

Pietrogrado 9 febbraio, 12 p.m.

a 13 febbraio 1918, 1 a.m.

(ricevuto il 13 febbraio, 8.22 a.m. e

il 16 febbraio, 7.55 a.m.)

2354.- Segue qui un lavoro preparato da Sisson e da me stesso a partire da documenti originali che siamo riusciti a procurarci e la cui autenticità è fuori dubbio. Questi documenti, tendenti a provare che Lenin e Trozkijs così come altri leaders bolscevichi sono stati pagati in Germania e che la distruzione della Russia non è che uno degli elementi del piano della Germania per seminare disorganizzazione fra i paesi dell'Intesa, mi sono pervenuti da fonti diverse. Sono in attesa di ulteriori prove dalle stesse fonti e vi invio i dati incompleti nella speranza che Washington potrà aggiungervi i suoi per ricercare una correlazione destinata a provare o meno l'accusa.

Tutti i documenti, tranne la lettera firmata Yoffe, provengono dai dossiers del “Kontrerezvedka” servizio segreto del governo organizzato sotto Kerensky. Se le cose stanno così, si pone una domanda inevitabile:

Perchè Kerensky non ha utilizzato queste prove contro i bolscevichi nel luglio scorso? Gli agenti tedeschi del suo governo hanno dovuto prevenirlo. La lettera firmata Y proviene dal dossier Brest-Litovsk trovandosi allo Smolny Institute ed è stata comunicata attraverso una persona nota per via delle sue entrate. Nessun originale, nè fotografia, nè altri documenti sono in nostro possesso, ma si trovano a Pietrogrado e sono stati visti da un americano, benchè ciò non rivesta interesse per un esame. Il documento n. 11, una comunicazione di Scheidemann, è una lettera scritta in forma

telegrafica. Noi possiamo procurarci rapidamente l'originale, ma non è necessario per stabilire la prova che può essere fatta più facilmente paragonando questo documento con gli altri che dovrebbero trovarsi in possesso del Dipartimento della Giustizia dei Servizi segreti alleati. L'Inglese che voi sapete ha lavorato ad una parte del materiale. Diverse piste conducono a Stoccolma e Copenhagen. Impossibile seguirle da qui. Suggestisco di intensificare gli sforzi in modo da completare questi dossiers, ma mi dichiaro contro una loro pubblicazione immediata, salvo si tratti di ostacolare la politica bolscevica nei paesi dell'Intesa. Tale pubblicazione sarà qui considerata come calunnie emananti da capitalisti stranieri e non avrà altro effetto che incitare alle rappresaglie.

Il contenuto dei documenti tradotti è il seguente:

Documento N° 1

Circolare del 18 febbraio 1914. Ministero a tutti i gruppi di banche tedesche e, con l'accordo del governo austro-ungarico, all'Österreichische-Kreditanstalt:

Le direzioni di tutte le banche tedesche che intrattengono rapporti d'affari all'estero e, con l'accordo del governo austro-ungarico, della Österreichische-Kreditanstalt (846), sono informate che il governo imperiale ha stimato essere indispensabile di chiedere a tutte le direzioni di tutti gli istituti di credito di stabilire il più rapidamente possibile delle agenzie a Lulea, Haparanda e Vardö alla frontiera finlandese e a Bergen e Amsterdam.

Lo stabilimento di tali agenzie deve garantire una migliore tutela degli interessi degli azionisti (tedeschi) Russi, Francesi e Inglesi, potendosene fare sentire la necessità per effetto di talune circostanze che potrebbero cambiare la situazione del mercato industriale e finanziario.

Inoltre le direzioni degli istituti bancari sono insistentemente pregate di prendere le loro misure affinché venga osservato il più

(846) I documenti riprodotti in questa appendice sono tratti dal libro di H. Coston, "La Haute Finance et les Révolutions", Ed. Lectures Françaises", Paris 1963.

rigoroso segreto sulle relazioni stabilite con le banche finlandesi e americane. A questo proposito il Ministero raccomanda la Swedish Nya Banken a Stoccolma, la Banking Office di Fürstenburg; la Compagnia commerciale Waldemar Hansen di Copenhagen in quanto banche che hanno mantenuto relazioni con la Russia.

(firma) N 3737

(servizio per "Operazioni paesi esteri")

Segue uno schema della struttura organizzativa della base finanziaria che decolla nel febbraio 1914, cinque mesi prima dell'inizio della I guerra mondiale.

Documento N° 2

Circolare del 9 giugno (2 novembre?) 1914. Dallo Stato Maggiore a tutti gli addetti militari dei paesi confinanti con la Russia, la Francia, l'Italia e la Norvegia.

In tutti i settori delle banche tedesche di Svezia, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti, sono stati aperti dei crediti speciali di guerra per soccorrere i bisogni della guerra. Lo Stato Maggiore vi autorizza a servirvi voi stessi, per importi senza limite, di tali crediti per la distruzione delle fabbriche nemiche, e per l'utilizzazione delle più importanti strutture civili e militari. Nello stesso tempo è necessario provvedere contemporaneamente alle navi, alla distruzione dei motori e dei meccanici, l'incendio degli stocks di materie prime e di prodotti finiti, la spoliatura delle grandi città e dell'energia elettrica loro necessaria, gli stocks di petrolio e gli approvvigionamenti (o le riserve). Agenti appositamente addestrati verranno messi a vostra disposizione e vi forniranno esplosivi e artifici incendiari, così come sarà disponibile una lista di persone che, nei paesi sotto il vostro controllo, si incaricheranno dei compiti affidati agli agenti di distruzione.

Consigliere Generale dell'Esercito
dr. Fischer

Documento N° 3

Circolare del 2 novembre 1914. Dalla Banca Imperiale ai rappresentanti della Nya Banken e agli agenti della Diskonto Gesellschaft e alla Deutsche Bank.

Al presente hanno avuto luogo conversazioni fra agenti autorizzati dalla Banca Imperiale e i rivoluzionari russi sigg. Zenzinov e Lunacharsky.

Entrambi si sono rivolti a diversi finanzieri che, a loro volta, li hanno indirizzati ai nostri rappresentanti. Noi siamo pronti a sostenere i loro progetti di agitazione e propaganda in Russia alla condizione assoluta che l'agitazione e la propaganda condotte dai sigg. Z. e L. riguardino gli eserciti attivi sul fronte. In tal senso gli agenti della Banca Imperiale si rivolgeranno essi stessi alle loro banche per informarle che noi apriamo loro i crediti necessari che verranno interamente coperti nel momento che voi ne farete domanda a Berlino.

Risser

Supplemento a questo documento:

Z. e L. entreranno in relazione con la Banca Imperiale tedesca per il tramite di Rubinstein, Max Warburg e Parvus.
(847)

Documento N° 4

Circolare del 23 febbraio 1915. Il servizio di Stampa del Ministero degli Affari Esteri a tutti gli Ambasciatori, Ministri e Consoli dei paesi neutrali:

Siete informati che nei paesi dove vi trovate vengono stabiliti degli uffici speciali di credito per l'organizzazione della propaganda nei paesi della coalizione delle potenze, che è uno dei casi di

(847) Lunacharsky era Commissario del Popolo all'Istruzione; Parvus (ossia l'israelita Helphand) si trovava a Copenhagen, mentre Warburg operava soprattutto a Stoccolma.

belligeranza con la Germania. La propaganda accompagnerà il movimento di agitazione sociale; ne deriveranno spinte rivoluzionarie; vi sarà separazione nelle diverse componenti dello Stato; praticamente sarà la guerra civile; ci sarà così un movimento per il disarmo e la cessazione delle stragi della guerra. Siete pregati di cooperare e aiutare con tutti i mezzi i direttori degli uffici di cui sopra. Queste persone vi presenteranno le loro credenziali.

BARTHELM.

Documento N° 5

Dal presidente del Kirdorff's Rheinisch Westphalian Industrial Syndacate all'Ufficio centrale della Nya Banken a Stoccolma. A Swenson Baltzer, rappresentante della Diskonto Gesellschaft a Stoccolma e al Sig. Kirch, rappresentante della Deutsche Bank in Svizzera.

La Rheinisch Westphalian Industrial Coal Syndacate incarica voi, con la direzione, dei conti di pagare, come già sapete, per aiutare gli emigranti russi desiderosi di condurre la propaganda fra i Russi prigionieri di guerra e l'armata russa.

KIRDORFF.

Documento N° 6

Copenhagen, 18 giugno 1917

Sig. Ruffner
Helsingfors.

Egr. Signore,

voglia prendere atto del trasferimento di 315.000 marchi dal conto della Diskonto Gesellschaft al conto del Sig. Lenin a Kronstadt, per ordine del Sindacato. La preghiamo di accusare ricevuta Nylandsvey, 98 Copenhagen, W. Hansen e Co.

SVENSEN.

Documento N° 7

Stoccolma, 8 settembre 1917

Sig. Farsen
Kronstadt (Via Helsingfors).

Eseguite il vostro ordine di pagamento: passaporti e indicazione della somma di 207.000 marchi che avete rimesso secondo ordine del Sig. Lenin alle persone menzionate in questa lettera. Questa scelta incontra l'approvazione di Sua Eccellenza l'Ambasciatore. Date conferma dell'arrivo di queste persone e tenete separata questa ricevuta dalle altre vostre quietanze.

SVENSEN.

Documento N° 8

Kontrerasvedka, Ginevra, 16 giugno 1917.

Sig. Fürstenberg ⁽⁸⁴⁸⁾
Stoccolma.

Vogliate prendere atto che su domanda del Sig. (Jullias?) sono stati pagati 32.000 franchi per la pubblicazione degli opuscoli massimalisti-socialisti. Informate Decker per telegramma del ricevimento e consegna degli opuscoli, numero di fattura o di riconoscimento e data di arrivo.

KRIEK, Deutsche Bank

(848) Nel documento 1 Fürstenberg è chiamato Fürstenburg e diventa Ganetskij a S. Pietroburgo.

Documento N° 9

Sig. Raphaël Scholnickan
Haparanda.

Caro compagno,

l'ufficio della banca Warburg ha aperto, in accordo col telegramma della Rheinisch Westphalian Syndacate, un conto a nome del compagno Trotzki. Il procuratore (?) s'è procurato delle armi, ha organizzato il loro trasporto e la loro consegna (track) a Luléa (849) e Vardö per conto dell'ufficio di Essen and Son a nome dei destinatari di Luléa e una persona è autorizzata a ricevere il denaro richiesto dal compagno Trotzki.

J. FÜRSTENBERG.

Documento N° 10

Luléa, 2 ottobre 1917

Sig. Antonov, ⁽⁸⁵⁰⁾
Haparanda.

La domanda del compagno Trotzki è stata soddisfatta. Per conto del Sindacato e del Ministero (probabilmente il Ministero degli Affari Esteri, a Berlino, divisione stampa) sono state richieste 400.000 corone e rimesse alla compagna Sonia che vi renderà visita con questa lettera e vi rimetterà la somma in oggetto.

J. FÜRSTENBERG.

(849) Città svedese vicino ad Haparanda. Il documento lascia intendere che Trotzki era in relazione coi Warburg e Fürstenberg.

(850) Comandante della piazza di S. Pietroburgo: all'epoca della lettera Trotzki era già capo politico di Pietrogrado e mancava un mese all'inizio della Rivoluzione.

Documento N° 11

Berlino, 25 agosto 1917

Sig. Olberg,

Il vostro desiderio coincide con le intenzioni del partito. Con l'accordo della persona che voi conoscete 150.000 corone sono state trasferite a vostra disposizione dalla Nya Bank all'ufficio di Fürstenberg. Informate accuratamente "Vorwärts" su quanto si dice nei giornali circa gli avvenimenti correnti.

SCHEIDEMANN. (851)

Documento N° 12

Berlino, 14 luglio 1917

Sig. Mir,
Stoccolma.

Abbiamo trasferito a vostro nome per il tramite di M.I. Ruchver, magistrato-istruttore, 180.000 marchi per le vostre spese in Finlandia: la differenza è a vostra disposizione per i fermenti contro l'Inghilterra e la Francia. Le lettere di (Malyanik?) e Steklov che sono state inviate sono state ricevute e saranno firmate (considerate o ricompensate).

PARVUS

(851) Leader socialista tedesco sostenitore della pace in Germania; "Vorwärts" era l'organo di stampa dei socialisti berlinesi.

La raccolta offre a pg. 7 un'altra lettera interessante:

Fascicolo n° 8611.00/288.

L'Ambasciatore in Russia (Francis)
al Segretario di Stato
(telegramma)

Pietrogrado, 19 marzo 1917, ore 8 p.m.
(ricevuto il 20 marzo, ore 6 p.m.)

1110.- L'ordine regna sempre. Disposizioni sono state prese per impedire ogni pretesa al trono come quella del Granduca Michele, rappresentante della successione ereditaria dopo l'abdicazione dello Zar e dello Zarevich e vanificare ogni pretesa tendente a preservare la successione imperiale fino al "people act" (carta popolare?).

Poichè il Governo Provvisorio aveva urgente bisogno di fondi, l'Inghilterra ha finanziato la Russia e probabilmente continuerà a farlo finchè il governo non sarà riconosciuto da tutti gli Alleati. Un aiuto urgente sarà un colpo da maestro. Estremamente importante per gli Ebrei che questa rivoluzione riuscisse. Se gli Ebrei fanno di queste proposte, purtuttavia dovrà essere osservata la massima discrezione dal momento che la rivoluzione entra in una fase in cui potrebbe risvegliarsi l'opposizione degli antisemiti che qui sono molto numerosi.

FRANCIS

APPENDICE 2

LE PRINCIPALI ASSOCIAZIONI MONDIALISTE

*“Insorgono i re della terra e i principi
congiurano insieme contro il Signore
e contro il suo Messia”*

(Salmo 2)

La rivolta contro Dio e il Suo Messia si esprime oggi in modo tangibile particolarmente nei movimenti che, sotto la guida della Controchiesa, da decenni perseguono l'obiettivo del Governo Mondiale delle nazioni e della società umana (mondialismo) in sincronismo con la dominazione delle coscienze (Nuova Era).

Lo studio che precede questa appendice tende a dimostrare che gli attuali governi altro non sono che l'aspetto exoterico della loggia, la quale opera su di essi direttamente, attraverso propri agenti infiltrati negli ingranaggi-chiave degli Stati, e/o per il tramite di una folla di movimenti, associazioni, organismi, clubs et similia, di indirizzo il più vario possibile, con coperture di ogni tipo, frequentemente a carattere filantropico o accademico, ma in ogni caso facilmente influenzabili, e quindi teleguidabili. Questa fitta ragnatela tessuta in molti anni di attività occulta su tutto il pianeta, accredita ovunque, e con ogni mezzo, la tesi della necessità primaria di un Nuovo Ordine Internazionale in grado di assicurare la salvezza ecologica del pianeta, l'equa distribuzione della ricchezza fra gli uomini, di garantire la libertà di coscienza, ma soprattutto la pace perpetua, frutto perenne dispensabile - a dir di costoro - soltanto da un governo mondiale universalmente riconosciuto.

I fatti incalzanti dei nostri giorni mostrano senza ombra di dubbio, sol che sia rimasto ancora un barlume di obiettività, che il mondialismo sovietico, ateo e totalitario, coincide nei fini con quello occidentale, altrettanto teso nel prometeico sforzo di costruire un mondo senza Dio. Un mondo retto da un'autorità umana, e che ormai sembrava cosa fatta: ma un gigantesco ostacolo si è drizzato contro questo immenso, secolare piano: l'Islam. L'Islam in piena espansione demografica e integralista, antiecumenico per definizione, sempre meglio armato che, all'insegna della legge coranica, proclama la

Jihad, la guerra santa, contro l'Occidente infedele. Giungere dopo tanti successi nella guerra alla Cristianità alla soglia del governo mondiale e rischiare invece un fallimento, non è cosa grata ai massimi reggitori occulti: ecco allora facilmente spiegata la brutalità della risposta americana ad un minuscolo paese di 15 milioni di abitanti come l'Irak, giustificata con la risibile necessità di difesa della democrazia, e l'entità del coinvolgimento comune di Europa e Unione Sovietica. Infatti solo schiacciando la rinascente potenza musulmana potrà aversi un governo mondiale fondato sulla religione dell'Umanità.

Per giungere a questi passi la Controchiesa dell'ultimo secolo si è servita di una pletera di società e organizzazioni. In questa appendice ci limiteremo a ricordare assai brevemente soltanto le più importanti ed attuali.

Il metodo operativo di queste società è quello classico delle sette articolate su cerchi concentrici: creare cioè organi intermedi e società internazionali a misura che la situazione lo richieda, con fini e destinazioni le più disparate, quando non addirittura opposte per un occhio non iniziato, ma agganciate ad uno stesso centro propulsore da cui emanano le direttive. L'azione in tal modo non può che essere coordinatissima e in grado di avvolgere gli obiettivi prefissati in una rete inestricabile; una volta poi raggiunto lo scopo l'organizzazione creata potrà essere sciolta o, se il caso, sostituita con una più agile e idonea a proseguire lungo il percorso nuovamente stabilito.

IL B'NAI B'RITH

“Nelle Logge B'nai B'rith tutti gli Ebrei sono i benvenuti e si sentono a casa loro. Essi erano “Fratelli” prima di avere gustato la poesia del rituale di iniziazione. Essi erano “Figli dell’Alleanza” per loro nascita e l’Alleanza non è stata tracciata da qualche uomo riunito in Loggia, essa è stata fatta da Dio e Israele ai piedi del monte Sinai. Abramo, padre della razza ebraica, è - potremmo dire in modo figurato - il fondatore della prima Loggia, e scopre il suo rituale allorchè innalza gli occhi verso la miriade di stelle brillanti sotto la volta dei cieli e vede in esse l’opera di un Creatore. Le stelle gli parlarono; esse dissero: “Vedi, il tuo popolo sarà come le stelle del Cielo... Che sia benedetto...”

(B'nai B'rith Magazine: “Why the B'nai B'rith?”, May 1929, p. 274)

“B'NAI BERITH. Associazione fraterna ebraica fondata negli Stati Uniti nel 1843. B'nai Berith significa in lingua ebraica i figli dell’Alleanza. Lo scopo di questa associazione è di mantenere la tradizione e la cultura ebraiche e di lottare contro l’antisemitismo... I membri si chiamano “Fratelli”, ricevono un’iniziazione e si riuniscono in logge...” (852)

“New York, 13 ottobre 1843. Al Caffè Sinsberner (nel quartiere del Lower East Side, ndr) 12 ebrei, emigrati dalla Germania, tengono una misteriosa riunione. Essi progettano di creare un’obbedienza massonica riservata ai soli ebrei. Curioso. Dal momento che la massoneria si proclama al di sopra di tutte le religioni e di tutte le razze, perchè costoro non si uniscono ad una loggia già esistente? Sembra che in quella metà del XIX secolo, la società protestante

(852) “Dictionnaire Universel de la Maçonnerie” a cura del massone Daniel Ligou, ed. Presses Universitaires de France (P.U.F.), Evry 1987.

new-yorchese non fosse esente da un certo antisemitismo. Si può supporre che i dodici fondatori del B'nai B'rith fossero già framassoni affiliati a logge americane, dal momento che essi sceglieranno un rituale che è un misto di Rito di York e di rito americano degli Odd Fellows (società segreta fondata nel '700, ndr)" (853).

Il B'nai B'rith, assolutamente sconosciuto al grande pubblico e di cui i giornalisti raramente parlano, è senza dubbio la più potente delle società segrete attualmente conosciute. Massoneria, Pilgrims Society, Trilaterale, CFR, ecc. non sono che catene di trasmissione di questo colossale organismo aristocratico ebraico. Dichiarava nel 1975 l'allora presidente mondiale del B'nai B'rith David M. Blumberg (854), in una brochure intitolata "Un modo di essere ebreo":

"Il posto dei B'nai B'rith è unico fra le organizzazioni ebraiche... Essi contano più membri di ogni altra organizzazione ebraica. Si menzionano questi fatti non per orgoglio, ma semplicemente per indicare che abbiamo una responsabilità particolare nella famiglia delle organizzazioni ebraiche nei riguardi del nostro popolo e dell'umanità..." (855)

(853) "Tribune Juive" (giornale israelita francese) n. 997/1986.

(854) Oggi il Gran Maestro mondiale del B'nai B'rith è Seymour D. Reich che presiede ugualmente il Comitato ebraico internazionale.

(855) Y. Moncombe, "Les professionnels de l'anti-racisme", Ed. Y. Moncombe, Parigi 1987, pp. 231-232.

UNITED ORDER OF B'NAI B'RITH (U.O.B.B.)

District Continental Europe XIX — Distrikt Kontinental-Europa XIX
District de l'Europe Continentale XIX —
Distretto dell'Europa Continentale XIX

Directeur de l'Office DGL XIX-International Council: Dr. E. L. EHR-
LICH, Bâle (Basel), Furkastr. 75, Schweiz/Suisse

Président: Me Paul JACOB, Mulhouse, France

Vice-Présidents: Dr. Gaston REVEL, Strasbourg, France

Aron NEUMANN, Stockholm, Schweden

Trésorier: A. BRANDENBURGER, Zürich, Suisse

Secrétaire Général: Dory OPPENHEIM, Luxembourg

Membres du Comité Exécutif:

R. RATZERSDORFER, Aversa/Antwerpen, Belgique

G. KAHN, Paris, France

Dr. R. WOLF, Marseille, France

W. GOLDSCHMIDT, Amsterdam, Niederlande

Dr. I. HERZFELD, Bâle/Basel, Suisse

W. GRZYB, 1 Berlin St, Knausstr. 4

K. S. OPPENHEYM, Kopenhagen, Dänemark

R. Levi, Roma, Italia

*

ANTIQUUS MYSTICUS ORDO ROSAE CRUCIS (AMORC)

(Der Alte Mystische Orden vom Rosenkreuz)

Belgien — Belgique — Belgium

siehe Frankreich

Bundesrepublik Deutschland — Allemagne — Germany

(inkl. Österreich und Schweiz)

Der Alte Mystische Orden vom Rosenkreuz AMORC,

Deutsche Großloge

757 Baden-Baden, Lessingstraße 1

Bremen: Jakob Boehme Pronaos — Frankfurt: Michael Maier Kapitel

— Hamburg: Dorn Pronaos — Hannover: Leibnitz Pronaos —

München: Kurt Huml Kapitel — Nürnberg: Johannes Keipius Pronaos

— Stuttgart: Simon Studion Kapitel

Dänemark — Denmark — Denmark

(inkl. Norwegen)

AMORC, Grand Lodge of Denmark and Norway

Copenhagen Ch. 1, Friiservej 4 A

England — Angleterre

Rosicrucian Order AMORC, Commonwealth Administration

Queensway, Queensway House, Bognor Regis, Sussex

Finnland — Finlande — Finland

siehe Schweden

Frankreich — France

(inkl. Belgien und Luxembourg)

Ordre Rosicrucien A.M.O.R.C.

56 rue Gambetta, F-78 Villeneuve-St-Georges

Italien — Italie — Italy

AMORC, Grand Lodge of Italy

Via dei Corso 303, Roma

Luxembourg

siehe Frankreich

Niederlande — Pays-Bas — The Netherlands

De Rosikruisers Orde, Grootloge der Nederlanden

Den Haag, Postbus 2018

Norwegen — Norvège — Norway

siehe Dänemark

Österreich — Autriche — Austria

siehe Bundesrepublik Deutschland

Salzburg: Paracelsus Pronaos

Schweden — Suède — Sweden

AMORC — Großloge von Schweden

Skaldervägen, Box 30

Schweiz — Suisse — Switzerland

siehe Bundesrepublik Deutschland

Genf: H. Spencer Lewis Loge — Lausanne: Pax Losanna Loge —

Neuchâtel: Paracelsus Pronaos — Zürich: El Moria Kapitel

USA — Etats-Unis

(internationale Zentrale)

Rosicrucian Order AMORC

Rosicrucian Park, San José, California 95114

Riproduzione fotografica delle pagine 214 e 215 dell'”Almanacco massonico d'Europa” del 1966, il cui frontespizio è già stato riprodotto in questo studio, comprovante la natura massonica del B'nai B'rith. Sulla stessa pagina compare l'AMORC che, come ci informa il massone Ligou, curatore dell'Enciclopedia citata:

“... nel 1916 a New York H. Spencer Lewis (1883-1939) fonda l'ordine rosicruciano AMORC... composto di dodici gradi, con direzione mondiale a S. Josè in California”.

Nel 1939 gli succederà alla testa dell'Ordine il figlio Ralph Maxwell, membro anche dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce. Gli scopi mondialisti dell'AMORC sono espliciti in un libro dello stesso Ralph-Maxwell, “Frammenti di Saggezza Rosicruciana”:

“Le differenze di condizioni sociali spariranno. Con questa sparizione si estenderanno i conflitti e i malintesi che nascono da

rivalità inutili, dovute al desiderio di dominazione e di supremazia. Il mondo sarà allora diviso non in Stati politici, ma in zone. Gli abitanti di ciascuna zona saranno in diritto di eleggere un rappresentante. Questi ultimi costituiranno un Congresso o Consiglio mondiale. A sua volta, questo Congresso mondiale eleggerà dei dirigenti esecutivi **di un solo Stato mondiale**. Questo Congresso adotterà una Costituzione le cui clausole non avranno per scopo che il mantenimento e il progresso dei diritti inalienabili dell'umanità".

(riportato in H. Le Caron, "Le plan de domination mondiale de la contre-église", éditions Fideliter, Escuroles 1985, p. 49.)

Nello stesso opuscolo un altro autore scriveva:

"L'Ebreo potrà essere definito dalle sue responsabilità: davanti a Dio, davanti alla storia, davanti al suo popolo, davanti all'umanità...

...L'etica ebraica è una di quelle che danno all'uomo il posto più elevato nella creazione. E' per lui che il mondo, e tutto ciò che contiene, esiste. E' affinché egli si realizzi, concretando così l'epoca messianica, che l'universo è stato creato".

Se i fini sono così elevati, i mezzi devono essere proporzionati; si comprendono allora meglio le dimensioni che lo storico israelita britannico Paul Goodman (856) (citato con fierezza dalla rivista del B'nai B'rith del Distretto n. 19 - quello dell'Europa continentale) attribuiva all'Ordine massonico internazionale del B'nai B'rith:

"Questo raggruppamento di Ebrei profondamente impegnato nel mondo Nuovo e Antico, strettamente unito in una sola associazione e motivato da un ideale comune, rappresenta la più grande forza organizzata dei tempi moderni lottante per la promozione degli interessi del Giudaismo" (857).

(856) Nel 1940 era Segretario Generale della Comunità Sefardita (discendenti di ebrei residenti in Spagna prima della loro espulsione nel XV sec.) di Londra e membro della locale loggia B'nai B'rith (v. Y. Moncombe, "Les professionnels..." cit., p. 245).

(857) Y. Moncombe, op. cit., pp. 231-32; cfr. anche "Lectures Françaises" n. 251, marzo 1978; secondo un'altra fonte obiettivo proclamato del B'nai B'rith è unire gli ebrei "per i loro più alti interessi e quelli dell'umanità" ("Jewish Observer and Middle East Review", 11 ottobre 1968).

Il B'nai B'rith è oggi un'aristocrazia ebraica di 500 mila membri originari di 46 paesi (forse anche di più dopo l'apertura nel 1990 di logge in Unione Sovietica, a Mosca, in Lituania e in Lettonia (858)), "la più potente delle organizzazioni ebraiche... composta di logge (859) entro le quali i membri di ripartiscono in commissioni specializzate", precisa il giornale israelita "Tribune Juive" del 23 dicembre 1985, aggiungendo che il B'nai B'rith

"è inoltre rappresentato in seno alla maggior parte delle organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UNESCO, quale organizzazione non governativa (proprio come il Lucis Trust, ndr) e ha pure le sue entrate in Vaticano. La sua influenza incita i candidati alla presidenza degli Stati Uniti a presentarsi innanzi ad esso prima di ogni elezione" (860).

Il B'nai B'rith funge da esecutivo al Gran Kahal (Gran Sinedrio) molto più oligarchico e che sembra coincidere con l'entità così descritta da E.C. Knuth nell'opera "The Empire of "The City":

"Questo numero magico di 400 (membri) - un tempo simbolo della ricchezza e dei privilegi dominanti - appare qui in un ruolo nuovo...

Uomini che possiedono milioni e che sono presenti fra noi dominano sul destino, la vita e la morte dei loro compatrioti per mezzo di un'organizzazione (la Pilgrims) che si innalza contro lo spirito e la mentalità degli Americani.

Non v'è un solo uomo su mille fra i loro compatrioti che abbia inteso parlare di questa organizzazione. Lo scopo comune a tutti questi uomini è strettamente connesso col fatto che le loro grandi fortune sono invariabilmente legate alle operazioni di "The City", la cittadella della Finanza Internazionale. Questi uomini esercitano non solo un'influenza pianificata immensa, e ciò nel segreto più

(858) "Lectures Françaises" n. 395, marzo 1990, p. 46.

(859) In numero di 1800 (di cui più di 200 solo in Israele) con ben 1450 capitoli (termine usato in massoneria per designare le logge dei Rosacroce) femminili.

(860) Segnaliamo che il presidente Bush, membro della Pilgrims, ha incaricato di rappresentare gli USA all'ONU, l'israelita Morris Abram, ex-presidente dell'American Jewish Committee e direttore della Conferenza delle Organizzazioni ebraiche americane (Lectures Françaises, n. 385, maggio 1990).

completo, ma operano anche grazie al contributo di sussidi immensi messi a loro disposizione da Cecil Rhodes e Andrew Carnegie” (861).

E' curioso affiancare a queste righe una testimonianza raccolta da Pierre Virion sulla funzione storica degli Stati Uniti, guidati da questo nucleo ristretto:

“I troni marittimi di Inghilterra, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, protestanti e bibliche, rimasero tranquillamente per misericordia divina e così anche la loro figlia, la repubblica degli Stati Uniti, che, con soli due secoli di vita, cullando una dozzina di razze sotto l'antica Legge di Dio, a due riprese ha messo le sue forze al servizio della libertà e ha consacrato la sua economia a fornire i mezzi per impedire il ritorno della barbarie medioevale e della tirannia spirituale” (862).

Abbiamo già trattato nel corso di questo studio dell'Anti-Defamation League, emanazione e braccio operativo planetario del B'nai B'rith, incaricato di informarsi su ogni manifestazione di antisemitismo e antisionismo e di combatterli con ogni mezzo.

Giova aggiungere qualche parola sulla sua organizzazione.

L'ADL è diretta da una troika comprendente Maxwell Greenberg in veste di presidente nazionale, Nathan Perlmutter, direttore nazionale, e Abraham H. Foxman, direttore nazionale aggiunto. L'ADL si compone di 8 divisioni: amministrazione, diritti civili, servizi comunitari, comunicazioni, sviluppo, affari internazionali, leadership e programma. La divisione delle comunicazioni è incaricata della diffusione dei testi e della propaganda; la divisione affari internazionali ha ogni autorità sugli uffici succursali in Europa, Medio Oriente e America Latina. Dietro la troika si schierano 144 dirigenti israeliti, di cui la metà più uno appartiene per statuto al B'nai B'rith, Questa commissione è affiancata da un esecutivo i cui componenti sono eletti o cooptati a vita.

Il B'nai B'rith, oltre che sull'ADL, influisce potentemente su

(861) Y. Moncomble, “Les vrais responsables...” cit., p. 136.

(862) Pierre Virion, “Le Nouvel Ordre du Monde”, ed. Téqui, 1974, p. 105.

tutti i rami della massoneria, sopra ogni società, consiglio o associazione visibile od occulta ebraica come l'Alleanza Israelita Universale, il Consiglio Mondiale Ebraico guidato da Edgar Bronfman, il Fondo Sociale Ebraico, il British Israel, il Consiglio delle Sinagoghe, le Leghe contro l'Antisemitismo, le Alleanze bilaterali fra paesi europei e Israele, ecc.

IL B'NAI B'RITH E IL VATICANO II

Non possiamo concludere questo breve excursus senza accennare al settore dove verosimilmente il B'nai B'rith ha raccolto i risultati più vistosi coronando e realizzando l'azione secolare della Controchiesa: intendiamo dire il lavoro di lenta penetrazione e conversione agli ideali terreni ebraici della Chiesa cattolica, soprattutto attraverso il Concilio Vaticano II (863). Scriveva all'uopo l'israelita Elia Eberlin:

“Israele compie infaticabilmente la sua missione storica di redenzione della libertà dei popoli; il Messia collettivo dei diritti dell'uomo” (864).

Ma parlare di un Messia, di un dio collettivo, è proclamare - come è stato più volte richiamato in questo studio - la sola realtà di una divinizzazione dell'uomo e di conseguenza della sola religione dell'Umanità.

Con tutte le conseguenze: “l'Umanità nella sua totalità è allora il solo Dio personale e il Cristo è la realizzazione o la perfezione di questa persona divina”. E' un cammino “attraverso il caos del mondo verso il Cristo-cosmico” (865), esattamente come proclamava l'ere-

(863) Oggi possiamo affermare che la Chiesa con il Vaticano II ha perduto la sua libertà e con essa, umanamente parlando, la battaglia col mondo, nel contempo minando dall'interno la sua dottrina di Unica Depositaria della Verità. Una libertà che non le sarà restituita nè per caso, nè per insperata fortuna, ma solo per una grazia eccezionale di Dio, forse al compimento ormai della profezia di S. Paolo sulla grande apostasia che ora appare così chiara nella II epistola ai Tessalonicesi: ma il cattolico non può disperare, ciò che deve rassicurarlo è la fede.

(864) Y. Moncomble, “Les professionnels...” cit., p. 262.

(865) P. Virion, op. cit., p. 40.

tico Theilhard sostenuto a spada tratta dal cardinale di Santa Romana Chiesa il gesuita H. de Lubac!

Non è qui la sede per descrivere e commentare i retroscena che hanno dato vita alle due principali, assolutamente rivoluzionarie, e sconvolgenti Dichiarazioni "Dignitatis Humanae" e "Nostra Aetate" del Vaticano II, peraltro sufficientemente descritti nel libro del padre Wiltgen "Le Rhin se jette dans le Tibre" (866). Ci limitiamo quindi solo a qualche accenno.

Prima della discussione e approvazione dei due documenti succitati venne fatto circolare fra i Padri del Concilio uno scritto anonimo (867) intitolato "L'azione giudaico-massonica nel Concilio" che, però, a dire di mons. Graber, "fece poca impressione". Lo scritto intendeva mettere in guardia i Padri contro un'azione condotta dal B'nai B'rith tendente, per il tramite del cardinale gesuita Bea, a far riconoscere dal Concilio che la responsabilità della morte di Cristo non andava attribuita al popolo ebraico, bensì a tutta l'umanità, anche se palesemente in contrasto con l'insegnamento del Divino Maestro (Mt. 22, 1-14). Ne sarebbe logicamente conseguito che durante tutta l'era cristiana gli ebrei sarebbero stati ingiustamente perseguitati dai cattolici che, pertanto, avrebbero dovuto riconoscere pubblicamente il loro errore, riparare i danni causati, e impegnarsi per l'avvenire ad evitare in ogni modo di nuocere con simili calunnie al popolo eletto.

Ecco come ne scriveva il quotidiano francese "Le Monde" del 19 novembre 1963:

"L'organizzazione ebraica internazionale B'nai B'rith ha manifestato il desiderio di stabilire relazioni più strette con la Chiesa Cattolica. Tale Ordine ha sottomesso ora al Concilio una dichiarazione nella quale si afferma l'intera responsabilità dell'umanità per la morte di Cristo. Se tale dichiarazione verrà accettata dal Concilio - ha dichiarato Label Katz, Presidente del Consiglio Internazionale dei B'nai B'rith - le comunità giudaiche cercheranno i mezzi per collaborare con le autorità della Chiesa".

(866) Ralph M. Wiltgen S.V.D., "Le Rhin se jette dans le Tibre", ed. du Cèdre, s.d.

(867) Fatto riconosciuto come vero dal vescovo di Ratisbona Rudolph Graber; cfr. "Sant'Atanasio e la Chiesa del suo tempo", ed. Civiltà, Brescia 1974, p. 71.

Azione intrapresa e portata a termine da parte ebraica soprattutto ad opera di tre personaggi: Jules Isaac, scrittore e storico francese, principale teorico e promotore della campagna condotta contro l'insegnamento tradizionale della Chiesa; Label Katz, presidente del B'nai B'rith, e Nahum Goldmann, presidente del Consiglio Ebraico Mondiale. Ad essi se ne affiancarono altri, come il massone Joseph Lichten, agente dell'ADL che lavorava in stretta collaborazione col cardinale Bea, membro del Comitato internazionale di collaborazione giudeo-cristiana, delegato a Roma per il B'nai B'rith e che sarebbe stato presente in veste di delegato del Congresso Mondiale Ebraico alla cerimonia per l'intronizzazione di Giovanni Paolo II (868); e Marc Tannenbaum, unico rabbino presente al Concilio, appartenente all'American Jewish Committee e oggi sponsor di rilievo del Lucis Trust.

Il susseguirsi degli avvenimenti è noto: il 20 novembre 1964, nel corso della terza sessione conciliare, l'assemblea dei vescovi, arcivescovi e cardinali, approva a maggioranza schiacciante uno schema concernente il nuovo atteggiamento della Chiesa Cattolica nei riguardi degli ebrei e del giudaismo. Sotto la copertura di un necessario ecumenismo all'insegna della fraternità e delle comuni origini, gli ebrei da "perfidi", come per diciannove secoli erano definiti nelle preghiere del Venerdì Santo, divenivano i "fratelli maggiori" dei cattolici, riconoscendo in tal modo che la Chiesa per due millenni si era ingannata e doveva ora procedere a fare ammenda.

La decisione, ratificata il 14 ottobre 1965, era per un cattolico di allora sbalorditiva, come incredibile appare a tutt'oggi che i Padri conciliari avessero potuto ignorare l'essenza dell'ebraismo talmudico moderno.

I 1651 Padri conciliari avevano così votato la riforma dell'insegnamento cattolico perenne conformemente alle direttive di Jules Isaac (e quindi del B'nai B'rith) che nei suoi libri e in ogni sua lettera, resi pubblici e in libera vendita, non facevano mistero di considerare:

- l'evangelista Matteo uno spudorato mentitore e falsario specie là dove narra la Passione evidenziando le responsabilità giudaiche

(868) Y. Moncomble, "Les professionnels..." cit., p. 278.

nella morte di Nostro Signore Gesù Cristo;

- i Padri della Chiesa come bugiardi e aguzzini che avevano diffuso nel mondo l'odio per gli ebrei su base teologica e quindi precursori di Hitler e dei suoi scherani;

- la Chiesa come il più pericoloso focolare di infezione antisemita la cui secolare dottrina aveva inculcato l'odio per la razza ebraica sfociato logicamente nella "Shoà" di Auschwitz e dei 6 milioni di morti vittime dei nazisti.

Nè mostravano, i reverendi Padri, di conoscere il pensiero di insigni autori talmudici anche recenti come Benamozegh, che affermava:

"La religione cristiana è una falsa religione che si presume divina. Non v'è per essa e il mondo che una via di salvezza, tornare a Israele";

o quello di Memmi:

"La vostra religione è agli occhi degli ebrei una bestemmia e una sovversione. Il vostro Dio è per noi il Diavolo, vale a dire il condensato del male sulla terra";

oppure quel che diceva Rabi:

"La conversione dell'ebreo al cristianesimo è tradimento e idolatria, poichè essa implica la bestemmia suprema, la fede nella divinità di un uomo" (869).

Bisogna giocoforza ammettere che tutto ciò si era svolto in modo molto strano...

Perno di tutta l'operazione fu il cardinale Agostino Bea, l'alfiere presso i Padri conciliari delle idee citate e che Jules Isaac aveva esposto nel suo libro "Jèsus et Israel" - peraltro ampiamente confutato fin dal 1949 da P. Benoit nella "Revue Biblique" (n. 56, 1949, pp. 610-613). Bea, già dal 1961, e col placet di Giovanni XXIII, aveva

(869) Le citazioni di questi autori sono prese dal libro citato di Y. Moncomble, p. 267.

fondato e presiedeva il novello "Segretariato per l'Unione dei Cristiani", organismo che, oltre ad un riavvicinamento con gli ebrei, perorava il decentramento del potere nella Chiesa mediante forme di collegialità democratica. Cosa - noi sappiamo - perfettamente realizzata.

E' possibile che i Padri conciliari non ravvisassero in questo attacco frontale all'Autorità di Pietro la stessa strategia impiegata dalla massoneria per abbattere le monarchie cattoliche in Europa? Anche allora si iniziò decentrando il potere del re verso principi, duchi, baroni e conti, affiancando successivamente il monarca con un parlamento che doveva ufficialmente "aiutarlo" nella direzione degli affari dello Stato, ma in realtà contribuiva non poco a spogliarlo dei suoi poteri. L'azione massonica di corruzione capillarmente svolta fra il popolo e sfociata in rivoluzioni, seguite da costituzioni e referendum, fece il resto, fino al crollo delle monarchie che vennero sostituite da forme democratiche facilmente controllabili da persone di fiducia della massoneria e quindi del giudaismo.

Ma chi era Agostino Bea?

Molti l'hanno indicato di origini ebraiche, ma non esistono certezze in tal senso. Gesuita tedesco già confessore di Pio XII e amico di Giovanni XXIII, Bea era professore di Sacra Scrittura e rettore dal 1930 al 1940 del Pontificio Istituto Biblico. I suoi stretti contatti con l'alta massoneria ebraica sono noti e documentati: come l'incontro del presidente del B'nai B'rith Label Katz avvenuto il 16 febbraio 1963 a Roma (cfr. "Civiltà Cattolica" n. del 18 luglio 1964) in cui Bea ricevette un memoriale contenente le tesi del "Decreto sugli ebrei" presentate poi ufficialmente dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani al consesso plenario del Concilio. Ma Bea era in contatto anche col Bilderberger Visser't Hooft, fondatore dell'ultraprogressista Consiglio Ecumenico delle Chiese coi fondi di Rockefeller (870), ed era in rapporto - stando alle informazioni della rivista massonica riservata "Rinascita tradizionale" n. 29 del gennaio 1977 - col Gran Maestro delle Logge Unite di Germania Pinkerneil (871). Un altro capitolo di questi incontri venne minuziosamente narrato dalla diffusissima rivista illustrata ameri-

(870) Y. Moncomble, op. cit., p. 271.

(871) *ivi*, p. 272.

cana "Look" nei suoi numeri del 25 gennaio e 1 maggio 1966, articoli mai smentiti e che confermano il ruolo essenziale di Bea nel processo di riavvicinamento fra potentati ebraici e Chiesa Cattolica.

Altro fatto singolare, diligentemente annotato dal Moncombe: alla morte del cardinale Bea, avvenuta nel novembre 1968, la "Neue Zürcher Zeitung" di Zurigo, pubblicava il 21 novembre 1968 una partecipazione funebre a spese della "Internationale Stiftung HUMANUM" (Fondazione Internazionale HUMANUM), una fondazione patrocinata da tre massoni: Herbert Rohrer, Valerio Crivelli e Max Kohnstamm. Quest'ultimo - quando si dice caso - massone d'alto grado olandese, è l'organizzatore della Trilaterale europea, vicepresidente fra il 1954 e il 1974 del "Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa", presidente del Comitato Jean Monnet, membro dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, ex-segretario privato del principe Bernardo d'Olanda, membro di spicco dei circoli Bilderberg e animatore dal 1977 degli incontri annuali di una sorta di parlamento bilaterale Europa-Giappone, simile nei fini al Bilderberg, e denominato Hakone ("Review of International Studies", Londra 1986, n. 12, p. 221).

LA PILGRIMS SOCIETY

La Pilgrims Society fu il passo decisivo verso l'unione mondiale ("One World"): essa infatti riuscì sinergicamente ad unire le potenti forze disgregatrici dell'Antico Ordine operanti verso la fine del secolo XIX, vale a dire **l'imperialismo inglese** teso all'estensione planetaria del dominio britannico; il mai sopito **temporalismo ebraico**, alimentato dal B'nai B'rith e dalle sue possenti emanazioni; il **socialismo fabiano** della Fabian Society, che già abbiamo menzionato e che costituisce la linfa dell'organizzazione sociale mondialista; il **biblisto protestante** - nella fattispecie calvinista - che ravvisa un segno della divina benevolenza, e di incitamento a proseguire, nelle fortune finanziarie realizzate dal credente.

Scriveva il "Richmond News Leader" del 14 novembre 1963:

"I Pilgrims sono una delle manifestazioni meno conosciute del culto dell'unità mondiale. Questa setta particolare, grazie ad un

nocciolo di nazioni anglofone e utilizzando l'approccio graduale che caratterizza il socialismo fabiano, vorrebbe far decollare un mondo a governo centralizzato. Sebbene tale dottrina faccia pensare a elucubrazioni di tenebrosi cervelli malati, i suoi aderenti sono reclutati fra le più illustri personalità mondiali... In altre occasioni costoro si riuniscono sotto l'egida dell'Unione Atlantica, del Citizens Council for NATO, della Foreign Policy Association, del Council on Foreign Relations, di Arden House, del Bilderberg, dell'American Assembly o degli United World Federalists...

Il risultato finale è sempre un nuovo attacco alle sovranità nazionali e una spinta verso il governo centralizzato del mondo" (872).

B'nai B'rith e Pilgrims hanno steso sul pianeta un gigantesco e articolatissimo reticolo a diffusione capillare, sostenuto col denaro delle grandi Fondazioni Rockefeller, Ford, Carnegie, Sumitomo, Agnelli ecc., all'uopo servendosi di cinghie di trasmissione come la Round Table angloamericana, la Trilaterale, i circoli Bilderberg, gli Istituti Affari Internazionali come il CFR americano (vero governo-ombra USA) o il RIIA britannico, per citare solo i più importanti (873).

La Pilgrims Society rimase celata fino a relativamente pochi anni or sono, quando ancora si identificava il vertice mondialista con la Round Table britannica: essa in realtà è stata una vera e propria fucina, sulla scorta dei programmi elaborati dalle società superiori, degli avvenimenti del nostro secolo, talchè il 33° gr. F.D. Roosevelt (874) poteva annunciare con sicumera:

(872) Jacques Bordiot, "Le pouvoir occulte fourrier du communisme", Ed. de Chiré, 1976, pp. 263-64. Lo studio più completo sulla Pilgrims Society appartiene a tutt'oggi a Yann Moncomble che le ha dedicato un intero libro di 387 pagine intitolato "Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale", da richiedere alla Diffusion de la Pensée Française, B.P. 1 86190 Chiré-en-Montreuil.

(873) In realtà nelle società occulte vige il sistema dei vasi comunicanti: la stessa persona può essere membro di più associazioni, gruppi, commissioni o conventicole, col risultato di esercitare un controllo incrociato sull'attività di queste riportando al centro il necessario flusso di informazioni: è il caso dell'Istituto Affari Internazionali italiano, tedesco (DGAP) o francese (IFRI) nelle cui file sono presenti membri del CFR, della Pilgrims o del RIIA.

(874) Iniziato alla Holland Lodge n. 8 di New York il 28.11.1911, Roosevelt divenne 32° gr. del Rito Scozzese; è interessante notare che secondo i testi della stessa massoneria (cfr. ad esempio "La Massoneria", Firenze 1945, p. 145) il 32° gr. "rappresenta l'armata massonica che combatte per la Libertà, per l'Uguaglianza, per la Fratellanza", dato non trascurabile se si pensa alla politica rooseveltiana del periodo bellico.

“In politica nulla accade a caso. Ogniqualevolta un fatto accade si può essere certi che esso era stato previsto per svolgersi esattamente in quel modo” (875).

Oggi la Pilgrims si presenta come un club mondano che non tiene se non riunioni ufficiose; in realtà un'unica famiglia di dominatori fra loro legati da vincoli di sangue e formati negli stessi colleges di Harvard, di Princeton o di Oxford. Presidente attuale del ramo inglese è Gavin Astor (la famiglia Astor è di discendenza ebraica) il cui portavoce è il “Daily Express”, mentre presidente del ramo americano è il banchiere Harold H. Helm, direttore del “Reader’s Digest”. Accenniamo solo che tutti i membri Pilgrims sono amministratori o direttori di università, colleges, multinazionali o giornali e che le prime 324 società americane, che agli inizi degli anni 80 facevano capo a 8 soli gruppi, erano controllate interamente dalla Pilgrims.

Dai cerchi più esterni della Pilgrims Society, composti di alti politici e finanziari, originava successivamente la Round Table, coagulatasi in Gran Bretagna attorno al “nucleo duro” di una preesistente società segreta fondata il 5 febbraio 1891 dal giornalista William Stead (1840-1912), massone legato alla Società Teosofica, e da Cecil Rhodes anch’egli massone. Con l’appoggio della Corona inglese e sotto l’alta ispirazione di iniziati di lingua inglese, la società di Rhodes progettava nientemeno che un governo mondiale da conseguirsi in due fasi:

- l’istituzione di un Commonwealth per concentrare le ricchezze mondiali;

- la fusione con gli Stati Uniti per garantire l’influsso costante e la supremazia della razza anglosassone nel mondo (876).

Roosevelt, come già abbiamo avuto modo di dire, era di origine ebraica, mentre suo figlio John A., membro della Pilgrims, secondo il costume della Grandi Famiglie, ha sposato Felicia Warburg, del clan dei potentissimi banchieri israeliti (v. H. Coston, “Le veau d’or...” cit., p. 351).

(875) Y. Moncombe, “La Trilaterale...” cit., p. 5.

(876) Ricordiamo che la storia della Round Table, e quindi delle sue emanazioni RIIA e CFR, si incrocia con quella della Fabian Society che abbiamo già trattato nel cap. XIII.



Cecil John RHODES (1853-1902)

Compito affidato alla Round Table era di vegliare all'esecuzione dei piani elaborati ai livelli superiori. Le idee guida della società appoggiavano sulle teorie del professore di sociologia di Oxford John Ruskin che auspicava la creazione di un'élite di capi in grado di operare nelle istituzioni in senso socialista e procedere ad una conquista metodica e scientifica del mondo. Le modalità di questa conquista sono fra le più interessanti, e di grande attualità. Su qualcuna di esse ci ragguaglia un discepolo del Ruskin, Arnold Toynbee, fondatore e primo direttore del Royal Institute of International Affairs, quando proclamava:

“...noi dobbiamo costantemente negare con le labbra ciò che abbiamo fatto con le mani” (877).

(877) Y. Moncomble, “La Trilatérale...” cit., p. 56.



John RUSKIN (1819-1900)

Ruskin fu discepolo del conte Bulwer-Lytton (1803-1873), capo dei Rosacroce inglesi a cui si ispiravano la Golden Dawn britannica e la Società Teosofica della Blavatsky.

La Round Table a sua volta generò il R.I.I.A., l'Istituto Affari Internazionali britannico, nel 1919, e il Council on Foreign Relations (C.F.R.) americano nel 1921, che a loro volta origineranno tutta una serie di istituti omologhi, dapprima nel Commonwealth, poi in Europa e nel blocco comunista. Il compito affidato agli Istituti Affari Internazionali è anch'esso di natura esecutiva, ma a differenza della Round Table è a livello nazionale.

Gli Istituti Affari Internazionali sono veri e propri coaguli di ricchezza e cultura, e quindi di potere: nell'elenco dei loro membri spiccano le principali banche di un paese, le industrie più rilevanti, le maggiori assicurazioni, università, i sindacati, le Confederazioni degli imprenditori, i migliori giuristi, personalità politiche, i giornalisti più famosi, ecc.

Per uno studio accurato ed un elenco delle società e personaggi in vista appartenenti agli Istituti Affari Internazionali nazionali rimandiamo all'opera fondamentale del Moncomble "La Trilatérale et les secrets du mondialisme", Ed. Y. Moncomble 1980. Per dati maggiormente aggiornati su CFR, RIIA, Pugwash, rimandiamo

invece al fascicolo "Nomenclatura mondialiste" da richiedere a C.E.I., 27930 Le Cierrey (Francia) (878).

La Round Table, come la Pilgrims, è articolata in una branca inglese, chiamata European Round Table, e in un ramo americano, la Business Round Table: l'alta direzione è tuttora britannica e risiede a Londra presso la sede del RIIA a Chatam House.

Circa i finanziamenti basti sapere che ancora nel 1980 la lobby della Business Round Table includeva 170 presidenti delle maggiori multinazionali guidati dall'israelita Irving Shapiro (1916-), membro di spicco della banca Lazard, presidente della gigantesca Du Pont de Nemours (879), membro del CFR, della Trilaterale e dei

(878) Il RIIA, con sede 10, St. Jame's Square, Chatam House a Londra, nel 1979 contava un Consiglio permanente di 33 membri. Il suo presidente, ammiraglio James Eberle, siede dal 1985 sia alla direzione del Bilderberg che a quella della Trilaterale. Il RIIA conta oggi quasi 3000 membri, di cui solo un 12-15% sono veri iniziati, membri anche di altri clubs (cfr. P.F. de Villemarest, "Nomenclatura..." cit.). Il CFR invece, con oltre 2400 membri, è ritenuto il motore vero della politica americana.

"Non è la Commissione Trilaterale che dirige il mondo, è il CFR"

("W-Magazine", 4/11 agosto 1978, Fairchild Public. New York)

Si consideri infatti che provengono dalle sue file:

- quasi tutti i presidenti americani dopo F.D. Roosevelt;
- tutti i segretari di stato dal 1939;
- tutti i segretari alla difesa;
- tutti i direttori della C.I.A. (braccio operativo del CFR);
- 8 Capi su 10 di Stato Maggiore Supremo americano.

Nel 1988 il governo Reagan aveva 318 membri del CFR occupanti tutti i posti chiave decisionali ed esecutivi (P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 7/1988).

"...ci sono poche tracce di una sola importante decisione di politica estera americana che non sia stata elaborata o almeno suggerita dal CFR attualmente presieduto da David Rockefeller" (Figaro Magazine, 8 aprile 1989).

Il summit USA-URSS dell'8 dicembre 1987 sulla riduzione dei missili strategici venne preparato e messo a punto a Mosca nel febbraio 1987 da 350 membri del CFR volati in Russia sotto la guida del "miliardario rosso" l'israelita Armand Hammer ("La lettre..." cit, n. 14/1987).

(879) E' il colosso chimico americano il cui pacchetto di maggioranza è oggi controllato dalla Eagle Star Holdings di Londra appartenente ad Evelyn de Rothschild (1931-), cugino di Guy e di Edmond. Il 23% delle azioni è invece in mano al clan Bronfman, ossia ai discendenti di un israelita di nome Yechiel giunto da un ghetto russo a Winnipeg nel Manitoba (Canada) nel 1915. Arricchitisi, al pari della famiglia Kennedy, col contrabbando di alcool durante il proibizionismo introdotto negli Stati Uniti negli anni Venti (v. Kalimtgis, Goldman, Steinberg, "Droga SpA", cap. "La banda Bronfman" e passim), i Bronfman fondarono la SEAGRAM, oggi massima multinazionale dell'alcool che assicura la sua presenza in 70 paesi e che nel 1987 ha acquistato per 950 milioni di lire la MARTELL (cfr. "La Repubblica - Affari e Finanza", 2 febbraio 1990). La SEAGRAM può oggi contare su rendite dell'ordine di

circoli Bilderberg; soltanto negli Stati Uniti la lobby disponeva delle seguenti testate giornalistiche: New York Times, New York Herald Tribune, Washington Post, Christian Science Monitor (protestante), Reader's Digest e la maggiore agenzia di informazioni mondiale, la Associated Press, fondata e diretta da israeliti.

I PARLAMENTI TRANSCONTINENTALI

Sono essenzialmente due:

- i Circoli Bilderberg fondati nel 1954 fra Europa e Stati Uniti (880);

600 milioni di dollari all'anno (ivi). Alla presidenza e direzione di questa multinazionale è l'uomo di punta del clan Bronfman, Edgar jr. (1930-), membro eminente del CFR e della Trilaterale che all'attività finanziaria unisce anche quella politica e religiosa essendo presidente dell'Internazionale ebraica più nota come Consiglio Ebraico Mondiale, associazione presente in ben 66 paesi. Uomo di Armand Hammer (1898-1990), ("L'ultimo ebreo di corte", come titolava all'indomani della sua morte un quotidiano nazionale rivelando come il suo nome significasse programmaticamente "braccio e martello" - Arm and Hammer in inglese - (cfr. "il Giornale" 12:12.1990), presidente della OXY (Occidental Petroleum, 13^a società petrolifera americana), grande sostenitore di Israele e interlocutore privilegiato da sempre della Nomenklatura sovietica), Edgar Bronfman opera al suo fianco nell'USTEC (= Consiglio Economico e Commerciale USA-URSS), un'organizzazione di uomini d'affari americani che rappresentano più di 300 fra le massime società commerciali e che venne fondata nel 1973 per incrementare bilateralmente il commercio USA-URSS e retta da un Consiglio permanente che nel 1986 annoverava 31 direttori americani e 31 sovietici. Si spiega così l'insistente presenza di Bronfman a Mosca e in genere nell'Est europeo in preparazione del "crollo" del comunismo che, guarda caso, venne presto seguito dalla riapertura delle relazioni diplomatiche fra URSS e Israele, dal momento che "non c'è contraddizione fra il comunismo e il sionismo" come dichiarava Arve Dulzin, presidente dell'Organizzazione Sionista Mondiale, nel corso dell'annuale conclave del Consiglio Ebraico Mondiale presieduto dallo stesso Edgar Bronfman. Curiosamente l'organizzazione tecnica del convegno venne affidata all'Istituto Affari Internazionali ungherese (cfr. "La lettre..." cit., n. 6/1987). Il che dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, l'aleatorietà e la dipendenza degli Stati ufficiali, fosse anche lo stesso Israele, sulla cui testa i potentati apatridi decidono, cooptano e fanno eseguire. Per sciogliere ogni dubbio sulla condizione di Israele, si consideri quanto lo storico israelita americano Max I. Dimont, che opera sotto gli auspici della Jewish Heritage Foundation, afferma:

"Un governo ebraico esiste allo stato occulto... Il governo marxista dello Stato capitalista d'Israele non è che la punta di un iceberg". ("La lettre..." cit., n. 5/1987)

(880) Per iniziativa di Max Kohnstamm è stato costituito nel 1977 una sorta di Bilderberg Europa-Giappone denominato "HAKONE" che tiene incontri annuali segreti ("Review of International Studies", Londra 1986, n. 12, p. 221).

- la Trilateral Commission, proiezione mondialista del CFR americano (881), fondata nel 1973 e propugnatrice di un coagulo di

(881) Esiste anche una proiezione internazionale del CFR americano più "discreta" della Trilaterale (che ha carattere semisegreto): è il Consiglio Atlantico degli Stati Uniti (ACUS) che oggi gioca un ruolo fondamentale nei rapporti USA-URSS. Il presidente è l'ex-generale Andrew Goodpaster (CFR, ex-comandante supremo delle Forze NATO, cui successe il Pilgrims gen. A. Haig), mentre l'esecutivo è presieduto da Rozanne Ridgway, membro Bilderberg e Trilaterale. L'ACUS è composto da 13 membri che supervisionano 99 direttori presenti in tutte le società "riservate" Est-Ovest. Società che si chiamano ACEWA, il Comitato americano per un'intesa con l'Est creato nel 1972 grazie all'apporto di Armand Hammer, con compiti di orientamento dell'opinione pubblica e politici; USTEC, il Consiglio economico e commerciale USA-URSS già menzionato il cui esecutivo è conosciuto come American Trade Consortium, (ATC); IREX, un Ente di scambi e ricerche internazionali che fin dal 1961 assolve compiti organizzativi di contatti, colloqui, progetti ad alto livello con i massimi organismi politici, culturali, scientifici, etnici ecc. dell'URSS. A queste prime tre società si affianca il World Order Institute (= Istituto per un ordine mondiale) finanziato dalle banche Warburg e Rockefeller e il cui bilancio ancora nel 1974 era di un miliardo di dollari (v. "La lettre..." di P.F. de Villemarest n. 6/1990). L'Istituto ha come fine di fare avanzare ovunque l'idea di una cresciuta interpenetrazione di mercati e di uomini (iniziati) mediante aiuti alimentari, finanziari e materiali onde giungere a "superare" l'idea di stato-nazione. Fra i 36 dirigenti di questo Istituto troviamo: Douglas C. Dillon, presidente d'onore, ex-direttore della Brooking Institution e direttore emerito CFR; Robert Mc Namara, ex-presidente della Banca Mondiale, esponente di spicco del Lucis Trust, del CFR, del Bilderberg, della Trilaterale, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra (IISS), co-direttore con A. Hammer ed E. Bronfman dell'ACEWA, membro delle Conferenze di Darmouth fra russi e americani (operanti fin dal 1960 in forma segreta alla ricerca di convergenze), amministratore della Fondazione Ford e della Brooking Institution; Robert V. Roosa, banchiere, Rhodes Scholar, membro della Pilgrims USA, vicepresidente della Fondazione Rockefeller, presidente della Brooking Institution, membro direttivo del CFR, presente alle Conferenze Darmouth, membro Bilderberg e Trilaterale; Richard A. Falk, professore di diritto internazionale alla Princeton University e membro CFR; l'israelita Daniel Ellsberg, il cui nome è legato allo scandalo Watergate; da parte russa spicca Alexander Yakovlev, semi-ebreo, consigliere di Gorbaciov che ha sostituito Dobrinin (anch'egli israelita il cui vero nome era Gutman e creatura dei Rockefeller) alla guida della politica estera sovietica, assai ben sintonizzato sul mondialismo massonico se dobbiamo credere alla frase seguente tratta da suoi scritti del 1984-85:

"I marxisti non dimenticano che la violenza deve inevitabilmente accompagnare il definitivo affondamento del capitalismo e la nascita di un socialismo... Questo episodio di una serie di giganteschi cataclismi è già iniziato..." ("La lettre...", cit., n. 12/1988)

En-passant ricordiamo che il World Order Institute ha cooptato dopo la morte di Ceausescu l'israelita rumeno Silviu Brucan, ex-diplomatico di Ceausescu in USA, facendolo diventare uno dei perni del Grande Gioco in Romania.

Fra i direttori dell'USTEC troviamo l'immane H. Kissinger; M. Helmuth Sonnenfeldt (1926-), israelita braccio destro di Kissinger, ex-direttore del Soviet Research presso il Dipartimento di Stato USA, membro CFR, Bilderberg, Trilaterale, IISS, e della Brooking Institution (il n. 1 dei "think-tanks" = serbatoi di pensiero, che hanno formato la "riserva di specialisti" utilizzati come funzionari e consiglieri alla

ricchezza e di potere secondo le linee del triangolo Europa, Giappone, USA, con gli Stati Uniti al vertice.

I CIRCOLI BILDERBERG

Ideatore del Bilderberg Group fu l'israelita **Joseph Retinger** (1887-1960) che abbiamo già incontrato trattando del Movimento Europeo.

“Retinger ... omosessuale, nel 1913 è introdotto nei circoli fabiani britannici. Dieci anni più tardi sedeva fra i più alti dignitari delle logge polacche e svedesi e intratteneva rapporti con diverse eminenze dell'Ordine dei Gesuiti e con uno degli esperti del Vaticano (fautore di un avvicinamento fra Chiesa e massoneria, ndr), il rev. P. Gruber” (882).

Retinger era intimo amico, come affermava nei suoi scritti, di Sean Mc Bride, membro dell'Ordo Templi Orientis, fondatore di Amnesty International, e appartenente al Comitato esecutivo dell'Unione Paneuropea del massone Coudenhove-Kalergi. Personaggio chiave della politica mondiale per quasi mezzo secolo, Retinger manteneva strette relazioni col “Colonnello” House, con la potentissima famiglia ebraica dei Warburg, col Pilgrims israelita H. Morgenthau, col banchiere internazionale Herbert H. Lehman, membro del B'nai B'rith e della Pilgrims, e col banchiere correligionario B. Baruch, a sua volta Pilgrims.

Con tale patronato e con l'appoggio determinante della famiglia Rockefeller, Retinger fonda dunque nel 1954 il Bilderberg

Casa Bianca); **Dwayne Andreas**, co-presidente dell'USTEC, co-direttore della Cargill, una delle multinazionali del grano, presidente della multinazionale Archer Daniels Midland Co., consigliere di tutti i presidenti americani dopo Truman e membro Bilderberg; **C. William Verity**, presidente dell'ACEWA, co-direttore dell'USTEC, presidente dell'ARMCO, il trust dell'acciaio americano; **Sol Linowitz**, israelita associato allo studio legale dei Rockefeller Coudert Brothers, ex-presidente della Rank Xerox, membro CFR, Trilaterale, dell'American Jewish Committee e del Jewish Welfare Fund; **Frank Carlucci**, membro CFR, Trilaterale ed ex-direttore della CIA. (882) P.F. de Villemarest, “La lettre d'information”, n. 14/1986.

Group, dal nome dell'hotel olandese di Oosterbeek in cui si tenne dal 29 al 31 maggio - ospite il principe Bernardo d'Olanda - la prima conferenza, con la partecipazione di un centinaio di persone appartenenti alla crema degli affari (intesi in senso lato) e della Finanza occidentale. Da quel momento il Bilderberg si poneva come "fase mondiale" del CFR e del RIIA attraverso sessioni annuali (38 fino a oggi, con non più di 130 partecipanti), di carattere assai riservato e aventi per oggetto lo scambio di punti di vista - leggi: ordini di servizio delle società superiori - e informazioni fra le due organizzazioni gemelle CFR e RIIA in vista di decisioni comuni. Una specie di "ponte" permanente fra i vari gruppi d'influenza d'Oltreatlantico e i loro omologhi europei, **posto fra essi e la Round Table**, in vista di un'armonizzazione di mercato Europa-URSS nel quadro della creazione di una base sovranazionale per una cooperazione internazionale presieduta dall'ONU.

Gli argomenti trattati spaziano dai problemi monetari internazionali all'unione economica europea, dalla soppressione degli eserciti, sostituiti da una polizia internazionale, alla limitazione (naturalmente!) della sovranità degli Stati nazionali con delega delle loro attribuzioni ad organismi mondialisti come l'ONU, dall'atteggiamento verso il comunismo al terrorismo internazionale, dalle crisi regionali alle situazioni politiche da "orientare", dal controllo dello sviluppo del credito all'indebolimento dei paesi, ecc.

Circa la costituzione del Bilderberg Group, J. Bordiot scriveva:

"Ciò che colpisce nell'organizzazione del Bilderberg Group è la sua stretta analogia con il Council on Foreign Relations, la Round Table e le altre associazioni uscite dalla società di Rhodes-Stead, articolata sul modello degli Illuminati di Baviera" (883).

Struttura infatti che abbiamo già descritto e tipica delle società segrete, dove solo il cerchio interno è al corrente dei veri compiti affidati, mentre i cerchi più esterni hanno ruoli via via più sfumati

(883) Jacques Bordiot, "Une main cachée dirige...", ed. La Librairie Française, Parigi 1974, p. 227.

e complementari, da quello consultivo a quello esecutivo, a quello di paravento offerto da una sequela di nomi noti e prestigiosi del cerchio più esterno. Ovviamente il Bilderberg non dà comunicati ufficiali o resoconti, nè permette che filtrino informazioni sulla presenza di coloro che "contano" (884). La rivista britannica "Observer", mentre nell'aprile 1963 era in corso a Cannes una riunione dei Bilderbergers (= membri del Bilderberg), annotava chiaro e tondo: "La clandestinità delle loro discussioni dimostra che essi non cercano che una cosa: assicurare il loro effettivo dominio sui popoli, ma dissimulandolo, lasciandone la responsabilità a dei governi politici" (885).

Affermazione non priva di un suo peso quando si apprende che il proprietario del settimanale è quel David Astor, della famiglia israelita degli Astor, finanziatore del debutto di Amnesty International, massone, membro della Pilgrims inglese, del comitato direttore del RIIA e... del Bilderberg.

"Benchè il primo direttivo del Bilderberg Group fosse di consolidare un'Alleanza Atlantica, Retinger si adoperava in primo luogo a realizzare un'Unione Europea" (886).

Retinger, per uno di quei casi che fanno storia, fu anche, assieme a Clarence Streit, promotore dell'"Atlantic Union Movement" da cui usciranno l'Istituto Atlantico e la NATO (887).

Non è senza importanza soffermarsi sui principali animatori dell'Atlantic Union, l'associazione da cui sortirà, nel novembre 1972, nientemeno che la Trilaterale ad opera di David Rockefeller:

- R.W.G. Mac Kay, membro del Comitato direttivo della **Fabian Society**;
- Clarence Kirshman, autore del libro "Union Now" (1939), magna

(884) Ad esempio del convegno tenuto il 23-26 aprile 1987 a Villa d'Este sul lago di Como, i giornali italiani hanno pubblicato soltanto 71 nominativi dei circa 110 presenti (v. "Corriere della Sera" 25.4.1987, "il Giornale" 25.4.1987, "Il Giorno" 24.4.1987).

(885) Y. Moncomble, "La Trilatérale...", cit., p. 70.

(886) J. Retinger, "Memoirs of an Eminence Grise", edited by John Pomian, con una prefazione di S.A.R. il Principe Bernardo d'Olanda, 1972. Questo libro venne pubblicato col patrocinio dell'European Cultural Foundation (cfr. Y. Moncomble, "L'irrésistible...", cit., p. 134).

(887) Y. Moncomble, op. cit., p. 207.

charta dell'"Atlantic Union", membro Round Table, Rhodes Scholar (888), membro CFR e presidente della "Federal Union", (possente associazione inglese fondata nell'autunno 1938 a fini mondialisti da architetti come Julian Huxley) nonchè fondatore del Comitato direttivo della **Fabian Society**;

- Herbert Agar del Comitato direttivo della **Fabian Society**;
- Georges Catlin, membro della Pilgrims Society, della **Fabian Society**, della Pugwash, della Fondazione Rockefeller, del IISS di Londra, associato a Walter Lippmann (membro Fabian, CFR e Round Table, appartenente all'entourage del 33° gr. F.D. Roosevelt) e Jean Monnet, uno dei "padri fondatori" dell'Europa.

Le ultime conferenze del Bilderberg Group si sono tenute:

- all'Hotel Villa d'Este presso Cernobbio sul lago di Como dal 23 al 26 aprile 1987;
- all'Interalpen-Hotel" a Innsbruck nel Tirolo dal 2 al 5 giugno 1988;
- al "Grand Hotel" di La Toja sulla costa galiziana in Spagna dall'11 al 14 maggio 1989;
- all'"Harrison Center" di Long Island a New York nel maggio 1990.

"Sul lago il governo-ombra del mondo" titolava con enfasi in prima pagina "Il Giorno" di venerdì 24 aprile 1987 dando la notizia del convegno di Cernobbio che vide 112 partecipanti e cui seguì dal 27 al 29 aprile una riunione dell'ASPEN INSTITUTE a Torino (889).

L'Aspen Institute for Humanistic Studies venne fondato nel 1949 in Colorado da Robert Maynard Hutchins, Gran Commendatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme - una branca della Side Masonry, l'alta massoneria britannica - presidente dell'Università Rockefeller di Chicago fra il 1929 e il 1950, direttore della programmazione della Fondazione Ford agli inizi degli anni Cinquanta, in rapporto con Aldous Huxley per lo studio delle droghe, e coinvolto negli anni Sessanta, ormai in pensione, in un traffico di

(888) Ossia titolare di una delle borse di studio fondate da Cecil Rhodes per far passare dalle sue università dei giovani d'élite scelti nel mondo anglosassone e prepararli all'"One World", sotto le insegne britanniche.

(889) "il Giornale" 24 aprile 1987.

droga (890). A fianco di Hutchins erano numerosi fabiani del CFR americano e del RIIA britannico che, sotto il pretesto di "studi umanisti", avrebbero cooptato delle personalità del mondo industriale per formarle ad analisi e prospettive "globali", leggi mondialiste in senso tecnocratico.

Oggi l'Aspen Institute ha centri operativi a Berlino, fin dal 1970, e dal 1985 a Roma; possiede dal 1986 un castello a Canisy in Normandia, dove spesso tiene i suoi conciliaboli, e, sotto un altro nome, ha una sede a Tokio. Capo e finanziatore attuale dell'Istituto Aspen è **Robert O. Anderson**, ex-segretario al Tesoro americano, uno dei direttori dal 1974 del CFR, membro Bilderberg e Trilaterale, giornalista dell'"Observer" degli Astor, dirigente della Atlantic Richfield Corporation (ARCO), fra i fondatori del movimento ambientalista "verde" nel mondo. Giova ricordare che secondo il giornale "Nuova Solidarietà" dell'1.10.1988 l'ARCO e la Volkswagen sarebbero le multinazionali principali responsabili del selvaggio disboscamento amazzonico.

Lo scopo dell'Aspen Institute, secondo il presidente della sezione italiana l'israelita Gianni de Michelis (presente anche ai Simposi di Davos dello World Economic Forum) ed espresso in un convegno tenuto a Venezia il 5 settembre 1986:

"è quello di mettere attorno ad uno stesso tavolo i protagonisti di maggiore rilievo del mondo politico, economico, finanziario per formulare suggerimenti e proposte che, come è avvenuto in passato, verranno esaminate dagli organi responsabili; la prossima riunione del Fondo Monetario Internazionale e quella a latere del "G 7" (gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo, ndr) rappresentano a questo scopo appuntamenti di rilievo" (891).

Intenzioni assai prossime a quelle del Bilderberg, ma probabilmente in rapporto di subordinazione a quest'ultimo e con valenze

(890) Cfr. Kalimtgis, Steinberg, Goldman, "Droga SpA", cit., pp. 61-61, 404, e Peter Blackwood, "Die Netzwerke der Insider"; Diagnosen Verlag, Leonberg-Germania, 1986, p. 196.

(891) "il Giornale" 6 settembre 1986.

più spiccatamente economiche, monetarie e commerciali.

L'Istituto Aspen organizza nelle varie nazioni uno o due "seminari" all'anno, secondo le necessità, per fare il punto sulla situazione economica, commerciale, finanziaria in rapporto a quella politica del momento, con la partecipazione di personalità europee, americane e giapponesi. Temi d'obbligo di questi tempi: l'Europa 1992, il finanziamento dell'Unione Sovietica (892), e le vie da percorrere per conferire maggiore potere all'ONU e ai suoi organismi.

In questi ultimi anni a fianco del presidente Anderson sono apparse numerose personalità appartenenti al CFR americano e altre come **Robert Mc Namara**; **Felix Rohatyn**, banchiere israelita e membro influente della Trilaterale che dal suo ufficio al 32° piano di Rockefeller Plaza guida dal 1949 le sorti della Lazard Freres (893,); **Robert D. Hormats**, membro Bilderberg e Trilaterale, vicepresidente della potente banca ebraica Goldman-Sachs (da cui proviene anche Kissinger); **Helmut Schmidt**, membro del Bilderberg, della Trilaterale, dell'IISS di Londra, dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (DGAP); il giapponese **Ogata**, membro della Trilaterale; **Jacques Delors**, presidente della CEE e membro della Trilaterale; e una folta schiera di italiani il cui elenco è stato in parte pubblicato su "Il Mondo" dell'11 maggio 1987 e ripreso da P.F. de Villemarest nella sua "Lettre d'information" n. 7/1987. Fra essi **Giorgio La Malfa** (Bilderberg, Trilaterale, Istituto Affari Internazionali italiano); **Silvio Berlusconi**, ex-membro della P 2 e appartenente alla Trilaterale; **Luciano Benetton**, titolare dell'omonima multinazionale dell'abbigliamento, quotata in Borsa a New York, e convinto sostenitore della società multietnica e multirazziale; **Gianni e Umberto Agnelli**; **Giorgio Benvenuto**, sindacalista UIL, membro dell'IAI italiano e della Trilaterale, e una pleiade di uomini politici in vista.

Personaggio assai interessante e sempre menzionato come presente a questi incontri è **Richard Gardner**. Israelita, ex-am-

(892) La posizione dei sovietici nei riguardi dell'Alta Finanza è stata espressa molto bene dal portavoce sovietico nel corso dei colloqui dell'Aspen Institute di Berlino nel luglio 1987:

"Noi vi offriamo di cooperare con comprensione e buona volontà. L'URSS di domani sarà quella che voi vorrete..." (Financial Times, 7 luglio 1987, a firma di E. Mortimer).

(893) "la Repubblica - Affari e Finanza" 15 aprile 1988.

baschiatore USA in Italia dal 1977 al 1989, Gardner fu Rhodes Scholar e fra il 1957 e il 1966 professore alla Columbia University, membro del gabinetto giuridico dei Rockefeller "Coudert Bros." e per lungo tempo avvocato di Agnelli. Direttore della Foreign Policy Association, membro del CFR e della Trilaterale, Gardner è anche membro della Pilgrims Society. Presente alla sessione dell'Aspen italiano a Palazzo Vendramin-Calergi (guarda, guarda!) a Venezia nel settembre 1988 e a quella della sezione francese a Canisy il 23 agosto 1988, Gardner subito dopo vola a Mosca per perfezionare con i russi un progetto tendente "a rinforzare i poteri dell'ONU" (894). I lavori delle 98 personalità furono condotti sotto la direzione del correligionario **G.A. Arbatov**, della ristretta cerchia dei consiglieri di Gorbaciov, membro della Pugwash, dell'USTEC e delle Conferenze di Darmouth, direttore dell'Istituto sovietico per gli Affari americani e assai prossimo sia al clan Rockefeller che a Samuel Pisar (israelita francese membro dell'ACEWA, sionista convinto, amico e consigliere di Armand Hammer e David Rockefeller (895) e amministratore in diverse multinazionali).

In piena logica con quanto Gardner sosteneva dalle colonne dell'organo ufficiale del CFR "Foreign Affairs" nell'aprile 1974 e cioè che si doveva:

"rosicchiando pezzo per pezzo mettere fine alle sovranità nazionali" (896).

* * *

Le ultime due sessioni del Bilderberg Group sono state presiedute da **Lord Roll of Ipsden** con la presenza affezionata degli immancabili David Rockefeller, Gianni Agnelli, Henry A. Kissinger, Cyrus Vance, quest'ultimo membro della Pilgrims USA, del CFR e della Trilaterale, direttore dell'IBM, della Pan American, della World Airways, del New York Times, amministratore della Rockefeller Foundation dal 1975; George Ball, assiduo fin dal 1955,

(894) P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 10/1988.

(895) Y. Moncomble, "Quand la presse est aux ordres de la finance", Ed. Y. Moncomble, Parigi 1986, p. 190.

(896) P.F. de Villemarest, "La lettre d'information" n. 5/1989.

associato della Lehman Brothers, membro del CFR, dell'Istituto Atlantico, dell'IISS di Londra e co-fondatore della Trilaterale; Paul Volcker, ex-presidente del Federal Reserve System, direttore del CFR e della Trilaterale; l'ex-generale Brent Scowcroft, ex-assistente del 33° gr. (e Bilderberg) Gerald Ford e ora assistente del Pilgrims Bush, membro della Kissinger Associates, del CFR e della Trilaterale; Rupert Murdoch, magnate australiano della stampa legato agli Oppenheimer; il generale americano John R. Galvin, comandante supremo dell'Alleanza Atlantica in Europa; Helmut Kohl e Giorgio La Malfa, per citare solo i più importanti.

Vale la pena soffermarsi un momento su Lord Roll, il presidente del gruppo S.G. Warburg appartenente alla potente famiglia ebraica omonima.

Nato il 1 dicembre 1907 in Austria da un banchiere israelita, Eric Roll diviene fra il 1939 e il 1941 "special fellow" alla Fondazione Rockefeller. Dal 1941 al 1966 fu funzionario di stato britannico con incarichi presso la NATO e la CEE. Aderì al Political and Economical Planning (= Pianificazione politica ed economica), il P.E.P. britannico, organizzazione parallela del RIIA fondata nel 1931 da membri della Fabian Society con fini mondialisti. Lasciata nel 1967 l'amministrazione, Eric Roll entra nella banca di Siegmund George Warburg (1902-1982), che fu direttore della Banca d'Inghilterra, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, e membro della Pilgrims Society e del Bilderberg.

Divenuto sir Eric Roll e poi il barone Lord Roll of Ipsden, salì ai massimi livelli della banca Warburg che oggi presiede assieme al correligionario David Scholey, membro anch'egli del Bilderberg.

Sui contenuti veri dei colloqui Bilderberg poco è dato di sapere: sembra tuttavia che la riunione di Innsbruck "sia stata decisiva per accelerare la fine degli accordi di simbiosi economica, e dunque politica, fra il COMECON e la CEE" (897): niente di più facile dal momento che questi incontri sembrano precedere gli avvenimenti che da lì a breve seguono...

Una cosa rimane certa:

(897) idem, n. 10/1988.

“virtualmente ogni leader occidentale di spicco del dopoguerra è passato per il Bilderberg una volta o l'altra” (898).

LA TRILATERAL COMMISSION

Un singolare inquadramento della Trilaterale, che ne precisa la natura e aiuta a definire i tratti, è riportato nell'autorevole “Review of International Studies” (n. 12/1986) britannica con il titolo di “Hegemony, consensus and Trilateralism” (899).

La chiave di interpretazione della Trilaterale che viene proposta è, singolarmente, la visione gramsciana della costruzione sociale. Constatato che il bipolarismo USA-URSS ha contribuito a creare coesione nelle singole alleanze, e fra loro, grazie alle multinazionali, fissato che le categorie gramsciane possono essere utilizzate per spiegare la dialettica fra partiti ed élites di governo di USA, Europa e Giappone, e precisato che l'ordine gramsciano postula “intelletuali organici” per realizzare il blocco storico fra struttura e sovrastruttura - cioè fra massa e dirigenza - l'autore individua questi intellettuali rivoluzionari nella borghesia (p. 215). Estrapolando tali categorie alla Trilaterale (è un'istituzione privata, si precisa), e definito l'obiettivo nella

“gestione del passaggio dall'ordine capitalista mondiale centrato sugli USA ad un ordine più complesso e differenziato in cui forze e attori transnazionali e transgovernamentali siano integrati nel processo di gestione” (p. 212),

apprendiamo che la Trilaterale costituisce il nucleo organizzativo di un blocco storico transnazionale, il crogiolo di fusione delle forze sociali, politiche ed economiche... aventi “interessi comuni”, di cui il più importante è finalizzato al “manteni-

(898) “Review of International Studies”, Londra 1986, n. 12, p. 221.

(899) La fonte è eccellente se si osserva la composizione del comitato consultivo di cui la Rivista si giova: tutte personalità di estrazione mondialista provenienti dal RIIA, dagli Istituti Affari Internazionali tedesco e svedese, dalla Pugwash, dall'IISS di Londra, dal Bilderberg e dalle fabiane London School of Economics e Harvard.

mento di favorevoli condizioni per l'accumulazione di capitale su scala mondiale". In tale prospettiva la Trilaterale diventa

“un'importante, forse la più importante istituzione per promuovere l'egemonia di una classe capitalista super-nazionale e di incorporamento di elementi subalterni nell'alveo di tale egemonia” (p. 215).

Per raggiungere questo obiettivo la Trilaterale è articolata su **“cerchi concentrici di partecipazione”** (p. 218) con gli USA al centro e Germania, Francia, Gran Bretagna e Giappone nel cerchio più esterno; quanto ai paesi del Terzo Mondo non sono semplicemente ammessi.

Circa il metodo operativo:

“La letteratura TC (= Trilateral Commission, ndr) mette in rilievo l'importanza di istituzioni internazionali e organizzazioni e la necessità di adattarle continuamente alle mutevoli circostanze” (p. 218).

Chi ci ha fin qui seguiti non faticherà certo a individuare i connotati tipici delle società segrete trasfusi in associazioni come questa, a carattere esecutivo, temporanee nella misura della loro idoneità a raggiungere gli scopi prefissati.

I membri della Trilaterale sono presenti, continua il relatore, anche in organizzazioni similari, come il Bilderberg e l'Istituto Atlantico, istituzioni che:

“... in una vista d'assieme ... prevedono una rete lungo cui veicolare le idee del blocco storico transnazionale”

il cui sviluppo è legato alla presenza di **“intellettuale organici”** in grado di elaborare teorie ed ideologie, ferrati in **“burocrazia statale, multinazionali..., sindacati, partiti politici, centri di alti studi ed élites universitarie...”**

Le categorie di costoro sono:

“piuttosto tecnocratiche e funzionaliste da un lato e fondate su Scelte Razionali / teoria Neo-Classica dall'altro” (p. 215).



Zbigniew BRZEZINSKY (1928-)

Indicato come il teorico e l'architetto della Trilaterale, gli si attribuisce anche un ruolo fondamentale nello sviluppo della rivoluzione microinformatica. Israelita di Varsavia, figlio di un diplomatico, compì i suoi studi ad Harvard divenendo ben presto intimo consigliere di David Rockefeller. Fu il "guru" nella preparazione del presidente Carter, personaggio che "educò" per conto dell'Alta Finanza, e nel cui gabinetto si riservò gli Affari esteri e la Sicurezza nazionale.

Brzezinsky fa parte con Kissinger di un gruppo elitario e chiuso della Georgetown University di Washington, è professore alla Columbia University. Direttore emerito del CFR dal 1972 al 1977, è membro permanente del Bilderberg Group, dell'Istituto Atlantico, dell'Aspen Institute, delle Dartmouth Conferences,

dell'IISS di Londra e, naturalmente, della Trilaterale.



Henry Alfred KISSINGER (Fürth, 1923-)

Uomo di punta dell'ebraismo americano qualificato "aquila della diplomazia americana" dall'Agenzia Telegrafica Ebraica (900), Kissinger nacque a Fürth in Germania da una famiglia israelita ortodossa da cui ebbe una buona educazione generale secondo i canoni ebraici. Con i genitori si trasferì in USA nel 1936 dove poté proseguire i suoi studi. A 33 anni era già dirigente nella Fondazione Rockefeller e, con la protezione di David Rockefeller, iniziò la sua folgorante carriera. Premio Nobel per la Pace nel 1973, all'indomani della capitolazione americana in Vietnam, il suo nome affiora ovunque nelle principali vicende politiche mondiali dagli anni Settanta ai nostri giorni; la sua presenza infatti nei centri di potere mondialista è pressochè ubiquitaria.

Membro permanente della Pilgrims Society, del Bilderberg, del Comitato direttore della Trilaterale, della Pugwash, dell'IISS di Londra, dell'Aspen

Institute, dei Gruppi di Dartmouth, della Fondazione Rockefeller, è presente assieme

(900) Notizia apparsa il 4 settembre 1986 e riportata da H. Coston, "Le veau d'or..." cit., p. 299.

al correligionario Brzezinsky al Center for Strategic and International Studies dell'Università di Georgetown (901) (CSIS). E' amministratore di una quindicina di società multinazionali fra cui la CARGILL, la n. 1 delle "cinque sorelle" che controllano il mercato mondiale del grano (902), e titolare della KISSINGER ASSOCIATES.

L'autore non poteva dir meglio: gli "intellettuai organici" artefici del Nuovo Ordine concentrazionista delle ricchezze mondiali sono esattamente quelle figure di tecnocrate che abbiamo incontrato e descritto, forgiate nelle fucine delle varie scuole socialiste-fabiane come Harvard, la London School of Economics, l'E.N.A. francese, ecc., che oggi costituiscono i quadri dei governi.

Dulcis in fundo, apprendiamo che la Trilaterale, così gramscianamente ispirata, concepita e strutturata, "rigetta apertamente il comunismo" (p. 213), con buona pace del suo ideatore, l'israelita Zbigniew Brzezinsky - che solo pochi anni prima ne cantava il peana - della missione di trilateralisti guidati da Kissinger a Mosca il 20 gennaio 1989, della grande riunione internazionale tenuta dalla Trilaterale a Pechino da 20 al 23 maggio 1981 e di quella svolta a Mosca fra il 16 e il 18 gennaio 1989, di cui non si sa pressochè nulla (903).

Altre informazioni riguardano la fondazione, l'organizzazione e i finanziamenti della Trilaterale che, viene precisato,

"si sovrappone (ma che significato potrà mai avere questo

(901) Al CSIS si ritrova anche il generale Alexander Haig, già comandante delle truppe americane in Vietnam per volere di Kissinger, membro della Pilgrims, del CFR e della Trilaterale e segretario di Stato nel gabinetto Reagan. Scriveva "Le Figaro" ancora nel febbraio 1981:

"Filiale di una rinomata università gesuita, il CSIS conta un centinaio di ricercatori che lavorano in quattro grandi settori: affari politici e militari; risorse internazionali; diplomazia; Terzo Mondo. Fra gli altri successi essi hanno predetto (sic!) la crisi dell'energia ben prima che fosse di moda".

(902) Le altre sono: la **Continental Grain** controllata dalla famiglia di mercanti israelita dei Fribourg; la **Louis-Dreyfus** francese guidata da una famiglia israelita di tradizioni bancarie e con sede a Stanford negli USA; la **Bunge Corp.** Argentina, massimo conglomerato noto come "piovra" nel paese sudamericano, con sede a New York, Ginevra e Curaçao, multinazionale fagocitata dalla famiglia ebraica Hirsch; e la **André** di proprietà di una famiglia calvinista svizzera di Losanna.

(903) P.F. de Villemarest, "La lettre..." n. 1/1989.

verbo se applicato ad un liquido che si diffonde in innumerevoli vasi comunicanti? ndr) a istituzioni similari come l'Istituto Atlantico e il Bilderberg" (p. 215).

Di estremo interesse è invece lo schema a blocchi che riproduciamo tradotto in italiano, e che descrive il *modus operandi* della Trilaterale nella società americana; l'autore precisa a commento che in questo sistema oligarchico gli "intellettuali organici" occupano il centro e sono i veri propulsori della politica americana, in ciò supportati da una serie di strutture esterne ad essi funzionale: un'organizzazione mirabile, invero meticolosa, che non lascia scoperto nessun aspetto delle forze vitali del Paese.

Basi istituzionali e impatto sociale in U.S.A. della Commissione TRILATERALE.

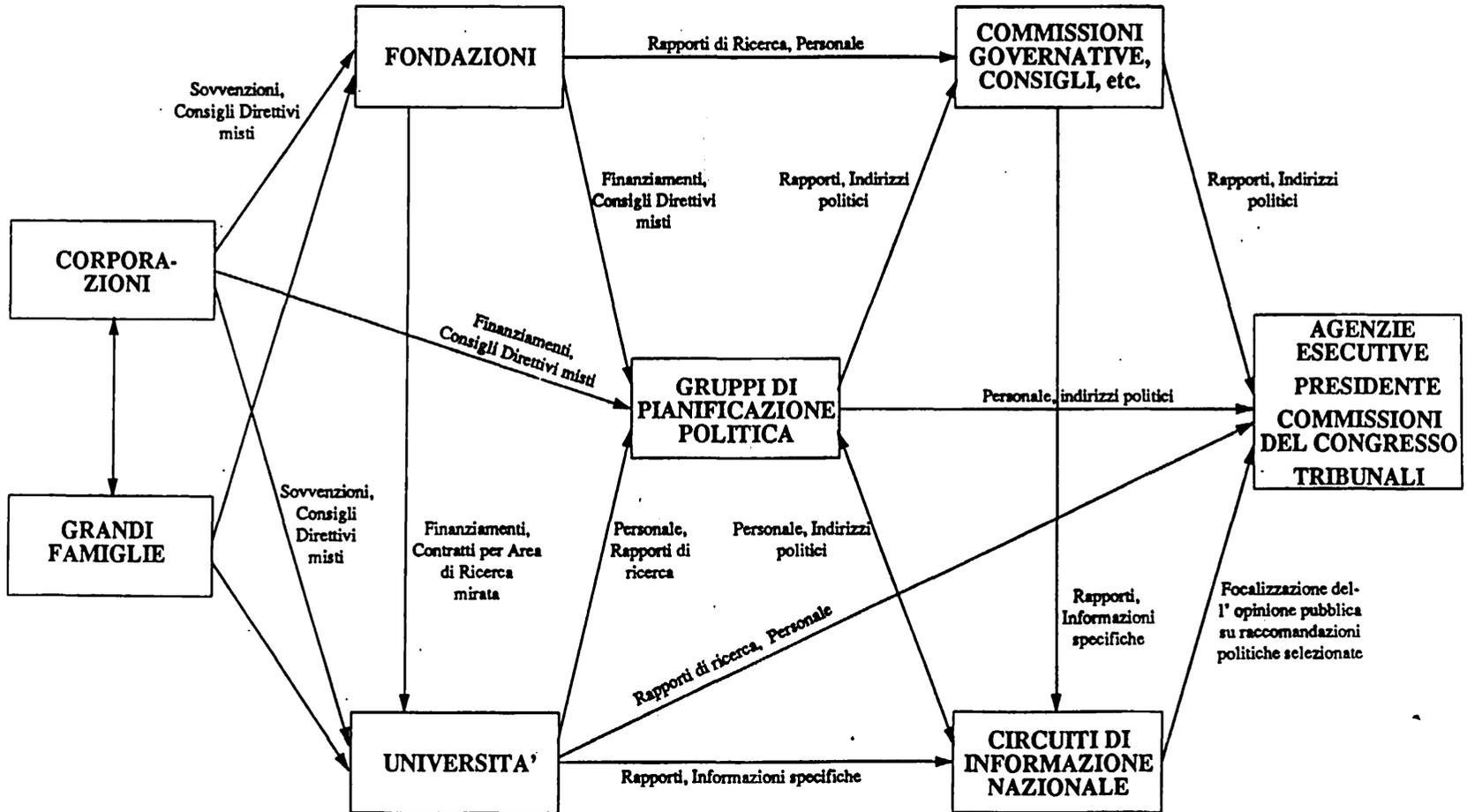
RISORSE

RICERCA

CENTRI
DECISIONALI

FABBRICAZIONE
DELL' OPINIONE
PUBBLICA

LEGISLAZIONE



Notizie sulla Trilaterale

La Commissione Trilaterale venne concepita da un ristretto gruppo di americani, europei e giapponesi nel corso di un incontro avvenuto nel novembre 1972 in una proprietà dei Rockefeller nella Hudson Valley. Fra costoro spiccavano da parte americana oltre a **David Rockefeller**, **Zbigniew Brzezinsky**, il direttore della Brookings Institution per gli studi di politica estera **Henry Owen** (CFR), e il direttore del Centro Studi Affari Internazionali di Harvard, **Robert H. Bowie** (CFR; Bilderberg, IISS di Londra, Pugwash, IAI italiano, "partigiano deliberato e confesso della sparizione degli Stati europei, da lui considerati anacronistici... avvocato permanente della distensione Est-Ovest e dell'aiuto all'Unione Sovietica" (904)).

La prima riunione della neonata Commissione Trilaterale ebbe luogo a Tokyo il 23 novembre 1973. La Trilaterale ha carattere semi-segreto (905) e internazionale con sede a New York (345 East 46th Street); come tutte le società paramassoniche è élitaria e i suoi membri reclutati per cooptazione. Ha un comitato direttivo composto di 10 membri e una commissione esecutiva di 28 persone (906). Nei suoi convegni raramente supera le 320 unità (907).

Un'illuminante definizione della Trilaterale è stata data il 2 dicembre 1975 dall'allora primo ministro francese Jacques Chirac nel corso di un pranzo ufficiale:

"E' ciò che noi in Francia chiamiamo una società di pensiero. Essa è una delle più eminenti" (908).

(904) Y. Moncomble, "La Trilatérale et les secrets du mondialisme", ed. Y. Moncomble, Parigi 1980, p. 188. Quest'opera è fondamentale in tema, una vera e propria miniera di informazioni.

(905) Le sue riunioni passano solitamente inosservate ai "mass-medias": paradigmatica fu quella tenuta dal 25 al 27 ottobre al Senato di Parigi con la partecipazione di ben 320 rappresentanti di 14 paesi e che non ebbe alcun eco sulla stampa francese; o quella di Mosca del 16-18 gennaio 1989 sotto la presidenza di Giscard d'Estaing per la branca europea, Henry Kissinger per la branca americana e Nakasone per quella giapponese. I temi trattati si possono soltanto supporre.

(906) P.F de Villemarest, "La lettre...", n. 9/1986.

(907) Per l'elenco ufficiale degli affiliati, tratto dall'annuario americano della società, e aggiornato al 1988, si veda H. Coston, "Les financiers qui mènent le monde", Ed. H. Coston, Parigi 1989, pp. 419-430.

(908) Y. Moncomble, "La Trilatérale..." cit., p. 177.

In realtà la Trilaterale è un'espressione del gioco fabiano adattato ai nostri tempi come lo comprovano le sue stesse tesi identiche a quelle espresse dal CFR, dal RIIA e dal Bilderberg, ovvero:

- favorire il socialismo nelle sue varie forme, idonee a tempo e luogo;
- favorire la religione solo nella misura nella quale essa diventa vettore di mondialismo;
- favorire un concerto internazionale fondato unicamente su base economica (909);

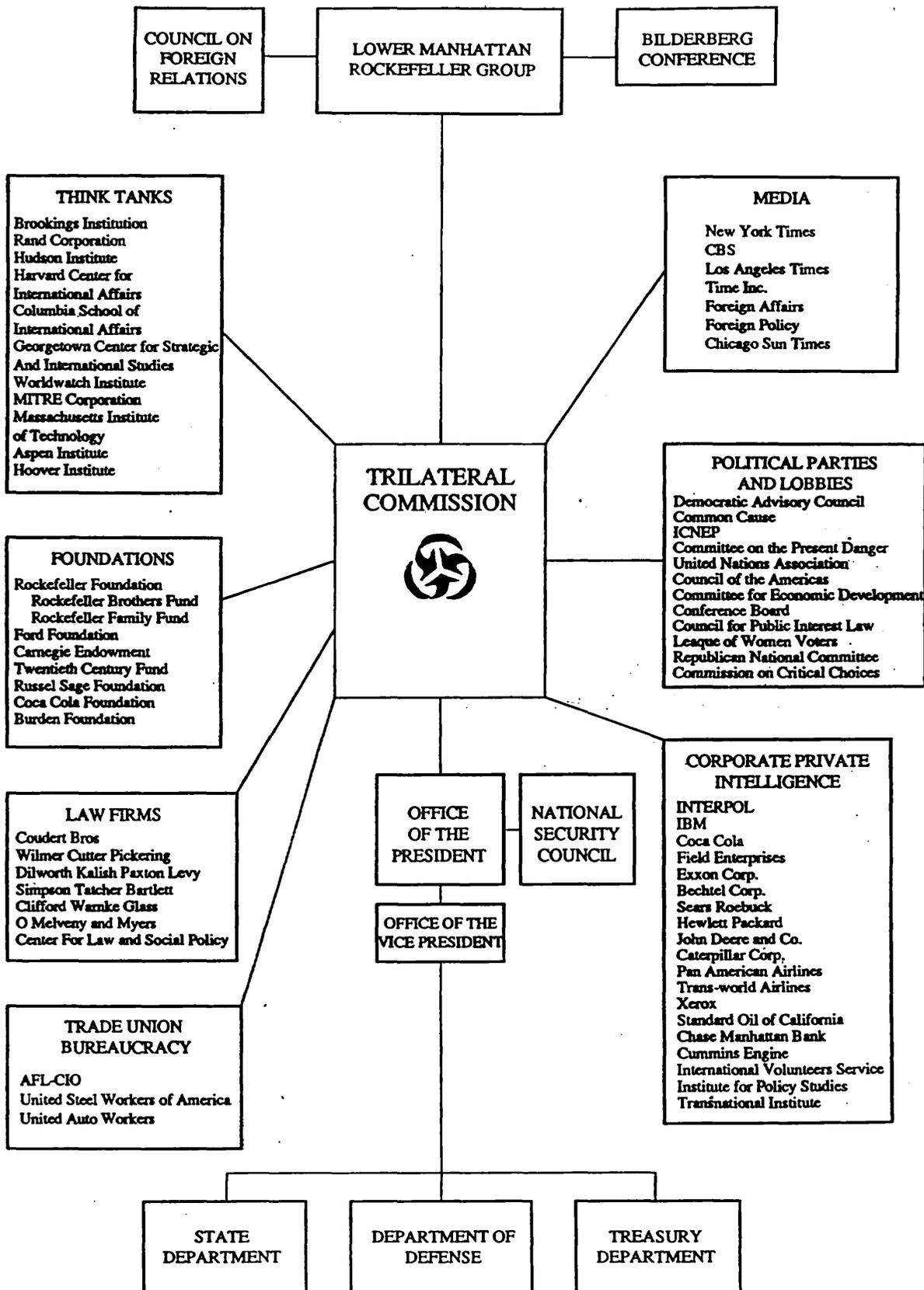
per contro:

- opporsi radicalmente al concetto di Stato-nazione;
- opporsi ad ogni propaganda di tipo anticomunista.

Parlare di finanziamenti della Trilaterale è, a dire il meno, estremamente superficiale. Un semplice sguardo al prospetto delle sue inter-relazioni allegato (910) dà le dimensioni della ricchezza e del potere, rispettivamente controllata ed esercitata da questo colosso soltanto negli Stati Uniti. Senza contare motori potentissimi come l'USTEC, le Fondazioni europee e giapponesi, e almeno una ventina delle principali multinazionali mondiali che essa controlla.

(909) Si veda in proposito l'articolo di Umberto Colombo, presidente dell'ENEA, "Possono le scienze e la tecnologia tenere unito il mondo?" (Notiziario dell'ENEA, gennaio 1989) cui l'autore risponde in modo affermativo. U. Colombo è membro del Club di Roma, dell'Istituto Affari Internazionali italiano (IAI) e della Trilaterale.

(910) L'emblema della Trilaterale, le tre frecce che da tre punti diversi convergono verso il centro, è programmatico, rappresentando quel flusso d'informazioni, ricchezza e potere che in ogni società occulta deve riversarsi dalla periferia nel centro, verso l'Autorità. Questo simbolo lo si è visto pubblicato anche da "La Repubblica - Affari e Finanza" del 23 ottobre 1987 (p. 16) sul cartellino di riconoscimento ostentato sulla giacca del banchiere israelita Michel David-Weill, attuale "patron" della grande banca d'affari ebraica Lazard Freres e Cie con sedi, trilateraliste, a Parigi, Londra, New York e Tokyo.



Attraverso la Trilaterale Mammona coagula le ricchezze mondiali in poche mani a loro volta facilmente controllabili e utilizzabili per i fini della Controc Chiesa.

Gli avvenimenti si susseguono, "i Fratelli (massoni, ndr)... mettono qua e là olio nelle ruote" (911) favorendone il corso e operando nei vari partiti politici delle Nazioni. Il gioco è scoperto: i militanti della cosiddetta sinistra si danno da fare a distruggere la famiglia, l'educazione, l'eredità, l'ordine, l'esercito, in una parola la struttura portante di una società tradizionale, in nome di un laicismo liberale, egualitario e pacifista; quelli della sedicente destra a loro volta distruggono la piccola industria, l'artigianato, le piccole aziende agricole, il piccolo commercio in nome dell'accrescimento della ricchezza nella società, del libero scambio, del liberalismo economico; quelli del centro si impegnano a distruggere l'idea di Patria, intesa come terra dei Padri, nel cuore del popolo in nome dell'Umanità e dell'amicizia fra le genti: il tutto farcito da una martellante pubblicità inter-razziale (in ciò robustamente appoggiati da un clero più o meno consapevole) per sradicare quanto è rimasto di attaccamento alla vera religione, alle tradizioni che son fiorite intorno ad essa, a quelle culturali, storiche, ecc. Così il cittadino, libero di votare per la sinistra, la destra o il centro, quietamente si affianca e fa proprie le idee massificanti di cosmopolitismo, indifferenza per ogni valore, con tutto quel che ciò comporta e che la tragica quotidianità europea giornalmente ci squaderna sotto il naso.

La Trilaterale non può essere disgiunta dai KISSINGER ASSOCIATES; vera e propria cellula del Nuovo Ordine Internazionale in corso, la cui influenza sulla politica delle grandi concentrazioni di potere è via via sempre crescente.

Ristretto gabinetto di relazioni pubbliche fondato nel 1982, grazie anche al potente appoggio della banca ebraica Goldman-Sachs di New York, la Kissinger Associates offre oggi consulenze ad altissimo livello ad almeno due dozzine di multinazionali bancarie, commerciali e industriali, tutte in orbita Trilaterale.

Alcune di esse sono note, eccole:

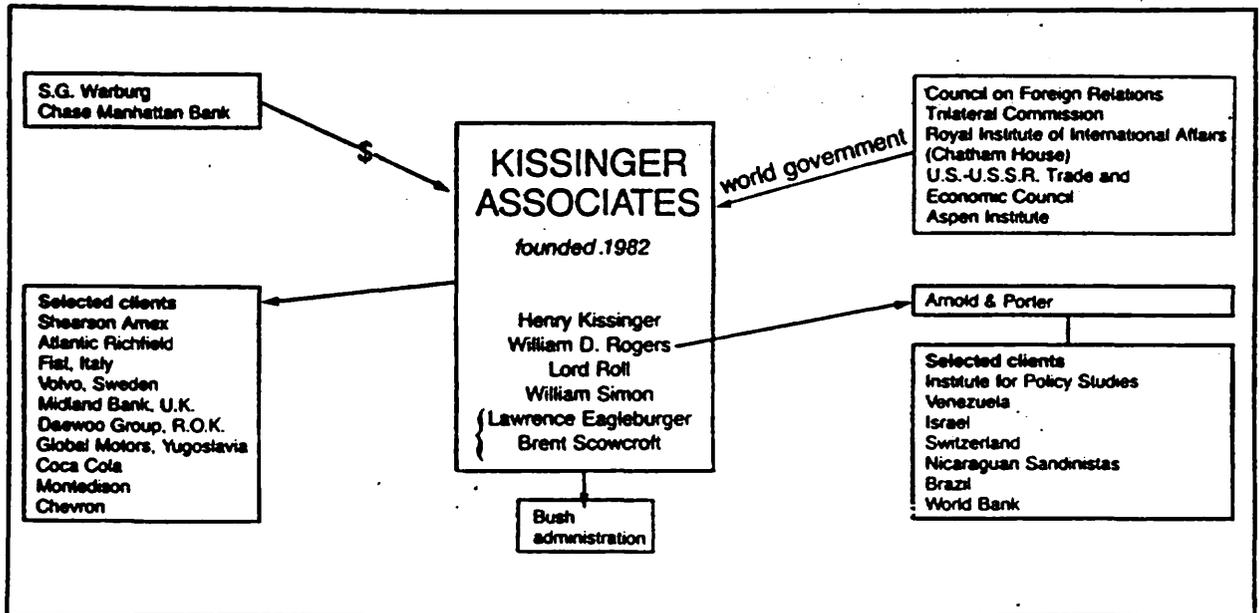
Chase Manhattan Bank, American Express, General Electric

(911) Lo afferma il B'nai B'rith Jimmy Goldschmidt (cfr. "La lettre...", cit., n. 8/1986)

britannica, I.M. Ericsson svedese, Union Carbide, Coca Cola, Fiat, Dae Woo Group (Corea del Sud), Los Bank (Banca statale di Lubiana), Montedison, Arco Steel (presieduta da Anderson, uno dei responsabili della deforestazione amazzonica), Nippon Life Insurance, A.J.F. O'Reilly, Asea Brown Boveri, Volvo, Bell Telephon belga, Midland Bank (fra i maggiori creditori dei paesi del Terzo Mondo) (912).

La consulenza è estesa pure ad almeno sei governi esteri; multinazionali e governi pagano questo privilegio da 150 mila a 400 mila dollari all'anno, così che la Kissinger Associates poteva vantare nel 1988 un rispettabile fatturato di 5 milioni di dollari (913).

Vero *think-tank* dell'establishment (= sinarchia americana), la Kissinger Associates si serve dei fondi dei Warburg e dei Rockefeller e, attraverso i suoi amministratori presenti in società e club mondialisti, delle onnipotenti strutture dei gemelli CFR e RIIA, della Trilaterale, dell'USTEC, dell'Aspen Institute.



(912) Cfr. "Corriere della Sera" 17.2.1989 e "La lettre..." cit., n. 4/1989
 (913) *ivi*

Nel Consiglio di Amministrazione della Kissinger Associates, oltre all'ineffabile Kissinger, troviamo:

Eric Roll of IPSDEN,

le cui benemeritenze mondialiste sono state ampiamente illustrate;

William E. SIMON,

già segretario al Tesoro degli USA, membro CFR ed ex-direttore dell'USTEC;

William D. ROGERS,

ex-segretario al Dipartimento di Stato, membro CFR;

Lawrence EAGLEBURGER,

ex-alto responsabile del Dipartimento di Stato, CFR, IISS, collaboratore di Kissinger nel Consiglio per la Sicurezza americano;

Lord CARRINGTON,

membro della Pilgrims britannica, del RIIA, della Trilaterale, del Bilderberg, dell'IAI italiano, ex-direttore della "Rio Tinto Zinc" dei Rothschild ed ex-direttore della Hambros Bank ebraica;

Robert O. ANDERSON,

presidente dell'Atlantic Richfield Co. (ARCO, una delle multinazionali responsabili della deforestazione brasiliana), membro del CFR, della Trilaterale e del Bilderberg;

Pehr GYLLENHAMMAR,

direttore della Volvo svedese, membro dell'Aspen Institute e della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller;

Edward L. PALMER,

presidente della Citicorp. Monsanto, della Corning Glas, della Borg Warner, ecc.;

Alan STOGA,

economista, membro del CFR e della First National Bank di Chicago;

Etienne DAVIGNON,

membro dell'European Round Table, dirigente del Bilderberg, presidente della Société Générale de Belgique (che De Benedetti aveva invano tentato di scalare), presidente del-

l'Agenzia Internazionale dell'Energia, vice-presidente della Commissione delle Comunità Europee, presidente della Fondazione Spaak, membro della Trilaterale e dell'Istituto Affari Internazionali belga (IRRI);

T. Jefferson CUNNINGHAM, presidente della Chase Manhattan Bank (914).

(914) Notizie tratte da "La lettre..." cit., n. 4/1989 e opere di Y. Moncomble, passim.

APPENDICE 3

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'ANIMALE

*Il 27 gennaio 1978 l'Unesco a Bruxelles ha lanciato in tutto il mondo la "dichiarazione universale dei diritti dell'animale".
Eccone il testo.*

Art. 1 - Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

Art. 2 - a) Ogni animale ha diritto al rispetto; b) L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali; c) Ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.

Art. 3 - a) Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli; b) Se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore nè angoscia.

Art. 4 - a) Ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha il diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi; b) Ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

Art. 5 - a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha il diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e le condizioni di vita e di libertà che sono proprie della specie; b) Ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

Art. 6 - a) Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua naturale longevità; b) L'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

Art. 7 - Ogni animale che lavora ha diritto a ragionevoli limitazioni di durata e intensità di lavoro, ad un'alimentazione adeguata e al riposo.

Art. 8 - a) La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica e psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia

che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale, sia di ogni altra forma di sperimentazione; b) Le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.

Art. 9 - Nel caso che l'animale sia allevato per l'alimentazione, deve essere nutrito, alloggiato, trasportato e ucciso senza che per lui ne risulti ansietà e dolore.

Art. 10 - a) Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo; b) Le esibizioni di animali e di spettacoli che utilizzano gli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

Art. 11 - Ogni atto che comporti l'uccisione di un animale senza necessità è biocidio, cioè un delitto contro la vita.

Art. 12 - a) Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie; b) L'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio.

Art. 13 - a) L'animale morto deve essere trattato con rispetto; b) Le scene di violenza di cui gli animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione, a meno che non abbiano come fine di mostrare un attentato ai diritti dell'animale.

Art. 14 - a) Le associazioni di protezione e di salvaguardia degli animali devono essere rappresentate a livello governativo; b) I diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo.

ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO

Per tenersi al corrente degli sviluppi mondialisti non v'è nulla di meglio della lettura attenta e "selettiva" della stampa quotidiana e periodica da cui si attingono il massimo numero di informazioni e notizie. Esistono anche pubblicazioni specializzate come **"La lettre d'information"** di Pierre Faillant de Villemarest, C.E.I., 27930 Le Cierrey (Francia), particolarmente utile per la qualità delle notizie offerte, o **"Lectures Françaises"** da richiedere alla Diffusion de la Pensée Française B.P.1, 86190 Chiré-en-Montreuil (Francia), che spesso riporta anche orientamenti bibliografici.

In Italia si distingue **"Corrispondenza Romana"**, agenzia di informazioni settimanale per la stampa con recapito presso il Centro Culturale Lepanto, via Tribuna Tor de' Specchi, 18a, 00186 Roma; **"Chiesa Viva"**, Via Galileo Galilei 121, 25123 Brescia; menzioniamo anche il settimanale **"Nuova Solidarietà"**, portavoce italiano del Labour Party americano di Lyndon La Rouche, che talvolta offre spunti e notizie assai validi, la cui lettura richiede per altro discernimento e cautela dati gli orientamenti spesso confusi e ambigui del giornale, e l'insufficienza delle citazioni che dovrebbero confortarne il testo.

Sulla gnosi ottimo il semestrale **"Bulletin d'études de la Société Augustin Barruel"** con indirizzo 62, rue Sala, 69002 Lyon (Francia); non ancora uscito nel 1990 a causa di un incendio doloso che l'anno precedente ha distrutto la sede con gli schedari; si raccomandano anche gli articoli di Jean Vaquié su **"Lectures et Tradition"** (stesso indirizzo di **"Lectures Françaises"**). Prezioso l'apporto documentale della **"Civiltà Cattolica"** di fine Ottocento e primi anni del Novecento.

In lingua tedesca si segnala **"Code"**, Verlag Diagnosen - Untere Burghalde 51, D-7250 Leonberg (Germania), periodico che conta su un significativo numero di collaboratori internazionali, fra cui rabbini anti-sionisti, molto attento alle vicende del mondo ebraico, del Consiglio Mondiale Ebraico, di Kissinger, del Lucis Trust ecc. Spesso ostile al cattolicesimo e al papato.

Di fonte massonica citiamo **"Hiram"**, rivista massonica.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AGNOLI Carlo Alberto *"Concilio Vaticano II - Donde viene e dove ci porta?"* Ed. Civiltà, Via G. Galilei 121, Brescia 1987.
- AGNOLI-TAUFER *"L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei"*, Ed. Civiltà, 1988.
"La Santa Inquisizione", Ed. Civiltà, 1989.
- ALEXANDRIAN *"Storia della filosofia occulta"*, Mondadori, 1984.
- ALIANELLO Carlo *"La conquista del Sud"*, Ed. Rusconi, 1972.
- ∴ ALLEAU René *"Hitler et les sociétés secrètes"*, Ed. Grasset, Parigi, 1969.
- ARENDRT Hannah *"Die verborgene Tradition"*, Ed. Suhrkamp, Francoforte s.M., 1976.
- ∴ ARNOLD Paul *"La Rose + Croix et ses rapports avec la Franc-Maçonnerie"*, Ed. G.-P. Maisonneuve et Larose, 1970.
- Autori Vari *"La libera muratoria"*, Ed. Sugarco, Milano 1978.
Opera di diretta provenienza massonica.
- ∴ BAILEY Alice A. *"Autobiografia incompiuta"*, Ed. Nuova Era, Roma 1989.
"Il destino della nazioni", Ed. Nuova Era, Roma 1971.
"Iniziazione umana e solare", Ed. Nuova Era, Roma 1981.
"I problemi dell'umanità", Ed. Nuova Era, Roma 1972.
"L'educazione nella Nuova Era", Ed. Nuova Era, Roma 1981.
- ∴ BAILEY Foster *"L'esprit de la Maçonnerie"*, Ed. Lucis, Ginevra 1983.
- ∴ BAYARD Jean-Pierre *"Les Francs-Juges de la Saint-Vehme"*, Ed. Albin Michel, Parigi 1971.
- BLACKWOOD Peter *"Die Netzwerke der Insider"*, Ed. Verlag Diagnosen, Leonberg 1986.
- ∴ BLAVATSKY Helena Petrovna *"La dottrina segreta"*, Ed. Bocca, Milano 1953.
"Raya Yoga o Occultismo", Ed. Astrolabio, Roma 1981.

- BORDIOT Jacques *"Une main cachée dirige..."*, Ed. La Librairie Française, Parigi 1976.
"Le gouvernement invisible", Publications H. Coston, Parigi 1983.
"Le pouvoir occulte fourrier du communisme", Editions de Chiré, 1976. D.P.F., B.P.1, 86190 Chiré-en-Montreuil.
"L'Occident démantelé", Ed. La Librairie Française, Parigi 1976.
"Le parlement européen", Ed. La Librairie Française, Parigi 1978.
- ∴ BRUNELLI Francesco *"Principi di massoneria operativa"*, Ed. Bastogi, Foggia 1982.
- ∴ BRZEZINSKY Zbigniew *"Il grande fallimento"*, Ed. Longanesi, 1989.
- CALLIARI Paolo O.M.V. *"Pio Bruno Lanteri (1759-1830) e la Controrivoluzione"*, Ed. Lanteriana, Torino 1976.
- CARR William Guy *"Pawns in the Game"*, S. George Press, Glendale (USA) 1970. Libro importante ma introvabile.
- CHAUMONT Charles *"L'O.N.U."*, Presses Universitaires de France, Parigi 1986.
- COHEN A. *"Il Talmud"*, Ed. Forni, Bologna 1979.
- COHN Norman *"Licenza per un genocidio"*, Ed. Einaudi 1969.
- COSTON Henry *"Les financiers qui mènent le monde"*, Publications H. Coston, B.P. 92-18, 75862 Paris Cedex 18, anno 1989.
"La Haute Banque et les trusts", idem c.s., anno 1958.
"La Conjuración des Illumines", idem c.s., anno 1979.
"Le veau d'or est toujours debout", idem c.s., anno 1987.
"Les Technocrates et la Synarchie", éditions du Trident, La Librairie Française, Parigi 1985.
"La Haute Finance et les Révolutions", Ed. Lectures Françaises, Parigi 1963.
- ∴ COUDENHOVE-KALERGI Richard *"J'ai choisi l'Europe"*, Ed. Librairie Plon, Parigi 1952, con prefazione di

- Winston Churchill.
"Storia di Paneuropa", Ed. Milano Nuova, s.d.
- COUVERT Etienne *"De la gnose a l'Oecumenisme"*, éditions de Chiré, Chiré-en-Montreuil, 86190 Vouillé, 1983.
"La gnose contre la foi", idem c.s., 1989.
- DAMENIE Louis *"La Tecnocrazia"*, Società Editrice Il Falco, Milano 1985.
- DELASSUS Enrico *"Il problema dell'ora presente"*, Ed. Desclée e C., Roma 1907, in 2 voll., opera di capitale importanza ristampata anastaticamente negli anni 70 da Alleanza Cattolica, C.P. 185, Piacenza.
"L'americanismo e la congiura anticristiana", Editrice S. Bernardino, Siena 1903.
"Les documents maçonniques 1941-1944", Estratti dalla rivista a cura di La Librairie Française, 27 rue de l'Abbé Grégoire, 75006 Paris, anno 1986.
- EVOLA Julius *"Lo yoga della potenza"*, Ed. Mediterranee, Roma 1988.
"Gli uomini e le rovine", Ed. Volpe, Roma 1967.
- ∴ FABRE d'OLIVET *"La vera massoneria"*, Ed. Basaia, Roma 1986.
- ∴ FAY Bernard *"La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII"*, Einaudi 1945.
- FRANCOVICH Carlo *"Storia della massoneria in Italia"*, Ed. La Nuova Italia, 1975.
- ∴ GERSON Werner *"Le nazisme société secrète"*, Ed. Belfond, Parigi 1976.
- GIANTULLI Florindo S.J. *"L'essenza della massoneria italiana: il naturalismo"*, Ed. Pucci Cipriani, Firenze 1973.
- GRAMSCI Antonio *"Il Risorgimento"*, Ed. Einaudi, Torino 1954.
- GREENBERG Martin H. *"The Jewish List"*, Ed. Schocken Books, New York 1979; il "Chi è" degli israeliti celebri.
- GRIFFIN Des *"Wer regiert die Welt?"*, Verlag Diagnosen, Leonberg (Germania), 1986.
- ∴ GUENON René *"L'Archeometra"*, Ed. Atanòr, Roma 1986.
"Forme tradizionali e cicli cosmici", Ed. Mediterranee, Roma 1981.
"Scritti sulla massoneria", Ed. Basaia, Roma

1983.
"Il regno della quantità e i Segni dei Tempi", Ed. Adelphi, Milano 1989.
"Il Teosofismo", 2 Voll., Ed. Arktos, 1987, Via Belfiore 72, Torino.
- GUICHARD Alain *"Les Francs-Maçons"*, Ed. Grasset, Parigi 1969.
- HAINING Peter *"Maghi e magia"*, Ed. Mediterranee, Roma 1977.
- ∴ HUTIN Serge *"Governi occulti e società segrete"*, Ed. Mediterranee, Roma 1973.
"La Massoneria", Ed. Mondadori 1961.
- ∴ HUXLEY Aldous *"Le porte della percezione" - "Paradiso e inferno"*, Oscar Mondadori 1989.
- ∴ HUXLEY Julian *"Tempo di rivoluzione"*, Mondadori 1949
"UNESCO: its purpose and its philosophy", Ed. M.B. Schnapper, 2153 Florida Avenue, Washington D.C., 1948.
- ∴ IZOULET Jean *"Paris capitale des religions ou la mission d'Israël"*, Ed. Albin Michel, Parigi 1926.
- JAMES Marie-France *"Les Précurseurs de l'Ere de Verseau"*, Ed. Paulines, Montréal, 1985.
"Esotérisme, occultisme, franc-maçonnerie et christianisme aux XIXe et XXe siècle", Nouvelles Editions Latines, Parigi 1981.
- KALIMTGIS-GOLDMAN-STEINBERG, *"Droga SpA"*, Ed. Logos, Roma 1980.
- KNIGHT Stephen *"The Brotherhood"* Ed. Grafton Books, London 1986.
- KOLBE San Massimiliano *"Gli scritti"*, Ed. Città di Vita, Firenze, 1975.
- LANTIER J. *"La théosophie"*, C.A.L. Grasset, Parigi 1970.
- LAZARE Bernard *"L'Antisémitisme son histoire et ses causes"*, Ed. de la Vieille Taupe, B.P. 9805-75224 Paris Cedex 05, anno 1985.
- ∴ LAZLO Ervin *"Obiettivi per l'umanità"*, EST Mondadori, Milano 1978.
- LE CARON Henry *"Le plan de domination mondiale de la contre-église"*, Ed. Fideliter, Escuroles 1985.
"Dieu est - il antisemite?", Ed. Fideliter, Escuroles, 1987.

- ∴ LEHNNHOFF Eugen *“Die Freimaurer”*, Ed. Gondrom-Verlag, Bindlach (Germania), ISBN 3-8112-0585-4.
- LEVINSON Charles *“Vodka Cola”*, Ed. Vallecchi, Firenze 1978.
- ∴ LIGOU Daniel *“Dictionnaire Universel de la Maçonnerie”*, Ed. P.U.F., Evry 1987.
- LOMBARD COEURDEROY Jean *“La cara oculta de la historia moderna”*, 4 Tomi stampati nel 1976, 1977, 1979, 1980 da Editorial Fuerza Nueva, Madrid; disponibili presso D.P.F., B.P. 1, 86190 Chiré-en-Montreuil (Francia).
- MALINSKY-de PONCINS *“La guerra occulta”*, Ed. Arthos, Carmagnola 1979.
- ∴ MARIEL Pierre *“Le società segrete che dominano il mondo”*, Vallecchi, Firenze 1976.
- “Les Franc-Maçons en France”*, Ed. Marabout, 1972.
- “Dictionnaire des sociétés secrètes en Occident”*, ed. Grasset, Parigi 1972.
- ∴ MARSAUDON barone Yves *“L’Oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition”*, Ed. Vitiano, Parigi 1964.
- MERIZALDE Luis Daniel e
- MAON Alejandro E. *“SWA/Namibia DAWN or DUSK?”* stampato dalla T.F.P. in Canada nel 1989; da richiedere al Centro Culturale Lepanto, Via Tribuna Tor de’Specchi, 18a 00186 Roma.
- MESSORI Vittorio *“Inchiesta sul cristianesimo”* SEI Editrice, 1987.
- ∴ MOLA Aldo A. (a cura di) *“La liberazione d’Italia nell’opera della massoneria”* Ed. Bastogi, Foggia 1990.
- MONCOMBLE Yann, Le opere del Moncomble sono essenziali con la loro dovizia di fatti e documenti per inquadrare correttamente il fenomeno mondialista, anche se questo Autore si arresta spesso ai vertici del POTERE, sfiorando appena il tema centrale, che è teologico, di chi detiene l’AUTORITA’ e regna sul potere.
- “La Trilatérale et les secrets du mondialisme”*, Ed. Faits et Documents, 1980.
- “L’Irrésistible expansion du mondialisme”*, idem c.s., 1981.

“Les vrais responsables de la Troisième Guerre mondiale”, idem c.s., 1982.

“Du viol des foules à la synarchie ou le complot permanent”, idem c.s., 1983.

“La Maffia des Chrétiens de gauche”, idem c.s., 1985.

“Quand la Presse est aux ordres de la Finance”, idem c.s., 1986.

“Les Professionnels de l’anti-racisme” idem c.s., 1987.

“La Politique, le Sexe et la Finance”, idem c.s., 1989.

“Le Pouvoir de la Drogue dans la Politique mondiale”, idem c.s., 1990.

Tutte queste opere si possono avere scrivendo alla D.P.F., B.P.1, 86190 Chiré-en-Montreuil (Francia).

∴ de MONTBRIAL Thierry *“Energia conto alla rovescia”*, EST Mondadori, 1982.

∴ NITTI Francesco Saverio *“Scritti sulla questione meridionale”*, Ed. Laterza, Bari 1958.

∴ NYS Ernesto *“Massoneria e società moderna”*, Ed. Bastogi, Foggia 1988.

∴ PAULOU Jean *“La Franc-Maçonnerie”* Ed. Payot, 1964.

∴ PAUWELS e BERGIER *“Il mattino dei maghi”*, Mondadori Oscar, 1986.

∴ PIKE Albert *“Morals and Dogma”*, 6 Voll., Ed. Bastogi, Foggia 1984.

de PONCINS Léon *“Christianisme et Franc-Maçonnerie”*, D.P.F., v. supra, 1975.

“Le Franc-Maçonnerie d’après ses documents secrets”, idem c.s., 1972.

“Histoire du Communisme”, idem c.s., 1973.

∴ PORCIATTI Umberto Gorel *“Simbologia massonica. Gradi scozzesi”*, Roma 1948.

∴ PUECH Henri-Charles *“Storia delle religioni - Il Cristianesimo da Costantino a Giovanni XXIII”*, Vol III, Ed. Laterza, Bari 1977.

QUIGLEY Carroll *“Tragedy and Hope”* Ed. Mac Millan Co., New

- York 1966.
- SAFAREVIC Igor *"Il socialismo come fenomeno storico mondiale"*, Cooperativa editoriale "La Casa di Matriona", Milano 1980.
- SAUNIER Jean *"Les Franc-Maçons"*, Ed. Grasset, Parigi 1972.
"La Synarchie", Ed. Grasset, Parigi 1971.
- de SENARCLENS Pierre *"La crise des Nations Unies"*, Ed. P.U.F., Parigi, 1988.
- SEYMOUR Charles *"The intimate Papers of Colonel House"*, Ed. Houghton Mifflin, Boston, Mass., 1969.
- SIMPSON Colin *"Il Lusitania"*, Ed. Rizzoli, 1974.
- SKOUSEN W. Cleon *"Il capitalista nudo"*, Ed. Armando, Roma 1978.
- SOCCI Antonio *"La società dell'allegria - il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco"*, Ed. Sugarco, Milano 1989.
- SOMBART Werner *"Gli ebrei e la vita economica"*, Vol. 1, Edizioni di Ar, Padova 1980.
- SYMONDS John *"La Grande Bestia"*, Ed. Mediterranee, Roma 1972.
- TAUFER Paolo *"Terza guerra mondiale: una realtà alle porte?"*, Ed. Civiltà, Brescia 1986.
- ∴ TINBERGEN Jan *"Progetto RIO per la rifondazione dell'ordine internazionale"*, EST Mondadori, 1977.
- UNESCO *"Giovanni Amos Comenio 1592-1670"*, Ed. Bemporad-Marzocco, Firenze 1960.
- VANNONI Gianni *"Massoneria fascismo e Chiesa cattolica"*, Ed. Laterza, Bari 1980.
"Le società segrete dal Seicento al Novecento", Ed. Sansoni, Firenze 1985.
- ∴ VENTURA Gastone *"Tutti gli uomini del martinismo"*, Ed. Atanòr, Roma 1978.
"I riti massonici di Misraïm e Memphis", Ed. Atanòr, Roma 1980.
"Templari e templarismo", Ed. Atanòr, Roma 1984.
- de VILLEMAREST Pierre Faillant *"Les sources financières du communisme"*, Ed. C.E.I., 27930 Le Cierrey (Francia), 1984.

- VIRION Pierre: *“Les sources financières du nazisme”*, idem c.s. L'opera di Virion, anche se più ristretta di quella del Moncomble, è però fondamentale essendo tutta incentrata su quell'AUTORITA' solo adombrata invece nei libri di Moncomble.
- “Bientôt un gouvernement mondial? une super et contre-église”*, éditions S. Michel, Saint-Céneré (Mayenne - Francia), 1967.
- “Mystère d'iniquité”* idem c.s.
- “Les forces occultes dans le monde moderne”*, Ed. Téqui, Saint-Céneré, s.d.
- “Le nouvel ordre du monde”*, Ed. Téqui, 1974.
- “L'Europe après sa dernière chance, son destin”*, Ed. Téqui, 1984.
- WILTGEN Ralph M., S.V.D. *“Le Rhin se jette dans le Tibre”*, Ed. du Cedre, IV Edizione, 1982. Disponibile c/o D.P.F., B.P.1, 86190 Chiré-en-Montreuil (Francia).
- ∴ WIRTH Oswald *“I Tarocchi”*, Ed. Mediterranee, Roma 1990.
- WURMBRAND Richard *“Mio caro diavolo”*, Ed. Paoline, Roma 1979.
- “L'altra faccia di Carlo Marx”*, Editrice Uomini Nuovi, 21030 Marchirolo (VA).

Nota: Il segno ∴ posto davanti ad un nominativo significa che l'autore, a nostra conoscenza, appartiene o ha appartenuto alla massoneria o a società massoniche.

INDICE DEI NOMI

- ABARDANEL, 61
 ABEL Elie, 344
 ABELLIO Raymond, 185, 224, 257, 408
 ABRAMOVITCH, 214
 ABRAMOVITZ Israel, 343
 ACHESON Dean, 314, 350, 392
 ADAMI Tobias, 46
 ADELMAN Al, 374
 ADENAUER Konrad, 170, 272
 AGA KAHN, 406
 AGAR Herbert, 500
 AGNELLI Gianni, 347, 348, 406
 AGNELLI Umberto, 502
 AGNEW Rudolf J., 364
 ALEMANNO Jonacham, 34
 ALESSANDRO II (zar), 248
 ALILUIEVA Nadeja, 278
 ALLEAU René, 43, 77, 78, 104
 ALLEN H.C., 306
 ALLEN H. Frederick, 274
 ALLEN Gary, 95, 215
 ALLEN of HURTWOOD (Lord), 418
 ANATOLI di Provenza, 34
 ANDEN W.H., 155
 ANDERSON James, 68, 69
 ANDERSON Robert O., 371, 501, 516
 ANDREAE Johann Valentin, 42, 45, 46, 47, 49,
 55, 203
 ANTONOV (gen.), 312
 APPLEYARD Robert B., 430
 ARBATOV G.A., 503
 ARMAND Ines, 214
 ARNDT Johann, 46, 55
 von ARNIM Harry, 129
 ARNOLD Paul, 43, 46
 ARON Raymond, 220
 ASCHBERG Olaf, 214, 278
 ASTOR David, 344, 449
 ASTOR Gavin, 491
 ATLAN Henri, 363
 ATTALI Jacques, 206, 410
 ATTLEE Clement R. (Lord), 181, 322, 331
 AURITI Giacinto, 309
 AUSPACH, 239
 AVELING Edward, 179
 AVERROE', 34
 AZEAU Henri, 272
 BABEUF François N., 94, 106
 BACON Francis, 51, 53, 55
 BADINTER Robert, 206, 388
 BAHRDT de Halle, 104
 BAILEY Alice, 422, 428, 430, 433, 436, 437, 438,
 452
 BAILEY Foster, 422, 423, 428, 433
 BAKER James, 437
 BAKUNIN Michael, A. 94, 96
 BALDWIN Stanley (sir), 16
 BALL George, 503
 BALLADUR Edouard, 280
 BALTZER Swenson, 471
 de BALZAC Honoré, 3, 164
 BANDARANAIKE S.W.R., 346
 BARBIER E., 192
 BARDET Gerard, 277, 288, 289
 BARLET Adam F., 156
 BARNAVE Antoine, 102
 BARRUEL Augustin, 91, 92, 96, 98
 BARUCH Bernard, 273, 306, 307, 310, 390, 392,
 497
 BARUCH-LEVY, 231
 BASILIDE, 26
 BASSO Lelio, 340
 BATESON Gregory, 155
 BAUER Mayer Amschel, 97
 BAUER R., 466
 BAULIEU ARRODI E.E., 356, 357
 BAYARD Jean-Pierre, 81
 BEA Agostino, 485...489
 BEDARRIDE (fratelli), 161
 BELLARMINO san Roberto, 46
 BENAMOZEGH Elia, 487
 BENEDETTO XV, 197, 239
 BENEDUCE Alberto, 239
 BENÉS Eduard, 272, 273
 BENETTON Luciano, 502
 BEN GURION, 60, 61
 BENNY Jack, 419

BENOIT padre, 487
 BENVENUTO Giorgio, 502
 BERGIER Jacques, 48
 BERGSON Henri, 153, 323
 BERLENDI Carlo, 239
 BERLUSCONI Silvio, 502
 BERNARDO d'OLANDA, 364, 389, 489, 498,
 499
 BESANT Annie, 122, 177, 179, 191, 257, 415,
 420, 428
 BESOLD Cristoph, 46
 BEVAN A., 181
 BHASKARANAND Swami, 419
 BINAY RAYAN Sen, 331
 von BISMARCK Otto, 129, 130, 247, 248, 269
 BLANCHARD Victor, 257, 276
 BLANQUI Louis A., 94
 BLAVATSKY H.P., 52, 151, 158, 159, 160, 213,
 420, 423, 428, 436, 445
 BLUM Léon, 322, 388, 389
 BLUMBERG David, 479
 BOEGNER (pastore), 426
 BOEHME Jacob, 145, 150
 BOGDANOV, 214
 BOHLEN Charles, 311, 314
 BOLOGNA Gianfranco, 359
 de BONALD Louis G. A. , 163
 BONGHI Ruggero, 136
 BOSCO san Giovanni, 126, 131, 417
 BOUCHER Jules, 196
 BOURGEOIS Léon, 249, 254, 322
 BOWIE Robert H., 511
 BOWLES Chester, 419
 BOYD ORR J. (Lord), 331
 BRAND Robert, 390
 BRANDENBURGER A., 480
 BRANGER Jacques, 289
 BREITUNG Max, 214
 BREYER J., 65
 BRIAND Aristide, 253, 274, 276
 BRICAUD Jean, 276
 BRITTAIN sir Harry, 243
 BRITTAN Samuel, 410
 BRONFMAN Edgar, 484, 495, 496
 BRUCAN Silviu, 496
 BRUNELLI Francesco, 36, 446
 BRZEZINSKY Zbigniew, 182, 218, 219, 507,
 508, 511
 BUCHANAN sir George, 214, 215
 BULLITT William, 295, 390
 BULWER-LYTTON (Lord), 148, 149, 150, 158,
 161, 493
 BUONARROTI Filippo, 94, 106
 BURNHAM James, 16
 BUSH George, 108, 109, 110, 184, 436, 437, 482,
 504
 BUTLER Nicholas Murray, 53, 54, 218, 273, 311,
 418, 424, 455
 CABOT LODGE Henry, 381
 CABRINOVIC N., 197
 CAGLIOSTRO (Giuseppe Balsamo conte di), 101,
 163
 CAILLAUX Joseph, 273
 CALLAGHAN James, 181
 CAMPANELLA Tommaso, 46, 54
 CANUDO Jeanne, 257, 269
 CARADON (Lord), 352
 CARDUCCI Giosuè, 196
 CARLO d'ASSIA, 77, 106
 CARLO IV d'Austria, 197, 198, 239
 CARLUCCI Frank, 497
 CARNEGIE Andrew, 202, 483
 CARPOCRATE, 26, 27
 CARTER Jimmy, 182
 CASSEL sir Ernest, 178
 CASSIN René, 322, 333
 CATLIN George, 500
 CATTO Henry E. jr. 378
 CAVOUR Camillo Benso conte di, 126, 127
 CAZOTTE Jacques, 90
 CECIL Robert (Lord), 390
 CHABOD Federico, 143
 CHABOSEAU A., 157
 CHAGINIAN Marietta, 214
 CHAMPION H.H., 420
 de CHARDIN Theilhard, 159, 188, 194, 206, 288,
 361, 376, 485
 CHERNYCHEV Ilya, 315
 CHEVILLON Constant, 279, 289
 CHIRAC Jacques, 511
 CHISHOLM G. Brock, 407
 CHURCHILL Winston, 15, 118, 295, 296, 298,
 306, 310, 387, 389, 391, 406

CIRAULO Giovanni, 255
 CLARK Colin, 348
 CLAUSEN Henry, 432
 CLEMENCEAU George, 317
 COFFIN W. Sloan, 108
 COHEN Kadmi, 16
 COHN Meyer, 130
 COHN Norman, 102
 COLOMBO Umberto, 512
 COMTE Augusto, 410
 CONDORCET M.J.A., 92
 CONSTANT Alphonse-Louis, 149
 CONTAND, 239
 CONTE Arthur, 310
 CORDELL HULL, 308, 310, 390
 CORE Dianne, 435
 CORNEAU, 239, 240
 CORONA Armando, 241
 CORTES Hernan, 338, 339
 COSIMO de Medici, 37
 COUDENHOVE Franz, 269
 COUDENHOVE-KALERGI Richard, 170, 257,
 269...274, 276, 293, 386, 388,
 389, 392, 394, 406, 419, 497
 COUSINS Norman, 432
 COUTROT Jean, 276, 277, 280, 288, 289, 376
 COUVERT Etienne, 20, 23, 25, 73
 COVE Glenn, 420
 CREMIEUX Isaac M., 230, 232, 237, 247
 CRINE Simon, 181
 CRISPI Francesco, 123, 137
 CRIVELLI Valerio, 489
 CROCE Benedetto, 274
 CROWLEY Aleister, 153, 155, 160, 288
 CUNNINGHAM T. Jefferson, 517

 DALL Curtiss B., 124
 DALLA VEDOVA Arturo, 373
 D'ANNUNZIO Gabriele, 254, 255
 DAVID-WEILL Michel, 512
 DAVIES John W., 273
 DAVIGNON Etienne, 516, 517
 DAVIS John, 419
 DEGASPERI Alcide, 388, 389
 DE GAULLE Charles, 170, 386
 DELORS Jacques, 410, 411, 436, 502
 DE MEIS Angelo e Camillo, 136

 DEPRETIS Agostino, 143
 DESAGULIERS Jean-Théophile, 68
 DE SIVO Giacinto, 135
 DESMOULIN Camillo, 99
 DI BERNARDO Giuliano, 110
 DILLON Douglas C., 496
 DILLON E.J., 251
 DISNEY Walt, 362
 DISRAELI, 13, 14, 232
 DOBRININ A., 496
 DOBROWSKIJ, 74, 211
 DOINEL Jules, 74, 190, 196
 DORNBIERER M., 110
 DOUSSINAGUE Y.M., 299
 DUGGAN, 273
 DULLES Allen, 155, 239
 DULLES John F., 239, 314, 401, 408
 DULZIN Arve, 495
 DWAYNE Andreas, 497
 DWIGHT T., 108

 EAGLEBURGER Lawrence, 516
 EATON Cyrus, 322
 EATON Herman J., 322
 EBERLE James, 494
 EBERLIN Elia, 333, 334, 484
 EDEN Antony, 308
 EHRlich E.L., 480
 EHRlich Paul, 348
 EIGEN Manfred, 360
 EINSTEIN Albert, 272, 323
 ELIA del MEDIGO, 34
 ELIOT T.S., 155, 156
 ELLSBERG Daniel, 496
 ENCAUSSE Gerard (Papus), 74, 156, 199
 EPPSTEIN John, 381
 ERASMO da ROTTERDAM, 35
 ERMETE TRISMEGISTO, 27, 33, 37, 58
 ESCOBAR Pablo, 379
 ESPOSITO p. Rosario, 106, 117, 195
 d'ESTAING Giscard, 405, 511
 EVANS Walter, 423
 EVOLA Julius, 211, 225, 228

 FAIVRE Antoine, 46, 47
 FALK Richard A., 496
 FARINA Arnaldo, 358

FARINA Salvatore, 66, 80, 320
 FARR Florence, 156, 184
 FAUCHET Claude, 102
 FAURE Edgar, 405
 FAURE Virginie, 163
 FAY Bernard, 101
 FEDERICO GUGLIELMO II, 78, 104
 FEDERICO II di Hohenstaufen, 34
 FEINBERG Abraham, 407
 FERDINANDO II di Borbone, 133, 135
 FERDINANDO di Brunswick, 77, 84, 93
 FERMI Enrico, 350
 FERRARI Ettore, 239
 von FERSEN Hans A., 102
 FICINO Marsilio, 36, 37
 FIELD Marshall, 432
 FILIPPO D'Edimburgo, 364
 FISCHER dr., 469
 FLAMMARION Camille, 159
 FLOURENS Leopold E., 246, 248, 249
 FLUDD Robert, 47, 41
 FOCH Ferdinand, 254
 FORD Gerald, 437, 504
 FOSDICK Raymond P., 349
 FOXMAN Abraham H., 483
 FRANCESCO FERDINANDO (principe), 197
 FRANCOVICH Carlo, 73, 83, 89, 91, 101
 FRANK, 104
 FRANK James, 350
 FRANKFURTER Felix, 273, 311
 FRANKLIN Benjamin, 427
 FREUD Sigmund, 272, 323
 FRIEDLANDER, 87
 FUCHS Klaus, 350
 FUENTES Y. Miguel, 419
 FÜRSTENBERG J., 472, 473

 GALBRAITH J.K., 411
 GALVIN John R., 504
 GAMMON Roland, 419
 GANDHI, 420
 GARDNER Richard, 502, 503
 GARIBALDI Giuseppe, 131, 136...138, 140, 141, 147
 de GÉBELIN Court, 163
 GENTILE Carlo, 74
 GERBET Pierre, 324

 GERMANOS, 426
 GERSON Werner, 84, 152, 155, 344
 GHORBANIFAR, 379
 GIAMBILICO, 28, 29, 37
 GIANTULLI Florindo, 69, 148
 GIDE André, 388
 GILMAN D.C., 108
 GIOACCHINO da FIORE, 30
 GIOVANNI PAOLO II, 384, 397, 486
 GIOVANNI XXIII, 381, 384, 385, 487, 488
 GILSON Etienne, 322
 GOETHE Wolfgang J., 84
 GOLDMANN Emma, 15
 GOLDMANN Nahum, 352, 486
 GOLDSCHMIDT Jimmy, 223
 GOLDSCHMIDT W., 480
 GOODMAN Paul, 481
 GOODPASTER Andrew, 496
 GORBACIOV Michail, 183, 184, 223, 496
 GRABER Rudolf mons., 485
 GRAMSCI Antonio, 132
 GRANT Ulisse, 144
 GREELY Horace, 123, 124, 293,
 GREEN Louis van, 51
 GREEN Martin, 155
 GREENBERG Maxwell, 483
 GREENGLAS David, 350
 GREENWOOD Arthur, 340
 GREER Louis van, 51
 GROMYKO Andrej, 312
 GRYN David, 60
 GRYSpan, 294
 GRZYUB W., 480
 de GUAITA Stanislas, 74, 76, 114, 150, 156, 157
 GUENON René, 33, 52, 111, 150, 162, 174, 228, 229, 250, 257, 384, 438, 439, 447, 452
 GUGGENHEIM, 214
 GUICHARD Alan, 68
 GUILLON Claude, 358
 GUILLOTIN, J.I., 103
 GULIK Thomas G., 341
 GURDJIEFF mago, 18, 457, 458
 GUSTAVO IV (re), 102
 GUTTMACHER Alan F., 406
 GYLLENHAMMAR Pehr, 516

 HAHN Otto, 350

HAIG Alexander, 496, 508
 HAINING Peter, 117
 HAJNAL Peter, 324
 HALEVY Elie, 179
 Lord HALIFAX, 391, 418
 HALL Stanley, 109
 HAMMARSKJÖLD Dag, 421
 HAMMER Armand, 494, 495, 496, 503
 HANOUEUR Jerome H., 214
 HARRIMAN Averell W., 310, 393
 HART Judith, 340, 341
 HARTMANN Franz, 152
 HASELMAYER Adam, 43, 44
 HAUSHOFER Karl, 156, 272, 344
 HAVEN Marc, 156
 HEFNER Hugh, 374, 378
 HEKKING Francis, 277
 HELBRONNER E., 253
 HELM Harold H., 491
 HERDER Johann G., 84
 HERZFELD I., 480
 HESS Rudolf, 152, 156
 HESS Moses, 185
 HESS Tobias, 46
 HIRSCH Etienne, 392
 HISS Alger, 311, 314
 HITCH Jean, 210
 HITLER Adolf, 149, 156, 177, 255, 272, 293, 295,
 314
 HOAR William P., 202
 HOBBS Thomas, 59
 HOFER Andreas, 135
 HOFFMANN Alois, 102
 HOFFMANN Paul G., 393
 HOOFT Visser't, 424, 426, 488
 HOOVER H., 272
 HOPKINS Harry, 310, 390...393
 HORMATS Robert D., 502
 HOUSE Mandell E., 197, 239, 240, 244, 251, 344,
 349, 388, 390, 417, 497
 HUGO Victor, 163, 273
 von HUND Karl G., 77
 HUSSON Raoul, 290
 HUTCHINS Robert M. 500, 501
 HUTCHINSON R., 155
 HUTIN Serge, 41, 47, 73, 78, 90, 91, 93....96, 102,
 228, 250
 HUXLEY Aldous, 155, 277, 288, 331, 375, 376,
 500
 HUXLEY Julian, 155, 222, 277, 291, 323, 324,
 325, 361, 375, 500
 HUXLEY Thomas, 155, 375
 HYNDMAN Henry Mayer, 122, 177
 INONU, 298
 von INS Jürg, 271
 INTROVIGNE M., 98
 ISAAC Jules, 352, 486, 487
 ISHERWOOD C., 155
 ITZIG Danile, 87
 IZOULET Jean, 328, 329, 417
 JACOB Paul, 480
 JANIN (generale), 215
 JENKINS Roy, 181
 JENNINGS Hargrave, 148, 271
 JESSUP Philip C., 314
 JOHNSON Lyndon B., 347
 JOLIOT-CURIE Frédéric, 398
 JOLY Maurice, 227
 JORDAN Fred, 420
 JOUFFA Yves, 206
 JOUIN Ernest (mons.). 13, 197, 217, 225
 JUCHHOFF, 255
 JUNG Carl Gustav, 23, 24, 423
 KAGANOVICH Lazar M., 278, 310
 KAHN G., 480
 KAHN Isidore, 230
 KAHN Otto, 214
 KHAN Zafrulla, 331
 KALERGI Maria, 269
 KALTENBRUNNER Ernst, 294
 KAMENEV, 214
 KANT Immanuel, 39, 271, 273
 KAPLAN Morton, 325
 KASHOGGI Adnan, 379
 KATZ Label, 352, 485, 486, 488
 KELLOGG Frank B., 253
 KELLY Gerald, 156
 KENNEDY Joseph, 294
 KERENSKY Alessandro, 212, 274, 467
 KESEY K., 155
 KING Alexander, 347, 359

KING Ernest J., 312
 KING Francis, 375
 KIPLING Rudyard, 149
 KIRDORF Emil, 214, 471
 KIRKPATRICK Jeanne J., 342
 KIRSHMAN Clarence, 499
 KISSINGER Henry, 182, 496, 502, 503, 507, 508,
 511
 von KNIGGE barone, 84, 88, 89, 97, 104
 KNOWLES J.H., 353
 KNUTH E.C., 482
 KOHL Helmuth, 504
 KOHNSTAMM Max, 489, 495
 KOHR Leopold, 406
 KOLBE san MASSIMILIANO, 233, 236...238
 KÖLMER, 87
 KOMINSKY Jan Amos (Comenius), 49...54, 57,
 59...62, 65, 66, 68, 75, 87, 93, 94, 126,
 127, 168, 190, 239, 249, 262, 269,
 271, 273, 281, 376
 KOSSUTH Lajos, 120, 147
 KOTSKA Jean, 196
 KRAUS Adolphe, 213
 KRETCHMER Ernest, 326, 360
 KRISHNA Menon, 420
 KROPOTKIN Petr. A., 94
 KRUPSKAJA, 214
 KUHN, Abraham, 213
 KUHN Bela, 15
 KURAKINE (principe), 74, 211
 KUZNETSOV (gen.) 312

 LAIDLER Harry W., 180
 LAMONT Thomas, 349
 LAND Hubert, 420
 LA FAYETTE M.J., 102, 337
 LA MALFA Giorgio, 502, 504
 de LANGSDORFF Heinrich, 210
 LA ROUCHE Lyndon, 370, 371, 427, 433
 LASKY Harold J., 180
 LASSALLE Ferdinand, 185, 237
 LAUGER Henri, 331
 LAVOISIER A., 90
 LAWRENCE D.H., 155
 LAZARD (banca), 278
 LAZARE Bernard, 71, 87, 180
 LEADBEATER C.W., 160

 LEAHY William D., 312
 LEBEY André, 240, 243
 LE BONNEC Yves, 358
 LECANUET J., 403
 LE FORESTIER René, 91, 92, 98
 LEHMAN Herbert H. 332, 497
 LEJEUNE Jerome, 357
 LELOUP Yvonne, 156
 LE MAY Curtiss, 350
 LEMMI Adriano, 38, 113, 115, 123, 143, 147, 202
 LENIN Vladimir Ulianov, 94, 185, 209, 214, 215,
 217, 218, 221, 467
 LENNHOFF Eugen, 14
 LEONARDO da VINCI, 32
 LEONE XIII, 136, 144, 164
 LERNER Max, 419
 LETI Giuseppe, 255
 LEVI Eliphaz Zahed, 111, 116, 149, 150, 194
 LEVI R., 480
 LEVY Armand, 145
 LEVY BING, 246, 247, 248
 LEVY-LAWSON, 16
 LEWIS Flora, 436
 LEWIS Harry Spencer, 152, 160, 480
 LEWIS Ralph-Maxwell, 152, 480
 LICHTEN Joseph, 486
 LIEBKNECHT Karl, 84
 LIGOU Daniel, 478, 480
 LILIENTHAL David, 350
 LINCOLN Ignaz Trebitsch, 152, 344
 LINCOLN Abramo, 151
 LINEN James A., 420
 LINNIK Philip S., 420
 LINOWITZ Sol, 363, 378, 497
 LIPPMANN Walter, 181, 239, 306, 500
 LITVINOV, 214
 LITVINOV, 296
 LODGE Olivier, 417
 LOEB Solomon, 213, 215
 LOEBE Paul, 273
 LONDON Jack, 180
 LORD Winston, 109
 LORENZO IL MAGNIFICO, 37
 LOSOVSKY, 312
 LOTHIAN (Lord), 253
 LOUDON John L., 364
 de LUBAC Henri (cardinale), 34, 485

LUDWIG Daniel, 370
 LUIGI XVI (re), 9, 80, 102
 LUKE T.C., 426
 LUNACHARSKY, 470
 LUNDBERG Ferdinand, 183, 245
 LUTERO Martin, 22, 42
 LUXEMBURG Rosa, 15

 MACHEN Arthur, 156, 175, 362, 458
 MacARTHUR II Douglas, 419
 MacCLOY John J., 314, 391
 MacKAY R.W.G., 499
 MacKENZIE Kenneth R.H., 148
 MacLEISH Archibald, 109, 322
 MacNAMARA Robert, 354, 358, 378, 419, 432,
 496, 502
 MACKEY Albert, 111
 MACRONOWSKY Sergio, 434
 MACY Jesse, 310
 MAGALHAES Lima, 250
 MAGHELLA Antonio, 120
 MAGNIN, 146
 MAIMONIDE, 34, 235
 MAISKY (ambasciatore), 312
 de MAISTRE Joseph, 73, 82, 163
 MANASSEVITCH-MANOUILEV, 211
 MANCINI Pasquale Stanislao, 136, 143
 MANES, 29
 MANN-BORGHESE Elisabeth, 155
 MANN Thomas, 155, 272, 323
 MANSHOLT Sicco, 331
 MARCIONE, 27
 MARCUSE Herbert, 84, 152
 MARIEL Pierre, 52, 54, 81, 90, 91, 92, 94, 104,
 107, 128, 152, 166, 200, 254,
 262, 279, 287, 288, 321, 456
 MARIO Alberto, 143
 MARITAIN Jacques, 286, 384
 MARJOLIN Robert, 393
 MARSAUDON Yves, 385, 386
 MARSHALL George C., 312, 391, 392, 393
 MARTIN Gaston, 99, 279
 MARX Eleonora, 122, 177, 179
 MARX Karl, 15, 95, 122, 123, 124, 145, 177, 179,
 180, 185, 197, 231
 MATHERS Liddell S., 150, 152, 153
 MAUVILLON Jacob, 81

 MAYOR ZARAGOZA F., 345
 MAZZINI Giuseppe, 84, 111, 112, 117, 119...124,
 142, 145, 147, 177, 271, 273
 M'BOW Amadou Mahtar, 345
 McBRIDE Sean, 152, 272, 344, 345, 497
 McBUNDY George 378
 McDANIEL, 365
 MEISTER ECKHART, 30, 39, 47
 MELANTONE, 34, 35, 45
 MELINGE C., 156
 MEMMI Albert, 487
 MENDELSSOHN Moses, 87
 MENDÈS-FRANCE P., 331
 MENNEVÉE Roger, 288
 MERCIER Ernest, 278
 MESSORI Vittorio, 18
 METTERNICH-Winneburg Klemens W.L., 121
 MEYER, 87
 MICHELET V.E., 174
 de MICHELIS Gianni, 501
 MILIUKOV Paul, 212, 217, 274
 MILNER Alfred, 149, 214, 215
 MINTO Gilbert E. (Lord), 120
 MIRABEAU G.H. conte di, 81, 90, 102
 MITTERRAND François, 206, 392
 MITTERRAND Jacques, 206
 MITTLER Eugen, 178
 MOHAMED S.A., 420
 MOISI Dominique, 397
 MOLA Aldo, 241, 255
 de MOLAY Jacques Burgundus, 78, 80
 MOLOTOV Mikhailovic, 308, 312
 MONDALE W., 109
 MONNET Jean, 274, 387, 389...393, 489, 500
 MONTBRIAL Thierry de, 17
 MONTEFIORE sir Moses H., 230, 232, 237
 MONTESSORI Maria, 52, 288, 376
 MORA Armand, 269
 MORE Thomas, 35
 MOREAU Yves, 289
 MORGAN-LEWIS GLADIS M., 278
 MORGENTHAU Henry, 308, 390, 434, 497
 MORRIS Abram, 482
 MOSER Maria, 45
 MOSER Moises, 231
 MOSLEY sir Oswald Ernald, 155, 181, 184
 MOTT John, 424

MOUNTBATTEN L. (Lord) 179
MOUSET Albert, 197
MOZART W. Amadeus, 84
MOZKINE Leone, 253
MULLER Herman J., 332
MULLER Robert, 433
MUNDT Wilhelm, 108
MURDOCH Rupert, 374, 504
MURRAY Gilbert, 321
MUSSOLINI Benito, 181, 255, 272
MYRDAL Alva, 347
MYRDAL Gunnar, 347

NAPOLEONE BONAPARTE, 106, 271
NAPOLEONE III, 126, 127, 129, 130
NATHAN Ernesto, 123, 241, 255
NAVASCIN Dimitri, 287
NECKER Jacques, 102
NEEL David Alexandra, 211
NEHRU, 420
NETTESHEIM Cornelius Agrippa di, 35, 205
NEUMANN Aron, 480
NEUWIRT Lucien, 357
NICOLA II (zar), 248
NIETZSCHE Friedrich, 271, 274
NIEVO Ippolito, 138
NIR Amiram, 379
NITTI Francesco, 133, 147, 273
NIXON Richard, 347
NIZIN Philippe, 210
N'KRUMAH Kwame, 340
NORMAN Thomas, 239
NORMAN Thomas, 419
NOSSIG Alfred, 185
NYLUS S.A., 225
NYS Ernesto, 7, 48, 81, 88, 90, 92, 99

OCCHETTO Achille, 224
OGATA, 502
OLIPHANT Mark, 331
d'OLIVET Fabre Antoine, 163, 164, 281
OPPENHEIM Dory, 480
OPPENHEIMER Harry, 342, 343, 354, 374
OPPENHEIMER Robert, 350
OPPENHEYM K.S., 480
ORTOLI François X., 401

OWEN Henry, 511
PALEOGOGNE Maurice, 210
PALMER Edward L., 516
PALMERSTON (Lord), 112, 125, 126, 127, 132,
147, 232
PAOLO VI, 9, 381, 382, 385
PAPPACENA E., 159
PAPUS mago, 74, 75, 78, 156, 157, 159, 160, 199,
200, 257
PARKINSON, 404
PARVUS, 214, 470, 474
PASLOWSKY Leo, 314
de PASQUALLY Martinez, 71, 73, 76, 78, 82, 93
PATY de CLAM (colonnello), 197
PAULOU Jean, 93
PAULUS RICIUS, 31
PAUWELS Louis, 18, 48, 185
PAYNE, 102
PEARSON Lester B., 332
PECCEI Aurelio, 347, 348, 359
PELADAN Joséphin, 156, 157, 158
PERLMUTTER H., 411
PERLMUTTER Nathan, 483
PESTALOZZI Johann Heinrich, 52
PFERDMENGES (banchiere), 272, 294
PHILIPPE di Lione (mago), 74, 210
PIAGET Jean, 49, 327
PICO DELLA MIRANDOLA, 34, 37
PIERRE Abbé, 331
PIKE Albert, 9, 10, 111, 112, 114, 115, 117, 119,
123, 143, 145, 147, 150, 160, 202, 275, 446
PINCUS Goodwin G., 350
PINKERNEIL, 488
PIO IX, 143, 144
PIO XII, 382
PIO II PICCOLOMINI, 37
PISAR Samuel, 503
PITAGORA, 27
PLATONE, 26, 28, 35, 36, 37, 39, 54, 57
PLEVEN René, 391
PLOTINO, 28
POLIA Marco, 366
POLITIS S. Nicola, 273
de PONCINS Léon, 73
PONTECORVO Bruno, 350
PORCIATTI Umberto Gorel, 66, 320
PORFIRIO, 28

PORTMAN Maurice Vidal, 160
 POSTEL du MAS V., 257, 269
 POTTER Henry C., 424
 POWELL Cecil F., 331
 PRABHAVANANDA Swami, 419
 PRANATTIS I.B., 236
 PRINCIP Gavriilo, 197
 PROCLO, 28, 29
 PROTOPOPOV, 74, 211
 PRUD'HOMME Edwige, 351
 PUECH Henri-Charles, 19, 41, 46, 47, 72, 73, 76,
 77, 78, 82, 83, 92, 157

 RABI, 487
 RACHOLD Jan, 88, 94
 RADEK Karl B., 185, 214
 RASPUTIN, 210
 RATHENAU Walther, 14
 RATZERDORFER R., 480
 RAVAGE Marcus E., 236
 REGARDIE Israel, 156
 REICH Seymour D., 479
 RETINGER Joseph, 344, 387, 388, 389, 497, 499
 REUHLIN, 34
 REUSS Theodor, 160
 REVEL Gaston, 480
 RHINE J.B., 419
 RHODES Cecil, 149, 214, 318, 420, 483, 491, 492,
 500
 RIANDEY Charles, 386
 RICHARDSON, 276
 RICOTTI-MAGNANI Cesare, 195
 RIDGWAY Rozanne, 496
 RILKE Rainer M., 272
 RIVIÈRE J. Marques, 245, 246, 248, 249, 250
 ROBESPIERRE Maximilien F.I., 90
 ROBISON John, 98
 ROCA, 187...191, 417
 ROCKEFELLER David, 182, 342, 355, 494, 499,
 503, 511
 ROCKEFELLER III John, D., 347, 349, 424
 ROCKEFELLER Nelson A., 315, 388
 ROERICH Nicholas, 434
 ROGERS William D., 516
 ROHATYN Felix, 502
 ROHLING Augusto, 61
 ROHRER Herbert, 489

 ROLL of IPSDEN (Lord), 503
 ROMANO Liborio, 139
 ROOSA Robert V., 496
 ROOSEVELT Clinton, 123, 124, 201
 ROOSEVELT Eleanor, 332, 333, 419, 420
 ROOSEVELT Franklin Delano, 118, 124, 181,
 197, 208, 293...295, 298, 306, 310,
 312, 318, 490, 494
 ROOSEVELT Kermit Edith, 419
 ROOSEVELT John A., 491
 ROOSEVELT Theodore, 213, 249
 ROPS Daniel, 98
 ROSENBERG Julius ed Ethel, 350
 ROSENBLUM, 214
 ROSENKREUZ Christian, 43, 45
 de ROUGEMENT Denis, 406
 ROUSSEAU J. Jacques, 87, 427
 de ROTHSCHILD Edmond, 374, 392, 401, 494
 de ROTHSCHILD Evelyn, 378, 494
 de ROTHSCHILD Guy, 494
 RUBINSTEIN, 470
 RUDD Eldon, 341
 RUSKIN John, 122, 149, 318, 492, 493
 RUSSEL J., 127
 RYGIER Maria, 195

 SAETTI A., 429
 SALOMON Haym, 105
 SAMUEL Herbert, 418
 SANDYS Duncan, 388
 SAINT-MARTIN Claude de, 72, 73, 74, 76, 145,
 150, 163
 SAINT-SIMON (conte di), 169
 SAINT-YVES d'ALVEYDRE, 59, 74, 163, 166,
 167, 168, 169, 170, 171, 174, 187,
 257, 279, 281, 339, 386
 de SANCTIS Francesco, 136
 SATURNINO, 26
 SCHACHT Horace G., 272, 293, 294
 SCHEIDEMANN, 474
 SCHIFF Jakob, 54, 178, 213, 214, 217, 274, 424,
 463
 SCHIFF Mortimer, 214, 350
 SCHILLER Johann, 427
 SCHMIDT Helmuth, 401, 502
 SCHMITT Tobias, 103
 SCHOLEY David, 504

SCHOLNICKAN Raphael, 473
 SCHRIPP Harry S., 310
 SCHUMAN Robert, 387
 SCHURÉ Edouard, 159
 SCHWANITZE Katy, 278
 SCHWARZ Johann Georg, 73
 SCHWIMMER Al, 379
 SCOWCROFT Brent, 437, 504
 SEIPEL Ignaz, 273
 SELIGMAN, 109
 SENGHOR Léopold S., 384
 SERMONTI Giuseppe, 361
 SERVAN-SCHREIBER J.J., 401, 403
 SERVANT M., 97
 SETON-WATTSON, 197
 SFORZA Carlo, 274
 SHAPIRA Marcel, 413
 SHAPIRO Irving, 494
 SHAW Bernard, 156, 179, 181, 184, 420
 SHERWOOD Robert, 390
 SHEVARDNADZE E., 437
 SIEFF Moses J., 277, 288, 418
 SIMANOVITCH Aaron, 211
 SIMON MAGO, 26
 SIMON Pierre, 351
 SIMON William E., 516
 SINCLAIR Upton, 180
 SMYTH William H., 169
 SNYDER G.W., 105
 SOBELEV Arcady, 315
 SONNEFELDT Helmuth M., 496
 SORO Vincenzo, 75
 SOZZINI Lelio, 38
 SPAAK Paul H., 387, 389
 SPAVENTA Bertrando, 136
 SPAVENTA Silvio, 136
 SPELLMAN (cardinal), 299
 SPENGLER Oswald, 209
 SPINELLI Altiero, 406
 STALIN, 219, 278, 296, 298, 312
 STANG Alan, 101
 STEAD William, 272, 318, 491
 STEINER A. Edward, 310
 STEINER Rudolf, 152, 158, 159
 STERN Alcom, 355
 STETTINIUS Edward R., 310
 STIMPLE mons. Joseph, 456
 STIMSON Henry, 295, 307, 391
 STOBART St-Clair, 418
 STOCKER Bram, 156
 STOGA Alan, 516
 STRASSMAN, 350
 STRAUSS Lewis L., 350
 STROZZI Filippo, 84
 SUAREZ Francisco, 381
 SULZBERGER (famiglia), 397
 SURACE Stefano, 373
 SUSTER Gerald, 184
 SUTTON Antony, 108
 SWEDENBORG Emanuel, 145, 150
 SWINBURNE A. Charles, 122, 123
 SZILAR Leo, 350
 TAFT P., 332
 TAGORE R., 323
 TALLANDIER Jules, 232
 TANNENBAUM Mark, 433, 486
 TAPARELLI D'AZEGLIO, 381
 TEMPLE Henry John, 112
 TEMPLE William, 294, 312
 THÉALLET Franc, 289
 TIMOSCHENKO, 296
 TINDEMANS Leo, 405
 TOLBA K. Mostafa, 367
 TORRIGIANI Domizio, 255
 TOYNBEE Arnold, 492
 TRITHEMIUS, 35
 TROTZKIJ Lev D., 15, 94, 185, 209, 214, 467, 473
 TRUMAN Harry S., 310, 312, 393, 497
 TUCCI Giuseppe, 211
 ULMANN André, 272
 URI Pierre, 391, 392
 URQUHART Brian, 437
 VALENTINO, 27
 VALERY Paul, 272, 323
 VALNEVE René, 207
 VANCE Cyrus, 378, 503
 VAQUIÉ Jean, 28
 VAUGHAN Thomas, 158
 VEIL Simone, 357
 VENTURA Gastone, 74, 77, 161
 VERITY William C., 497

VERONESE Vittorino, 329
 VICINSKY, 312
 de VILLEMAREST Pierre Faillant, 108, 181, 206,
 275, 364
 de VIRIEU Henri F., 98
 di VITA Giulio, 139
 VOISIN André, 388
 VOLCKER Paul, 504
 VOV (principe), 212

 WAITE A.E., 156
 WALLACE Henry A., 434
 WARBURG Felicia, 491
 WARBURG Felix, 214, 273
 WARBURG James Paul, 16, 181
 WARBURG Max, 272, 274, 470
 WARBURG Paul, 273, 291
 WARBURG Sigmund George, 504
 WASHINGTON George, 105, 106, 427
 WATSON (gen.), 312
 WATSON Thomas, 419, 433
 WATTS A., 274
 WEBB Beatrice, 179
 WEBB Sidney, 178, 420
 WEBSTER Nesta, 84, 98, 102
 WELENSKY Roy, 419
 WEIBHAUPT Adam, 15, 84, 87, 88, 91...98, 101,
 104, 106, 124
 WELLS Herbert G., 155, 156, 180, 184, 227, 349,
 375, 417
 WENTWORTH Little Robert, 148
 WESSELY, 87
 WESTCOTT Wynn William, 150
 WICKLIFFE Vennard, 123
 WILLERMOZ Jean-Baptiste, 72, 78, 82, 83, 88
 WILSON Geoffroy, 332
 WILSON George T., 243
 WILSON Harold, 17, 181
 WILSON Woodrow, 208, 240, 244, 249, 306, 349,
 350, 417
 WIRTH Oswald, 45, 114, 187, 194, 196, 205, 208,
 453
 WISE Stephen S., 417
 WISEMAN sir William, 215
 de WITTE conte, 213, 248
 WOLF R., 480
 von WÖLLNER Johann Cristoph, 78, 104

 WOODFORD A.F.A., 150
 WORMS Hippolite, 278
 WRONSKY-HOENE, 458

 YAKOVLEV Alexander, 496
 YARKER John, 161
 YEATS W.B., 156
 YOUNG Owen, 273

 ZABRUSKY, 296, 297, 298
 ZAMENHOF Ludovik L., 66
 ZAMOYSKI conte, 388
 van ZEELAND Paul, 387
 ZEPP Helga, 427
 ZINCHENKO Constantin, 315
 ZINOVIEV Grigory E., 185, 209, 214
 ZUNZ Leopoldo, 231
 ZWACK Saverio, 84

INDICE SOMMARIO

Avvertenza	5
Premessa	7
PARTE PRIMA - mysterium iniquitatis	
<i>CAPITOLO PRIMO - ESISTONO VERTICI SOVVERSIVI OCCULTI?</i>	13
<i>CAPITOLO SECONDO - LA GNOSI</i>	19
Gnosi e dottrina gnostica	19
La gnosi controchiesa del mondo antico	26
I Vangeli apocrifi	28
La scuola neoplatonica. I Manichei	28
<i>CAPITOLO TERZO - IL GRANDE RIENTRO DELLA GNOSI NEL TARDO MEDIOEVO.</i>	
LA CABALA. IL CINQUECENTO	30
Umanesimo rinascimentale	34
Il passaggio dell'umanesimo rinascimentale platonizzante all'eresia protestante	38
<i>CAPITOLO QUARTO - I ROSACROCE</i>	41
<i>CAPITOLO QUINTO - JAN AMOS COMENIUS</i>	49
L'opera di Comenius	51
La Panorthosia (1644)	54
Lux in tenebris	61
<i>CAPITOLO SESTO - VERSO IL SECOLO DEI LUMI:</i>	
MASSONERIA E ROSACROCE	68
Martinezismo e Martinismo	71
La dottrina Martinista	74
Stretta osservanza e Martinismo	77
I Superiori Incogniti	81
Il Rito Scozzese Rettificato	82
<i>CAPITOLO SETTIMO - L'ASSALTO AL TRONO:</i>	
GLI ILLUMINARI DI BAVIERA	84
Weißhaupt	87
L'organizzazione dell'ordine	89
La dottrina illuminatica	92

I finanziamenti	96
Azione degli Illuminati e loro sopravvivenza	97
L'illuminatismo ai nostri giorni	108
CAPITOLO OTTAVO - IL PALLADISMO OVVERO LA NECESSITÀ DI UN VERTICE	111
Il Baphomet	114
La corrispondenza Mazzini-Pike del 1870	117
CAPITOLO NONO - LE RIVOLUZIONI DEL 1848. MAZZINI E CAVOUR	120
Giuseppe Mazzini	121
L'articolo del "Globe"	125
CAPITOLO DEDIMO - IL 1870. IL RISORGIMENTO ITALIANO. LA NAZIONE GUIDA	129
L'epopea risorgimentale italiana	131
Garibaldi: una spada contro la chiesa e la civiltà cristiana	136
L'annuncio della nazione guida	144
CAPITOLO UNDICESIMO - LE SOCIETÀ SEGRETE EUROPEE	147
La Societas Rosicruciana in Anglia (S.R.I.A.)	148
La Golden Dawn	151
L'Ordine Cabalistico della Rosacroce - L'Antroposofia	156
Le altre società segrete	160
CAPITOLO DODICESIMO - UN GRANDE SETTARIO: SAINT-YVES D'ALVEYDRE	163
La dottrina del "Grande iniziato" Saint-Yves D'Alveydre	165
Il mezzo	167
L'Archeometra	173
CAPITOLO TREDICESIMO - IL SOCIALISMO	177
La Fabian Society	177
Scopi della Fabian Society e sua importanza	180
Socialismo ed ebraismo	184
CAPITOLO QUATTORDICESIMO - LA VIA CRISTIANA ALLA SINARCHIA: IL CASO DELL'ABATE PAUL ROCA (1830-1893)	187
Il Congresso spiritualista del 1908	191
CAPITOLO QUINDICESIMO - ANNI DECISIVI. LA RIVOLUZIONE RUSSA	197
La rivoluzione del 1917	209

I Protocolli dei Savi di Sion	225
S. Massimiliano Kolbe e i Protocolli	233
 CAPITOLO SEDICESIMO - IL CONGRESSO MASSONICO DEL 1917.	
LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI	239
La Società delle Nazioni creatura massonica	245
Versailles	250
 CAPITOLO DICIASSETTESIMO - MARCIA SENZA SOSTA DEL GOVERNO MONDIALE:	
LO SCHEMA DELL'ARCHETIPO SOCIALE	
QUALE SINTESI PROGRAMMATICA	
DELLA TEOCRAZIA LUCIFERINA	257
Gli insegnamenti dell'Archetipo sociale	268
 CAPITOLO DICIOTTESIMO - PAN-EUROPA E MOVIMENTO SINARCHICO	
D'IMPERO	269
Movimento sinarchico d'impero (MSE)	275
Il Pacte Synarchiste Revolutionnaire	278
Patto Sinarchico Rivoluzionario per l'Impero francese	284
Cinque cadaveri "eccellenti"	287
 CAPITOLO DICIANNOVESIMO - CRISI, GUERRA, RIVOLUZIONE;	
LA SECONDA GUERRA MONDIALE	291
 PARTE SECONDA - Le Nazioni Unite ovvero il Governo mondiale	
 CAPITOLO PRIMO - NASCITA DELLE NAZIONI UNITE	
L'organizzazione delle Nazioni Unite	305
La sede dell'ONU	315
La sede dell'ONU	318
 CAPITOLO SECONDO - GLI ORGANISMI DELLA NAZIONI UNITE.	
LA VISIONE DEL MONDO DELL'O.N.U.	320
L'U.N.E.S.C.O.	321
Il pensiero dell'U.N.E.S.C.O.	324
La sede dell'Unesco	328
La F.A.O.	330
La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo	332
La decolonizzazione	337
 CAPITOLO TERZO - LE CAMPAGNE DEMOGRAFICHE DELL'O.N.U.	
ECOLOGIA CONTRO L'UOMO	
DROGA E MONDIALISMO	346

Il Birth Control alla luce del sole	352
Odio per l'umanità!	355
Animalismo all'O.N.U.	359
Un buon esempio di mondialismo ed ecologia: la distruzione della foresta amazzonica	367
Pornografia	372
La droga	377
CAPITOLO QUARTO - LA CHIESA POSTCONCILIARE E LE NAZIONI UNITE	381
CAPITOLO QUINTO - LA TAPPA EUROPEA VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA	386
Il piano Marshall	392
La N.A.T.O.	395
La distruzione della civiltà europea	398
Indebolimento e morte delle Nazioni Europee	400
Limitazione delle sovranità nazionali	401
La regionalizzazione	403
La libertà di immigrazione nel mondo intero	406
L'atto unico	409
Il Parlamento europeo	413
PARTE TERZA - L'età dell'Acquario ovvero il regno della Controchiesa	
CAPITOLO PRIMO - APPROCCIO "SEDUTTIVO" AL GOVERNO MONDIALE: IL SINCRETISMO RELIGIOSO	417
La via religiosa al governo mondiale: il tempio della comprensione	417
La buona volontà mondiale	422
CAPITOLO SECONDO - LA TEOCRAZIA E IL SIGNORE DEL MONDO, OVVERO LUCIFERO E LA SUA CORTE	427
Il Lucis Trust e la nuova Era dell'Acquario	427
La dottrina teosofica	436
CAPITOLO TERZO - STRUTTURA DELLE SOCIETÀ SEGRETE	456
Conclusione: agire fra tempo ed eternità	460
Appendice 1 : I finanziamenti della Rivoluzione Russa	463
	476

Appendice 2: Le principali associazioni mondialiste	476
Il B'nai B'rith	478
Il B'nai B'rith e il Vaticano II	484
La Pilgrims Society	489
I parlamenti transcontinentali	495
I Circoli Bilderberg	497
La Trilateral Commission	505
Appendice 3: La dichiarazione universale dei diritti dell'animale	518
Orientamento bibliografico	520
Indice dei nomi	530



ERRATA CORRIGE *CORREZIONI EFFETTUATE*

- ✓ p. 102 invece di "...lo storico N.H. Webster..." si legga:
 "...la studiosa di storia N.H. Webster"
- ✓ p. 136 4[^] riga: invece di "... papa Ratti" si legga:
 "...papa Pecci"
- ✓ p. 163 17[^] riga si legga: "...e del de Bonald (1754-1840)"
- ✓ p. 322 18[^] riga si legga: "...Etienne Gilson professore di
 Harvard, Frédéric Joliot Curie, Premio Stalin per la
 Pace 1951"
- ✓ p. 352 10[^] riga si legga: "...20 novembre 1964..."
- ✓ p. 531 alla voce de Bonald si legga: "de BONALD Louis G.A., 163"
- ✓ p. 545 invece di "I parlamentari..." si legga: "I parlamenti..."

Fondazione

Testimonium

Libri personali di difficile reperibilità
acquisiti con lo scanner e messi a disposizione
per ricerche e studi senza scopo di lucro

Prometeo porge il suo testimone,
il fuoco del Sapere, agli Uomini di Desiderio,
affinché sappiano tramandarlo nel tempo.

